VALERIO GIBELLINI

I SOLDATI DEL PRIMO TRICOLORE ITALIANO



RIVISTA MILITARE

© 1989 by Rivista Militare
Direttore: Pier Giorgio Franzosi

Consulente editoriale: Claudio Lodoli
Grafica e fotolito: Studio Lodoli, Roma
Stampa: Industria Grafica Laterza, Bari

VALERIO GIBELLINI

I SOLDATI DEL PRIMO TRICOLORE ITALIANO

RIVISTA MILITARE

PRESENTAZIONE

Le radici del nostro Risorgimento nazionale trovarono indubbio e fecondo alimento nell'humus creato dai nuovi principi e dalle nuove idee che sbocciarono e presero vigore nell'Europa intera al tempo della Rivoluzione francese.

Principi ed idee che il giovane Generale Bonaparte concorse prioritariamente ad introdurre anche in Italia in occasione della vittoriosa campagna militare del 1796-97, che determinò il crollo delle vetuste strutture statali preesistenti e sospinse alla creazione di repubbliche ispirate alle avanzate concezioni politiche d'oltralpe. I profondi mutamenti innescati si sarebbero poi progressivamente affermati nell'animo del nostro popolo, diventando irreversibili ed alimentando sempre più diffuse aspirazioni di libertà e di indipendenza.

Primo fra tutti si imponeva il concetto di unità e di centralità dello Stato, che avrebbe avuto, almeno per certi aspetti, una prima concreta attuazione nel Regno Italico di ispirazione napoleonica.

Gli italiani — dapprima coinvolti solo come frange elitarie, successivamente come maggioranza consapevole ed artefice del proprio futuro — seppero trarre dallo spirito rivoluzionario francese non solo il senso del rinnovamento sociale ma anche quello della partecipazione politica, nonché la matrice e le idee della corresponsabilità e dei doveri dei singoli cittadini nei confronti della comunità. Napoleone tradusse inizialmente tali istanze sul piano pratico, mediante la creazione, in alcune regioni italiane, di una struttura amministrativa e militare con caratteri moderni.

L'adozione di una bandiera italiana e la costituzione di un Esercito nazionale di trecentomila uomini, che combatté con Napoleone dalla Spagna alla Russia, facendosi grandissimo onore, furono un'inedita espressione dei tempi nuovi: un emblema certamente coinvolgente di recupero della coscienza nazionale e dello smarrito valore.

Il bollettino della Grande Armata stilato dopo la battaglia di Austerlitz cita fra l'altro: «...l'Imperatore ha spessissime volte ripetuto "i miei popoli italiani ricompariranno gloriosamente sulla scena del mondo. Pieni di spirito e di passione, essi possiedono tutte le doti e le qualità necessarie per essere ottimi soldati". I cannonieri della Guardia Reale italiana, alla battaglia di Austerlitz, si sono coperti di gloria ed hanno meritato l'ammirazione dei più vecchi cannonieri francesi. La Guardia Reale ha sempre marciato con la Guardia Imperiale e si è mostrata dappertutto degna di lei».

E ancora, il 1° novembre 1813, così l'imperatore parlava dei soldati italiani al Generale Fontanelli, che s'accingeva a tornare in Patria coi resti della sua divisione, cui s'erano aggiunti anche gli altri contingenti nazionali superstiti della Grande Armata:

«La loro fedeltà intemerata..., la loro intrepida condotta, la costanza dimostrata fra i rovesci e le sventure, mi hanno grandemente commosso. Tutto ciò mi ha confermato che bolle sempre nelle vostre vene il sangue dei dominatori del mondo... Io partecipavo al giudizio di disistima verso le truppe napoletane: esse mi hanno colmato di meraviglia a Lutzen, a Bautzen, in Danzica, a Lipsia e a Hanau. I famosi Sanniti, loro avi, non avrebbero combattuto con maggiore valore». Gli stessi nemici ne ebbero grande stima e, a tal

proposito, basti citare il generale inglese Wilson, il quale nel 1814, in Mantova, ebbe a dire ad un gruppo di ufficiali italiani ed austriaci: «L'esercito italico a Malojaroslavec mi sorprese pel suo eroismo: 16.000 di quei bravi ne batterono 80.000 dell'esercito di Kutusov».

Ancora una volta e di nuovo dopo secoli, militari italiani tornavano vittoriosi da campagne di guerra alle loro terre di origine, al seguito di una propria bandiera, carichi di entusiasmo e di ritrovate energie morali e con il sentimento di Patria che montava prepotentemente nel loro animo.

Un sacrificio non vano, fatto di sessantamila caduti sui campi di battaglia europei, si era compiuto.

La storia di quei soldati, che assistettero al risveglio della Nazione, ne pretesero la presenza nel novero delle Nazioni europee e ne imposero il rispetto, è contenuta in quest'opera che, non a caso, si inquadra nelle celebrazioni commemorative del bicentenario della Rivoluzione francese.

Domenico Corcione
Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

INTRODUZIONE

La stesura sistematica della storia dei soldati cisalpini ed italiani che hanno combattuto le prime battaglie della grande epopea risorgimentale, ha presentato non poche difficoltà dovute alla eterogeneità delle fonti e, talvolta, alla scarsità di notizie. Per ovviare al pericolo della frammentarietà espositiva e per facilitare la consultazione del materiale disponibile ho scelto la via della schematizzazione e della sintesi che, integrandosi, consentono di tratteggiare tutti gli argomenti, anche se tra loro non strettamente collegati.

Devo onestamente avvertire che il frutto delle lunghe ricerche e dell'attento lavoro di catalogazione di quanto sono riuscito a mettere insieme è tutt'altro che completo. E non può essere che così in considerazione del fatto che la documentazione risulta notevolmente dispersa quando non è mancante del tutto.

L'ampiezza dell'argomento mi ha costretto ad operare delle scelte eliminando ciò che, pur se di grande interesse, non è strettamente collocabile nel tema.

Mi sono inoltre imposto una duplice limitazione: la prima, temporale, in quanto ho preso in esame le vicende di coloro che hanno militato sotto il primo tricolore italiano soltanto relativamente al periodo 1796-1804 e cioè all'arco di tempo in cui l'organizzazione statuale è stata di modello repubblicano. Ho pertanto escluso dall'esame il Regno italico che, d'altra parte, per la sua importanza è meritevole di uno studio a sé stante; la seconda limitazione è di carattere spaziale, nel senso che ho trattato solo le vicende degli italiani inquadrati nei reparti delle Repubbliche cisalpina e italiana perché sono i soli ad aver inalberato il tricolore, prescindendo quindi dai combattenti delle altre Repubbliche giacobine sorelle o dei territori posti sotto il diretto controllo francese. Infine, ho preferito allegare il maggior numero di documenti possibile, anziché traslare il loro contenuto nel testo che si sarebbe certamente appesantito, anche nell'intento di dare ai lettori la possibilità di scoprire negli scritti d'epoca l'atmosfera particolare creatasi in un organismo militare nato, come per incanto, dal nulla.

Colgo l'occasione per ringraziare quanti cortesemente mi hanno agevolato nel mio lavoro di ricerca.

Valerio Gibellini

PARTE PRIMA

LA STORIA



I

CENNI STORICI

Sul finire del XVIII secolo, malgrado i suoi diciassette milioni di abitanti, l'Italia sembra predestinata alle invasioni straniere a causa della sua frammentazione politica. Il principale Stato del settentrione è il Regno di Sardegna che, forte di una valida tradizione dinastica, per la sua posizione geografica a cavallo delle Alpi vive il destino di guardiano della Penisola, almeno verso occidente. Ma siffatta posizione è oltremodo delicata, anche perché i sabaudi possiedono delle terre al di là dello spartiacque nel savoiardo.

La Casa imperiale degli Asburgo è in posizione di vantaggio rispetto ad ogni altro straniero intenzionato ad impadronirsi delle terre italiane perché ha già solidamente in suo possesso il milanese che le garantisce una strada sicura per andare verso il Mediterraneo, aspirazione secolare dei popoli transalpini.

Legami famigliari accuratamente programmati le consentono inoltre di dettar legge sul Granducato di Toscana e sugli staterelli di Parma, Piacenza, Modena e Reggio sonnolenti ed inoffensivi.

Le due nazioni marittime dell'alta Italia, Genova e Venezia, non sono più che il ricordo fatiscente dell'antica potenza avendo perduta ogni influenza sui mari dominati nei secoli trascorsi. Venezia poi, è sottoposta alla pressione dell'Austria che attende, spiando ogni movimento, il momento opportuno per sostituirsi a lei sull'Adriatico e nel Vicino Oriente.

Lo Stato della Chiesa taglia in due la Penisola, ubicato com'è al suo centro e rappresenta per la sua neghittosa impermeabilità un insormontabile ostacolo alle relazioni tra i popoli italici del nord e quelli del sud. Allungato in una forma sbilenca, di composizione diversa e di valore diseguale, subisce da nord la pressione degli austriaci che giustificano la loro prepotenza con la scusa di preoccuparsi, da buoni cattolici, delle sorti del Santo Soglio e da sud le interferenze dei Borboni.

Il Regno delle Due Sicilie comprende il fondo dello stivale e la Trinacria. Con i suoi sei milioni di abitanti e con il suo Esercito è certamente lo Stato più forte d'Italia. Ma la situazione economica è debole ed il sovrano, incapace ed inetto, persegue una politica isolazionista indecisa e succube.

Se le vecchie strutture degli apparati statali italiani sono dunque, nell'insieme, cadenti e parassitarie, anche da parte delle popolazioni non esistono desideri di rinnovamento restando vive le manie municipaliste che impediscono di vedere al di là del ristretto orizzonte locale e che inducono alle beghe continue con i vicini verso i quali, talvolta, si scatenano inaspettate manifestazioni di odio violento. E in nessuna parte della Penisola esiste qualcuno capace di organizzare e coordinare una difesa nazionale in caso di intromissioni straniere. Anzi, secondo una triste prassi affermata nei secoli, all'apparire di un invasore vi è sempre qualcuno pronto a schierarsi con lui, nell'intento di nuocere al vicino, indifferente al male comune.

È in questa situazione di estrema debolezza che il pericolo della guerra e della distruzione si annuncia alla Penisola nel 1792. La dichiarazione di guerra della Francia all'Austria coinvolge automaticamente nelle ostilità il milanese. Per solidarietà monarchica e per difendere la Savoia, il Piemonte si schiera dalla parte degli Asburgo. Ancora, nel 1793, l'Agente diplomatico francese è ucciso dalla folla romana per cui la rottura delle relazioni tra la Francia ed il Papato è inevitabile. Allorquando le flotte inglese e spagnola divengono padrone del Mediterraneo, il re di Napoli può a sua volta dichiararsi contro i francesi anche per vendicare la morte di suo cugino Luigi XVI. Anche Venezia e la Toscana sono praticamente costrette a raggiungere gli altri per combattere la forza espansiva di Parigi.

Così tutta la Penisola è trascinata nella grande avventura rivoluzionaria in un certo senso senza che la classe dirigente italiana, presa nel suo insieme, si renda pienamente conto di quanto sta per accadere. E l'avventura è veramente pericolosa. Se ne accorge subito, a proprie spese, il Piemonte che si trova in prima linea: i francesi



L'Italia politica nel 1796, prima dell'invasione francese

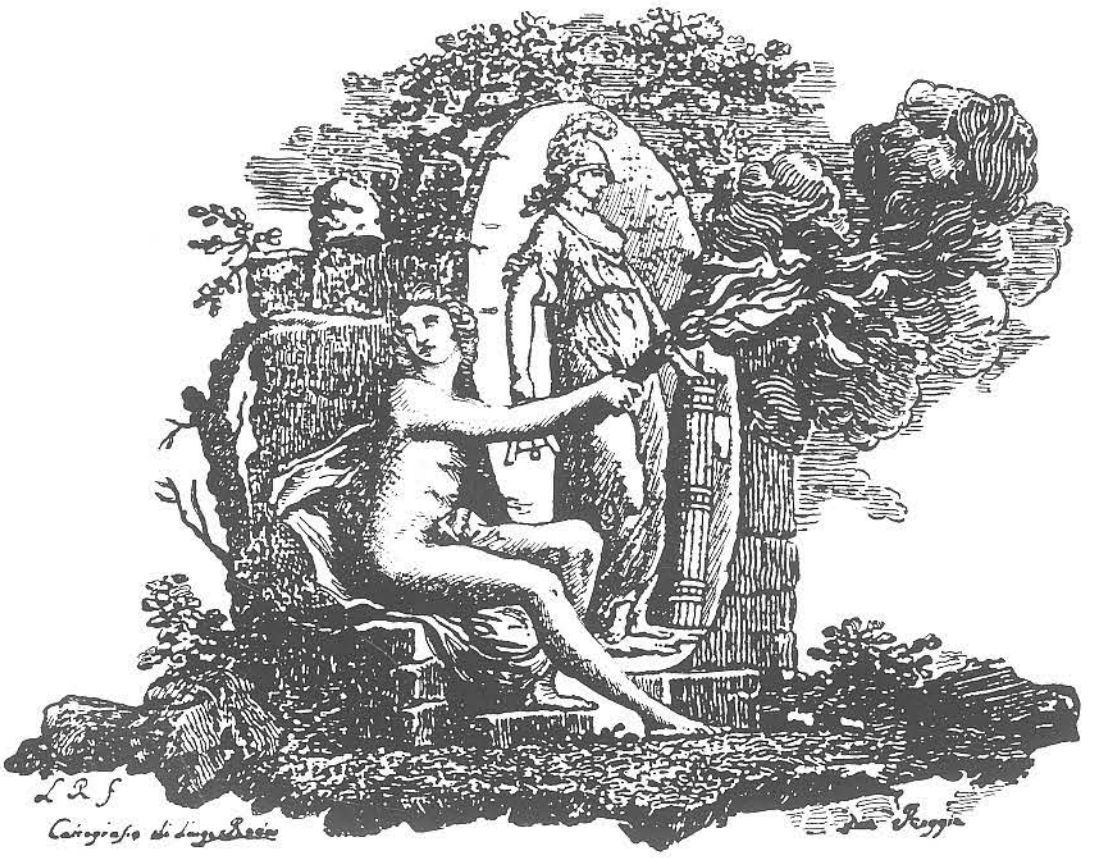
Italy in 1796, before the French invasion

occupano subito Nizza e la Savoia, malgrado i soccorsi militari dell'Austria e del Re di Napoli. Ciò che gli italiani si domandano a questo punto è se la barriera delle Alpi riuscirà a trattenere i sanculotti portatori di novità inaccettabili. Ma nessuna forza valida potrà impedire agli invasori ed alle loro idee, che parlano di libertà, fraternità ed eguaglianza, di entrare nella terra che tutta l'Europa considera simbolo di ricchezza e di arrendevolezza, una sorta di giardino meraviglioso ove è possibile far man bassa senza eccessivo rischio.

La coalizione, che nel 1793 ha riunito quasi tutta l'Europa contro la Francia rivoluzionaria, dopo due anni appare notevolmente indebolita. L'Olanda è stata costretta a firmare il trattato de L'Aja del 1795; la Prussia e la Spagna hanno aderito alla pace di Basilea nello stesso anno e Caterina, l'autocrate di Russia, non risparmia parole di incoraggiamento ma non ha mandato un solo uomo in aiuto.

L'Inghilterra, paga delle recenti conquiste marittime e coloniali, si dimostra meno determinata. Soltanto l'Austria non demorde: è intenzionata a condurre la lotta ad oltranza, dopo aver perduto il Belgio occupato rapidamente dai francesi. D'altra parte l'Impero, rinvigorito ad oriente con l'acquisizione dei territori sino al Bug provenienti dalla spartizione della Polonia, libero dalle preoccupazioni in quello scacchiere, può lanciare tutto il suo potenziale militare contro gli odiati rivoluzionari.

In Francia, nel frattempo, il popolo auspica la pace. Di sangue ne è stato versato tanto. Dopo le conquiste territoriali sancite dai trattati di Basilea e de L'Aja, la richiesta di pace si fa più incalzante anche perché la rivoluzione e la guerra hanno stremato l'economia nazionale. L'Austria però non concede soste. Riesce con un abile lavorìo diplomatico, a costituire la Triplice lega (Austria - Inghilterra - Russia) e quindi attacca i francesi in Germania riuscendo, nel 1795, a ricacciarli oltre il Reno. Così si pongono le premesse per una dura campagna nel 1796 al nord d'Europa. I capi francesi decidono di contrattaccare, infatti, con due Corpi di Esercito in Baviera e nella Germania centrale. Essi però prevedono anche una manovra complementare, secondo la quale un Esercito secondario dovrà attraversare l'Italia settentrionale per convergere sul Tirolo e prendere contatto con l'Esercito proveniente dalla Baviera.



Intestazione largamente usata per carta da lettere dei vari enti dell'armata

Letterhead widely utilised for notepaper used by various branches of the army

Ai passi alpini l'Austria schiera un nerbo di truppe che, appoggiate dai piemontesi, dovrà bloccare un'eventuale azione francese. Dispone per la bisogna di circa 30.000 uomini al comando del barone di Beaulieu ma eccessivamente sparsi in corrispondenza dei passaggi più probabili, mentre i piemontesi schierano altrettanti combattenti che, non va dimenticato, negli ultimi anni hanno più di una volta cambiato campo a seconda degli interessi del monarca. Vittorio Amedeo III allo scoppio della rivoluzione, ha scelto questa volta il campo austriaco. Ora è perplesso perché i giacobini gli hanno già tolto oltre a Nizza e la Savoia, lo stretto passaggio che possedeva sul mare ad ovest di Genova. Gli austriaci, d'altra parte, lo aiutano poco e lo hanno posto in stato di vassallaggio con i trattati del 1792 e 1794. Comunque l'Esercito, forte di 100.000 uomini, è ora schierato contro i francesi e farà il suo dovere, anche se deve obbedire al Generale austriaco Colli che gli è stato imposto. I Reggimenti, nel 1796, sono ancora efficienti, sebbene risentano del logorio provocato dalle campagne sostenute sin dal 1792 e la forza effettivamente combattente non superi le 30.000 unità.

L'Esercito rivoluzionario non è però in migliore situazione. Comandato dal Generale Schérer di mediocri qualità, dopo il successo di Loano del 1795, ha la sua gente talmente mal ridotta da far considerare la sosta in attesa di eventi il miglior partito possibile. Le condizioni della truppa sono infatti così miserevoli da diventare proverbiali: cattiva disciplina, salute non curata, mancanza di paga e di sussistenza oltre che una carenza preoccupante di armi, riducono i reparti a fantasmi di se stessi.

Nel marzo del 1796, il Direttorio, in un'orgia di intrighi politici e di alcova, destina un piccolo Generale al fronte italiano, il Bonaparte, non attendendosi per la verità molto. Il giovane capo, invece, ha le idee chiare sul da farsi e si mette immediatamente in azione per trasformare l'Armata di pezzenti in un organismo bellico efficiente. Raccontano le cronache come egli abbia letteralmente razziato artiglierie ed equipaggiamenti un po' ovunque nel sud della Francia. Narrano anche che avrebbe arringato i sanculotti con la famosa promessa: «*Soldati siete nudi e mal nutriti. La Francia vi deve molto, ma non può darvi nulla... io vi condurrò nelle più fertili pianure della terra. Province ricche, città opulente cadranno in vostro potere. Vi troverete onori e ricchezze*». Qualcuno sostiene che abbia aggiunto la terribile frase «*troverete gloria e preda*» che anche se non è stata detta è tuttavia la sintesi del programma che i soldati in ascolto pensano di attuare.

Bonaparte inizia l'epica campagna d'Italia dovendo sostenere una continua e sorda lotta con il Direttorio che considera lo scacchiere meridionale secondario e quindi con obbiettivi limitati. Nasce anche un forte sentimento d'invidia verso quest'uomo ogni giorno più noto al popolo e idolatrato dalle truppe. Ma il Generale conosce l'Italia perfettamente avendone studiato a lungo il terreno e la realtà socio-economica presso il Bureau Topographique di Parigi ove era stato mandato «in quarantena» per motivi politici. Sulla prima campagna italiana, forse una delle più belle dei tempi moderni, molto si è scritto e detto e certamente l'argomento desta entusiasmo per la rapidità, la precisione, la decisione e la reazione agli imprevisti sempre meditate.

I piani rimuginati al Bureau Topographique ora trovano pratica attuazione. Osserva il grande teorico Clausewitz a questo proposito che sino a quel momento la conduzione della guerra era lenta e pesante sicché «*l'offensiva era un'eccezione e la "posizione" lo stato abituale degli eserciti. Ma* — aggiunge — *quando si arriva alle guerre della Rivoluzione e soprattutto alle campagne del Bonaparte, subito si riconosce che la condotta della guerra ha raggiunto in esse il grado assoluto di energia che noi consideriamo la legge naturale del suo elemento. La superiorità numerica su un punto prestabilito viene ottenuta con il giusto calcolo delle distanze, come anche del tempo necessario a percorrerle, il calcolo giusto della situazione e del carattere avversari, l'audacia di lasciare in certi momenti truppe poco numerose davanti a loro, l'estrema tempestività delle marce forzate, l'abilità e la rapidità delle sorprese, un'attività senza soste*». Si manifesta dunque quella che il Generale prussiano definisce «*la impetuosità elementare della guerra*». Lo strumento militare a disposizione del Capo è idoneo per operare in tal senso. La guerra delle gambe, la capacità di saper vivere sul paese occupato, la spregiudicatezza nell'attuare gli ordini sono congeniali all'Esercito straccione. L'avversario, l'austriaco ed il piemontese, è di contro conservatore, attaccato ai vecchi principi bellici, lento ed eccessivamente diffidente tanto da vanificare i suoi pregi ossia la costanza, la solidità e la tenacia.

Dalla costa ligure inizia l'operazione francese del 1796 che è molto più una marcia trionfale che una normale campagna. Dapprima la disfat-

ta completa dell'Esercito piemontese ed il conseguente armistizio di Cherasco dell'aprile dello stesso anno. Poi la rapida e spericolata corsa contro gli austriaci lenti e impacciati che sono costretti, dopo la presa di Milano da parte francese, a ritirarsi, sempre vinti, sino alle porte di Vienna.

L'armistizio di Campoformio conclude il primo scontro con la decisiva supremazia napoleonica.

L'occupazione del Piemonte prima e della plaga lombardo-veneta dopo, consente ai francesi di imporre forti tributi ai governi, al clero ed ai civili abbienti in modo massivo e violento. È vero che i soldati devono rivestirsi e far bottino secondo le promesse ma è anche vero che il saccheggio, forse per la prima volta nella storia, si trasforma in una procedura di sfruttamento ben congegnata e meglio eseguita che lascia dietro di sé la più nera miseria. Infatti, non soltanto i beni commestibili ed i preziosi — i più comuni obbiettivi delle requisizioni — sono contemplati nel terribile disegno di spoliazione ma anche i capolavori d'arte sono ricercati e rubati nel duplice intento di arricchire la Francia e di tener buoni gli avidi membri del Direttorio. Nuove e reiterate istruzioni essi inviano al Saliceti, il Commissario presso l'Esercito inviato speciale ed al Comandante in capo, scrivendo ad esempio: «*Le vittorie dell'Esercito e i frutti del trattato che avete concluso (Cherasco) compenseranno la Repubblica delle enormi somme che le è costato l'Esercito d'Italia*». Gli incitamenti risultano tuttavia superflui, visto che sin dai primi giorni dell'occupazione il saccheggio è stato attivissimo. A tal punto che lo stesso Bonaparte non può fare a meno di confessare che «*il soldato che è senza pane, si lascia andare a eccessi di furore che fanno sentire la vergogna di essere uomini*». Le imposte e persino i fondi degli Istituti di beneficenza, dei Monti di pietà e delle chiese non sfuggono alla cupidigia degli invasori. Secondo gli intendimenti del Direttorio, il milanese deve essere considerato un territorio ricco da sfruttare a fondo e con energia, anche a costo della completa rovina. Poi potrà essere, secondo le circostanze, restituito all'Austria o ceduto al Piemonte. E ciò perché il suo intento è sempre quello di non considerare l'Italia, essendo lo scopo principale della guerra un definitivo successo in Renania. Ma cosa ne pensa Bonaparte? Egli non è certamente d'accordo con questo orientamento e pertanto decide altrimenti.

Sin dal tempo del suo isolamento a Parigi ha sognato di impadronirsi dell'Italia e di francesizzarla. Così, oltre a sfruttare senza scrupoli le contrade in suo potere — Pavia viene abbandonata al saccheggio e le fucilazioni di insorti non si contano — porta i principi della rivoluzione, provocando nel corpo inetto della società italiana uno scompiglio senza pari. Portare la rivoluzione è facile e sembra vantaggioso. Da parte loro, gli amanti del rinnovamento politico-sociale si danno da fare per assecondare gli intendimenti francesi creando società popolari, comitati di sorveglianza e clubs patriottici. Giunto a Milano, Bonaparte promette l'indipendenza ai popoli di Lombardia con la conseguenza che i patrioti italiani adottano, prendendo la mano, il motto «Unità d'Italia», alludendo a una possibile unificazione dei territori italiani peraltro mai voluta dall'occupante.

Bonaparte, che ha le mani libere perché continua ad inviare in Patria ricchi bottini capaci di tacitare anche gli avversari più duri, forse pensa già a possibili sviluppi futuri in direzione di una dittatura personale e tuttavia non si comprende perché i territori piemontesi, toscani e pontifici vengano dichiarati sotto amministrazione francese, mentre Genova (in un primo tempo) e l'Italia settentrionale sino alle Romagne siano costituite in Repubbliche almeno teoricamente indipendenti.

Ma al di là delle realizzazioni politiche, rimane la triste realtà della spoliazione delle Province al punto tale da provocare rivolte e sommosse che vengono soffocate nel sangue con una ferocia senza pari, aggravando ancor più l'odio degli occupati.

Anche in Germania i saccheggi ed i soprusi sono così violenti da provocare la formazione di un'attiva guerriglia che consente all'arciduca Carlo di respingere le forze francesi fuori dai territori occupati. Questo esempio preoccupa non poco Napoleone il quale vede nascere e crescere di giorno in giorno la resistenza da parte delle popolazioni italiane. E quando gli austriaci prelevano forze ingenti in Germania e le inviano in Italia, spostando così il centro focale della guerra dal nord al sud, il problema della sicurezza delle retrovie si fa sentire più imperioso. Decide allora, con il suo tipico intuito, di valorizzare la parte della popolazione che per convinzioni politiche gli è favorevole e senza indugi procede ad avvicinarsi ai cosiddetti patrioti, sino ad allora ignorati, senza però rinunciare allo sfruttamento del Paese. Equilibrio difficile questo, che soltanto l'abilità del còrso riesce ad ottenere.

Agli inizi del 1797, raggiunto l'Adige, è indispensabile eliminare la spina nel fianco rappre-



Antica carta della Repubblica Cisalpina

Ancient map of the Cisalpine Republic

sentata dalla fortezza di Mantova, tuttora in mano austriaca. Vienna nel frattempo aumenta la pressione da nord rendendo la presa della fortezza urgente ed indilazionabile.

Quattro campagne vengono allora combattute durante l'anno con battaglie dai nomi illustri, quali Castiglione, Arcole, e Rivoli; Mantova infine cede. Poi la rapida avanzata in Austria sino al colle di Semmering e la conseguenza inevitabile: la firma degli accordi di Loeben.

Bonaparte, ormai più indipendente dal Direttorio, si comporta ora come un sovrano e si installa nella villa di Mombello a poca distanza da Milano. Di qui controbatte la tesi parigina ancora una volta riproposta, di usare l'Italia come merce di scambio per ottenere i Paesi Bassi e la riva sinistra del Reno, con la considerazione del fatto che non è gran perdita abbandonare il popolo italiano «*privo di energia e schiavo dei pregiudizi più degradanti*». Il Comandante in Capo, aggiunge il Direttorio, è autorizzato «*anche se a malincuore a consentire l'abbandono di questi territori*».

Di qui la determinante decisione del Bonaparte di non ubbidire e di trattare autonomamente con l'Austria nell'intento di preservare le terre conquistate. Ma per tacitare l'Austria che si vede privata della Lombardia, che sta nel frattempo costituendosi in Repubblica indipendente, decide di abbattere la Repubblica di Venezia da usare come utile oggetto di baratto. La storia miseranda della fine della Serenissima è nota. Non più l'antica grandezza, ma soltanto un'incredibile debolezza di fronte agli ultimatum francesi che entrano indenni nelle Province venete e le pongono a saccheggio. Il 17 ottobre a Campoformio viene firmato il trattato tra la Francia e l'Austria in base al quale i territori del cessato Stato veneto, delimitati dalla linea Garda, Adige e Po, passano a quest'ultima (oltre alla Dalmazia).

In tal modo il proconsole d'Italia non solo si

libera praticamente della dipendenza dal Direttorio ma tende ad orientare la politica estera francese in una direzione nuova. Frattanto le Repubbliche giacobine italiane, dette sorelle, faticosamente iniziano la loro avventura.

Si è detto che nei mesi difficili della massima pressione austriaca e dei fatti insurrezionali contro le truppe Bonaparte si rende conto che l'amicizia degli italiani gli è indispensabile. La sicurezza delle retrovie, in un mondo nel quale numerose sono le forze pro e contro la causa repubblicana, è infatti una *conditio sine qua non* alla quale non può rinunciare. Forse è questa l'origine dell'idea di fondare le Repubbliche cisalpina e cispadana?

È proprio durante i difficili mesi dell'assedio di Mantova, in un clima di incertezza continua dovuta alla minaccia di pericolose controffensive austriache e di sommosse popolari che il còrso elargisce le più generose concessioni alle popolazioni. Tuttavia anche gli Stati partigiani della causa repubblicana possono divenire insicuri se le loro idee sono eccessivamente progressiste e indipendentiste. E Bonaparte deve, come un alchimista, concedere tutto quello che può (libera stampa, costituzione di gruppi e partiti, ecc.), ma guardandosi bene dall'assecondare troppo il desiderio di affrancamento sentito con quella che egli definisce «*eccessiva impazienza*». Nel novembre del 1796 vengono infatti represse con la forza le manifestazioni estremiste a Milano e specialmente sulla destra del Po ove il potere francese è meno assestato. A Bologna ed a Lugo, ad esempio, le requisizioni provocano momenti di alta tensione controllati solo con la brutalità. Ma di contro, la costituzione del nuovo Senato bolognese composto da progressisti, rappresenta una contropartita a tanto rigore dovendosi pur soddisfare almeno alcune delle richieste dei patrioti.

Frattanto anche Reggio e Modena, dapprima rispettate, vengono aggredite prima con le idee rivoluzionarie e poi con l'occupazione francese. A questo punto, perché le affermazioni di libertà prendano consistenza è necessario che tra le varie città «liberate» si stabilisca un legame più forte. Partono infatti dalle plaghe poste a sud del Po i primi, timidi tentativi di formare una confederazione e Bonaparte considera opportuno agevolare l'unione di Ferrara, Bologna, Modena e Reggio convocando, nell'ottobre 1796, un'assemblea a Modena ove confluiscono i rappresentanti delle quattro città. Nasce la Repubblica cispadana che registra, per la prima volta da secoli, il superamento delle beghe locali con l'affermazione dei comuni ideali e degli stessi interessi. Non solo, il nuovo Stato si dichiara pronto a far lega con chiunque altro desideri unirsi. Nel dicembre a Reggio si apre un nuovo congresso composto dai deputati, circa un centinaio, eletti nel frattempo nei capoluoghi e nel contado. Come nell'assemblea di Modena, i membri sono generalmente aristocratici e borghesi, gente colta e tale da comprendere le necessità comuni. Nell'occasione viene proposta l'unione con i lombardi che si sono già costituiti autonomamente in regime repubblicano. Quanto auspicato avviene poco dopo, nel 1797, quando la Repubblica cispadana si fonde con la Repubblica cisalpina di Lombardia.



Bandiera della Repubblica Cisalpina - 1797
Approvata il 7 gennaio 1797 dal Congresso di Reggio Emilia, viene comunemente definita la prima bandiera italiana. Ciò è improprio nel senso che alcune formazioni militari di volontari sono dotate di vessilli coi colori bianco, rosso e verde sin dall'anno precedente.

Flag of the Cisalpine Republic - 1797
Approved by the Congress of Reggio Emilia on 7 January 1797 this is commonly called the first Italian flag. This is not altogether correct in that military formations of volunteers were issued with flags with the three colours — white, red and green — already the previous year.

Il Direttorio invano invia da Parigi consigli a Napoleone («*non dare al loro* (degli italiani) *entusiasmo uno slancio che ci priverebbe di molte risorse politiche*») ma questi continua a seguire i propri piani. Anzi, la Cisalpina viene gradualmente ingrandita ottenendo un accesso al Tirreno, Massa e Carrara. Dopo il trattato di Campoformio, il territorio cisalpino si sviluppa anche verso oriente raggiungendo le rive dell'Adige con punto forte Mantova. Ancora, in direzione delle Alpi, viene acquisita nell'ottobre la Valtellina, già sotto il tallone dei Grigioni, ideale via verso il Tirolo e la Germania meridionale.

L'organizzazione interna della Repubblica cisalpina è attivamente seguita dal Bonaparte: viene concessa una costituzione di modello francese con un Direttorio di cinque membri, un Consiglio di senatori ed uno di juniori. La legislazione è improntata ai principi rivoluzionari per cui, ad esempio, lo stato civile viene affidato ai municipi, i sessi sono dichiarati uguali nelle successioni e vengono vietati il diritto di primogenitura ed i lasciti ai beni ecclesiastici.

Nel novembre 1797 Bonaparte lascia l'Italia per dedicarsi alla spedizione in Egitto e ne rimarrà lontano per una trentina di mesi. Ha creato uno Stato di circa tre milioni e mezzo di abitanti — la prima delle cosiddette Repubbliche sorelle — ubicato trasversalmente dalla Svizzera all'Adriatico e, almeno in teoria, in condizione di autogestirsi. In verità le interferenze francesi, specialmente dei Comandi militari, permangono pressanti e continue ora che Napoleone è assente, per cui l'indipendenza appare soltanto formale.

Altri Stati similari sono nel frattempo costituiti — in un complicato intreccio di eventi politico-militari — a Genova, a Roma ed a Napoli.

Nella primavera del 1799, venuti a conoscenza di un'imminente avanzata in Italia di un forte Esercito russo, i francesi attaccano sull'Adige per impedirne il collegamento con gli austriaci. Battuti, devono ritirarsi. I russi di Suvorov, tre settimane dopo, giungono all'Adda e quindi, incontrastati, entrano in Milano.

I francesi ripiegano allora in fretta da Napoli e da Roma — perché temono di rimanere imbottigliati lungo lo stivale — e, ricomposte le schiere, si scontrano violentemente sulla Trebbia il 17 giugno con gli alleati austro-russi. Sconfitti, sono costretti a fuggire verso occidente e a nulla valgono i tentativi reiterati di contrattacco effettuati qua e là. In dicembre, tutte le forze repubblicane devono ripassare le Alpi. Tutta l'Ita-



Intestazione per carta da lettere della Commissione provvisoria militare

Letterhead for notepaper used by the Provisional Military Commission



Bandiera della Repubblica Cisalpina - 1798
Approvata con legge 11 maggio 1798, questa bandiera, identica a quella dell'attuale Repubblica Italiana, viene mantenuta sino al 1802, anno della proclamazione della Repubblica Italiana.

Flag of the Cisalpine Republic - 1798
This flag was approved by the 11 May 1798 law and is identical to that of the present Italian Republic: it was used until 1802 when the Italian Republic was proclaimed.

lia è perduta fuorché la città di Genova che, assediata, resiste.

La popolazione, invece di affiancare coloro che si dichiaravano apportatori di libertà, si solleva contribuendo egregiamente alla sconfitta francese e dimostrando che la creazione di Stati satelliti non basta a garantire un valido aiuto in caso di bisogno. Tuttavia la presenza francese ha paradossalmente dato la possibilità agli italiani di scoprire un'unità d'intenti nell'azione antigiacobina mai prima registrata, evidenziando ancora una volta che nulla è più efficace di un'atroce occupazione per risvegliare lo spirito nazionale di un popolo, inconsciamente alla ricerca di se stesso.

I coalizzati, ora padroni dell'Italia, scoprono motivi di divisione e di litigio. Gli austriaci accusano la Russia di ottenere tutti i vantaggi in oriente (in quanto è loro possibile raggiungere, attraverso gli stretti, il Mediterraneo senza l'opposizione dei turchi ora alleati), mentre all'Austria rimane, costantemente esposta com'è, l'onere di vigilare perché il nemico è soltanto battuto ma non distrutto.

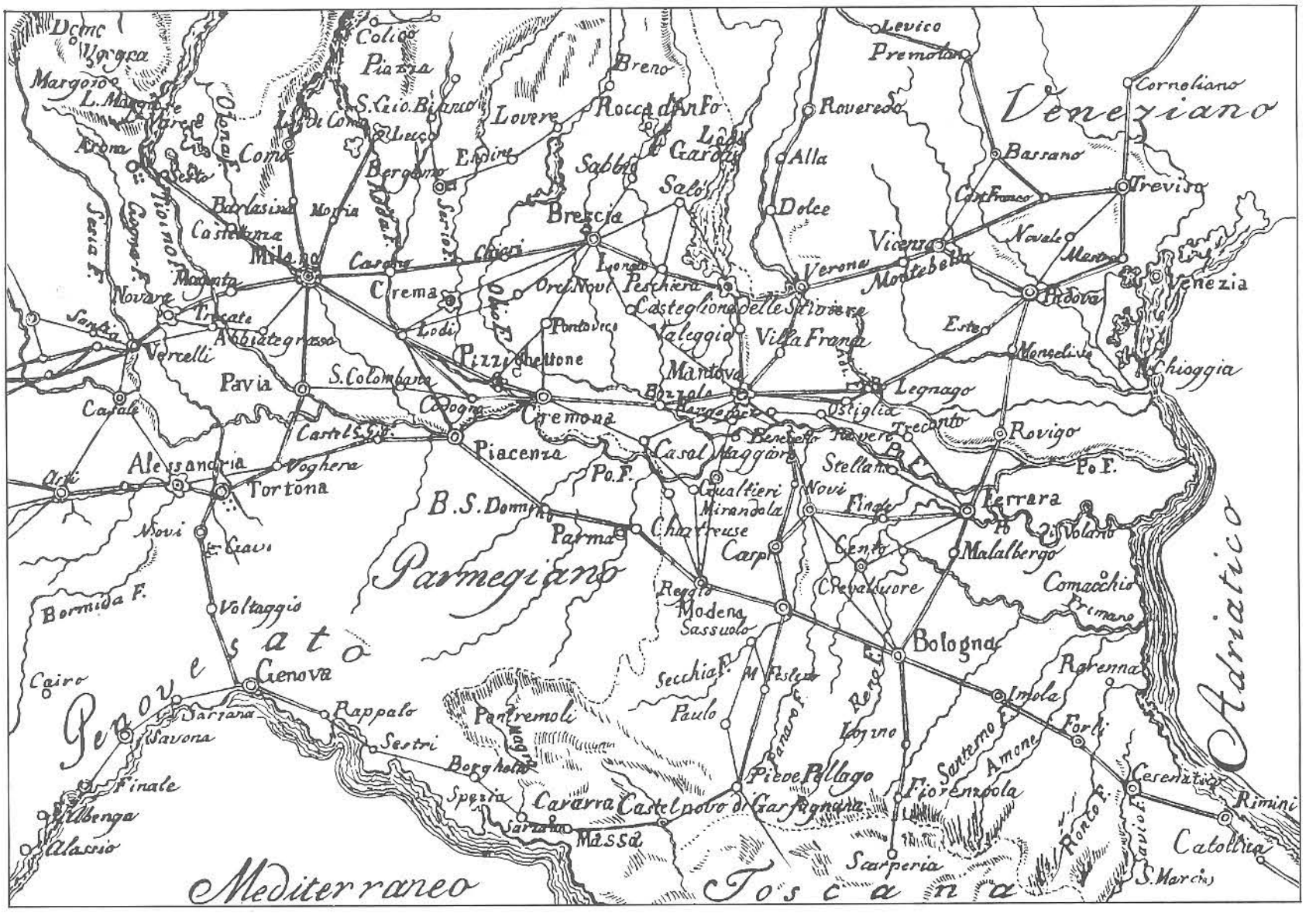
I russi, che seguono un loro piano d'azione, sono ora in territorio elvetico ma vi subiscono un grave rovescio. Dopo questo evento lo zar richiama il suo Corpo di spedizione. Ora l'Austria è di nuovo sola, appoggiata unicamente dall'Inghilterra soltanto sul mare.

Bonaparte, rientrato dall'Egitto, si sbarazza del Direttorio con facilità, grazie alla fama ormai incomparabile che lo circonda. Il popolo francese lo segue infatti affascinato e fiducioso. Il neo Primo Console comprendendo perfettamente lo stato di virtuale isolamento dell'Austria, cerca di far pace con gli inglesi ma senza successo. Prova allora a fare intendere agli austriaci che, in caso d'accordo, le perdite in Germania potranno essere compensate in Italia secondo le clausole di Campoformio.

Il negoziato fallisce. L'Austria intende tenersi tutto quello che ha conquistato nel 1799 e cioè l'Italia settentrionale, mentre Napoleone non vuole rinunciare al suo «sistema italiano» costituito dagli Stati satelliti della Francia. Di qui la ragione del nuovo conflitto. I campi di battaglia saranno i soliti: la Germania a nord e l'Italia settentrionale a sud. Ma mentre a nord gli austriaci non si muovono, in Liguria un robusto Corpo — appoggiato dagli inglesi dal mare e da un contingente napoletano — ha l'ordine di attaccare Genova e di marciare su Tolone. La pressione austriaca è forte ed i primi scontri sono favorevoli all'iniziativa. Allora, con un esercito di riserva stanziato a Digione, Bonaparte decide di contrattaccare. Il problema principale è come giungere nella pianura padana visto che la cintura alpina costituisce un ostacolo considerevole. Fortunatamente per i francesi, i passi di attraversamento sono abbordabili e come linea principale di attacco viene scelto il Gran San Bernardo che consente, una volta superato, di cadere alle spalle degli avversari che continuano l'azione in Liguria e contro il sud della Francia.

Si sviluppa allora una seconda, brillante campagna che porta i francesi vittoriosi a Milano e poi in tutto lo scacchiere italiano. Marengo è il colpo di grazia più clamoroso che costringe gli austriaci a ritirarsi dal Piemonte, dalla Liguria, dalla Lombardia e dal Veneto ed a firmare un oneroso trattato di pace.

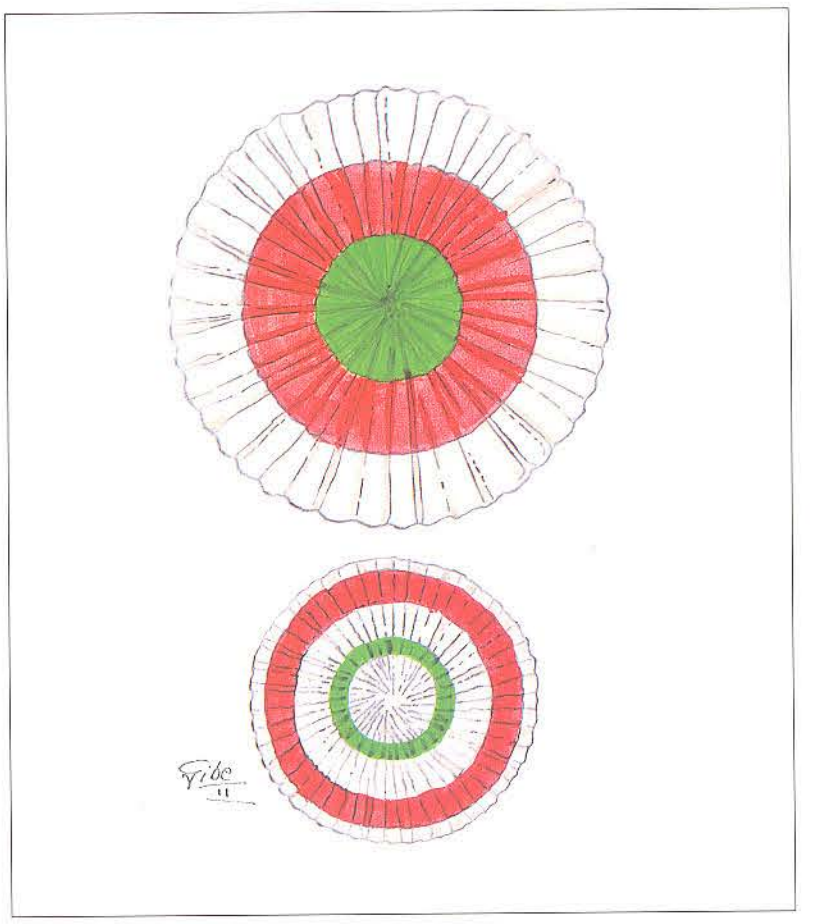
Rinasce così la Repubblica cisalpina. Forte-


Venezia
Milano
Torino
Genova
Parmegiano
Piacenza
Cremona
Mantova
Verona
Bologna
Ferrara
Rovigo
Padova
Treviso
Venezia
Adriatico
Mediterraneo
Toscana
Parma
Modena
Reggio
Lodi
Pavia
Brescia
Bergamo
Como
Lecco
Novara
Vercelli
Alessandria
Tortona
Voghera
Casale
Chiavari
Sestri
Rapallo
Savona
Finale
Albenga
Ventimiglia
Sarzana
Spezia
Carrara
Massa
Castelnovo di Garfagnana
Pontremoli
Borgotaro
Bobbio
Voltaggio
Novi
Acqui
Bormida F.
Secchia F.
Panaro F.
Reno F.
Ronco F.
Savio F.
Po F.
Adige
Oglio
Serio
Mincio
Chiese
Sesia F.
Ticino
Lago di Como
Lago di Garda
Lago Maggiore
Rimini
Cattolica
Ravenna
Forlì
Imola
Faenza
Cesenatico
Comacchio
Chioggia
Rovigo
Legnago
Peschiera
Desenzano
Sirmione
Castiglione delle Stiviere
Montebelluna
Conegliano
Treviso
Bassano
Vicenza
Schio
Thiene
Este
Monselice
Piove di Sacco
Chioggia
Malalbergo
Argenta
Portomaggiore
Comacchio
Cento
Finale
Mirandola
Carpi
Sassuolo
Crevalcuore
Budrio
Imola
Faenza
Forlì
Cesenatico
Rimini
Riccione
Cattolica
S. Marino
Pesaro
Fano
Senigallia
Ancona
Loreto
Recanati
Macerata
Fermo
Ascoli
Porto d'Ascoli
Teramo
Giulianova
Pescara
Ortona
Vasto
Termoli
Campobasso
Isernia
Benevento
Caserta
Capua
Aversa
Napoli
Nola
Avellino
Salerno
Eboli
Sapri
Potenza
Melfi
Venosa
Matera
Gravina
Altamura
Bari
Barletta
Trani
Molfetta
Giovinazzo
Monopoli
Brindisi
Lecce
Otranto
Gallipoli
Taranto
Castellaneta
Ginosa
Policoro
Tursi
Rotondella
Cosenza
Paola
Amantea
Belvedere
Scalea
Diamante
Cetraro
Tropea
Nicotera
Palmi
Reggio
Scilla
Bagnara
Gioia Tauro
Rosarno
Oppido
Polistena
Gerace
Locri
Siderno
Roccella
Stilo
Catanzaro
Lamezia
Nicastro
Tiriolo
Crotone
Cirò
Rossano
Corigliano
Castrovillari
Lagonegro
Sapri
Maratea
Trebisacce
Cassano
Sibari
Corigliano
Rossano
Crotone
Cirò
Strongoli
Isola
Catanzaro
Squillace
Soverato
Stilo
Roccella
Gerace
Locri
Siderno
Bovalino
Bianco
Melito
Reggio
Scilla
Bagnara
Palmi
Gioia Tauro
Rosarno
Oppido
Polistena
Cittanova
Taurianova
Seminara
Delianuova
Gerace
Africo
Platì
Bova
Condofuri
Melito
Bianco
Bovalino
Siderno
Locri

L'unico rimedio a tanto disordine può derivare da una costituzione ben meditata e capace di rintuzzare l'invadenza degli alleati e di amalgamare i popoli: la Consulta legislativa ne abbozza un progetto, in base al quale una Camera elettiva sceglie il Presidente del governo, i legislatori, i senatori ed i censori; il Corpo legislativo, formato da quaranta membri, formula le leggi; il potere esecutivo è affidato ad un Presidente e a otto senatori eletti per cinque anni. Seguono altre cariche per il tesoro, l'amministrazione, la giustizia, i diritti dei cittadini, ecc. Il progetto, inviato a Napoleone, nel marzo 1801, subisce delle modifiche.

Il primo dei 128 articoli della nuova costituzione registra uno dei più tormentati contrasti in sede di approvazione del documento. E non a caso, trattandosi della proclamazione della religione cattolica apostolica romana a religione di stato: intuibili idee ed interessi di diversa natura si scontrano e la soluzione non sarebbe facilmente raggiungibile senza l'intervento dello stesso Primo Console, il quale decide in favore dell'approvazione. Non meraviglia peraltro il potere considerevole attribuito all'esecutivo. Eletto per la durata di dieci mesi ed essendo rieleggibile, al Presidente spetta, infatti, l'iniziativa delle leggi e delle trattative diplomatiche oltre che il comando dell'Armata. Gli compete anche la nomina e la revoca dei ministri e degli alti funzionari ed il controllo del Consiglio legislativo che prepara le leggi e dell'apparato amministrativo. Tramite la Consulta di Stato, infine, stabilisce la politica estera e veglia sulla pubblica sicurezza interna. Il Corpo legislativo, che viene eletto dai Dipartimenti in proporzione al numero degli abitanti, vota a scrutinio segreto. Il Corpo elettorale è individuato in base al censo per il primo collegio detto dei possidenti e per il secondo dei commercianti ed in considerazione del sapere per il terzo collegio che comprende gli uomini di scienza, gli artisti, i teologi ed i sapienti. Per dimostrare la genuinità, almeno così si afferma, di un documento tanto importante, l'approvazione deve essere effettuata da un Corpo di rappresentanti della popolazione cisalpina. Ma è Bonaparte che dirige il grande gioco: egli pertanto convoca a Lione (in Francia, egli afferma, i deputati sarebbero stati fuori e lontani dagli intrighi locali) l'Assemblea Costituente, denominata per l'occasione Consulta Straordinaria, composta di 500 membri.

Nel novembre del 1801 il Corpo consultivo si riunisce e dopo intenso lavoro, propone la



Coccarde adottate dalla Repubblica Cisalpina, poi Italiana
In alto la coccarda più comunemente adottata dalle milizie; in basso, quella portata anche dalla popolazione civile.

Cockades adopted by the Cisalpine Republic, subsequently the Italian Republic
Above: the cockades most widely adopted by the militia; below: the cockade also worn by civilians.



Dritto della medaglia coniata in occasione dei Comizi di Lione, anno X

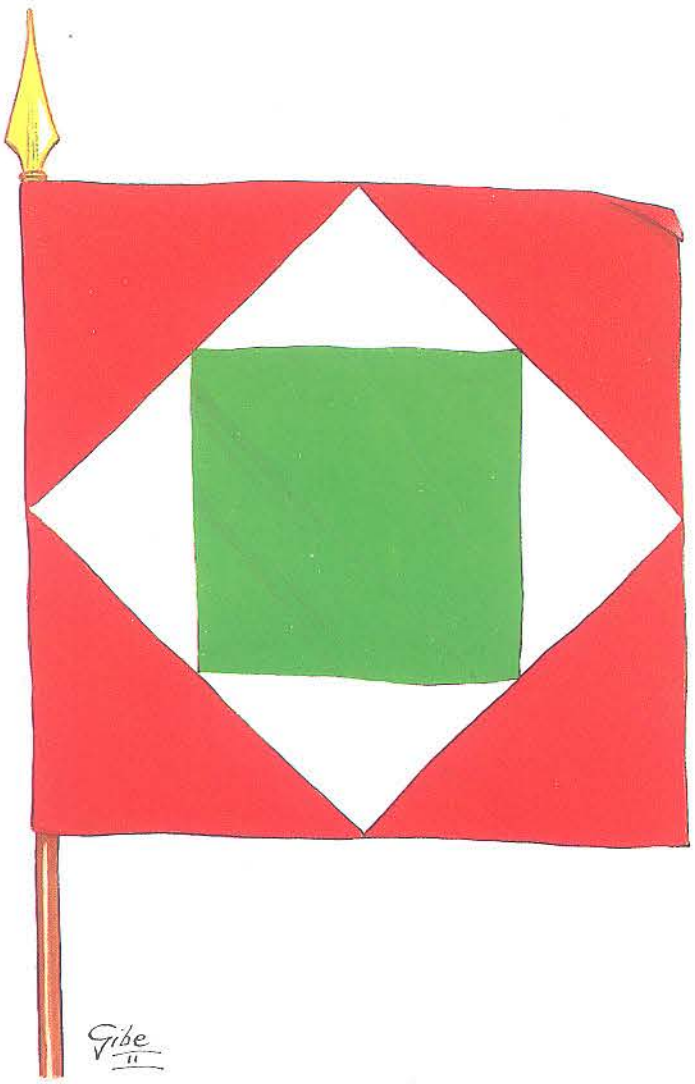
Face of the medal minted especially for the Lyon Meetings, Year X

nuova Carta Costituzionale. La carica di Presidente della Repubblica viene offerta, dopo un lungo travaglio, al Primo Console il quale l'accetta. Quanto di spontaneo ci sia in questa vicenda è difficile dirlo, ma ciò che si può annotare è che se il Bonaparte non avesse accolta la proposta, alla Repubblica sarebbe certamente mancato il sostegno indispensabile per sopravvivere.

Egli promette infatti, parlando in italiano, che «*nulla di ciò che potrà consolidare la vostra esistenza e le vostre prosperità sarà mai estraneo ai più cari affetti della mia anima*». Alla lettura del documento, l'assemblea applaude e l'applauso diviene delirio allorché il Bonaparte chiamando per la prima volta la Repubblica «*italiana*» nomina, quale Vice-Presidente, il Melzi.

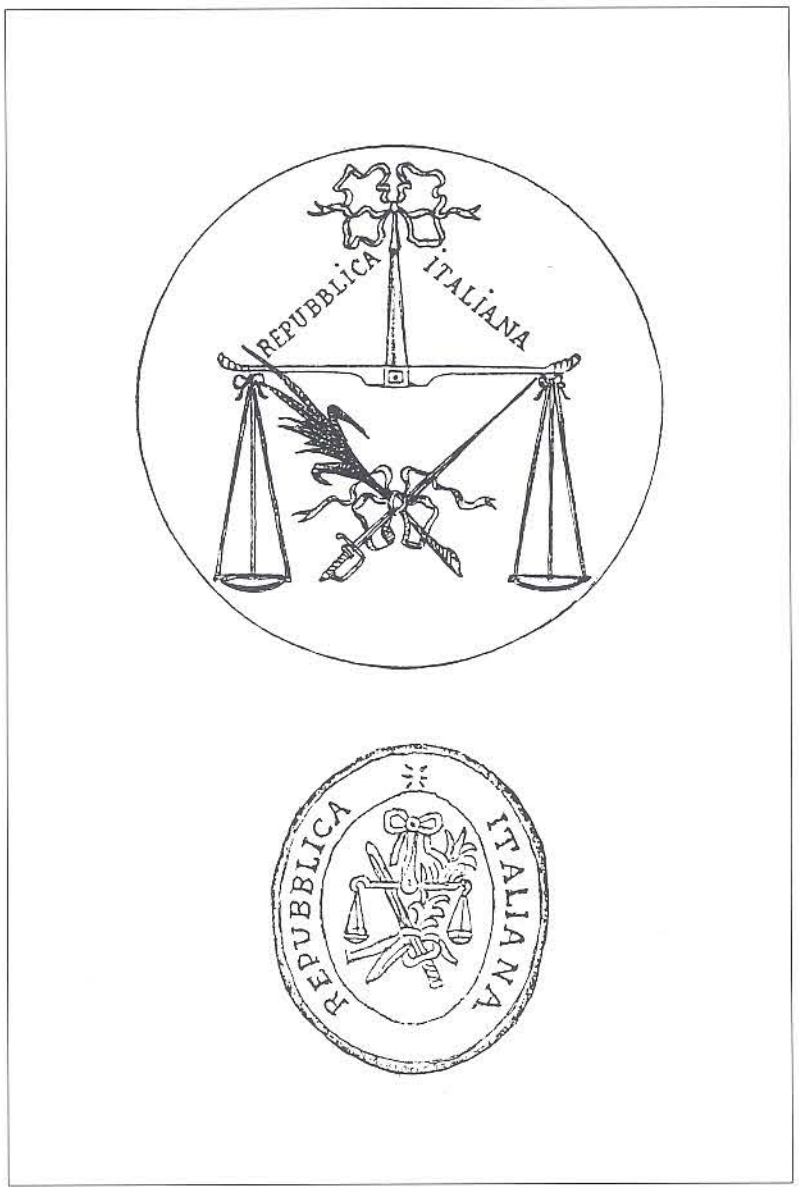
Il 25 marzo 1801 viene firmata, tra la Francia e l'Inghilterra, la pace di Amiens. L'Inghilterra però non riconosce le nuove Repubbliche italiane per cui i problemi della Penisola sono furbescamente taciuti nel documento, lasciando i francesi liberi di agire come loro meglio aggrada.

Secondo le vedute del Bonaparte, ora che la pace è conclusa, l'Italia deve essere adattata alla funzione programmata e cioè di fornitrice di materie prime per le industrie francesi e di mercato per i prodotti provenienti d'oltralpe. Ma per assicurare ciò è necessario impadronirsi solidamente della Toscana e dei passi alpini piemontesi. Pertanto, con una serie di azioni politiche e militari spregiudicate, le due Regioni cadono nelle mani dei francesi, i quali aumentano considerevolmente la loro influenza nel Mediterraneo. Il delicato equilibrio delle forze subisce un



Bandiera della Repubblica Italiana - 1802
Approvata nel maggio 1802, secondo la norma dovrebbe avere l'asta a strisce tricolori avvolte a spirale. Tuttavia tale disposizione non sembra sia stata applicata nella generalità dei casi.

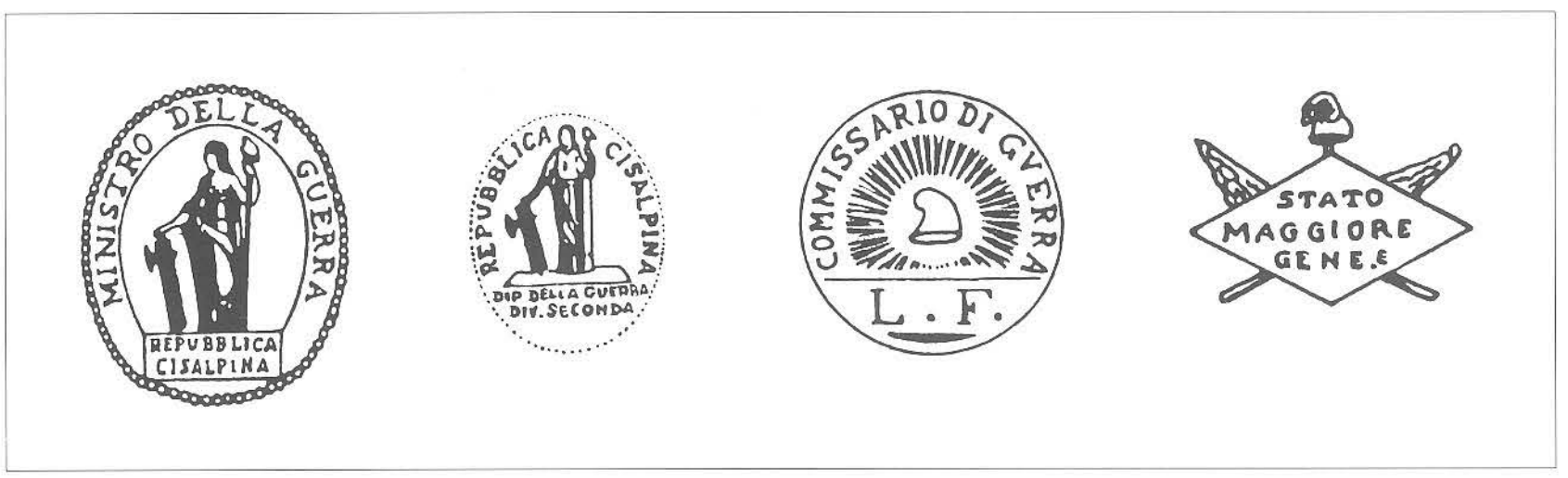
Flag of the Italian Republic - 1802
Approved in May 1802 this flag should, according to the regulations, have tricolour stripes in a spiral on the flagpole. However, it does not seem that this was, in fact, carried out in most cases.



Stemma e sigillo della Repubblica Italiana - 1802
Approvati con il decreto del 13 maggio 1802, vengono inseriti nelle bandiere militari a pieni colori.

Crest and seal of the Italian Republic - 1802
These were approved by the Decree of 13 May 1802 and included in full colour in the military flags.

altro duro colpo, allorché il contrasto per il controllo di Malta determina la definitiva smentita di quanto faticosamente stabilito ad Amiens e ristabilisce virtualmente lo stato di guerra tra l'Inghilterra e la Francia. La Repubblica italiana, così come tutta la Penisola, ne è coinvolta automaticamente, se non altro per motivi geografici. In questa atmosfera niente affatto tranquillizzante, alla vigilia della proclamazione del Regno italico — che segue poco dopo quella dell'Impero francese — nuove vicende attendono il popolo italiano, un decennio di dure lotte e di gravi tormenti che, nel corso del tempo, si tramuteranno, per nostra fortuna, in buona semente che, sviluppandosi rigogliosa, renderà possibile l'indipendenza nazionale.



Bolli amministrativi per corrispondenza

Administrative stamps for correspondence

Nella pagina seguente:
Ufficiale, sottufficiale e volontario della Legione lombarda - 1796
Si tratta dei volontari della 1ª Coorte della 1ª Legione, che sono rappresentati nel quadro «La bataille d'Arcole» di Bacler d'Albe esposto al Museo di Versailles.

Officer, non-commissioned officer and volunteers of the Lombardy Legion - 1796
These are volunteers of the 1st Cohort of the 1st Legion which are shown in the painting entitled «La bataille d'Arcole» by Bacler d'Albe on view in the Versailles Museum.


LIBERTÀ
ITALIANA
Gibo

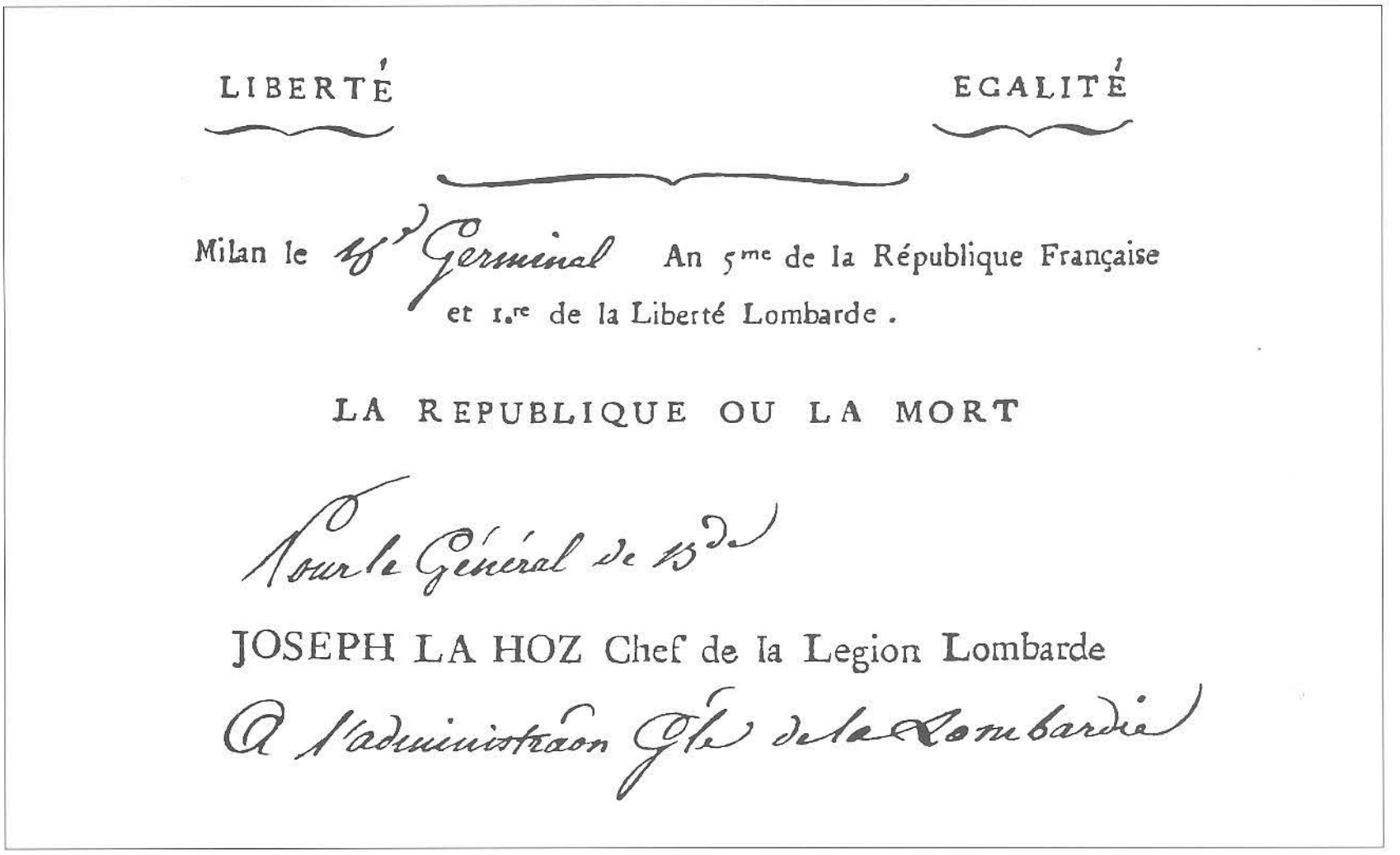
II

ALCUNE CONSIDERAZIONI SULLE FORZE ARMATE REPUBBLICANE

Il clima delle fervide innovazioni rivoluzionarie, l'ideale di Patria — pur se condiviso da una sparuta minoranza — il desiderio di affrancamento dai governi paternalistici e negatori di ogni progresso e, infine, l'ardore dei giovani desiderosi del nuovo, sia quel che sia, sono in fondo le ragioni ideali che inducono i cittadini della neo-costituita Repubblica cisalpina ad accorrere alle armi. A costoro, che si possono definire gli idealisti, si affiancano i soldati dei cessati Stati incapaci di qualunque altra attività al di fuori di quella del militare di mestiere e, infine, la massa informe e per taluni versi indisponente dei vagabondi, oziosi e pregiudicati avviati talora in ceppi alle unità in costituzione dalla forza pubblica. Alcune considerazioni, a proposito dell'ingaggio del personale, sembra opportuno fare, allo scopo di chiarire il legame di amore-odio esistente tra i cisalpini nei confronti delle istituzioni militari. Anzitutto il flusso dei volontari: in un primo momento inaspettatamente numeroso, si riduce man mano che il tempo passa, forse perché la realtà delle cose si dimostra deludente ed il comportamento brutale ed avido dei francesi diviene motivo di ripensamenti e talora di violente reazioni.

Ad aggravare il fenomeno, inizia l'azione demolitrice del «*verme*» (termine usato allora in luogo di «*diserzione*») che indebolisce l'efficienza e la coesione dei Corpi sino a renderli talvolta pressoché incapaci di operare.

E la piaga tende ad aggravarsi col tempo,


LIBERTÉ EGALITÉ

Milan le 15.e Germinal An 5.me de la République Française et 1.re de la Liberté Lombarde.

LA REPUBLIQUE OU LA MORT

Pour le Général de Div.n

JOSEPH LA HOZ Chef de la Legion Lombarde

A l'administraon Gle de la Lombardie

Intestazione per carta da lettere del Capo della Legione Lombarda

Letterhead for notepaper used by the Head of the Lombardy Legion

malgrado i reiterati provvedimenti adottati per ridurne gli effetti. Al bilancio negativo si aggiunge anche la renitenza che, favorita dal disgusto delle popolazioni per il regime di soprusi dell'occupante, sottrae numerosi giovani al servizio.

Malgrado tutto, le Forze Armate repubblicane riescono a formarsi, anche se con fatica, e con una tale forza intrinseca da superare gli eventi drammatici del 1799 e la conseguente minaccia della totale distruzione. Meraviglia anzi quanto possano fare i reparti raccogliticci della prima ora mandati al fuoco dopo pochi giorni di addestramento e quanta resistenza morale — davvero inattesa — dimostrino le unità battute e smembrate dall'uragano austro-russo. La disperata volontà di rivincita ed il desiderio di tornare alle proprie case da vincitori e non come perseguitati politici, spiega la solida determinazione dei rifugiati in Francia, che mantengono un encomiabile spirito militare malgrado i pesanti sacrifici morali e materiali.

Un altro motivo di sorpresa è il constatare



Timbri di enti vari repubblicani

Stamps for various Republican authorities

come la nuova Repubblica, superando difficoltà d'ogni specie, riesca a portare sotto le bandiere dell'Esercito aliquote tendenzialmente crescenti di uomini, a prescindere dal biennio 1799-1800: dai 6000 del 1796, ai 15.000 del 1797, ai 22.000 del 1798, ai 10.000 del 1800, ai 20.000 del 1801 ed agli oltre 25.000 del 1803.

Quanto agli ufficiali, è bene osservare subito come il problema sia sorprendentemente risolto



Intestazione per carta da lettere del Comitato Militare centrale presso l'Amministrazione Generale della Lombardia

Letterhead for notepaper used by the Central Military Committee of the General Administration of Lombardy

pur esistendo gravi e negative premesse di fondo. Infatti, l'Esercito nato dal nulla si trova nella necessità di costituire i Quadri con gli elementi più diversi: ufficiali francesi passati al servizio cisalpino (ufficialmente in veste di istruttori), ufficiali nominati nei primi mesi del 1796/1797 nel seno degli stessi reparti, ex ufficiali dei potentati decaduti, volontari provenienti da altre Regioni italiane (specialmente dal Piemonte, dalla Romagna, dal Lazio e dalle Venezie) e stranieri di varie nazionalità. Tuttavia — pur non potendosi disconoscere che talvolta la coesistenza di diverse mentalità e provenienze sia causa di incomprensioni e contrasti — in linea generale la disciplina delle intelligenze viene raggiunta quasi miracolosamente, anche se non va dimenticata l'immanente autorevolezza delle norme francesi adottate in toto.

Scrive a proposito dell'efficienza degli ufficiali inviati sulle coste della Manica nel 1804 il De Laugier, veterano dell'Armata italica:

> «Gli elementi che composto avevano l'Armata italiana erano tanti e diversi, quante erano le Province o i diversi Stati che componevano l'Italia. Gli uffiziali che escivano dal servizio austriaco e dal servizio modenese avevano la scuola austriaca, la fanteria piemontese aveva il sistema dettato da Silva, sistema difeso da Meril Durand contro Guibert. La cavalleria aveva dei buoni principii d'equitazione, Marini, Vignoni, Trignocca, Lupini, Damos, tutti Piemontesi, erano uffiziali distintissimi sopra tutto per l'istruzione. Il marchese Brizi aveva dettato le ordinanze di quella cavalleria.
>
> Viani, i due Salimbeni, Polfranceschi, Milossewitz e poi moltissimi altri, che lungo sarebbe il citare, erano Veneziani. Questi ufficiali erano teoricamente molto istruiti, poiché nella repubblica di Venezia all'avanzamento di ogni grado si procedeva con esami.
>
> La cavalleria e la fanteria avevano sempre le antiche ordinanze date loro da Schoellenburg, celebre per la difesa di Corfù quando si trovava agli stipendii di Venezia, e per la sua ritirata a passaggio dell'Oder innanzi a Carlo XII.
>
> I Napoletani, i Toscani, i Romani tutti avevano avuto i loro metodi particolari. A tutti questi svariati elementi dell'Esercito italiano si aggiunse una quantità d'uffiziali francesi che vi entrarono come istruttori, dei quali pochissimi di tal nome erano meritevoli.
>
> Le ordinanze francesi essendo state date per norma, i Francesi erano sul loro terreno, ma la massa degli uffiziali italiani, allievi di tante diverse scuole, sottomettendosi alle norme ordinate non le accettarono come articoli di fede, essi le leggevano e le discutevano per istruirsi, osservavano con attenzione e riuscivano a far meglio dei Francesi stessi, a contatto dei medesimi in battaglia li superarono in valore, in tattica ed in disciplina. Essendosi i Reggimenti italiani formati a questa scuola, non furono certamente degli ultimi nei campi di Boulogne, ma anzi servirono bene spesso di modello, e valorosi uffiziali francesi imparziali, attestarono agli italiani la loro ammirazione. Più d'una volta l'imperatore stesso testificò ai generali ed agli uffiziali superiori italiani la sua approvazione, dispensando loro elogi ed incoraggiamenti».



Timbro della 3ª Mezza-brigata di linea

Stamp of the 3rd Mezza-brigata of the Line

Effettivamente, malgrado l'enfasi, qualcosa di veritiero si deve riconoscere all'entusiasmo del reduce. Ciò che colpisce è la capacità, rivelata specialmente negli alti gradi, di condurre ogni tipo di azione guerresca. Divisioni, Brigate e reparti minori agiscono infatti come Corpi solitamente costituiti da lungo tempo e non invece di recente. Anche l'eterogeneità dei componenti di uno stesso reparto non è un ostacolo: gli uomini di estrazione sociale e di provenienza tanto diverse trovano in brevissimo tempo un punto comune d'intesa.

Altre ancora sono le caratteristiche di queste truppe per le quali l'improvvisazione è una connotazione ricorrente. L'idealità, intesa come intuizione della possibilità di una patria unita e libera, si rivela di frequente ed in particolar modo, nei momenti di grave pericolo o di fronte al giudizio del malevolo alleato francese.

Un esempio tra i tanti dello spirito nazionalistico nascente è dato dal seguente proclama:

> «Il Ministro della Guerra all'armata Cisalpina.
>
> Soldati!
>
> Voi avete illustrato il nome Italiano. Condotti da' prodi Generali, emulando il valore del Primo Popolo, Voi vi siete resi degni di combattere con esso, Voi superaste tra Monti nevosi le schiere nemiche, Voi le respingeste con forze minori sul picciol Reno, e sull'Arno.
>
> La vostra fama guerriera è assicurata. Ma avvenne altra ancor più ardua, e forse più grande che vi convien acquistare. Voi dovete rendervi il modello della disciplina, e di un ordinato sistema mi-

litare. Si opera a questo oggetto la vostra organizzazione. Il Governo dopo aver provveduto ai vostri bisogni vuol ridurvi la base di quella Forza Nazionale, che deve costituire la grandezza, e la prosperità della Repubblica.

Il rispetto alle persone, ed alle proprietà, una graduale perfetta subordinazione, l'esatto esercizio de' vostri doveri, un servizio zelante, ed appassionato per la Patria, l'affetto fraterno pe' vostri Concittadini possono soli conciliarvi la loro stima, il loro amore. Soldati! Voi già offriste alcuni trattati di queste virtù. Li Dipartimenti in cui stazionate, e di qua e di là del Po, i più illustri Generali Francesi encomiano la vostra condotta. Perseverando in queste virtù Voi assoderete la vera vostra gloria.

Il Ministro della Guerra vi eccita alla più grande emulazione in esse; ora, che raccolti d'intorno alla Centrale dello Stato, sotto gli occhi del Governo, sotto lo sguardo del Generale in Capo, dovete mostrarvi Soldati e Cittadini.

Il Governo, ed il Ministro della Guerra non risparmieranno cure e sollecitudini per considerarvi, e ridurvi tali.

Sta a Voi il meritar di esserlo.

Milano 23. Fruttidoro anno IX. Repubb.

Il Commissario di Guerra di prima classe Capo della 3. divis., Incaricato del Portafoglio.

Tordorò.

Il Segretario Centrale, Lancetti.»

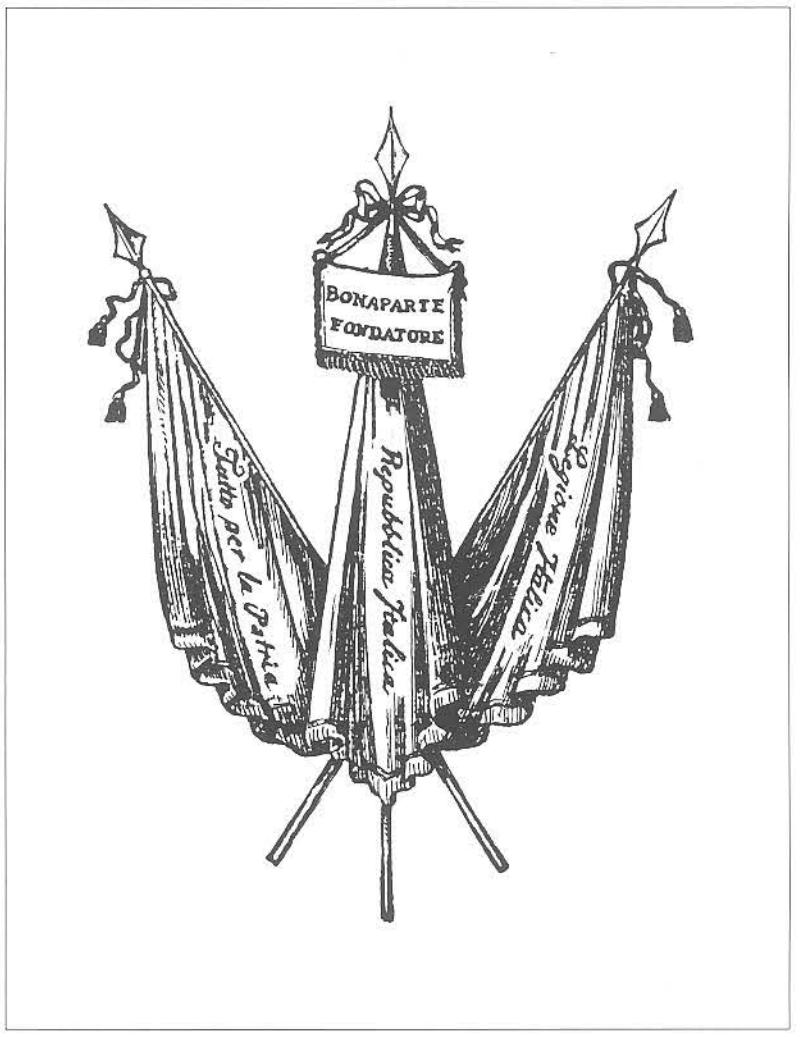
Anche la grande mobilità, la capacità cioè di superare incredibili distanze in tempi brevi malgrado l'inesistenza di strade degne di questo nome e le insanabili manchevolezze dell'apparato logistico, è un'altra sorprendente realtà.

Infine, la combattività davvero notevole, ove si considerino l'ostile atteggiamento delle popolazioni dalle quali si traggono le reclute e la triste condizione di subordinazione ai boriosi transalpini. Combattere con un elevato mordente malgrado tutto, far risuonare per la prima volta dopo secoli il grido augurale di «Viva l'Italia» durante la lotta, sognare l'indipendenza nazionale e considerare fratelli i compagni d'armi provenienti da tutte le Regioni della Penisola in un modo fino a poco tempo prima rigidamente compartimentato e campanilista, sono modi di essere del soldato cisalpino, precursore del nostro Risorgimento.

Dice giustamente lo Zanoli «...*non essere la storia di esercito indipendente che abbia operato dietro disegni e piani suoi propri; che abbia combattuto da sé battaglie ed espugnate fortezze; i cui generali rappresentassero parte principale nelle guerre o combinassero grandi movimenti strategici. Imperocché a niuno è lecito ignorare che le milizie italiane (quantunque in numero proporzionato all'estensione del territorio) non ebbero ad agire se non come divisioni alleate ai Francesi, e combattenti assieme nelle diverse regioni d'Europa. Concorsero però col loro valore al trionfo di giornate campali ed a conquiste assai rilevanti. In ciò consiste principalmente il loro merito. Non si può per altro inferire che qualora fosse stata offerta a quest'Italiani l'occasione di operare indipendentemente, non avessero giustificato bella attitudine a grandi azioni...*».

E non si può non essere d'accordo con questo giudizio ove si pensi ai numerosi fatti d'arme nei quali gli italiani sono protagonisti, specialmente durante il periodo reale.

Tutto ciò avviene sotto lo sguardo non certo benevolo dei francesi. Essi, infatti, entrando in Italia, non esitano ad esprimere duri giudizi sulla nostra gente. È del Bonaparte questa espressione contenuta in una lettera inviata al Ministro degli Esteri il 7 ottobre 1797 «...*Vous connaissez ces peuples-ci; ils ne méritent pas que l'on fasse tuer 40.000 Français pour eux... Je n'ai pas à mon armée un seul italien, excepté 1500 polissons ramassés dans les rues des differentes villes d'Italie, qui pillent et ne sont bons à rien*». Quindi l'impellente esigenza di assicurare le retrovie dell'Armata im-



Trofeo di bandiere stampato su carta da lettere della Legione Italica - 1800

Three flags printed on letter-paper for the Italica Legion - 1800

pegnata contro gli austriaci, induce l'occupante a mascherare l'innata albagìa e ad arruolare i primi contingenti della Guardia Nazionale e, principalmente, ad organizzare le Legioni quali Corpi combattenti. Le immediate prove di capacità e di valore fornite da queste unità subito impegnate in dure azioni di guerra e di guerriglia, inducono il Capo a cambiare opinione per successivi stadi. Non mancano pertanto numerosi attestati di stima e rispetto da parte di Comandanti francesi di Divisione o di Brigata, cioè dei combattenti che hanno modo di constatare personalmente il valore degli alleati sul campo. Tale rispetto si tramuta persino in timore che «*ces peuples-ci*» possano inaspettatamente divenire troppo intraprendenti. Di qui l'allarme del Direttorio di Parigi che non esita ad intervenire ripetutamente ora per ridurre la forza cisalpina alle armi, ora per impartire precise disposizioni ai Comandanti in capo, succedutisi nel tempo, di vigilare acché tra gli italiani non nascano tendenze eccessivamente autonomistiche.

Ma ogni tentativo di soffocare lo spirito nazionale è vano. La storia lo conferma nei decenni successivi. Senza rendersi conto delle conseguenze, i francesi, animati da ben altre intenzioni, avviano in Italia una vera e propria rivoluzione ideale che, superando i principi giacobini ed attraverso le dure prove risorgimentali, renderà l'Italia unita ed indipendente.

Nella pagina seguente:
Carabiniere e cacciatore della fanteria leggera - 1799
La fantasiosa uniforme ha forse origine dalla proposta del generale La Hoz di cui alla lettera del 28 Nevoso, anno VII. I figurini provengono dalla Collezione Forthoffer.

Carabineer and rifleman, Light Infantry - 1799
The unusual uniform probably originates from the proposal by General La Hoz set out in his letter in Year VII. The figures are from the Forthoffer Collection.


Gibe

III
I FATTI DI GUERRA

A distanza di breve tempo dalla loro costituzione i reparti repubblicani cisalpini entrano in azione dimostrando un mordente ed una costanza inattesi. Gli stessi francesi, tanto critici nei nostri confronti, non possono astenersi dall'apprezzare i comportamenti onorevoli dei volontari. Ecco, in breve, gli eventi di guerra più eminenti avvenuti tra il 1796 ed il 1804:

Il 25 agosto 1796 le milizie riunite a Reggio Emilia, in un combattimento breve ma violento, intercettano e catturano a Montechiarugolo un reparto austriaco uscito da Mantova.

Alla battaglia di Arcole, elementi della Legione lombarda si distinguono tanto che il Capo di Stato Maggiore Berthier scrive il 16 novembre: «*Vari coraggiosi della Legione lombarda furono al fuoco, benché non avessero ricevuto l'ordine di marciare e riportarono gloriose ferite*».

La Coorte di Modena della Legione cispadana — nel frattempo raccolta a Ferrara — si unisce alle Guardie nazionali della città e di Mirandola e riesce a soffocare un'insurrezione verificatasi alle spalle dello schieramento francese preposto al blocco di Mantova. Ancora la Legione accorre in Garfagnana e rileva Castelnuovo e Carrara che si trovavano nelle mani di insorti.

La Coorte di Modena si porta quindi a San Quirico nel lucchese per tenere sotto controllo un contingente inglese recentemente sbarcato, mentre il resto della Legione cispadana presidia alcuni punti importanti della destra del Po.

Nel 1797, dopo la resa della piazzaforte di Mantova avvenuta il 2 febbraio, le Legioni lombarda e cispadana vengono impiegate, in ausilio delle truppe francesi, in una spedizione in Romagna. Al Senio, sotto Faenza, si comportano bene battendo i pontifici. Il Comandante della Legione lombarda, Generale La Hoz, nella sua relazione così si esprime:

> «I granatieri della Legione furono destinati a formare l'avanguardia, e 200 esploratori furono trascelti nella Legione per lo stesso oggetto. Il nemico pretendeva impedirci il passaggio del fiume, distante cinque miglia da Faenza, al luogo chiamato Castel Bolognese. Egli aveva una posizione per se stessa vantaggiosa, perché difesa dalla natura; le regole dell'arte non erano state da lui trascurate: numerosa artiglieria faceva ivi un fuoco continuo; ad onta però di tutte queste disposizioni le sue precauzioni furono inutili. Il Generale Lannes mi diede l'ordine, al comparire del nemico, di rimanere dove mi fossi trovato. Il nemico, vedendoci immobili, si fece coraggio e si slanciò sopra di noi in modo da poter ferire alcuno de' nostri. I legionari lombardi fremevano di non potere avanzarsi. Trattavasi di circondare il nemico e bisognava guadagnar tempo, perché la colonna di dritta comandata dal Generale Lasalcette potesse arrivare al suo destino. Intanto passava il tempo, ed il nemico, accorgendosi che andava ad essere attorniato, facevasi più audace. Allora il Generale Lannes mi ordina di spedire esploratori sulla sponda del fiume. Fanno questi una sola scarica, quindi passando il fiume a nuoto vanno a situarsi dall'altra parte del medesimo. I nemici si fanno arditi, collocano un cannone in mezzo del ponte, e cercano in tal modo d'impedirci di colà giungere. Si diede allora il segnale della battaglia. Lannes fa sfilare un battaglione francese dalla nostra sinistra per poter passare il fiume e prendere il nemico alla dritta del suo fianco. Si batte la generale, i nostri granatieri si avanzano, ed il cannone rimane in nostro potere. Ma il ponte era strettissimo, il cannone ci impedisce un libero passaggio, ed il fuoco dei fortini non ci permetteva di portar via il cannone. La fucilata s'impegna molto e con forza. I battaglioni francesi trovano qualche ostacolo, ma il Comandante degli esploratori lombardi, che, come il dissi, aveva già passato il fiume sulla nostra dritta, vedendo il cannone preso a forza e collocato ivi il nostro stendardo, marcia arditamente co' suoi alla sinistra del ridotto: i granatieri sotto il mio comando slanciansi di nuovo, spingono oltre il cannone che impediva il passaggio, e gettansi nei ridotti ove massacrano tutti quelli che fanno resistenza. L'artiglieria, i cassoni, i cavalli, ed ogni altra cosa resta a noi. La marcia dopo ciò si fa direttamente sopra Faenza; la guarnigione di questa città pretende opporci nuova resistenza. Il Generale mi ordina di attorniarla e di collocarmi sulla strada di Roma; giunto però ad un canale, che mi impedisce di proseguire la marcia, veggo molta gente sul bastione con un pezzo di cannone. Distacco subito degli esploratori, che vanno tosto a mettersi sotto i bastioni e trovano il mezzo di ascendervi. Il nemico ritira il cannone in una casa, quindi si pone a fare un fuoco vivissimo dalle finestre. I legionari aprono in quel momento la porta Pia, io entro con quelli sotto il mio comando,

faccio abbattere le porte delle case, e parte di quelli che colà trovansi rimangono uccisi, e gli altri prigionieri. Le truppe francesi erano di già entrate in città: noi ci incontrammo gridando a vicenda: "Vivano i Francesi! Vivano i Lombardi!".

Dobbiamo compiangere in questa giornata 75 uomini feriti o morti, fra i quali trovasi un Capitano spento, e sei uffiziali feriti di cui farò conoscere i nomi alla prima occasione. Ogni Lombardo si distinse da vero soldato. I volontari ed uffiziali piemontesi che trovansi fra noi, si sono pure segnalati con bravura».

La campagna si conclude con l'occupazione di Ancona. Da parte del Generale in capo e dei Comandanti francesi unanimi sono i riconoscimenti ed il Capo di Stato Maggiore Generale Berthier conferma al Direttorio i dettagli dell'operazione. Nelle aree recentemente conquistate, tuttavia, sopravvive un'intensa guerriglia. Pertanto, unitamente ad un contingente francese, la 4ª Coorte lombarda viene inviata nel pesarese per ristabilire l'ordine. Vicino a Pesaro, in una stretta gola, i sollevati oppongono una tenace resistenza, ma alla fine vengono battuti lasciando sul terreno duecento morti. Anche tra le file lombarde si lamentano perdite compensate tuttavia dalla presa della città di Urbino. La Coorte comandata dal Fontanelli occupa Sant'Elpidio — posizione ritenuta imprendibile — ed il Teulié — subentrato a La Hoz ferito in combattimento — conquista il Forte di S. Leo. Nuovamente il Direttorio e le gerarchie militari francesi esprimono alle Legioni sentimenti di ammirazione.

Conclusa il 19 febbraio col Pontefice la pace di Tolentino, la Legione lombarda raggiunge la sinistra del Po. Gli insorti delle valli Cavallina e Seriana si scontrano il 10 aprile con un reparto della Legione e perdono uomini e materiali.

Un'altra parte della Legione, al comando di La Hoz, disperde una banda a Chiaci, quindi si reca con celerità a Brescia e poi a Salò per aiutare i repubblicani impegnati contro truppe venete fiancheggiate da valligiani insorti.

Successivamente il reparto si dirige ancora con la massima velocità su Verona per appoggiare i francesi ivi impegnati. Varca l'Adige e, vicino a Pescantina, batte un nucleo combattivo di veneti usciti da Verona ove i francesi sono assediati nel castello. Nel sito di San Michele l'Aiutante Generale Teulié — che si è messo in contatto con i transalpini — viene attaccato da una forte aliquota di Schiavoni: i repubblicani si battono con furore e, alla fine, rimangono vincitori sul campo. Alla caduta della Serenissima, le Legioni lombarda e cispadana e due battaglioni della bresciana si recano a Latisana sul fiume Tagliamento. Nel giugno la Legione lombarda si scinde in due Legioni e quella cispadana assume il numero progressivo di terza Legione, la quale, al comando del Generale Fontanelli, s'imbarca a Malamocco per le Isole Ionie. Mentre la Legione bresciana presidia il Forte Sant'Urbano (con i fanti leggeri), Peschiera, Orzinovi ed i castelli di Brescia ed Asola, le altre milizie repubblicane rimangono sul Tagliamento sino alla firma del Trattato di Campoformio avvenuta il 17 ottobre. Successivamente rientrano tutte in Lombardia.

Nel novembre, un reparto di legionari si impossessa dei territori del Duca di Parma siti sulla sinistra del Po. Nel frattempo, il giorno 25, sorgono contestazioni tra la Repubblica cisalpina e la Chiesa che esita a riconoscere il nuovo Stato. Conseguentemente, vengono concentrate a Rimini una Brigata comandata dal Generale Lechi ed una di ausiliari polacchi agli ordini del Generale Dombrowski, in attesa di eventi. Il Delegato pontificio in Pesaro, pressato e minacciato dal popolo in rivolta, richiede l'intervento dei cisalpini che ristabiliscono l'ordine ed occupano, senza dichiarar guerra, il forte di S. Leo. La Coorte romana, a questo punto, si dichiara disposta a ricevere un ambasciatore cisalpino.

Nel 1798, il Generale Lechi — alla notizia dell'uccisione di un generale francese avvenuta a Roma — rinforza la sua Brigata con la terza Legione reduce da Corfù e marcia in territorio pontificio verso la capitale, occupando Urbino, Gubbio e Città di Castello. Richiamato in Patria, sospende l'azione e rientra, lasciando ai francesi il compito di occupare Roma. Ancona, nel frattempo, si ribella all'autorità pontificia e si dichiara repubblica democratica. Poco dopo, in occasione di uno scontro armato tra la neo costituita Repubblica di Genova ed il re di Sardegna, i cisalpini spostano sulla frontiera sabauda 6000 uomini pronti ad intervenire. L'operazione viene però annullata per volere dei francesi che non vogliono interferenze nelle Regioni piemontese e ligure, decisi come sono a procedere all'unione di queste Regioni alla Francia.

Nel 1799, un rappresentante cisalpino viene ucciso nei pressi di Capua. È questa una ragione valida per aprire le ostilità contro il Regno di Napoli. I francesi inviano un forte contingente affiancato dalla seconda Legione comandata dal Generale Pino. Costui guida i suoi uomini alla conquista di Ascoli ed Isernia. Durante questa campagna i cisalpini lamentano 14 morti e 87 fe-

riti che vengono quasi tutti premiati. Il Corpo legislativo proclama la Legione benemerita della Patria ed assegna speciali pensioni ai parenti dei caduti. Quasi repentinamente, l'Austria — alleatasi segretamente con il re di Napoli, lo zar ed il sultano di Turchia — inizia un'invasione in forza della Penisola. La Repubblica cisalpina si difende strenuamente con le modeste forze a disposizione, cercando di appoggiare in ogni modo gli alleati francesi i quali, malgrado una vigorosa azione difensiva, devono gradualmente cedere terreno e ripiegare in Liguria ed in Francia. In particolare, i reparti italiani si battono onorevolmente: il Teulié, per alleggerire la pressione avversaria, attacca il ponte di Legnago con i granatieri del terzo battaglione della 1ª Mezza-Brigata di fanteria e non desiste malgrado le forti perdite finché il suo cavallo non viene abbattuto (Documento n. 1).

Per secondare il piano francese di agire in Valtellina allo scopo di agevolare l'Esercito operante nei Grigioni con l'obiettivo di controllare le sorgenti dell'Inn e dell'Adige — posizione chiave tra la Germania e l'Italia — i transalpini inviano un Corpo distaccato del quale fa parte anche un contingente cisalpino comandato dal Generale Lechi (2ª Mezza-Brigata di fanteria di linea e drappelli di differenti Corpi). Il 15 marzo la colonna si dirige al Munster-Thal tenuto da 5000 austriaci. Per raggiungere la posizione, è necessario arrampicarsi sul Wormser-Loch coperto di ghiaccio ove la sorgente dell'Adda si allontana da quella dell'Adige. Malgrado la ristrettezza dei sentieri il Corpo franco-cisalpino raggiunge la vetta e piazza due pezzi di artiglieria. Si precipita quindi sulle munite posizioni avversarie. I francesi raccolgono immediati successi ma anche i cisalpini non sono da meno: attaccano e conquistano il ridotto di Taufers catturando uomini e materiali. Molti sono coloro che si distinguono. Le perdite sono di venti morti e settanta feriti. Dopo quest'azione i cisalpini vengono richiamati e, passando per Como, Varese e Sorna, raggiungono lo schieramento difensivo francese al di là del Ticino.

Nel frattempo, il Comando francese decide di dare un colpo di arresto alle minacce provenienti dal sud. Pertanto invia una forte Divisione in Toscana. La 1ª Mezza-Brigata di fanteria di linea cisalpina, che fa parte della spedizione, occupa Livorno ed invia un battaglione a Massa Carrara. Il 5 maggio gli abitanti di Viareggio, Pietrasanta, Empoli e Samminiato si sollevano, catturano il debole presidio di Pietrasanta ed assalgono quello di Massa che li respinge e li mette in fuga. La posizione di Massa viene mantenuta, in considerazione del fatto che il Corpo di spedizione francese di stanza nel napoletano ha bisogno di aver via libera per raggiungere il resto dell'Esercito che si sta concentrando in Liguria. Ma nel giugno gli austriaci occupano Fornovo e Pontremoli con una Divisione per cui il Capitano Rougier Comandante le forze alleate in Massa invia due compagnie cisalpine, rinforzate da francesi e liguri, a presidiare il passo di Seravezza.

Nel frattempo le Divisioni francesi scendono verso sud, occupano Pontremoli e quindi si ricongiungono con il Corpo d'Esercito proveniente dal napoletano per andarsi a schierare sulla Trebbia. In base a tali movimenti, anche i cisalpini abbandonano la loro posizione e si portano su Pontremoli per essere reimpiegati.

All'interno della Repubblica cisalpina, in vista dell'avanzata austro-russa, si attivano vari focolai di rivolta. Un certo prete Filippi riesce ad organizzare i valligiani del bresciano e ad occupare Brescia sterminando i filo-repubblicani.

Anche nel mantovano e nel basso modenese si avvia una sommossa popolare molto sanguinosa, invano contrastata dai modesti reparti della Guardia Nazionale. Mentre a Mirandola i rivoltosi hanno il sopravvento, a Cento la sommossa viene temporaneamente controllata dalla Guardia Nazionale di Bologna ivi accorsa. Per tale azione, il reparto viene dichiarato «Benemerito della Patria» con legge 22 aprile.

Mentre il Generale La Hoz controlla la destra del Po, il Generale Fontanelli con la 3ª Mezza-Brigata combatte a Finale di Modena e Ferrara ed il Generale Fiorella guarda la sinistra del fiume. I reparti comandati da Teulié, Fontanelli e Pino si riuniscono in Romagna sotto il comando del La Hoz. Costui però si scontra con il suo Comandante diretto — il divisionario Montrichard — e, offeso dal comportamento di quest'ultimo, diserta e si unisce agli insorti riuniti intorno a Fano. Teulié, invece, raggiunge Perugia e, unitosi al Comandante francese del posto, accorre a combattere i napoletani giunti nei dintorni di Roma e cade prigioniero. I Generali Pino e Fontanelli raggiungono Ancona che, presidiata dai francesi, resiste alla rivolta. La Piazza «stretta d'assedio da musulmani, albanesi, schiavoni, romagnoli, russi ed austriaci» resiste per oltre sei mesi per poi arrendersi il 13 novembre. I cisalpini, al seguito degli alleati, rimangono in libertà e raggiungono con loro la Francia.

Nel frattempo, i contingenti agli ordini del Generale Lechi ripiegano da Milano e si portano

in Piemonte. Il presidio cisalpino della città di Alessandria, investito da forze superiori, si arrende e, catturato, viene trasferito in Austria.

La 1ª Mezza-Brigata leggera si distingue a Mantova respingendo un forte attacco russo. I cisalpini facenti parte della guarnigione di Torino vengono internati dagli austriaci. Tutto il personale cisalpino che si sottrae alla prigionia, si riunisce in Francia. A Nizza, al comando del Capo-Brigata Mazzucchelli si forma il primo battaglione di «rifugiati» che viene impiegato nella difesa della linea alpina. Ricevono, essendo sprovvisti di tutto, uniformi francesi che caratterizzeranno il Battaglione italico nella campagna di riconquista.

Ovunque, nel settentrione d'Italia, le truppe cisalpine sono coinvolte in duri combattimenti e talvolta, sommersi dal numero degli assalitori, riescono a sfuggire alla cattura o a raggiungere il territorio controllato dai francesi. Così il 1° Reggimento usseri, schierato sulla Trebbia, carica vigorosamente gli austriaci al ponte di Rubiera per proteggere il deflusso del Treno dell'Armata e quindi ripiega compatto verso occidente. Tuttavia circa 900 uomini non riescono a sfuggire alla prigionia, che terminerà l'anno successivo.

La 1ª Mezza-Brigata di linea è presente alla battaglia di Novi il 15 agosto e partecipa a scontri a Voltaggio, Rossiglione e Campofreddo. Dopo la metà di questo mese dunque, tutto è perduto davanti alla massiccia avanzata austro-russa, ad eccezione di un certo numero di uomini sfuggiti singolarmente e ai due reparti ancora efficienti e cioè la 1ª Mezza-Brigata di linea ed il 1° Reggimento usseri. Nel 1800, si registra la bella condotta dei cisalpini riorganizzati nella piazza di Genova. Scrive a questo proposito lo Zanoli:

> «Ritiratosi dalla Lombardia l'Esercito francese (maggio 1799), parecchi militari cisalpini ripararono nella Liguria. A Genova si ridusse pure la scuola del genio e dell'artiglieria da Modena, comandata dal Capo di Brigata Salimbeni. Ivi era accreditato come inviato straordinario del direttorio cisalpino Bossi Luigi. Gli Aiutanti Generali cisalpini Fantuzzi, Julhien, Ottavi e Calori ebbero attività di servizio sia allo Stato Maggiore generale francese, sia presso le Divisioni. La prima Mezza-Brigata d'infanteria, comandata da Severoli, fece parte del presidio di Genova (ottobre). Venuto Championnet a comandare l'Esercito, accetta al suo Stato Maggiore gli uffiziali cisalpini Polfranceschi, Cavedoni, ed i due allievi uffiziali della scuola del genio Beltrami e Bianchi d'Adda Carlo; destinati come aggiunti del Comandante della piazza di Genova Balathier, Rampini e Bucchia. Lechi Giuseppe, designato qual Generale a formare a Tolone una Legione italica, viene a Genova per raccogliere i militari isolati cisalpini e quelli fra i rifuggiti politici che aspirano a servire nella milizia, e ne raccoglie circa duecento. I Polacchi comandati da Dombrowski, quantunque essi stessi a mal partito, perché ritardato il pagamento dei loro stipendi dalle casse francesi, pure mossi da nobile sentimento di attestare ai cisalpini la loro riconoscenza per l'ospitalità avuta in Italia, aprirono una sottoscrizione e raccolsero parecchie centinaia di lire, che consegnarono al ministro Bossi perché le ripartisse a quei rifuggiti politici in aumento di ciò che loro contribuiva il Governo francese. La scuola del genio andò a Savona. La prima Mezza-Brigata d'infanteria cisalpina si trovò in Genova quando le truppe francesi con bandiere e cannoni ammutinarono e protestarono di partire se non veniva loro pagato un acconto sugli stipendi arretrati, ciò che venne acconsentito non solo ad esse, ma ben anche ai cisalpini, i quali per altro non avevano presa parte alla sommossa. Questa Mezza-Brigata partì per la Francia (24 dicembre) onde far parte della Legione italica.
>
> Il presidio di Ancona giunse a Genova (6 gennaio 1800), e contava 200 cisalpini, gloriosi avanzi di una eroica difesa; essi si avviarono tosto in Francia. Si raccolsero i militari cisalpini esciti dagli spedali, e se ne formò a San Pier d'Arena un deposito di circa duecento comandati dagli uffiziali Gagliardi e Ballon, indi vi si riunirono alcuni rifuggiti politici, i quali poi furono agglomerati ad una Legione ausiliaria polacca reclutata tra i prigionieri di guerra; Rossignoli ne fu il Capo di Brigata sotto gli ordini di Fantuzzi, che ebbe a comandare tutti i Corpi collettizi.
>
> Calori diresse le batterie di ponente; egli venne inviato parlamentario presso gl'insorti di Fontanabona, e corse gravi pericoli. L'Aiutante Generale Trivulzio si reca da Nizza a Genova (marzo) per comandarvi le Guardie Nazionali; egli difese la lanterna e la porta di San Tommaso. De-Meester (che era prima Comandante delle Guardie Nazionali di Milano), nominato uffiziale superiore nelle milizie cisalpine dal Direttorio sempre residente a Chambery, ebbe comando sotto a Trivulzio. Sopraggiunto il Generale Massena qual Comandante supremo dell'Esercito, chiamò qual suo Aiutante di Campo il Capo di Squadrone cisalpino Balabio Carlo. Genova scarseggia di viveri, e manca di mulini per macinare il grano e altre derrate che vi si surrogano, il commissario di guerra Beccaria Annibale (fratello del rinomato autore del Trattato dei Delitti e delle Pene), professore di meccanica presso la nostra scuola del genio, sopperisce alla insufficienza dei mulini a mano con macchinismi ingegnosissimi da lui inventati.
>
> Balabio si distingue nella difesa del forte di Ratti; a Fantuzzi è dovuta l'occupazione di quello dei Due Fratelli; egli condusse la sua colonna all'assalto con intrepidezza singolare. Massena fa una sortita il primo maggio, ed è in questo incontro ch'ebbe a perire Fantuzzi, come si è altrove indica-

to, ed i suoi Aiutanti Gasparinetti Antonio e Foscolo Ugo sono pure feriti in quell'incontro.

L'epidemia propagatasi da Nizza fa strage dei pochi militari cisalpini raccolti a Genova; fra questi fu attaccato il capitano Brugnoligo, Aiutante della scuola del genio; egli preso dal delirio si gettò da un balcone e perì. Il 20 maggio un vigoroso attacco degli anglo-napoletani, sbarcati a Conegliano, venne respinto dagli allievi della scuola del genio ritornati da Savona; dessi, posti alla batteria della lanterna, vi resero pure importanti servizi.

Si osservò che tra i morti di fame vi erano più giovani che vecchi.

Sottoscritta la capitolazione di Genova, i pochi cisalpini superstiti passarono ad Antibo, da dove vennero diretti a Milano dopo la battaglia di Marengo».

Nel maggio, inizia l'epica riconquista dell'Italia settentrionale da parte dei francesi guidati dal Bonaparte. Al loro fianco vi sono i cisalpini i quali, riorganizzati nella Legione italica e nel Battaglione italico, sono impazienti di battersi per tornare nella loro terra. Il Battaglione italico, che è il primo a muoversi facendo parte dell'avanguardia francese, giunge il 30 a Vercelli e prosegue senza soste per Milano. La Legione italica, comandata dal Lechi, per parte sua, cala dal Gran San Bernardo il 23 schierata sul fianco sinistro dell'Armata transalpina. Si batte a Varallo, ove cattura 350 prigionieri, cannoni e materiali vari, espugna il castello di Arona, occupa Lecco (Documento n. 2) e forza l'Adda ove si impadronisce di vario bottino. Prosegue quindi per Bergamo, si attesta a Brescia sempre con velocità e decisione, e procede quindi a neutralizzare le bande armate esistenti nella zona d'Iseo. Il battaglione ufficiali è impiegato all'assedio del castello di Milano.

Dopo la convenzione di Marengo, avvenuta il 15 giugno, la Legione si sofferma in Lombardia, prima in Valtellina e poi a Milano. Assunta la denominazione di Divisione italica, si muove con un Corpo francese per recarsi in Tirolo allo scopo strategico di effettuare il collegamento tra l'Esercito di Moreau in Germania e quello d'Italia di Brune.

Nel novembre, in alcuni reparti della Divisione rientrati a Milano si manifestano principi di sedizione causata da ritardi nel pagamento del soldo: il fatto increscioso però viene posto sotto controllo dal Generale Teulié molto popolare tra le truppe.

La Divisione viene subito dopo così impiegata: le compagnie scelte di granatieri e carabinieri riunite in battaglioni e due squadroni del 1° Usseri, al comando del Generale Severoli, sono inviate a rinforzare la linea del Mincio; il resto della Divisione si reca in Valcamonica percorrendo strade impervie e ghiacciate — ritenute da tutti inagibili — sulle montagne del Zuffo e di San Zeno.

Il 2 gennaio, Lechi, passando per Bagolino e per il ponte di Caffaro, raggiunge Storo e prende contatto con gli austriaci a Condino. L'attacco alle posizioni avversarie a Pieve di Bono è irruento ed irrefrenabile, tanto che i difensori subiscono una grave sconfitta. Anche le posizioni trincerate del Buco di Sant'Alberto ed i ridotti di Cirne sono presi. Così è possibile inseguire l'avversario in fuga che supera l'Adige a Trento passando sul ponte levatoio ivi esistente. Ai cisalpini sopraggiunti alla spalletta del ponte stesso, mancando di artiglierie, non resta che soffermarsi anche perché sottoposti ad un intenso fuoco avversario. La situazione sembra essere insolubile per gli attaccanti. Senonché, con sorpresa, si scopre che gli austriaci invece di resistere si sono ritirati durante la notte (Documento n. 3).

La Divisione pertanto insegue l'avversario a Pergine e Levico sino alle sorgenti del Brenta, sotto Bassano, ove giunge il 17 gennaio. Numerosi sono gli encomi ed i riconoscimenti anche del Bonaparte. E mentre il Ministro della Guerra designa coloro che hanno meritata una promozione sul campo, la Consulta legislativa approva la legge del 18 gennaio che proclama la Divisione del Generale Lechi benemerita della Patria. Dopo la firma dell'armistizio di Treviso avvenuta il 16 gennaio 1801, la Divisione italica, ridotta ad una sola Brigata per le perdite subite, raggiunge, agli ordini del Generale Teulié, Mantova per partecipare all'assedio della piazza e quindi va di guarnigione in Romagna. Nel frattempo, la Brigata Severoli, inquadrata coi polacchi del Generale Dombrowski, concorre al blocco di Peschiera, partecipa ai duri combattimenti di Sirmione ed all'attacco alla munita posizione di Casabianca e quindi raggiunge la Divisione italica a Mantova. La Divisione cisalpina, per parte sua, che ai primi di settembre costituisce l'ala destra del Corpo di Esercito francese schierato sul Rubicone, il 21 settembre raggiunge Bologna. Da qui il Generale Comandante Pino effettua delle puntate repressive contro formazioni di rivoltosi, ed occupa Faenza, Lugo e Ravenna. In tali occasioni la compagnia di gendarmi nazionali a cavallo competente per territorio si distingue per aggressività e costanza.

Poiché il Generale toscano Sommariva minaccia di occupare con 25.000 uomini lo Stato di

Lucca ed il bolognese, il Generale Dupont entra con le sue truppe in Toscana. Batte a Barberino forti contingenti avversari ed entra in Firenze il 15 ottobre. Il Sommariva si ritira su Ancona ed allora il Generale Pino lo insegue con la Brigata Trivulzio, lasciando la Brigata Julhien a Bologna. Ma questa Brigata, alle prese con forze notevolmente preponderanti, viene ripetutamente battuta, tanto da rendere difficile la vita dei franco-cisalpini in tutta la Romagna. Frattanto Pino, sempre con la Brigata Trivulzio e con il battaglione ufficiali, si unisce alla Divisione del Generale Monnier e prende parte all'attacco di Arezzo.

Ma per esigenze superiori, i francesi richiamano parte delle loro forze per cui in Toscana rimangono poche truppe, tra le quali la Brigata cisalpina. Nell'area operano 12.000 napoletani comandati dal Generale Roger de Damas. Questi, resosi conto della propria superiorità, attacca decisamente le truppe di Pino che devono ritirarsi a Siena e poi ancora più a nord, in attesa dei rinforzi francesi. Quindi, facendo base su San Donato, Pino decide di contrattaccare il 14 gennaio 1801 i napoletani che, sorpresi, si ritirano su Siena inseguiti anche dal Corpo del Generale Miollis nel frattempo accorso. Fatte abbattere le porte di Siena, i cisalpini — sempre all'avanguardia — si impadroniscono della città. I napoletani ripiegano in disordine lasciando molti prigionieri ed un cannone. Molti sono i militari di tutti i gradi che meritano ricompense e riconoscimenti. La Consulta legislativa, anche in questo caso, con la legge del 29 gennaio proclama la Brigata benemerita della Patria.

Su altro fronte, il battaglione dei bersaglieri bresciani, aggregato alla Brigata francese Serras, combatte bene in Veneto entrando per primo in Verona.

Anche la Divisione detta dell'Interno, comandata dal Generale Fiorella, si batte al limite delle sue possibilità: è formata, infatti, da piccole aliquote di vari reparti e depositi e da alcune unità della Guardia Nazionale già riorganizzate e messe in condizione di combattere. Duemila Guardie Nazionali di Bologna concorrono infatti al blocco di Ferrara agli ordini del Generale Vignolle. Il suo Capo di Stato Maggiore Oudinot scrive il 17 gennaio 1801 che le Guardie Nazionali «*dans leur expédition se comportèrent comme vieilles troupes*». Riprende ancora ad elogiare la Guardia affermando che «*sa conduite mérite les plus grand éloges*».

Dopo la firma dell'armistizio di Treviso, seguito dalla pace sottoscritta a Luneville il 9 febbraio 1801, cessano le ostilità con l'Austria.

Allora il Generale Murat cala dalla Francia con 10.000 uomini e si porta in Toscana per minacciare il Regno di Napoli. Ai francesi si affiancano reparti delle Divisioni Lechi e Pino per partecipare alle operazioni. Ma un ordine del Bonaparte stabilisce il rientro immediato dei cisalpini nei confini della loro Repubblica, intendendo i francesi conquistare il napoletano da soli («*non dovendo entrare nel Regno di Napoli alcuna forza straniera, ma soltanto i francesi*» — lettera al Murat del 5 aprile). Pertanto il Lechi rientra, via Abetone, con le due Brigate Teulié e Severoli, mentre Pino riunisce le due truppe tra Forlì e Rimini mettendole su piede di pace.

Nel 1803, Bonaparte, prevedendo possibile la rottura del trattato di Amiens, ordina al Ministro della guerra di porre in stato di allarme una Divisione italiana, comandata dal Generale Lechi, a Faenza. Subito dopo, inquadrata nel Corpo di Esercito del Generale Gouvion-Saint Cyr, la Divisione marcia verso la Puglia per cooperare nelle operazioni relative al blocco continentale. Anche un'altra Divisione, al comando del Generale Pino poi sostituito dal Teulié, viene attivata ed è destinata a raggiungere il grande concentramento di truppe francesi sulle coste della Manica. Il 4 gennaio 1804 Napoleone passa in rassegna a Parigi l'unità, la elogia e consegna le nuove bandiere.

Anche il battaglione dei granatieri della Guardia del Presidente, di recente formazione, è inviato in Francia. È destinato a prestare servizio a Parigi con la Guardia Consolare.

La costituzione definitiva della Divisione dell'Interno — detta anche dei Presidii — comandata dal Generale Fiorella, completa l'organico dell'Armata (Documento n. 4).

Nella pagina accanto:
Caporale e gendarmi - 1804
Tratti dalla Cronaca dell'abate Rovatti, questi figurini dimostrano l'adozione, anche se non regolamentata, dell'uniforme colore verde nazionale.

Corporal and gendarmes - 1804
From the Abbot Rovatti's Chronicles these figures show the use, although nonregulation, of national green as the colour for the uniform.



IV
L'ORGANIZZAZIONE

La multiforme natura dei Corpi cisalpini — in particolar modo di quelli dei primi anni della Repubblica — causa non poche perplessità in coloro i quali si pongano ad esaminare gli atti ufficiali e gli incartamenti esistenti presso Archivi di Stato e Musei. Non è raro, infatti, che la nascita e la dissoluzione di talune unità, ovvero i diversi appellativi usati per indicare una stessa formazione così come la carenza non infrequente di notizie determinino sconcerto e confusione talora insolubili.

Nell'intento di agevolare il lettore, si è proceduto alla catalogazione dei reparti differenziandoli in base alla natura del rapporto di dipendenza dalle autorità centrali repubblicane.

Sono state pertanto individuate le seguenti categorie:

1. Le truppe al servizio francese eventualmente aggregate alle forze cisalpine in un secondo tempo;
2. Le Legioni, costituite su base esclusivamente volontaria e gli usseri di requisizione inquadrati per disposizione del Comandante in Capo;
3. Le Guardie Nazionali formate mediante imposizione superiore ma con compiti essenzialmente locali nell'interesse prevalente dell'ordine pubblico;
4. Le truppe assoldate — ovvero l'Esercito — arruolate in un primo periodo col sistema del volontariato e quindi mediante le norme coercitive della coscrizione;
5. Gli ausiliari polacchi, ingaggiati su base volontaria.

Le truppe al servizio francese

L'Alto Comando francese, disponendo in Italia di forze numericamente inadeguate per conseguire gli obiettivi assegnatigli dal Direttorio, decide — secondo una consuetudine tuttora viva nelle Forze Armate transalpine — di costituire, tra gli anni 1796 e 1800, dei reparti ausiliari stranieri levati nei Paesi occupati, da formarsi preferibilmente con volontari e da gestire direttamente, senza cioè interferenza alcuna da parte delle autorità locali di sovente riconosciute soltanto proforma. Così come in territorio elvetico e belga, anche in terra italiana vengono organizzati corpi combattenti o di lavoratori, da adibire rispettivamente alla sicurezza delle retrovie ed alla efficienza della viabilità.

Nel 1796-1798:

Battaglione di guastatori

Con lettera 3 Vendemmiatore, anno V (24 settembre 1796 - Documento n. 5) il Generale in Capo ordina al Comandante la Piazza di Bologna di sollecitare al locale Senato la formazione di un battaglione guastatori su cinque compagnie di 120 uomini ognuna, analogamente a quanto già ordinato in altre sedi.

Il reparto, destinato a «*rendere le strade più praticabili o a farne delle nuove*» è considerato «come parte stessa» dell'Armata francese.

Non si hanno notizie precise sulle sorti vissute dall'unità che, è da presumere, terminata la campagna l'anno successivo, sia stata sciolta, fornendo quasi sicuramente degli elementi all'Esercito cisalpino in corso di organizzazione.

L'uniforme dei guastatori imita con molta probabilità quella dei genieri francesi: il Bonaparte lascia comunque decidere in merito al Senato bolognese ma, stranamente, proibisce l'uniforme bianca.

Reparti levati nelle ex Province della Repubblica di Venezia

Nel territorio già della Repubblica veneta vengono arruolati due tipi di reparti: quelli che si costituiscono volontariamente nel bresciano, nel bergamasco e nel cremonese man mano che la conquista francese progredisce e quelli che il Generale in Capo ordina di organizzare, utilizzando le truppe regolari veneziane in corso di dissoluzione.

Le formazioni della prima categoria hanno la comune caratteristica di subire repentine mutazioni di dipendenza passando, anche soltanto dopo poche settimane dalla loro attivazione, dal servizio francese a quello cisalpino. Ad esempio: le truppe di Brescia, Bergamo e Crema, organizzate da Governo provvisorio in Legione bresciana — articolata in un Generale Comandante di Brigata comandante, due Aiutanti Generali, tre Coorti di nove compagnie, una Coorte di fanteria leggera di 600 uomini su cinque compagnie, una batteria di otto pezzi con 120 cannonieri e, infine, un Reggimento usseri su tre squadroni — dopo aver combattuto agli ordini dei francesi la residua resistenza veneta, passano ai cisalpini nel 1797.

La Coorte di Bergamo — attivata il 30 marzo 1797 in seguito alla proclamazione d'indipendenza, con otto compagnie fucilieri — verso la metà dell'anno dismette la coccarda francese ed adotta quella cisalpina.

Anche i soldati ex regolari al servizio veneto — molti dei quali sono mercenari dalmati ed albanesi — già licenziati dalla Serenissima, vengono raccolti ed organizzati nell'intento di risolvere i gravi problemi di ordine pubblico che simile massa di sbandati sta creando nel Paese.

Per ordine del Bonaparte vengono pertanto costituite le seguenti unità, alle quali viene attribuito il nome della città ove sono costituite:

1ª e 2ª Coorte di Venezia;
Coorte di Vicenza;
Coorte di Treviso;
Coorte di Udine;
Coorte di Belluno;
Squadrone usseri, formato a Verona.

La loro esistenza non può essere che fugace, in considerazione del fatto che, in base al trattato di Campoformio, i francesi abbandonano le province menzionate agli austriaci. Molti di coloro che sono inquadrati nelle Coorti aderiscono allora volontariamente alla Repubblica cisalpina.

Le uniformi sono poco note. Soltanto quella della cavalleria è documentata da una fonte del tempo; della fanteria si sa soltanto, in base ad un appunto custodito presso gli Archivi di Guerra francesi, che l'abito è verde con colletto bianco, che i bottoni sono di metallo bianco e che i calzoni sono anch'essi bianchi.

Nel 1799-1800:

Battaglione italico

Il Capo di Brigata Mazzucchelli, già Comandante della Legione bresciana, viene autorizzato il 1° giugno 1799 ad organizzare un Battaglione di fanteria detto «italico» essendo formato da 900 italiani delle varie Regioni ripartiti in otto compagnie di fucilieri ed una di granatieri.

Il reparto, considerato a tutti gli effetti parte integrante dell'Armata francese, si completa a Digione e quindi, unito alla formazione degli ufficiali del genio e degli allievi della scuola di artiglieria e genio di Modena e ad una compagnia di sottufficiali soprannumerari, partecipa all'occupazione del Col di Tenda e quindi alla spedizione, intrapresa dalla cosiddetta Armata del Danubio, nel vallese.

Richiamato in Italia appena rioccupata Milano, diviene l'unità di base della 1ª Mezza-Brigata allorché il Generale Pino forma la Divisione cisalpina. Poiché il personale raccolto per costituire il Battaglione è praticamente sprovvisto di tutto, secondo quanto confermano concordemente le fonti iconografiche, viene deciso di fornirgli i capi di vestiario in uso nell'Esercito francese. Pertanto l'abito, unica eccezione tra i reparti italiani organizzati tra la fine del 1799 e l'inizio del 1800, è quello bleu scuro della linea francese, pur se distinto da ornamenti verdi. La coccarda è francese.

Legione italica

Allorché viene deciso di riorganizzare i rifugiati italiani in Francia — disordinatamente accantonati a Lione, Grenoble, Antibo e Tolone — si pensa di formare una Grande Unità al servizio francese.

La legge 8 settembre 1799 afferma: «*Le Conseil des Cinq-Cents considérant qu'un gran nombre de patriotes italiens, réfugiés en France, brûlant du désir de combattre pour la cause de la liberté qu'ils ont si généreusement embrassée a l'entrée des français en Italie, qu'en outre ils ont l'intérêt le plus pressant de rentrer dans leur Patrie, considérant que les circonstances exigent une augmentation dans nos*

armées...» e prescrive la seguente composizione della Legione detta «italica»:

quattro battaglioni di fanteria su:
Stato Maggiore della fanteria:
un Capo di Brigata;
un quartier-mastro;
un chirurgo maggiore;
un tamburo maggiore;
tre maestri operai.

Per ogni battaglione:
Stato Maggiore:
un Capo di battaglione;
un aiutante maggiore;
un portabandiera;
un chirurgo;
un aiutante sottufficiale;
un maestro tamburo;
dieci compagnie, di tre ufficiali e centoventitré uomini, di cui una di granatieri, una di cacciatori e otto di fucilieri;
quattro squadroni di cavalleria di due compagnie ognuno;
una compagnia d'artiglieria.

Con ordine del 28 marzo 1800, il Primo Console decide di rinforzare la Legione impiegando i militari cisalpini e romani già prigionieri e rilasciati sulla parola dagli austriaci.

La Legione, pertanto, aggiunge questo organico:

Stato Maggiore:	un Generale di Brigata Comandante Superiore; un Aiutante Generale, Capo di Stato Maggiore e Comandante in secondo;
Fanteria:	due Mezze-Brigate di linea, ognuna su tre battaglioni di una compagnia granatieri ed otto fucilieri; un battaglione di fanteria leggera; due compagnie, dette «infernali», formate da sottufficiali in soprannumero (già aggregata al battaglione italico); un battaglione ufficiale su sei compagnie; una formazione di ufficiali del genio e di allievi della scuola di artiglieria e genio di Modena (già aggregata al battaglione italico);
Cavalleria:	un Reggimento di cacciatori a cavallo su quattro squadroni di due compagnie ognuno; un Reggimento di usseri (già 1° Usseri cisalpino ripiegato in Francia ed acquartierato a Versailles);
Artiglieria:	due compagnie d'artiglieria a piedi con otto pezzi.

La Legione italica, dopo aver partecipato con onore alla campagna di riconquista, nel giugno 1800 transita al servizio cisalpino. La descrizione di fonte francese delle uniformi della Legione italica così sintetizza: «Abito verde corto con colletto, paramani e filettature gialle, risvolti anteriori arrotondati e risvolti posteriori verdi. Bottoni bianchi, pantaloni e gilet verdi, mezze ghette con fiocco giallo per la fanteria. Stivali corti per la cavalleria e l'artiglieria leggera (l'artiglieria leggera o a cavallo viene aggregata con ritardo e probabilmente dopo la battaglia di Marengo). Cappello a tre punte con pennacchio rosso e nero per i granatieri, nero per le compagnie del centro; feltro con visiera per i Cacciatori a piedi e a cavallo e l'artiglieria leggera. Armamento francese».

In linea di massima le fonti iconografiche si accordano con la descrizione, salvo minori dettagli.

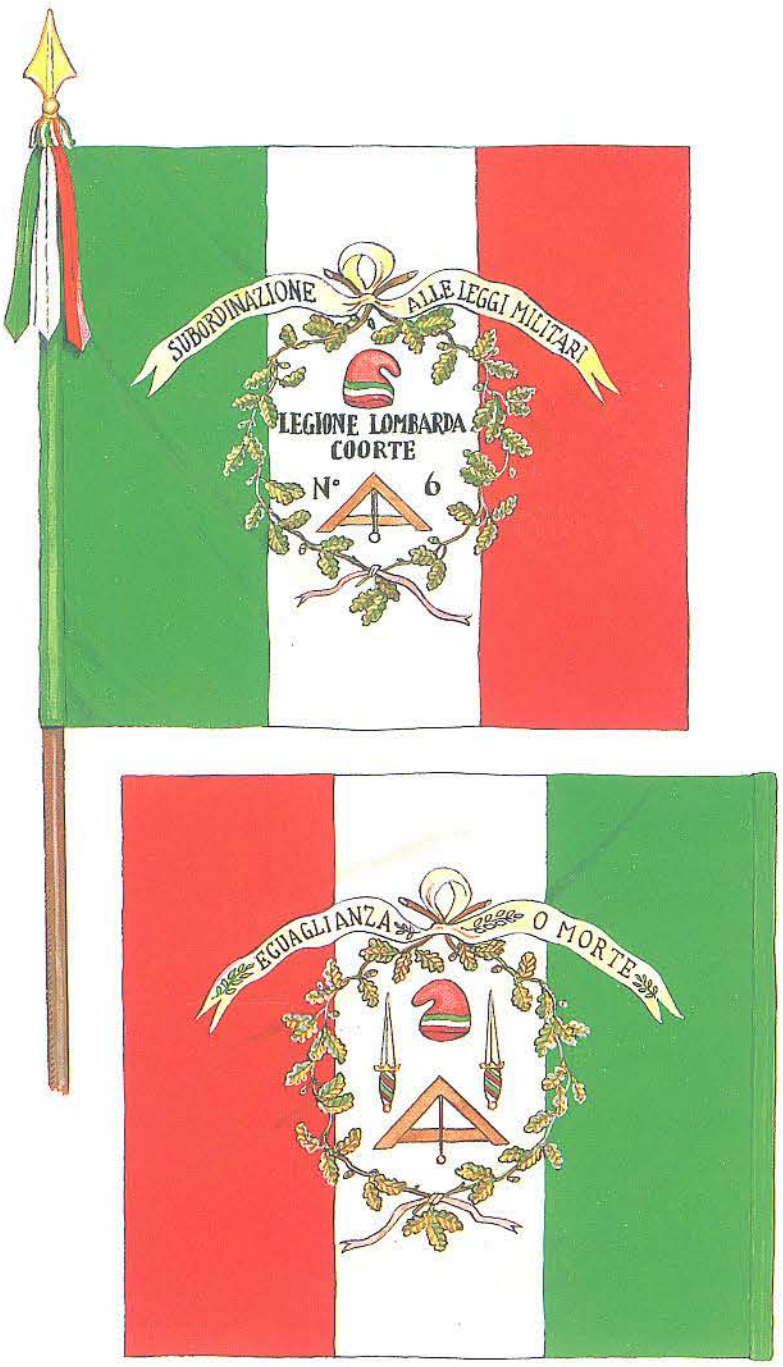
Tutto il personale porta la coccarda francese fino al momento in cui passa al servizio cisalpino.

Le Legioni e gli Usseri di requisizione

La Legione lombarda

All'atto dell'occupazione francese della Lombardia non esiste alcun Corpo militarmente organizzato, a parte quello delle Guardie Civiche di Milano. Il Bonaparte, allo scopo di rinforzare l'organizzazione militare a sua disposizione, decide allora di creare una formazione combattente nella quale arruolare gli italiani che vogliono, volontariamente, servire sotto il suo


Gibe
11



Bandiera della Legione Lombarda - 1796
Viene approvata col Piano di organizzazione del 18 Vendemmiaio, anno V (9 ottobre 1796). Risulta che ne siano stati confezionati sei esemplari per altrettante Coorti. Cinque esemplari sono custoditi presso l'Heeres Museum di Vienna ed uno presso il Musée de l'Armée di Parigi.

Flag of the Lombardy Legion - 1796
This was approved in the Organizational Plan of 18 Vendémiaire, Year V (9 October 1796). It appears that six were made for six Cohorts. Of these, five copies are conserved in the Heeres Museum of Vienna and one at the Musée de l'Armée in Paris.

Nella pagina accanto:
Ufficiale degli usseri - 1797-1799
Proveniente dalla Raccolta Zanoli, questa uniforme può considerarsi la più brillante del primo triennio della Repubblica cisalpina.

Hussars' officer - 1797-1799
This uniform, in the Zanoli Collection, can be considered as being the most spectacular of the first three years of the Cisalpine Republic.

comando. La storia racconta, a questo proposito, che gli sia giunta la seguente lettera da parte dell'Amministrazione generale della Lombardia:

«Cittadino Generale!
Noi veniamo di ricevere, Cittadino Generale, una petizione sottoscritta da un numero considerevole di Patriotti, nella quale essi addimandano la formazione di una Legione Lombarda per essere riunita alla sempre gloriosa Armata Repubblicana, marciare assieme contro il comun nemico, e difendere così la nostra libertà, ed indipendenza.
Noi sappiamo che altre simili petizioni da que' Cittadini che non furono in tempo di sottoscriversi a questa, ed altre pure nelle diverse Provincie della nostra Lombardia le quali tutte concorrono nello stesso voto. Eccitati in tal guisa ad adempiere al più sacro dei nostri doveri noi lo facciamo col massimo zelo e trasporto.
L'Amministrazione spera, Cittadino Generale, che sarete per secondare i desideri di un Popolo, che vuol esser libero, e che Voi non opporrete che sia armata per la difesa della sua Patria e per combattere dei nemici, che sono anche li vostri. Salute e rispetto.
Sott. Visconti, Presidente; Sommariva; Perabo, Segr.».

Se la missiva sia stata spontanea ovvero opportunamente suggerita è difficile dirlo. Fatto sta che la risposta non si fa attendere:

«Libertà Eguaglianza
Armata d'Italia, al Quartier Generale di Milano, li 17 Vendemmiaio, anno V della Repubblica Francese una ed indivisibile (8 ottobre 1796).
Bonaparte Generale in Capite dell'Armata d'Italia
All'Amministrazione Generale della Lombardia
Approvo lo zelo che anima il Popolo di Lombardia. Accetto que' corraggiosi, che vogliono venire con noi a partecipare alla nostra gloria, ad acquistarsi l'ammirazione de' posteri. Saranno essi ricevuti dai Repubblicani Francesi quai fratelli, che la stessa causa lega contro il comune nemico. La libertà della Lombardia, e la felicità de' loro compatriotti, sarà il premio de' loro sforzi, ed il frutto della vittoria.
Firmato: Bonaparte».

Osserva il Turotti, forse eccessivamente ottimista, che «*destò meraviglia anche in Bonaparte come in un baleno sorgessero tanti giovani di cospicue ed agiate famiglie, e corressero volontari ad arruolarsi sotto le bandiere della patria, e si esponessero coraggiosi ai rischi della guerra, ai pericoli delle battaglie, e ne raccogliessero allori*».
Il 17 Vendemmiaio, anno V (8 ottobre 1796) la Legione lombarda riceve il riconoscimento uf-

ficiale. Formata da reparti di fanteria, cavalleria ed artiglieria (Documento n. 6), inizia la sua esistenza con quattro Coorti (reparti a livello di battaglione) ossia la 1ª di Milano e quelle di Cremona, Lodi, Pavia e Como, l'artiglieria ed i cacciatori a cavallo.

I quadri, simili a quelli dei reparti transalpini, comprendono un terzo di elementi francesi prelevati dagli organici in soprannumero.

L'armamento, alquanto difforme, è prevalentemente di modello austriaco.

In verità la Legione si costituisce agli inizi con fatica, mancando soprattutto gli ufficiali, per cui è necessario, il 18 ottobre 1796, limitare la formazione a sole cinque compagnie, di cui una di granatieri, per Coorte per una forza complessiva di 2720 uomini, inferiore dunque di quasi un terzo rispetto all'organico previsto. A ciò si aggiunge il fatto che il vestiario e l'equipaggiamento sono tanto carenti, da limitare la partecipazione dei legionari alla seconda parte della campagna di riconquista alla sola 1ª Coorte.

Il 7 Ventoso, anno V (26 febbraio 1797) il Generale in Capo riordina la Legione attivando la 5ª e la 6ª Coorte (rispettivamente 2ª e 3ª di Milano) ed incrementando gli effettivi delle unità già esistenti. Ogni Coorte viene pertanto portata alla forza di 1000 uomini ripartiti in una compagnia di 120 granatieri ed otto di 110 fucilieri.

Determina, inoltre, di dividere la Legione in due Mezze-Legioni o Mezze-Brigate (1ª e 2ª), di 3 Coorti ognuna, complete di una compagnia d'artiglieria e di una compagnia di usseri.

Il 26 marzo si costituisce la 7ª Coorte a Milano, per cui la Legione si articola come esposto nel Documento n. 13, ed i due Aiutanti Generali vengono promossi Capi di Brigata allorché si formano le due Mezze-Legioni.

Malgrado la persistente limitazione dei mezzi materiali, che nemmeno una imposta straordinaria appositamente istituita riesce a risolvere completamente, i due reparti operano in modo soddisfacente ben figurando nel compimento di varie missioni di guerra.



Bottone per la Legione cisalpina

Button for the Cisalpine Legion



Stendardo della Legione Lombarda - 1796
Previsto dal Piano di organizzazione del 18 Vendemmiaio, anno V (9 ottobre 1796) per il reparto di Cacciatori a cavallo della Legione, è di dimensioni piuttosto grandi rispetto agli stendardi in uso all'epoca. L'esemplare si trova presso il Museo del Rinascimento di Milano.

Standard of the Lombardy Legion - 1796
As set out in the Organizational Plan of 18 Vendémiaire, Year V (9 October 1796) for units of the Mounted Rifles (Cacciatori a cavallo) of the Legion, it was somewhat larger that the standards in use at the time. This flag is in the Museo del Risorgimento in Milan.

La Legione, che verso la fine del 1797 incorpora la Legione cispadana, cessa di esistere quando cede il proprio personale — e poco dopo «*va a divenire truppa di linea*» (da una lettera del Comitato Centrale presso l'Amministrazione della Lombardia) — alle Forze Armate cisalpine in via di costituzione.

Quanto alle uniformi dei legionari, alcune fonti contraddittorie sono motivo di non pochi dubbi. Quanto descrive la prima disposizione riguardante il reparto (Documento n. 7) è soltanto in parte rispondente ai figurini coevi, esistenti presso il Museo del Risorgimento di Milano. Infatti sembrerebbe che, agli inizi, non sia stato portato il «pennacchio tricolorato» che invece l'iconografia indica tutto rosso (e certamente non per indicare le compagnie granatieri). Anche «il cappello rotondo rivoltato dalla parte sinistra» sembra, sempre a giudicare dai figurini, essere stato adottato in secondo tempo, mentre in un primo periodo sia stato usato un cappello con l'ala rialzata dietro, probabilmente secondo l'uso degli artiglieri e dei pionieri austriaci.

La «piastra d'ottone incisa» è un altro motivo di perplessità: infatti il documento citato pre-

scrive chiaramente che la scritta sia «*Libertà italiana*», mentre altri documenti riportano diverse diciture come «*Rigenerazione italiana libertà uguaglianza o morte*» (secondo quanto afferma il testimonio oculare Canonico Gattoni di Como) ovvero «*Viva l'Italia*» o anche «*Libertà o la morte Repubblica Lombarda*» (incisioni dell'epoca).

A nostro parere, non è da escludere che in effetti le scritte siano state prescelte, con fantasiosa licenza, nell'ambito dei singoli reparti.

L'abito corto di taglio polacco (adottato anche dai reparti della Guardia Nazionale di Brescia e dalla Legione bresciana) non sarebbe stato sempre usato — come testimonia il quadro «*La bataille d'Arcole*» di Bacler D'Albe custodito presso il Museo di Versailles — in quanto alcuni gruppi di volontari avrebbero invece indossato l'abito alla francese, pur nel rispetto dei colori distintivi, forse perché granatieri.

L'artiglieria legionaria, in questo le fonti non si contraddicono, si distingue per le mostreggiature nere.

La Legione italiana o cispadana

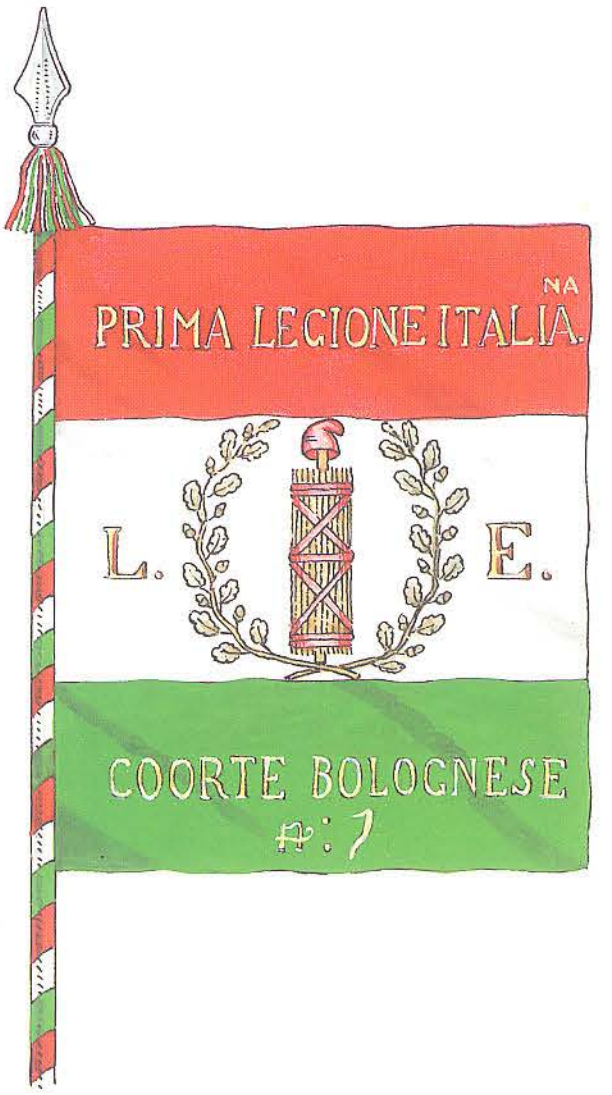
Con ordine del 9 ottobre 1796, inizia l'organizzazione di una Legione, detta italiana, nei territori dei Governi di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio. L'intelaiatura organizzativa, simile a quella della Legione lombarda, prevede dapprima la costituzione di quattro Coorti di fanteria (1ª di Bologna, 2ª di Modena, 3ª di Reggio e la 4ª di Ferrara), di una Divisione di artiglieria e di due compagnie di cacciatori a cavallo (Documento n. 8) con analoghe vicende per quanto si riferisce alle difficoltà di inquadramento e di reperimento dei materiali di armamento e di equipaggiamento necessari. Il 1° novembre, la Legione assume il titolo di «cispadana» ed il n. 3 d'ordine quando la Legione lombarda si articola in due Mezze-Brigate (1ª e 2ª).

Il 26 febbraio 1797 viene formata a Bologna la 5ª Coorte. La Legione si articola pertanto su:

Un Capo Legione col grado di Capo di Brigata, Scarabelli Pedoca Angelo.

Cinque Coorti composte come quelle della Legione lombarda.

Comandanti col grado di Capo-battaglione	1ª	Fontanelli Achille
	2ª	Guidetti Ippolito
	3ª	Piella Agostino
	4ª	Cappi Nicola
	5ª	Spinola.



Bandiera della Legione Cispadana - 1796
La bandiera è ricostruita in base alle indicazioni ricavate da documenti dell'epoca. La scritta «Prima legione italiana» progettata in un primo tempo, viene in effetti sostituita da altra e cioè «Legione Cispadana». Le lettere L. ed E. significano rispettivamente Libertà ed Eguaglianza.

Flag of the Cispadane Legion - 1796
This is a reconstruction based on information gleaned from documents of that time. The wording «Prima legione italiana» which was originally planned, was actually replaced by the words «Legione Cispadana». The letters L. and E. stand for «Libertà» and «Eguaglianza» respectively (Liberty and Equality).

Una compagnia di cacciatori a cavallo comandata da Lei.

Una batteria di quattro pezzi di cannone comandata da Raspi Marco.

Contemporaneamente tutte le Coorti sono aumentate a 1000 uomini ciascuna divisi in nove compagnie. Con l'occupazione della Legazione di Ravenna, infine, si costituisce a Faenza una 6ª Coorte la quale, essendo composta quasi esclusivamente di emiliani, viene detta appunto «dell'Emilia».

Il 28 maggio, la Legione si scinde nominalmente nelle due Legioni della Romagna (3ª) e di Modena (4ª), ciascuna teoricamente composta da tre Coorti di 1000 uomini ognuna, di due compagnie di cannonieri e di uno squadrone di cacciatori a cavallo. Tuttavia il pieno organico

non viene mai raggiunto per cui, in effetti, la Legione cispadana in realtà rimasta unitaria, si articola su:

un Capo Legione con il grado di Capo di Brigata;
sei Coorti comandate da Capi-battaglione;
una compagnia di cacciatori a cavallo;
una batteria con quattro pezzi.

Nel 1797 la Legione cispadana perde la sua autonomia e si fonde con quella lombarda.

Le uniformi non si differenziano, in linea di massima, da quelle della Legione lombarda. Una lettera dell'8 Annebbiatore, anno V (29 ottobre 1796 - Documento n. 9) lo conferma. Pare che, a parte qualche minore dettaglio, soltanto i bottoni distinguessero i volontari delle due Legioni sorelle. Il copricapo, secondo la norma del 27 Vendemmiatore, anno V, doveva essere un cappello a tre punte alla francese con asola, bottone giallo e coccarda e pennacchio dai tre colori italiani. Tuttavia, non sembra escluso che alla fine sia stato adottato il cappello della Legione lombarda, proposto con la lettera dell'8 Annebbiatore, anno V.

La Legione bresciana

«*Sopra il rapporto delli due Comitati di Vigilanza e Militare decreta l'organizzazione della forza nazionale...*» così esordisce «Il Popolo sovrano di Brescia — La Municipalità Provvisoria» il 19 marzo 1797, allorquando viene deciso di costituire una Legione bresciana a simiglianza di quella lombarda. Alla fine di aprile i primi volontari già sono impiegati per la scorta dei prigionieri. Nel maggio viene pubblicato il seguente ordine:

«In nome del Sovrano Popolo Bresciano
Il Governo Provvisorio
Ha decretato che la Legione bresciana sia formata di tre battaglioni d'infanteria, di 900 fanti per cadaun battaglione; e di due squadroni di cavalleria di 200 cavalli per cadauno e di cento artiglieri.

Brescia
13 maggio 1797

Pietro Guardi, Presidente
Nicolò Fè, del Governo
Cesare Bargnani, del Governo
Bargagni, Segre. del G.P.».

Risulta, inoltre, che viene costituito anche un piccolo reparto del Treno di Artiglieria. Della Legione non si trova più traccia: per certo è assorbita dall'Armata cisalpina in via di potenziamento.



Bandiera della Legione Bresciana - 1797
Pur con il drappo danneggiato, questo vessillo, custodito presso l'Heeres Museum di Vienna, consente la ricostruzione del disegno e delle scritte.

Flag of the Brescia Legion - 1797
The drawing and the wording have been reconstructed on the basis of the badly damaged original which is in the custody of the Heeres Museum of Vienna.

Il battaglione bergamasco

Il Capo di Stato Maggiore francese scrive:

«Berthier al Direttorio Esecutivo della Repubblica Cisalpina, Dal Quartier Generale di Milano 27 Termidoro, anno V (14 agosto 1797).

Dietro autorizzazione del Generale in capo sarà levato e formato nel più breve termine possibile un

battaglione nel Dipartimento del Serio composto di Soldati, Sott'Offiziali ed Offiziali dei Cittadini di questo Dipartimento. Nulladimeno potrà esservi ammesso un quarto di Offiziali francesi. La composizione del battaglione sarà conforme al modello qui unito e sarà vestito, equipaggiato, pagato come le Truppe cisalpine».

Risultano essere costituite otto compagnie di fucilieri ed una di granatieri. La leva, decisa per richiesta spontanea dei cittadini, consente a diversi disertori di rientrare godendo dell'amnistia. Il battaglione, integrato successivamente nelle Forze Armate cisalpine, scompare nell'aprile 1798.

Gli Usseri di requisizione

Poco prima di lasciare l'Italia per dedicarsi alla campagna d'Egitto, Bonaparte, con disposizione del 5 Vendemmiale, anno VI (26 settembre 1797), ordina di arruolare, mediante designazione d'ufficio, i giovani scapoli scelti tra le famiglie benestanti delle principali città della Repubblica, allo scopo di formare un Corpo di usseri denominati, in considerazione del carattere d'imperio, «di requisizione» (Documento n. 10). In esecuzione dell'ordine vengono formate, non senza difficoltà, le seguenti Compagnie:

1ª compagnia di Milano — Arese Lucini Francesco Capitano Comandante

2ª compagnia di Lodi — Sommariva Capitano Comandante;

3ª compagnia di Bergamo — Spini Capitano Comandante;

4ª compagnia di Cremona — Santini Capitano Comandante;

5ª compagnia di Pavia — Bellisomi Capitano Comandante;

6ª compagnia di Como — Franchi Capitano Comandante;

7ª compagnia di Modena — Bonasi Capitano Comandante;

8ª compagnia di Reggio — Capilupi Capitano Comandante;

9ª compagnia di Ferrara — Maffei Capitano Comandante;

10ª compagnia di Brescia — Calini Capitano Comandante;

11ª compagnia di Crema — Martini Capitano Comandante;

12ª compagnia di Mantova — Bianchi Capitano Comandante;

13ª compagnia di Bologna — Bianchetti Capitano Comandante.

Ciascuna compagnia ha la sua bandiera portata da un ussero della compagnia stessa.

Il Corpo, tuttavia, avendo dimostrata la completa inutilità della sua esistenza, è abolito dopo breve vita con il Decreto 9 Ventoso, anno VI, mediante il quale si decide inoltre che «*coloro che sonosi offerti di militare colle Armate francesi rimangono a disposizione del Potere esecutivo*» e che «*se il numero dei contemplati non arriva a cento per completarlo si apre un concorso di cittadini o militari cisalpini*». Ciò nell'intento, poco dopo attuato, di raggiungere la forza necessaria per organizzare una «Compagnia di guide a cavallo» la quale peraltro si sbanda definitivamente nel 1799 sotto l'incalzare delle truppe austro-russe.

Inoltre, con decisione del 15 nevoso, anno IV, viene data anche la possibilità ai «*molti bravi giovani usseri*» (già di requisizione) «*che lo chiedono di militare co' francesi*» concedendo loro molte agevolazioni.

L'uniforme degli usseri di requisizione, che è ben dettagliata delle istruzioni emanate all'epoca, sembra essere stata notevolmente arricchita d'iniziativa dai singoli, tanto che la dovizia degli ornamenti induce la popolazione ad affibbiare a questi cavalieri l'epiteto di «Candelieri d'argento». La divisa delle guide, — alle quali viene riconosciuto il grado di Sottotenente — secondo il Decreto 9 Ventoso, anno VI «*è uniforme a quella degli usseri della Repubblica cisalpina, senza argento né oro*». Quanto questa norma sia stata osservata non è dato di sapere.

A destra:
Stendardo della Compagnia di Milano degli Usseri di requisizione - 1797
L'originale, conservato presso il Museo del Risorgimento di Milano, viene consegnato al reparto il 26 ottobre 1797.

Standard of the Milan Company of the 'Usseri di requisizione' - 1797
The original which is now in the Museo del Risorgimento in Milan, was handed over to the unit on 26 October 1797.









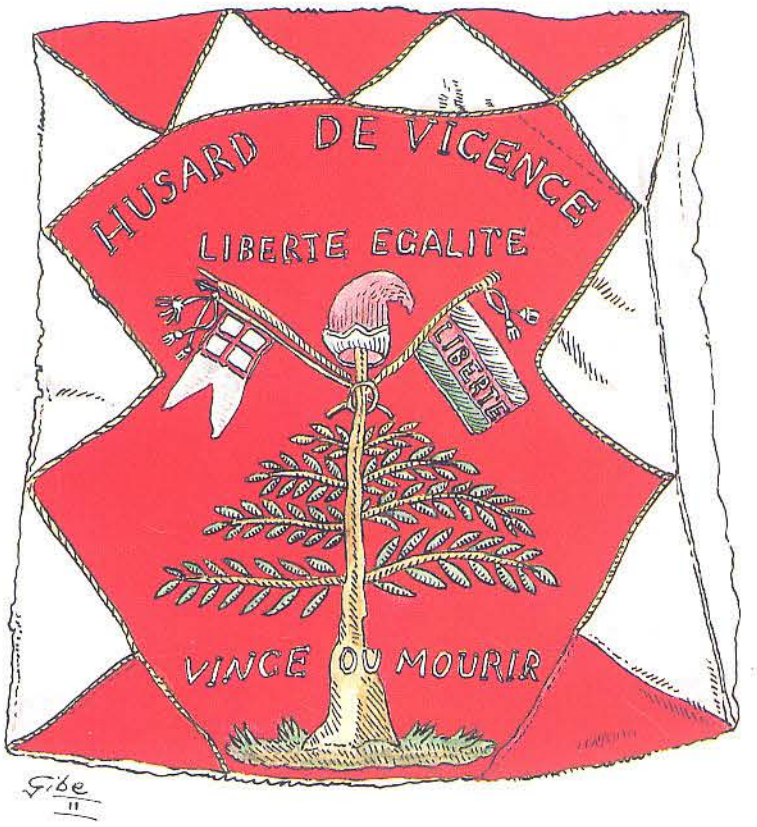
A sinistra:
Stendardo della Compagnia di Como degli Usseri di requisizione - 1797
Consegnata al reparto il 25 Vendemmiale, anno VI (ottobre 1797), questa insegna è conservata presso il Museo di Como.

Standard of the Como Company of the 'Usseri di Requisizione' - 1797
Presented to the unit on 25 Vendémiaire, Year VI (October 1797), this flag is to be found in the Como Museum.

A destra:
Sciablatasca della Compagnia di Como degli Usseri di requisizione - 1797
Costruita in pelle marrone è in buono stato di conservazione e viene custodita presso il Museo del Risorgimento di Milano.

Sabretache of the Como Company of the 'Usseri di requisizione' - 1797
In brown leather this is in good condition and is in the custody of the Museo di Risorgimento at Milan.





A sinistra:
Sciablatasca della Compagnia di Vicenza degli Usseri di requisizione - 1798
Trattasi di un brandello della copertura anteriore della sciablatasca andata distrutta. La scritta inferiore appare errata. È conservato presso il Museo di Vicenza.

Sabretache of the Vicenza Company of the 'Usseri di requisizione' - 1798
The remaining part of the top flap of the sabretache. The lower wording appears incorrect. Kept at the Vicenza Museum.

Nella pagina seguente:
Soldato del 1° Reggimento usseri - 1800
Tratto da una stampa dell'epoca. La pelliccia è verde anziché rossa, dando così conferma a quanto riferito dalle cronache relativamente alla prima formazione del Reggimento.

1st Regiment of Hussars - 1800
From a contemporary print. The pelisse is green rather than red, thus confirming documentation regarding the initial formation of the Regiment.


Gibe
11

Le Guardie Nazionali

Uno dei primi provvedimenti presi dal Bonaparte dopo l'occupazione della Lombardia e delle Romagne riguarda la costituzione di Corpi della Guardia Nazionale — organizzati nei centri abitati e nel contado — allo scopo di garantire l'ordine pubblico e la sicurezza delle retrovie alle truppe francesi, tuttora impegnate contro le forze austriache non ancora completamente battute. Si può pertanto affermare che le Guardie Nazionali siano i primi ad indossare un'uniforme italiana, per l'affermazione degli ideali di democrazia e di indipendenza nazionale. Ad esse viene conferita altresì la giusta dignità nei confronti delle truppe assoldate (Documento n. 11). Trattandosi tuttavia di Corpi localmente levati ed autonomi, sarebbe errato ritenere che si sia trattato di organismi nella realtà strutturati uniformemente a livello nazionale con vincoli di interdipendenza e di unitarietà. Appare più esatto, invece, considerarli come approntati indipendentemente nell'ambito delle comunità cittadine o paesane, a livello di Dipartimento, circondario e comune, quindi regolate in modo talvolta notevolmente difforme, anche in omaggio a certa mentalità campanilistica, dura a morire nel nostro Paese. Per ovviare a questo inconveniente, in verità da loro stesse determinato, le autorità francesi pensano allora di emanare l'8 Pratile, anno I, un Regolamento per la Guardia Nazionale della Repubblica cisalpina, al quale tutte le formazioni devono fare riferimento in quanto in esso vengono puntualmente prescritte le norme di base relative all'organizzazione, alle uniformi, al servizio, alla disciplina, ai doveri, ai consigli di amministrazione, alla contabilità, alla sanità, alle trasgressioni ed alle pene, al soldo, ecc.

Ovviamente i reparti delle maggiori città, disponendo di cospicue risorse finanziarie (quasi sempre provenienti dall'alienazione di beni nazionali o ecclesiastici) raggiungono un grado di efficienza tale da rendere impossibile alle unità rurali o paesane ogni confronto.

Pertanto la difformità strutturale in effetti rimane una caratteristica dell'organizzazione.

Particolare menzione merita il sistema delle sostituzioni a pagamento consentito dalle norme: in pratica si rende possibile, a coloro i quali hanno disponibilità economiche, di evitare di prestar servizio il che, in definitiva, va a pesare sui ceti meno abbienti.

Anche la nomina degli ufficiali mediante votazione da parte del personale del reparto, è una caratteristica che va ricordata come esempio di un'istituzione democratica molto avanzata.

La Guardia Nazionale, nei primi tre anni della travagliata storia della Repubblica, registra in taluni casi interventi validi e decisivi contro i nemici interni ed esterni e ciò si deve specialmente ai sinceri sentimenti di lealtà dei militi ed alla validità dei Comandanti; in altre circostanze, invece, si dimostra inadeguata ai suoi compiti sbandandosi con onta.

All'atto dell'invasione austro-russa comunque, tutti i reparti cessano ogni attività e vengono disarmati.

Tra il 1796 ed il 1799, numerose sono le unità della Guardia Nazionale costituite nel territorio cisalpino, per cui sarebbe impossibile menzionarle tutte, anche perché di molte non sopravvive alcun ricordo. È possibile invece, a titolo di esempio, citarne alcune scelte tra le più importanti.

La Guardia Nazionale di Milano

Il mantenimento dell'ordine pubblico nella città di Milano, all'ingresso delle truppe francesi nel 1796, è assicurato dal Corpo civico incaricato «della vigilanza delle porte», dizione in verità restrittiva perché i reparti civici assolvono tutti i servizi di sicurezza anche all'interno dell'abitato.

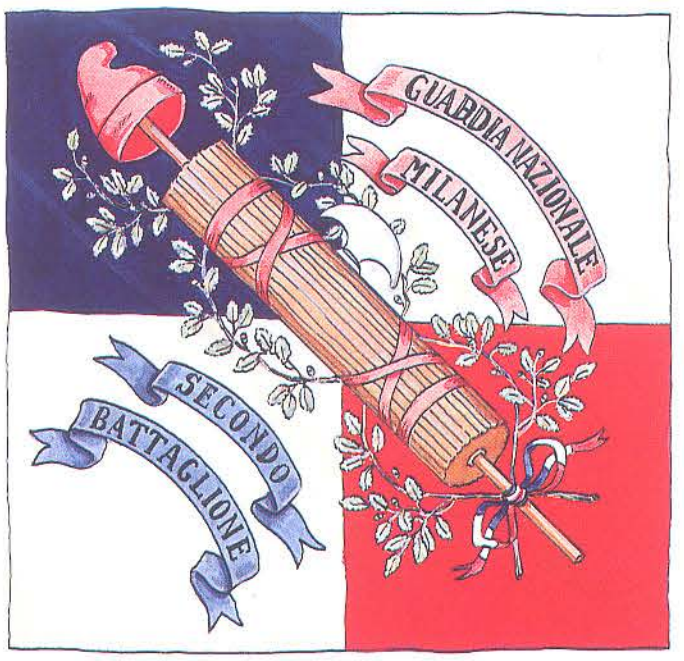
Lo Zanoli riporta il seguente quadro del Corpo civico:

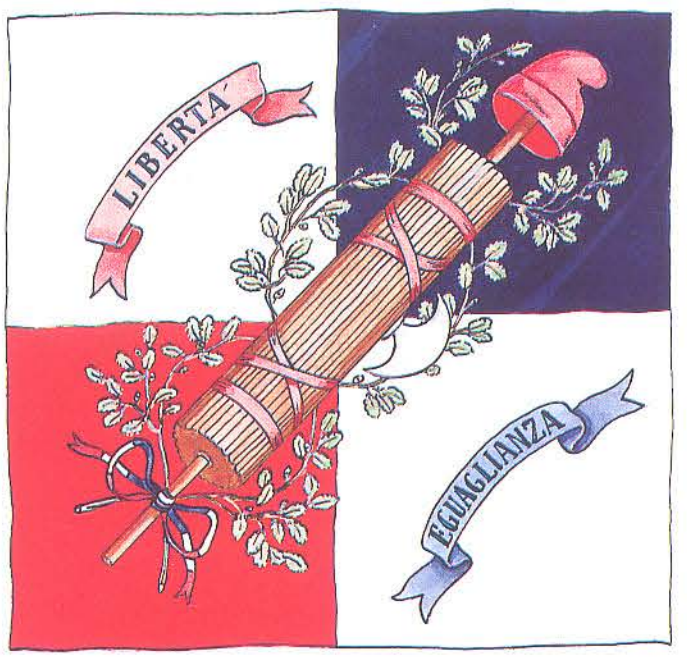
Un Generale Comandante, Serbelloni duca Galeazzo;
un Aiutante Generale, Scotti nobile Francesco;
un Auditore Generale, Marmoglia.
Colonnelli:
Orrigoni marchese Francesco
Rezzonico conte Abbondio
Belgioioso conte Galeotto
Crivelli marchese Tiberio
Biglia conte Vitaliano
Salazar conte Lorenzo
Maggiori:
D'Adda marchese Girolamo
Rovida conte Giuseppe
Porro conte Carlo
Lurani conte Girolamo
Settale nobile Antonio

Marzorati conte Giuseppe
Sette Capitani per le sette porte.
Una compagnia per porta col corrispondente numero di uffiziali.

Con Legge 18 agosto 1796 il Corpo viene tramutato in Guardia Nazionale con la seguente struttura, sempre secondo lo Zanoli (si noti la totale sostituzione dell'ufficialità di ceto nobile):

Un Generale Comandante, Trivulzio Alessandro
Un Aiutante generale, Teulié Pietro
Otto battaglioni comandati da:
Rougier Gillo
Castelli Carlo
Vandoni Marcello
Balabio Pietro
Battaglia Carlo
Silva Sigismondo
Aureggi Luigi
Lonati Giovanni.
Otto compagnie (comandate ciascuna da un Capitano) per ogni battaglione.
Otto Aiutanti Maggiori.
Otto aiutanti sott'uffiziali.





Bandiera della Guardia nazionale di Milano - II Battaglione - 1796
Distribuita il 20 novembre in Milano, questa insegna dai colori francesi, viene poco dopo sostituita con altra dai colori nazionali cisalpini.

Flag of the Milan National Guard - 2nd Battalion - 1796
This flag with French colours, distributed 20 November in Milan, was shortly after replaced by one with the Cisalpine national colours.





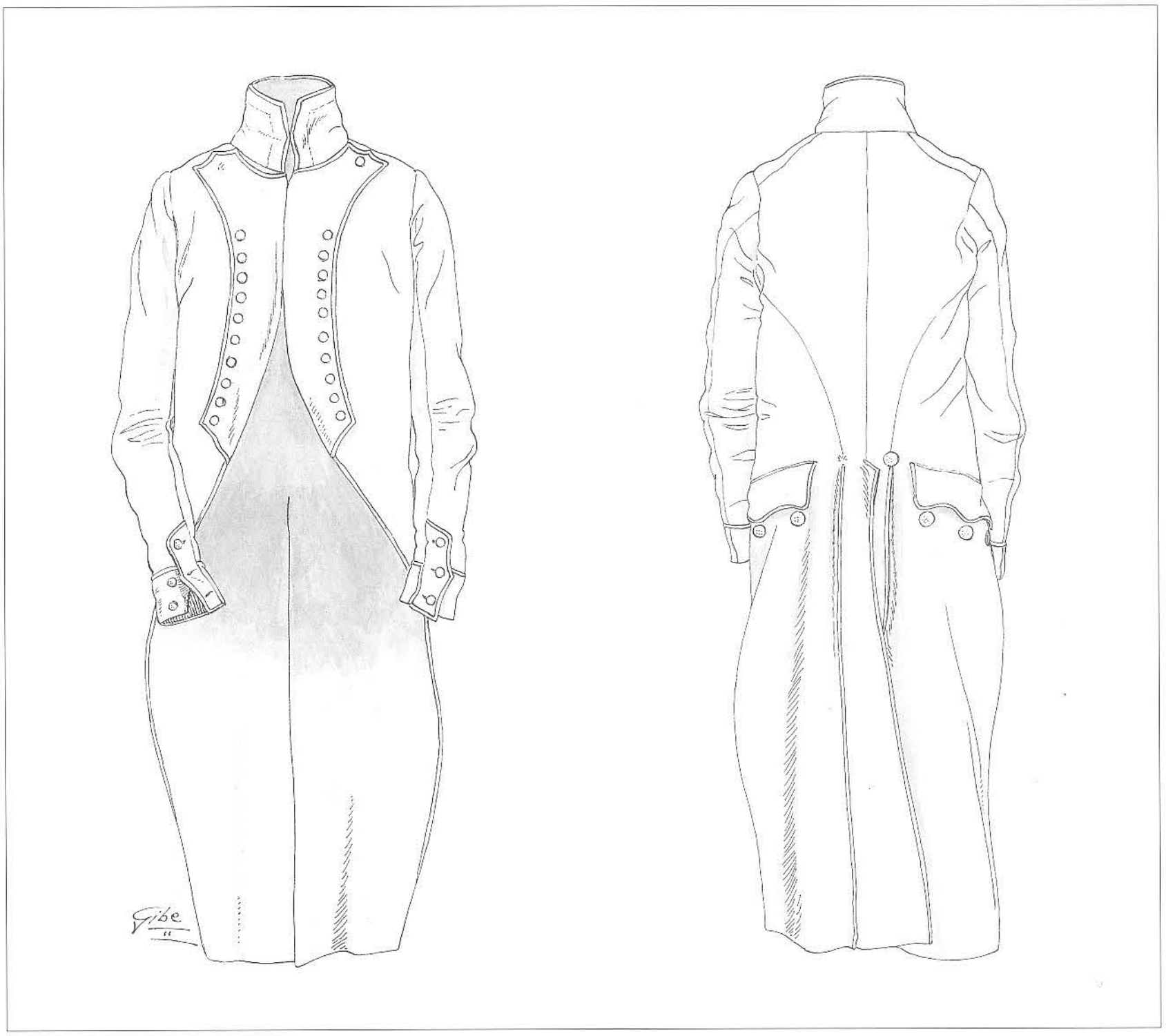
Bandiera della Guardia nazionale nel Dipartimento dell'Olona - 1797
La parte del drappo che si avvolge all'asta è di colore bianco, rosso e verde a seconda del numero del Battaglione. All'Heeres Museum di Vienna vi sono tre esemplari. È da notare che perfettamente conforme a questo disegno è la bandiera della Legione n. 1 - Battaglione n. 1 del Dipartimento del Panaro.

Flag of the Olona Department National Guard - 1797
The part of the flag attached to the pole is white, red and green according to the number of the Battalion. There are three copies in the Heeres Museum in Vienna. It should be noted that the flag of the 1st Legion - 1st Battalion of the Panaro Department follows this pattern exactly.

Al titolo IV delle norme per l'organizzazione della nuova Guardia (pubblicate dal Corriere milanese del 21 novembre 1796) l'uniforme viene così descritta: «*Abito verde, risvolti, paramani, colletto scarlatti con filettature bianche. Bottoni gialli, veste e pantaloni bianchi, stivaletti o mezze ghette. Pantalone verde per i servizi ordinari. Distintivi di grado alla francese*». L'iconografia non si discosta molto da questa descrizione, pur essendo opportuno rilevare che nei dettagli si notano delle differenze.

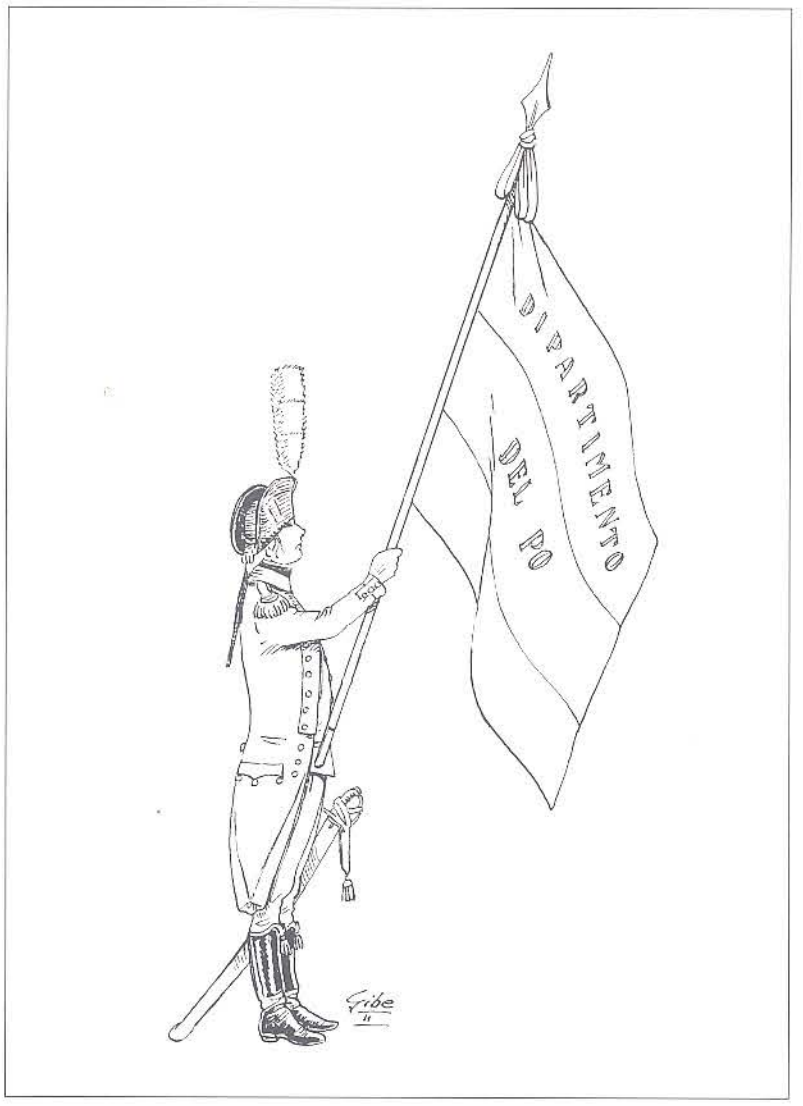
La Guardia Nazionale di Como

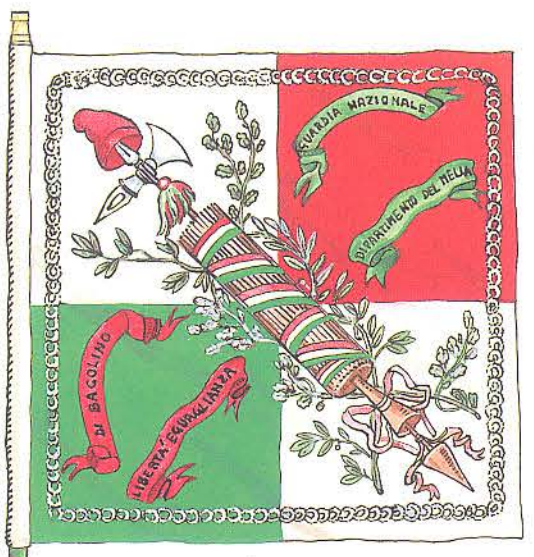
Secondo una norma pubblicata nel 1797, ha la seguente uniforme: «*Abito verde, risvolti, paramani, colletto scarlatto e bordo bianco, bottoni gialli coll'iscrizione 'Guardia nazionale di Como', sott'abito bianco e pantaloni verdi, cappello montato alla francese ganza gialla, coccarda tricolore come pure il pennacchio. Distinazione dei gradi alla francese*».



Abito della Guardia nazionale di Milano - 1796
Conservato presso il Museo del Risorgimento di Milano, presenta la linea ampia e sgraziata delle uniformi francesi fine secolo. Soltanto più tardi, infatti, il taglio sarà più rigoroso ed armonico.

Dress for Milan National Guard - 1796
This uniform, conserved in the 'Museo del Risorgimento' in Milan, follows the flowing, unbecoming line of French uniforms at the end of the century. Only later, in fact, does the line become more neat and harmonious.







La Guardia Nazionale di Brescia

Il 26 marzo 1797 viene pubblicato il «Piano della Guardia Civica Nazionale a piedi» che è divisa in quattro battaglioni — uno per ogni rione della città — di cinque compagnie di 200 uomini ciascuno.

All'articolo 13 è prescritto: «*La Guardia Nazionale sarà vestita: velata verde con filetto rosso, chiusa, senza bavarese, collarino rosso e filetto bianco, calzoni lunghi verdi e gilè rosso con filetto bianco; restando però in libertà ciascuno di vestire qualunque abito e stivaletti corti. Il cappello con piuma verde e rossa*».

Ma l'8 aprile giungono le precisazioni: «*...La Guardia Nazionale bresciana sarà il titolo di questa Unione di Cittadini Armati... Essi saranno divisi in quattro battaglioni corrispondenti ai quattro Quartieri ossiano Rioni di questa Città, da cui prenderanno i numeri rispettivi... Ogni battaglione sarà di dieci compagnie, fra le quali una di granatieri, una di cacciatori ed otto del centro... Nello Stato Maggiore di ciascun battaglione avvi un Portastendardo Sottotenente*».

Il titolo quarto prevede: «*Uniforme: vestito verde con filetto rosso, chiusa senza rivolte, collarino rosso e filetto bianco, con paramani eguali, calzoni lunghi verdi filettati di rosso con stivaletti corti neri, gilè rosso filettato di bianco, cappello montato alla francese con Pennacchio verde e rosso. Potrà ognuno però metter che abito vuole. Gli stendardi saranno a tre colori, verde, bianco e rosso aventi un'iscrizione Civica, ed il numero del battaglione*».

In alto:
Vessillifero della Guardia nazionale di Cremona - 1797
Ritratto da una incisione del tempo, non fornisce l'indicazione dei colori, ma consente di conoscere il disegno del drappo.

Colour-bearer of the Cremona National Guard - 1797
An etching of the period provides the pattern of the flag but no indication of the colours.

A sinistra:
Bandiera della Guardia nazionale di Bagolino del Dipartimento del Mella - 1797
Conservata presso l'Heeres Museum di Vienna, presenta un disegno simile a quello della Guardia milanese del 1796.
Anche la Guardia del Benaco ha inalberato un'insegna simile ma con la scritta «Battaglione di Gargano».

Flag of the Bagolino National Guard of the Mella Department - 1797
This flag, to be found in the Heeres Museum of Vienna, bears a pattern similar to that of the Milanese Guard of 1796.
The Benaco Guard carried a similar flag with the wording «Battaglione di Gargano».

Il 29 marzo si pubblica altresì il «Piano della Cavalleria Civica Nazionale Fazionaria in Città e Provincia». I quattro rioni devono di conseguenza costituire una compagnia di cinquanta cavalieri ognuna, che si mantengono a proprie spese. Le quattro compagnie formano due squadroni che costituiscono una divisione. Il reparto tuttavia pare non sia stato attivato per mancanza di uomini e mezzi. Il 21 aprile viene pertanto stabilita la creazione di un corpo di Cavalleria Nazionale:

«*Provvisoriamente si erigerà una compagnia di 50 uomini a cavallo*» dicono le istruzioni ora più caute visto il fallimento del precedente tentativo. Le norme stabiliscono, per questi cavalieri, la seguente «*uniforme ordinaria per gli esercizj, maneuvre e servizio*»: «*cappello montato con piuma rossa, asola d'oro e coccarda nazionale; abito verde erba, filettato cremisi, collaro cremisi diritto senza rivolta, filettato di bianco; manopole, ossia mostre acute filettate di bianco; gilet cremisi con cottoni rilevati a bomba bianchi con lavoro all'Ungherese di cordone di lana bianco e cinque bottoniere, filettato di bianco; calzoni lunghi verdi filettati di rosso con pelle nera in mezzo al cavallotto, che giunge sino allo scisma* (stivaletto); *scisma nero con orlo bianco di lana e fiocco e speroni attaccati*».

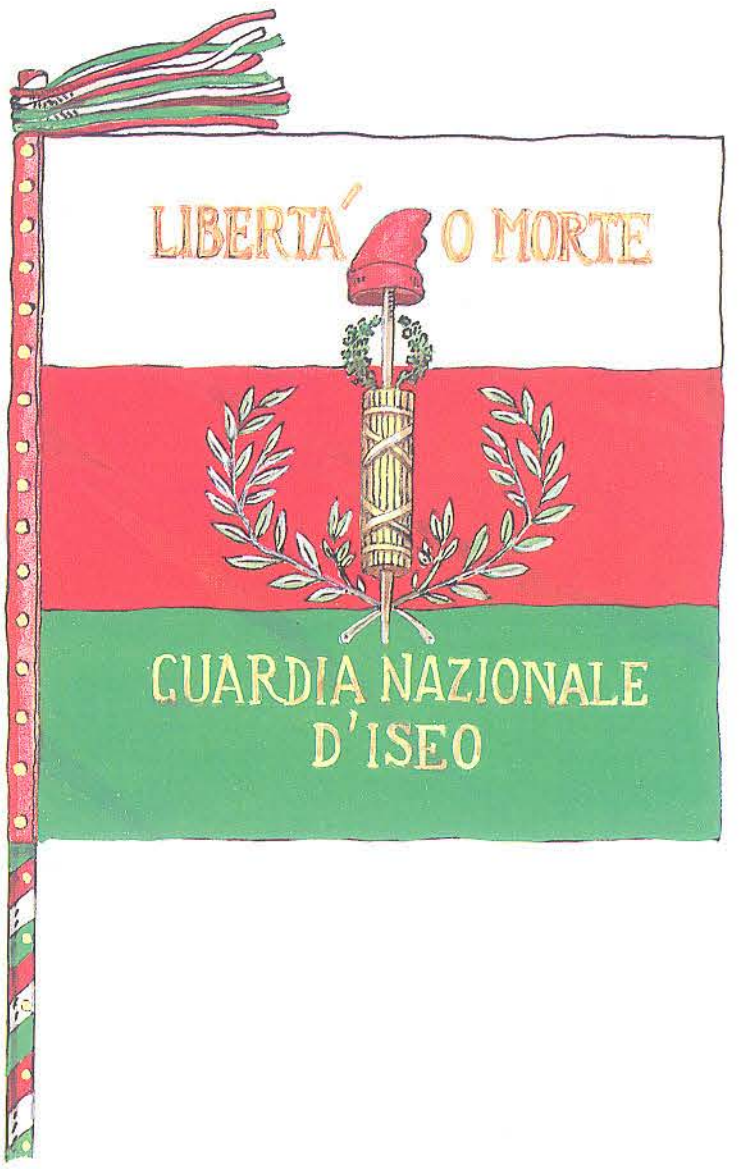
È opportuno, in questa sede, menzionare anche il «Battaglione della Speranza». L'8 giugno 1797 il Consiglio Amministrativo della Guardia Civica nazionale emana il «Piano d'Organizzazione per le milizia dei Giovanetti di Brescia». Si legge tra l'altro: «*Speranze della Patria sarà il titolo di questa organizzazione di cittadini...* (che) *saranno divisi in due battaglioni* (in verità ne viene organizzato soltanto uno) *composti di quattro compagnie*».

«*Essi non forniranno che la Guardia della Caserma ove sarà costudita anche la Bandiera del battaglione... i loro fucili e Palossi saranno di legno... il loro uniforme sarà simile in tutto a quello della Guardia Civica Nazionale...*». Altre similari organizzazioni di giovinetti risultano essere costituite in vari centri della pianura padana, ma di questi non si hanno notizie precise.



Bottoni per la Guardia nazionale

Buttons for the National Guard



Bandiera della Guardia nazionale d'Iseo - 1797
Questo vessillo era custodito dal Museo dell'esercito bavarese di Monaco.

Flag of the Iseo National Guard - 1797
Kept in the Bavarian Army Museum in Munich.

La Guardia Nazionale del Dipartimento delReno

Della stessa appare interessante il seguente documento:

«In nome della Repubblica Cisalpina una ed indivisibile.
Atto Legislativo del giorno 3. Fiorile, anno VII. Repubblicano.

Il Consiglio degli anziani ha riconosciuto l'urgenza della Risoluzione seguente:

Il Consiglio de' Juniori nella Seduta del 3. Fiorile, anno VII Repubblicano.

Considerando, che la Guardia Nazionale del Dipartimento del Reno ha represso con istraordinario valore il furore degli insorgenti contro la Repubblica, che si erano impadroniti della Comune di Cento;

Considerando, che uno de' principali doveri della nazione è di animare il coraggio de' Repubbli-

cani, e di dare un pubblico attestato di Nazionale applauso in ricompensa della valorosa loro condotta;

Dichiarata l'urgenza sui motivi addotti dal Direttorio Esecutivo nel suo Messaggio 2. corrente Fiorile,

Risolve:

La Guardia Nazionale del Dipartimento del Reno è benemerita della Patria. Il Potere Esecutivo trasmette al Corpo, che ha battuti gli insorgenti, una Bandiera con questa Iscrizione = AI DIFENSORI DELLA PUBBLICA TRANQUILLITÀ LA PATRIA RICONOSCENTE.

La presente Risoluzione sarà stampata.

Seg. Vismara Presidente — Dal Fiume — Carbonesi Segretarj.

Seduta del giorno 3 Fiorile, suddetto

Il Consiglio approva

Turchi Presidente — Zorzi = Fontana Segretarj.

Il Direttorio esecutivo

Ordina che il premesso Atto Legislativo sia munito del Sigillo della Repubblica, pubblicato ed eseguito.

3 Fiorile, anno VII. Repubblicano.

Sopranzi Presidente = Canzoli Segretario Generale.

Luogo del Sigillo. Certificato conforme = Pancaldi Ministro della Giustizia. L. Luosi Seg.».





In alto:
Bandiera della Legione della speranza di Modena - 1797
Tramandata dalla cronaca di Modena del Franchini presso la Biblioteca estense, la bandiera, donata ai ragazzi della Legione il 28 maggio 1797, doveva essere la prima di due. Sembra tuttavia che sia rimasta l'unico esemplare.

Flag of the 'Legione della speranza' of Modena - 1797
Described in Franchini's Chronicle of Modena conserved in the Este Library, the flag was presented to the young members of the Legion on 28 May 1797. It was to be the first of two: however, apparently this is the only copy.

A sinistra:
Bandiera della Guardia nazionale di Modena - 1796
Rilevata dalla Cronaca dell'abate Rovatti custodita presso l'Archivio comunale di Modena, questa bandiera è caratteristica per la parola «Modonese». Le iniziali R.C. vogliono indicare la Repubblica cispadana.

Flag of the Modena National Guard - 1796
This flag, based on the Chronicle written by the Abbot Rovatti, which is kept in the Borough Archives of Modena, is characteristic for the incorrect wording «Modonese». The initials R.C. stand for «Repubblica Cispadana».

La Guardia Nazionale di Bologna

Formata nella seconda metà del 1796, la Guardia di Bologna si costituisce, a simiglianza di quella di Milano, articolandosi in battaglioni.

Partecipa alle operazioni per assicurare l'ordine in città e quindi per eliminare, nel contado, le varie formazioni di insorti. Sciolta all'arrivo degli austriaci nel 1799, viene sostituita per ordine di costoro dalla Guardia Urbana organizzata dalla «Regia Cesarea Reggenza provvisoria».

Le uniformi sono, in linea di massima, quelle previste dal Regolamento dell'8 Pratile, anno I, alle quali vengono applicati i gradi prescritti dalla norma del 15 novembre 1796 emanata dalla Giunta d'organizzazione (Documento n. 12). Sorprendente appare quanto concesso ai militi, con il documento del 2 dicembre della stessa Giunta, e cioè la possibilità per tutti di indossare fuori servizio i gradi da Tenente (Documento n. 13).

La Guardia Nazionale di Ferrara

Mentre con Ordinanza del 28 luglio 1796 il Comitato militare emana il «Regolamento della truppa nazionale» con determinazione del 5 luglio 1797 (Documento n. 14) vengono stabiliti la formazione della Guardia e gli attributi dei vari gradi.

La Guardia Nazionale dell'Emilia

Con il Piano di organizzazione del 3 luglio 1797, viene definita l'articolazione periferica per tutta la Regione (Documento n. 15).

La Guardia Nazionale di Verona

Arruolata dal cittadino Polfranceschi — che si illustrerà tra le file dell'Esercito italico — la Guardia viene strutturata secondo il Piano del 1797 da lui stesso proposto e fatto approvare (Documento n. 16).

La Guardia Nazionale di Treviso

Denominata anche «Battaglione italiano di Treviso» la Guardia si forma il 3 Fruttifero (20 agosto 1798) — con una forza teorica di 500 uomini — non senza difficoltà a causa della generalizzata renitenza popolare, adottando un'uniforme particolare anche se rispettosa del tricolore italiano (Documento n. 17).

La Guardia Nazionale di Padova

Organizzata nel maggio 1797, si articola — con la forza di 400 volontari — su un battaglione di nove compagnie, delle quali una di granatieri. Lo Stato Maggiore si compone di due Capi-battaglione (uno dei quali Comandante in Capo), un Aiutante Maggiore, un Quartiermastro, un Officiale di sanità, un Aiutante, un Tamburo Maggiore, quattro Clarinetti, due Ottavini, due Bassi, due Corni, una Trombetta, un Tamburo, due Piatti e quattro Guastatori. Mentre la compagnia granatieri è costituita da un Capitano, un Luogotenente, un Sottoluogotenente, un Sergente Maggiore, sei Sergenti, un Caporale Furiere, otto Caporali, due Tamburi e ottanta Granatieri, la compagnia fucilieri è analoga ma con soli quattro Sergenti, sei Caporali e sessanta Fucilieri.



Bandiera della Guardia nazionale di Bovegno - 1797
Custodita presso il Museo dell'esercito bavarese di Monaco, questa bandiera era utilizzata anche in altri comuni della Val Trompia.

Flag of the Bovegno National Guard - 1797
This flag, now kept in the Bavarian Army Museum in Munich, was used by other boroughs in the Val Trompia.

LIBERTÀ UNIONE EGUAGLIANZA

In nome della Repubblica Cisalpina

Una e indivisibile

Guardia Nazionale *di Mantova*

Legione N.° *Battaglione N.°*



BREVETTO di

Il Capo di Legione Comandante la Guardia Nazionale, ed Organizzatore di essa, in conformità della Legge 5. Fiorile anno IX. accorda il Brevetto di

al Cittadino *nativo di*

abitante nella Contrada *N.°*

Perciò tutti gl' Individui di detto Corpo dovranno riceverlo, e riconoscerlo in tal qualità.

Mantova li *anno X. Era Repubblicana.*

Veduto ed approvato dall' *Il Capo di Legione Comandante*

Amministraz.ne Dipartimentale *la Guardia Nazionale*

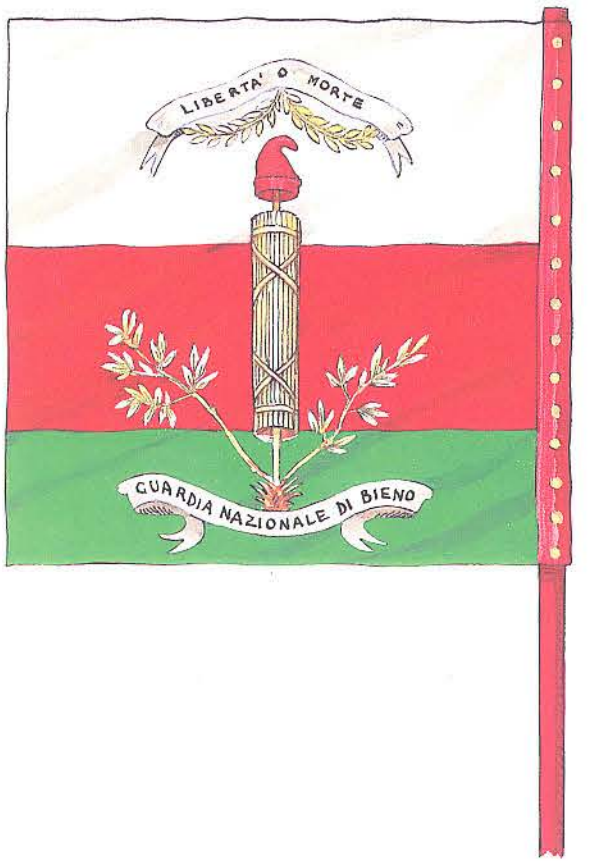
Modello di Brevetto di ufficiale della Guardia nazionale di Mantova - 1802

Officer's patent for Mantova National Guard - 1802

L'uniforme consiste in una *«velada verde con fodera verde con filetti rossi, pettorine, collarin e balzane di scarlatto, sui paramenti rossi il filetto bianco. Maniche aperte di sopra con tre bottoni su patelline bianche con filetto rosso, bottoni grandi con figura della Libertà e le parole "Libertà - Eguaglianza", i piccoli uguali ma con la berretta della libertà anziché la figura. Gilet bianco con filetto rosso. Cisme nere. Pantaloni ossia calza e braga verde con filetti rossi. Cappello a tre tempi con asola oro per ufficiali e sottufficiali, di seta gialla per i soldati. Pennacchio tricolore, verde, bianco e rosso. Collarina nera. Granatieri stessa uniforme ma con due spallini di lana scarlatta e berrettone di pelo d'orso con placca d'ottone con granata in rilievo e pennacchio rosso. Sottufficiali, Sergenti e Caporali, lista di galon d'oro sul braccio destro. Ufficiali spallari e spallette oro. Capitani, Tenenti, Sottotenenti si distingueranno per alcune crociere di seta rossa e per gli spallari con la sola franza, senza canattoni. Capo-battaglione, spallaro con canattoni e spallina».*

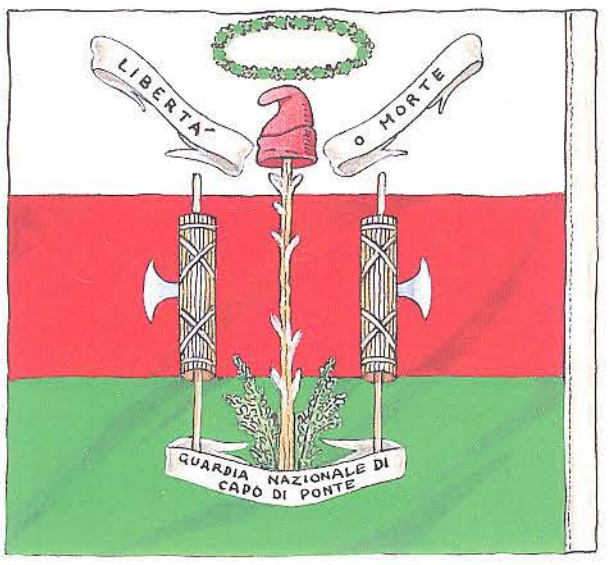
Riconquistata l'Italia settentrionale e ripristinata la Repubblica cisalpina, i francesi ordinano la ricostituzione dei reparti della Guardia Nazionale «conformemente alle disposizioni adottate prima dell'invasione austriaca» (Documento n. 18).

Anche per il periodo in esame (1800-1804), sembra sufficiente citare, a titolo d'esempio, soltanto alcune formazioni.



Bandiera della Guardia nazionale di Bieno - 1797
Risulta custodita presso il Museo dell'esercito bavarese di Monaco.

Flag of the Bieno National Guard - 1797
Kept in the Bavarian Army Museum in Munich.



Bandiera della Guardia nazionale di Capo di Ponte - 1797
Usata all'epoca in Valcamonica, risulta custodita presso il Museo dell'esercito bavarese di Monaco.

Flag of the Capo di Ponte National Guard - 1797
Used at the time in Valcamonica, the flag is in the Bavarian Army Museum in Munich.



Bandiera della Guardia nazionale di Verona - 1797
Presenta un disegno originale che ricorda le prime bandiere rivoluzionarie francesi.

Flag of the Verona National Guard - 1797
This reconstruction shows an original pattern reminiscent of the early French revolutionary flags.

La Guardia Nazionale di Milano

Il 25 Pratile, anno VII (14 giugno 1800) la Guardia è posta in attività e vengono nominati i comandanti (Documento n. 19).

Il ripristino dei reparti avviene secondo la normativa generale ed il Piano di organizzazione del 10 Germile, anno IX. Con proclama del 19 Vendemmiale, anno IX viene annunciata anche l'attivazione di una Guardia a cavallo di 50 uomini che assume poi il nome di Compagnia scelta di cacciatori a cavallo (Documento n. 20).

La Guardia Nazionale di Bologna

Anche a Bologna, in base alle norme generali ed al Piano di organizzazione del 25 Vendemmiale, anno IX (Documento n. 21) vengono ricostituiti i reparti della Guardia dispersi all'epoca dell'invasione, compresa una Compagnia a cavallo.

A proposito di quest'ultima, merita riportare il seguente annuncio:

«ESTRATTO DE' REGISTRI
DEL COMITATO GOVERNATIVO
Seduta del giorno 3 Vendemmiale anno IX Repubblicano.

Annuncia il Generale di Divisione Pino con suo rapporto de' 3. Complementario anno 8, che una Compagnia di Giandarmi Nazionali Bolognesi a cavallo incontratasi con un'orda d'insorgenti gli ha completamente battuti, ed ha tolto a questi vili traditori della pubblica causa una Bandiera che ha fatto presentare al Comitato Governativo sul mezzo di un suo Ufficiale.

Affinché un'azione si luminosa abbia il tributo ben dovuto dell'universale riconoscenza della Patria, il medesimo Comitato Governativo

Determina

I. La Gendarmeria Nazionale Bolognese a cavallo ha ben meritato della Patria.

II. Si fa menzione onorevole di questa sua azione militare nei Registri della Repubblica.

La presente determinazione sarà stampata.

Il Comitato Governativo = Sommariva = Visconti = Ruga

Clavena Segretario Generale».

La Guardia Nazionale di Imola

Con il Piano di organizzazione del 23 Ventoso, anno IX, la Legione imolese venne riorganizzata e rinforzata.

L'uniforme-tipo prescritta per tutti i reparti della Guardia Nazionale cisalpina è così fissata nel maggio 1797: «*abito lungo verde con fodera simile, paramani, colletto e ribalte rossi a profilo bianco al rosso e rosso al verde, bottoni bianchi, gilet bianco, pantaloni verdi, stivaletti e mezze ghette nere, cappello con ganza bianca, coccarda e piumetto coi colori nazionali*». Tuttavia, come si può constatare scorrendo la documentazione iconografica raccolta e rappresentata, non poche sono le varianti dovute alla fantasia dei militi alcuni dei quali, specie se granatieri, non esitano ad adornare la tenuta con ornamenti vistosi e talvolta ridicoli. Anche la mancanza di mezzi finanziari, specie per i reparti minori, è motivo di difformità rilevanti o anche semplicemente dell'uso del più svariato vestiario borghese.

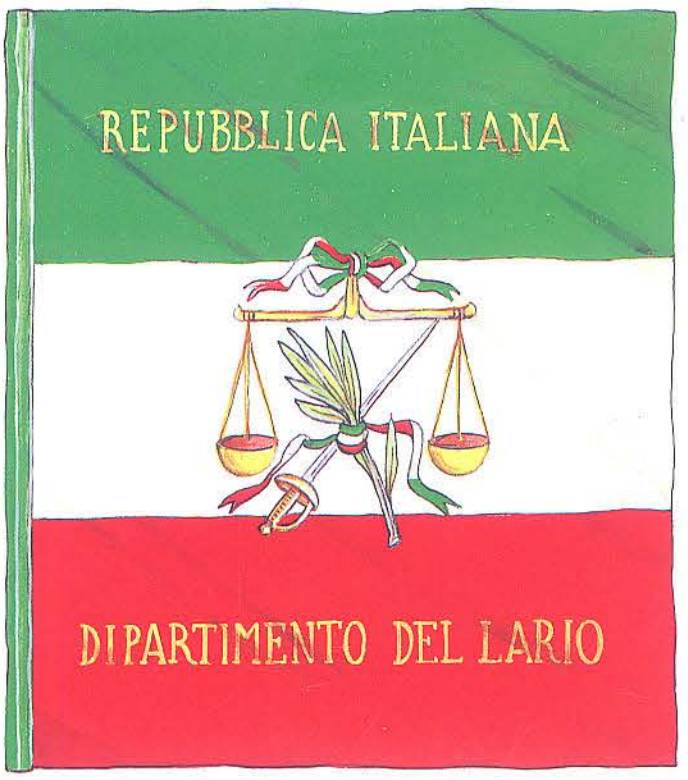


Stendardo degli usseri della Guardia nazionale di Imola - 1801
Il drappo bianco è incorniciato da due strisce, una verde e l'altra rossa, ed è abbellito dalla scritta ricamata e dalla ricca frangia. Il vessillo è conservato presso l'Archivio storico del Comune della città, unitamente a due bandiere per i due Battaglioni della Guardia nazionale.

Standard of the Hussars of the Imola National Guard - 1801
The white flag is framed by two stripes, one green and the other red and is adorned with embroidered lettering and an ample fringe. The standard is kept in the Historical Archives of the city together with two flags for the two battalions of the National Guard.

Sembra opportuno non dimenticare un evento che ha inciso sfavorevolmente sulla coesione

della Guardia. Nell'ambito dei reparti più consistenti, come si può rilevare scorrendo la documentazione allegata, si erano formate delle compagnie scelte di granatieri e cacciatori — normalmente distinte da attributi particolari quali i copricapi, i pennacchi, le spallette, ecc. — particolarmente fiere della loro peculiarità. Il Comandante in capo francese del tempo, il Generale Murat, decide il 3 Brumaio, anno X di abolire siffatti reparti per un non ben chiaro motivo d'ordine economico o, molto più probabilmente, perché la creazione di «*robusti reparti italiani è contraria agli interessi della Francia*» (lettera del 2 maggio 1803 a Napoleone). La disposizione, accolta con sdegno, provoca forti malumori che non tardano a divenire tumulti. Il francese non recede ed alla fine attua il progettato scioglimento, determinando un notevole deterioramento del morale generale. Risulta che, anche a distanza di molti anni, l'ingiustizia sempre ricordata abbia aggiunto, ai molti altri motivi, un'altra ragione di rancore verso i francesi, da molti considerati soltanto degli sgraditi occupanti.







In alto:
Bandiera della Guardia nazionale di Sondrio - 1803
Sul verso campeggiano le iscrizioni «Guardia nazionale di Sondrio» e «Sostegno delle leggi». La bandiera si trova presso il Museo del Risorgimento di Milano.

Flag of the Sondrio National Guard - 1803
On the reverse are the wordings «Guardia nazionale di Sondrio» and «Sostegno delle leggi» («Sondrio National Guard» and «In Support of the Law»). The flag is to be found in the Museo del Risorgimento at Milan.

A destra:
Bandiera della Guardia nazionale del Dipartimento del Panaro - 1801
Dal disegno ricco di fantasia, questo vessillo della Guardia modenese è stato ripreso dalla Cronaca dell'abate Rovatti di Modena.

Flag of the Panaro Department National Guard - 1801
This flag, with a richly imaginative pattern, belonging to the Modena Guard, is based on the Chronicle by the abbot Rovatti of Modena.

Nella pagina seguente:
Soldato del 2° Reggimento usseri in tenuta da campagna - 1804
Il modello dello shako e tutto l'equipaggiamento indicano che si tratta di un figurino che si riferisce alla fine del periodo repubblicano. Tratto dalla Raccolta Darbou.

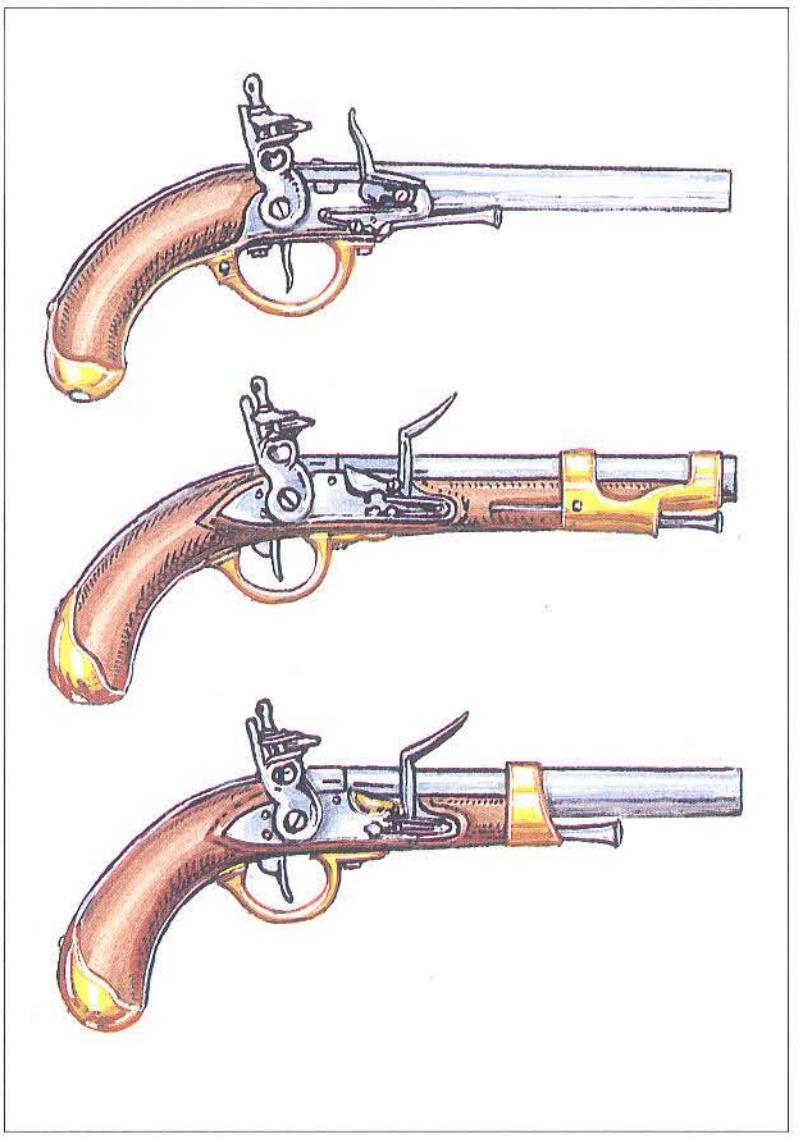
2nd Regiment of Hussars, in field dress - 1804
The model of the shako and all the equipment indicate that the figure belongs to the end of the Republican period. From the Darbou Collection.



Le truppe assoldate

Legislazione

Sin dagli inizi della sua esistenza, l'Armata repubblicana, formata da Armi e Corpi caratterizzati da un'incessante evoluzione quasi sempre dovuta a motivi di potenziamento, pone alla direzione del complesso meccanismo militare il Ministero della Guerra e cioè lo strumento che consente al Ministro di svolgere l'attività direttiva di propria competenza. Il Documento n. 22, stilato il 25 Nevoso, anno VII per disciplinare la circolazione della corrispondenza tra gli enti militari, ci consente di conoscere l'organizzazione dell'ente ministeriale, che si articola in Divisioni e Suddivisioni, dimostrando come l'attività burocratica dell'alto organo di comando sia soddisfacentemente organizzata. La gestione contabile, penale e didattica degli enti dipendenti e le conseguenti relazioni con il Ministero vengono soddisfatte grazie all'acquisizione della regolamentazione francese che, seppur non scevra da difetti, ha il pregio, dopo lustri di collaudi e di modifiche, di essere quantomeno assestata. Per un organismo nato dal nulla, d'altra parte, la formulazione di normative autonome sarebbe praticamente impossibile, in vista anche della penuria di tempo dovuto al pressante incalzare degli eventi politico-militari. Con la Legge 9 Frimale, anno VII (Documento n. 23) dunque, viene sancita ufficialmente l'adozione della normativa francese da parte italiana in considerazione che siffatto provvedimento evita che eventuali difformità «*inceppino la necessaria unità di servigio che deve sussistere tra le truppe francesi e cisalpine*».



Pistole di ordinanza per ufficiali e cavalleria
Dall'alto in basso, i modelli 1777, anno IX ed anno XIII.

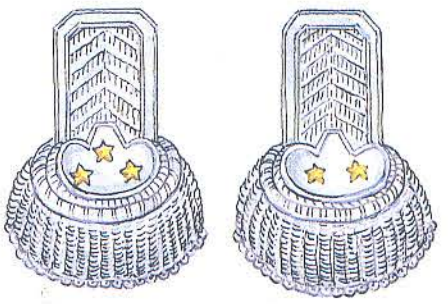
Regulation pistols for officers and cavalry
From the top, the 1777 model, the Year IX and the Year XIII models.

Gerarchia

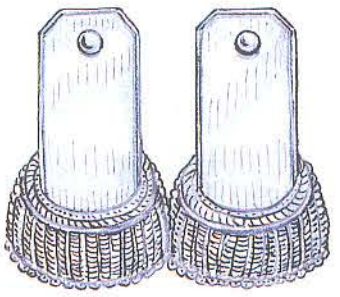
Per quanto attiene alla funzione di comando ed alla relazione reciproca dei vari gradi, la scelta non può essere diversa: vengono così adottate la scala gerarchica e la relativa nomenclatura secondo lo schema transalpino, assicurando in linea teorica la parificazione dei gradi tra le due Armate, sebbene in realtà sussista sempre la prevalenza francese e non soltanto tra i militari dello stesso rango. Tale penosa situazione, che i cisalpini sono costretti ad accettare per il ruolo subalterno cui sono destinati, troverà una soluzione a noi più favorevole soltanto durante il periodo monarchico ed a prezzo di grandi sacrifici, poiché è vero che soltanto il coraggio, l'efficienza e l'affidabilità conferiscono stima e rispetto non solo da parte degli avversari ma anche degli alleati. Nel periodo repubblicano pertanto tutto l'apparato militare italiano, Ministro compreso, è sottoposto al Comandante in Capo francese in Italia il quale dispone, senza contraddittorio alcuno, secondo gli ordini che gli pervengono da Parigi.

Quanto al riconoscimento dei gradi agli ufficiali, superato il periodo iniziale durante il quale le singole unità sono autorizzate a nominare i propri Comandanti, si afferma il principio per cui l'attribuzione del potere di concedere cari-

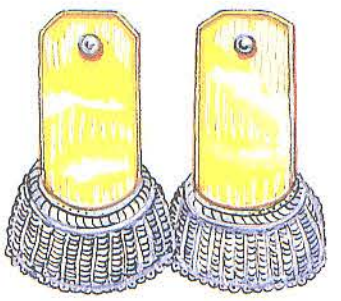
UFFICIALI



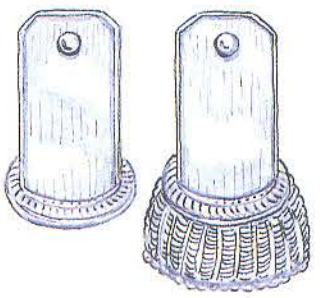
Generale di Divisione
Generale di Brigata



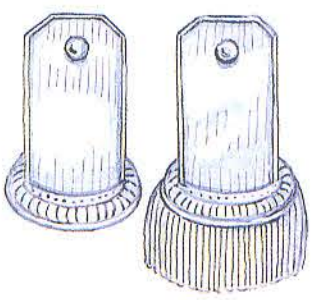
Colonnello



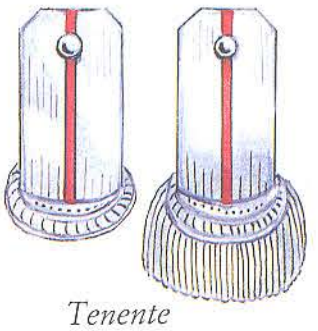
Maggiore



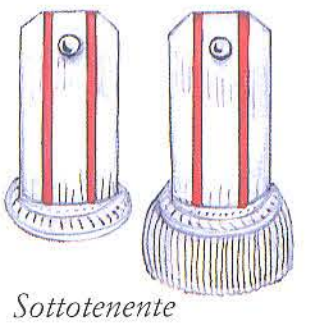
Capo Squadrone o Battaglione



Capitano

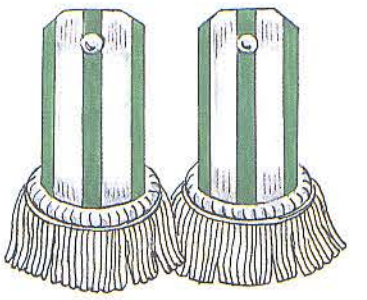


Tenente

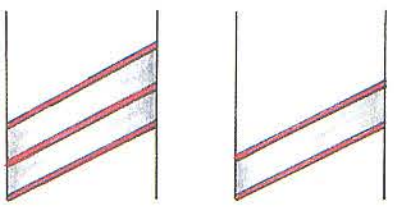


Sottotenente

SOTTUFFICIALI E GRADUATI

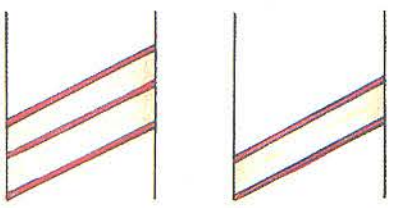


Aiutante sottufficiale



Sergente maggiore

Sergente (furiere)



Caporale maggiore

Caporale

Con Ordine del giorno 25 pratile, anno IX, per i corpi di fanteria viene adottato il grado di vagon-mastro.
Costui è il primo sottufficiale del Corpo e si distingue dagli aiutanti sottufficiali perché porta tre traversine argentee sul corpo delle spallette.

Distintivi di grado regolamentari per le truppe repubblicane

Regulation rank indications for the Republican troops

che e titoli è delegata alla gerarchia (Documento n. 24). Così, superata la grave crisi del 1799, immediatamente dopo il ripristino dei comandi in territorio cisalpino, gli ufficiali e commissari vengono accuratamente controllati nell'intento di stabilire la legittimità del grado dichiarato e la liceità del comportamento tenuto durante la crisi. In questa occasione risulta abbozzato un ruolo con le conseguenti precedenze e vengono, con l'Ordine del giorno 3 Fruttidoro, anno IX, regolati i rapporti tra la Repubblica e gli ufficiali non cisalpini che vagabondano nel territorio.

Le operazioni di filtro sono espletate da un Giurì appositamente formato. Per le nuove nomine, a partire dalla fine del 1800, la normativa risulta più severa specie per l'artiglieria ed il genio. Vengono istituite le «liste» periodiche con le annotazioni positive o negative, similmente a quanto si pratica oggi. Gli ufficiali francesi distaccati all'Armata cisalpina, per la verità in costante diminuzione, godono di un trattamento particolarmente favorevole in fatto di nomine e promozioni, derivante dagli accordi tra le due Repubbliche.

Bandiere

A proposito delle bandiere repubblicane, scrive argutamente lo storico di fine secolo Francesco Cusani: «*Dove e quando la nostra bandiera avesse l'origine e chi per primo ne trascegliesse i colori, e perché, queste sono questioni rimaste nel mistero. È positivo che quasi simultaneamente il tricolore venne adottato senza la menoma opposizione in varie città soggette da secoli ai Papi, agli Estensi, all'Austria ed alla Repubblica di Venezia, città tutte che per diversità di regime e di costumanze non avevano nessun nesso politico. Il quale accordo dei novatori è tanto più strano che, scissi in fazione, si osteggiavano astiosamente e senza tregua. Non è dunque infondata l'opinione che il tricolore venisse imposto da un'autorità cui i medesimi erano tenuti ad obbedire ciecamente. Invano però se ne cercherebbe negli atti ufficiali del triennio e nella farragine di quelli relativi alle Guardie nazionali ed alle milizie cisalpina e cispadana: invano nei giornali, negli opuscoli, nei discorsi, nelle poesie. Né la tradizione viene in soccorso; perocché interrogati i contemporanei alla comparsa della bandiera tricolore, ancora viventi pochi anni or sono, non sapevano dar risposta, oppure la davano inadeguata*».

L'osservazione è esatta: infatti i documenti e le cronache ci tramandano date e circostanze ma mai la ragione della scelta dei colori bianco, rosso e verde.

La prima notizia di insegne conferite a Corpi italici si riferisce alla Guardia Nazionale milanese. Dice infatti una norma del 12 Brumaio, anno V (2 novembre 1796) che «*Gli stendardi saranno a tre colori aventi una iscrizione civica ed il numero del battaglione...*».

Tuttavia durante un breve periodo iniziale, per «tre colori» si intendono il bianco, il rosso ed il bleu francesi, anche se la divisa delle Guardie è di panno verde nazionale, a differenza della Guardia Nazionale di altre città, la quale non solo inizialmente inalbera i tre colori francesi, ma porta anche divise a fondo bleu. A distanza di pochi mesi, tuttavia, il bleu scompare ovunque rimpiazzato dal verde.

Il Piano di organizzazione della Legione lombarda del 18 Vendemmiaio, anno V (9 ottobre 1796 - Documento n. 7) all'articolo IX precisa «*Ogni Coorte avrà il suo stendardo tricolorato Nazionale lombardo distinto per numero, ed ornato degli emblemi della Libertà*», in prevalenza massonici.

Vengono pertanto distribuite le bandiere in parola — sei alle Coorti ed uno Stendardo al reparto di cacciatori a cavallo — le quali riportano i tre colori nazionali menzionati, il 20 Vendemmiaio, anno V (11 ottobre 1796). A conferma, Bonaparte scrive tra l'altro a Parigi: «*Vous y trouverez l'organisation de la Légion Lombarde. Les couleurs nationales qu'ils ont adoptés sont le vert, le blanc et le rouge...*». Anche la Legione italiana — poco dopo detta cispadana — il 27 Vendemmiaio, anno V emana la propria Norma di formazione. All'articolo VIII si afferma: «*Ogni Coorte avrà la sua bandiera a tre colori nazionali italiani, distinta per numero e adorna degli emblemi della Libertà. I numeri delle Coorti saranno estratti a sorte fra quelle formate dalle quattro Provincie*».

Le bandiere, delle quali è possibile soltanto una ricostruzione documentale, vengono progettate con l'iscrizione «Prima Legione italiana» ma in verità confezionate con la scritta «Legione cispadana».

Il tricolore, contrariamente a quanto si afferma da più parti, nasce dunque soltanto come emblema militare delle Legioni e non si esita, nei documenti, a definirlo dei «*tre colori nazionali italiani*».

Il 27 dicembre 1796 il Congresso repubblicano si riunisce a Reggio Emilia ed è soltanto il 7 gennaio 1797 che l'Assemblea approva la bandiera nazionale cisalpina da usare in tutto il territorio della Repubblica. Quest'insegna, che viene adottata anche da qualche formazione della Guardia Nazionale, è tricolorata e ornata da un «turcasso a quattro frecce» completato da trofei di trombe, di armi e di bandiere, il tutto in un serto di foglie. Tuttavia molte sono le varianti per disegno e per disposizione dei colori.

Anche gli altri Corpi armati oltre alle Legioni vengono dotati di bandiere, a partire dall'inizio dell'anno. Tra i primi reparti che le ricevono sono da annoverarsi alcune unità della Guardia Nazionale dei principali centri abitati. Gli ausiliari polacchi, per parte loro, continuano per un certo lasso di tempo ad usare le bandiere ricevute in Francia e soltanto più tardi adottano un modello analogo a quello della Legione lombarda.

Quanto ai Corpi assoldati e cioè regolari, la distribuzione delle bandiere risulta più lenta ed imprecise sono le notizie al riguardo.

Nel corso del 1797 e durante il 1798 comunque, sembra che tutti i reparti abbiano avuto in dotazione la loro insegna, ad eccezione del genio che forse non l'ha mai ricevuta.

L'11 maggio 1798 viene decretato quanto segue:

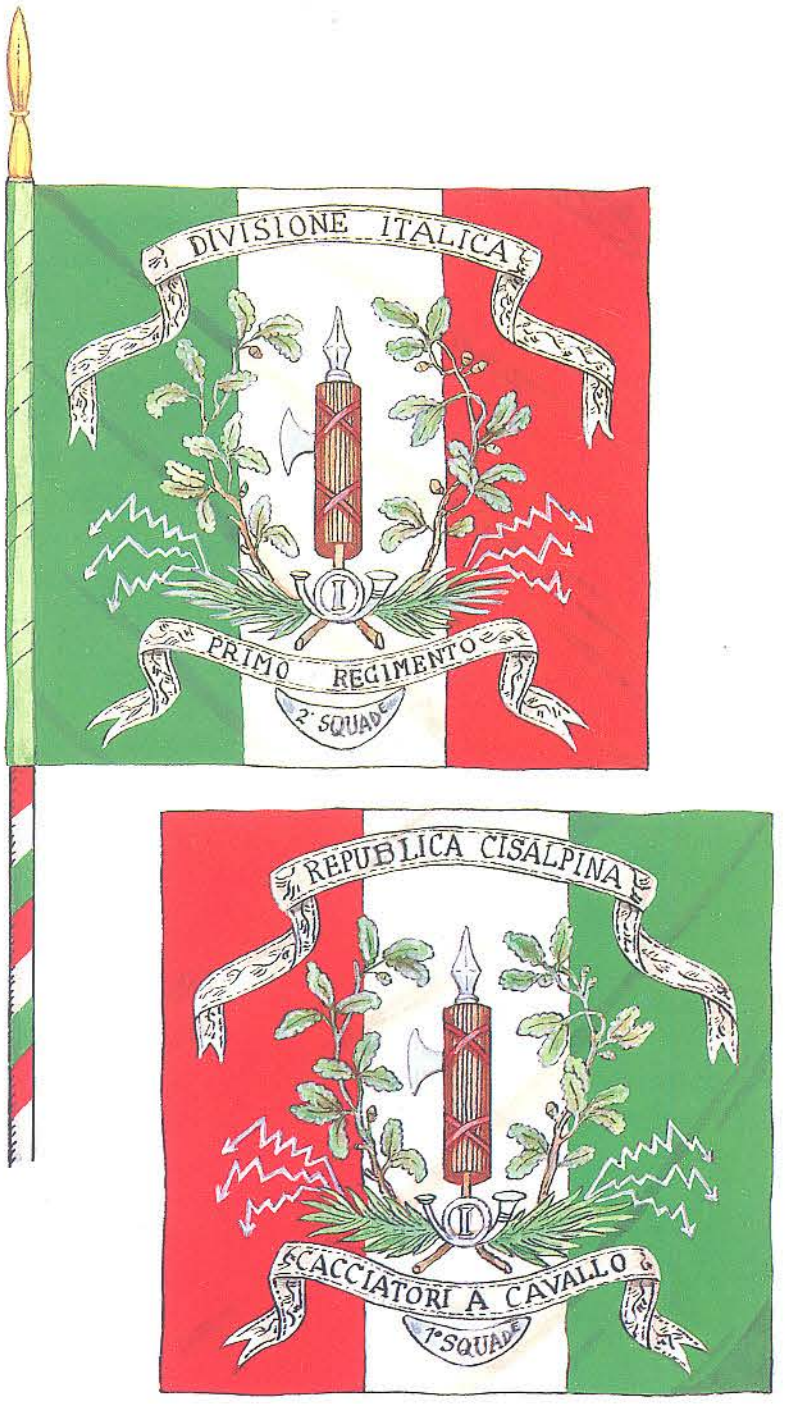
«L. In nome ecc. E.
Estr. de' Registri del Dirett°. Esec°. Sed°. del Cons. de' Seniori de 23 Fior. a. 6r. Milano 23. detto: Sess. CLXX che ha decr. caso d'urg. ed approva la seg. Legge:

Seduta CLXXIII del Gran Consiglio, Milano 22 Fiorile.
Il Gran Consiglio considerando doversi determinare la Bandiera cisalpina sia per l'uso della navigazione, che per ogni altro pubblico segnale;
Dichiarato il caso d'urgenza sul motivo di non ritardare la dovuta protezione al Commercio marittimo della Nazione,



Bandiera della 1ª Mezza-brigata della Divisione italica - 1801
Il disegno di questo vessillo è rilevato dagli appunti dell'abate Rovatti custoditi presso l'Archivio comunale di Modena. Si ripetono anche in questa nuova serie di bandiere gli ornamenti rivoluzionari talvolta di ispirazione massonica.
Caratteristica la cornice a triangoli tricolorati di modello austriacante.

Flag of the 1st Mezza-brigata of the Italica Division - 1801
The pattern of this flag is based on the notes written by Abbot Rovatti conserved in the Borough Archives of Modena. Decorations of revolutionary origin, sometimes with masonic references, are found in this new series of flags too.
The frame with tricoloured triangles, Austrian-type model, is characteristic.



Stendardo del 1° Reggimento Cacciatori a cavallo della Divisione italica - 1801
Quest'insegna eccezionalmente si distacca, per impostazione del disegno e per i dettagli in esso contenuti, dalle altre bandiere coeve. Gli stendardi di questo modello dei quattro squadroni del Reggimento, si trovano nell'Heeres Museum di Vienna.

Standard of the 1st Mounted Rifles Regiment ('Cacciatori a cavallo') of the Italica Division - 1801
This flag is an exception to other standards of the time in that the arrangement and the details in the pattern are different. The standards of this model of the four squadrons of the Regiment are to be found in the Heeres Museum in Vienna.

Risolve:

Bandiera della Nazione Cisalpina è formata di tre Bande parallele all'asta, la prossima all'asta, verde, la successiva bianca, la terza rossa.

L'asta è similmente tricolorata a spirale, colla punta bianca.

La presente Risoluzione sarà stampata.

firmato Delcò Presidente
Federici, Terzaghi Segretari».

Ma questo secondo modello di bandiera nazionale — uguale all'attuale della Repubblica italiana — tuttavia non avrà il tempo di essere largamente distribuito a causa di certi ritardi nell'esecuzione della Legge e dell'invasione austro-russa del 1799.

Nel 1801 viene dato l'ordine di ricostituzione della Guardia Nazionale: i reparti che si formano sono dotati, come nel triennio trascorso, di insegne e bandiere le quali si caratterizzano per la mancanza di uniformità e per la rilevante fantasia con la quale vengono disegnate.

Sempre nello stesso anno, anche le truppe assoldate ricevono nuove bandiere cisalpine. I pochi esemplari pervenuti sono sufficienti per avere un'idea della loro fattura e composizione. Essi sono: la Bandiera del 1° battaglione della 1ª Mezza-Brigata, lo Stendardo dei Cacciatori a cavallo della Divisione italica e lo Stendardo del 1° squadrone del 2° Reggimento usseri della Divisione cisalpina.



Stendardo del 2° Reggimento usseri della Divisione cisalpina - 1800-1801
Disegnato seguendo il modello delle bandiere di fanteria, lo stendardo è perfettamente coerente con le altre insegne dell'epoca.

Standard of the 2nd Hussars Regiment of the Cisalpine Division - 1800-1801
Drawn according to the infantry flags model, this standard is in line with the other flags of the period.

Solamente lo Stendardo dei Cacciatori a cavallo si discosta dal modello che pare sia stato generalmente adottato e cioè incorniciato da una serie di triangoli tricolorati di gusto austriacante. Quale Ministro della Guerra, il Generale Teulié prescrive, il 22 aprile 1801, che le seguenti iscrizioni onorevoli, allusive a fatti d'arme della recente campagna, vengano scritte sugli stendardi dei due Reggimenti usseri e precisamente:

al 1° Reggimento:
1° squadrone «Benemerito della Patria»
2° squadrone «Campagna a piedi dell'anno IX»
3° squadrone «Trincee di Condino superate»
4° squadrone «Ponte di Trento occupato»

al 2° Reggimento:
1° squadrone «Benemerito della Patria»
2° squadrone «Soffrì ogni bisogno vinse ogni ostacolo»
3° squadrone «Fugò l'armata napolitana»
4° squadrone «Entrò vittorioso in Siena».

In seguito alle decisioni dei notabili riuniti a consulta in Lione, il 3 gennaio 1802 viene proclamata l'istituzione della Repubblica italiana che subentra a quella cisalpina. Di conseguenza, il 13 maggio 1802, anno I appare il seguente Decreto:

«I — Lo Stemma della Repubblica italiana è quello che resta delineato ai piedi del presente Decreto. Il medesimo viene sostituito all'antico stemma (ossia la figura muliebre della libertà appoggiata al fascio) in ogni luogo ed uso pubblico.

II — I Ministri sono incaricati della corrispondente esecuzione in quella parte che loro rispettivamente appartiene».

La bandiera nazionale varia quindi per la terza volta ed è costruita su un campo rosso sul quale sono imposti un rombo bianco ed un quadrato verde.

Il 20 agosto 1802 il Ministro della Guerra, ispirandosi al suddetto Decreto, dirama il seguente «avviso» ai reparti tutti:

«Il Governo dietro mia proposizione ha approvato il cambiamento della bandiera di terra e di mare della Repubblica. In conseguenza la forma medesima per i forti è un quadrato a fondo rosso, in cui è inserito un rombo a fondo bianco, contenente

un altro quadrato a fondo verde. (*In pratica è la bandiera nazionale sopra citata.*) Per i bastimenti la disposizione de' colori è la stessa: solamente la figura è rettangola. Il distintivo de' bastimenti da guerra sarà la fiamma coi colori sopra descritti. Le Mezze-Brigate d'infanteria, ed i Reggimenti di cavalleria avranno nelle loro bandiere e stendardi gli stessi colori ed egualmente disposti».

Precisato che sulle bandiere reggimentali vengono apposti vari abbellimenti, è bene sottolineare che la direttiva ministeriale, in taluni casi, non risulta osservata essendo prevalenti la fantasia e le decisioni prese in loco dai singoli Comandanti. Tuttavia, in linea di massima, sul «dritto» del drappo vengono iscritti la dedica al reparto e, talvolta, anche motti patriottici e sul «verso» appare lo stemma della Repubblica contornato da altre iscrizioni.

Normalmente le nuove bandiere sono assegnate ai Corpi senza seguire alcun particolare cerimoniale: fanno però eccezione i reparti inviati sulla Manica i quali ricevono le loro insegne, con gran pompa, direttamente dal Primo Console. Per questo periodo, nessuna notizia precisa è stata trovata in merito alle bandiere della Guardia Nazionale. Quanto al modo di portare la bandiera e di assegnarle il posto nell'ambito dei reparti, merita ricordare quanto prescrive il «Regolamento concernente l'esercizio e le manovre della fanteria», adottato dai francesi il 1° agosto 1791 ed esteso agli italiani nel 1802, al Titolo primo «Formazione di una Mezza-Brigata in ordine di battaglia»:

«Ogni capo di battaglione, a venti passi in addietro dal rango dei serrafila del suo battaglione, rimpetto la fila della bandiera. La Guardia della bandiera d'ogni battaglione, composta d'otto caporali forieri delle compagnie dei fucilieri, sarà collocata alla sinistra della seconda sezione del quarto plotone, e farà parte di questa sezione. Il primo rango di questa guardia sarà composto del Sergente maggiore, che porterà la bandiera, e di due caporali forieri, collocati l'uno alla di lui dritta, l'altro alla sinistra. Gli altri due ranghi saranno formati ciascheduno di tre caporali forieri. I Caporali forieri porteranno (come i sott'Ufficiali collocati dietro i capi di plotone, e i sott'Ufficiali di serrafile) l'arme al braccio dritto, si metterà di preferenza al secondo rango della guardia della bandiera i tre Caporali forieri che avranno più regolarità e perfezione, tanto per la posizione sotto le armi, che per la marcia. Il capo della Mezza-Brigata e in sua assenza il comandante della Mezza-Brigata, sceglierà in ogni battaglione il sergente maggiore, che dovrà portare la bandiera. È molto importante per la marcia in battaglia, che quel sergente maggiore sia esercitato con la più gran cura alla precisione del passo, tanto per la lunghezza che per la cadenza, e a prolungarsi senza variare sopra una data direzione.

Saluto della bandiera. Nella fila i porta-bandiera porteranno sempre la bandiera col calcio contro l'anca dritta, sia di piede fermo come marciando; e allorché le bandiere dovranno rendere gli onori i portabandiera saluteranno colla maniera seguente. La persona che si dovrà salutare, essendo allontanata sei passi, abbassar dolcemente la lancia sino a sei pollici da terra restando faccia di fronte, senza che il calcio della bandiera abbandoni l'anca; rilevar dolcemente la lancia allorché la persona che si avrà salutata sarà oltrepassata di due passi».

Nelle osservazioni relative ai movimenti in battaglia è ribadita la grande importanza della marcia del porta-bandiera e si stabilisce anche la parte che la bandiera deve avere nell'allineamento generale del battaglione. È inoltre prescritto che le bandiere salutino, incontrandolo per strada, il SS. Sacramento facendo alt e fronte.

Ricompense

Le ricompense per fatti d'arme esemplari o per comportamenti particolarmente distinti in situazioni di emergente pericolo vengono elargite ai reparti considerati nel loro insieme ovvero ai singoli militari.

La Repubblica non prevede tuttavia di premiare i meritevoli con medaglie o altri segni esteriori da applicare sulle uniformi come avviene oggidì ma si adegua all'uso, invalso nell'esercito francese, di concedere menzioni collettive ed individuali ovvero armi d'onore ai singoli.

Le menzioni — o «pubblici attestati di nazionale applauso in ricompensa della valorosa condotta» — sono decise contemporaneamente dai Consigli degli anziani e degli juniori e quindi al massimo livello statuale e comportano il privilegio della pubblicazione mediante stampa affinché tutta la nazione ne venga a conoscenza.

Talvolta, unitamente alla citazione viene inviata ai reparti meritevoli una speciale insegna ornata con l'iscrizione della motivazione. Ma certamente l'onore più ambito per un reparto è il riconoscimento di essersi reso «benemerito della Patria». Alcuni esempi di tali ricompense sono ricordati nel punto di questa trattazione dedicato alle bandiere.

Le armi d'onore, attribuite ai singoli per atti di coraggio e di abnegazione in pace ed in guer-

ra, possono essere sia da fuoco sia bianche — talvolta di modello speciale e di fattura più accurata con parti in metallo pregiato — sulle quali vengono applicate delle targhe d'argento ove appaiono incisi l'evento meritorio ed il riconoscimento ufficiale. E per il granatiere che può armarsi di un fucile d'onore dalla lucente targa argentea o per l'ufficiale che riceve una sciabola d'onore con le scritte incise sulla lama o sull'elsa, il successo, specialmente nell'ambito della propria unità, è certamente assicurato. Anche per i musicanti sono previsti particolari riconoscimenti (Documento n. 25).

Un esempio per tutti di riconoscimento ad un singolo militare: il Capitano di Artiglieria Giacinto Biondini, il 30 maggio 1800, comanda un convoglio di 22 cannoni ed 80 carri per munizioni diretto da Milano a Pavia. Passando per il paese di Corte Olona, il fuoco si accende accidentalmente sull'affusto di un pezzo. Considerato subito il grave pericolo che le fiamme raggiungano i carri delle polveri, tra un fuggi fuggi generale, l'ufficiale si avvicina da solo al focolaio d'incendio e riesce a spegnerlo. Gli viene concessa una sciabola d'onore sulla quale appaiono incise le seguenti parole: «Esplosione impedita dal coraggio — Corte Olona — 9 Germile, anno IX — Il Governo cisalpino al Capitano di artiglieria Giacinto Biondini».

Un'altra procedura, istituita per premiare il merito sul campo, consiste nella promozione speciale o eccezionale al grado superiore. Questo provvedimento, accolto con favore dalle truppe, viene largamente adottato particolarmente dal Bonaparte, indiscutibile conoscitore di uomini, per premiare gli ufficiali ed i sottufficiali. Solamente da Imperatore e Re egli fonderà i due ordini della Legion d'onore e della Corona ferrea che sostituiranno sostanzialmente i descritti sistemi per premiare il coraggio e la fedeltà.

Disciplina

La disciplina è amministrata, a prescindere dai primi mesi del 1796 caratterizzati dall'inevitabile confusione tipica dei reparti eterogenei in corso di formazione, con sufficiente rigore sebbene secondo una precisa normativa a garanzia degli imputati. Tuttavia, per far fronte alle esigenze del mantenimento del buon ordine disciplinare nell'estrema periferia o presso le unità impegnate in guerra o comunque in situazioni anormali di necessità, le procedure risultano semplificate ed i giudizi più severi.

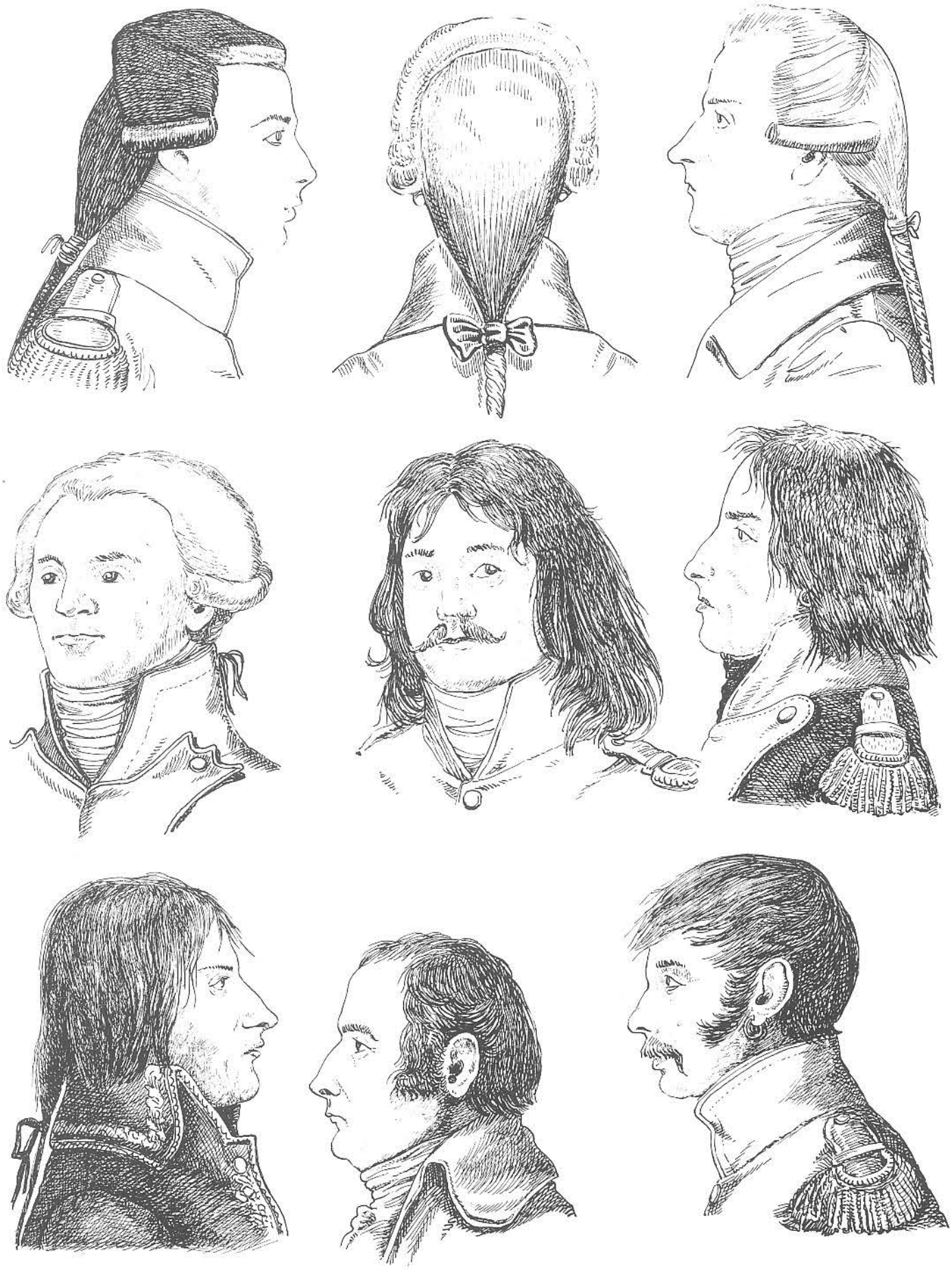
Ad esempio, i problemi derivanti dall'epidemica diserzione, imponendosi l'esigenza di dare esemplari insegnamenti, sono affrontati da corti eccezionali le quali agiscono con disinvolta decisione.

Il soldato, nella vita di tutti i giorni, risulta sufficientemente protetto contro gli eventuali abusi dei superiori — fatto che non si rileva negli Eserciti dinastici — e le punizioni, comunque contenute entro i limiti dell'umanità e graduate opportunamente a seconda dell'infrazione o del reato commesso, sono normalmente scontate presso il Corpo ma spesso in condizioni non sopportabili.

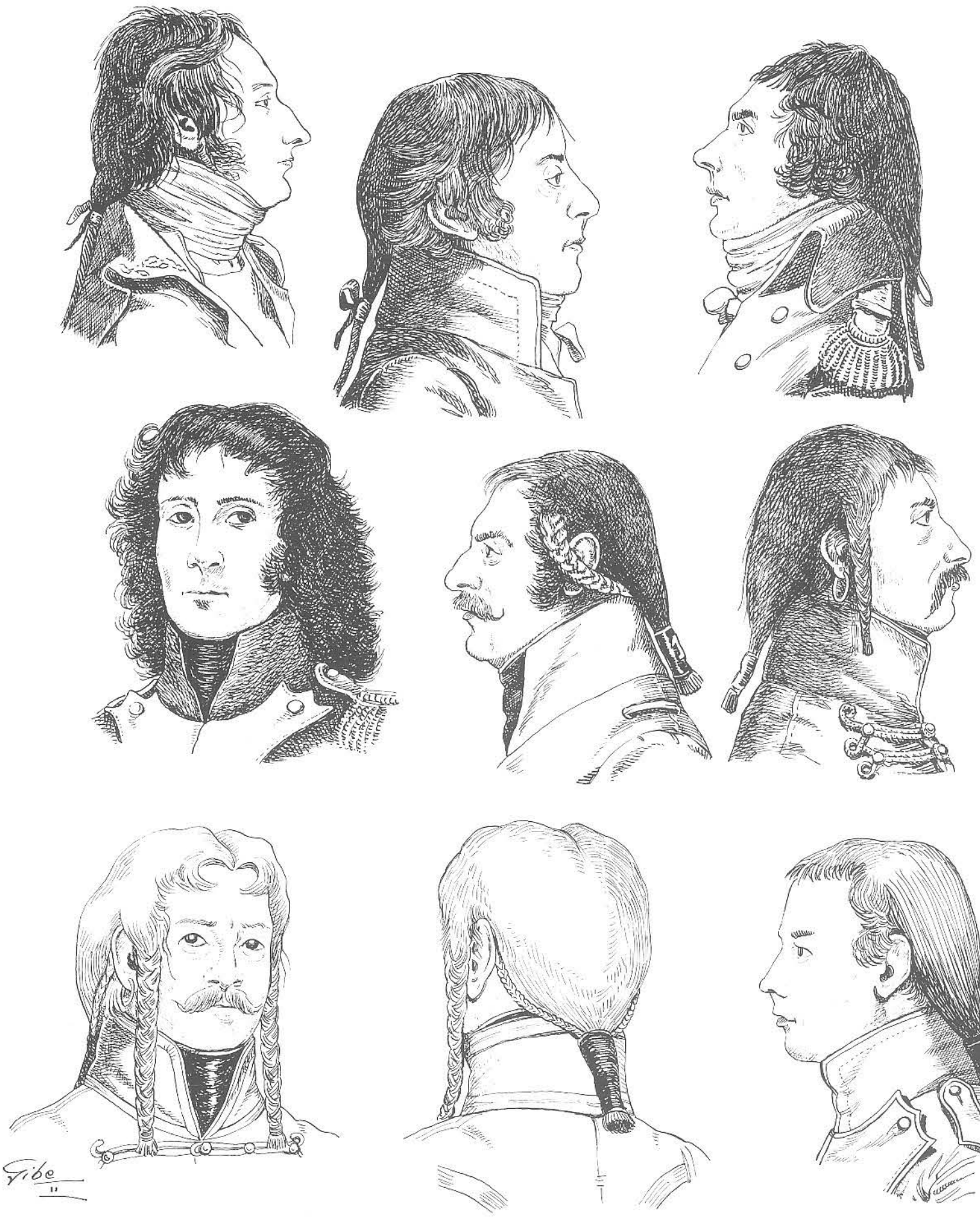
Il Direttore della sanità militare Rezia riferisce, nel 1805, che in taluni casi «*il vitto non abbastanza nutriente per soggetti dai disastri indeboliti e dai patimenti, vitto, cioè di puro pane ed acqua; l'umidità, che sempre evapora dal suolo e di cui s'imbeve anche facilmente la paglia su cui dormono que' detenuti; il freddo, cui sono giorno e notte esposti, mancando affatto di fuoco... e finalmente le fetide esalazioni degli escrementi*» provocano danni gravi alla salute. La situazione così precaria si riferisce è ben vero al tempo delle endemiche diserzioni e dei conseguenti ammassamenti di militari fuggiti e ripresi, tuttavia anche senza tali forme di affollamento la situazione non appare migliore.

Per i reati più gravi la massima pena è quella della prigione aggravata dai lavori forzati. Ed è a Mantova, Ferrara e Legnago che vengono avviati i condannati alla palla — fissata con una catena di poco più di due metri di lunghezza — destinati ai lavori delle fortificazioni. Essi sono dotati di un completo di lana grezza di color scuro ed al posto delle scarpe portano gli zoccoli di legno ed è loro proibito di radersi la barba e di portare i baffi.

D'altra parte è però vero che le pene severe sono suscettibili di riduzioni o di provvedimenti di grazia. Ogni sei mesi, infatti, un attento esame di ogni caso offre l'opportunità di liberare i detenuti disciplinati, magari soltanto per inviarli, costretti dai ferri, all'Isola d'Elba nei ranghi della Legione italiana.



Vari tipi di capigliature
A partire dall'alto a sinistra, sono rappresentate le varie fogge di capigliature usate dalle milizie repubblicane a partire dal 1796 sino al 1804. I tagli prettamente rivoluzionari contrastano con quelli più curati di stile settecentesco (spesso incipriati) e con quelli regolamentari dell'ultimo periodo. A destra in basso, alcuni tipi coerenti con quanto ordinato dall'Ordine del giorno 26 pratile, anno IX. Le acconciature con trecce sono tipiche delle truppe montate.



Various types of hair styles
Starting with upper left, various hair styles used by the Republican militia as can be seen, from 1796 until 1804. The clearly revolutionary styles of haircut contrast with the styles used in the 18th century which are more cared for and often powdered, and with regulation hairstyles at the end of the period. Below right: some styles in accordance with the Order of the Day, 26 Prairial, Year IX. The hairstyles with plaits were typical of those of mounted troops.

Vita

Le Forze Armate repubblicane sono costituite, durante i primi anni della loro esistenza, da personale volontario. Anche la truppa viene arruolata in seguito ad espressa determinazione dei singoli che accettano le condizioni d'ingaggio proposte dall'amministrazione. Tuttavia, malgrado il regime di volontariato, non mancano le diserzioni che le autorità cercano di limitare con provvedimenti di perdono.

Eccezionalmente i reparti vengono integrati anche dagli elementi pregiudicati, indisciplinati e vagabondi che le autorità di polizia rastrellano nelle contrade ed avviano forzatamente, per motivi di ordine pubblico, alla vita militare.

Soltanto con la legge 13 agosto 1802, anticipata da quella dell'8 Brumale, anno X (Documento n. 26), viene imposta la coscrizione obbligatoria per ovviare ai gravi inconvenienti determinati dall'insufficiente gettito annuale di volontari e dal fenomeno della diserzione. Lo stesso Vicepresidente della Repubblica è un fervido sostenitore della nuova norma che si adegua del resto a quella dell'Esercito francese. Risultano sottoposti all'arruolamento tutti i giovani, tra i 20 ed i 25 anni, compresi nel gettito annuale che viene diviso in cinque classi — una per ogni anno di età — definite dai Consigli dei Distretti (circoscrizioni intercomunali) i quali compiono le mansioni di natura notarile necessarie alla compilazione delle liste. Queste, preventivamente pubblicate, possono essere contestate dagli interessati in caso di irregolarità. Alcune categorie (individui già alle armi, congedati, sposati, vedovi con prole, ministri del culto, ecc.) risultano esentate d'ufficio. Sin dall'inizio della nuova gestione, però, si registra l'insorgere del fenomeno della renitenza che si fa sempre più grave col passare del tempo unitamente a quello della diserzione. Molti giovani riescono infatti a sfuggire col favore della popolazione all'obbligo del servizio militare, con grave pregiudizio per l'organizzazione la quale decide di conseguenza interventi repressivi talvolta molto pesanti.

È tuttavia da rilevare che il fenomeno del diniego a servire, insidia e tormenta anche le stesse Forze Armate francesi.

Il soldato, raggiunto il reparto di assegnazione è sottoposto ad un intenso periodo di addestramento individuale e di reparto, e non di rado viene inviato a combattere, talvolta dopo un breve lasso di tempo dall'arruolamento, contro nemici interni ed esterni anche in territori molto distanti dal luogo di origine. In caserma o in accantonamento, la cosiddetta vita di guarnigione è alquanto monotona essendo scandita dagli orari delle operazioni giornaliere e praticamente priva di possibilità di svago, ove si escludano le interminabili partite coi commilitoni ed i casuali incontri con le meretrici che numerose si radunano nei pressi dei quartieri.

Il vestiario e l'equipaggiamento vengono puliti e rassettati durante i tempi di riposo: le capigliature sono tagliate secondo le norme, le scarpe e le giberne trattate con grasso misto a nero fumo, le bandoliere e le cinghie accuratamente imbiancate ed i metalli lucidati. Anche le armi ricevono particolari cure, specie per quanto riguarda la ruggine sempre in agguato. Gli uomini dormono su pancacci coperti di paglia, e sono costretti a dividere il proprio giaciglio con un compagno (nei primi tempi con due). I servizi igienici disponibili possono definirsi primordiali.

Sanità

La situazione sanitaria, considerata nel suo insieme, non appare adeguata alle esigenze pur non essendo inferiore a quella degli altri Eserciti del tempo.

I pochi medici e chirurghi disponibili non sempre, infatti, riescono a garantire che il soldato sia ben seguito e curato e gli ospedali e le caserme sono spesso igienicamente inidonei a mantenere un tenore di vita accettabile. Così le malattie infettive, quando si attivano, sono praticamente inarrestabili e cagionano non poche perdite. Una delle epidemie più insistenti è dovuta alla scabbia che, altamente infettiva, dilaga senza che si registrino risultati apprezzabili da parte dell'autorità sanitaria la quale invano cerca di isolare i colpiti in locali appartati e periodicamente disinfettati «profumando diligentemente e replicatamente col vapore di zolfo».

L'esigenza di arruolare individui sani è un altro importante impegno del Corpo sanitario al quale, il 3 agosto 1804, il Ministero chiarisce le cause di esclusione dalla leva:

> «— Chiunque abbia gozzo un poco visibile o broncocele;
>
> — Li affetti da stisi incipiente o di primo grado, e quelli che sono mal conformati di petto;
>
> — Nessuno cui manchi l'occhio destro, o il sinistro;
>
> — Cui manchino i denti incisivi, o canini in una delle due mascelle;

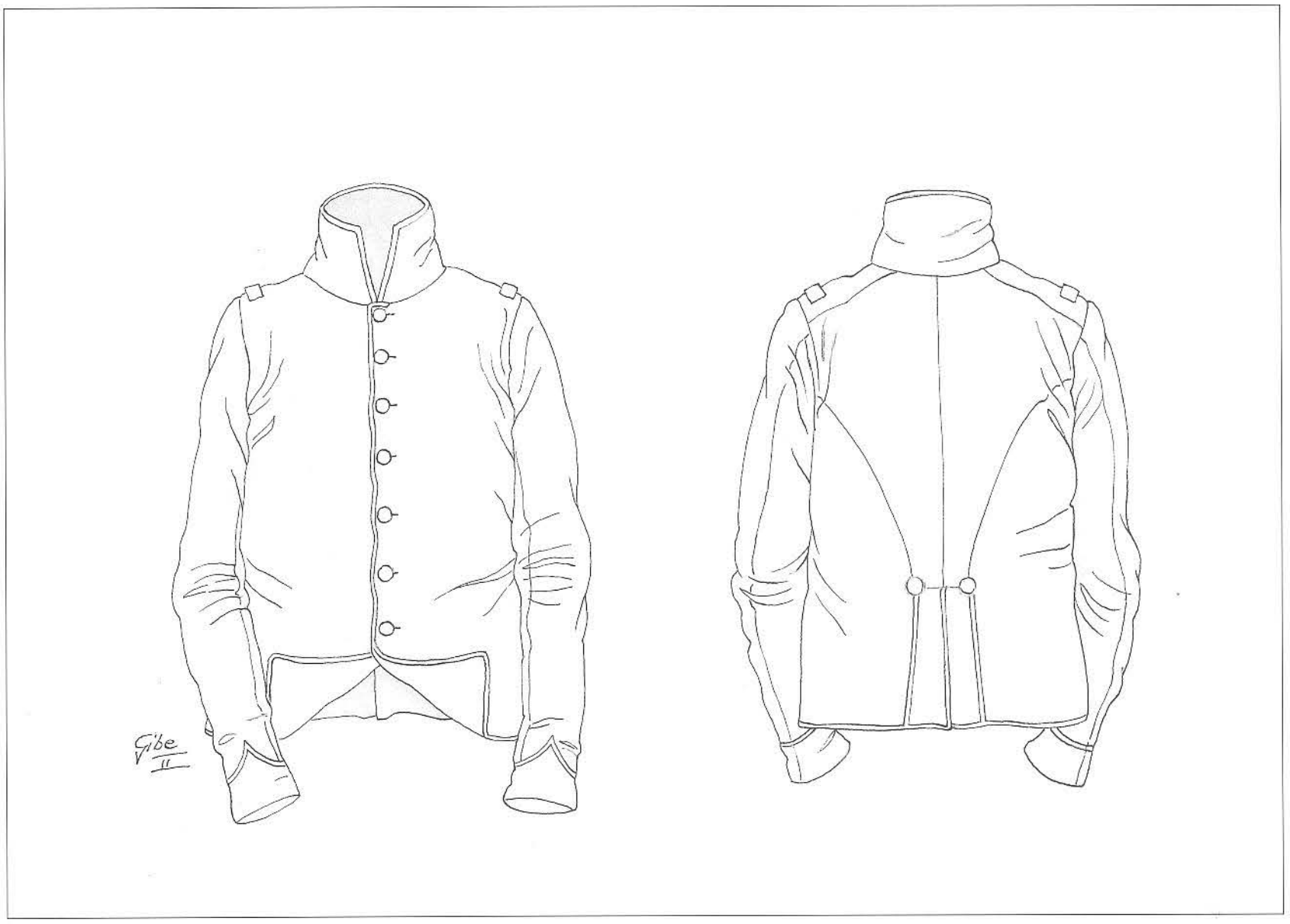
— Sarà escluso parimenti qualunque sia affetto da ernia, benché incipiente e contenibile;

— Sarà escluso quello ancora che avrà mutilato il dito pollice della mano, o del piede, l'indice della mano destra, o di più dita di qualunque mano, o piede; nell'esaminare il qual difetto, importerà osservare se vi ha luogo a sospetto che la mutilazione sia recente e volontaria, per farne quindi rapporto per quelle misure che saranno giudicate del caso da' superiori;

— Sarebbe bene escludere anche i pelagrosi, ben inteso quelli ne' quali abbia luogo a credere che la malattia sia inveterata e ne abbia infettato l'universale».

Il motivo del condizionale «sarebbe» è dovuto al fatto che la pellagra imperversa in tutto il territorio della Repubblica a tal punto, che escludere tutti gli ammalati potrebbe essere motivo di una sensibile riduzione dell'aliquota di leva.

Il personale abbisognevole di ricovero ospedaliero, viene avviato presso gli ospedali civili più vicini che tuttavia, in linea di massima, non si dimostrano troppo ospitali verso i militari. È per questo motivo che negli ultimi anni della Repubblica si organizzano nosocomi ad esclusivo beneficio dell'Armata. Il servizio peraltro progredirà soddisfacentemente durante il periodo monarchico.



Abito alla polacca della Legione Lombarda - 1796
Il taglio, sorprendentemente semplice e funzionale, si ispira ai modelli polacchi. Viene completato con spallette che sono sicuramente rosse per i granatieri e verdi per i cacciatori.

Polish dress for Lombardy Legion - 1796
The cut is surprisingly simple and functional, based on Polish models. It is worn with epaulettes which are certainly red for grenadiers and green for rifles.

Logistica

Il sistema logistico dell'Armata non è mai stato soddisfacente. I servizi, organizzati in modo primordiale, non riescono mai a far fronte alle necessità delle truppe sempre più numerose e frequentemente in movimento. Il Documento n. 27 appare valido per conoscere, a titolo di esempio, il sistema degli appalti i quali, vero tormento per Comandanti e soldati, sembrano essere l'unico sistema di approvvigionamento dei viveri, dei foraggi, e degli oggetti da campo e di casermaggio.

In sostanza, gli appaltatori, molti dei quali francesi, finiscono per essere gli arbitri dell'andamento del sistema ed anche le penalità comminate nei loro confronti nel caso di disservizi, non riescono a garantire che al soldato giunga in tempo e nel quantitativo necessario quanto gli serve per vivere e combattere.

Le lunghe colonne organizzate dai fornitori, veri maestri di malversazioni e ruberie d'ogni genere, così come i magazzini che si impegnano di costituire, spesso si rivelano inadeguati a tal punto, che i reparti sono costretti a ricorrere alle requisizioni forzate e talvolta alla violenza.

Circa la qualità dei rifornimenti da bocca, numerose sono le segnalazioni di gravi inconvenienti, viveri e foraggi avariati o comunque scadenti e carenti nel peso sono segnalati ripetutamente dai responsabili dei Corpi.

Lo stesso Ministro della Guerra emana il seguente documento:

> «Milano li 24, Germinale anno VI. Repubblicano.
> Ordine del Giorno
>
> Informato il Ministro della Guerra che qualcuno si fa lecito di distribuire alle Truppe del Pane della Carne e del Vino di cattiva qualità, e di distribuire dei foraggi muffati e marciti per cui la salute dei Cavalli soffre grave detrimento.
>
> Ordina che nei luoghi ove saranno distribuiti dei viveri o foraggi di cattiva qualità sui reclami del Comandante della Truppa diretti ad un Commissario di guerra, o ad un Comandante di Piazza, i medesimi si trasporteranno ai Magazzini, e rileveranno un Processo verbale della qualità dei generi in presenza di due Periti, e se saranno detti generi riconosciuti non accettabili ne ordineranno la confisca, e faranno arrestare i Guarda Magazzini, e distributori, e tradurre immediatamente al Consiglio di Guerra, concertandosi nell'atto stesso colle Municipalità del luogo per assicurare il servigio della Truppa a spese, rischio, e pericolo degli Appaltatori, sin a tanto che i medesimi non abbiano provveduto in una maniera regolare, e conforme alle condizioni del contratto.
>
> Ordina agli Officiali Generali, ai Comandanti delle Piazze, Commissarj ordinatori, ed ordinari di Guerra Cisalpini di prestarsi sotto la loro responsabilità con scrupolosità, e fermezza all'esatta esecuzione del presente ordine, e di rendere inteso il Ministro della Guerra delle relative occorrenze».

Il 10 dicembre 1800 il Capo-Brigata del 1° Reggimento Cacciatori a cavallo, denuncia all'amministratore municipale di Varese che il distributore fornisce «*carne di pessima qualità e perniciosa*». Il Comandante la Cavalleria Generale Campagnola segnala al Ministero, il 12 giugno 1801, che «*il pane è sempre calante di peso, mal cotto, acido e composto la maggior parte di segala e crusca, in una parola di una sostanza da non darsi ai cani. La carne è di vecchie moribonde vacche, onde molti soldati vengono assaliti dai dolori, i quali poscia degenerano in tormentose dissenterie*». Lo stesso rapporto aggiunge: «*il foraggio vecchio che si distribuiva i primi giorni era della più perniciosa qualità, consistendo per la maggior parte in una certa erba di valle, volgarmente chiamata carezza, la quale fa l'effetto di tagliare la lingua ai cavalli... La biada, che pur di rado viene distribuita, è composta, per la metà, di paglia tagliuzzata ed il rimanente si bagna per farla crescere, sicché fermentata produce nell'umorale de' cavalli un'acrimonia che cagiona loro varie distruggitrici malattie*».

Anche il Vicepresidente della Repubblica deve constatare di persona la pessima qualità del pane inviatogli con l'ennesima protesta. Pure il trasporto delle reclute, degli ammalati e dei feriti è affidato agli imprenditori privati ed i motivi di lamentele non mancano anche in questo settore. Persino verso la fine del periodo repubblicano, quando cioè l'Armata, superate le avventurose vicende del primo triennio e del riordinamento, assume un assetto più normale, le cose non tendono a migliorare.

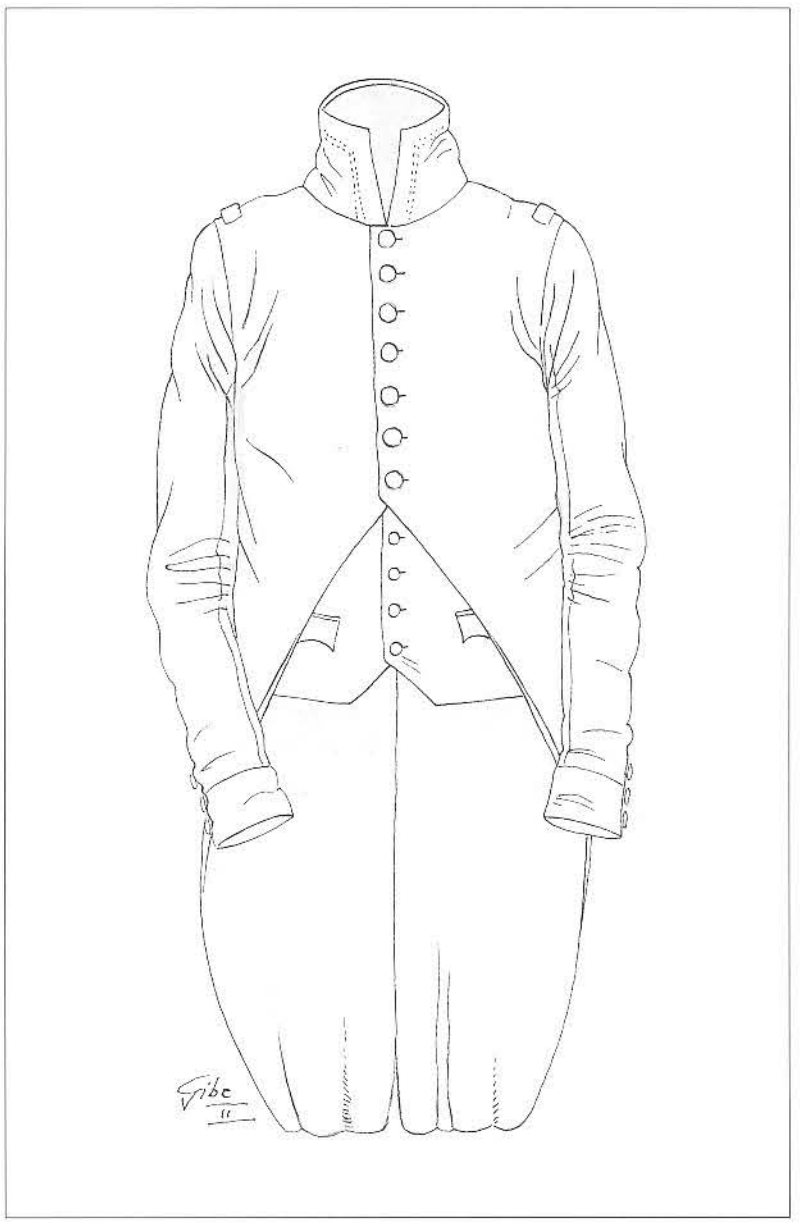
Si cerca tuttavia di limitare i disagi ricorrendo alle requisizioni dei carriaggi ed investendo le autorità locali di doveri ben precisi.

Vestiario

Le uniformi delle milizie cisalpino-italiane non hanno, nel loro insieme, origini nazionali ma ricalcano piuttosto i modelli usati dagli stranieri entrati in Italia. Per questa ragione, nel limite del possibile, si cerca da parte cisalpina di combinare i colori delle varie parti del vestimento in modo da formare il tricolore nazionale — bianco, rosso e verde — quale elemento distin-

tivo rispetto alle tenute degli altri Eserciti. Solamente i reparti formati in Francia tra il 1799 ed il 1800 (Legione italica e battaglione italico) non rispettano tale regola. A campagna terminata, tuttavia, vengono senza indugio effettuate le opportune modifiche perché il tricolore italiano torni a mostrarsi nella sua bellezza.

Per la verità agli inizi sembra che gli occupanti neghino ai reparti combattenti italiani di nuova costituzione di vestire «alla francese» favorendo invece l'adozione di uniformi «alla polacca» e ciò probabilmente per distinguere le proprie truppe da quelle ausiliarie autoctone.



Abito detto «soprattutto»
Si caratterizza per la radicale semplificazione dei dettagli. È quindi idoneo per sostituire, durante il servizio, l'abito regolare più costoso. La bottoniera anteriore può essere formata anche da 8 o 9 bottoni. Il retro è identico a quello dell'abito della linea.

Dress called 'soprattutto' (overcoat)
This is characterised by the radical simplification of the details. Thus, it is suitable to replace, during duty periods, the normal dress which is more expensive and delicate. The front row of buttons can consist of 8 or 9 buttons.The back is identical with that of the dress of the line.

Così le Legioni lombarda e cispadana ricevono abiti corti ad una sola fila di bottoni e pantaloni all'ungherese stretti e lunghi sino alle caviglie. Anche il copricapo è di origine russo-polacca, consistendo in un cilindro a tesa rotonda sollevata dapprima dalla parte posteriore e quindi dal lato sinistro. Che questa tenuta sia ispirata ai modelli polacchi pare indubbio ed è sufficiente, per provarlo, esaminare le uniformi delle truppe rivoluzionarie di Kosciuszko[1].

Tuttavia la moda cambia in favore del vestiario tipico dei soldati transalpini, pur mantenendo sempre valida la distinzione nazionale mediante la combinazione dei colori. Rispetto ai francesi, i cisalpini adottano il verde nazionale in luogo del bleu e le metallerie bianche al posto di quelle gialle. La qualità delle stoffe e di quanto necessario per confezionare gli accessori non è quasi mai soddisfacente. Scorrendo i contratti ed i documenti di appalto, si nota infatti che l'amministrazione militare è costretta sovente a rifiutare le forniture per la cattiva qualità degli oggetti o della manifattura. Tuttavia non di rado l'acquisto viene effettuato ugualmente, stante l'urgente necessità di vestire gli uomini, accettando che il verde pallido prenda il posto di quello detto nazionale, e cioè di tonalità più intensa, e che il rosa o il rosso slavato sostituiscano lo scarlatto.

Anche gli oggetti di «piccolo equipaggio e bardatura» sono essenzialmente di modello francese. Il Documento n. 28 può dare un'idea della natura e del metodo di contrattazione delle forniture.

Per il particolare contenuto e le interessanti implicazioni che si evidenziano, anche il seguente provvedimento assume un valore esemplare per meglio intendere gli usi dell'epoca:

«Dipartimento della Guerra
Milano 3 Termidoro anno 9 Repubblicano.

PROCLAMA

Il Ministro della Guerra ha adottata la scarpa quadrata ad uso della Truppa Cisalpina. Egli ritiene d'impedire con questo mezzo la dispersione di un tal genere che finora ha avuto luogo ne' Corpi con grave pregiudizio del pubblico erario. La nuova foggia della scarpa del Soldato Cisalpino facendone scoprire a prima vista la sua pertinenza tratterrà chiunque dall'acquistarla onde non incorrere nelle pene portate dalle Leggi contro i compratori d'Effetti Militari.

1 Le uniformi in parola sono state pubblicate nel volume *Wojsko Powstania Kosciuszkowskiego*, Varsavia 1987.

Contuttociò il Ministro della Guerra coglie l'opportunità per prevenire di nuovo chiunque sarà scoperto acquirente, o detentore di scarpe della sovrindicata forma sarà arrestato, e tradotto a un Consiglio di Guerra per esservi giudicato a norma de' Militari Regolamenti. Raccomanda poi ai Capi de' Corpi, ai Commissari di Guerra ed altri Impiegati nell'Amministrazione Militare d'invigilare particolarmente, e far invigilare onde i contravventori sieno scoperti, e puniti, e la presente disposizione la quale non ha per oggetto che il ben' essere del Soldato, e la pubblica economia ottenga lo scopo cui è diretta.

Il presente sarà stampato, e diramato in tutta l'estensione della Repubblica onde non se ne possa allegare ignoranza.

Il Ministro della Guerra Teulié.

Il segr. Centr. Lancetti».

Il Documento n. 29 fornisce, nel dettaglio, notizie circa la durata degli effetti di vestiario e di equipaggiamento e la loro gestione. Il Documento n. 30 precisa le procedure relative alla tenuta degli oggetti di vestiario e determina le componenti della «borsa di polizia».

Armamento

L'armamento delle truppe repubblicane presenta un quadro vasto e complesso dovuto all'eterogeneità dei materiali che, specie all'inizio, sono quasi tutti provenienti da prede belliche o recuperi vari.

Si può grosso modo dividere in due categorie: quella delle armi individuali e quella delle armi collettive.

Le armi individuali, a loro volta, possono distinguersi in armi da fuoco ed armi bianche.

L'arma più importante tra quelle da fuoco individuali è certamente il fucile. La Guardia Nazionale in particolare, ma anche alcuni reparti assoldati, durante il primo triennio vengono armati con fucili austriaci, veneziani e pontifici, in una notevole varietà di modelli e di calibri, quasi tutti catturati dai francesi e da questi ceduti alla Repubblica cisalpina. Ma con l'andar del tempo, man mano che la situazione generale si normalizza — specialmente a partire dal 1800 — le truppe di linea ricevono il fucile francese modello 1777 di produzione nazionale. L'arma può considerarsi un fondamentale protagonista del periodo repubblicano e di quello monarchico rivelandosi adeguato alle esigenze operative.

Il fucile per fanteria modello 1777 — modificato negli anni VIII e IX — peso complessivo Kg. 4,375 è composto da una canna liscia in fer-



Sciabole per ufficiali dei reparti a piedi
I due esemplari sono soltanto indicativi. Risultano in uso armi differenziate nel dettaglio.

Swords for officers of foot units
The two shown are merely indicative, since apparently there are differences in details in those in use.



Sciabole da cavalleria leggera
Sono i modelli regolamentari Anno IV, Anno IX e Anno XI.

Light cavalry swords
These are regulation models of Year IV, Year IX, and Year XI.

ro fucinato lunga 1137 mm., calibro 17,5, fissata da fascette metalliche, bocchino, piastra — detta moderna — completa di cane «a cuore» e scodellino; una cassa di legno di noce con incavo poggiaguancia; un mirino saldato sul secondo ponte del bocchino ed un ponte inferiore che protegge il grilletto. È dotato di una baionetta, a manicotto con ghiera di fissaggio, con lama triangolare lunga 379 mm. Basato sui modelli precedenti 1717 e 1763, viene modificato, migliorato e semplificato specialmente nel metodo di produzione. Sotto l'egida del Gribauval (pre-

minente ufficiale ed artigliere), si introducono infatti la standardizzazione e l'intercambiabilità delle parti, che possono così essere costruite anche in sedi diverse. In Italia vengono subito attivate le fabbriche industriali ed artigianali specialmente della Lombardia per cui gradualmente il fabbisogno delle truppe italiche viene soddisfatto in loco. E non soltanto: secondo uno strano ordine pare che anche i civili possano procurarsi un'arma di questo tipo.

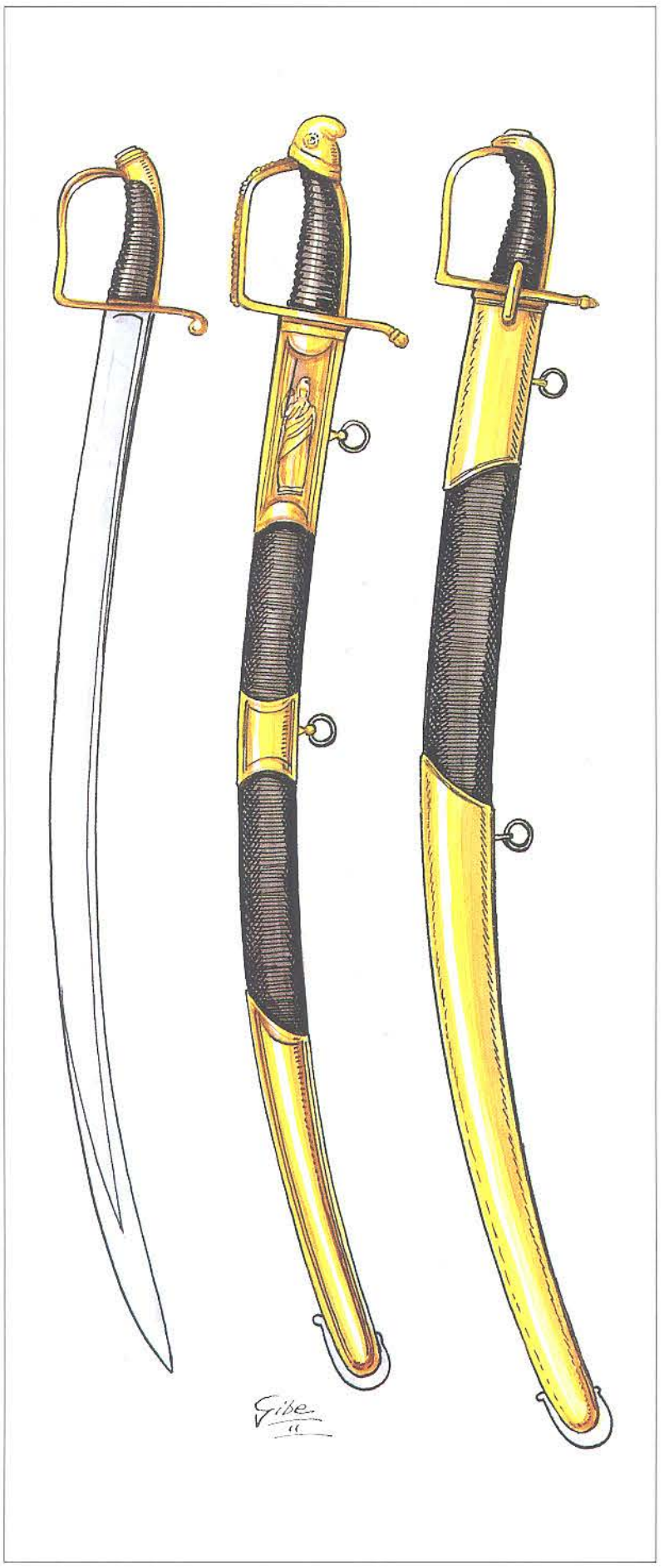
Sul modello di base vengono costruiti anche: il fucile da dragone (ma frequentemente distribuito ai volteggiatori) con la canna più corta (1083 mm.) del fucile per fanteria; il moschetto da cavalleria ed il moschetto per usseri entrambi con particolari caratteristiche e con dimensioni ridotte per renderli più leggeri e maneggevoli.

Queste armi possono essere dotate di un anello scorrevole idoneo a permettere l'aggancio al moschettone della rangona, della bandoliera cioè destinata a rendere possibile l'uso dell'arma anche stando a cavallo.

Le pistole, in dotazione agli ufficiali ed alle truppe montate, sono anch'esse in buona parte di recupero. Esistono tuttavia i modelli «anno 1777, IX, XIII» che possono considerarsi d'ordinanza. Queste armi non sono mai state distribuite in numero sufficiente. I soldati a piedi vengono generalmente armati anche di una daga distribuita indifferentemente pur essendo di tre modelli diversi («anno 1765, IX, XI»).

Le sciabole e le spade, armi bianche tipiche degli ufficiali e dei soldati di cavalleria, possono essere suddivise in armi di fantasia ed armi d'ordinanza. Queste ultime sono distribuite in un secondo tempo, man mano che le fabbriche riescono a produrle. Lo stile varia notevolmente anche se nel giro di pochi anni. Gli esemplari «alla rivoluzionaria» dalla linea pesante e massiccia, vengono infatti sostituiti da altri più eleganti e maneggevoli seguendo la moda francese.

La categoria delle armi collettive è totalmente costituita dalle artiglierie. Nell'anno VI repubblicano, i francesi decidono di cedere il materiale di artiglieria catturato nelle campagne appena concluse alla Repubblica cisalpina. Scrive tra l'altro a questo proposito il Generale Lespinasse direttore dell'Arma di artiglieria presso l'Armata francese: «*...Devo inoltre rimettere un arredo di artiglieria di campagna consistente in 150 bocche da fuoco con cassoni, vetture, carri e in generale tutte le provviste relative ad un treno di artiglieria cotanto considerevole... il territorio della*



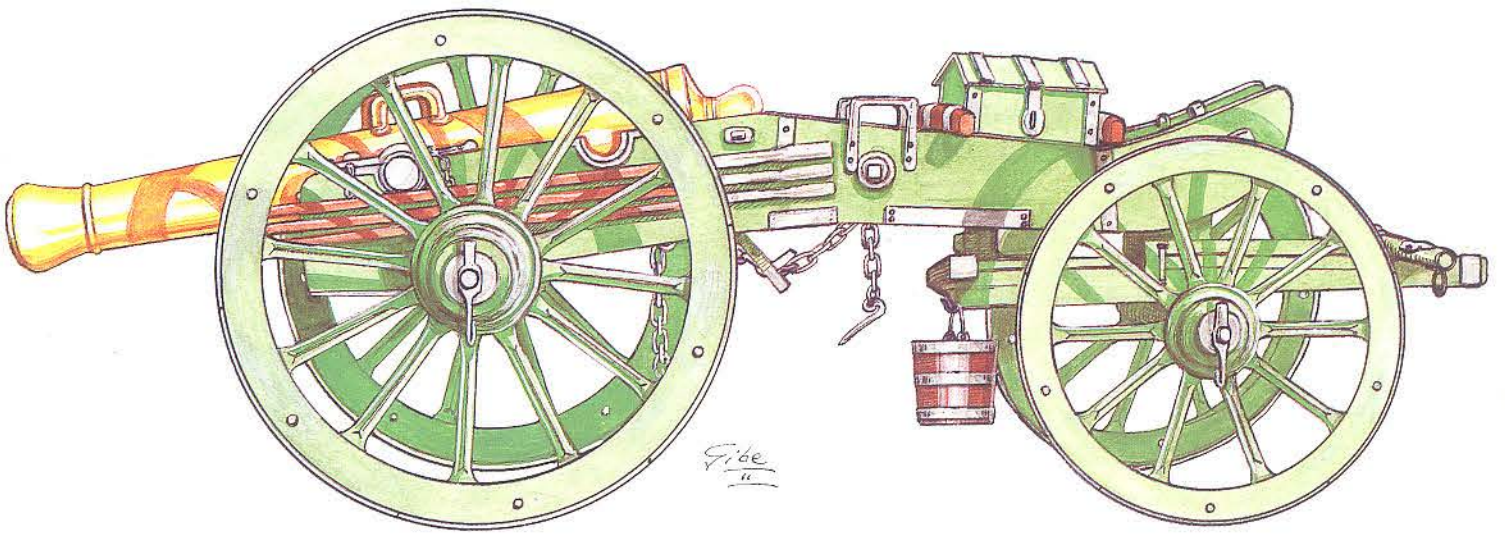
Sciabole da cavalleria leggera
I modelli rappresentati sono detti di fantasia, non seguendo alcuna norma regolamentare ma soltanto i dettami della moda.

Light cavalry swords
The types shown are non-regulation, since they do not follow regulations but only the dictates of fashion.

Repubblica cisalpina è molto esteso. Gli lasciamo un'artiglieria imponente, ma ha bisogno di cannonieri e di ufficiali...». Il regalo sembrerebbe principesco se non si trattasse in verità di materiale estremamente eterogeneo e vetusto. Infatti il Ministro della Guerra, con un suo rapporto del 9 Messidoro, anno VI diretto al Direttorio, denuncia il fatto che le bocche da fuoco sono di più di cento calibri diversi e ciò «*produce nell'atto del servizio una tale confusione riguardo alle palle, bombe, cartocci, ecc., che riesce affatto impossibile ad evitare gli errori pregiudizievoli alla difesa dello Stato*» e propone, di conseguenza, che tutto il materiale venga rifuso.

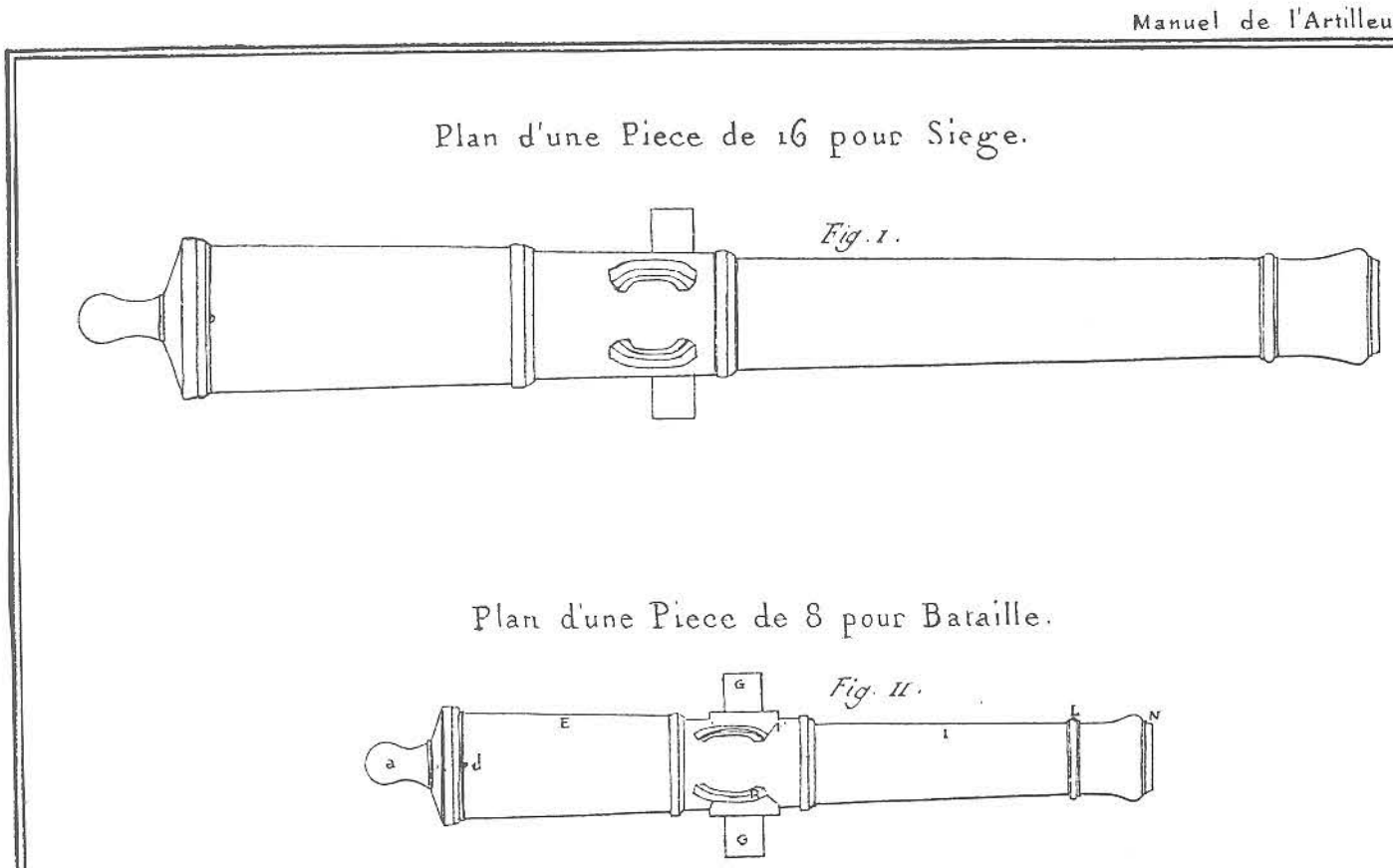
Secondo una stima d'epoca, il parco comprende:

Tipo delle bocche da fuoco	Calibro in pollici	Quantità per ciascun calibro	Peso di ogni calibro	Peso totale
Cannoni	da 24	16	5.700 libbre	91.200 libbre
	da 16	100	4.200 libbre	420.000 libbre
	da 12 d'assedio	60	3.200 libbre	192.000 libbre
	da 12 da campo	100	1.800 libbre	180.000 libbre
	da 8 d'assedio	80	2.100 libbre	168.000 libbre
	da 6	100	900 libbre	72.000 libbre
	da 4 d'assedio	60	1.160 libbre	79.600 libbre
	da 4 da campo	100	600 libbre	60.000 libbre
Obici	da $5\frac{1}{2}$	100	650 libbre	65.000 libbre
	da 8	60	1.100 libbre	66.000 libbre
Mortai	da 12	50	2.750 libbre	137.500 libbre
	da 10	60	2.000 libbre	120.000 libbre
	da 8	100	600 libbre	60.000 libbre
Totali	—	986	—	1.711.300 Libbre



Pezzo da campagna da 12 pollici
Arma regolamentare — modello Gribeauval — completa di avantreno e cofano porta munizioni.

Field artillery piece (12 inches)
Regulation piece, Gribeauval model, complete with carriage and ammunition box.



Pezzi d'assedio da 16 pollici e da campagna da 8 pollici
Tratti dal «Manuel de l'Artilleur» fanno parte della serie Gribeauval

16 inch siege piece and 8 inch field artillery piece
From the 'Manuel de l'Artilleur'; they are part of the Gribeauval series

Tuttavia, l'ambizioso programma non trova un'attuazione pratica sia per la mancanza dei mezzi tecnici e finanziari sia per gli inattesi avvenimenti politico-militari sopravvenuti.

Soltanto nel 1804 infatti, viene attuato un arsenale per le costruzioni in Pavia e nel 1807 è istituita una fonderia nazionale a Caiondino, nel Dipartimento del Mella. Fondamentalmente i calibri provvisti dal sistema Gribeauval sono:

artiglieria da campagna:	cannoni da 4, 8 e 12 pollici di calibro e mortai da 6 e da 8 pollici;
artiglieria d'assedio e da fortezza	cannoni da 12 e 16 pollici e mortai da 22 cm.

In realtà è in base a questa classificazione che la ristrutturazione del parco d'artiglieria viene portata avanti. Nell'anno IX, inoltre, la casistica subisce un'ulteriore ritocco, nel senso che i calibri dell'artiglieria da campagna sono portati rispettivamente a 6 e 12 pollici per i cannoni ed a 24 pollici per i mortai, semplificando quindi il processo di fabbricazione.

Alloggiamenti

L'alloggiamento delle truppe può essere distinto in due categorie. La prima riguarda gli alloggi civili precettati a favore dell'Armata: il Documento n. 31, che riproduce il «regolamento per l'alloggio delle Truppe» del 17 Messidoro, anno VI, elenca con cura diritti, doveri e procedure. Poiché il sistema non risulta gradito alle popolazioni le quali si piegano soltanto di fronte alla forza, il Direttorio esecutivo provvede ad avviare la costruzione o l'utilizzazione di fabbricati, da destinare all'uso di caserme e magazzini, allo scopo di rendere indipendenti i Corpi. Verso la fine del periodo repubblicano la situazione appare, a questo proposito, parzialmente migliorata, anche se rimangono non pochi problemi insoluti.

TRUPPE

Gli ufficiali generali

Gli ufficiali generali si caratterizzano per la diversa provenienza e la differente formazione militare. Trattandosi, infatti, di un'Armata nata dal nulla è giocoforza che i gradi più elevati della gerarchia vengano aggiudicati soltanto a coloro che, per il passato militare e la fede politica, diano affidamento di ben assolvere i compiti assegnati. Va notato che anche per gli ufficiali degli altri gradi si applica un analogo criterio essendo imperativo il completamento dei Quadri per dare omogeneità ai reparti formati, almeno nel primo periodo, da elementi estremamente dissimili.

È chiaro che il potere francese sia più propenso ad elargire gli incarichi agli ufficiali del proprio Esercito — alcuni dei quali còrsi per una questione di lingua — piuttosto che ad individui forse fortemente motivati dal punto di vista politico, ma poco o nulla preparati in campo professionale, ovvero dotati di una valida formazione militare ma di sentimenti politici poco sicuri. Tuttavia, poiché non tutti i posti disponibili possono essere occupati dagli stranieri, le nomine di uomini italiani non tardano ad essere effettuate e si può affermare che la scelta sia stata nel suo insieme ben fatta, ove si considerino i risultati ottenuti. Va ancora annotato che ai Generali dell'Armata repubblicana vengono attribuiti, analogamente a quanto avviene nell'Esercito francese, soltanto i gradi di Generale di Divisione e di Generale di Brigata e che nessuno è stato mai nominato Generale in capo o Generale d'Armata, anche se soltanto in via temporanea.

I prescelti sono:

Generale di Divisione Dombrowski, Comandante della Legione ausiliaria polacca;

Generale di Divisione La Hoz d'Ortiz, milanese d'origine. Egli serve nell'Esercito austriaco e quindi in quello francese ove assolve l'incarico di Aiutante di Campo del Bonaparte durante la campagna d'Italia; da Brigadiere comanda la Legione lombarda, quindi è Generale di Brigata e poi, nel 1799, di Divisione. Entrato in contrasto col Comandante in capo Brune, lascia il comando e combatte i francesi sino alla morte, avvenuta ad Ancona.

Generale di Brigata Lechi Giuseppe. Comandante la Legione di Brescia nel 1797, viene nominato Generale di Brigata cisalpino nello stesso anno. Comanda una Brigata in Valtellina e quindi, nel 1799, ripiega in Francia ove assume il comando della Legione italica nel 1800. Partecipa alla campagna di riconquista e viene promosso divisionario nel 1803.

Generale di Brigata Fantazzi. Aiutante Generale nel 1797, comanda i cisalpini all'assedio di Genova e viene nominato Generale di Brigata. Muore in combattimento il 1° maggio 1800.

Ricomposto l'Esercito cisalpino dopo la riconquista, risultano in servizio i seguenti ufficiali:

Generale di Divisione Lechi Giuseppe, Comandante della Divisione italica;

Generale di Divisione Pino, già Comandante della 4ª Coorte della Legione lombarda nel 1796, Capo Legione nel 1797 e Generale di Brigata nel 1799. Viene, l'anno successivo, incaricato di organizzare con elementi vari la Divisione cisalpina.

Generale di Divisione Dombrowski, Comandante della Divisione ausiliaria polacca;

Generale di Divisione Fiorella, còrso, già Generale di Brigata nell'Armata francese, diviene Generale di Divisione al servizio cisalpino e destinato ad assumere il comando della Divisione dell'interno.

I Generali di Brigata, alla stessa epoca sono nove: Bianchi d'Adda, Bonfanti, Campagnola, Fontanelli, Ottavi, Peyri, Severoli, Trivulzio e Teulié, i cui nomi ricorrono frequentemente nelle vicende delle milizie repubblicane.

Secondo l'organico stabilito il 9 Nevoso, anno IX (Documento n. 32) i divisionari dovevano essere tre e non quattro e quelli di Brigata, «*presi da tutte le armi*», sei e non nove come era in realtà, ma nessuna riduzione risulta essere stata mai fatta, probabilmente in vista di ulteriori incrementi delle forze alle armi.

Le uniformi degli ufficiali generali presentano numerosi motivi di perplessità e di incertezze, non esistendo alcun documento sull'argomento che sia noto. È necessario quindi risalire al Regolamento francese del 1° Vendemmiaio, anno XII (24 settembre 1803) per mettere un qualche ordine nella materia, considerato che sicuramente i Generali cisalpini e italiani hanno sempre seguito le ordinanze d'oltralpe. Prevede la norma citata che «*les généraux de division et de brigade auront un grand et un petit uniforme*». La grande uniforme ha, in particolare, il cappello piumato per consentire il facile riconoscimento e l'abito bleu scuro «incrociato» sul petto e senza



Abito per ufficiali generali e Commissari di grado elevato
La tipica linea di questo capo richiama subito alla mente il momento rivoluzionario francese. Viene ornato più o meno riccamente con vistosi ricami variamente estesi secondo il grado o il rango di colui che l'indossa. I gradi degli ufficiali generali si distinguono anche mediante la sciarpa.

Dress for general officers and commissars of senior rank
The typical line of this uniform immediately brings to mind the period of the French revolution. The uniform was adorned, sometimes more sometimes less, with rich, brilliant embroidery which was widespread or not according to the rank of the person wearing it. The rank of general officers is also distinguished by the sash.

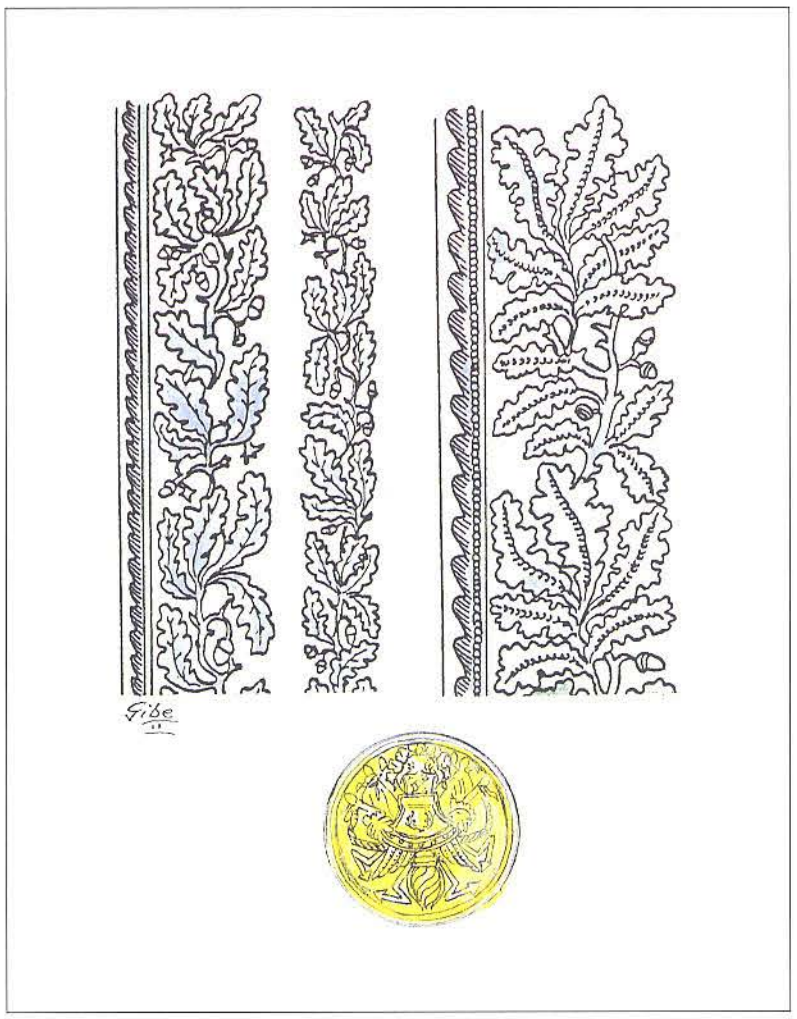
risvolti posteriori — tipico delle alte gerarchie rivoluzionarie — più o meno riccamente adornato di ricami e bottoniere dorati; la piccola uniforme consiste in un abito ad una sola fila centrale di bottoni, con collo dritto e risvolti posteriori, sempre abbellito da ornamenti dorati.

Analoga disposizione può applicarsi ai Generali italici i quali però sostituiscono il verde nazionale al bleu scuro ed i ricami e spalline argentati al posto di quelli dorati. Ma è bene osservare che non di rado i Generali vestono in bleu scuro, specie se provenienti dall'Esercito francese.

L'iconografia disponibile complica alquanto

lo schema regolamentare; infatti, specialmente gli ornamenti di dettaglio si presentano notevolmente dissimili tra loro, così come diverse sono le sciarpe che concorrono a distinguere i gradi gerarchici.

Ma si possono rilevare anche altre bizzarrìe: ad esempio, in una composizione della rivista delle milizie cisalpine, effettuata dal Murat il 17 settembre 1801, il Focosi rappresenta il Generale Fiorella vestito con la divisa francese e con un vistoso casco da dragone apparentemente non giustificato da alcun comando di truppe a cavallo. Per quanto riguarda l'equipaggiamento da cavallo, gli ufficiali generali italici usano sciabracche e coprifonde color verde nazionale gallonati d'argento.



Ricami e bottoni per la divisa degli ufficiali generali
I ricami — a sinistra per Generale di Divisione e a destra per Generale di Brigata — vengono particolarmente usati sulla divisa ordinaria a bottoniera centrale. Il bottone, qui rappresentato dorato, è quello degli ufficiali generali francesi ed esteso, ma in metallo argentato, a quelli cisalpini.

Embroidery and button for general officers' uniform
The embroidery — on the left, for Lieutenant-General and on the right for Major-General — was often used on every-day uniform with buttons at the centre. The button represented here as golden is that of French general officers and was also worn but in silvered metal by Cisalpine general officers.

Lo Stato Maggiore

In questa dizione si intendono inclusi:
— gli Aiutanti Comandanti, gli Aiutanti di Campo Capi squadrone o di battaglione, gli Aiutanti di Campo Capitani, gli Aiutanti di Campo Luogotenenti;
— gli Aggiunti allo Stato Maggiore Capitani e Luogotenenti;
— gli Aiutanti di Campo del Presidente della Repubblica;
— gli Aiutanti di Campo dei Generali;
— gli Ispettori ed i Sottoispettori alle «*reviste*», o alle rassegne o Commissari ordinatori;
— i Commissari di guerra di prima e seconda classe e gli Aggiunti ai Commissari di guerra.

Gli Aiutanti di Campo e gli Aggiunti di Stato Maggiore. Nell'agosto del 1800 i Capi-Brigata (poi Colonnelli) in passato denominati Aiutanti Generali, vengono chiamati Aiutanti Comandanti. La loro funzione è quella di Capi di Stato Maggiore delle Divisioni. Tuttavia, eccezionalmente, risulta che tali funzioni siano state assicurate nel tempo anche da Generali di Brigata o anche da semplici Capi battaglione o squadrone Aiutanti di Stato Maggiore.

Come si può rilevare dal Documento n. 32, la Legge del 9 Nevoso, anno IX (31 dicembre 1800) prevede effettivi allo Stato Maggiore, tre Aiutanti Comandanti, tre Aiutanti di Campo Capi squadrone o di battaglione, nove Aiutanti di Campo Capitani, nove Aiutanti di Campo Luogotenenti, tre Aggiunti Capitani e tre Aggiunti Luogotenenti.

Ma in realtà tali cifre vengono superate talvolta — ciò particolarmente nel periodo reale — e gli Aggiunti risultano essere quasi tutti Capitani. Nel 1801, ad esempio, si registrano quattro Aiutanti Comandanti, uno per Divisione (Divisioni italica, cisalpina, dell'interno e polacca) quali Capi di Stato Maggiore, aumentando dunque di un'unità quanto previsto lo stesso anno dal Documento n. 33.

Poco o nulla si conosce delle uniformi portate da questi ufficiali, ma non è da escludere che abbiano continuato a portare le divise dei reparti di provenienza e che il loro incarico di Stato Maggiore sia stato evidenziato da qualche elemento distintivo particolare come il pennacchio, o la sciarpa o le cordelline.

Gli Aiutanti di Campo del Presidente della Repubblica. Alla fine del 1803, il Primo Console, nel-

la sua qualità di Presidente della Repubblica, nomina suoi Aiutanti di Campo il Capo-Brigata Fontanelli — il quale per adempiere l'incarico lascia il comando della 1ª Mezza-Brigata leggera e raggiunge Parigi ove si unisce agli Aiutanti di Campo francesi — ed il Capitano delle Guardie del Governo Corradini, che invece assolve le sue funzioni a Milano presso il Vicepresidente della Repubblica.

Gli Aiutanti di Campo dei Generali. Sono gli ufficiali addetti alle persone dei Generali con funzioni di Stato Maggiore e di segreteria. Provenienti dai vari Corpi dell'Armata, godono degli stessi privilegi degli ufficiali aggiunti allo Stato Maggiore Generale.

Risulta che nel 1802, con la riorganizzazione dell'Esercito, sono in servizio ventuno Aiutanti di cui sei Capi squadrone o di battaglione, nove Capitani e sei Luogotenenti.

L'uniforme degli Aiutanti di Campo dei Generali è particolare e ci proviene da un documento coevo. Si tratta in pratica della brutta tenuta francese alla quale viene sostituito il verde nazionale al bleu scuro. È da notare, fatto raro nelle forze repubblicane, che i bottoni e le spalline sono dorati e non argentati. Gli Aiutanti, rappresentati nella presente raccolta, sono dotati di un bracciale rosso applicato alla manica sinistra, come è prescritto per gli Aiutanti dei Generali di Divisione dai regolamenti francesi del 30 gennaio 1796, 7 agosto 1798 e 24 settembre 1803.



Bottone per ispettori alle rassegne
È dello stesso modello di quello francese ma in metallo bianco.

Button for Review Inspectors
Of the same type as French button but in white metal.

Gli Ispettori ed i Sottoispettori alle «reviste» o alle rassegne. A partire dal mese di giugno 1800, viene creato un Corpo degli Ispettori «*alle reviste*», simile a quello stabilito in Francia dai Decreti del 29 gennaio e del 17 marzo dello stesso anno.

Vengono in tal modo suddivise chiaramente le mansioni amministrative tra il Commissariato di guerra e l'Ispettorato alle reviste.

La Legge del 9 nevoso, anno IX (31 dicembre 1800 - Documento n. 32) precisa che lo Stato Maggiore annovera un Ispettore e due Sottoispettori alle reviste, numeri confermati dal Documento n. 33 che espone la situazione al 1801.

Ancora nel marzo 1802 si registra una nuova organizzazione che contempla un Ispettore centrale e sei Sottoispettori delle rassegne.

L'uniforme caratteristica dei funzionari delle riviste o rassegne è rossa con paramani e collo verdi e ornamenti argentei, similmente a quanto in uso in Francia ove, però, i paramani e il collo sono bleu e gli ornamenti oro.

L'Ispettore centrale, inoltre, indossa un abito incrociato sul petto, della stessa taglia cioè attribuita agli ufficiali generali, in quanto ne ha la dignità.

I gradi si distinguono mediante ricami in argento distribuiti, di caso in caso, su collo, paramani e tasche più o meno riccamente.

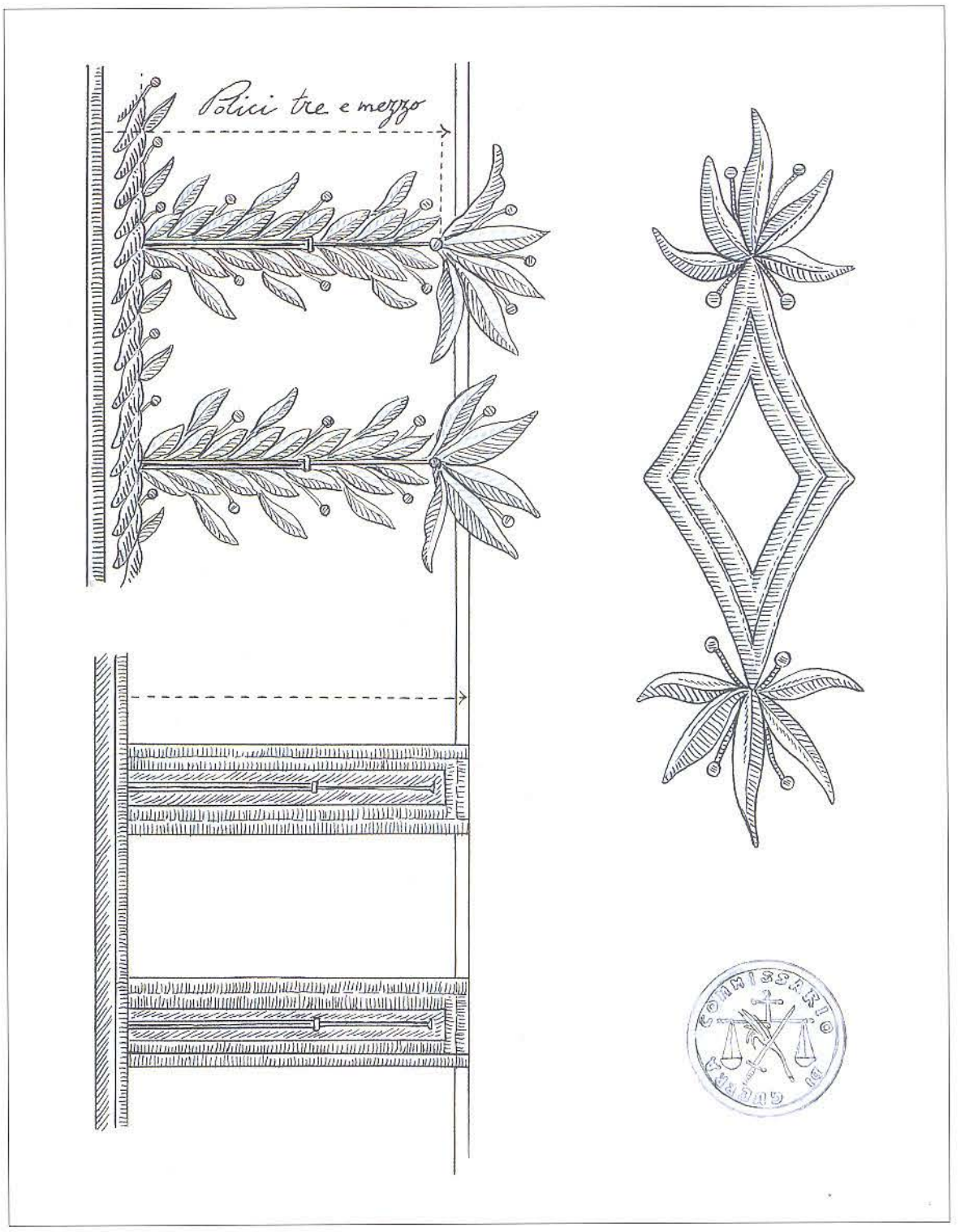
I Commissari di guerra ordinatori, di prima e seconda classe e gli Aggiunti ai Commissari di guerra. Addetti alla «*cura della rettitudine, del buon ordine, della disciplina e della vera economia nel maneggio del contante, delli generi e degli effetti*» i Commissari di guerra sono istituiti nell'ottobre del 1797, contemporaneamente dunque alla costituzione dell'Armata cisalpina.

È da notare che le funzioni citate vengono successivamente ristrette — limitandosi alla sorveglianza sugli approvvigionamenti di tutti i tipi, destinati tanto alle truppe che alle piazzeforti, al prelievo delle contribuzioni nei Paesi occupati, alla polizia delle tappe e dei convogli militari, delle ambulanze, degli ospedali, delle prigioni, dei corpi di guardia e degli stabilimenti vari, alla distribuzione dei viveri, dei foraggi, degli oggetti di equipaggiamento e del vestiario ed alle spese varie relative alle distribuzioni eccetto quelle riguardanti il soldo — allorché si costituisce il Corpo degli Ispettori alle reviste o alle rassegne, competente a vigilare sull'alta amministrazione di tutte le spese al di fuori delle voci sopraelencate ed al buon ordine in generale. All'inizio, il numero dei funzionari è di due Commissari ordinatori (di cui uno al Dipartimento della guerra), alcuni Commissari (di cui quattro presso il Dipartimento della guerra) ed un numero imprecisato di Aggiunti, destinati a vigilare la gestione amministrativa dei vari Corpi dell'Armata.

Secondo la legge del 9 Nevoso, anno IX (Documento n. 32) alla ricostituzione del Servizio

A destra:
Ricami e bottoni per la divisa dei Commissari di guerra
In alto il ricamo per l'abito dei Commissari di prima classe, in basso quello per Commissari di seconda classe. A destra, il ricamo dei pantaloni e del punto vita posteriore per Commissari di prima classe.

Embroidery and buttons for War Commissars' uniform
Above: the embroidery for First Class Commissars; below, that for Second Class Commissars. On the right, trouser embroidery and embroidery at the back waistline for First Commissars.



In basso:
Medaglione di riconoscimento per Commissari di guerra ordinatori

Identity medallion for War Commissars 'ordinatori'



l'organico doveva essere di due Commissari ordinatori, quattro Commissari di guerra di prima classe e quattro di seconda e due Aggiunti, ma, come riscontrato altre volte, la prescrizione non viene rispettata tanto che, all'atto della definitiva riorganizzazione dell'Esercito alla fine del 1801 (Documento n. 33) si contano due Commissari ordinatori, tre di prima classe, nove di seconda e tre Aggiunti. Un altro Commissario risulta inoltre nominato allorché viene formata la Guardia del Presidente.

Per quanto riguarda le uniformi, il Documento n. 34 consente di conoscere con indiscutibile precisione parti e dettagli anche se non molto rispondenti al figurino che ci è fortunatamente pervenuto.

La giustizia militare

Essendo la disciplina rigidamente osservata e fatta osservare sin dalla sua costituzione, l'Armata sente la necessità di disporre di un apparato idoneo a giudicare i comportamenti contrari alle leggi. Vengono così costituiti i Consigli di guerra distinti in primo e secondo grado. Va evidenziata la responsabile decisione del Gran Consiglio di creare successivamente, con norma del 15 Pratile, anno VI, i Consigli di revisione a maggior garanzia della giustizia e degli imputati.

I membri dei Consigli, nominati in via temporanea (Documento n. 33), sono: un Capo-Brigata o Colonnello presidente, un ufficiale superiore, due Capitani, un Luogotenente, un Sottoluogotenente ed un sottufficiale. Ove il giudicando rivesta il grado di generale, di ufficiale superiore, di funzionario delle riviste o di commissario di guerra, il consiglio viene costituito da un generale presidente, un ufficiale superiore, due capitani e tre ufficiali dello stesso grado dell'imputato. Le funzioni di segretario vengono disimpegnate, in ogni caso, da un capitano che si avvale dell'aiuto di uno scrivano.

I Consigli di guerra giudicano applicando, come si è visto, il Codice penale militare francese adottato il 9 Frimale, anno VII (Documento n. 23).

Nel 1803, con Decreto del 12 ottobre, vengono attivati, ma per breve tempo, anche dei Consigli di guerra speciali — composti da un ufficiale superiore presidente, quattro capitani, tre luogotenenti di cui uno come segretario, coadiuvato da uno scrivano — competenti a giudicare soltanto i casi di renitenza alla leva o di diserzione. Il provvedimento, dovuto alla grave situazione venutasi a creare nello specifico settore, prevede le pene della catena in una prigione militare per i reati semplici e della fucilazione per i reati commessi in tempo di guerra.

Le uniformi del personale addetto ai Consigli di guerra sono quelle dei reparti di provenienza dei giudici che, come si è accennato, sono temporaneamente incaricati.

I cappellani militari

Intenzionalmente ignorati durante i primi anni della Repubblica, i cappellani cattolici militari vengono ufficialmente acquisiti nelle Forze Armate, a partire dal 1803, per volere del Vicepresidente. Vengono pertanto assegnati alle Mezze-Brigate di fanteria di linea e leggera, alla Legione italiana, ai Reggimenti usseri, al Reggimento Cacciatori a cavallo, all'artiglieria, agli Zappatori del genio, alla Guardia del Presidente, agli invalidi, al Collegio degli orfani militari, alla fanteria polacca ed agli Ospedali militari di Milano e di Modena.

Nessuna notizia ci è pervenuta sulle uniformi indossate da questi ecclesiastici.

La gendarmeria

Il servizio di ordine pubblico, durante il primo triennio della Repubblica cisalpina viene espletato dagli organi di sicurezza preesistenti ed in particolar modo dai cosiddetti «*satellizi*», formati cioè dai «satelliti» o gruppi periferici di guardie addette, almeno in teoria, ad assicurare la quiete e la legalità nelle contrade. Ma con l'andar del tempo e specie con l'istituzione della leva obbligatoria, appare evidente che il decrepito apparato di polizia è assolutamente insufficiente ai compiti assegnatigli. D'altra parte, qualche tentativo di impiegare le truppe e la Guardia Nazionale in servizio di ordine pubblico aveva dato risultati deludenti e talvolta addirittura negativi, per l'opposizione più o meno aperta da parte del personale al proprio impiego, quasi sempre repressivo, nei confronti della popolazione civile.

Alle autorità, in considerazione anche delle allarmate segnalazioni dei Capi Dipartimento circa la situazione generale della sicurezza pubblica, non rimane quindi che istituire un nuovo organismo, decisamente autoritario e ben organizzato, che possa in breve godere, nei confronti del pubblico, di un sicuro prestigio per professionalità e disciplina. Il modello, ovviamente, non può essere che la Gendarmeria francese. Istituito con Legge 9 Nevoso, anno IX (30 dicembre 1800 - Documento n. 32), il Corpo — destinato ad «*assicurare il mantenimento dell'ordine e l'esecuzione delle leggi*», specialmente lungo le strade e nelle campagne — fa parte integrante delle Forze Armate repubblicane e gode di particolari precedenze nell'ambito delle stesse. L'intento di far distinguere dai cittadini, senza ombra di dubbio, la nuova forza pubblica rispetto a quelle preesistenti — che cessano in pari tempo di esistere — è evidenziato dal fatto che nessun satellizio o poliziotto può aspirare ad essere accettato nella Gendarmeria. I corretti metodi di intervento, inoltre, ed il comportamento

sempre improntato ad un dignitoso distacco contribuiscono a creare intorno alla figura del gendarme un alone di rispettoso timore tanto auspicato dagli organi centrali.

La composizione organica prevede:

un Colonnello Comandante;
sei Capi squadrone;
dodici Capitani;
ventiquattro Luogotenenti;
dodici Marescialli d'Alloggio Capi facenti funzioni di quartier mastro;
sessanta Marescialli d'Alloggio;
centoventi Brigadieri;
dodici trombettieri;
milleottanta gendarmi;
180 Brigate di sei uomini ciascuna, comandate da un Maresciallo d'Alloggio o da un Brigadiere.

Gli ufficiali ed i trombettieri sono tutti montati, mentre i sottufficiali ed i gendarmi sono montati soltanto al cinquanta per cento della forza.

La legge 1 Ventoso, anno IX (20 febbraio 1801), per sua parte, nel ribadire i concetti informatori della legge del dicembre precedente, enumera — regolandoli minutamente — la composizione, l'organizzazione, il reclutamento, l'avanzamento, il trattamento economico, la disciplina, il funzionamento, l'ordine interno, le funzioni dei vari gradi (che sono equiparati a quelli del resto dell'Armata), il servizio di guerra (che prevede un impiego totalmente militare nell'ambito dei teatri di operazione) e l'uniforme del Corpo.

Ma l'imposizione più incisiva della leva obbligatoria ed il conseguente aumento delle renitenze e delle diserzioni e l'acquisizione dei nuovi Dipartimenti dell'Agogna e dell'Adige, impongono un ulteriore potenziamento numerico per cui, a partire dal 1802, gli effettivi vengono rinforzati, anche se con non poche difficoltà a causa della carenza di aspiranti, con 44 nuove brigate, sempre metà a piedi e metà a cavallo, per un totale di 1641 uomini.

Un deposito generale, prima a Gallarate poi trasferito a Pavia, si aggiunge alle altre articolazioni del nuovo organismo consentendo di soddisfare più efficientemente le due esigenze di base rappresentate dall'arruolamento e dall'addestramento.

Ed è al Comandante Polfranceschi, già Ispettore alle riviste, che va attribuito il merito di aver dato un assetto soddisfacente alla Gendarmeria. Egli, inoltre, con il Decreto vicepresidenziale del 13 ottobre 1804, ottiene un incre-



Bandiera della Gendarmeria Nazionale - 1803
Rilevata da un documento esistente presso l'Archivio di Stato di Milano, presenta stranamente la particolarità di avere la faccia rovescia al posto di quella dritta. Per i reparti a cavallo della Gendarmeria, risulta che siano stati distribuiti degli stendardi dalle identiche caratteristiche ad eccezione, ovviamente, delle dimensioni.

Flag of the National Gendarmeria - 1803
This flag is based on a document existing in the State Archives in Milan. Oddly, the reverse side has been placed at the front. Apparently, similar standards were issued to the mounted Gendarmeria but of a different size.

mento della forza che raggiunge i 1941 uomini su due Reggimenti e tredici compagnie di cui una scelta.

Anche il sistema del reclutamento, risultato sempre insoddisfacente, alla fine del periodo repubblicano si evolve nel senso che ora vengono incorporati contingenti di sottufficiali e soldati provenienti dagli altri Corpi dell'Armata riducendo quindi l'arruolamento dei civili che viene meglio regolato con la creazione degli allievi gendarmi.

Un ulteriore provvedimento infine, teso a ridurre i numerosi compiti affidati al Corpo, è la

istituzione dei cosiddetti «vigili» ossia di dieci sottufficiali e soldati in ogni compagnia scelta di fanteria e cavalleria col compito di «polizia in caserma, in marcia ed al campo». Sia la legge 1 Ventoso, anno IX, sia l'iconografia consentono di conoscere, con buona approssimazione, le uniformi portate dai gendarmi durante il periodo repubblicano. Dalla documentazione esistente risulta ben certo che il panno grigio-ferro non piace al personale sin dall'inizio e che conseguentemente si sviluppa tutta un'azione tendente a cambiarlo ufficialmente con altro verde-scuro, il colore nazionale (il 17 settembre 1802 risulta da una lettera l'ordine di confezionare 15 uniformi verdi a titolo di campione). La bruttezza della prima uniforme viene nel frattempo, specie da parte degli ufficiali, ingentilita usando stoffe non propriamente grigio-ferro ma piuttosto grigio-celesti certamente più piacevoli alla vista. Tuttavia, il colore verde-scuro, a giudicare dall'iconografia disponibile, risulta adottato in vari Dipartimenti, malgrado il regolamento, anche prima delle nuove disposizioni che saranno emanate soltanto durante il successivo periodo monarchico. Anche il mantello dei gendarmi montati viene rivisto e nel 1802 si inizia la produzione usando panno bianco. Il cappotto dei gendarmi a piedi viene invece confermato di colore grigio.

I veterani e gli invalidi

Il Generale Teulié, fondatore del Collegio degli orfani, durante la sua breve permanenza al Ministero della Guerra riesce anche a costituire un Corpo di veterani e invalidi, dopo aver provveduto per gli orfani dei militari, nell'intento umanitario di dare una dignitosa sistemazione ai soldati anziani, privi di mezzi di sostentamento ed agli invalidi, per ferite riportate in azione e non più abili al servizio attivo. Costoro vengono accasermati nella Casa milanese di San Luca.

Col Regolamento del 15 gennaio 1802 viene così data attuazione al progetto mediante la costituzione di un battaglione con la seguente organizzazione:

Stato Maggiore:
un Capo battaglione Comandante;
un Aiutante Maggiore Capitano;
un Luogotenente quartier-mastro;
un Capitano direttore;
un Chirurgo di prima classe;
uno Speziale di seconda classe;
un Economo;

1ª compagnia invalidi:
un Capitano Comandante;
un Luogotenente di prima classe;
un Sottoluogotenente;

2ª compagnia invalidi:
un Capitano Comandante;
un Sottoluogotenente;

1ª, 2ª, 3ª compagnia veterani, ognuna su:
un Capitano Comandante;
un Luogotenente di prima classe;
un Sottoluogotenente;

per un totale di 102 invalidi e 149 veterani.

Alle compagnie veterani viene assegnato, con ordine del 5 febbraio, l'incarico di vigilare ed inquadrare il Collegio degli orfani militari.

Il 18 febbraio 1802 una compagnia di veterani — probabilmente ex militari ducali — è formata a Modena e subito dopo aggregata al battaglione di Milano.

Sempre nel 1802, nel novembre, vengono costituite due compagnie, una di invalidi ed una di veterani, formate di militari polacchi. Anche questi reparti sono successivamente fusi nel battaglione di Milano.

Nel 1803 gli invalidi sono divisi in due sedi a San Luca e a Modena, mentre i veterani sono definitivamente trasferiti nei locali di San Salvatore vicino a Pavia.

Nel 1804 il Corpo si riorganizza su un battaglione di veterani di sei compagnie di 468 uomini ciascuna e tre compagnie d'invalidi.

Tale struttura sarà sanzionata con il Decreto vicereale del 29 luglio 1805.

Le scuole

Durante il periodo repubblicano le scuole attivate nell'ambito dell'Armata sono:

Il Collegio degli orfani militari. Fondato nel 1801 dal Generale Teulié che prende a cuore la sorte dei figli dei caduti — cioè «*di quei bravi che per i loro servizi e campagne hanno maggior diritto alla riconoscenza nazionale*» — il Collegio risulta riconosciuto per legge soltanto il 15 gennaio 1802, quando gli viene ufficialmente assegnata la sede presso la Casa di S. Luca in Milano, peraltro già occupata sin dall'anno precedente.

Il Teulié, spinto dall'entusiasta generosità che lo distingue, decide infatti l'apertura dell'Istituto ignorando ogni procedura burocratico-amministrativa, dopo aver ricevuto un deciso rifiuto dalle case dipartimentali degli orfani, perché si interessassero dei fanciulli figli di mi-

litari bisognosi di aiuto. Egli riesce, malgrado tutto, a raccogliere i fondi ed il personale necessari per la vita dell'istituzione, iniziando così un'umanitaria tradizione, alquanto rara in quel tempo.

Patetica è la reazione della Sezione della Guerra competente a trattare la pratica, la quale non si astiene dal sottolineare al Consiglio legislativo di «*ignorare come e quando il Collegio abbia preso vita*».

Ma prescindendo dalle traversie cartacee, si può affermare che il Collegio, almeno nelle intenzioni, risolve il problema degli organi militari i quali, per esplicita direttiva del Vicepresidente della Repubblica, devono seguire corsi idonei per farli divenire «bassi ufficiali» nell'Armata.

Ai giovanetti tra i sette ed i dodici anni vengono pertanto impartite lezioni di scrittura, lettura, aritmetica, lingua italiana oltre che delle materie proprie «del soldato» come la scherma, la ginnastica, il moto e gli esercizi militari (maneggio delle armi, carica e fuochi, scuola di plotone e di battaglione).

Tuttavia, sulla base del carteggio esistente, il bel progetto non ha un'esecuzione adeguata, se si deve constatare che «*l'istruzione vi è fatta senza metodo o da inetti precettori*», come risulta in una relazione coeva.

Anche la scelta degli ammissibili risulta viziata da particolarismi, tanto che da un controllo effettuato nei primi del 1803, dei 171 allievi presenti soltanto 63 erano figli di militari e di questi soltanto 25 orfani.

L'uniforme, non rilevabile da qualsivoglia regolamento, si può ricostruire abbastanza fedelmente grazie all'iconografia disponibile. In sintesi, si può affermare che gli allievi sono vestiti, salvi minori dettagli, con la tenuta della Legione lombarda da tempo disciolta, forse nell'intento di ricordare i primi gloriosi momenti della Repubblica cisalpina. Le buffetterie dapprima bianche vengono, a partire dal 1802, ritirate e sostituite con analoghe di cuoio nero. Secondo un documento d'epoca, i bottoni dell'uniforme sono di metallo bianco e riportano la dicitura «Allievi militari».

La scuola di equitazione. Attivata con il Decreto del 21 ottobre 1801, viene installata presso il Palazzo nazionale di Milano per accogliere, quali frequentatori, due ufficiali e quattro sottufficiali di ogni Reggimento di cavalleria. Questi, terminato il corso, ritornano al reparto di provenienza con la qualifica di istruttori.

Una fonte iconografica consente di conoscere l'uniforme attribuita agli istruttori della scuola che sono normalmente equiparati agli ufficiali.

La scuola teoretica di artiglieria. Creata con il Decreto del 22 luglio 1803, trova la sua sede a Pavia presso il Reggimento di artiglieria a piedi. Il compito della scuola è, ovviamente, di formare professionalmente ufficiali, sottufficiali e truppa di artiglieria, mediante un addestramento teorico adeguato ai vari gradi e pratico, grazie all'esistenza di un buon poligono di tiro.

Le uniformi indossate dagli allievi e dagli istruttori sono quelle dei reparti di provenienza.

La scuola militare di artiglieria e genio. Organizzata con Decreto del Direttorio cisalpino 27 luglio 1797, sul modello della scuola politecnica francese, la scuola di artiglieria e genio, prevista dapprima a Bologna, è effettivamente attivata a Modena in base anche alle Leggi del 14 marzo e del 6 aprile 1798.

Con Legge 31 marzo 1799, vengono apportate alcune varianti al progetto di due anni prima senza tuttavia mutare lo spirito informatore iniziale.

Nel 1798, l'Istituto risulta così articolato:
un Direttore;
un Comandante in secondo;
un Aiutante Maggiore;
un Professore di matematica;
un Professore di fisica;
un Professore di idrodinamica e di geometria descrittiva;
due Professori di disegno;
due Capitani di genio, professori di fortificazione;
un Capitano d'artiglieria, professore di artiglieria;
un Commissario di guerra, professore di meccanica.

Nel biennio 1798-1799, sono presenti trenta allievi oltre due auditori aggiunti di artiglieria.

L'invasione del 1799 costringe il personale della scuola a ripiegare in Francia ove ora si costituisce in reparto su base provvisoria, agli ordini di un Capitano del genio, inquadrato nella Legione italica.

Dal 1800, il reparto lentamente si scioglie fornendo il personale ufficiali alle costituende unità in Italia.

È la Legge 9 Nevoso, anno IX (30 dicembre 1800 - Documento n. 32), sulla riorganizzazione dell'Esercito cisalpino, che prevede la ricostituzione della scuola di artiglieria e genio in Mode-

na e che trova conferme nel proclama del 24 Termidoro, anno IX (Documento n. 35). Tuttavia, soltanto nel 1801 ha luogo l'effettiva attuazione di quanto ordinato. La scuola si articola allora su:
un Colonnello direttore;
un Capo battaglione d'artiglieria Comandante in secondo;
un Capitano o Tenente Aiutante Maggiore;
un Capo battaglione del genio professore di fortificazione;
un Capo battaglione d'artiglieria professore di artiglieria;
un Professore di matematica superiore;
un Professore di matematica applicata;
un Professore di fisica;
due Professori di disegno;
un Professore di meccanica;
un Maestro di scherma e di ginnastica.

I primi nuovi allievi dell'Istituto, scelti tra giovani dai 16 ai 20 anni, sono 19 e vengono ammessi dopo aver superato un esame, che si ripete poi ogni sei mesi, riguardante le materie specificate al capo IV del citato proclama.

Il programma di studi comprende, in pratica, le stesse materie, che vengono ovviamente portate ad un livello superiore, peraltro universalmente riconosciuto. Coloro che ottengono il «*certificato di abilità*», infatti, vengono tenuti nella più alta considerazione non solo nell'ambito dell'Armata ma anche dagli stessi avversari che, come gli austriaci, alla fine del Regno cercano di immetterli nel loro Esercito, con i gradi e le onorificenze pienamente riconosciuti.

Pare interessante ricordare che la scuola tra il 1798 ed il 1814, ha diplomato centottantadue allievi di cui centoventisei divengono ufficiali di artiglieria, quarantasei ufficiali del genio, otto di altre armi e due di Marina e che, secondo quanto afferma il capo XIII del proclama, i certificati di abilità «*avranno la stessa validità delle patenti e diplomi delle Università della Repubblica, per esercitare in tutta l'estensione del territorio cisalpino le professioni di ingegnere civile o d'ingegnere idraulico*».

Le uniformi degli allievi sono note soltanto grazie ad un figurino che rappresenta un giovane in divisa di Secondo Luogotenente d'artiglieria e genio, dalle caratteristiche mostre nere filettate di rosso. Il conferimento del grado pare venga concesso agli allievi — corso durante dopo aver superato il periodo di aspirantato come «alunni» — per conferir loro il prefissato notevole grado di decoro nell'Armata e nella società.

Sembra certo che gli ufficiali del corpo insegnante, per parte loro, abbiano continuato ad indossare l'uniforme d'origine senza alcuna variante.

Le guardie

In questa sede vien fatto cenno ai vari Corpi di guardie addette alla vigilanza ed ai servizi d'onore presso gli organi politico-amministrativi più elevati della Repubblica.

Essi non sono necessariamente legati tra loro essendo stati organizzati in tempi diversi e con scopi differenti.

Guardia del Corpo legislativo. Creata con la Legge 19 Nevoso, anno VI (Documento n. 36) in esecuzione dell'articolo 69 della Costituzione della Repubblica, la Guardia del Corpo legislativo, alla quale viene attribuito «*il diritto di polizia nel luogo delle sessioni e nel recinto esteriore*», è forte, almeno secondo il progetto iniziale, di 300 granatieri. Una circolare del 21 Nevoso, anno VI chiede di conseguenza ai vari Capi Dipartimento, con l'evidente scopo di agevolare le operazioni di ingaggio, di procurare gli individui necessari secondo il seguente principio: «*il numero delli 300 Granatieri sarà sempre fornito e completato da tutti i Dipartimenti in proporzione del numero de' rispettivi loro individui del Corpo legislativo entro il termine di sei decadi decorrente dal giorno della pubblicazione della legge*». In verità il reparto, malgrado ogni sforzo, si forma con fatica per mancanza di volontari, tanto che le autorità sono costrette a prelevare individui particolarmente scelti tra le truppe assoldate (secondo la legge del 15 Messidoro, anno VI), provocando, ovviamente, un profondo malcontento tra i Quadri che si vedono privati degli elementi migliori.

Come risulta dalla citata Legge del 19 Nevoso, la Guardia è articolata su uno Stato Maggiore, uno Stato Maggiore delle Brigate e da alcune compagnie che vengono ridimensionate con la Legge 21 Germile, anno VI (Documento n. 37), la quale testimonia come il «*Piano d'organizzazione della Guardia del Corpo legislativo per le odierne circostanze economiche riescirebbe troppo gravoso al Pubblico erario*».

La Legge del 28 Pratile, anno VI si interessa della parte logistico-amministrativa indispensabile per rendere possibile l'attivazione dell'unità, dimostrando con quanta sollecitudine il Gran Consiglio intende risolvere il problema della costituzione della propria guardia armata,

sebbene un servizio di sicurezza risulti essere assicurato, sin dall'inizio dei lavori dell'alto consesso, dalla Guardia Nazionale sedentaria di Milano. Questa però lamenta di dover sopportare un peso sproporzionato alle proprie possibilità effettive, ed i tempi lunghi necessari per attivare la Guardia del Corpo legislativo non fanno altro che acuire il disagio. Soltanto con legge 9 Termidoro, anno VI la Guardia Nazionale viene finalmente sollevata dall'oneroso incarico e la Guardia del Corpo legislativo prende regolare servizio. Questa, che osserva le norme di disciplina, polizia e contabilità stabilite per gli altri Corpi dell'Armata, ha tuttavia una durata molto breve essendo sciolta il 13 settembre 1798 e tutti coloro che già appartenevano ad altri reparti ne fanno ritorno.

Le uniformi delle Guardie — tutte riconosciute granatieri — ci sono note grazie a documenti d'epoca che evidenziano l'uso dei berrettoni di pelo con placca e l'abito verde nazionale con ornamenti bianchi e rossi.

Caratteristici sono la divisa da fatica ed il cappotto, costruiti con il panno grigio-piombo disponibile nei magazzini essendo in uso presso i reparti di cavalleria.



Tamburo per la Guardia del Governo
Il modello della colorazione è stabilito dalla lettera del 5 aprile 1803 del Consiglio d'Amministrazione di Guerra al Commissario ordinatore. Le bacchette prescritte sono di legno annerito.

Drum for the Governmental Guard
The colouring is set out in the letter of 5 April 1803 from the Administrative War Council to the Commissar 'ordinatore'. The drumsticks prescribed are in blackened wood.

Guardia del Governo. La prima fonte utile che descrive la Guardia del Governo è la legge 9 Nevoso, anno IX (31 dicembre 1800 - Documento n. 32). Si può considerare questa la data della formazione del nuovo reparto addetto alla vigilanza ed ai servizi di rappresentanza presso la sede del Governo repubblicano.

L'articolo 10 del Titolo primo prevede l'organico del battaglione che comprende, oltre a due compagnie a piedi, una compagnia di granatieri a cavallo. L'articolo 10 del Titolo sesto prevede, a sua volta, il metodo che deve essere seguito per la formazione dei vari reparti, che hanno una forza complessiva prevista di 234 uomini.

In realtà il Corpo, che prende anche il nome corrente di Guardia provvisoria, si attiva soltanto alla fine del 1801 effettuando tuttavia notevoli cambiamenti organici dovuti, come sempre, alle difficoltà dell'arruolamento, specialmente per quanto attiene all'aliquota di personale non proveniente dalle truppe assoldate.

All'inizio del 1802, infatti, si registra la sola presenza di un Capo di battaglione, un Capitano Aiutante Maggiore, due compagnie — ciascuna su un capitano, un Luogotenente ed un Sottoluogotenente — una di granatieri ed una di cacciatori (Documento n. 34), contrariamente a quanto previsto inizialmente e cioè un reparto formato interamente da granatieri. Quanto alla compagnia di granatieri a cavallo, risulta per certo che non è stata formata prima della fine del 1802.

Nell'anno X si riforma anche la Banda musicale che pare provenga in buona parte dalla Guardia Nazionale.

La Guardia del Governo, che presta servizio sino agli inizi del 1804 malgrado il cambiamento di regime avvenuto, si scioglie appunto in quell'anno fornendo parte del personale ai battaglioni granatieri e cacciatori della Guardia del Presidente di nuova formazione.

L'uniforme dei reparti a piedi della Guardia del Governo è caratterizzata, in primo tempo, dall'abito rosso con ornamenti verdi, come risulta da antiche incisioni a colori. La compagnia cacciatori si distingue inoltre per uno speciale casco di cuoio nero con metalli gialli che rimane l'unico esempio del genere tra le truppe repubblicane. Ma nell'anno X sopravviene la decisione di mutare le tenute nel colore verde nazionale, pare secondo il seguente schema che però non risulta sia stato attuato:

«Berrettone, di pelo nero con placca di metallo bianco con la leggenda: Guardia del governo I.R. ed una granata;

Pettinatura, la stessa di quella dei soldati dell'armata prescritta dall'ordine del giorno n. XLVI del 27 aprile, anno IX;

Colletto, di salia nera lungo otto oncie;

Abito, di panno verde (nazionale) con fodera bianca;

Collare di panno bianco con filetti rossi, alto un'oncia e nove punti;

Rivolte di panno rosso con filetto bianco, alte dall'angolo del collare alla punta di mezzo tre oncie e tre punti, nel mezzo due oncie ed un punto;

Manicotti di panno bianco con filetti rossi e filetto rosso sul verde e sul bianco e bianco sul rosso e le saccoccie orizzontali con alette finte a filetto rosso;

Bottoni, 3 per aletta, tre sotto la rivolta;

Spallini, di lana bianca con aquilette sulla spalla destra;

Alamari, sette per ogni rivolta, due alla fine del taglio della vita, tre sotto li bottoni dell'abito alla rivolta destra, tre sotto le rivolte di sinistra;

Granate, due alla fine dell'abito di lana rossa;

Gilè, di panno bianco;

Calzoni, di panno bianco;

Ghette, un paio di panno nero ed un paio di tela bianca;

Pantaloni di tela, due paia;

Berretto di fatica, verde con filetto rosso;

Armamento, eguale a quello della fanteria di linea;

Buffetterie di bufalo bianco;

Dragona della daga di bufalo bianco».

L'iconografia disponibile, però, ci tramanda una divisa più sobria e senza alamari ed in panno rosso smentendo il contenuto della lettera del Commissario ordinatore inviata il 4 Brumaio, anno X al Ministro della Guerra il quale sembra voler impostare la nuova uniforme basandosi su quella dei veterani.

Guardia del Presidente. Attivata ufficialmente il 1° settembre 1803 a Milano (Documento n. 38), all'inizio si imposta soltanto sul battaglione granatieri — che viene formato in parte con il personale della Guardia del Governo in via di scioglimento ed in parte con soldati anziani scelti tra i reparti della linea — e si completa effettivamente il 23 aprile 1804 allorché prende vita il battaglione cacciatori (altrimenti denominati anche carabinieri) (Documento n. 39). Pertanto la Guardia presidenziale svolge solo dal maggio 1804 il regolare servizio di sicurezza e di rappresentanza presso le sedi destinate alla massima autorità della Repubblica.

Sempre nei primi mesi del 1804, mentre entrano in linea anche le unità di cavalleria — squadrone granatieri a cavallo e squadrone cacciatori a cavallo — di artiglieria a cavallo e del Treno di Artiglieria (ancora denominato dei «carrettieri»), il battaglione granatieri, seguito poco dopo dai cacciatori a cavallo, è inviato a Parigi, ove è aggregato alla paritetica Guardia consolare francese, avendo quindi l'opportunità di partecipare ai servizi d'onore in occasione dell'incoronazione del Bonaparte avvenuta nel 1805.

La Guardia presidenziale, che cessa di esistere agli inizi del 1805 per tramutarsi in Guardia reale, gode di un trattamento privilegiato rispetto agli altri Corpi dell'Armata, nel senso che, dipendendo direttamente dal Presidente, si gestisce in via autonoma sia per quanto riguarda l'amministrazione, sia per quello che si riferisce alla disciplina. È per questo motivo che vengono emanate le speciali norme 19 ottobre (regolamento amministrativo), 21 ottobre (metodo correzionale e punitivo) e 4 novembre 1803 (regolamento sanitario).

Le uniformi della Guardia del Presidente sono, per quanto riguarda i reparti a piedi, impostate in primo tempo su quelle in dotazione pres-

In alto a sinistra:
Bandiera del Battaglione dei granatieri a piedi della Guardia del Presidente - 1803
Conservato presso il Musée de l'Armée, il vessillo risulta costruito secondo la norma del 20 agosto 1802 del Ministro della Guerra. Distribuito l'anno successivo, a giudicare da un figurino dell'epoca, sarebbe stato arbitrariamente abbellito con una frangia dorata.

Flag of the Foot Grenadiers Battalion of the Presidential Guard - 1803
This flag which is to be found at the Musée de l'Armée was prepared on the basis of the orders issued on 20 August 1802 by the War Minister. It was issued the following year, as evidenced by a figure drawing of the period and, contrary to regulations, was adorned with a gold fringe.

In alto a destra:
Stendardo dello Squadrone dei granatieri a cavallo della Guardia del Presidente - 1803
Anche questo vessillo, conservato presso il Museo del Risorgimento di Milano, segue, a parte gli ornamenti, le norme ministeriali del 20 agosto 1802.

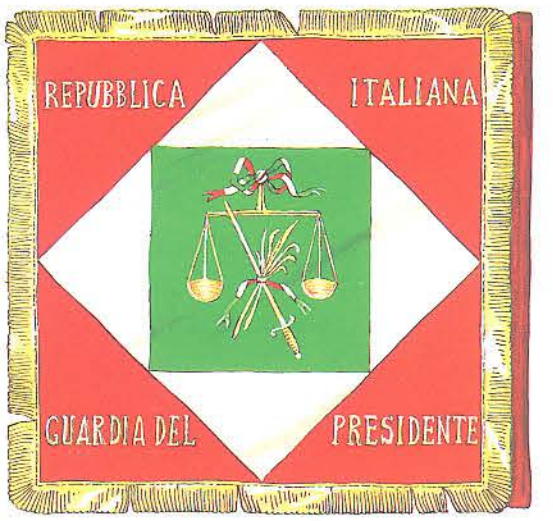
Standard of the Mounted Grenadiers Squadron of the Presidential Guard - 1803
Apart from the ornaments, this flag follows the ministerial orders of 20 August 1802. It is kept in the 'Museo del Risorgimento' in Milan.

In basso:
Placca da berrettone di pelo dei granatieri della Guardia del Presidente
Custodita dal Museo civico di Udine, è in ottone argentato e misura cm. 13 x 17. Poiché le norme prescrivono la placca in ottone pulimentato, è da presumere che questo esemplare sia destinato agli ufficiali.

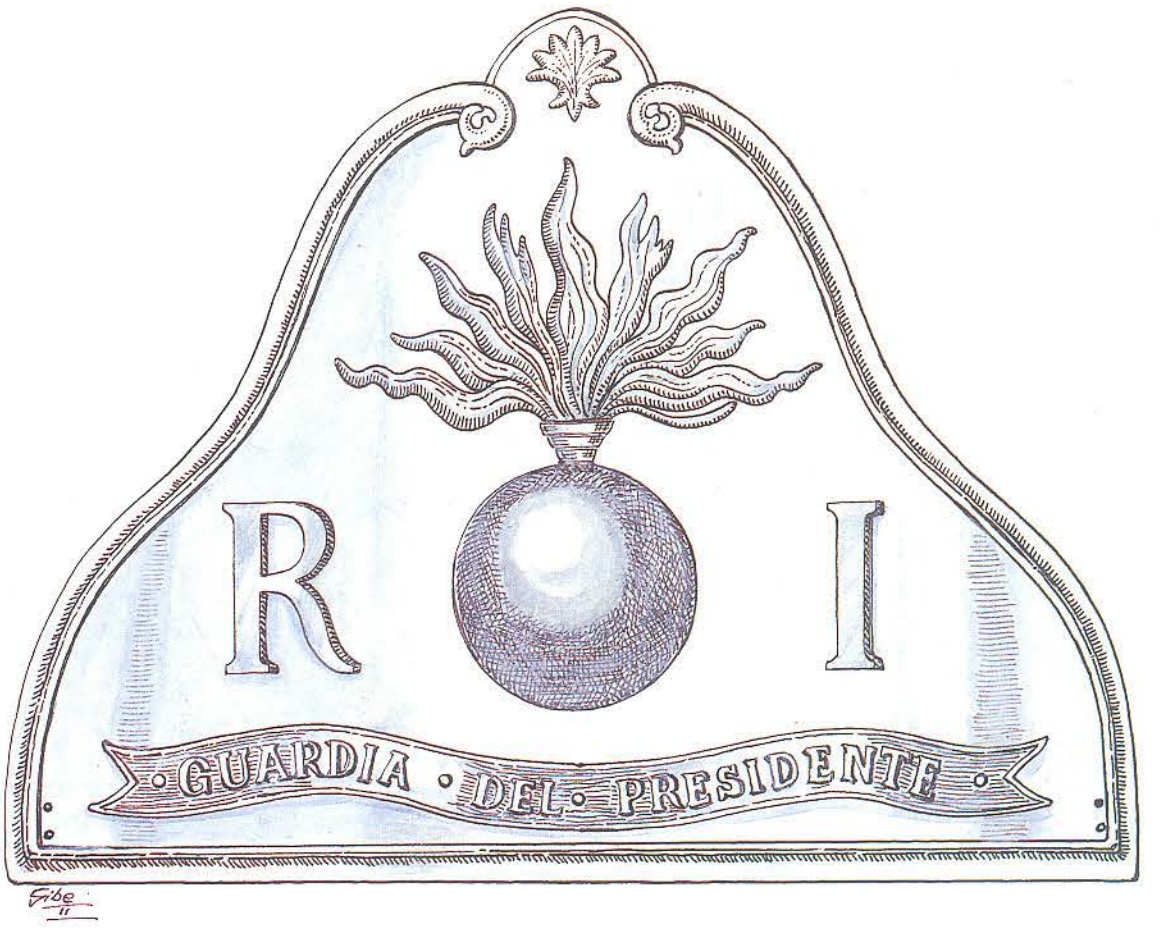
Plate for fur cap worn by the Presidential Guard
In silvered brass, measuring 13 x 17 cm., now kept in the Civic Museum of Udine. Since regulations prescribed the plate to be in brass, presumably this copy was for an officer.


IL PRESIDENTE
BONAPARTE
AL BATTAGLIONE
DEI GRANATIERI
A PIEDI
DISCIPLINA
SUBORDINAZIONE


REPUBBLICA
ITALIANA
GUARDIA DEL
PRESIDENTE


REPUBBLICA
ITALIANA
GUARDIA DEL
PRESIDENTE


BONAPARTE
PRESIDENTE
ALLO SQUADRONE
DI GRANATIERI
A CAVALLO
DISCIPLINA
SUBORDINAZIONE


R
I
GUARDIA · DEL · PRESIDENTE

so la Guardia del Governo, ovviamente con opportune modifiche. Il 10 maggio 1803 viene emanato uno «Schema totale della Guardia del Presidente» dal quale è possibile dedurre con sufficiente esattezza la composizione delle tenute, peraltro in buona parte confermata dalle incisioni e dalle stampe dell'epoca. Viene, in tal modo, superato l'esperimento — che ci viene ricordato da alcuni figurini coevi a colori — di adottare l'abito bleu (chiaro o scuro) che sarebbe stato, d'altra parte, eccezionale nell'armata orientata invece ad usare con larghezza il colore nazionale verde erba.

La fanteria

Le prime formazioni di fanteria idonee a formare reparti combattenti si costituiscono in modo alquanto tumultuoso a partire dai primi mesi del 1797. Le autorità francesi non ostacolano coloro i quali più che nella Guardia Nazionale, desiderano servire in unità di guerra. Tuttavia, è bene ricordarlo subito, il numero dei volontari è sempre limitato per cui tutti i reparti lamentano deficienze negli organici oltre che nell'equipaggiamento.

Ricorda lo Zanoli, ad esempio, che la città di Faenza con i dintorni organizza un gruppo di 600 uomini che si riunisce alla Legione lombarda, che Crema fornisce tre compagnie di fanti oltre una di cavalleria, che Bergamo arma una Coorte di 800 uomini e che Brescia riesce ad organizzare una Legione (agli ordini del Lechi), un battaglione di fanteria leggera — oltre ad un Corpo di cavalleria ed uno di artiglieria — per un totale di 5000 uomini, 600 cavalli ed 8 pezzi.



Cappello tricorno per le truppe a piedi
Le dimensioni regolamentari vengono di rado osservate. In generale i cappelli sono più ampi di quanto prescritto perché hanno prevalenza i dettami della moda. Anche il modo di indossarli è molto vario (si dice portato «in battaglia» quando è parallelo alla linea delle spalle e «in colonna» quando è perpendicolare a tale linea) così come le deformazioni, talvolta notevoli, sono le più diverse. Sarà definitivamente sostituito dallo shako a partire dal 1807.

Tricorn hat for foot troops
The regulations on size are rarely followed. Generally, hats are much wider because they follow the dictates of fashion. The way of wearing them also varies greatly (it is said worn 'in battaglia' [in battle] when it is parallel to the line of the shoulders and 'in colonna' (in line) when perpendicular to the line of the shoulders). There are also various alterations, often of a remarkable nature. This tricorn was finally replaced by the shako as from 1807.

Infine, che tra l'Isonzo ed il Mincio si costituiscono reparti per 2000 uomini e 200 cavalli nel complesso. Ma certamente altri gruppi o isolati individui si sono riuniti nelle città e nelle contrade della Repubblica e sono poi affluiti verso le sedi dei reparti in corso di formazione. Ma di questi uomini ormai se ne son perse le tracce.

Da notare che dopo il trattato di Campoformio del 17 ottobre, le truppe del Bresciano e delle altre contrade già venete, preferiscono unirsi definitivamente alle forze cisalpine seguendone le sorti, anziché cadere sotto il controllo austriaco.

Dall'agosto del 1797, la Repubblica cisalpina, mediante complesse operazioni di amalgama e di strutturazione, può contare, almeno in teoria, su otto Legioni di fanteria di linea, un battaglione di fanteria leggera, oltre un battaglione di Guardie del Corpo legislativo, reparti di cavalleria ed artiglieria, ivi comprese le unità della Legione lombarda che, non più isolata, fa ora parte di un Esercito opportunamente articolato (Documento n. 40).

Infatti le Legioni, su tre battaglioni di nove compagnie, vengono così formate:

la 1ª con la 1ª, 2ª e 3ª Coorte della Legione lombarda a Palmanova;
la 2ª con la 4ª, 5ª e 6ª Coorte della Legione lombarda a Venezia;
la 3ª con tre Coorti della Legione di Modena ad Ancona;
la 4ª con la 7ª Coorte della Legione lombarda, la Coorte di Bergamo e le tre compagnie di Crema a Milano.

Ad ogni Legione sono aggregati una compagnia di cannonieri ed un piccolo reparto di cacciatori a cavallo.

Il 9 settembre vengono formate tre Mezze-Brigate veneziane:

la 1ª con le Coorti di Verona e Padova a Vicenza;
la 2ª con tre Coorti di Venezia;
la 3ª con le Coorti di Treviso ed Udine a Belluno.

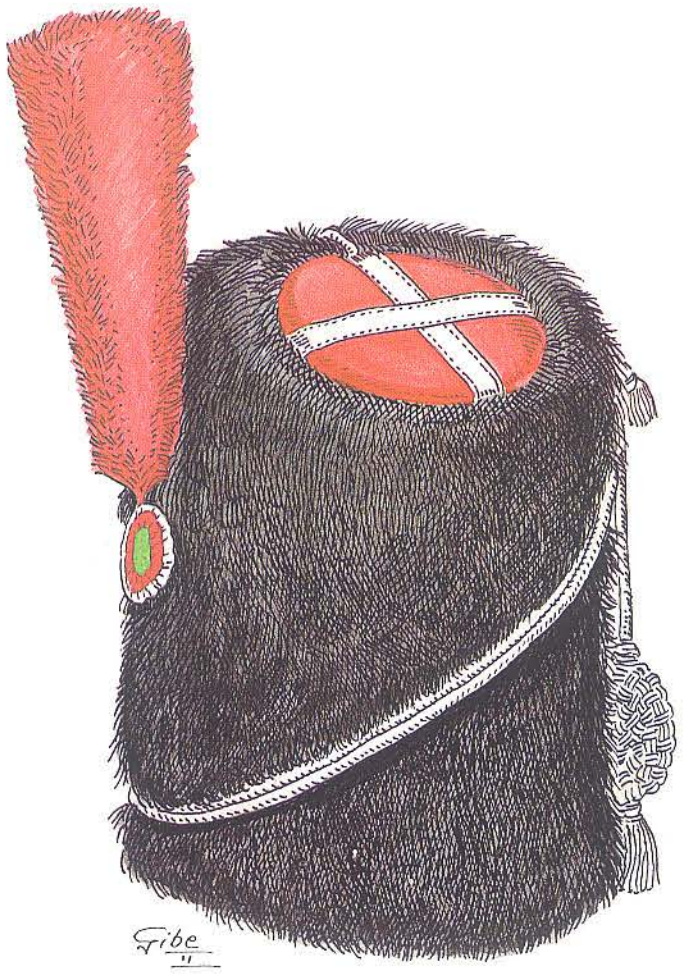
Il 1° novembre viene deciso l'incorporamento di tre Mezze-Brigate, unitamente alla Legione di Romagna e di Brescia, nella fanteria cisalpina per cui si formano:

la 5ª Legione con la Legione di Romagna;
la 6ª con la Legione di Brescia (meno il battaglione di fanteria leggera che rimane indipendente);
la 7ª con le Coorti di Verona, Padova e Vicenza;
la 8ª con le Coorti di Venezia, Treviso, Udine e Belluno che contribuiscono anche a completare la 7ª.

Il 1° dicembre, parlandosi di pace, il terzo battaglione di ogni Legione viene sciolto e le compagnie restanti vengono portate a 100 uomini ciascuna.

Il 21 aprile 1798 le Legioni 7ª e 8ª vengono soppresse ed il personale, sempre carente per numero, passa a rinforzare le Legioni rimaste (Documento n. 41).

Nel corso del 1798, precisamente nel novembre, una ulteriore organizzazione porta alla istituzione di tre Mezze-Brigate di linea e di una Mezza-Brigata leggera, su tre battaglioni di nove



Berrettone in pelle d'orso per granatieri
Malgrado la precisa descrizione del 24 giugno 1792 effettuata in Francia, essendo costruito in sedi diverse per i reparti granatieri relativamente limitati numericamente, presenta differenze a volte vistose. Può essere dotato, anteriormente, di una placca metallica e di una visiera. È alto mediamente 13 pollici.

Bearskin cap for grenadiers
Despite the precise description of 24 June 1792 set out in France, since this cap was manufactured in various locations for the grenadier units which were relatively few in number, it varies widely. A metal plate and visor could be attached to the front. Its height is 13 inches on average.

compagnie in totale e senza artiglieria, che possono essere portate al numero previsto grazie ad una coscrizione obbligatoria di 900 uomini effettuata nel dicembre (Documenti n. 42 e n. 43).

L'invasione austro-russa del 1799 distrugge praticamente quanto è stato faticosamente creato: infatti i resti delle quattro Mezze-Brigate sono costretti a rifugiarsi in Francia (la 1ª in Provenza, la 2ª in Savoia) o in Ancona (3ª Mezza-Brigata) o a Mantova (1ª Mezza-Brigata leggera). Commenta lo Zanoli: «*Per tal modo si scioglie infaustamente l'esercito cisalpino*».

Come accennato più avanti, durante la prima metà del 1800 fervono in territorio francese le operazioni di recupero e riorganizzazione degli italiani rifugiati. Il Bonaparte il 28 marzo ordina la formazione, tra Digione e Bourg-en-Bresse, di una Legione, denominata italica, per impiegarvi «*tutti i soldati appartenenti alla penisola*».

Ciò, è da notare, avrà conseguenze nel futuro e giustifica la presenza di molti italiani non cisalpini nell'Esercito della Repubblica. Contemporaneamente a Nizza ed Antibo viene costituito un battaglione, detto italico, al servizio francese che, aggregato al Corpo d'Esercito del Generale Lannes, sarà ceduto alla giurisdizione cisalpina dopo la presa di Milano.

Padrone della pianura padana, il Comandante in capo ordina al Generale Pino di riordinare le truppe italiane su due Mezze-Brigate di linea ed una di fanteria leggera, impiegando il battaglione italico come base per l'istituzione della 1ª Mezza-Brigata di linea.

Tuttavia gli ordini del Bonaparte non sembra siano stati eseguiti integralmente.

Infatti, allorché nel secondo semestre del 1800 si procede alla riorganizzazione della fanteria, il Governo della Repubblica cisalpina decreta la conferma dei seguenti reparti:

— Dalla Legione, poi Divisione [Determinazione del Generale in capo dell'Armata d'Italia del 9 Fruttidoro, anno VIII (28 agosto 1800)] italica, formata in Francia nel 1799:

Due Mezze-Brigate di fanteria di linea di tre battaglioni ciascuna;
Un battaglione ufficiali, in soprannumero, reclutato a Digione nel 1799;
Due compagnie di sottufficiali, in soprannumero, dette degli «infernali» formate nel 1799;
Un battaglione di granatieri organizzato in Italia nel 1800;
Un battaglione di carabinieri anch'esso costituito in Italia nello stesso anno;
Un battaglione di piemontesi repubblicani, formato a Chambéry il 30 luglio del 1799 ed aggregato il 16 maggio alla Legione italica;
Un battaglione di fanteria leggera;

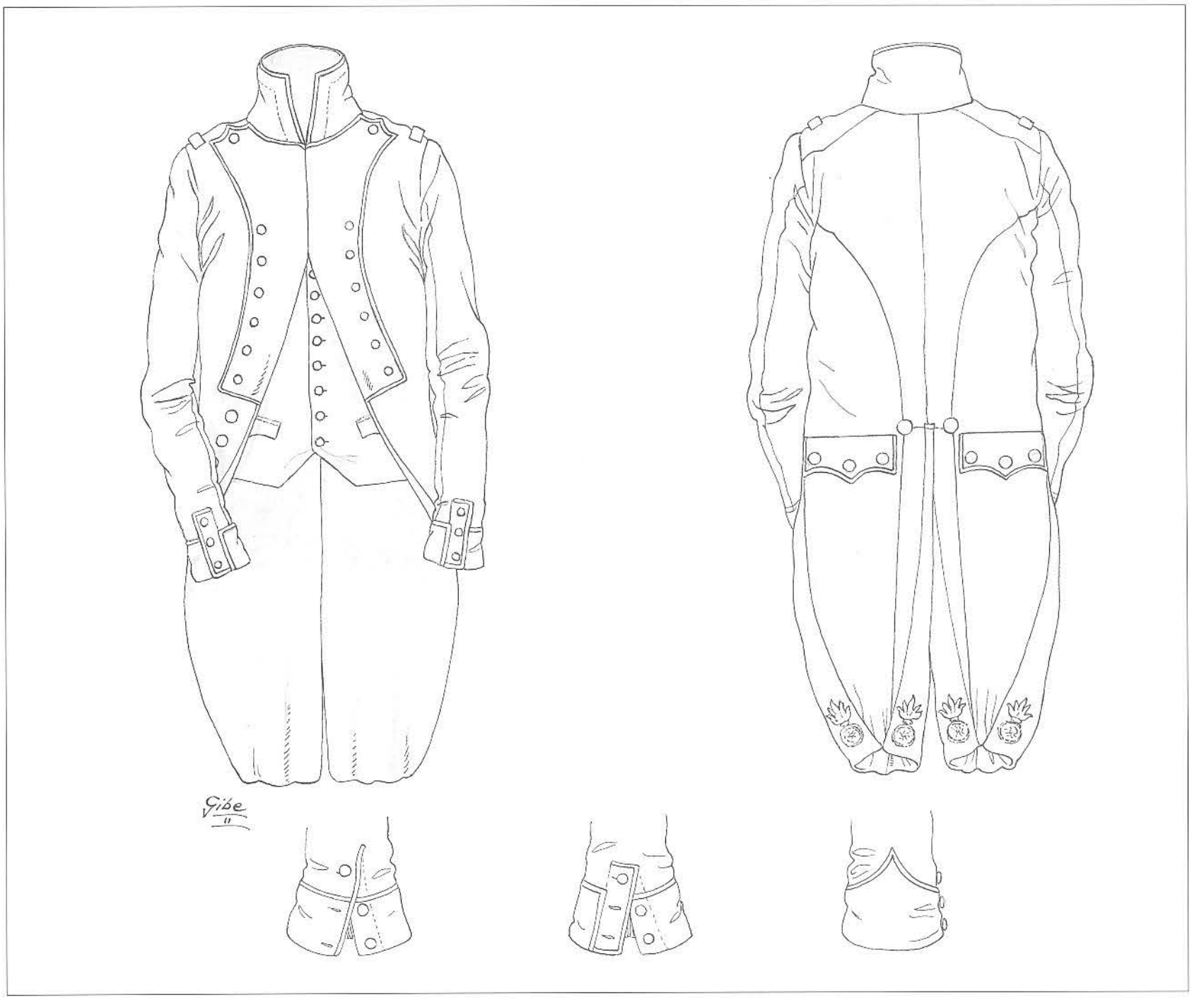
— Dalla Divisione cisalpina, organizzata in Italia dal giugno 1800:

Due Mezze-Brigate di fanteria di linea, di tre battaglioni ciascuna, costituite da nuovi arruolati e dall'incorporamento di veterani temporaneamente sbandati;
Il battaglione italico (così detto perché composto da italiani), reclutato in Francia al servizio francese e quindi ceduto alla Repubblica cisalpina;
Un battaglione ufficiali, ad organici ridotti, comprendente anche parte del personale dell'analogo reparto della Legione italica, organizzato a Reggio Emilia nel luglio 1800. Stanziato a Pavia il reparto, di circa 250 uomini, darà cattiva prova di sé per fatti gravi d'indisciplina e sarà sciolto il 7 settembre 1801;
Un battaglione di bersaglieri bresciani, formato, ma solo parzialmente, nel luglio 1800 con arruolamenti volontari;
Un battaglione di fanteria leggera.



Mociglia (o mucciglia) o zaino per truppe a piedi

'Mociglia' (or 'mucciglia') or rucksack for foot troops



Abito regolamentare per la fanteria di linea, le altre truppe a piedi ed i granatieri a cavallo
È completato con 33 bottoni di stagno massiccio: 11 grossi, 6 alle pattine con finte tasche e 3 sotto il risvolto destro; 22 piccoli, 14 ai risvolti anteriori, 6 ai manicotti e 2 sulle spalle. In basso, i tre modelli più ricorrenti di paramano (o manicottolo).

Regulation dress for line infantry, other foot troops and mounted grenadiers
It is completed with 33 buttons in solid copper: 11 large buttons, 6 on the flaps of the false pockets, 3 under the right turnback; 22 small buttons, 14 on the front turnbacks, 6 on the cuffs and 2 on the shoulders. Below: three models of cuff (or 'manicottoli') most widely used.

Queste unità, notevolmente differenziate tra loro e composte da personale di eterogenea provenienza, vengono impiegate nelle azioni di guerra degli ultimi mesi del 1800. Con Legge del 9 nevoso, anno IX, quindi dello stesso 1800 e durante la guerra, viene emanato dalla Consulta Legislativa cisalpina un organigramma delle Forze Armate che peraltro sembra non essere stato mai attuato (Documento n. 32). Invece, a pace avvenuta, le stesse vengono così riorganizzate:

— Divisione italica, al comando del Generale Lechi:

Due Mezze-Brigate di fanteria di linea italiche;

Un Battaglione di fanteria leggera;

Unità di cavalleria, artiglieria e genio;

— Divisione cisalpina, al comando del Generale Pino:

Due Mezze-Brigate di fanteria di linea cisalpina;

Un Battaglione ufficiali;

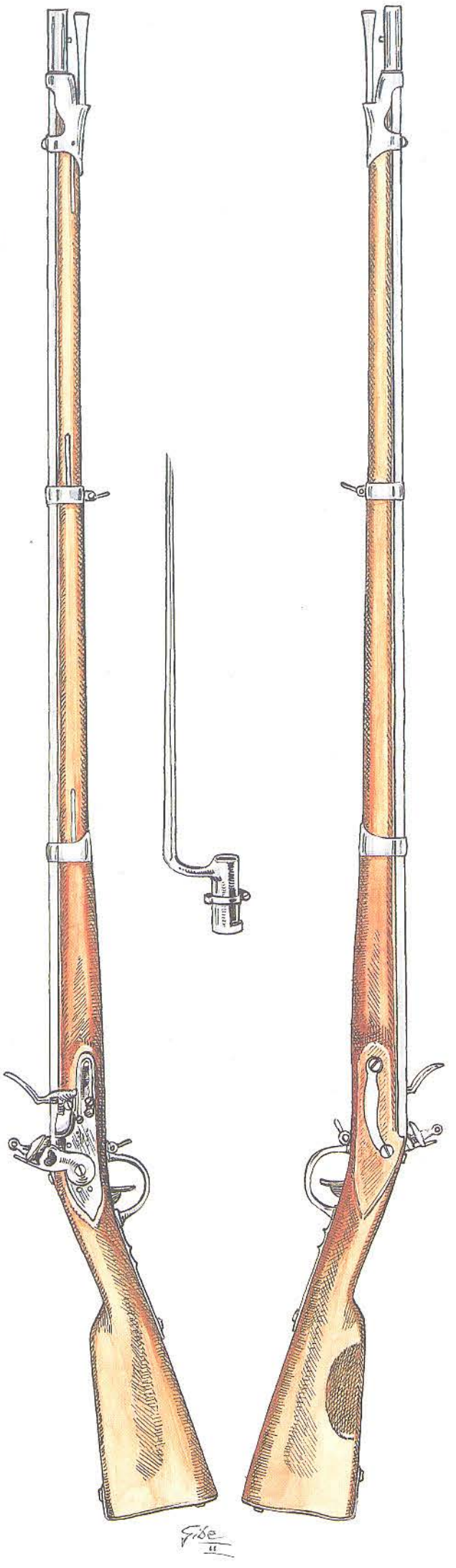
Un Battaglione di fanteria leggera;

Unità di cavalleria, artiglieria e genio;

— Divisione dell'Interno, al comando del Generale Fiorella:

Depositi dei vari Corpi e distaccamenti destinati a presidiare le fortezze;

Reparti di Guardie Nazionali mobilitate ed



uno squadrone di cacciatori a cavallo in corso di formazione.

Il battaglione granatieri ed il battaglione carabinieri, già della Legione italica, vengono aggregati alla Divisione polacca del Generale Dombrowski e successivamente ripartiti nelle Mezze-Brigate esistenti. Il battaglione dei bersaglieri bresciani, già della Divisione cisalpina, viene distaccato alla Divisione francese del Generale Serras. Concorrerà, il 18 aprile 1801, a formare la 1ª Mezza-Brigata di fanteria leggera. Il Corpo franco, infine, autodenominatosi a Castelfranco «Battaglione di cacciatori cisalpini», viene disciolto di autorità.

In particolare, secondo la Legge di riorganizzazione del 9 Nevoso, anno IX, i vari reparti assumono una fisionomia più stabile e meno soggetta alle variazioni organiche dovute agli eventi bellici. Le Mezze-Brigate di fanteria di linea, secondo quanto stabilisce la legge, sono dunque quattro. Ciascuna di esse comprende:

Stato Maggiore:

un Capo Brigata o Colonnello;
quattro Comandanti di battaglione;
un Quartier-mastro;
un Aggiunto al quartier-mastro;
tre Capitani Aiutanti Maggiori;
tre Sottufficiali aiutanti;
un Ufficiale medico (o di sanità);
due Aiutanti chirurghi;
un Capo Conducente;
un Tamburo Maggiore;
un Caporale Tamburo;
otto Musicanti, ivi compreso il capo;
un Maestro sartore;
un Maestro calzolaio;
un Maestro armaiolo;
un Maestro per gli stivaletti;

per un totale di 31 individui;

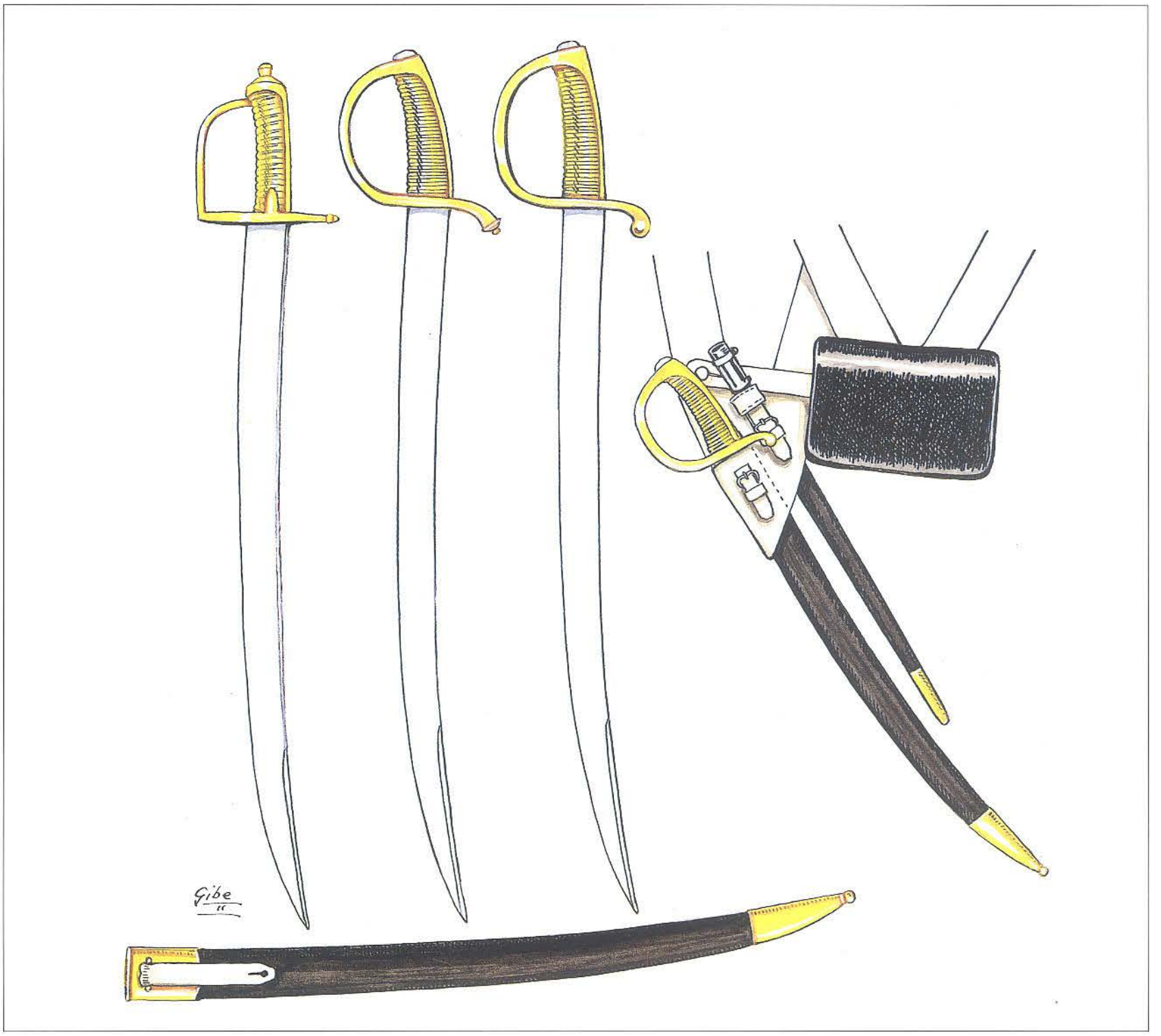
Compagnia granatieri:

un Capitano;
un Luogotenente;
un Sottotenente;
un Sergente Maggiore;
un Furiere;
tre Sergenti;
sei Caporali;
due Tamburi;
quarantotto granatieri;

per un totale di 64 individui;

Fucile per fanteria modello 1777

Infantry rifle, 1777 model



Daga per truppe a piedi
Da sinistra a destra, i modelli 1765, Anno IX ed Anno XI. A destra, il metodo di sospensione della daga e della baionetta.

Side-arm for foot troops
From the left to the right: the 1765 model, the Year IX model and the Year XI model. On the right, the details of the hanging of the side-arm and the bayonet.

Compagnie di fucilieri:
un Capitano;
un Luogotenente;
un Sottotenente;
un Sergente Maggiore;
un Furiere;
quattro Sergenti;
otto Caporali;
due Tamburi;
sessantaquattro fucilieri;
per un totale di 83 individui.

La forza complessiva è di 2215 uomini, considerato che la Mezza-Brigata è composta da 3 battaglioni di 8 compagnie ciascuno.

Il testo della legge precisa altresì che le Mezze-Brigate esistenti vengano confermate come le prime quattro in servizio.

Mentre gli ufficiali sono distribuiti tra i vari reparti della Mezza-Brigata a seconda delle necessità, i sottufficiali vengono assegnati in base alle qualifiche specifiche. Inoltre, i soldati anziani devono venir ripartiti opportunamente tra le

quattro Mezze-Brigate le quali completano l'organico con i nuovi arruolamenti.

Malgrado la sua categoricità però, come si è accennato, la Legge del 9 Nevoso, anno IX non viene applicata per quanto riguarda il numero dei reparti in attività, sicché il 21 settembre del 1801 risulta emanata una nuova regolamentazione che prevede alcune varianti (Documento n. 33). Anzitutto il Comandante della Mezza-Brigata è ora denominato Capo di Brigata. In secondo luogo, le quattro Mezze-Brigate in attività, divenute cinque, vengono portate da tre a due battaglioni a causa della mancanza di effettivi.

Infatti, pur avendo fatto rientrare nei ranghi disertori e sbandati, assorbiti i battaglioni granatieri e carabinieri già della Legione italica ed arruolato un certo numero, ma non sufficiente, di volontari (la Legge sulla coscrizione obbligatoria entra in vigore soltanto nel 1803) i comandi decidono di procedere alla dolorosa decurtazione organica in attesa di tempi migliori.

Voci insistenti di ulteriori riduzioni provocano un diffuso malumore che viene placato dallo stesso Murat — allora Comandante in capo in carica — che alla rivista tenutasi a Monza proclama: «*Braves Cisalpins! Vos cadres actuels quant aux soldats seront conservés, et cette disposition ultérieure à laquelle votre gouvernement s'empresse de donner son assentiment, est conforme aux vues manifestées par le premier consul, et vous la devez également à la satisfaction que j'éprouve de la bonne tenue militaire et du bon ordre qui regne parmi vous*».

Anzi, malgrado tante difficoltà non si rinuncia, nel 1803, ad attivare una quinta Mezza-Brigata anche se limitata ai soli Quadri per mancanza di nuove reclute.

In definitiva la fanteria di linea viene organizzata nel modo seguente, secondo la decisione del Dipartimento della Guerra del 21 Pratile, anno X (12 giugno 1801) (i Reggimenti devono chiamarsi definitivamente Mezze-Brigate):

1ª Mezza-Brigata con quanto esiste della già 2ª Mezza-Brigata cisalpina;
2ª Mezza-Brigata con quanto esiste della già 1ª Mezza-Brigata italica;
3ª Mezza-Brigata con quanto esiste della già 2ª Mezza-Brigata italica;
4ª Mezza-Brigata con quanto esiste della già 1ª Mezza-Brigata cisalpina;
5ª Mezza-Brigata con elementi di eterogenea provenienza disponibili.

(Potrà essere portata al completo soltanto nel 1804 grazie alla coscrizione di 6000 giovani).

La composizione di ogni Mezza-Brigata è ora la seguente:
— uno Stato Maggiore di 26 individui;
— due battaglioni, ognuno composto da una compagnia granatieri di 83 individui e da otto compagnie di fucilieri di 123 individui ciascuna.

L'effettivo teorico è dunque di 2160 uomini. Ma la forza presente, specie per quanto riguarda la truppa, è notevolmente al di sotto di quella organica e, come si è accennato, soltanto dopo il 1804 raggiungerà livelli di presenze soddisfacenti. Nel frattempo, la forza media dei battaglioni è sui 600 individui.



Bandiera della 1ª Mezza-brigata di fanteria leggera - II Battaglione - 1803
Costruita seconda la norma ministeriale del 20 agosto 1803, può servire, con un grado elevato di probabilità, a ricostruire le bandiere degli altri corpi a piedi. È conservata presso il Museo del Risorgimento di Milano.

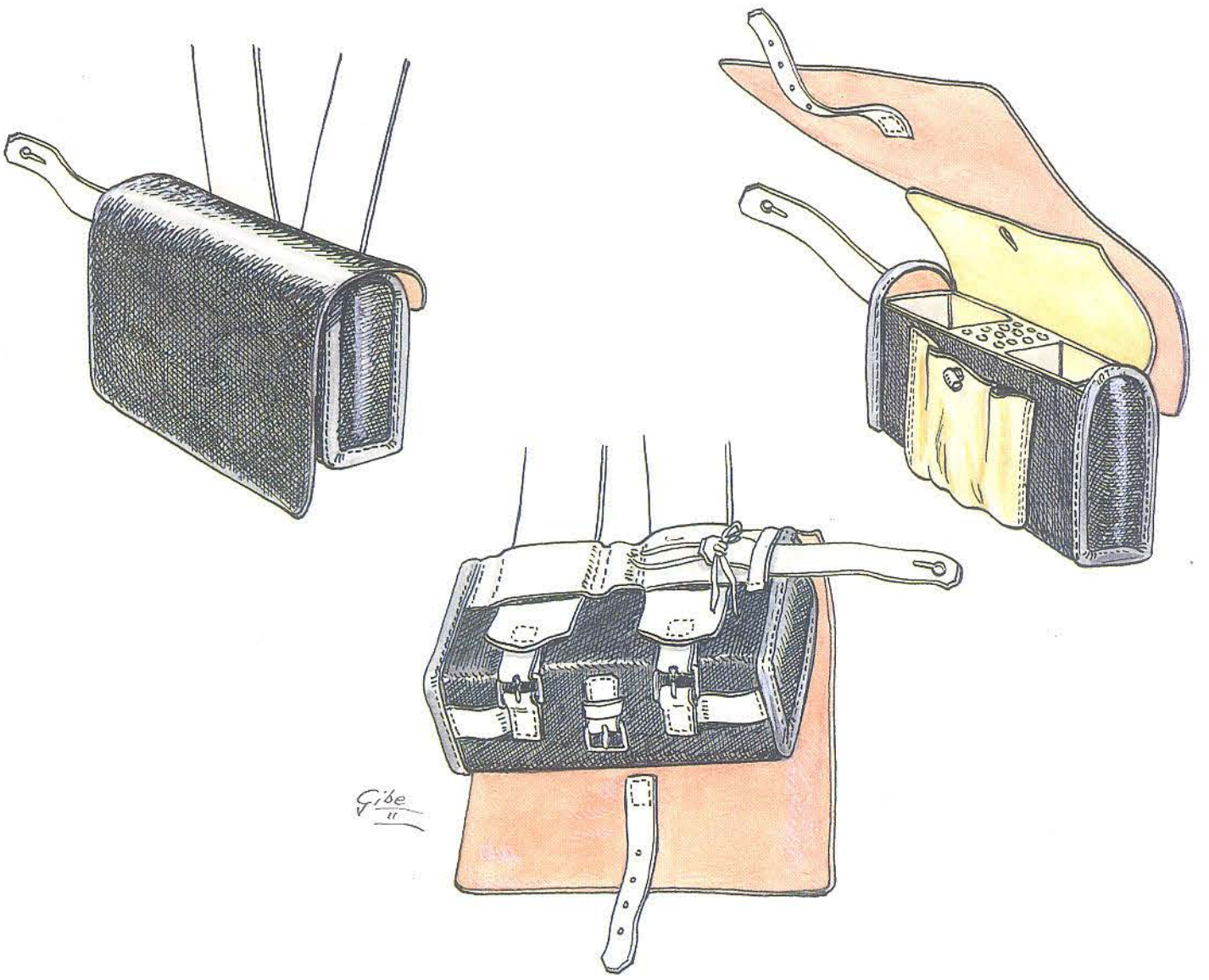
Flag of the 1st Mezza-brigata of Light Infantry - II Battalion - 1803
This flag, prepared according to the ministerial orders of 20 August 1803, can be used, with a reasonable degree of certitude, to reconstruct the flags of other foot regiments. The flag is in the Museo del Risorgimento in Milan.

Il 20 settembre 1802 due Divisioni «attive» sono dislocate a sinistra e a destra del Po.

Anche la fanteria leggera subisce nel periodo in esame un incremento di un certo interesse. I battaglioni autonomi, innanzi accennati, vengono infatti riuniti nella 1ª Mezza-Brigata di fanteria leggera. Nel 1803, contemporaneamente all'attivazione della 5ª Mezza-Brigata di linea, viene formata anche la 2ª Mezza-Brigata leggera che dovrà però anch'essa attendere la fine del 1804 per vedere i propri ranghi al completo. Inoltre, sempre nello stesso anno, viene creata all'Isola d'Elba, con decreto del 19 aprile, la «Legione italiana», Corpo destinato ad inquadrare con ferrea disciplina i disertori amnistiati, i cattivi soggetti dei vari reparti dell'Armata e agli «*oziosi e sospetti mancanti di mezzi di sussistenza*». Lo «*spurgo generale delle cattive teste*» e la liberazione della società dall'«*immenso numero di malviventi*» sono le motivazioni che il Vicepresidente Melzi esprime ripetutamente, ma ciò non risparmia l'esperimento da forti critiche anche perché il tono disciplinare del reparto lascia molto a desiderare.

Per quanto attiene all'ufficialità dei reparti esaminati, due osservazioni sembra opportuno fare: la prima riguarda la nazionalità mista con una consistente presenza di elementi francesi, e la seconda che, malgrado l'esistenza di due soli battaglioni, i Capi battaglione sono tre. Uno di essi, non in comando, è responsabile della disciplina e dell'amministrazione.

Il 24 settembre 1803, Bonaparte decide che le Mezze-Brigate dell'Armata francese assumano il nome di Reggimenti, che i Comandanti di Brigata vengano denominati Colonnelli, che il Comandante di battaglione incaricato della disciplina e dell'amministrazione sia sostituito da



Giberna per truppe a piedi
Si conoscono alcuni esemplari che si discostano dal modello regolamentare. Sul coperchio possono venir fissati ornamenti vari, quali la granata, la cornetta, ecc.

Cartridge box for foot troops
Several examples which differ from the regulation model are known. Various ornaments, such as a grenade, a horn, etc., may be fixed on the flaps.

un Maggiore, grado intermedio tra quelli di Capo-battaglione e di Colonnello.

La disposizione viene applicata anche all'Esercito cisalpino pur se con un certo ritardo. Ancora agli inizi del 1804, infatti, la denominazione di Mezza-Brigata viene largamente usata e soltanto a partire dalla primavera avanzata è possibile notare l'attuazione delle innovazioni prescritte.

Per quanto attiene alle uniformi è opportuno, anzitutto, ribadire la differenza netta tra le tenute della fanteria di linea e quelle della fanteria leggera, come precedentemente accennato.

In particolare, la fanteria di linea varia notevolmente il proprio aspetto in tre momenti ben definiti, dovuti alle note vicende politico-militari.

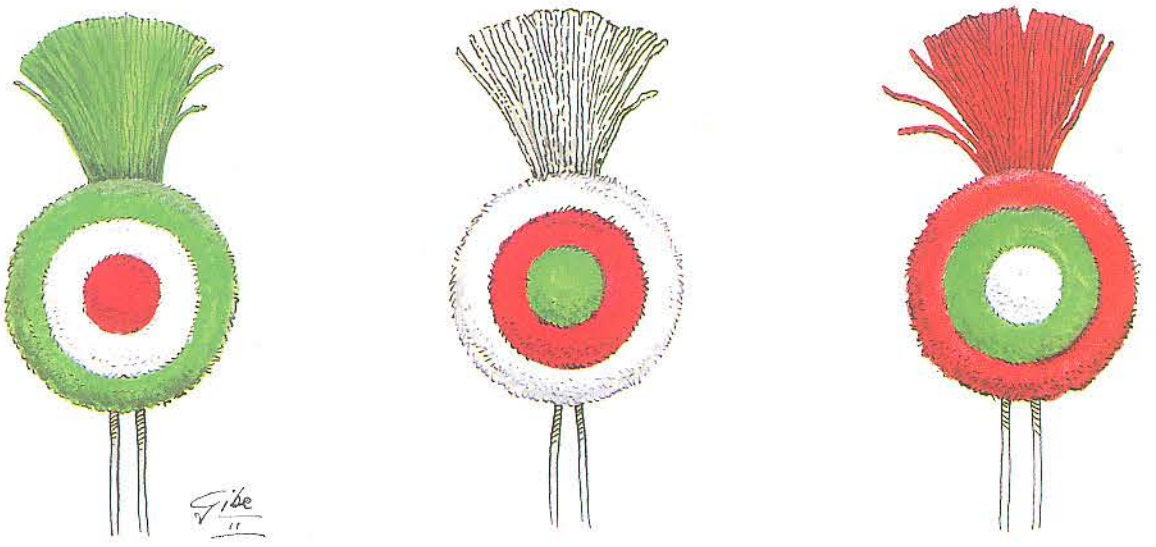
Durante il triennio 1796-1799, il fante appare dotato di un'uniforme fondamentalmente verde scuro, ornata di collo, paramani e risvolti rossi. Quindi, pur mantenendo il completo verde scuro, l'abito muta aspetto con collo e paramani bianchi e risvolti anteriori e posteriori rossi. In ambedue i casi, la combinazione dei tre colori nazionali è assicurata mediante l'adozione di ornamenti di dettaglio a contrasto (alettini, filettature, ecc.).

Il ripiegamento in Francia nel 1799 e la conseguente riorganizzazione dei reparti, comporta un'innovazione radicale nella tenuta delle fanterie vestite ora in verde scuro ma con filettature e distintivi gialli tipici delle Mezze-Brigate della Legione cisalpina. Tale uniforme, che peraltro pare sia stata portata in molti casi inalterata sino alla completa usura, subisce, alla fine del 1800, a conflitto concluso — iniziando così il terzo momento — una trasformazione che ci viene documentata da una disposizione illustrata conservata presso il Museo del Risorgimento di Milano. La modifica, riportata accanto al relativo figurino, prescrive per la linea: «*Al collare e manicotti gialli si sostituiscano i manicotti rossi ed il collare bianco. Al filetto giallo il rosso*». Una divisa di transizione dunque intesa ad utilizzare al massimo gli effetti in distribuzione.

Tuttavia la norma, proprio perché transitoria, viene superata dagli ordini del giorno rispettivamente del 26 Pratile, anno IX per la truppa e del 24 Vendemmiale, anno X per gli ufficiali (Documenti n. 44 e n. 45). È da notare che con un decreto del 14 Pratile, anno IX — quindi del giugno 1801 — vengono prescritte uniformi uguali per tutte le Mezze-Brigate, sino ad allora dotate di effetti eterogenei.

Le norme, assecondando questo nuovo orientamento, rappresentano, senza dubbio, il primo tentativo organico e soddisfacentemente completo idoneo a normalizzare, ove possibile, la situazione davvero confusa delle tenute dei fanti italiani.

Ad esempio, secondo quanto risulta da un documento dell'Archivio di Stato di Milano, le nappine — dette pennini — fissate al cappello per distinguere i battaglioni, vengono uniformate nel modo seguente:



Nappine regolamentari in lana per la fanteria di linea
A sinistra per il 1° Battaglione, al centro per il 2° ed a destra per il 3° di ogni Reggimento. Tale disposizione però non sempre viene osservata.

Regulation pompons in wool for line infantry
On the left for the 1st Battalion, in the centre for the 2nd and on the right for the 3rd Battalion of every Regiment. This regulation was not, however, always followed.

Qualche considerazione a parte merita, nell'ambito dei reparti della fanteria di linea, il Battaglione degli ufficiali, organizzato dal Capo battaglione Casella il 6 luglio 1800 a Reggio Emilia. Si tratta in effetti di un reparto composto da circa duecento ufficiali soprannumerari e di tutte le provenienze, cisalpina, piemontese, romana, toscana, veneziana, napoletana, ecc.

Il reparto, sciolto nel settembre del 1801 dal Generale Bonfanti, non è da confondere con le seguenti formazioni esistite a Digione nel 1799 al seguito della Legione italica e che hanno poi fornito la gran parte dell'ufficialità alla Divisione cisalpina di nuova costituzione in Italia nel 1800:

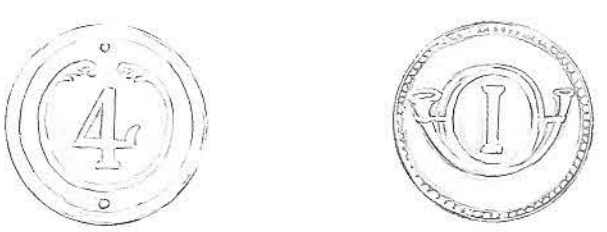
Battaglione ufficiali soprannumerari, comandato dal Palombini;

Brigata degli ufficiali del genio e degli allievi della Scuola d'artiglieria e genio, agli ordini del Capitano Bernardi.

Circa le uniformi, si può constatare che i Battaglioni ufficiali di prima e di seconda formazione hanno ricevuto una divisa particolare, ornata di alamari, che, malgrado le diversità di dettaglio tramandateci dai vari autori, è sufficientemente ben conosciuta. Diverso invece è il discorso relativo agli ufficiali ed allievi di Modena per mancanza di fonti iconografiche: si ritiene tuttavia che questi uomini abbiano continuato a portare la tipica uniforme degli artiglieri e dei genieri già in dotazione presso l'Istituto d'istruzione.

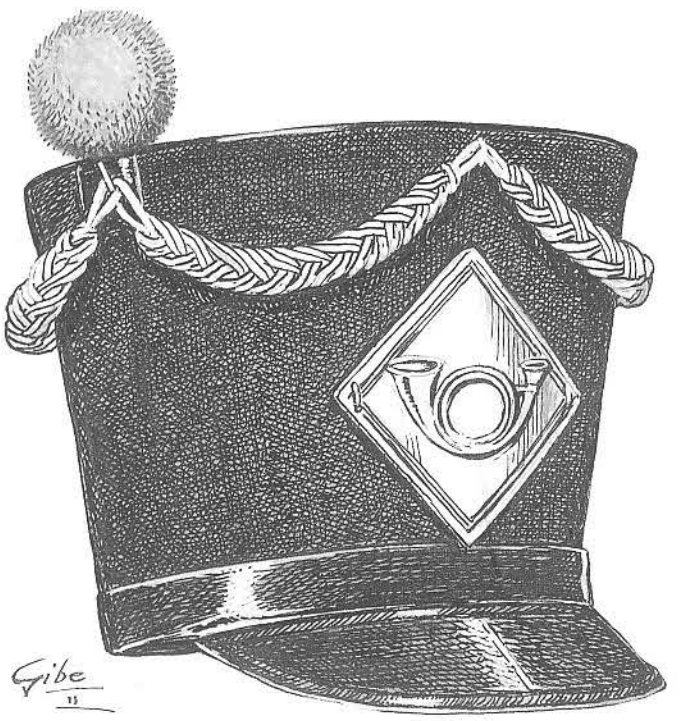
La fanteria leggera, per sua parte, vive vicende analoghe a quelle della linea nel senso che anche per questa specialità gli eventi politico-militari hanno grande influenza sulle variazioni organiche e sull'evoluzione delle uniformi.

Durante il triennio 1796-1799, l'Armata cisalpina annovera alcune unità di fanti leggeri che raggiungono il livello del battaglione, anche se ad organici ridotti.



Bottoni per fanteria
A sinistra per la fanteria di linea, a destra per quella leggera.

Infantry buttons
On the left: line infantry button; on the right: light infantry button.



Shako per fanteria leggera e cavalleria - 1801
Costruito in feltro nero — secondo l'«État des dimensions et prix des effects confectionnés de toute nature dont les troupes doivent se pourvoir sur leurs masses» del 4 Brumaio, anno X (26 ottobre 1801) — è alto 6 pollici e 7 linee e largo in alto 8 pollici.

Shako for light infantry and cavalry - 1801
Made in black felt, according to the «État des dimensions et prix des effects confectionnés de toute nature dont les troupes doivent se pourvoir sur leurs masses» dated 4 Brumaire, Year X (26 October 1801), it is 6 inches and 7 lines high and 8 inches wide at the top.

Così la vecchia Coorte di fanteria leggera di Brescia entra a far parte dell'Armata cisalpina nel 1797 rimanendovi quasi inalterata.

Il 30 novembre 1798 vengono peraltro organizzati due nuovi battaglioni con i vari elementi sparsi nel territorio. Di conseguenza, subito dopo è possibile, riunendo i tre battaglioni esistenti, costituire la 1ª Mezza-Brigata leggera su tre battaglioni di nove compagnie, di cui una di carabinieri.

Ma gli eventi disastrosi del 1799 determinano lo sbandamento del reparto che viene in gran parte fatto prigioniero dagli austro-russi, per cui soltanto pochi elementi riescono a raggiungere la Francia.

Quivi, in sede di costituzione della Legione italica, viene organizzato un Battaglione di fanteria leggera, che presta servizio durante la campagna di riconquista e permane anche quando la Legione viene elevata al rango di Divisione.

Anche un Battaglione di carabinieri è formato nell'ambito della Legione italica probabilmente prelevando il personale dai reparti già esistenti. Distaccato presso la Divisione polacca,

viene poi, come si è accennato, riassorbito e distribuito nei vari battaglioni leggeri nel 1801.

Un battaglione di fanteria leggera risulta essere stato costituito anche nell'ambito della Divisione cisalpina, nel giugno del 1800.

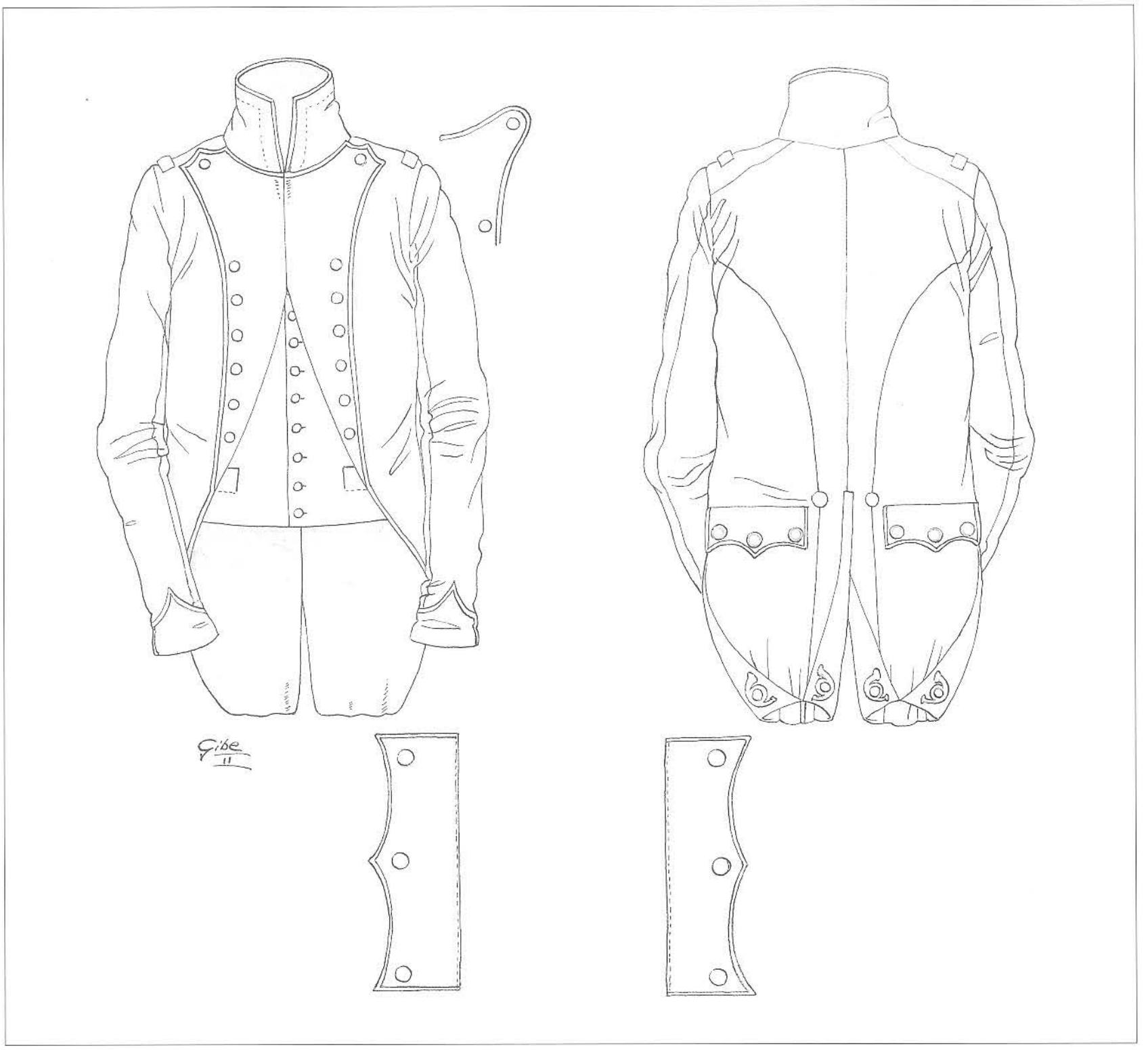
Infine, nell'ambito della fanteria leggera, merita menzione il battaglione dei bersaglieri bresciani, arruolati nel luglio del 1800.

Con la legge del 30 dicembre 1800, che, come si è avanti accennato sembra non essere in effetti attuata, si tenta, come per la linea, di mettere ordine e di inquadrare tutte queste unità in reparti organicamente più validi. Si decide, infatti, che l'Armata cisalpina debba avere in servizio soltanto due battaglioni di fanteria leggera a pieno organico su:

Stato maggiore:
un Capo battaglione;
un Aiutante Maggiore (Maggiore o Capitano);
un Quartier-mastro;
un Ufficiale di sanità di seconda classe;
un Aiutante sottufficiale;
un Caporale tamburo;
quattro Operai-artisti;
per un totale di 10 individui;

Compagnia carabinieri:
per un totale di 64 uomini (come per la compagnia granatieri di linea);

Compagnie cacciatori:
per un totale di 83 individui (come per le compagnie fucilieri di linea).



La forza complessiva, considerato che il battaglione è composto da 1 compagnia carabinieri e 8 compagnie cacciatori, è quindi di 738 uomini.

Soltanto a partire dal 24 settembre 1801, i battaglioni, seppur incompleti, vengono inseriti nelle due Mezze-Brigate di fanteria leggera di nuova istituzione nel seguente modo:

— nella 1ª Mezza-Brigata leggera, il battaglione leggero della Divisione italica, il battaglione dei bersaglieri bresciani ed il battaglione leggero della Divisione cisalpina;
— nella 2ª Mezza-Brigata leggera, elementi della divisione cisalpina e contingenti vari provenienti prevalentemente dalla coscrizione. Il personale di questa Mezza-Brigata leggera ha il privilegio, soltanto iniziale, di nominare i propri ufficiali.

Ogni Mezza-Brigata leggera dispone di:

Stato Maggiore:
un Capo Brigata o Colonnello;
tre Comandanti di battaglione;
un Quartier-mastro;
due Aiutanti maggiori;
un Chirurgo di 1ª classe;
un Chirurgo di 2ª classe;

ogni compagnia:
un Capitano;
un Luogotenente;
un Sottotenente.

Agli inizi del 1804, le Mezze-Brigate leggere assumono il titolo di Reggimenti di fanteria leggera, il Capo Brigata viene denominato Colonnello e viene inserito in organico un Maggiore, al posto di un Comandante di battaglione.

Per quanto si riferisce alle uniformi, la fanteria leggera vive vicende analoghe a quelle della linea. Tuttavia, il tipo stesso del copricapo (che è uno shako sin dall'inizio) e dell'abito sempre «alla francese» determinano un numero di varianti meno rilevante: in buona sostanza la divisa del primo triennio somiglia a quella della Legione cisalpina ed a quella di transizione del 1800 (il citato documento del Museo del Risorgimento di Milano a questo proposito prevede la seguente variazione: «*Al collare ed ai manicotti gialli si sostituiscono il collare verde ed i manicotti rossi, al filetto giallo il bianco*») a parte alcuni minori particolari.

Mentre l'Ordine del giorno del 24 Vendemmiale, anno X, già citato (Documento n. 45) prevede le uniformi per gli ufficiali, per la truppa è necessario ricorrere all'iconografia, la quale conferma che le varianti dopo il 1800 sono soltanto di dettaglio.

Nella pagina accanto:
Abito regolamentare per la fanteria leggera e, talvolta, per i cacciatori a cavallo
Il numero dei bottoni è uguale a quello dell'abito per la linea. Caratterizzato dai risvolti posteriori accorciati, può esere dotato di tasche «verticali».

Regulation dress for light infantry, sometimes worn by mounted rifles
The number of buttons is the same as that of the dress for the line. It is characterised by the shortened turnbacks at the back; vertical pockets are also used.

La Legione italiana

La creazione della «Legione italiana» risale al Decreto 16 aprile 1803. La ragione prima per la quale viene decisa l'istituzione di questa unità di fanteria dalle caratteristiche particolari va ricercata nella determinazione del Governo repubblicano di ridurre, se non proprio eliminare, i numerosi fatti criminosi registrati giornalmente dagli organi addetti all'ordine pubblico. Come già avanti accennato, risulta dal ricco carteggio in merito che l'intento di liberare la società «*dall'immenso numero di malviventi*» e le «*cattive teste*» che infestano città e contrade in forma dilagante è molto sentito e fermo è il proposito di provvedere.

Nella Legione vengono dunque forzatamente arruolati i malviventi, i mendicanti, i ladri, i malandrini e gli incorreggibili che non possono essere inviati nelle case di lavoro previste dalla Legge di polizia 20 agosto 1802, nonché i forestieri ammoniti dalla giustizia ed i cittadini «oziosi e sospetti mancanti di mezzi di sussistenza» e, infine, i disertori, che in base ad una speciale amnistia possono chiedere di servire per cinque anni.

La costituzione dei primi reparti della Legione sembra tuttavia che abbia dato poco sollievo alle comunità, se le cronache del tempo riferiscono di «disordini, rubberie (sic) e insulti» ancor più frequenti da quando, con Decreto della Consulta di Stato del 26 maggio 1803, sono aggregati al Corpo anche individui detenuti o «*prevenuti per qualche atto infamante*».

Il fatto che non poche reclute siano tradotte «in ceppi» al reparto, suscita nella pubblica opinione giudizi poco lusinghieri ancor più giustificati dal fatto che gli ufficiali che accettano di entrare nella Legione — provenienti quasi tutti dalla posizione di aspettativa remunerata assai modestamente — sono scadenti e dediti a scandalosi comportamenti.

Verso il finire del 1804, infine, il Governo, nell'intento di isolare il reparto divenuto fonte di gravi preoccupazioni, in accordo con i francesi, lo trasferisce all'Isola d'Elba ove, durante il regno, verranno attuate notevoli modifiche giuridiche ed organiche.

L'organizzazione della Legione italiana è simile a quella delle Mezze-Brigate di fanteria leggera.

Si può dedurre l'uniforme stabilita per questo Corpo, esaminando le poche fonti iconografiche che, peraltro, lasciano insolute le perplessità riguardanti gli ufficiali di inquadramento dei quali si conosce soltanto il fatto che indossano gli stessi distintivi di grado in uso nel resto dell'Armata. Per quanto riguarda la truppa, paiono confermati il cappello rotondo con l'ala sinistra ripiegata verso l'alto e l'abito verdescuro ornato di dettagli rossi e bianchi.

I bersaglieri bresciani

Sono praticamente inesistenti le notizie relative a questa unità che, essendo stata formata ben tre volte nel tempo (1799, 1803 e 1813), ha determinato non pochi malintesi e confuse interpretazioni.

Si tratta in effetti di un reparto particolare di volontari, scelti tra le guardie forestali e campestri ed i cacciatori di professione, armato nel limite del possibile, con carabine di precisione.

Pare che l'aspetto più caratteristico consista nel fatto che l'arruolamento è considerato temporaneo, valido cioè finché non venga a cessare la ragione per la quale il Corpo è stato attivato.

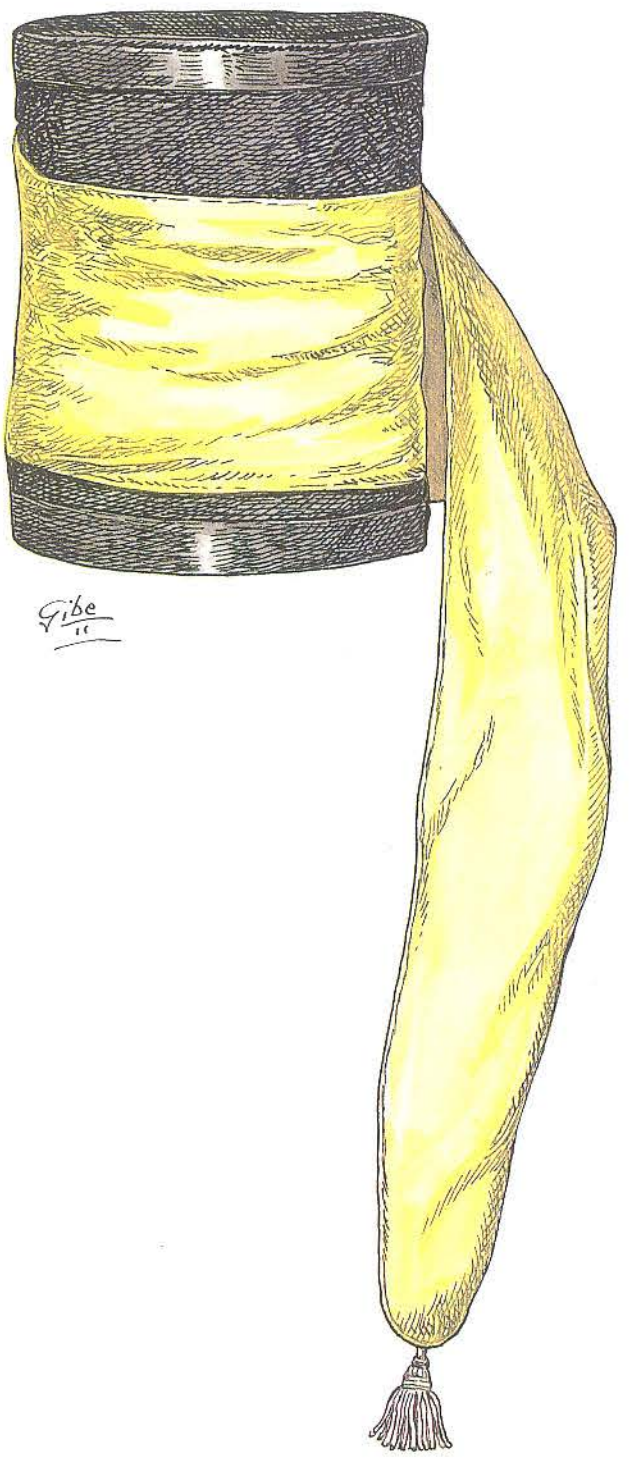
In via teorica, si raggiunge il livello di battaglione, su un numero vario di compagnie; tuttavia, lo scarso afflusso di volontari, levati tra bresciani e anche bergamaschi, mantiene l'unità permanentemente in crisi, tanto che, ad esempio, i battaglioni formati rispettivamente nel 1799 e nel 1803 scompaiono per eventi bellici o per consunzione dopo pochi mesi di vita.

L'uniforme dei volontari è un altro motivo di perplessità. Le varie fonti, infatti, li rappresentano vestiti in fogge notevolmente differenziate, anche se tutte ammettono l'adozione del cappello rotondo con la tesa sinistra rilevata ed il colore verde nazionale come fondamentale per l'abito.

La cavalleria

La cavalleria repubblicana non è mai stata numerosa e ricca di mezzi; tuttavia nel tempo è pervenuta ad un grado di efficienza apprezzabile grazie all'attività notevole dei suoi appartenenti.

Agli inizi della sua esistenza appare condizionata dalle numerose traversie dovute agli avvenimenti politico-militari ed alla eterogeneità degli elementi che concorrono alla costituzione dei reparti, espressione di scuole diverse con addestramento, uniformi ed armamento dissimili.



Mirliton o copricapo per cavalleria leggera
Costruito in feltro nero — secondo le prescrizioni francesi — è avvolto da una sciarpa dai colori diversi talora arricchita da ricami, specialmente nel caso degli ufficiali.

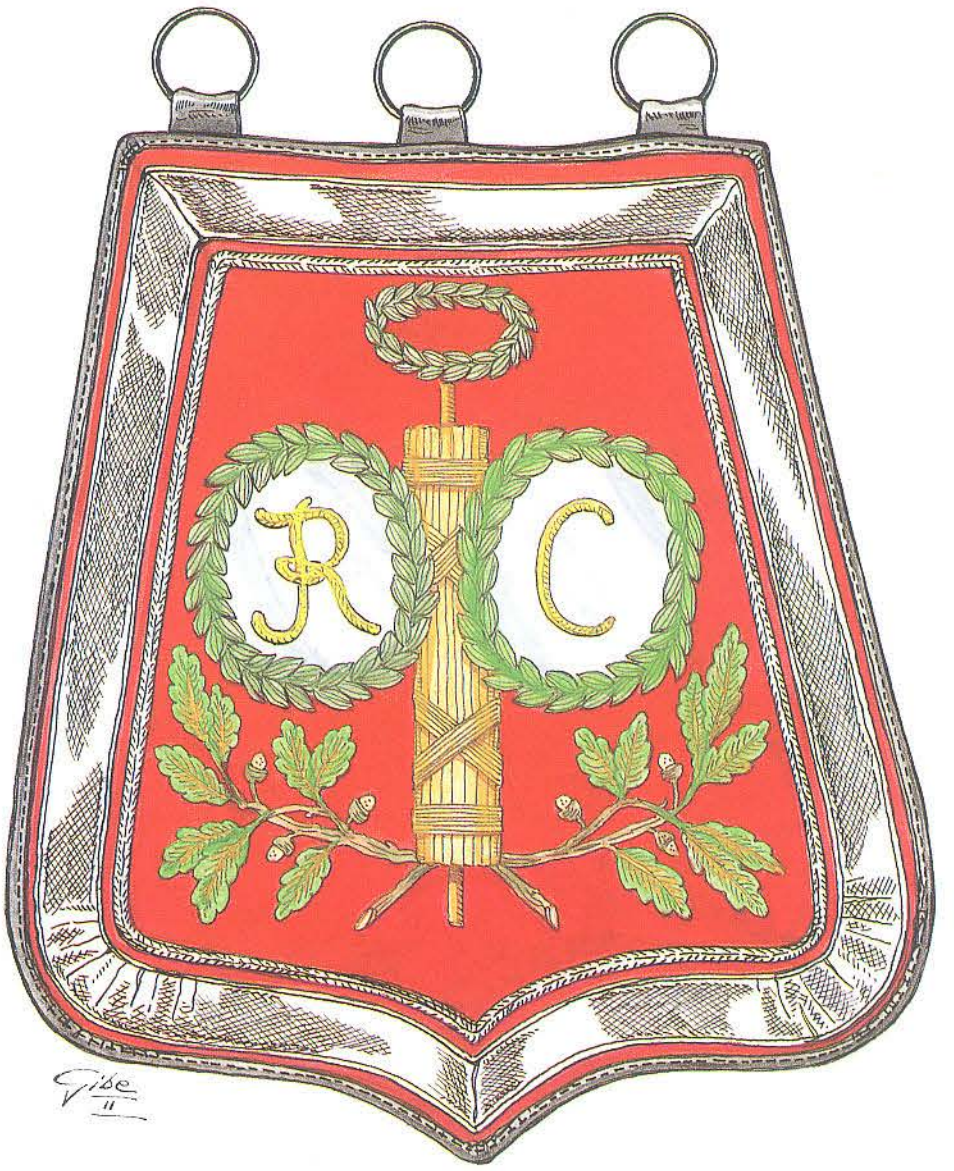
'Mirliton' or headwear for light cavalry
Made in black felt according to French orders, it has wound round it a sash of various colours. This sash is sometimes adorned with embroidery, especially in the case of officers.

Così nei ranghi, vicino al vecchio ed abbronzato soldato, proveniente dagli Eserciti dei cessati Stati, milita il giovane volontario imberbe accorso con entusiasmo nelle file repubblicane; accanto al vagabondo ed al pezzente arruolati a forza si schiera il gentiluomo — già ussero requisito — contrapponendo alla misera montura un equipaggio ricco e splendidamente ornato.

Durante il triennio, le fonti menzionano unità di usseri, di cacciatori a cavallo e di dragoni, talvolta fastosamente denominate reggimenti, ma sempre ad effettivi notevolmente ridotti.

Secondo lo Zanoli, nel 1797 risultano attivati i primi reparti a cavallo a Crema che costituisce una compagnia forte di 60 unità ed a Brescia, ove la Legione ivi formata dispone di un Corpo di cavalleria di 600 uomini; anche tra Isonzo e Mincio, circa 200 cavalieri vengono aggregati alle sei Coorti di volontari. Tuttavia, pur se non ricordati dagli storici e dai cronisti, non sembra si possa escludere la costituzione di altri gruppi sparsi nei vari Dipartimenti. Ciò appare confermato dal quadro di riordinamento del 1797 (Documento n. 40) che prevede l'esistenza di un Reggimento usseri e di «*vari corpi isolati di cavalleria*».

Ma, a prescindere dallo sparuto reparto di usseri della Legione lombarda e dagli usseri di requisizione, si deve giungere al 27 aprile 1798 per veder riuniti i Corpi isolati in un Reggimento di dragoni (Documenti n. 41 e 42). Nello stesso anno, viene decisa la forza di ogni Reggimento di cavalleria (Documento n. 42). Il 30 novem-



Sciablatasca per usseri - 1801
L'oggetto è montato in pelle nera ed è attribuibile ai due Reggimenti usseri.

Sabretache for Hussars - 1801
In black leather, used by the two regiments of Hussars.

bre poi risulta stabilito che il Reggimento usseri si trasformi in cacciatori a cavallo (Documento n. 43), ma la determinazione non risulta attuata a causa della resistenza dei soldati decisi a non perdere la propria iniziale identità.

All'atto dell'invasione austro-russa, mentre il 1° Reggimento usseri, ormai quasi regolarmente equipaggiato, ripiega in Francia dopo aver sostenuto onorevoli combattimenti e si acquartiera a Versailles, il Reggimento dragoni, ridotto al solo deposito, si sbanda definitivamente cedendo i pochi uomini rimasti agli usseri.

Anche per la cavalleria, nel tormentato periodo di forzata permanenza in territorio francese, fervono i preparativi tesi a rinvigorire i reparti.

Si è già ricordato che la Legione italica dispone del 1° Reggimento usseri — che da Versailles si sposta, anche se con un certo ritardo, verso il sud per aggregarsi ai reparti a piedi — e del 1° Reggimento di cacciatori a cavallo di nuova costituzione inizialmente su un solo squadrone, ma con il completamento previsto successivamente in Italia.

I medesimi due Reggimenti, una volta conquistata Milano, rappresentano, alla fine del 1800, l'Arma di cavalleria nel nuovo assetto dell'Esercito unitamente al 2° Reggimento usseri che viene più tardi attivato nel seno della Divisione cisalpina, seppure ad organici molto ridotti a causa della notevole penuria di personale e di cavalcature.

A proposito dei mezzi disponibili, è da notare che anche il 1° Reggimento usseri non si trova in migliori condizioni degli altri reparti di cavalleria se è costretto, nel gennaio del 1801, a combattere gli austriaci a piedi, effettuando i servizi di osservazione e di avanguardia in comunione con la fanteria leggera e superando, sempre appiedato, notevoli ostacoli naturali in terreno montano.

Il Reggimento, che si era già ben comportato nel 1799 distinguendosi in numerosi scontri, dimostra comunque, durante la nuova campagna, di non aver perso l'antico spirito combattivo, meritando ampi riconoscimenti da parte francese e cisalpina.

Con la Legge organica del 9 Nevoso, anno IX (31 dicembre 1800 - Documento n. 32), viene praticamente disposto lo scioglimento del 2° Reggimento a causa della debolezza dei suoi effettivi a favore del 1° Reggimento usseri e del 1° cacciatori a cavallo.

La disposizione, tuttavia, ancora una volta, non viene attuata (come si è già annotato per la fanteria) ed anzi con legge del 24 settembre 1801 il 2° viene riconfermato ufficialmente.

Così, sin dalla fine del 1801, la cavalleria repubblicana conta tre Reggimenti anche se incompleti.

Anche il 1° Reggimento cacciatori a cavallo, definitivamente ristrutturato nel 1801 assorbendo il Reggimento cacciatori a cavallo della Legione italica, inizia con l'annoverare un solo squadrone attivo su quattro compagnie e successivamente altri tre squadroni formati, a fatica, con uomini levati in Italia.

Nel 1802 due squadroni del 1° Reggimento usseri raggiungono le Puglie — per concorrere al blocco delle coste in funzione anti-inglese — ove stazionano per oltre un anno, mentre la rimanente forza permane sul Po.

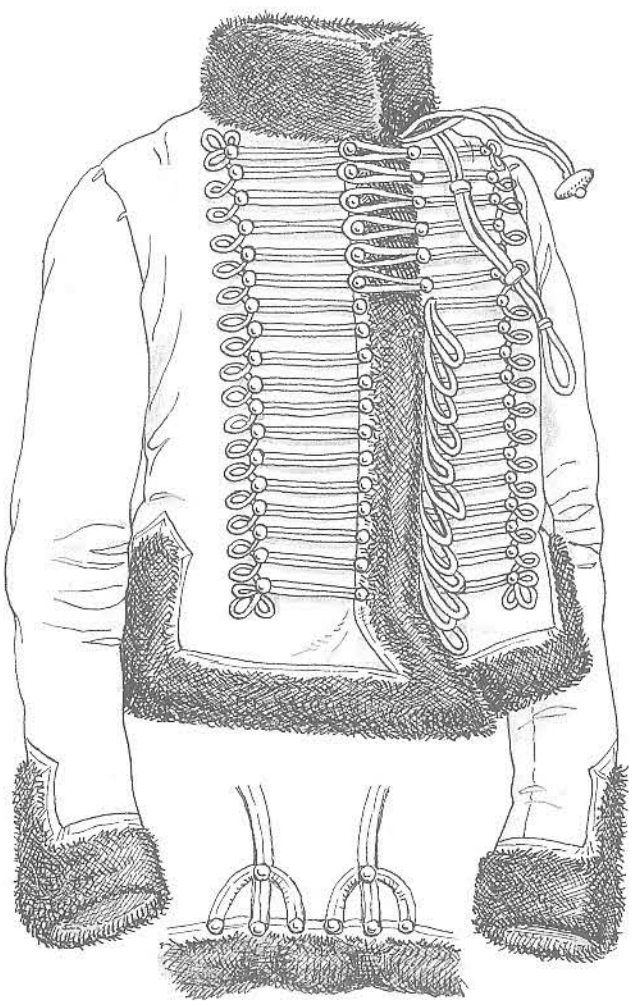
Verso il 1803 risulta articolato su quattro squadroni anche se ancora non completamente a numero.

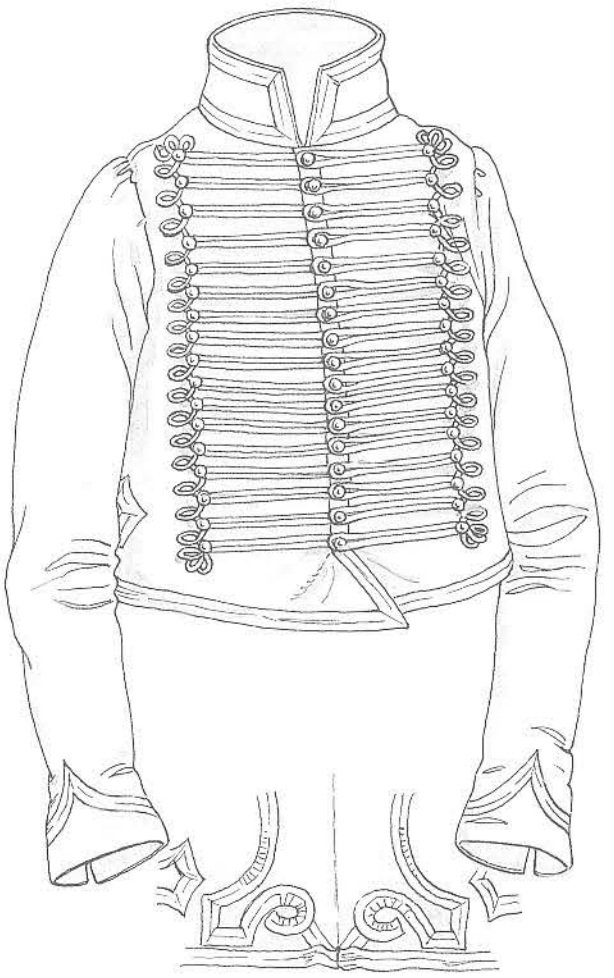
Il 2° Reggimento usseri viene invece inviato al Campo di Boulogne sulla Manica dal 1803 al 1805, inquadrato nella Divisione italiana colà comandata.

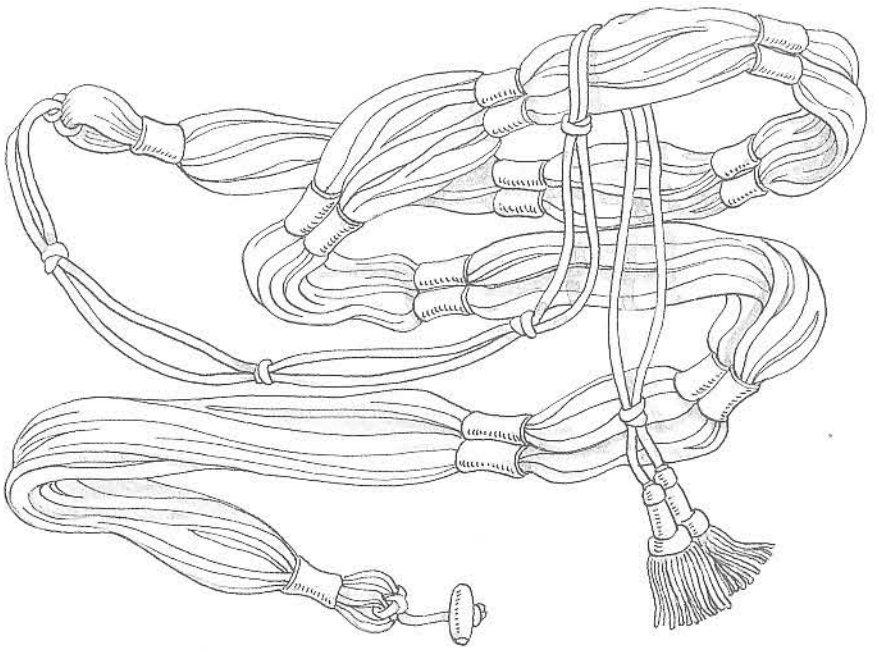
Le uniformi della cavalleria appaiono, specie nel periodo iniziale, poco rappresentate. I dragoni, in special modo, sono meno noti degli usseri e dei cacciatori a cavallo che, per essere dotati di tenute decisamente più vistose, hanno probabilmente colpito con maggiore incisività la

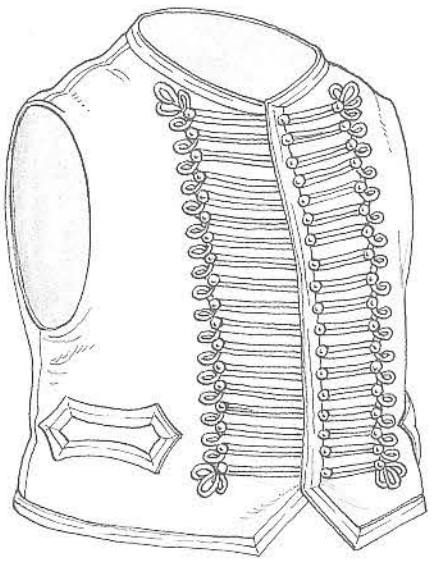
Nella pagina accanto:
Pelliccia, dolman, gilè e cintura per usseri e cacciatori a cavallo
Per i reparti di usseri e talvolta per i cacciatori a cavallo, l'abbigliamento è basato sul costume nazionale ungherese e sulle ordinanze francesi, anche se talvolta il taglio dei capi tradisce una certa influenza austriaca. A sinistra in alto la pelliccia: sostituisce il cappotto o il mantello e viene portata, se non è indossata, fermata sulla spalla sinistra. A destra in alto il dolman, ovvero l'abito, che talvolta può essere portato aperto al di sopra della sciarpa e del gilè. A sinistra in basso il gilè normalmente abbellito da alamari e bottoniere. A destra in basso la cintura, formata da cordoni di lana raccolti e trattenuti da passanti (o nodi) lunghi mediamente 2,60 metri. Viene avvolta tre volte intorno alla vita.

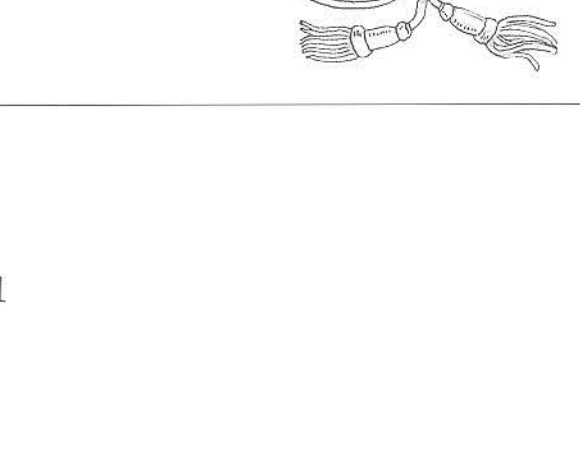
Pelisse, dolman, waistcoat and belt for Hussars and Mounted Rifles
Clothing for hussar units and sometimes for mounted rifle units is based on the national Hungarian costume and on the French regulations although sometimes the cut of the clothes betrays a certain Austrian influence. Above left: a pelisse — this was used in place of an overcoat or cape and if not actually worn, was draped and fixed on the left shoulder. Above right: the dolman — the jacket which is sometimes worn unbuttoned over the sash and the waistcoat. Below left: the normal waistcoat adorned with embroidery and buttons. Below right: the belt, formed by woollen cords gathered together and fixed by loops (or knots), was approx. 2.60m. in length. It was wrapped round the waist three times.

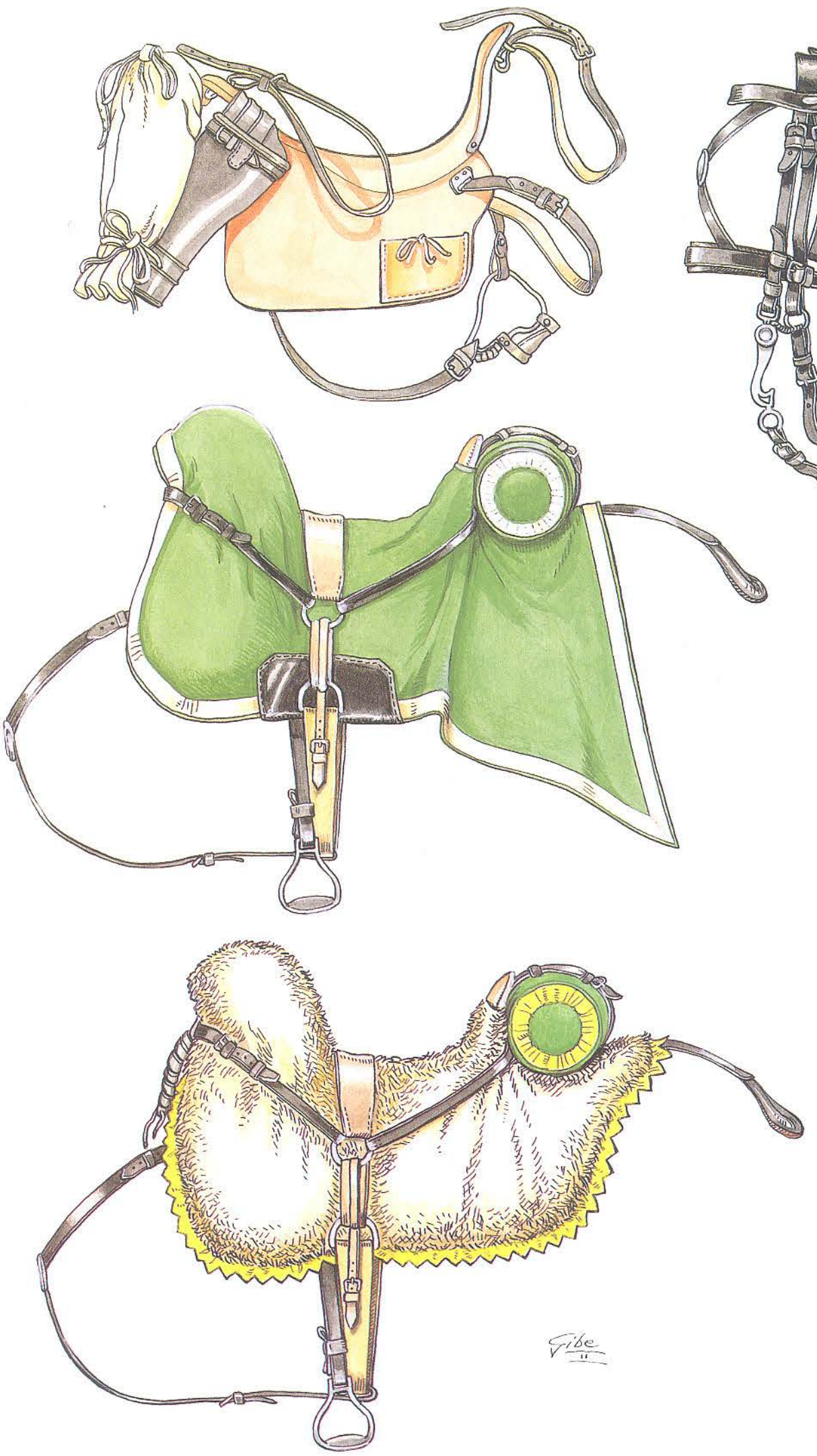












Modelli di selleria per cavalleria leggera
La quasi totalità della cavalleria cisalpina e italiana è formata da reparti di usseri e cacciatori a cavallo. Ambedue le specialità usano, di massima, questi tipi di equipaggio. Al centro, la sciabracca normalmente usata dagli ufficiali e, in basso, quella della truppa.

Light cavalry saddles
Practically all the Cisalpine and Italian cavalry is formed by units of hussars and mounted rifles. Both normally use these types of equipment. In the centre: the saddlecloth normally used by officers; below: that used by troops.

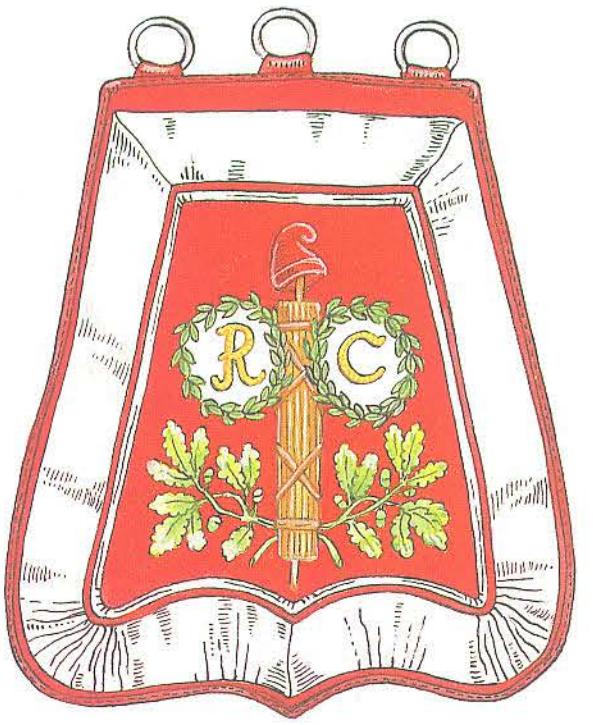
fantasia creativa dei disegnatori dell'epoca. Per quanto si riferisce ai dragoni, un disegno del Focosi ci consente di immaginare la tenuta definitiva del Reggimento, a superamento di quanto ci viene da un documento dell'Hoffmann che rappresenta un ufficiale in uno strano completo bianco-verde molto semplice, privo di spalline e con il colbacco.

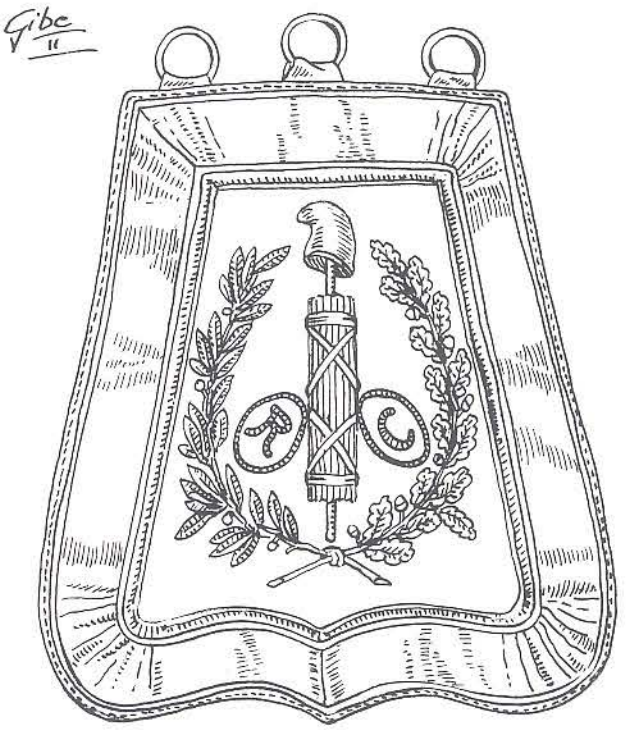
Circa le uniformi alla ussara, indossate peraltro estensivamente dai cacciatori a cavallo (Documento n. 43), merita di ricordare l'apparizione del panno grigio — che sembra sia durato alcun tempo anche dopo il rientro dei repubblicani in Patria — e l'attribuzione, ormai accertata, della divisa verde con pelliccia rossa al 1° Reggimento e della divisa rossa con pelliccia verde al 2°. Tale indicazione è stata tuttavia in passato oggetto di non poche perplessità dovute ad erronee individuazioni dei figurini di varia provenienza. La tonalità dei colori, talvolta molto pallidi, il fatto che il 1° Reggimento abbia fugacemente portato agli inizi la pelliccia verde e che gli ufficiali del 2° abbiano portato talvolta la pelliccia rossa, sono altre motivazioni del prolungato periodo di malintesi che oggi sembrano definitivamente risolti.

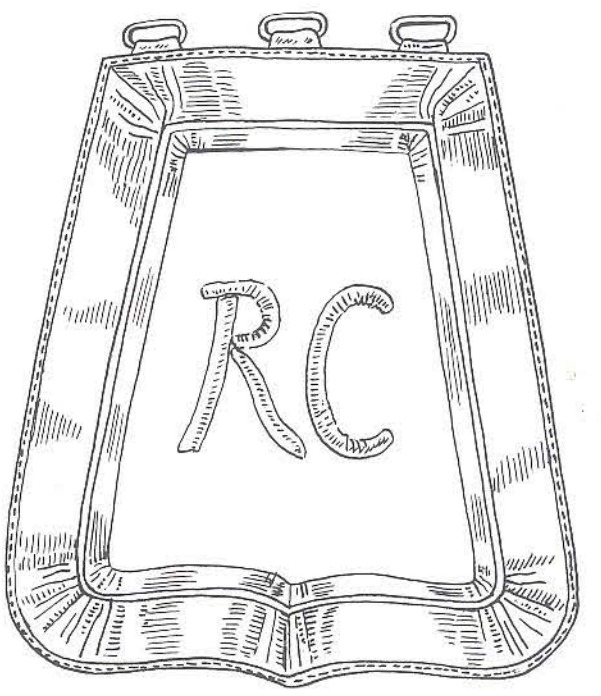
I trombettieri dei Reggimenti usseri rappresentano un argomento a sé stante, ricco di numerose peculiarità e stranezze. L'uso dell'abito anziché del dolman, i colori invertiti o diversi e la foggia dei dettagli creano un complesso di elementi che, nel più peculiare costume francese, meritano tutto uno studio a parte.

Infine, va annotata la diversità dei copricapi adottati in breve tempo dai tre Reggimenti, e dei loro ornamenti che palesano, in modo evidente, il periodo di transizione e l'incostanza della moda.

Appare inoltre accertato che il 1° Reggimento non sia stato dotato di armi da fuoco, stante la grave penuria di moschettoni e carabine, se non dopo il 1801. Conseguentemente, la bandoliera munita di moschettone per la sospensione dell'arma viene distribuita con analogo ritardo. Le sciable-tasche sono anch'esse ricche di varianti sia per quanto riguarda la foggia sia per quello che si riferisce agli ornamenti ed ai colori.

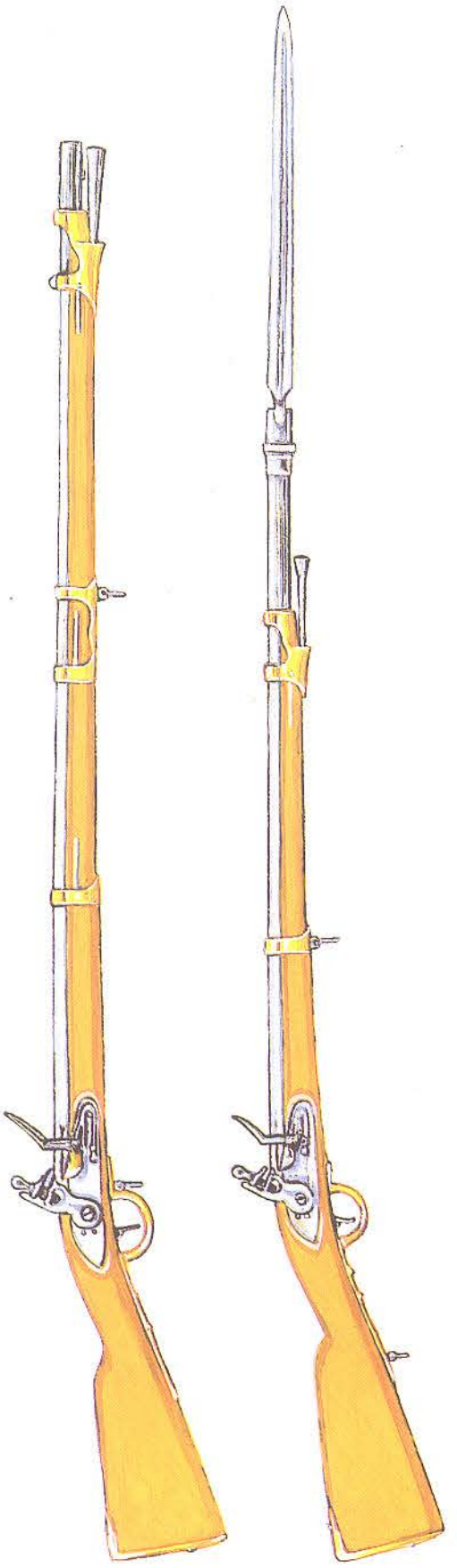






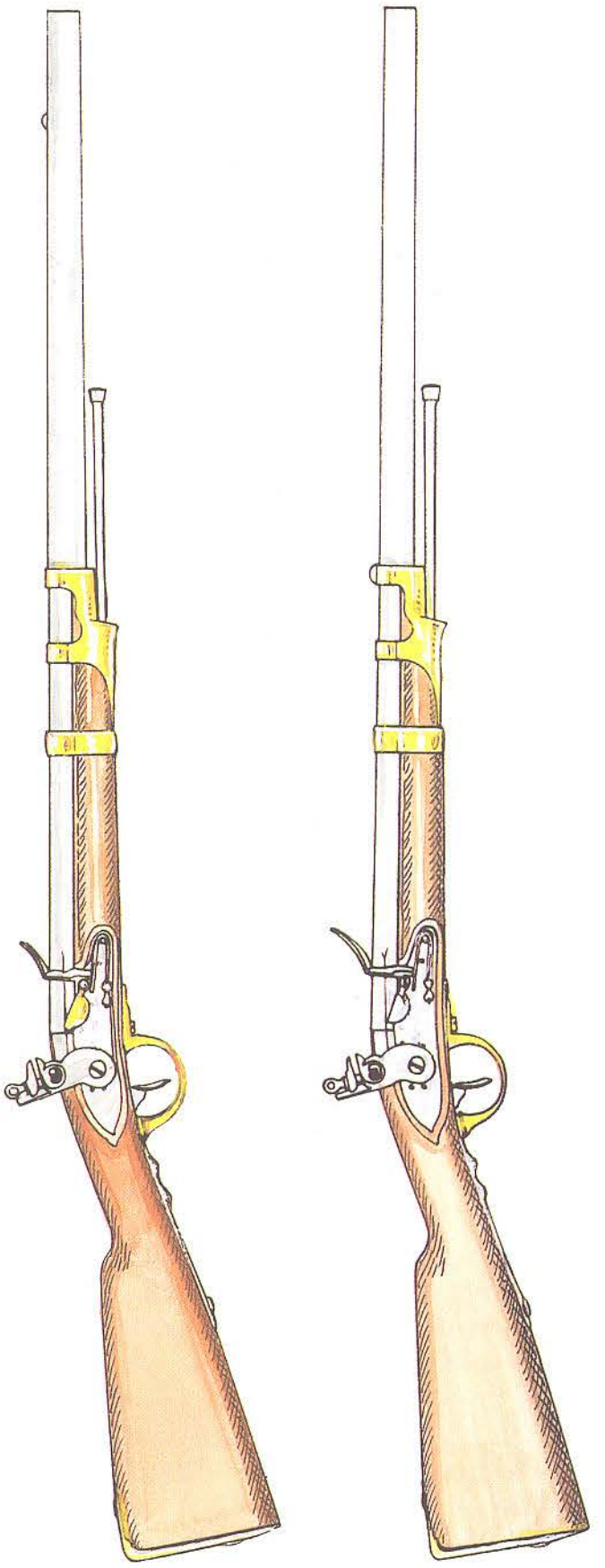
A destra:
Sciablatasche per usseri
Attribuibili ai due Reggimenti usseri, possono coprire il periodo 1797-1803.

Sabretaches for hussars
Attributable to the two Hussars Regiments, they were in use during the period 1797 to 1803.



Fucile per dragone e moschetto da cavalleria modello 1777
Il primo è a sinistra ed il secondo è a destra.

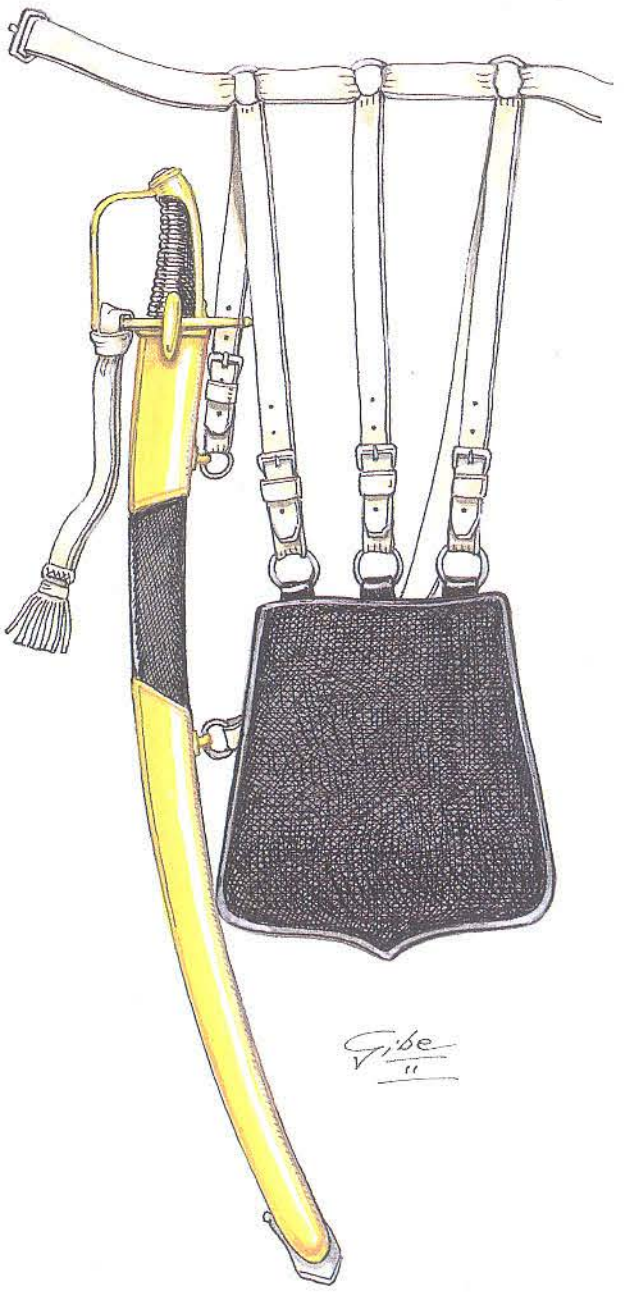
Rifle for dragoon and cavalry musket, 1777 model
The first is on the left, the second on the right.



Carabine per cavalleria leggera
A sinistra il modello 1786 ed a destra il modello Anno IX.

Carbine for light cavalry
On the left: the 1786 model; on the right: the Year IX model.





In alto:
Stendardo del 2° Reggimento usseri - I Squadrone - 1803
La norma del 20 agosto 1802 del Ministro della guerra è, in questo caso, parzialmente disattesa: infatti, sul dritto, i triangoli rossi e verdi sono anomali rispetto alla distribuzione, invece esatta, dei colori del verso. Lo stendardo è custodito presso il Musée de l'Armée di Parigi.

Standard of the 2nd Hussars Regiment - 1st Squadron - 1803
The orders issued on 20 August 1802 by the War Minister have not been entirely followed in this case: in fact, on the front the red and green triangles are unusual when compared to the correct distribution of the colours on the reverse. The standard is kept at the Musée de l'Armée in Paris.

A destra:
Sciabola e sciablatasca per cavalleria leggera
In particolare, viene precisato il tipo di sospensione alla cintura.

Sword and sabretache for light cavalry
Details are shown of the type of attachment to the belt.

Anche le sciabracche, specie per gli ufficiali, sono molto diverse tanto che è difficoltoso definirne la catalogazione completa.

In linea di massima, si può affermare che, specie negli ultimi tempi dell'esistenza dei due Reggimenti usseri, gli ufficiali hanno usato equipaggi molto ricchi, sino a giungere — seguendo l'esempio dei francesi — alle costose pelli di leopardo.

La cavalleria adotta, con l'Ordine del giorno 18 fruttidoro, anno IX, i seguenti marchi per i cavalli: sulla coscia sinistra le lettere R.C., su quella destra rispettivamente la lettera U. col numero del Reggimento e la cornetta col numero del Reggimento per gli usseri e per i cacciatori a cavallo.



Giberna per cavalleria leggera
A destra è rappresentato il sistema di attacco alla bandoliera che è sottoposta alla rangona o tracolla alla quale viene sospesa la carabina.

Cartridge-box for light cavalry
To the right: the system used for attachment to the crossbelt which is underneath the second crossbelt from which the carbine is slung.

L'artiglieria

La storia dell'artiglieria cisalpina, durante il primo triennio di esistenza, è caratterizzata da una persistente carenza di uomini e materiali. Il Corpo, infatti, si forma faticosamente nel 1797 facendo perno sulle compagnie della Legione lombarda e cispadana che vengono incorporate unitamente ad elementi, non sempre di origine artiglieresca, di eterogenea provenienza. Anche le bocche da fuoco, come s'è visto, sono dei tipi più diversi, quasi tutti di preda bellica francese. Nel gennaio 1798 viene stabilita per la prima volta un'organizzazione soddisfacentemente articolata su:

uno Stato maggiore, una Direzione territoriale e servizi vari;
un Battaglione da piazza su due compagnie cannoni;
una Compagnia di artieri ed una di artificieri;
una Scuola di artiglieria e genio in Modena.

Ma già durante lo stesso anno si annotano incrementi organici che rinforzano consistentemente il Corpo consentendo infine la costituzione del Reggimento di artiglieria di due battaglioni, ognuno con quattro Divisioni di tre compagnie di 93 uomini ciascuna e l'accrescimento delle compagnie artieri (tre).

Anche le Direzioni territoriali sono portate a tre, con un direttore ed un sottodirettore ciascuna, così articolate:

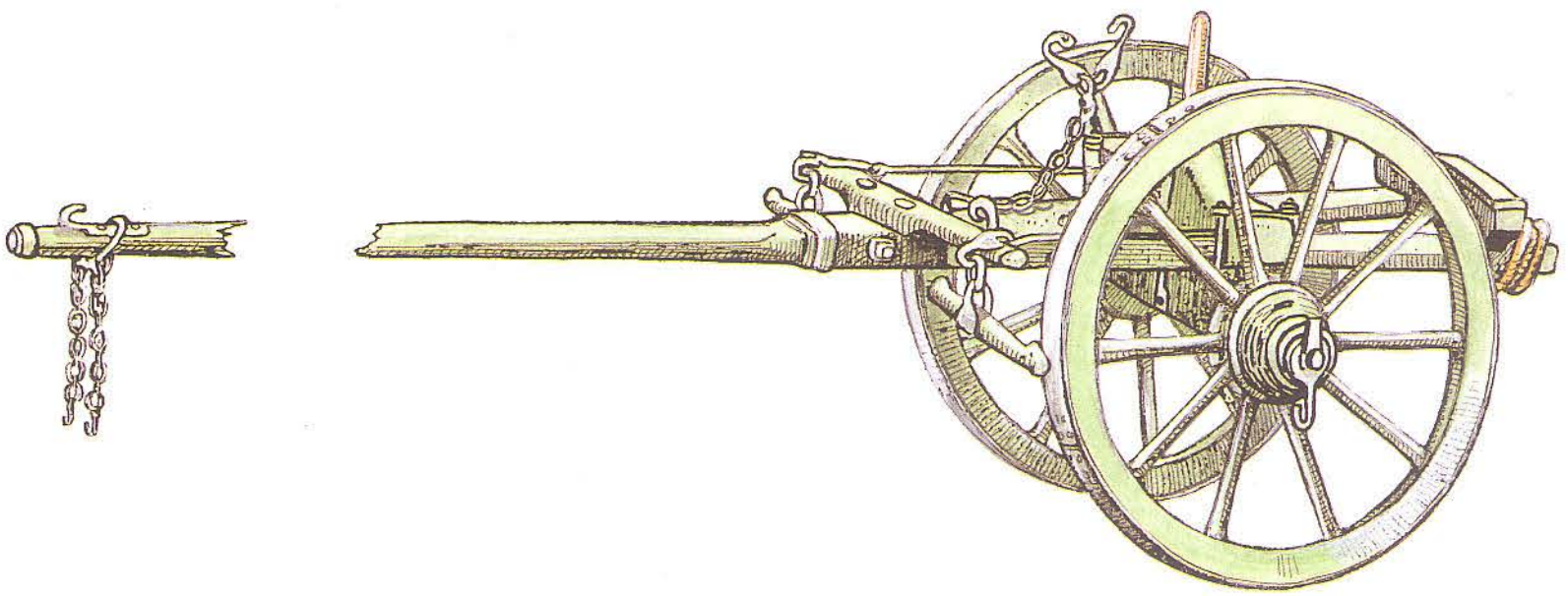
la prima con giurisdizione sui Dipartimenti del Rubicone, del Basso Po, del Lamone, dell'Alta Padusa, del Reno e delle Alpi Apuane, con capoluogo Ferrara ed il sottodirettore a Rimini;
la seconda con giurisdizione sui Dipartimenti del Mincio, del Panaro, del Crostolo, del Benaco e del Mella, con capoluogo Mantova ed il sottodirettore a Brescia;

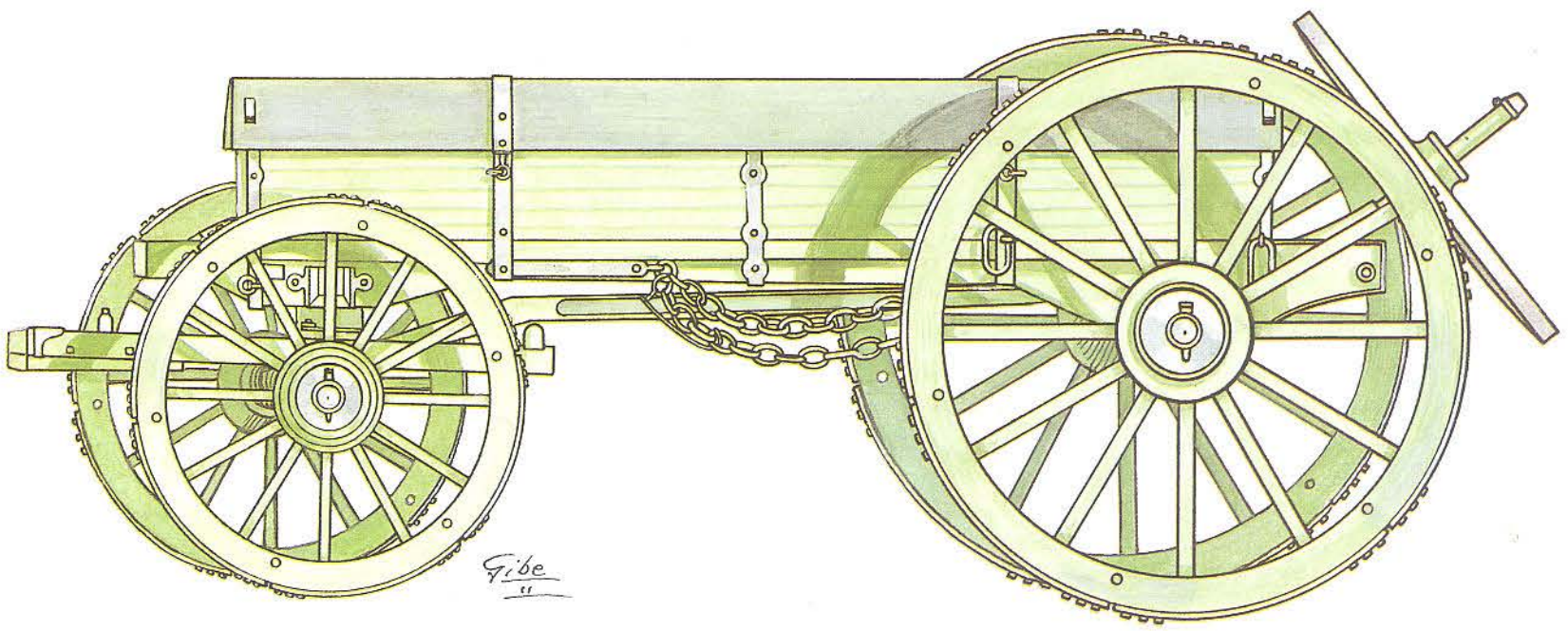
la terza con giurisdizione sui Dipartimenti del Serio, del Lario, del Verbano, della Montagna, dell'Olona, dell'Adda, del Ticino, dell'Alto Po, dell'Oglio, con capoluogo Milano ed il sottodirettore a Pizzighettone.

Vengono organizzati altresì un Arsenale di costruzione con fonderia a Crema, una Fabbrica d'armi a Brescia e sei molini da polvere tra i quali quelli di Lambrate e di Spilamberto.

I reparti d'istruzione sono in questo periodo la Scuola militare di artiglieria e genio di Modena, il poligono d'artiglieria a Crema ed il deposito generale a Pavia.

Nel corso del 1798 i molti piccoli reparti istituiti spontaneamente nell'ambito dei Dipartimenti vengono assorbiti dal Reggimento che riesce, anche se a fatica, a portare a numero i propri organici (Documento n. 43). Questo reparto può ora contare su 16 pezzi da campagna oltre che sulle bocche da fuoco sistemate a difesa delle fortezze (Milano, Pizzighettone, Forte Urbano, Cittadella di Ferrara e, dopo il trattato di Campoformio, Brescia, Orzinovi, Rocca d'Anfo, Peschiera e Mantova).





Sopra:
Avantreno per artiglieria da campagna
È regolamentare secondo il sistema Gribeauvald.

Carriage for field artillery
According to regulations for the Gribeauval system.

Sotto:
Cassone per munizioni
È regolamentare secondo il sistema Gribeauval.

Ammunition storage box carriage
Regulation type according to the Gribeauval system.

Un problema che si pone subito all'atto della formazione del Corpo è rappresentato dalla professionalità dei Quadri che preoccupa non poco le gerarchie le quali pongono particolari controlli prima di accettare gli ufficiali, ad eccezione di quelli di nazionalità francese che vengono ammessi senza esami.

L'invasione austro-russa cancella tutto quanto è stato fatto per cui anche l'artiglieria, seguendo le sorti delle altre truppe, si sbanda salvi coloro che, in terra francese, si riorganizzano per tornare poi vincitori in Patria.

Negli ultimi mesi del 1800 l'Artiglieria cisalpina dispone di:

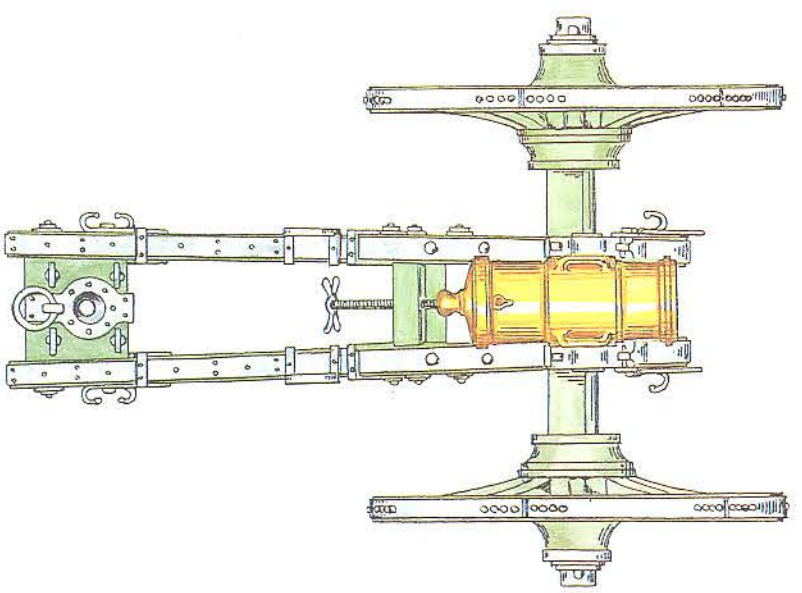
due compagnie a piedi, già inquadrate nella Legione italica, formate dai veterani rifugiati in Francia;
una compagnia a cavallo ed una del Treno d'Artiglieria formate in Italia dopo la riconquista;

queste unità vengono definitivamente inquadrate nella Divisione italica;

una compagnia a piedi;
una compagnia a cavallo ed una del Treno d'Artiglieria, organizzate in Italia dopo il giugno 1800;

queste unità vengono definitivamente inquadrate nella Divisione cisalpina.

La legge 9 Nevoso, anno IX (30 dicembre 1800 - Documento n. 32), che per quanto riguarda l'artiglieria sembra sia stata attuata, tra l'altro prescrive che il Corpo disponga di uno Stato Maggiore, quattro compagnie a piedi, due a cavallo ed una compagnia artisti e cioè:



Mortaio da 8 pollici
È regolamentare secondo il sistema Gribeauval.

8 inch mortar
Regulation type according to the Gribeauval system.

— *lo Stato Maggiore composto da*:
un Colonnello direttore del materiale;
due Capi battaglioni sottodirettori (diverranno tre nel 1801);
un Capo battaglione Comandante delle quattro compagnie a piedi;
un Capo squadrone Comandante delle due compagnie a cavallo;
quattro Capitani incaricati dei «travagli»;
un Custode principale (diverranno cinque nel 1801 col nome di guardie di prima classe);
due Sottocustodi (diverranno tre nel 1801 col nome di guardie di seconda classe);

— *l'artiglieria a piedi costituita da*:
un Comandante di battaglione (già citato nello Stato Maggiore);
Ognuna delle quattro compagnie da:
un Primo Capitano;
un Secondo Capitano;
un Primo Luogotenente;
due Secondi Luogotenenti;
un Sergente Maggiore;
un Furiere;
cinque Sergenti;
cinque Caporali;
un Tamburo;
trentacinque cannonieri di prima classe;
quaranta cannonieri di seconda classe;

— *l'artiglieria a cavallo basata su*:
un Capitano Comandante;
un Primo Luogotenente;
due Secondi Luogotenenti;
un Maresciallo d'Alloggio Capo;
un Furiere;
quattro Marescialli d'Alloggio;
quattro Brigadieri;
due Trombette;
trenta cannonieri di prima classe;
trenta cannonieri di seconda classe;

— *la Compagnia artisti su*:
un Primo Capitano;
un Secondo Capitano;
un Primo Luogotenente;
un Secondo Luogotenente;
un Sergente Maggiore;
un Furiere;
cinque Sergenti;
cinque Caporali;
un Tamburo;
venti operai di prima classe;
venti operai di seconda classe;
quaranta allievi.

Viene stabilito anche che gli opportuni incrementi di personale vengano prelevati dai reparti

di fanteria, che le due compagnie a cavallo vengano portate a numero mediante incorporamento di uomini e cavalli provenienti dalla cavalleria e che gli artisti siano reclutati tra gli uomini «di buona volontà» indifferentemente dalla fanteria, dalla cavalleria e dall'artiglieria.

Il 24 settembre 1801 ed il 12 agosto 1802 vengono emanate nuove norme di legge tendenti a rinforzare il Corpo ed a colmare le deficienze del 30 dicembre 1800. Il battaglione ormai è elevato al rango di Reggimento.

L'artiglieria assume pertanto un assetto più soddisfacente ed adeguato alle esigenze dell'Armata grazie all'intensa attività del Generale Calori, sia per quanto riguarda i reparti combattenti sia per quello che attiene all'organizzazione territoriale, tecnica e didattica, pur se è opportuno sottolineare che i nuovi organici approvati non risultano colmati totalmente. Per il 1802 le compagnie avrebbero dovuto essere 20 composte da 75 uomini ciascuna più un battaglione di pontonieri di quattro compagnie.

L'artiglieria a cavallo è ora costituita da:

un Capo squadrone Comandante le due compagnie.

Ogni compagnia da:

un Capitano;
un Primo Luogotenente;
due Secondi Luogotenenti;
un Maresciallo d'Alloggio Capo;
quattro Marescialli d'Alloggio;
un Furiere;
quattro Brigadieri;
due Trombettieri;
trenta cannonieri di prima classe;
trenta cannonieri di seconda classe.

Le leggi del 1801 e del 1802 non apportano modifiche a questo organico.

È utile a questo punto ricordare sinteticamente le proposte, poi approvate, presentate al Direttorio dal Calori. Esse prevedono:

«1) che gli ufficiali, i sottufficiali e gli artiglieri delle sei compagnie d'artiglieria siano intensamente esercitati nei movimenti di squadra e di plotone, affinché, nel più breve spazio di tempo possibile, possano ricevere il proprio armamento in fucili;

2) che siano esercitati nell'uso delle dette armi e nella scuola di battaglione;

3) che gli artiglieri siano armati provvisoriamente di fucili più leggeri e più corti di quelli della fanteria;

4) che non vengano mai trascurate le manovre con i cannoni; alle manovre di fanteria il comando del Reggimento dedichi le giornate piovose dell'inverno;

5) che in seguito gli ufficiali, i sottufficiali e i soldati siano ammaestrati nel maneggio dei cannoni da campo, passando man mano ai pezzi d'assedio, ai mortai, ai petrieri ecc.

6) che per ciascuna specie di esercizio il comando del Reggimento destini 3 o 4 ufficiali istruttori, scelti fra quelli aventi una istruzione particolarmente accurata;

7) che a dette istruzioni debbano partecipare tutti indistintamente gli ufficiali, i sottufficiali e i soldati e che i militari di grado inferiore non possano passare ad un esercizio o manovra, se prima i militari di grado superiore non siano in grado di saper comandare lo stesso esercizio o la stessa manovra;

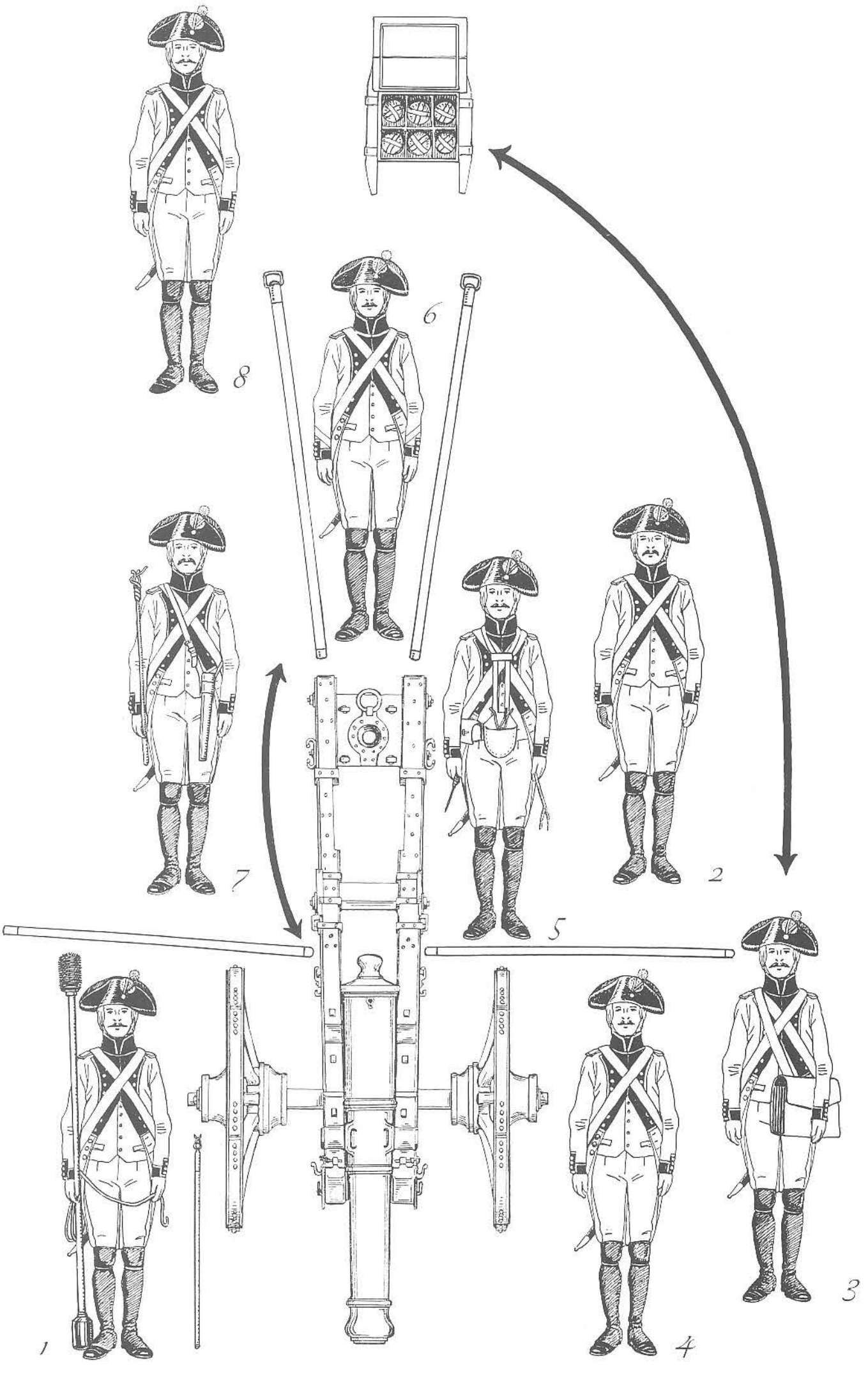
8) che per l'istruzione pratica il Corpo sia fornito di due divisioni di pezzi da battaglia, ognuna composta di sei bocche da fuoco, la prima di sei pezzi da 4, la seconda di quattro pezzi da 8, e da due obici di 6 pollici. Che quattro pezzi d'assedio del calibro di 16 e 24 siano montati alternativamente su affusti da assedio, da piazza e da costa per le diverse manovre. Due mortai, due petrieri, gli obici da campagna siano manovrati come quelli d'assedio. Se si possono ottenere affusti da montagna, i cannoni da 4 e gli obici siano montati su questi affusti, per tal manovra».

Le uniformi dell'artiglieria si adeguano sin da principio allo stile francese. Infatti le divise alla polacca delle Legioni scompaiono quasi subito dopo l'incorporamento dei relativi reparti di artiglieria nel battaglione, poi Reggimento, di nuova formazione. Come per i francesi, il colore distintivo è il nero filettato di rosso ma l'uniforme, ovviamente, è verde scura. Più dubbia appare l'evoluzione della divisa degli artisti e degli artificieri che tuttavia si distinguono sempre dai cannonieri con qualche particolarità.

L'artiglieria a cavallo, alla sua creazione, indossa un'uniforme alla ussara tutta verde con ornamenti rossi e colletto e paramani neri o verdi filettati di rosso e bottoni bianchi. Ha sempre adottato lo shako seguendo, in linea di massima, l'evoluzione avvenuta in cavalleria.

Ma il primo esauriente testo in materia di uniformi è contenuto nel «Regolamento che determina le divise uniformi per Corpo di Artiglieria sì a piedi che a cavallo» della primavera del 1801 (Documento n. 46) dal quale si evince che l'imitazione di massima delle ordinanze francesi è una prassi mai smentita.

Un cenno merita anche il Treno d'Artiglieria


8
6
7
2
5
1
4
3

Nella pagina accanto:

Servizio al pezzo

A titolo d'esempio, viene rappresentato un pezzo da 12 pollici — sistema Gribeauval — servito da artiglieri a piedi distinti dai seguenti numeri d'ordine:
1. — Secondo cannoniere, fornito di scovolo, incaricato di pulire la bocca da fuoco. Usa, a questo scopo, uno straccio pulito che fa scorrere nell'anima con l'apposito bastone a cavatappi e quindi lo spazzolone di setole dello scovolo che fa ripetutamente ruotare all'interno. Allorché la carica di polvere, la palla ed il «tappo» sono stati introdotti, agisce con vigore con l'altra estemità dello scovolo che è dotato di un apposito cilindro metallico detto «calcatore» allo scopo di pressare bene il tutto nel fondo dell'anima della bocca da fuoco;
2. — Primo cannoniere. Durante la pulitura con lo scovolo, tura il focone con l'indice che è protetto da un guanto di pelle. Ciò fatto, si predispone a ruotare il vitone di puntamento in elevazione secondo le istruzioni del capopezzo;
3. — Secondo cannoniere dotato di una borsa-custodia di cuoio naturale per il trasporto delle munizioni. Incaricato dell'approvvigionamento del pezzo, preleva le palle dal cofano — aiutato dal servente n. 8 — e le consegna al servente n. 4;
4. — Secondo cannoniere: è incaricato di introdurre nella bocca da fuoco il sacchetto della polvere destinata a fungere da carica, quindi la palla (completa di protezione in legno fissata da due strisce di ferro dolce) ed infine il tappo fatto di materiali vari;
5. — Secondo cannoniere, equipaggiato con una giberna di cuoio naturale, impiega il punteruolo di cui è dotato per pulire il focone e quindi per infilarvi la miccia bifide di cotone infiammabile che egli trasporta usando una borsetta, sempre di cuoio naturale, appesa al collo;
6. — Primo cannoniere (caporale) o sottufficiale capopezzo. Dopo aver impartito gli ordini per la messa in batteria del pezzo e dopo averlo puntato sull'obbiettivo — aiutato dal primo cannoniere n. 2 — si sposta indietro per impartire l'ordine di fuoco;
7. — Secondo cannoniere, munito di un attizzatoio, è dotato di un astuccio cilindrico di cuoio naturale. È incaricato delle seguenti due funzioni: dare fuoco alla polvere predisposta al focone per mezzo di un'asta munita di miccia e provvedere a raffreddare la canna di bronzo, a colpo partito, servendosi del secchio in dotazione che cura di tenere sempre pieno d'acqua;
8. — Secondo cannoniere. È incaricato di aiutare il servente n. 3 riempiendogli l'apposita borsa-custodia, di mantenere il cofano costantemente rifornito di palle e di chiuderlo al momento del tiro.

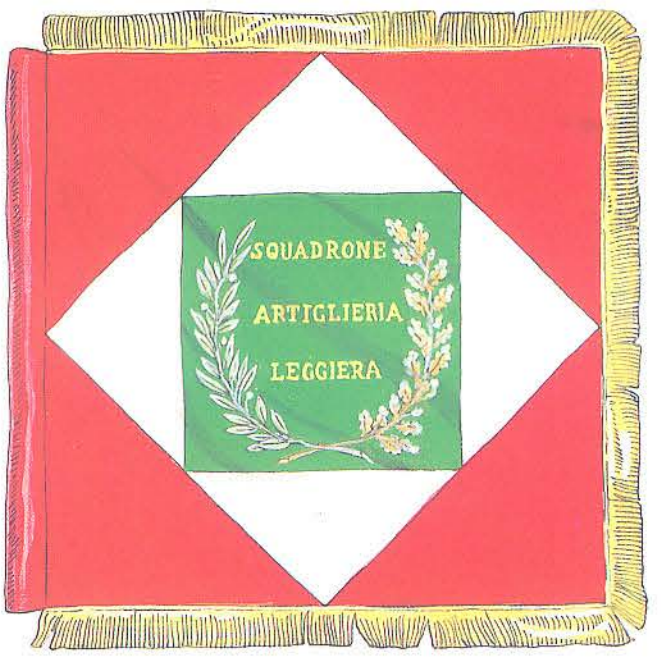
Oltre agli otto serventi menzionati, normalmente altri due cannonieri sono addetti alla vigilanza del cassone per munizioni e dell'avantreno. Essi, inoltre, devono pensare a riempire il secchio d'acqua di raffreddamento ed a prestare aiuto ai colleghi allorché sia necessario spostare il cannone. Per agevolare questa operazione vengono usate le quattro stanghe (due dietro e due ai lati) opportunamente fissate all'affusto.

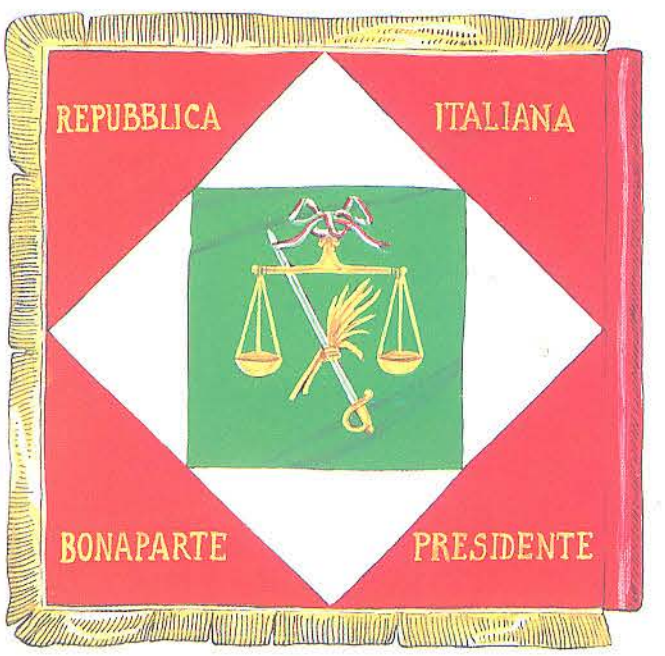
A destra:
Stendardo dello Squadrone di artiglieria leggera - 1803
Impostato ed eseguito secondo le norme ministeriali, lo stendardo si trova custodito al Musée de l'Armée.

Standard of the Light Artillery Squadron - 1803
Entirely in line with the ministerial orders, this standard is to be found in the Musée de l'Armée.

— creato in Francia con ordine del 13 Nevoso, anno VIII (3 gennaio 1800) del Primo Console e subito dopo nella Repubblica cisalpina — i cui compiti venivano in passato assicurati da civili militarizzati, ingaggiati a tempo determinato. Stranamente la legge del 30 dicembre 1800 non fa cenno al Treno, parte tanto importante dei reparti di artiglieria. Soltanto a partire dalla fine del 1801 si possono registrare in forza due compagnie ora regolamentate ed uniformate. La divisa di nuova adozione, che si distingue per gli ornamenti color azzurro cielo come l'iconografia ricorda con sufficiente precisione, si frammischia dunque ancora per qualche tempo con gli abiti diversi e fantasiosi dei conduttori civili.

Secondo l'Ordine del giorno 18 Fruttidoro, anno IX, i cavalli dell'artiglieria sono così marchiati: sulla coscia sinistra con le lettere R.C. e sulla destra rispettivamente con le lettere A.L. ed A.T. per l'artiglieria leggera e per il Treno.





Il genio

Il Corpo, inizialmente denominato «d'Ingegneri» — analogamente a quello di artiglieria del quale non di rado segue le sorti — basa la sua costituzione iniziale sui distaccamenti di genieri qua e là formati nei vari Dipartimenti, oltre che sulla acquisizione, piuttosto modesta, di elementi prelevati da altri reparti dell'Armata — come, ad esempio, quelli delle tre compagnie di zappatori già addetti all'artiglieria e quindi sciolti — o dalla coscrizione.

La norma, emanata il 24 Ventoso, anno VI stabilisce il numero degli ufficiali dirigenti oltre che la costituzione di due compagnie di minatori, due di zappatori e una di artisti pontonieri (aumentabile a due compagnie in caso di guerra). La norma prevede inoltre la creazione di un «*Corpo di ragionati di fortificazione*» e la costituzione di un reparto di allievi presso la scuola di artiglieria e genio di Modena (Documento n. 35).

Ma la gerarchia, forse in vista della deludente riuscita dei primi ingaggi, si preoccupa della qualità degli ufficiali, per cui emana severe disposizioni circa gli esami che gli aspiranti ad entrare nel Corpo devono sostenere.

L'invasione del 1799 per sua parte, disperde praticamente tutto quanto è stato organizzato in uomini e materiali ed in Francia i superstiti possono riunirsi soltanto in piccolo numero, nel reparto ufficiali che conta anche gli allievi di Modena.

È soltanto dopo il rientro in Italia che le sue Divisioni attive si muniscono di reparti del genio i quali, pur se poco numerosi, sono indispensabili specie durante le brevi ma dure campagne. In particolare, mentre la Divisione italica attiva una compagnia di zappatori ed un piccolo gruppo di ufficiali già appartenenti al reparto ufficiali costituito in Francia, anche la Divisione cisalpina, a partire dal giugno 1800, forma uno Stato Maggiore ed una compagnia di zappatori.

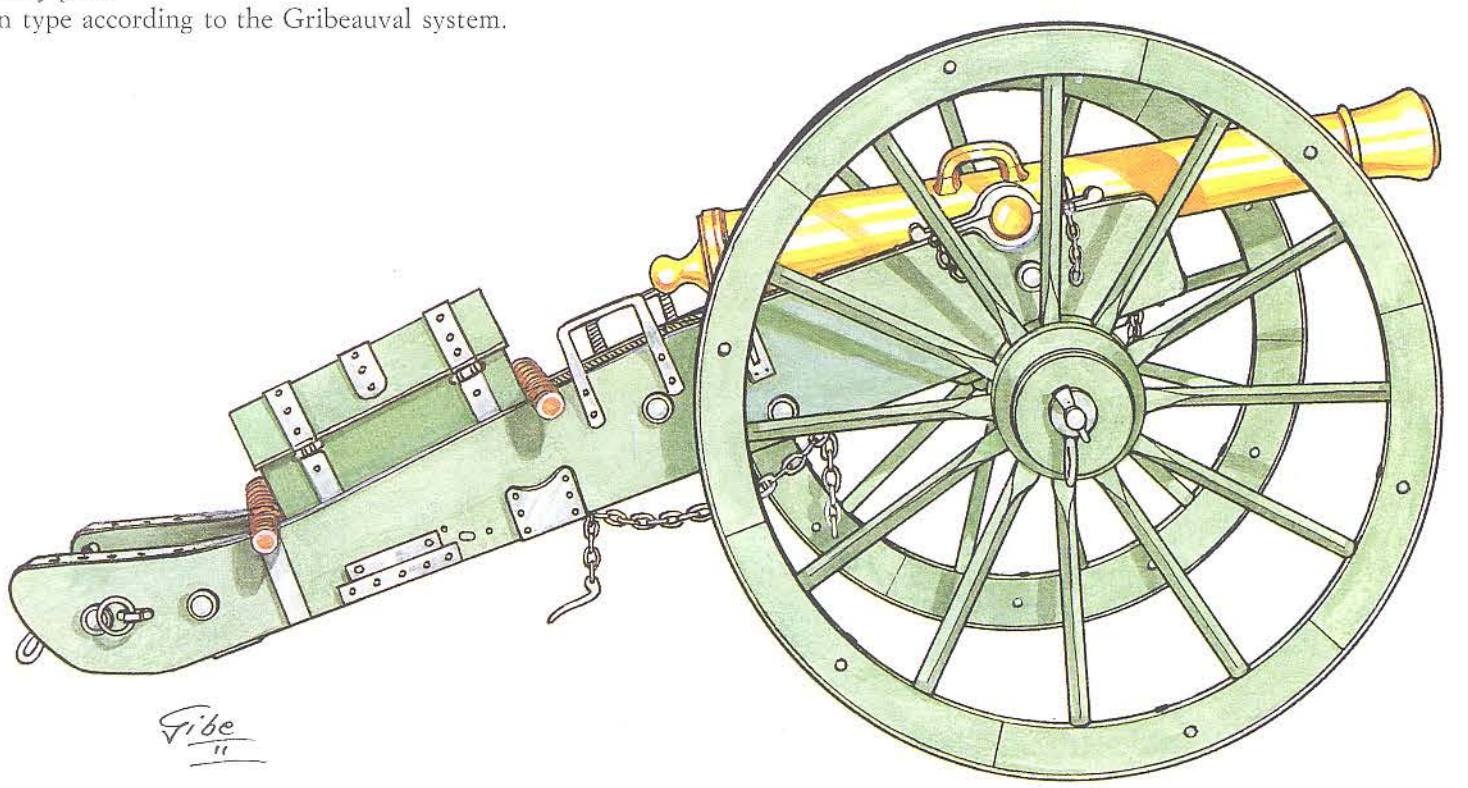
Contemporaneamente, quattro ufficiali superiori, già dirigenti prima del 1799, riprendono servizio costituendo il primo nucleo dello Stato Maggiore del genio della nuova Armata cisalpina.

Infine il Corpo assume un assetto, almeno in teoria, più soddisfacente a partire dal dicembre 1800, con la Legge del 9 Nevoso, anno IX che prevede:

— Stato Maggiore su:
  un Colonnello direttore delle fortificazioni;
  due Capi battaglione sottodirettori;

Pezzo per artiglieria leggera da 4 pollici
È regolamentare secondo il sistema Gribeauval.

4 inch artillery piece
Regulation type according to the Gribeauval system.



tre Primi Capitani;
tre Secondi Capitani;
tre Primi Luogotenenti;
tre Secondi Luogotenenti;
tre Guardie delle fortificazioni;

— una Compagnia minatori zappatori, da formare prelevando il personale dall'artiglieria a piedi e dalla fanteria di linea e leggera (ignorando peraltro le esistenti compagnie delle Divisioni) su:
un Primo Capitano;
un Secondo Capitano;
un Primo Luogotenente;
un Secondo Luogotenente;
un Sergente Maggiore;
un Furiere;
quattro Sergenti;
otto Caporali;
due Tamburi;
quaranta Minatori;
quarantuno Zappatori.

Tuttavia la legge del 30 dicembre non risulta applicata integralmente nel senso che la forza viene quasi subito aumentata in tutti i settori. Lo Stato Maggiore è infatti portato a 53 elementi dalla legge 24 settembre 1801 prevedendo, tra l'altro, un Generale di Brigata Ispettore generale del genio e tre Capi-Brigata.

La compagnia — secondo le norme del 1801 e del 1802 — è rimpiazzata, almeno sulla carta, da una compagnia minatori di 100 uomini e due battaglioni zappatori (su uno Stato Maggiore di 7 elementi, sei compagnie anch'esse di 100 uomini ed una compagnia operai o artieri). Ma la pienezza degli organici è raggiunta soltanto una decina d'anni dopo.

In realtà nel 1801 non esiste che un solo battaglione zappatori, su comando e tre compagnie, mentre i minatori, non citati, sembra siano frammisti agli zappatori. Inoltre, si conosce l'esistenza di non meglio identificate «Compagnie addette al genio», probabilmente composte da operai.

Il Treno del Genio, d'altra parte, sarà istituito soltanto alcuni anni dopo la proclamazione del Regno italico.

Le uniformi del genio, che seguono, ad un tempo, l'evoluzione di quelle francesi e di quelle dell'artiglieria cisalpina, si distinguono per gli ornamenti neri filettati di rosso.

Un rapporto del 6 Termidoro, anno VI del Ministro della Guerra al Direttorio esecutivo propone le differenziazioni che distinguono le varie specialità del Corpo stesso, oltre che un incitamento ad intensificare l'azione di ingaggio.

Nel 1803, infine, viene emanato un regolamento (Documento n. 47) che può considerarsi il primo documento esauriente in merito, il quale definisce nel dettaglio le divise del genio e ciò, è da notare, avviene soltanto alla fine del periodo repubblicano.

Il corpo topografico militare

Costituito il 19 Messidoro, anno IX, il Corpo che è istituzionalmente autonomo (Documento n. 48), si forma grazie all'acquisizione di una quindicina di ufficiali della cessata Armata napoletana (ove operavano appunto come topografi) che vengono ammessi al servizio della Repubblica italiana.

Nel 1803 si stabilisce: «*i rimpiazzi siano regolati in modo tale che gli uffiziali che vi saranno ricevuti* [nel Corpo], *subiranno l'esame secondo il paragrafo precedente e in seguito i posti vacanti del primo grado d'uffiziale saranno accordati agli allievi che escono dalla Scuola militare di Modena o a quelli che coll'autorizzazione del Ministro avranno volontariamente seguito il corso della funzione subitivi gli esami prescritti*». Per quanto attiene gli avanzamenti, viene stabilito che, in tempo di pace, due terzi degli ufficiali siano promossi ad anzianità «*per ricompensa dei lunghi servigi*» ed un terzo «*alla scelta del Governo per ricompensa dei talenti distinti*». È previsto, inoltre, che in tempo di guerra, le promozioni a scelta salgano a due terzi dell'organico.

L'uniforme, chiaramente descritta nel documento citato, prevede come distintivo il violetto scuro, colore decisamente non gradito agli ufficiali del Corpo che, in seguito a prolungate insistenze, ottengono di cambiarlo successivamente con un bleu scurissimo, quasi nero. Da notare che, in un primo tempo, viene previsto per il Capo del Corpo «l'abito incrociato a due petti (del modello usato dagli ufficiali generali) col ricamo del suo rango nell'Armata e la sciarpa di seta violetta».

Il servizio sanitario

La prima organizzazione risale alla seconda metà del 1797 allorché il Direttorio decide di nominare un direttore generale, nella persona del medico Dell'U e dei medici volontari da aggregare soltanto ad alcuni reparti. L'importante

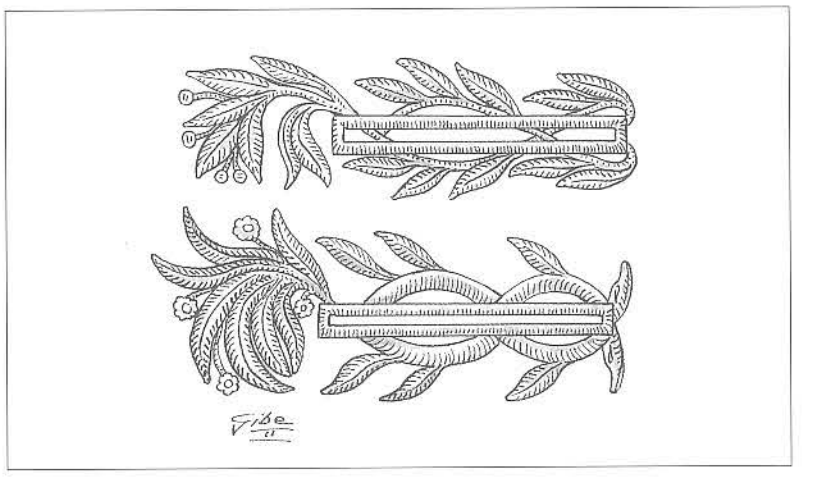
servizio dunque, agli inizi, risulta carente e poco articolato come, del resto, risulta sia la situazione degli altri eserciti contemporanei. La sensibilizzazione presso le gerarchie della necessità di corroborare l'organico dei chirurghi, dei medici e dei farmacisti, aumenta però rapidamente di fronte alla preoccupante situazione sanitaria delle truppe in tempo di pace e dei feriti in combattimento.

La riorganizzazione dell'Armata nel 1800 vede, infatti, la costituzione di una Direzione del servizio di sanità composta, dapprima, da due direttori — uno medico e l'altro chirurgo — e quindi, dopo breve tempo, da tre ispettori generali (un medico, un chirurgo ed un farmacista) e da tre segretari quali funzionari subalterni.

Il Corpo degli «ufficiali di salute» — comprendente le tre branche citate — è costituito sia da elementi che dopo il ripiegamento in Francia fanno rientro in Patria militando nella Legione italiana (più esattamente tre chirurghi delle due Mezze-Brigate di fanteria, tre al 1° Usseri ed uno ai cacciatori a cavallo), sia da nuovi professionisti ingaggiati per completare i ruoli.

La legge del 9 Nevoso, anno IX (30 dicembre 1800 - Documento n. 32) ignora l'esistenza della Direzione del servizio già creata e sanziona nuovi organici, in qualche caso ridotti rispetto al passato, che sono costituiti da: un ufficiale di sanità (chirurgo) e due aiutanti chirurghi per ognuna delle quattro Mezze-Brigate di fanteria, un ufficiale di sanità di seconda classe per ciascuno dei due battaglioni di fanteria leggera, un ufficiale di sanità per il 1° Reggimento usseri, uno per il Reggimento cacciatori a cavallo ed uno allo Stato Maggiore della Guardia del Governo, trascurando stranamente le esigenze della gendarmeria, dell'artiglieria e del genio.

Ma la legge del dicembre 1800, come si è già visto per altri Corpi, non viene applicata che in parte. L'ulteriore riorganizzazione del 1801 contempla, infatti, una diversa strutturazione e cioè: l'istituzione di un Consiglio di sanità, che sostituisce la preesistente Direzione, composto ora da un direttore generale di sanità militare (nella persona del dottor Rezia che manterrà l'incarico sino alla fine del Regno), coadiuvato da due Ispettori generali e l'assegnazione di sanitari soltanto ad alcuni reparti: due chirurghi di seconda classe alle Mezze-Brigate di fanteria di linea 1ª, 3ª e 4ª, due chirurghi, uno di prima ed uno di seconda classe, alla 1ª Mezza-Brigata di fanteria leggera ed un solo chirurgo rispettivamente ai due Reggimenti usseri ed al Reggimento cacciatori a cavallo.



Ricami da collo fuori ordinanza per ufficiali medici, chirurghi e farmacisti

Non-regulation collar embroidery, for medical officers, surgeons and chemists

Agli ospedali militari, di cui si è fatto cenno innanzi, risultano assegnati quattro ufficiali di prima classe, dodici di seconda e dieci di terza delle tre specializzazioni chirurghi, medici e farmacisti.

Le cifre accennate, dimostrano in modo evidente che il Servizio è lontano dall'essere efficientemente presente in tutti i reparti dell'Armata, anche se si cerca di riempire i vuoti impiegando i medici provenienti dalla leva (Documento n. 49). Tuttavia molto verrà fatto negli anni successivi, tanto che durante il periodo reale il Servizio sanitario italico potrà a buon diritto essere giudicato tra i migliori del suo tempo.

Va notato, infine, che la gerarchia del personale professionale viene definitivamente stabilita nel 1803, che gli infermieri degli ospedali sono dei semplici giornalieri civili ingaggiati temporaneamente (saranno militarizzati soltanto nel 1811) e che gli aiutanti di sanità presso le truppe sono prelevati tra i soldati degli stessi reparti ove prestano servizio.

Le uniformi del Servizio durante il primo triennio non ci sono note anche se non si ha motivo di credere che siano state dissimili da quelle francesi.

Secondo l'Ordine del giorno del 19 Ventoso, anno IX (10 marzo 1801 - Documento n. 50) la divisa è «*color di piombo*» con i seguenti dettagli: collare e manicottoli di color violetto per l'Ispettore Generale ed i medici, di colore «*di fuoco*» per i chirurghi, color verde chiaro per i farmacisti.

I gradi sono distinti da un sistema di ricami, sistemati in varie parti della divisa, che consentono interpretazioni a volte stravaganti da parte dei singoli, causando non rare reprimenda da parte della gerarchia.

Le prescrizioni regolamentari pare, tuttavia,

REPUBBLICA CISALPINA

LIBERTA' EGUAGLIANZA

AMMINISTRAZIONE MILITARE

N 269

Pavia li 18. Termale An 9 Rep.

FILIPPO FRANCHETTI Commissario di Guerra incaricato del servizio della Piazza

All' amm.re dell' ospit.e civico

Trovo nello stato di situazione de malati di jeri due Rognosi, se questi non hanno altra malattia, piacciavi di prontamente farli dare Biglietto di sortita e ricevere curati al Corpo ove hanno già l'occorente, e locale e rimedi —

Saluto e frat.e

Franchetti

COMMISSARIO DI GUERRA

Amm.re dell' ospitale Civico

Pavia

Lettera del Commissario di Guerra Franchetti del 18 Termidoro, anno IX (6 agosto 1801)

Letter from the War Commissar Franchetti, 18 Thermidor, Year IX (6 August 1801)

che siano state applicate soltanto parzialmente a giudicare da quanto risulta consultando i figurini pervenutici: infatti, tra l'altro, come conferma la lettera del Ministro della Guerra del 10 novembre 1804, anno III (Documento n. 49), il colore dell'uniforme dei sanitari è tradizionalmente stato «*verde d'erba carico*», il colore nazionale repubblicano, per cui è difficile stabilire se e per quanto tempo la divisa color piombo sia rimasta in servizio.

Il servizio veterinario

L'esame della documentazione disponibile non ha consentito di trovar alcun cenno riguardante il Servizio veterinario che, per il numero di equini in forza, non poteva essere sottovalutato. La spiegazione di tale silenzio può trovarsi nel fatto che i reparti, specialmente di cavalleria e di artiglieria, mancando una specifica specializzazione nell'ambito dell'Armata, si servivano di sottufficiali particolarmente sperimentati ovvero di professionisti civili ingaggiati di volta in volta.

Il servizio dei trasporti militari

Servizio logistico di fondamentale importanza per il rifornimento delle truppe sia in guarnigione sia in campagna, i trasporti militari vengono effettuati, durante i primi anni della Repubblica, da imprese private alle quali il Ministero della Guerra assegna, normalmente mediante appalto, il compito di assicurare al seguito dei Corpi oltre che le vettovaglie, anche la cassa, gli archivi, gli utensili di uso giornaliero ed i militari ammalati o isolati.

È con il regolamento del 4 ottobre 1804 che tutta la complessa materia degli appalti trova un definitivo assetto.

Ma un altro sistema, che risulta largamente usato per assicurare la necessaria capillarità del servizio, è quello della requisizione dei mezzi di trasporto effettuata con la mediazione delle Amministrazioni municipali le quali, per legge, non se ne possono esimere. Interessante notare che l'atto della requisizione è considerato così delicato — perché limitativo dei diritti dei cittadini — da venir regolamentato scrupolosamente allo scopo di evitare eventuali abusi.

Oltre al servizio trasporti privato viene tuttavia deciso di istituire, alla fine del periodo repubblicano, dei reparti detti dei «Trasporti militari», destinati ad assicurare con maggiore affidabilità ed efficacia il flusso dei rifornimenti sul campo di battaglia, essendosi numerose volte constatato come i conduttori civili condotti al fuoco si dimostrino impauriti e neghittosi, provocando inconvenienti talvolta gravi anche perché, come dice un testimone francese, «*continuellement sans pain, sans solde, sans habits; et leurs chevaux sans fourrage, sans fers et sans harnais*».

La mancanza di documentazione in merito all'attivazione dei reparti dei trasporti militari non consente di precisare date e circostanze in merito. Ma una stampa d'epoca anche se non a colori, rappresenta con chiarezza un conduttore militare montato da far risalire intorno al 1803. Appare opportuno a questo proposito notare che in Francia il «Train des équipages» viene creato, per ordine imperiale, soltanto nel 1807 militarizzando buona parte dei conduttori civili. Si può con ciò dedurre dunque che la Repubblica italiana in questo settore abbia anticipati i tempi cercando di portare a soluzione il gravoso e complesso problema dei trasporti. Tuttavia la classica figura del «carrettiere» civile e quindi privo di uniforme, continuerà ad essere largamente presente nelle colonne dei rifornimenti e nei parchi dei veicoli e del bestiame ancora per lungo tempo.

Il servizio dei pagatori di guerra

Creato con Legge 14 novembre 1797 il servizio è formato inizialmente da due pagatori per tutte le esigenze dell'Armata, competenti l'uno per i reparti ubicati sulla riva sinistra del Po, con sede a Milano e l'altro, a Bologna, per la riva destra.

Dopo l'invasione, i due pagatori vengono ripristinati, come risulta dalle norme emanate nel 1801, lasciando la situazione organizzativa uguale a quella del 1797. Soltanto nel 1803 viene deciso di assegnare un pagatore di guerra, assistito da un aggiunto, ad ogni Divisione e di nominare un pagatore generale per l'Armata che rimarrà al suo posto sino alla fine del Regno.


1
1
Gibe
11

Gli ausiliari polacchi

Con l'eliminazione della Polonia dal novero degli Stati europei — malgrado la strenua lotta dell'eroe nazionale Kosciuszko — nel 1795 molti emigrati si riuniscono in terra francese e chiedono di porsi al servizio della causa libertaria. Tra essi si distingue il Generale Dombrowski il quale propone al Direttorio, nell'ottobre del 1796, il riconoscimento ufficiale di reparti polacchi il cui embrione sta peraltro già formandosi a Nizza. Ma essendo proibito da una legge rivoluzionaria l'arruolamento di mercenari stranieri, la richiesta non può venire accolta. Per risolvere il problema, il Direttorio si rivolge allora al Bonaparte il quale, superando con sottile scaltrezza la difficoltà, propone, imponendo, alla nuova Repubblica cisalpina l'ingaggio di una Legione polacca. Il 9 gennaio 1797 viene di conseguenza firmata tra il Dombrowski e l'Amministrazione generale della Lombardia una convenzione di arruolamento, che tra l'altro, dichiara: «*Il popolo lombardo vedrà con soddisfazione i Polacchi portare i colori nazionali della Lombardia con la scritta "Gli uomini liberi sono fratelli"; inoltre tanto gli ufficiali che i soldati del Corpo polacco porteranno la coccarda francese come quella della Nazione protettrice degli uomini liberi*».

Il personale polacco già riunito in Francia raggiunge pertanto il territorio italiano e, in forza della Legge del Corpo legislativo 17 aprile 1798, forma due Legioni, che assumono il nome di Mezze-Brigate, per un totale di circa 6000 uomini.

Con la Legge 2 Fiorile, anno VI (21 aprile 1798) le due legioni di truppe ausiliarie vengono pertanto ufficialmente poste al servizio della Repubblica cisalpina (Documento n. 41) e, secondo quanto si evince dalla corrispondenza intercorsa tra il Generale La Hoz e l'Amministrazione generale della Lombardia, anche un battaglione, arruolato nel territorio dei Grigioni ed acquisito dalla Cisalpina, viene curiosamente incorporato nelle stesse.

È da precisare che queste non fanno parte integrante dell'Armata cisalpina, essendo loro riconosciuta soltanto la qualifica ufficiale di «Polacchi al soldo della Repubblica cisalpina». Esse osservano pertanto la regolamentazione francese e contano nelle loro file un quarto di ufficiali e di sottufficiali transalpini.

La 1ª Mezza-Brigata — impiegata senza indugio nella spedizione del 1799 contro gli Stati napoletani — si costituisce allora su due battaglioni scelti, l'uno di granatieri di 450 uomini e l'altro di cacciatori di tre compagnie di 150 elementi ciascuna e di tre battaglioni di fucilieri di sette compagnie l'uno. Viene attivata altresì una piccola unità di artiglieria che segue le sorti dei reparti maggiori.

Successivamente, impiegando i cavalli catturati all'Esercito napoletano e con la selleria rinvenuta a Gaeta, s'inizia l'organizzazione del primo nucleo di quello che sarebbe dovuto divenire un Reggimento di Cavalleria.

Richiamata al nord in seguito all'invasione austro-russa, la 1ª Mezza-Brigata si batte sulla Trebbia ed a Novi, subendo forti perdite e quindi, quasi distrutta, si rifugia in Francia, mentre la formazione di cavalleria si sbanda definitivamente.

Poco prima dell'invasione giunge a Milano un migliaio di polacchi reclutati dai francesi tra i prigionieri di guerra austriaci. Con questo contingente si pone mano alla costituzione della 2ª Mezza-Brigata che tuttavia riesce a sopravvivere per breve tempo.

Alla fine della disastrosa campagna del 1799, le due Mezze-Brigate — ora nuovamente denominate Legioni — indebolite sensibilmente iniziano a riorganizzarsi tra mille difficoltà, la 1ª a Genova e Nizza e la 2ª a Marsiglia. Con un ordine del 10 febbraio 1800, il Primo Console incarica il Generale Dombrowski di ricostituire una Legione polacca, che sarà distinta con il numero 1 da quella già in armi e detta 2ª o del Danubio, formata in Francia con altro personale volontario.

La 1ª Legione doveva comporsi inizialmente di quattro battaglioni di fanteria, quattro squadroni di cavalleria ed una compagnia di artiglieria leggera e doveva essere formata dai reduci

Nella pagina precedente:
Ufficiali e cannonieri dell'artiglieria leggera - 1801
Le uniformi sono quelle descritte dal Regolamento della primavera del 1801.

Officer and gunners, Horse Artillery - 1801
The uniforms are those described in the Regulations of spring 1801.

delle disciolte Mezze-Brigate al servizio cisalpino e da altri elementi, di eterogenea provenienza, quasi tutti ex appartenenti all'Esercito imperiale.

Alle difficoltà opposte dal Generale polacco di non riuscire a trovare i mezzi per equipaggiare tanta cavalleria, il 3 marzo viene deciso che la 1ª Legione si componga di sette battaglioni, di 9 compagnie ciascuno di cui una di granatieri e di un battaglione d'artiglieria a piedi di 5 compagnie, per un totale di oltre 9000 uomini.

In particolare, l'articolazione predisposta è la seguente:

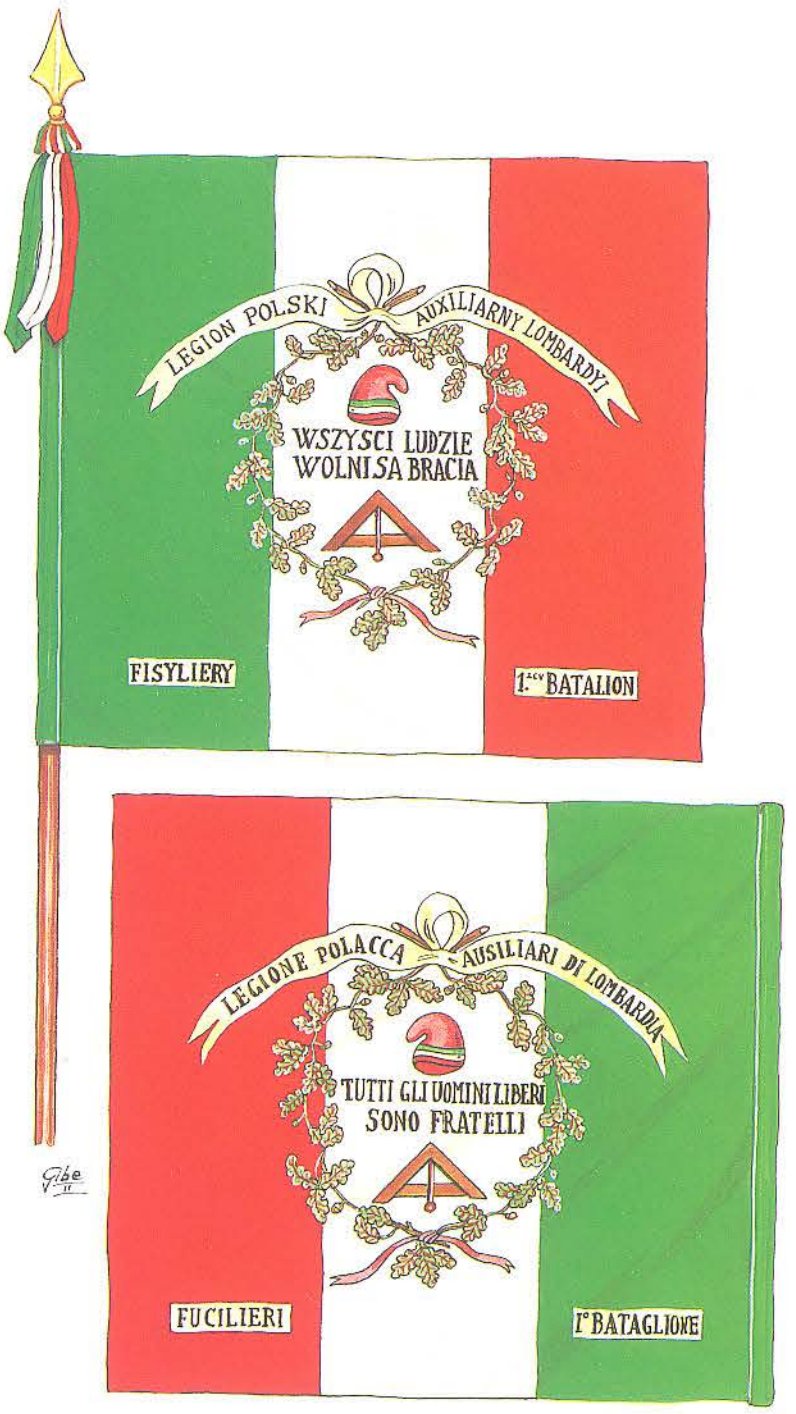
Stato Maggiore generale:
- un Generale di Divisione Comandante la Legione;
- un Generale di Brigata;
- un Comandante aiutante, Capo di Stato Maggiore;
- due Comandanti di battaglione quartiermastri e due Luogotenenti aggiunti;
- un Medico capo;
- un Commissario di guerra distaccato alla Legione;

Stato Maggiore della Legione:
- quattro Brigadieri di fanteria;
- un Brigadiere d'artiglieria;
- due Chirurghi di seconda classe;
- due Vagonmastri;
- un Mastro armaiuolo;
- due Tamburi Maggiori;
- un Mastro calzolaio;
- un Mastro sarto;
- quaranta musicanti;

7 battaglioni di fanteria. Ognuno:
- un Capo di battaglione;
- un Capitano Aiutante Maggiore;
- un Sottoluogotenente portabandiera;
- un Chirurgo di terza classe;
- dieci Capitani;
- dieci Luogotenenti;
- dieci Sottoluogotenenti;
- da milletrecento a millecinquecento uomini;

Battaglione di artiglieria:
- un Capo di battaglione;
- un Capitano Aiutante Maggiore;
- un Sottoluogotenente portabandiera;
- un Chirurgo di terza classe;
- dieci Capitani;
- quindici Luogotenenti;
- due soprannumerari;
- cinquecentocinquanta uomini;

Treno di Artiglieria:
- settanta uomini.



Bandiera della Legione ausiliaria polacca di Lombardia - 1798
Il drappo è disegnato a simiglianza di quelli delle bandiere delle Coorti della Legione lombarda. Le scritte — che appaiono oggidì nere ma che inizialmente erano forse argentee — sono bilingui.

Flag of the Auxiliary Polish Legion of Lombardy - 1798
The design is similar to that of the flags of the Cohorts of the Lombardy Legion. The wording, which now appears black but was probably originally silver, is in two languages.

Abolita la legge del Direttorio che proibiva l'arruolamento degli stranieri, Bonaparte pone ora la Legione al soldo francese.

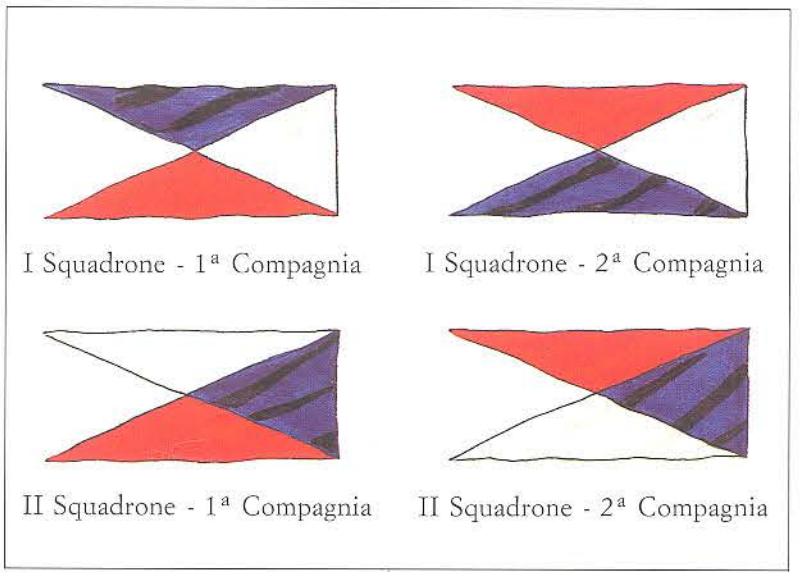
Successivamente — articolata su due Mezze-Brigate, un battaglione di granatieri ed uno di carabinieri, una compagnia di artiglieria a piedi ed uno squadrone di usseri — il 23 settembre 1800, essendo in Italia, passa, per ordine del Primo Console, al servizio del Governo cisalpino. Quello che il Vicepresidente Melzi giudica «*un cattivo regalo*» a causa delle forti spese che il

mantenimento dei polacchi comporta, si completa — aggravando ancor più l'erario — col giungere in Lombardia della 2ª Legione nel marzo 1801.

Con ordine dell'11 dicembre 1801 la 1ª Legione si articola su due Mezze-Brigate di tre battaglioni di otto compagnie, di cui una di granatieri, una di cacciatori e sei di fucilieri. Una terza Mezza-Brigata, formata subito dopo con il personale della 2ª Legione, viene richiamata dai francesi ed inviata a Santo Domingo. Prima di partire dall'Italia, trasferisce tuttavia al soldo cisalpino — a partire dal 31 dicembre 1801 — la cavalleria e la compagnia di artiglieria.

Anche la seconda Mezza-Brigata segue la stessa sorte, lasciando il territorio italiano nel febbraio del 1803 per raggiungere Santo Domingo. La prima Mezza-Brigata, l'unica rimasta in Italia, nel maggio 1803 assume la denominazione di «Reggimento di fanteria polacca» e, inquadrata nella Divisione Lechi, raggiunge Napoli. Quivi si dimette definitivamente dal servizio italiano e passa al soldo napoletano.

Le uniformi portate dai polacchi durante gli anni di milizia cisalpino-italiana rappresentano un altro argomento non privo di problematiche. Se non fosse per l'indispensabile aiuto degli appunti dell'abate Rovatti, nulla si saprebbe delle prime divise indossate al servizio cisalpino dai volontari provenienti dalla Francia. L'abate li rappresenta, infatti, vestiti in bleu scuro — colore di fondo di massima, mai abbandonato dai legionari che potevano così facilmente distinguersi dai cisalpini che erano in verde — con collo e risvolti di diversi colori, probabilmente distintivi di battaglione. Una particolarità risalta ed è riguardante la ciapska — il caratteristico copricapo polacco dall'imperiale quadrato di panno bleu scuro — che è ruotata, secondo la moda più in voga nell'Esercito insurrezionale, sì da presentare sul davanti, essendo priva di visiera, uno dei quattro lati e non invece un angolo. Tale caratteristica risulta essere una costante sino almeno al 1802, quando l'iconografia consente di stabilire l'introduzione dell'uso di una ciapska di un modello più moderno e cioè con l'angolo sul davanti e la visiera. Pare sicuro che, dopo la riorganizzazione del 1800, le divise polacche si siano tendenzialmente uniformate per la fanteria sul bleu scuro con ornamenti cremisi, il colore nazionale polacco (sebbene non manchino casi in cui il panno di fondo è piuttosto celeste che bleu scuro), così come avviene per le unità a cavallo, secondo quanto testimonia l'iconografia disponibile. Ma i reparti di cavalleria — tutti di lancieri — abbandonano presto il cremisi per assumere il giallo quale colore distintivo e caratterizzando le compagnie e gli squadroni essenzialmente mediante la banderuola delle lance, analogamente a quanto usato in passato, quando i legionari erano al servizio francese. Secondo una valida fonte polacca[1] infatti, i reparti a cavallo si distinguevano mediante la seguente diversa posizione dei colori francesi:



Banderuole per lance della cavalleria ausiliaria polacca - 1798
Provenienti dal servizio francese, i cavalieri polacchi che fanno parte della Legione ausiliaria al servizio cisalpino, conservano per un certo tempo le banderuole bianco-rosso-bleu. Successivamente, il bleu viene sostituito con il verde nazionale cisalpino.

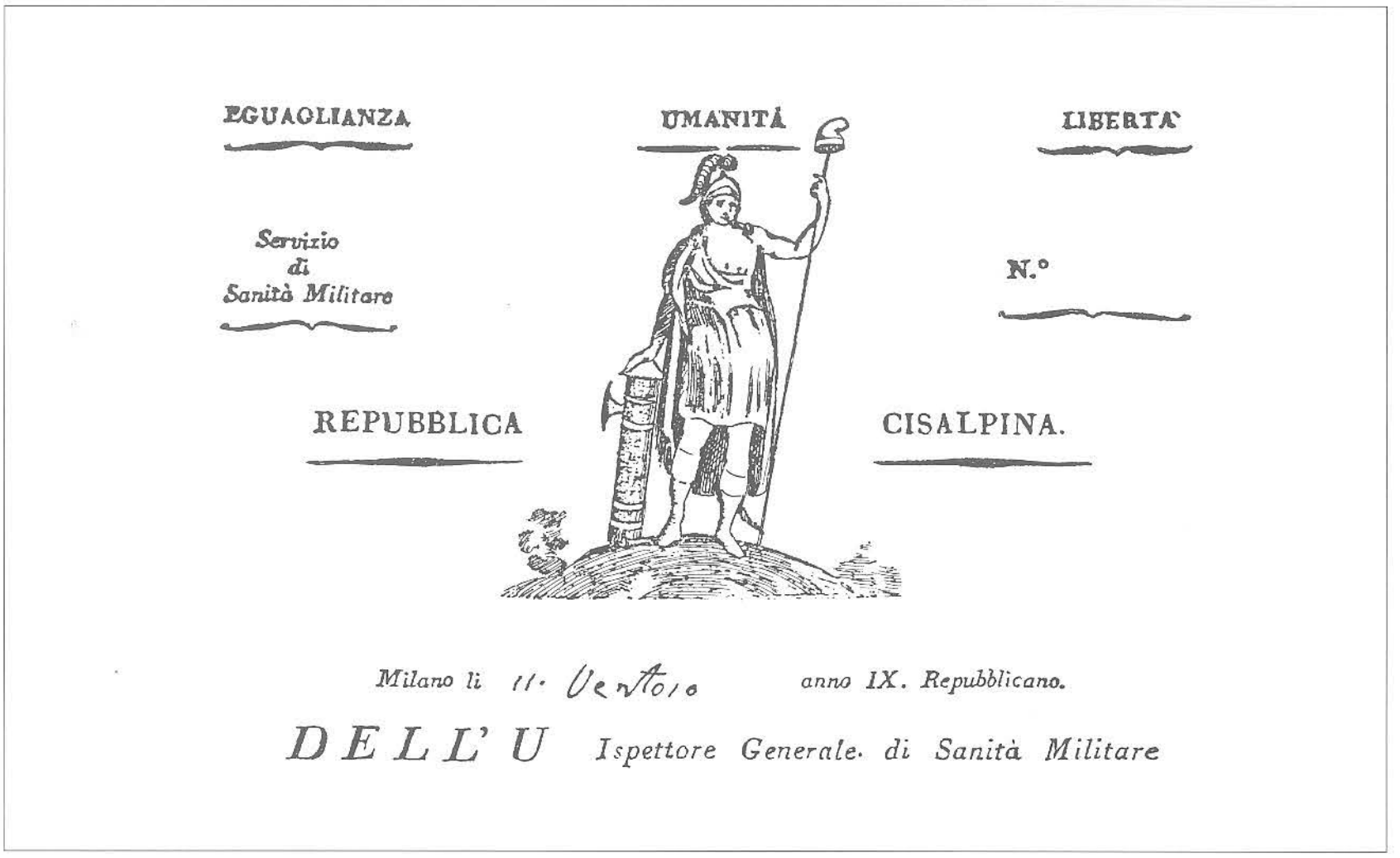
Pennants for lance of the Polish Auxiliary Cavalry - 1798
The Polish cavalry after serving with the French, formed part of the Auxiliary Legion serving the Cisalpine Republic. For a while, they continued to use red, white and blue pennants: later, the blue was replaced by green, the Cisalpine national colour.

Ora si può affermare che il sistema non sia stato abbandonato durante il periodo italiano, in quanto un figurino d'epoca rappresenta con chiarezza un lanciere la cui banderuola è simile a quella dello schema, ma con il colore verde al posto di quello bleu. Quanto alle uniformi dell'artiglieria, nulla di utile ci è pervenuto e tuttavia è lecito pensare che fossero molto simili a quelle usate in Francia e cioè con ornamenti neri peraltro già usati anche dalle artiglierie di Kosciuszko.

Le armi e le buffetterie sono uguali a quelle distribuite ai Corpi assoldati della Repubblica.

1 *Zolnierz polski ubior uzbrojenie i oporzadzenie od 1797 do 1814 roku*, vol. 3, Varsavia 1960.


Gibe
11



Intestazione della carta da lettere dell'Ispettore generale di Sanità militare

Letterhead for notepaper used by the Inspector-General of Military Health



Sigillo in uso presso la 2ª Mezza-brigata della Legione Italica - 1800

Seal in use at the 2nd Mezza-brigata of the Italica Legion - 1800

Nella pagina precedente:
Soldati dei reparti ausiliari polacchi - 1799
I volontari polacchi continuano ad indossare le uniformi ricevute in Francia anche quando passano al servizio cisalpino. Secondo la cronaca dell'abate Rovatti, la fanteria veste la tenuta rappresentata che è differenziata dal colore delle mostreggiature probabilmente per distinguere i Battaglioni. Anche le successive riforme prevedono per i polacchi il colore bleu di fondo per distinguerli dai soldati nazionali.

Soldiers of the Auxiliary Polish Units - 1799
Polish volunteers continue to wear the uniforms issued in France even when they are serving the Cisalpine Republic. According to the Abbot Rovatti's Chronicles the infantry wear the dress shown, which is characterised by the different colour of the facings probably to distinguish the various battalions. Subsequent reforms also prescribed blue as the basic colour for the Poles in order to distinguish them from national soldiers.

PARTE SECONDA

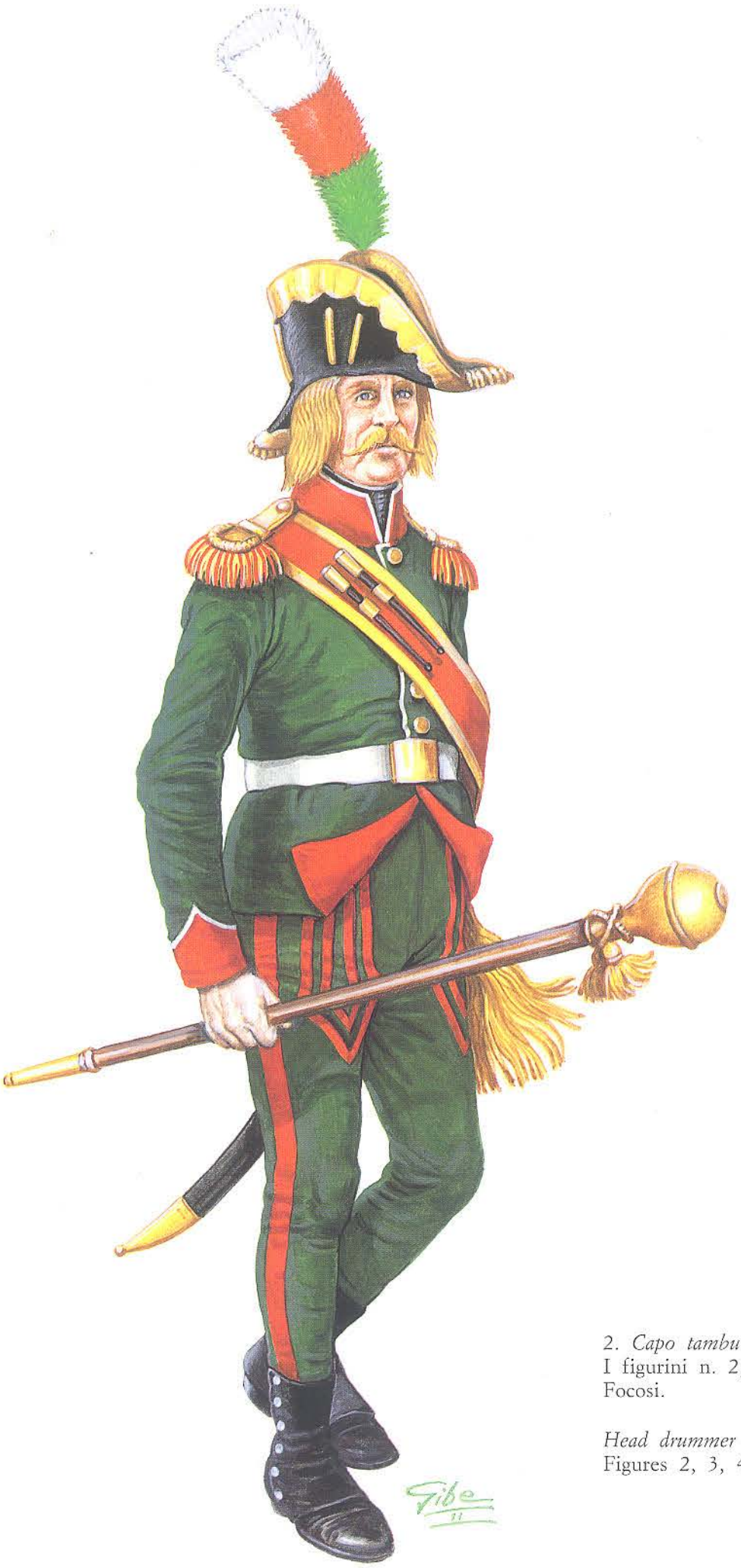
LE UNIFORMI





1. *Ufficiale delle Provincie venete al servizio francese - 1797*
L'ufficiale, che fa parte dello Squadrone di usseri formato a Verona, orna il cappello con la coccarda francese non facendo parte delle truppe cisalpine. Rilevato dalla raccolta dei decreti del governo di Brescia.

Officer of the Venetian Provinces in French service - 1797
The officer, part of the Hussars' squadron formed at Verona, has decorated his hat with the French cockade as he is not part of the Cisalpine troops. Based on the collection of governmental decrees of Brescia Government.



2. *Capo tamburo della Legione lombarda - 1796-1797*
I figurini n. 2, 3, 4, 5 e 6 sono ricavati da una stampa a colori del Focosi.

Head drummer of the Lombardy Legion - 1796-1797
Figures 2, 3, 4, 5 and 6 are from a colour print by Focosi.



3. *Capo Legione della Legione lombarda - 1796-1797*

Chief of Legion, Lombardy Legion - 1796-1797



4. *Portabandiera di Coorte della Legione lombarda - 1796-1797*

Colour-bearer of the Cohort of the Lombardy Legion - 1796-1797



5. *Portainsegna della Legione lombarda - 1796-1797*
L'insegna è probabilmente distintiva dei reparti minori facenti parte delle Coorti.

Standard-bearer, Lombardy Legion - 1796-1797
The standard probably distinguishes the smaller units belonging to the Cohorts.



6. *Tamburino della Legione lombarda - 1796-1797*

Drummer, Lombardy Legion - 1796-1797



7. *Volontario della Legione lombarda - 1796-1797*
Chiaramente rappresentato in una stampa a colori coeva conservata presso il Museo del Risorgimento di Milano, il volontario veste la divisa «alla polacca». Un'annotazione in calce propone tuttavia le seguenti varianti: «il gilè deve essere tutto verde, le due tracolle di cuoio nero. L'iscrizione dovrebbe essere variata in «Rigenerazione Italiana, Libertà-Eguaglianza o Morte». Non è dato di sapere se siffatti suggerimenti siano stati attuati.

Volunteer, Lombardy Legion - 1796-1797
Clearly shown in a colour print of the period at the 'Museo del Risorgimento' in Milan, the volunteer is wearing Polish-style uniform. A handwritten note, however, proposes the following variations: «the waistcoat must be all green, the two crossbelts in black leather. The inscription should be altered to read 'Rigenerazione Italiana, Libertà-Eguaglianza o Morte'» (Italian Rebirth, Freedom-Equality or Death). It is not known whether these suggestions were put into effect.



8. *Volontario della Legione lombarda - 1796-1797*
Il copricapo viene indossato ponendo l'ala rialzata posteriormente. Più tardi, si affermerà il vezzo di portare l'ala stessa rialzata sulla sinistra.

Volunteer, Lombardy Legion - 1796-1797
The hat is worn with the brim turned up at the back. Later on, the brim is turned up on the left.



9. *Volontario della Legione lombarda - 1796-1797*
Il figurino dell'epoca dal quale è tratto, si intitola «Volontario cacciatore lombardo». In effetti, le spallette verdi confermano che si tratta di un cacciatore, il quale è pertanto dotato di cuoiami neri.

Volunteer, Lombardy Legion - 1796-1797
The contemporary figure from which this is taken, is entitled 'Volontario cacciatore lombardo' (Lombard Volunteer Rifles). In fact, the green epaulettes confirm that it is a rifleman, wearing black leather items.

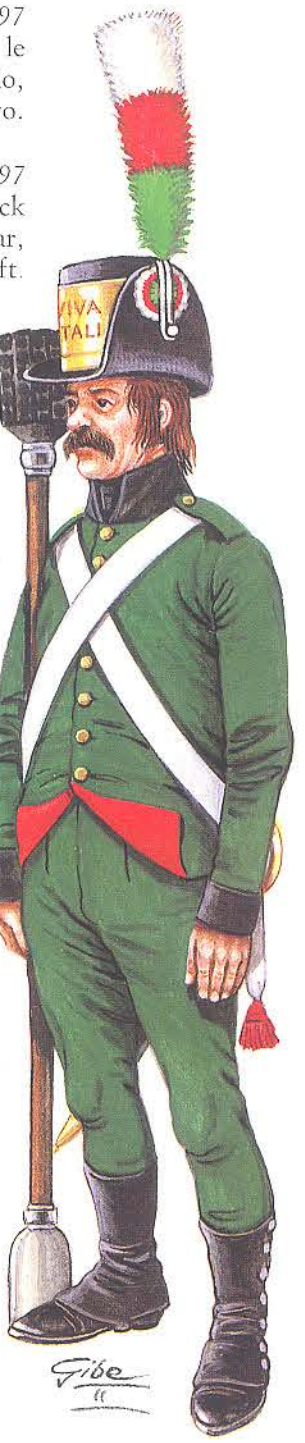


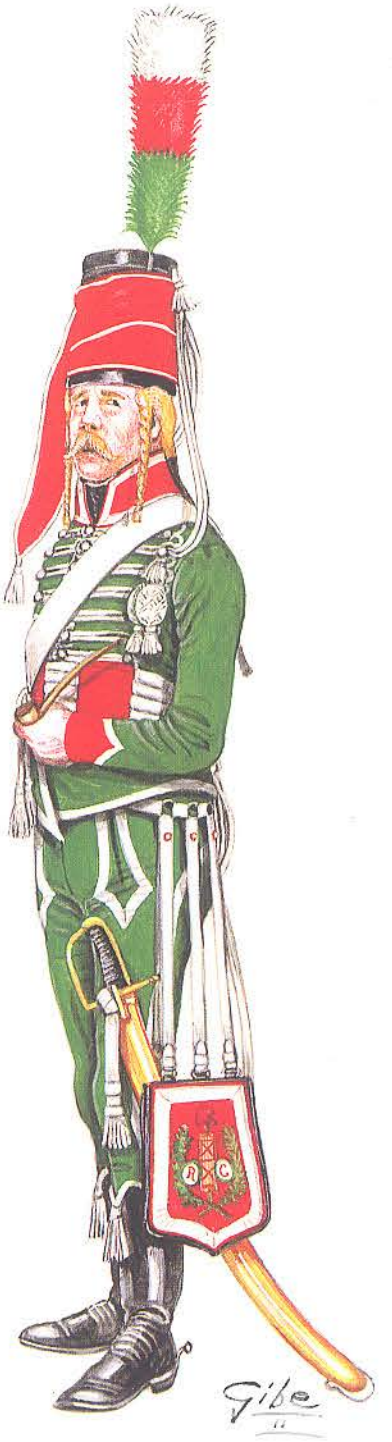
10. *Volontario cannoniere della Legione lombarda - 1796-1797*
Basato su incisione coeva, il legionario cannoniere si distingue per il colletto ed il paramani neri propri della sua specialità. Da notare il modo di indossare il copricapo, ruotato affinché l'ala rialzata stia a sinistra e non dietro.

Volunteer gunner, Lombardy Legion - 1796-1797
Based on a contemporary etching, the volunteer gunner is distinguished by the Corps' black collar and cuffs. The method of wearing the hat should be noted, that is to say, turned so that the upturned brim is on the left and not at the back.

11. *Volontario cannoniere della Legione lombarda - 1796-1797*
Proveniente dalla Raccolta Cenni, il figurino conferma le mostreggiature nere dell'artiglieria e presenta il cappello, coll'ala rialzata a sinistra, del tipo definitivo.

Volunteer gunner, Lombardy Legion - 1796-1797
This figure, from the Cenni Collection, confirms the black collar for the artillery and shows the final type of headwear, with the brim turned up on the left.





12. *Cacciatore a cavallo della Legione lombarda - 1796-1797*
Vestito decisamente alla ussara, questo volontario mette in evidenza una riuscita combinazione dei tre colori nazionali. La sciabracca ed il cofano rotondo previsti sono di panno verde nazionale orlato di bianco.

Mounted rifleman, Lombardy Legion - 1796-1797
Definitely dressed in hussar style, this volunteer depicts the successful combination of the three national colours. The regulation schabraque and valise are in 'national' green cloth, bordered with white.

13. *Volontario della Legione Italiana poi Cispadana - 1796-1797*
Tratto dal figurino «Soldato della Coorte modenese» della Cronaca dell'abate Rovatti, evidenzia il modo di portare l'abito disinvoltamente aperto.

Volunteer, Italian Legion, subsequently Cispadane Legion - 1796-1797
From the figure 'Soldato della Coorte modenese' (Soldier, Modenese Cohort) in the Chronicles of Abbot Rovatti, this shows that the uniform was nonchalantly worn open.





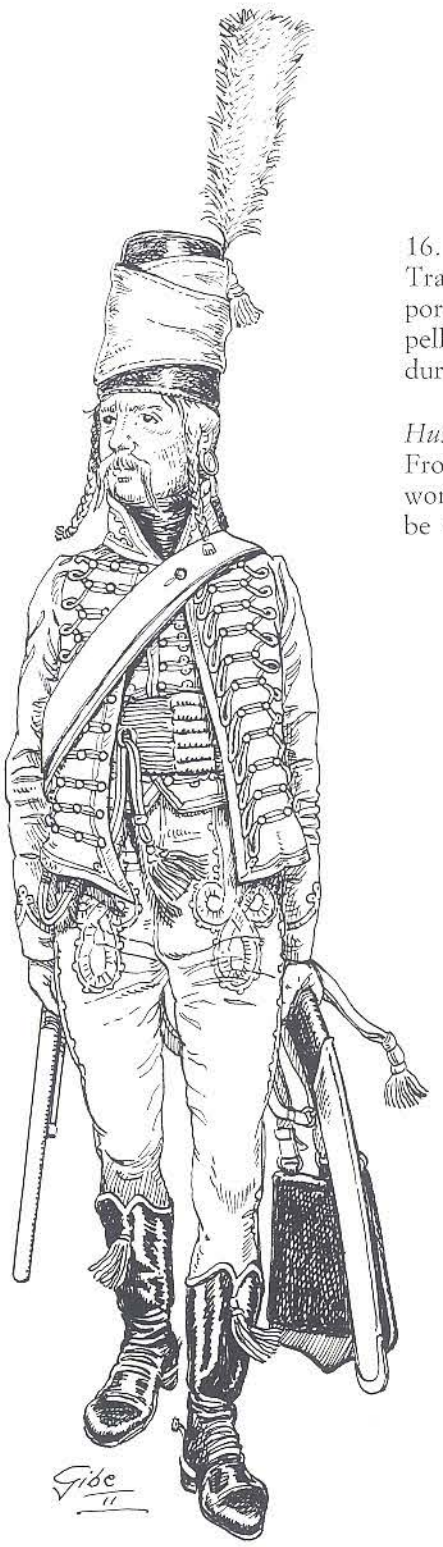
14. *Volontario della Legione Italiana poi Cispadana - 1796-1797*
Eseguito secondo un'incisione del tempo, questo figurino conferma, in linea di massima, l'uniforme n. 13. Sembra peraltro che in un secondo tempo, la Legione abbia adottato il cappello tondo con l'ala rialzata a sinistra simile a quello dei volontari lombardi.

Volunteer, Italian Legion, subsequently Cispadane Legion - 1796-1797
Based on an etching of the period, this figure confirms most of the uniform of No. 13. However, it seems that later on the Legion adopted a hat with the brim turned up on the left, similar to that of the Lombardy volunteers.



15. *Ussero di requisizione - 1797*
L'uniforme e l'equipaggiamento sono il risultato di un attento lavoro di ricostruzione anche in base alle norme regolamentari.

Hussar, 'Ussero di requisizione' - 1797
The uniform and equipment are the outcome of a careful reconstruction on the basis of the regulations.



16. *Ussero di requisizione - 1797*
Tratto da una stampa d'epoca, questo figurino evidenzia il modo di portare il dolman aperto al di sopra della sciarpa-cintura. Manca la pelliccia: si può pertanto dedurre che si tratti di una tenuta portata durante la stagione calda.

Hussar, 'Ussero di requisizione' - 1797
From a print of the period, this figure shows how the dolman was worn open above the sash-belt. There is no pelisse: therefore, it can be deduced that this is a uniform worn in summer.



17. *Ufficiale degli usseri di requisizione - 1797*
La Cronaca dell'abate Rovatti rappresenta questo ufficiale del Dipartimento del Panaro con il dolman aperto inferiormente tanto da lasciare intravvedere il gilè rosso ornato di cordonerie d'argento. La foggia ed i dettagli particolari confermano che sono esistite differenze, talvolta notevoli, tra le uniformi delle varie Compagnie.

Hussars officer, 'Ussari di requisizione' - 1797
The Abbot Rovatti's Chronicles show this officer of the Panaro Department with the dolman open at the lower part so that the red waistcoat decorated with silver cords can be seen. The style and special details confirm that there are differences — sometimes considerable differences — between the uniforms of the various Companies.



18. *Ussero di requisizione - 1797*
A giudicare dai dettagli, deve trattarsi dell'uniforme di un'altra Compagnia non identificata. I colori presumibilmente sono simili a quelli dei figurini precedenti.

Hussar, 'Ussero di requisizione' - 1797
Judging from the details this must be the uniform of another Company, unidentified. The colours are presumably similar to those of the previous figure.



19. *Trombettiere degli usseri della Libertà - 1797*
Molto probabilmente si tratta di un reparto degli usseri di requisizione. Da un documento coevo.

Bugler, Hussars of the 'Libertà' (Liberty) - 1797
It is most likely that this is a unit of the 'Usseri di requisizione'. From a contemporary document.



20. *Ussero della Libertà - 1797*
Molto probabilmente ussero di requisizione. Da un documento dell'epoca.

Hussar of the 'Libertà' (Liberty) - 1797
Most probably a 'ussero di requisizione'. From a document of the period.



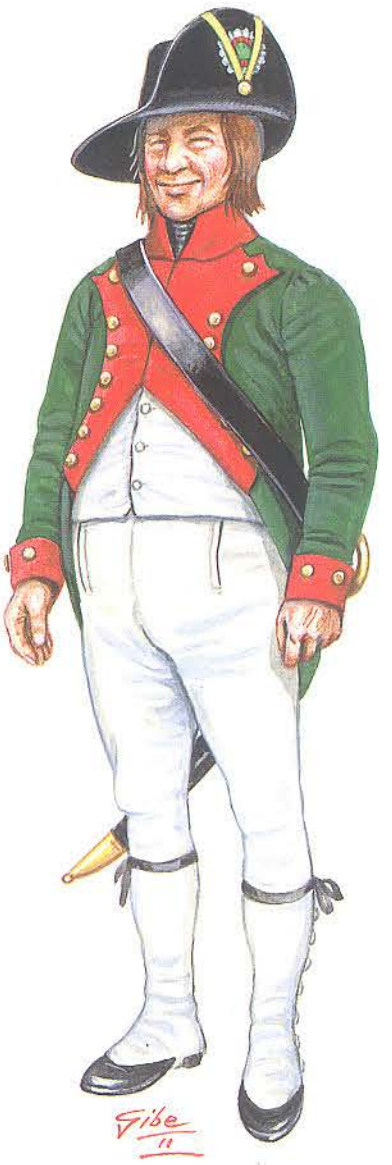
21. *Ufficiale della Guardia nazionale di Milano - 1796-1797*
Caratteristico l'uso di indossare la cravatta secondo la moda parigina detta «incroyable».

Officer, Milan National Guard - 1796-1797
Characteristic is the use of a cravat in the Parisian style, the 'incroyable'.



22. *Guardia nazionale di Milano - 1796-1797*
Questo figurino è ricavato dall'opera dello Zanoli.

Milan National Guard - 1796-1797
This figure is based on the Zanoli volumes.



23. *Guardia nazionale sotto la prima Cisalpina - 1796*

National Guard, first Cisalpine Republic - 1796



24. *Guardia nazionale rurale - 1796*
Tratto dall'opera dello Zanoli, il figurino rappresenta una realtà frequente nella Guardia e cioè l'uso di indumenti civili in cambio di quelli regolamentari mancanti.

Rural National Guard - 1796
From the Zanoli volumes, the figure shows a frequent occurrence in the Guard and that is, the use of civilian clothing in place of regulation items which were unavailable.



25. *Comandante della guardia civica di Modena - 1797*
Figurino tratto dalla cronaca dell'abate Rovatti (Museo di Modena).

Commanding officer, Modena Civic Guard - 1797
Figure taken from the Abbot Rovatti's Chronicles (Modena Museum).



26. *Guardia civica di Modena - 1797*
Questo volontario dimostra il fatto che agli inizi e per un breve periodo alcuni reparti della Guardia si sono vestiti col bleu scuro francese. La cronaca dell'abate Rovatti, dalla quale è tratto il figurino, presenta anche un invalido vestito di bleu scuro.

Modena Civic Guard - 1797
This volunteer clearly shows that in the early days and for a brief period some units of the Guard were dressed in the French dark blue. Abbot Rovatti's Chronicles, from which the figure is taken, also depicts a veteran wearing dark blue uniform.



27. *Ufficiale della Guardia civica di Modena - 1797*
Questo figurino, ripreso dalla cronaca dell'abate Rovatti, dimostra come, dopo poco tempo, sia stato adottato il panno verde nazionale al posto di quello bleu scuro.

Officer, Modena Civic Guard - 1797
This figure, from the Abbot Rovatti's Chronicles, shows how after a short time the 'national' green was adopted to replace the dark blue.



28. *Cacciatore della Guardia civica di Modena - 1797*
Secondo il Rovatti esistevano anche i granatieri, distinti dal pennacchio, fiocchi al tricorno, spallette, dragona e bordo con fiocco delle ghette rossi ed i fucilieri con pennacchio tricolore, fiocchi al tricorno, dragone e bordo con fiocchi delle ghette bianchi. I fucilieri non erano dotati di spallette.

Rifleman, Modena Civic Guard - 1797
According to Rovatti there were also grenadiers, distinguished by red plumes, tassels on the tricorn, epaulettes, sword-knot, edging with tassel on the gaiters and fusiliers with tricolour plume, white tassels on the tricorn, white sword-knot, edging with tassel on the gaiters. Fusiliers did not have epaulettes.



29. *Musicante della Guardia nazionale di Modena - 1797*
Figurino tratto dalla cronaca dell'abate Rovatti (Museo di Modena).

Bandsman, Modena National Guard - 1797
Figure taken from the Chronicles of Abbot Rovatti (Modena Museum).



31. *Fuciliere della Guardia nazionale di Modena - 1797*
Figurino tratto dalla cronaca dell'abate Rovatti (Museo di Modena).

Fusilier, Modena National Guard - 1797
Figure from the Chronicles of Abbot Rovatti (Modena Museum).



30. *Granatiere della guardia nazionale di Modena - 1797*
La cronaca dell'abate Rovatti ricorda anche il cacciatore che è uguale al granatiere ad eccezione delle spallette e della dragona che sono verdi e del copricapo che, in questo caso, è costituito da un cascetto in cuoio nero con placca di metallo bianco e pennacchio verde.

Grenadier, Modena National Guard - 1797
Abbot Rovatti's Chronicles also depict a rifleman similarly dressed to the grenadier with the exception of the epaulettes and the swordknot which are green and the cap which in this case is replaced by a small black leather hat with a white metal plate and a green plume.



32. *Cannoniere della Guardia nazionale di Modena - 1797*
Figurino tratto dalla cronaca dell'abate Rovatti (Museo di Modena).

Gunner, Modena National Guard - 1797
Figure from the Abbot Rovatti's Chronicles (Modena Museum).





33. *Medico o cerusico della Guardia nazionale di Modena - 1797*
Figurino tratto dalla cronaca dell'abate Rovatti (Museo di Modena).

Doctor or surgeon, Modena National Guard - 1797
Figure from Abbot Rovatti's Chronicles (Modena Museum).

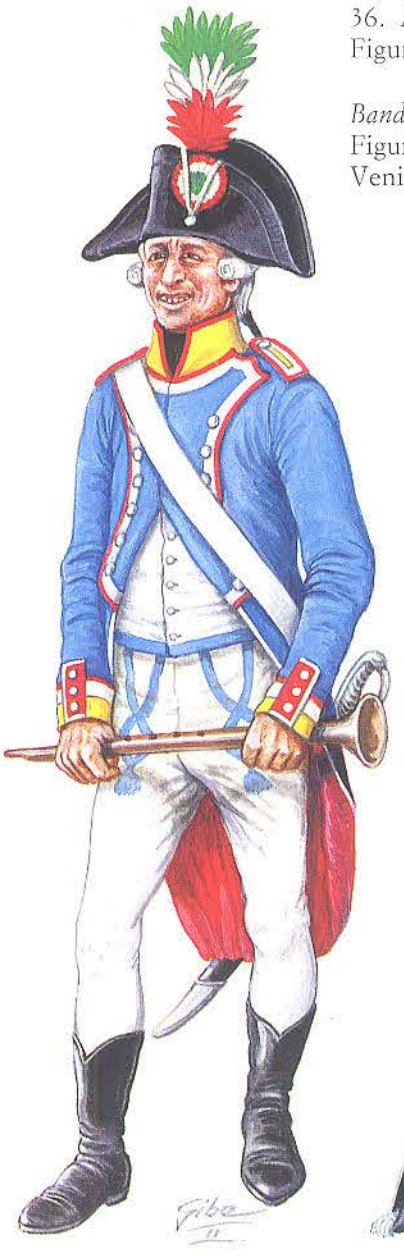
34. *Granatiere della Guardia nazionale di Treviso - 1797*
Questo figurino è ricostruito in base alla descrizione contenuta nel Documento n. 17. Secondo la medesima fonte, il «Battaglione Italiano di Treviso» ha in forza anche dei fucilieri che si vestono allo stesso modo, ad eccezione del copricapo che è sostituito dal cappello montato alla francese. Le spallette non sono portate dai fucilieri.

Grenadier, Treviso National Guard - 1797
This figure is reconstructed on the basis of the description contained in Document No. 17. According to this document, the 'Treviso Italian Battalion' also numbers some fusiliers who are dressed in the same way, with the exception of the cap which is replaced by a French-style cap. Fusiliers do not wear epaulettes.



35. *Cannoniere della Guardia nazionale di Venezia - 1797*
Figurino tratto da una stampa coeva pubblicata a Venezia. È da evidenziare l'uso della parrucca incipriata settecentesca, quasi che la rivoluzione non sia riuscita ad imporre la sua moda.

Gunner, Venice National Guard - 1797
Figure taken from a contemporary print published in Venice. It is interesting to note the use of a 18th-century powdered wig, as if the revolution has not been able to impose its fashion.



36. *Musicante della Guardia nazionale di Venezia - 1797*
Figurino tratto da una stampa coeva pubblicata a Venezia.

Bandsman, Venice National Guard - 1797
Figure taken from a contemporary print published in Venice.



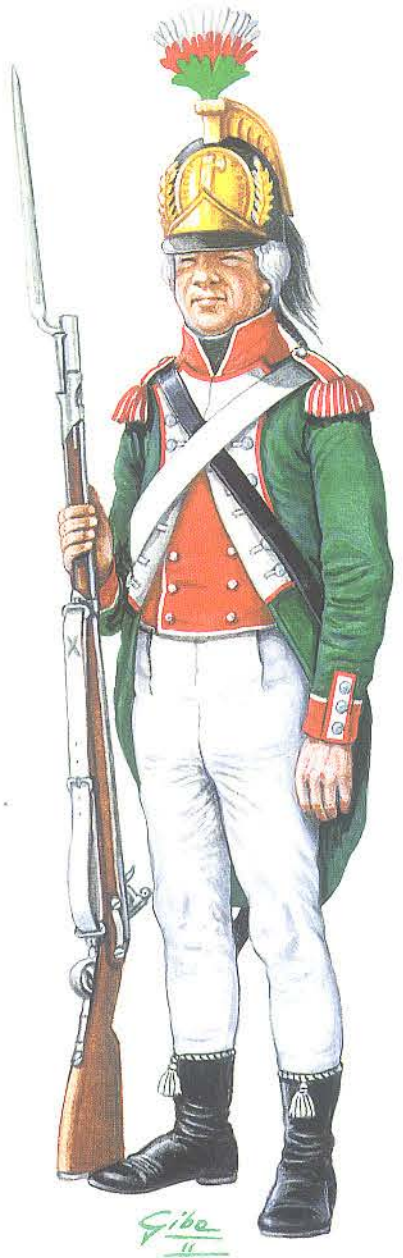
37. *Fuciliere della Guardia nazionale di Venezia - 1797*
Figurino tratto da una stampa coeva pubblicata a Venezia.

Fusilier, Venice National Guard - 1797
Figure taken from a contemporary print published in Venice.



38. *Ufficiale della veneta truppa civica - 1797*
Ripreso da un'incisione a colori anonima custodita presso il Museo Correr di Venezia.

Officer, Venice Civic Guard - 1797
Derived from an anonymous colour etching kept in the Correr Museum at Venice.



39. *Soldato della veneta truppa civica - 1797*
Da un'incisione a colori anonima conservata presso il Museo Correr di Venezia. Sulla placca del caschetto sono incise le parole «Libertà o morte».

Soldier, Venice Civic Guard - 1797
From an anonymous colour etching in the Correr Museum at Venice. The words 'Libertà o morte' (Freedom or Death) are inscribed on the cap plate.



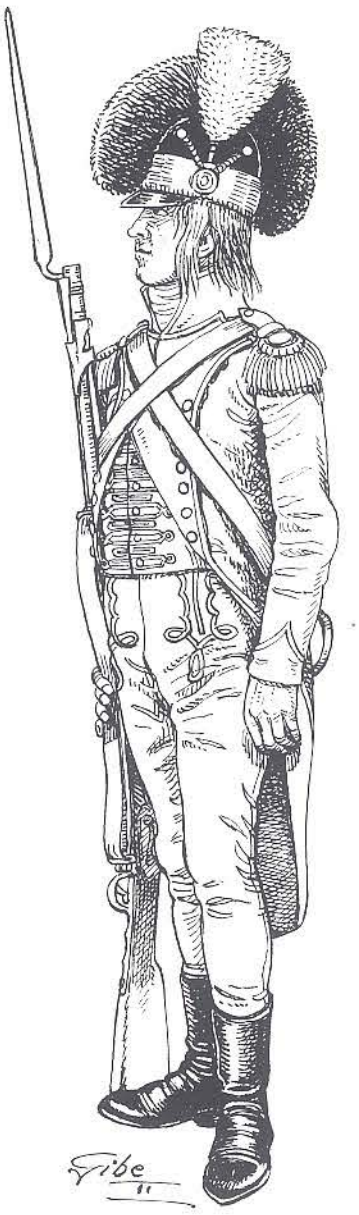
40. *Guardia nazionale del Veneto - 1797*

Venetian National Guard - 1797



41. *Granatiere della Guardia nazionale della Repubblica cisalpina - 1798*
Ripreso da un'incisione dell'epoca.

Grenadier, National Guard of the Cisalpine Republic - 1798
Taken from a contemporary etching.



42. *Cacciatore della Guardia nazionale della Repubblica cisalpina - 1798*
Ripreso da un'incisione coeva non colorata. Probabilmente l'uniforme è analoga a quella del figurino n. 41, ad eccezione del copricapo dal piumetto verde e delle spallette anch'esse verdi.

Rifleman, National Guard of the Cisalpine Republic - 1798
From an uncoloured contemporary etching. Probably the uniform is the same as that for Figure No. 41, with the exception of the leather cap with green plume and the epaulettes also green.



43. *Generale di Divisione in gran tenuta - 1798*
Il figurino fa parte di una serie di acquerelli coevi firmati dal Capitano Lasinio. A parte i ricami, il grado del generale, che è sprovvisto di spalline, si deduce dalle tre stelle ricamate sulla dragona e dalla fascia scarlatta.

Lieutenant-General in full dress - 1798
The figure is one of the series of the contemporary water-colours by Captain Lasinio. Apart from embroidery, the rank of the General, who has no epaulettes, can be deduced from the three stars embroidered on the sabre-knot and from the scarlet sash.



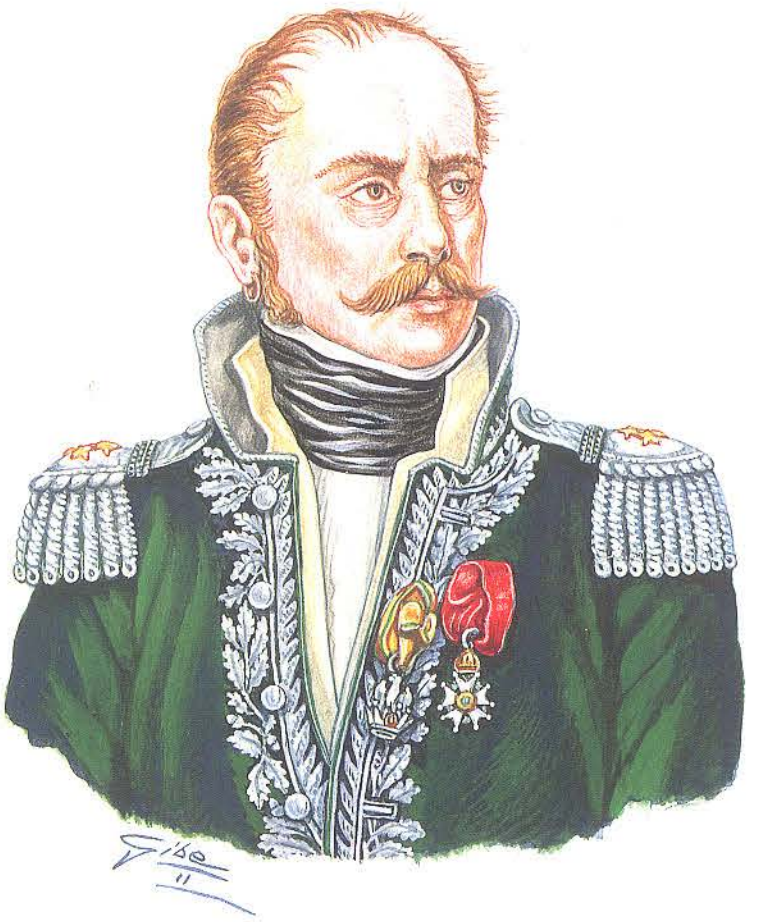
44. *Generale di Brigata in gran tenuta - 1798*
Il figurino fa parte della serie del Capitano Lasinio. Il brigadiere è munito di spalline sulle quali sono applicate le due stellette dorate del grado. Anche la sciarpa azzurra indica il rango.

Major-General in full dress - 1798
The figure is one of the series by Captain Lasinio. The officer is wearing epaulettes on which the two golden stars to denote his rank have been attached. The pale blue sash also indicates his rank.



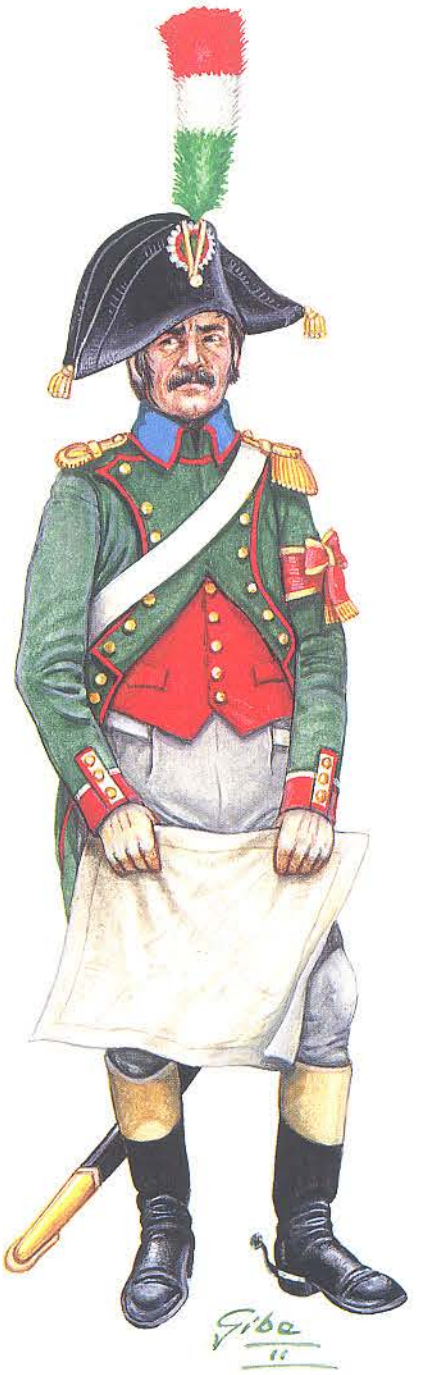
45. *Generale di Brigata in tenuta di servizio - 1800*
Questo figurino, particolarmente interessante per il tipo dei ricami e della vistosa sciarpa, proviene dalla Collezione Cenni. Tuttavia, l'aspetto complessivo desta qualche perplessità.

Major-General in service dress - 1800
This figure which is particularly interesting for the type of embroidery and for the showy sash, comes from the Cenni Collection. However, the overall appearance gives rise to some doubts.



46. *Generale di Divisione in tenuta ordinaria - 1804*
Ricavato da un dipinto contemporaneo, il ritratto del generale Teulié consente di distinguere chiaramente i dettagli della tenuta. È da notare che la presenza delle decorazioni — l'ordine della Corona ferrea e della Legion d'onore — porta a datare il tutto oltre il 1804. Tuttavia l'uniforme, introdotta alla fine del 1802, non ha subito modifiche.

Lieutenant-General in ordinary dress - 1804
Taken from a contemporary painting, the portrait of General Teulié facilitates the clarification of details of this dress. It should be noted that the wearing of the decorations — the Italian Iron Cross Order and the 'Legion d'Honneur' — dates the painting as later than 1804. However, the uniform, which was introduced at the end of 1802, has not been modified.



47. *Aiutante di campo di un generale di Divisione - 1800*
La fonte di questa brutta uniforme è una stampa a colori dell'epoca. Da notare che, eccezionalmente nell'armata repubblicana, le spallette ed i bottoni sono dorati.

ADC to Lieutenant-General - 1800
The source of this ugly uniform is a colour print of the period. It should be noted that the epaulettes and buttons are golden which is an exception in the Republican Army.

48. *Aiutante di campo di un generale di Divisione - 1800*
L'attribuzione dell'incarico — in questo caso presso un divisionario — è indicata dalla fascia rossa applicata al braccio sinistro. Gli aiutanti di campo dei brigadieri portano, invece, la fascia azzurra.

ADC to Lieutenant-General - 1800
The red sash worn on the left arm denotes service as an aide-de-camp, in this case to a Lieutenant-General. ADCs to brigadier-generals wear a pale blue sash instead.





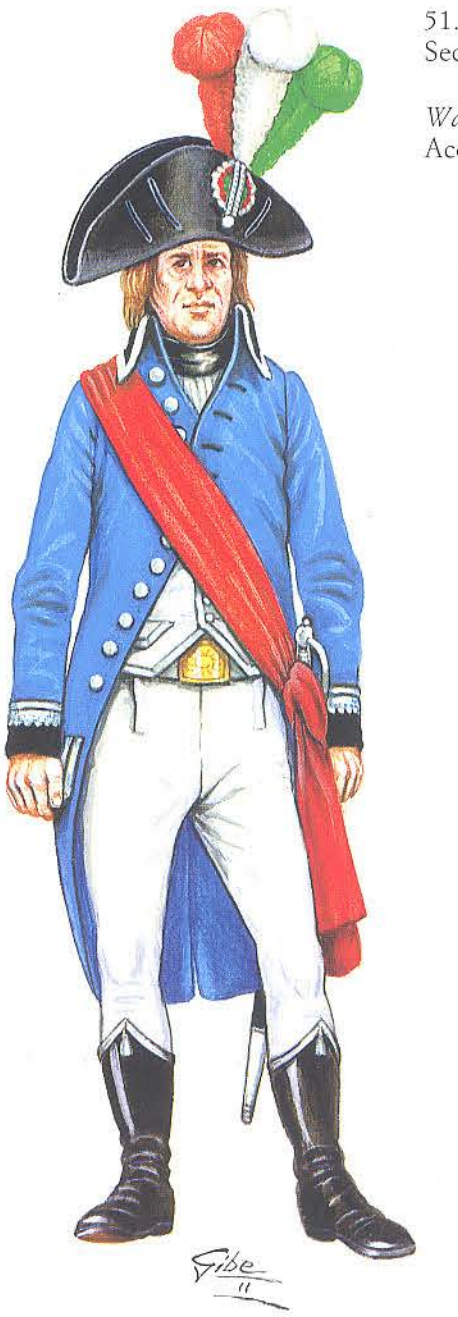
49. *Aiutante di campo di un generale di Divisione - 1800*

ADC to Lieutenant-General - 1800



50. *Commissario di guerra ordinatore di prima classe in gran tenuta - 1803*
Secondo una stampa a colori del tempo.

First Class War Commissar 'Ordinatore' in full dress - 1803
According to a colour print of the period.



51. *Commissario di guerra ordinatore in gran tenuta - 1797*
Secondo una stampa a colori del tempo.

War Commissar 'Ordinatore' in full dress - 1797
According to a colour print of the period.



52. *Commissario di guerra ordinatore in piccola tenuta - 1801*
Ricavato dalla Raccolta Cenni.

War Commissar 'Ordinatore' in undress - 1801
From the Cenni Collection.



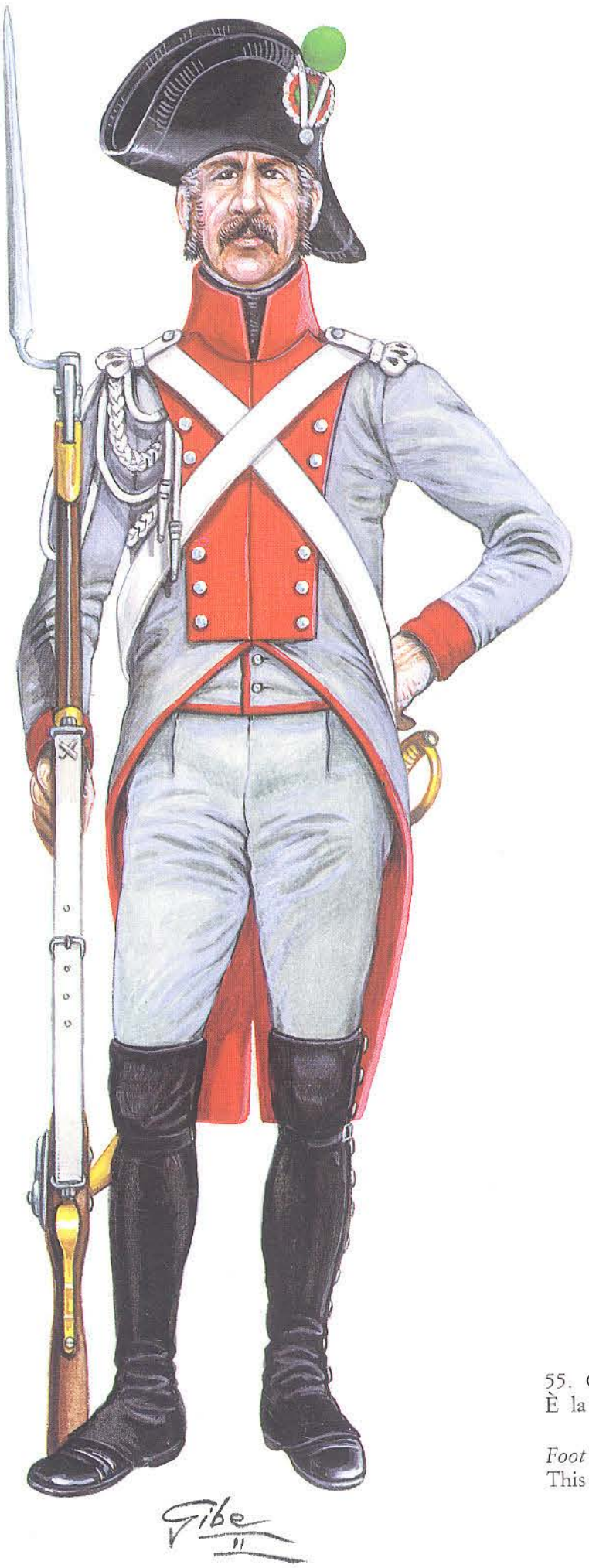
53. *Ispettore alle rassegne in gran tenuta - 1800*
Secondo un'incisione del tempo.

Review Inspector in full dress - 1800
According to a contemporary etching.



54. *Ispettore alle rassegne in tenuta ordinaria - 1800*
Secondo un'incisione del tempo.

Review Inspector in service dress - 1800
According to a contemporary etching.



55. *Gendarme a piedi - 1800*
È la prima divisa regolamentare.

Foot gendarme - 1800
This is the first regulation uniform.



56. *Ufficiale della Gendarmeria Nazionale - 1801*
Il colore grigio-ferro previsto dal regolamento è in realtà di una tonalità più azzurrina.

Officer, National Gendarmerie - 1801
The steel grey colour prescribed in the regulations has, in fact, a pale blue shade.

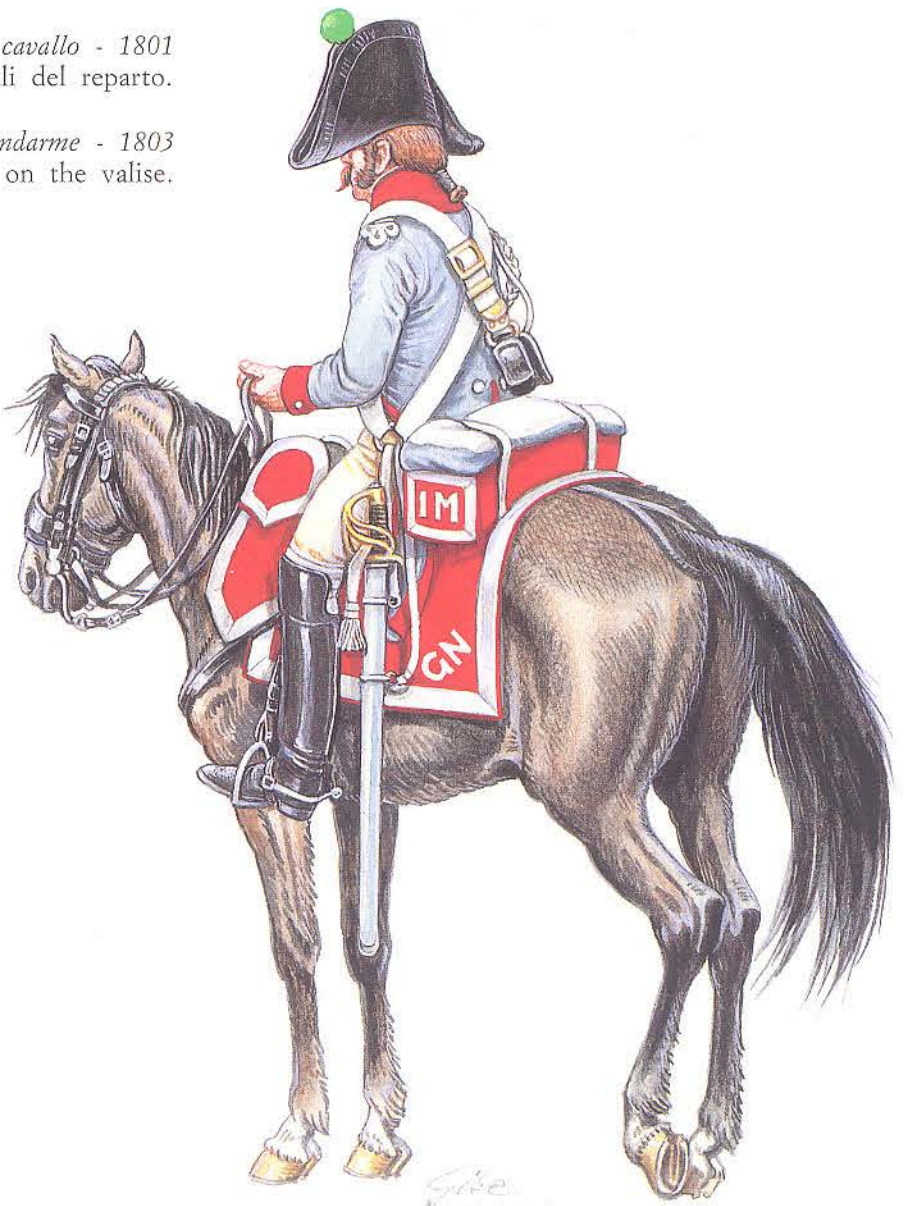


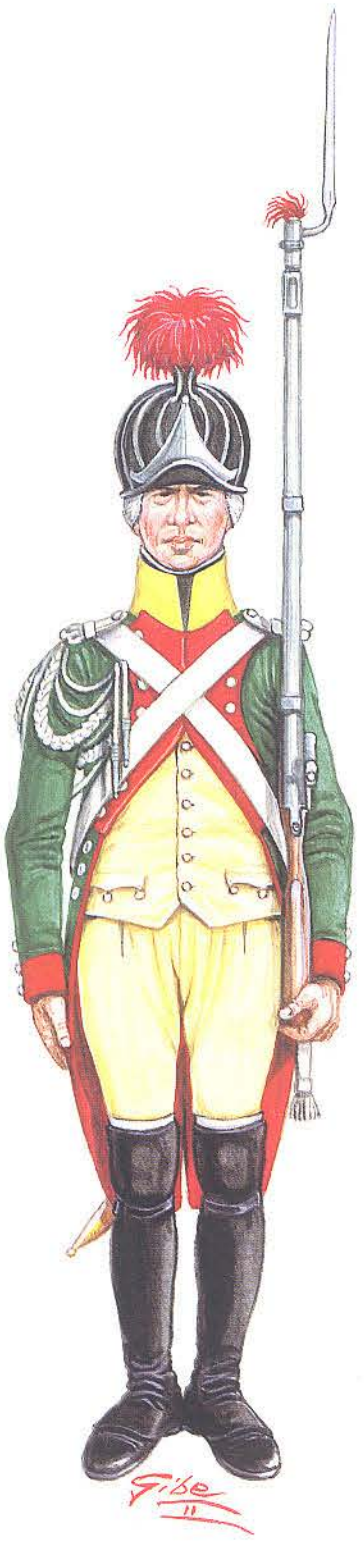
57. *Gendarme a cavallo in mantello - 1801*

Mounted gendarme with cloak - 1801

58. *Gendarme a cavallo - 1801*
Sulla valigia sono indicate le iniziali del reparto.

Mounted gendarme - 1803
The initials of the unit are on the valise.





59. *Gendarme a piedi - 1803*
Ignorando le disposizioni regolamentari, questo militare indossa l'uniforme verde nazionale. È ripreso da una stampa a colori coeva custodita presso il Museo del Risorgimento di Milano. È previsto, con quest'uniforme, un bottone bianco con al centro due spade incrociate e lungo il margine la scritta «Alla pubblica sicurezza».

Foot gendarme - 1803
Overlooking regulation orders, this soldier is wearing the national green uniform. The figure is taken from a contemporary colour print in the 'Museo del Risorgimento' in Milan. This uniform is worn with a white button with two crossed swords in the centre and around the border the wording 'Alla pubblica sicurezza' (For public security).

60. *Veterano nazionale - 1797*
Riportata nella cronaca dell'abate Rovatti, l'uniforme dei veterani è simile a quella della fanteria di linea.

Veteran - 1797
Depicted in the Abbot Rovatti's Chronicles, this uniform for veterans is similar to that worn by line infantry.





61. *Allievo del Collegio degli orfani militari - 1801*
L'uniforme ricorda quella della Legione lombarda.

Pupil, Military Orphans' College - 1801
The uniform recalls that of the Lombardy Legion.



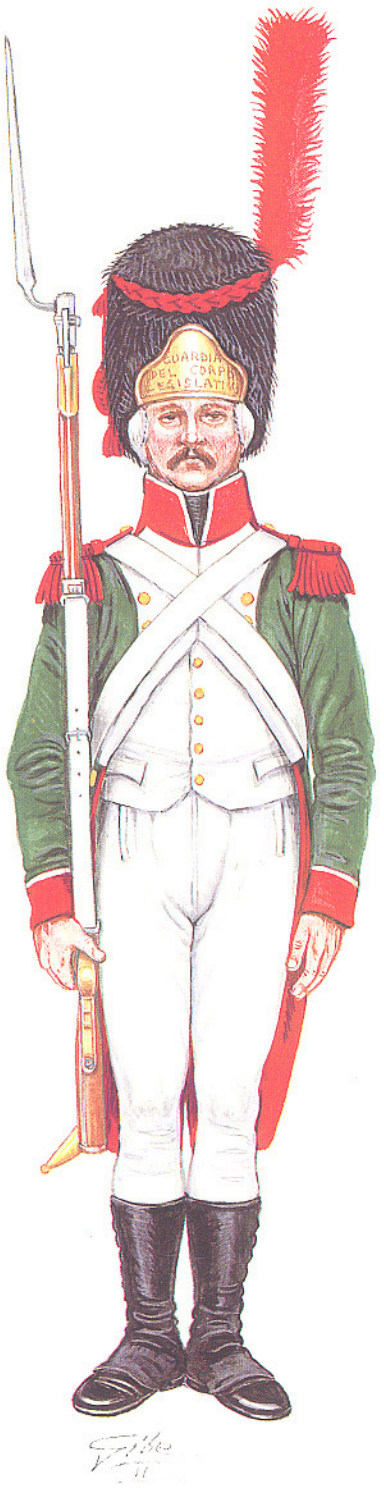
62. *Allievo della Scuola militare di artiglieria e genio - 1798*
Agli allievi viene riconosciuto il grado di sottoluogotenente.

Pupil, Military Artillery and Engineering School - 1798
Pupils are awarded the rank of 2nd Lieutenant.

63. *Ufficiale della Guardia del Corpo legislativo - 1796*

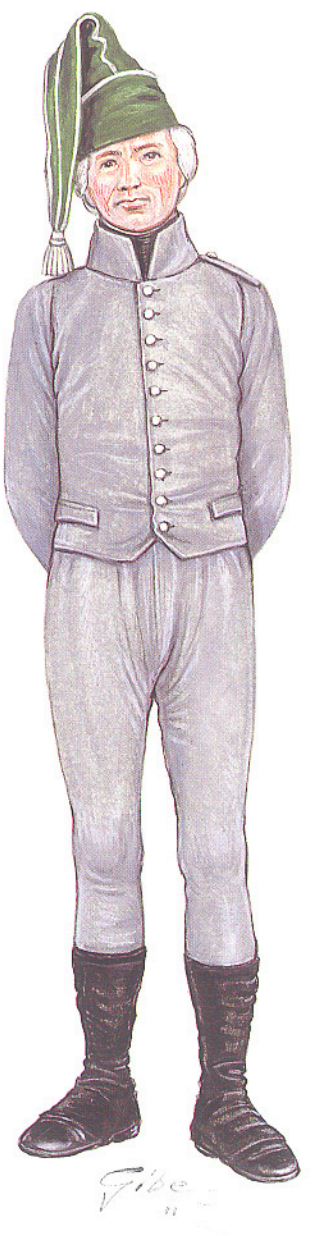
Officer, 'Guardia del Corpo Legislativo' - 1796





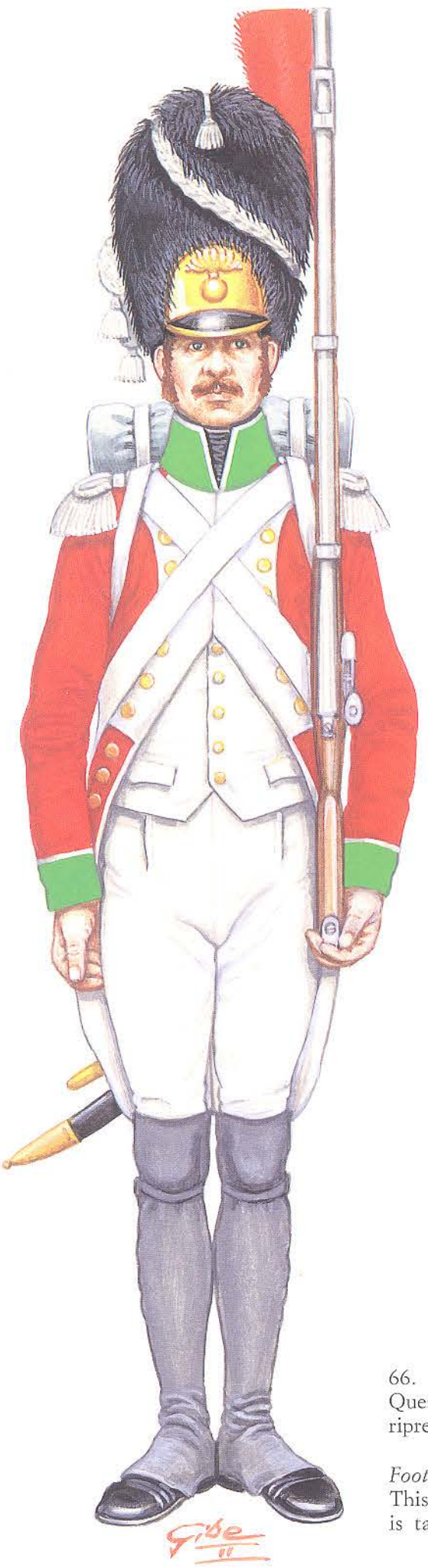
64. *Granatiere della Guardia del Corpo legislativo - 1796*

Grenadier, 'Guardia del Corpo Legislativo' - 1796



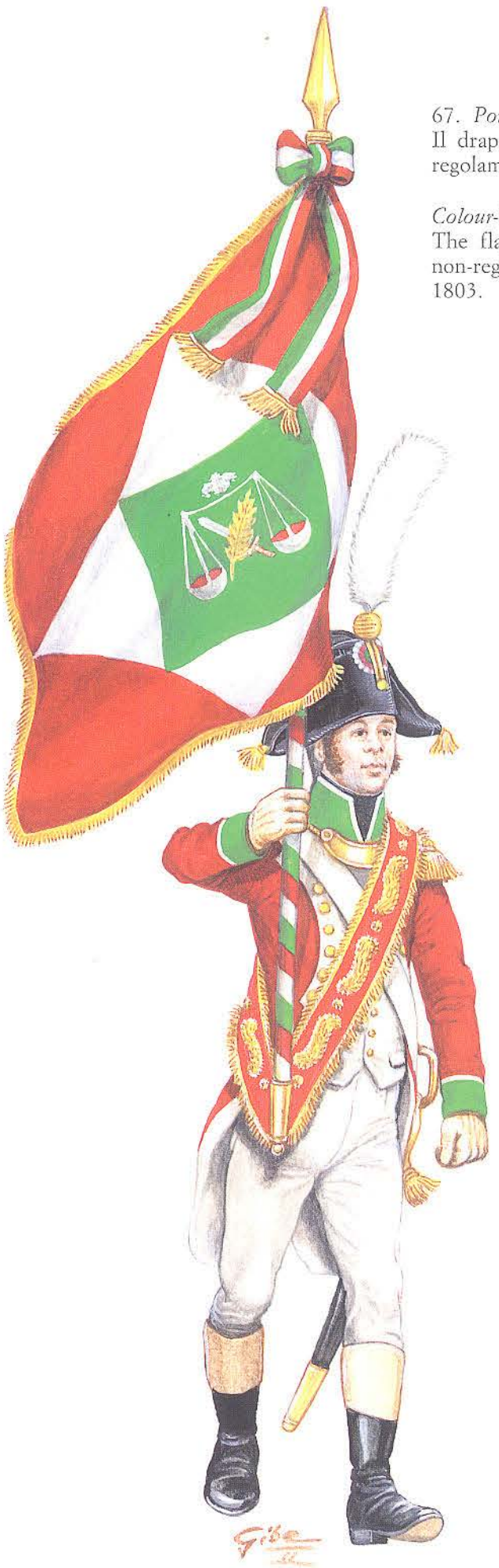
65. *Granatiere della Guardia del Corpo legislativo in tenuta di fatica - 1796*

Grenadier, 'Guardia del Corpo Legislativo' in fatigue dress - 1796



66. *Granatiere a piedi della Guardia del Governo - 1803*
Quest'uniforme, confermata dal generale Fontanelli al Buonaparte, è ripresa da una stampa pubblicata a Milano nel 1803.

Foot grenadier, 'Guardia del Governo' - 1803
This uniform which is confirmed to Buonaparte by General Fontanelli, is taken from a print published in Milan in 1803.



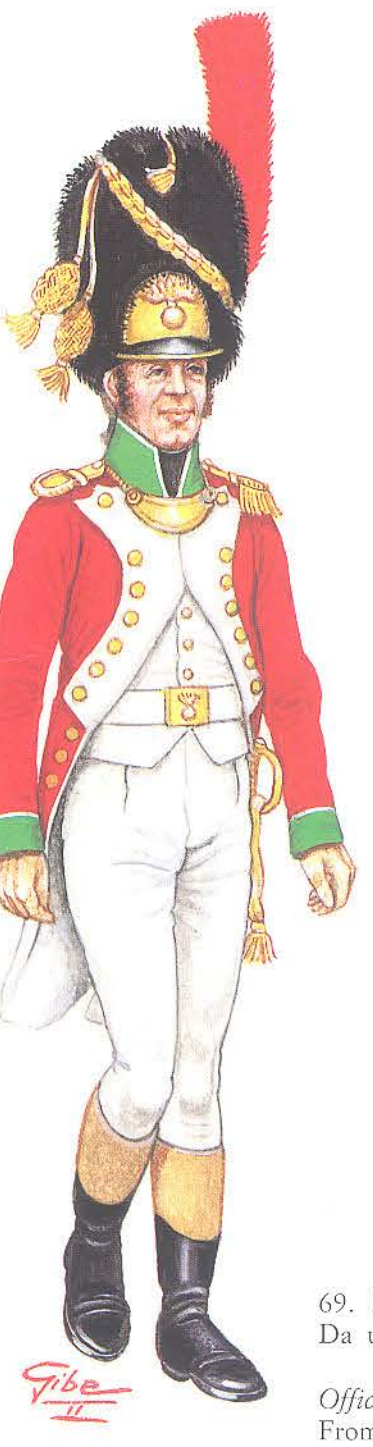
67. *Portabandiera della Guardia del Governo - 1802*
Il drappo, senza scritte, è abbellito dalla frangia dorata non regolamentare. Da una stampa pubblicata a Milano nel 1803.

Colour-bearer, 'Guardia del Governo' - 1802
The flag, which bears no inscription, is adorned with a non-regulation golden fringe. From a print published in Milan in 1803.



68. *Zappatore della Guardia del Governo - 1802*
Da un stampa pubblicata a Milano nel 1803.

Sapper, 'Guardia del Governo' - 1802
From a print published in Milan in 1803.



69. *Ufficiale dei granatieri a piedi della Guardia del Governo - 1802*
Da una stampa pubblicata a Milano nel 1803.

Officer, Foot Grenadiers, 'Guardia del Governo' - 1802
From a print published in Milan in 1803.

70. *Ufficiale dei cacciatori della Guardia del Governo - 1802*
Da una stampa pubblicata a Milano nel 1803.

Rifles' Officer, 'Guardia del Governo' - 1802
From a print published in Milan in 1803.





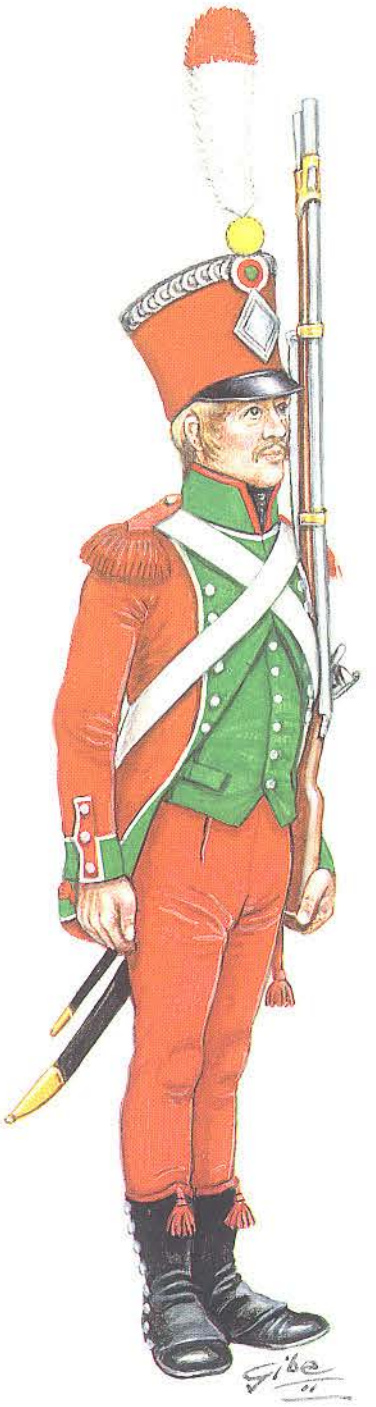
71. *Tamburino dei cacciatori della Guardia del Governo - 1802*
Le abbondanti gallonature indicano la funzione del musicante.

Rifles Drummer, 'Guardia del Governo' - 1802
The ample braiding indicates the function of this bandsman.



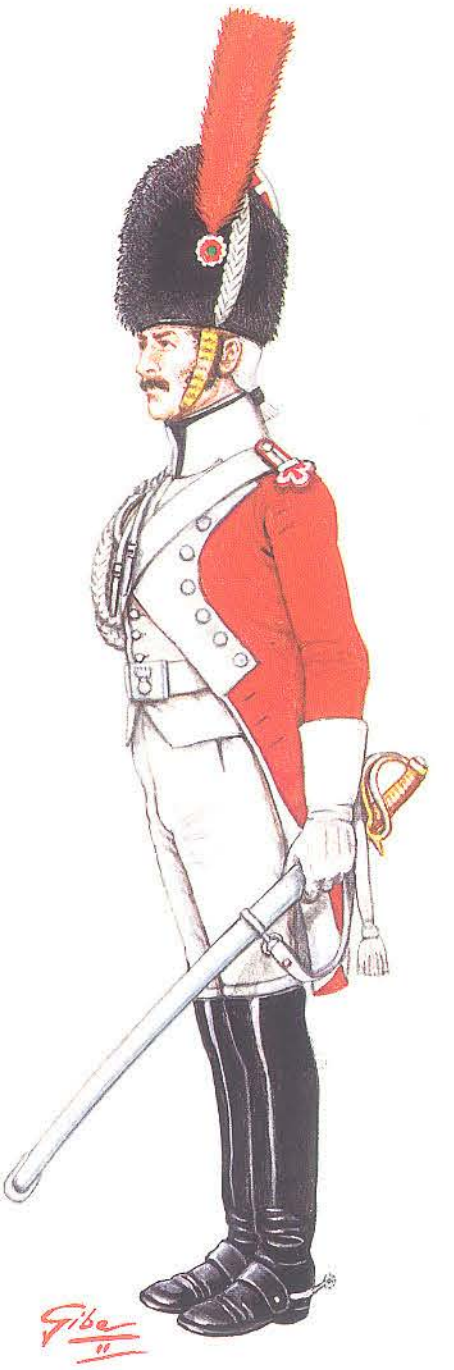
72. *Cacciatore della Guardia del Governo - 1803*
Il caschetto di cuoio nero con ornamenti in metallo giallo è tipico di questi cacciatori.

Rifleman, 'Guardia del Governo' - 1803
The black leather cap with ornaments in yellow metal is typical of these riflemen.



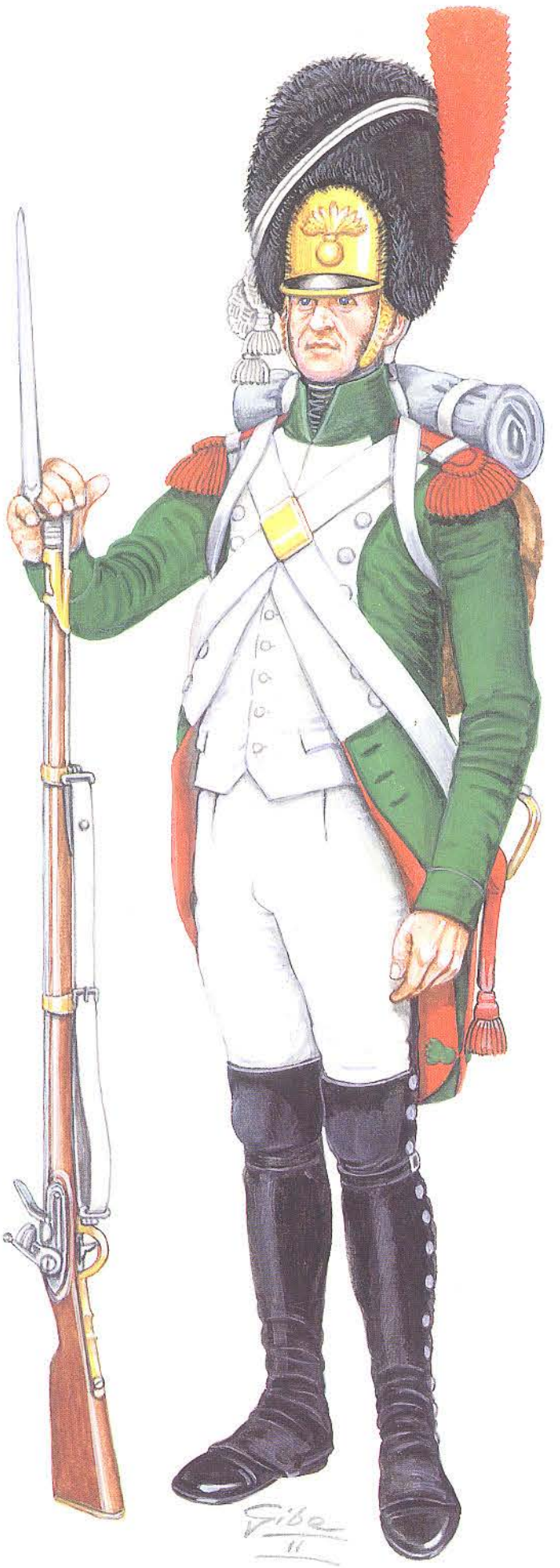
73. *Cacciatore della Guardia del Governo - 1802*
Proveniente da un acquarello di Hoffmann, questa uniforme appare quantomeno discutibile. Non è improbabile, tuttavia, che prima di giungere al modello definitivo siano state fatte alcune prove adottando fogge di vario tipo.

Rifleman, 'Guardia del Governo' - 1802
From a water-print by Hoffmann, this uniform seems rather doubtful. However, it is not unlikely that before deciding on a final type, experiments were made using various models.



74. *Granatiere a cavallo della Guardia del Governo - 1802*
Da una stampa pubblicata a Milano nel 1803.

Mounted Grenadier, 'Guardia del Governo' - 1802
From a print published in Milan in 1803.

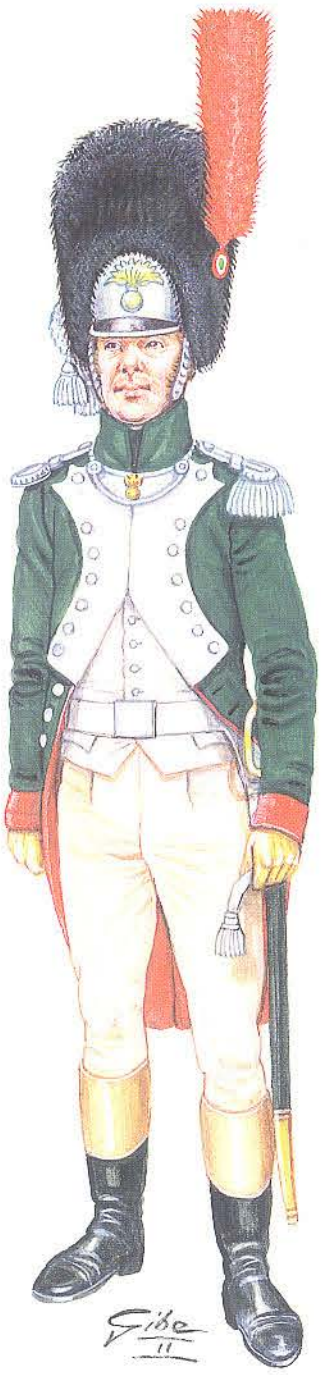


75. *Granatiere a piedi della Guardia del Presidente - 1804*
Da una stampa antica custodita presso il Museo di Modena. A giudicare da un'altra stampa d'epoca disegnata dal Capitano Lasinio pare che la prima uniforme sia stata di panno bleu scuro.

Foot grenadier, Presidential Guard - 1804
From an ancient print in Modena Museum. Judging from another print of the time drawn by Captain Lasinio it appears that the first uniform is in dark blue cloth.

76. *Ufficiale dei granatieri a piedi della Guardia del Presidente - 1804*
Da una stampa pubblicata a Milano nel 1804.

Officer, Foot Grenadiers, Presidential Guard - 1804
From a print published in Milan in 1804.





77. *Granatiere a piedi in bassa uniforme - 1804*
Ricavata da una stampa coeva, conservata presso il Museo del Risorgimento di Milano, questa uniforme è rappresentata anche con un bleu molto chiaro. Probabilmente si tratta della divisa-prova utilizzata per il servizio interno.

Foot grenadier in undress - 1804
Taken from a contemporary print kept at the 'Museo del Risorgimento' in Milan, this uniform is shown also in a rather light blue. Probably it is an experimental uniform used for indoor duty.

78. *Portabandiera dei granatieri a piedi della Guardia del Presidente - 1804*
La bandiera, che è dello stesso modello di quella del figurino n. 67, è ora ornata da scritte.

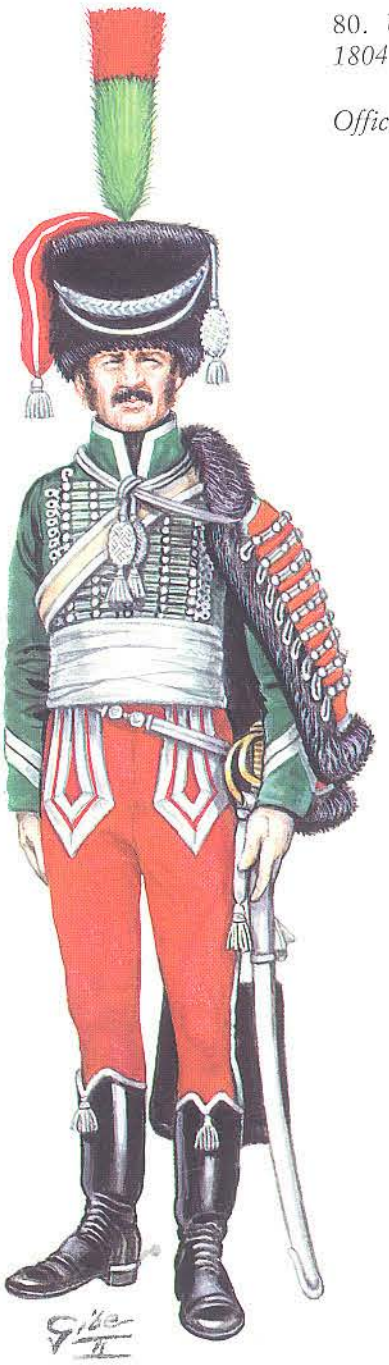
Colour-bearer, Foot Grenadiers, Presidential Guard - 1804
The flag, which is of the same model as that in Fig. 67, now has wording.





79. *Granatiere a piedi della Guardia del Presidente - 1804*
Da una stampa pubblicata a Milano nel 1804.

Foot Grenadier, Presidential Guard - 1804
From a print published in Milan in 1804.



80. *Ufficiale dei Cacciatori a cavallo della guardia del Presidente - 1804*

Officer, Mounted Rifles, Presidential Guard - 1804



81. *Granatiere a cavallo della Guardia del Presidente - 1804*
Ripreso dal documento «Cavalleria della Repubblica italiana».

Mounted Grenadier, Presidential Guard - 1804
From the document 'Cavalleria della Repubblica italiana' [The Cavalry of the Italian Republic].



82. *Artigliere a cavallo della Guardia del Presidente - 1804*
Estratto dalla Collezione Cenni. L'uniforme bleu scuro è eccezionale tra i Corpi italiani.

Trooper, Horse Artillery, Presidential Guard - 1804
From the Cenni Collection. The dark blue uniform is an exception among the Italian corps.

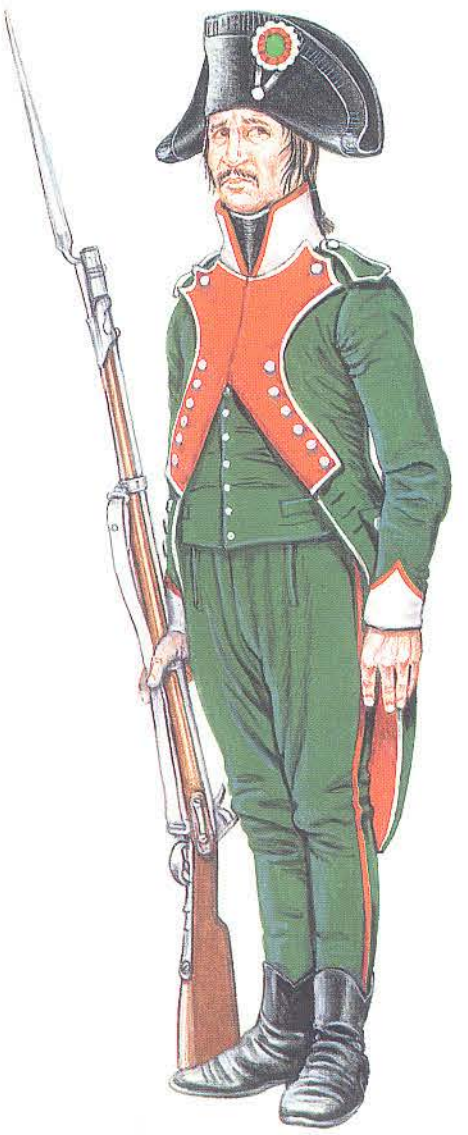


83. *«Requisito d'infanteria del Dipartimento del Panaro» - 1799*
Così definito dall'abate Rovatti nella sua Cronaca, veste l'uniforme della fanteria di linea.

'Requisito d'infanteria' (Constripted infantryman), Panaro Department - 1799
This is the name given by Abbot Rovatti in his Chronicles; the infantryman is wearing the uniform of line infantry.

84. *Soldato di fanteria di linea - 1799*
Conservato presso il Musée de l'Armée di Parigi, questo figurino è in linea di massima rispondente alle norme del tempo ma ha la strana caratteristica di non indossare le bandoliere per la giberna e la daga.

Line infantryman - 1799
This figure, in the Musée de l'Armée at Paris, mainly follows the orders of the time but has the strange characteristic of not wearing the cross-belts for cartridge-box nor for side-arm.





85. *Soldato della 1ª Mezza-brigata di fanteria di linea - 1798*

Soldier, 1st Mezza-brigata, Line Infantry - 1798





86. *Soldato della 2ª Mezza-brigata di fanteria di linea - 1799*
Il colletto di questo reparto è stato bianco con filettatura rossa fino all'anno precedente.

Soldier, 2nd Mezza-brigata, Line Infantry - 1799
The collar of this unit was white with red piping up until the previous year.



87. *Zappatore di fanteria di linea - 1799*
Anche questo figurino, proveniente dalla documentazione dello Zanoli, è completamente sprovvisto di buffetterie.

Sapper, Line Infantry - 1799
This figure, from the Zanoli papers, is completely without cross-belts, cartridge-box or side-arm.



88. *Soldato «Rifuggiato (sic) italiano» - 1799*
Rilevato dalla Cronaca dell'abate Rovatti di Modena.

Soldier 'Rifuggiato italiano' [Italian refugee] - 1799
From Abbot Rovatti's Chronicles at Modena.



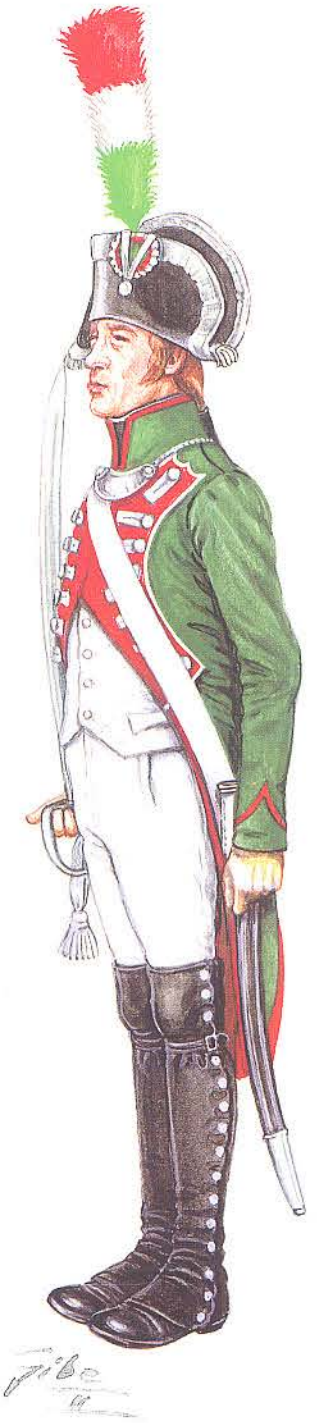
89. *Soldato del Battaglione italico - 1799-1800*
Da un'antica stampa a colori. Tipico di questo reparto è l'abito bleu scuro.

Soldier, Italico Battalion - 1799-1800
From an ancient colour print. The dark blue jacket is typical of this unit.



90. *Ufficiale facente funzione di Comandante di Battaglione ufficiali - 1800*
Il distintivo di funzione, mancando le spallette, è indicato dalla gorgera. Dall'opera dello Zanoli.

Officer, acting as Commander of the Officers' Battalion - 1800
As there are no epaulettes, the indication of his function is given by the gorget. From the Zanoli papers.



91. *Membro del Battaglione ufficiali - 1800*
Nessun segno particolare indica il grado d'origine. Dall'opera dello Zanoli.

Member of the Officers' Battalion - 1800
There is no special indication of his original rank. From the Zanoli volumes.



92. *Ufficiale dei granatieri della Legione italica - 1799-1800*
Ripreso da una stampa del tempo, questo ufficiale ha l'uniforme verde chiaro. Le granate applicate ai risvolti posteriori sono tipiche del reparto di appartenenza.

Officer, Grenadiers, Italica Legion - 1799-1800
Taken from a print of the time, this officer is wearing a light green uniform. The grenades attached to the rear turnbacks are typical of this grenadier unit.

93. *Granatiere della Legione italica - 1799-1800*
I fiocchi del cappello, le spallette e la dragona di colore rosso distinguono questo soldato da quelli delle Compagnie di centro. Il figurino è tratto dalla Collezione Bucquoy.

Grenadier, Italica Legion - 1799-1800
The tassels on the hat, the epaulettes and the red sword-knot distinguish this soldier from those of the Companies of the Centre. The figure is from the Bucquoy Collection.





94. *Fuciliere della Legione italica - 1799-1800*
Ripreso dalla Collezione Martinet, si caratterizza per la divisa verde chiaro e la mancanza della daga. Ad alcune Compagnie del centro, infatti, non viene distribuita per indisponibilità di magazzino.

Fusilier, Italica Legion - 1799-1800
From the Martinet Collection, this figure is characterised by the light green uniform and the lack of a side-arm. In fact, side-arms were not issued to some Companies of the Centre owing to non-availability in the depots.

95. *Fuciliere della Legione italica - 1799-1800*
Tratto da una incisione coeva, risulta eccezionalmente armato anche di daga. Ciò può spiegarsi soltanto con il fatto che alla Legione viene dato il materiale d'armamento disponibile.

Fusilier, Italica Legion - 1799-1800
From a contemporary etching, the figure is depicted as carrying a side-arm which is an exception. This can only be explained by the fact that the Legion was issued with whatever material was available.



96. *Fuciliere della Legione italica - 1799-1800*
Altro figurino con alcuni dettagli diversi da quello precedente.

Fusilier, Italica Legion - 1799-1800
Another figure with some details differing from the previous figure.



97. *Soldato di fanteria di linea - 1801*
Si tratta dell'uniforme della Legione italica trasformata, mediante il cambio dei colori degli ornamenti, secondo una norma di transizione esistente presso il Museo del Risorgimento di Milano.

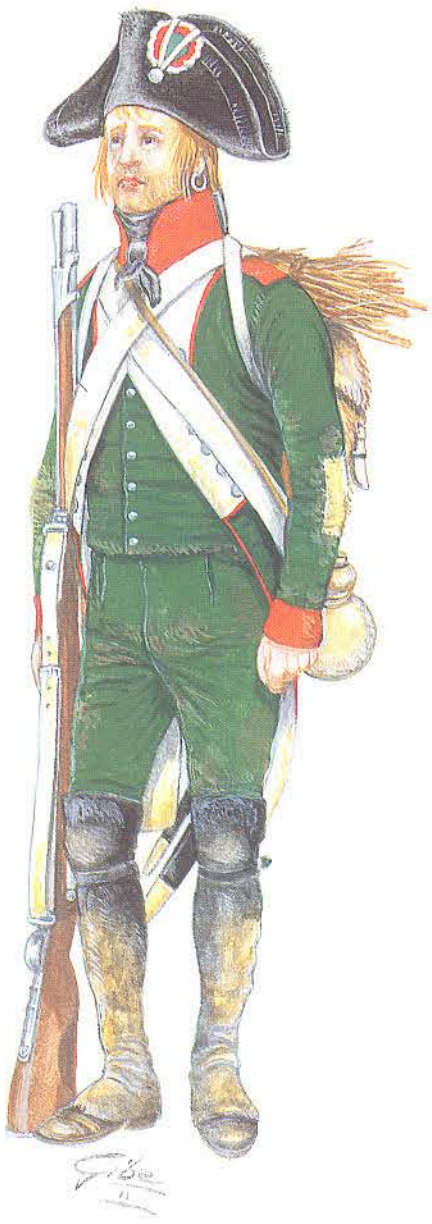
Line Infantryman - 1801
This is the uniform of the Italica Legion amended by the use of colour of the ornaments, according to an interim order which is still in existence in the 'Museo del Risorgimento' in Milan.



98. *Soldato del Battaglione carabinieri - 1801*
Proveniente dall'opera dello Zanoli, quest'uniforme è il risultato delle trasformazioni apportate alle uniformi della Legione italica.

Soldier, Carabiniers Battalion - 1801
Featured in the Zanoli volumes this uniform is the result of the changes carried out to the uniforms of the Italica Legion.





99. *Soldato di fanteria di linea - 1801*
Uniforme da fuciliere secondo le nuove norme dello stesso anno.

Line Infantryman - 1801
Fusilier's uniform according to the new regulations of the same year.

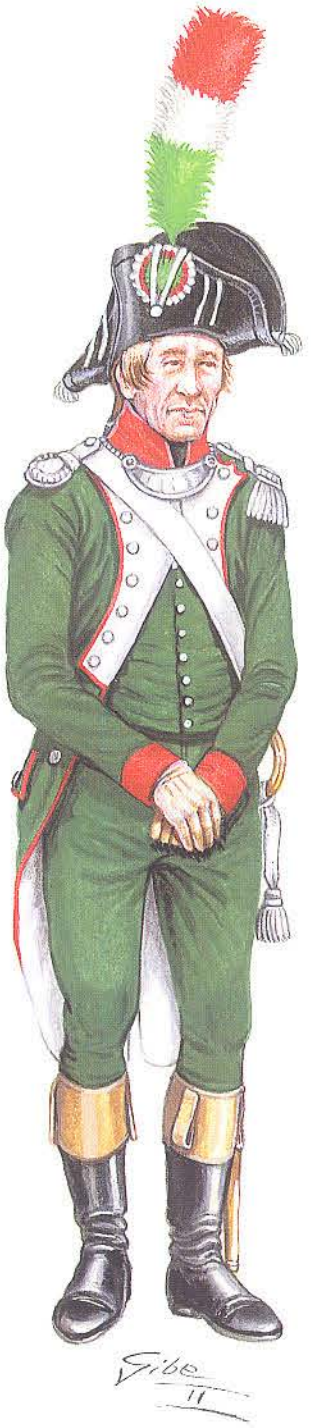
100. *Ufficiale di fanteria di linea - 1801*
Tratto dalla Cronaca dell'abate Rovatti, dimostra, per la peculiarità dei dettagli, come agli inizi della riforma l'uniforme sia ancora non perfettamente regolamentata.

Officer, Line Infantry - 1801
From the Abbot Rovatti's Chronicles, this uniform depicts through the peculiarity of the details how at the beginning of the reform the uniform was still not perfectly in accordance with regulations.



101. *Granatiere di fanteria di linea - 1801*
Questo figurino dimostra come il berrettone di pelo d'orso — proprio dei granatieri — sia stato distribuito gradualmente e con un certo ritardo.

Grenadier, Line Infantry - 1801
This figure shows how the bearskin — a particular part of the grenadiers' uniform — was distributed gradually and with a certain delay.



102. *Ufficiale di fanteria - 1802*

Officer, Line Infantry - 1802



104. *Capitano dei granatieri della fanteria di linea - 1802*
Il colletto del soprabito, così come quello dell'abito, è ornato da un alamaro con bottoni indicativo del grado.

Captain, Grenadiers, Line Infantry - 1802
The collar of the overcoat as that of the coat, is decorated with a tab with three buttons indicating rank.

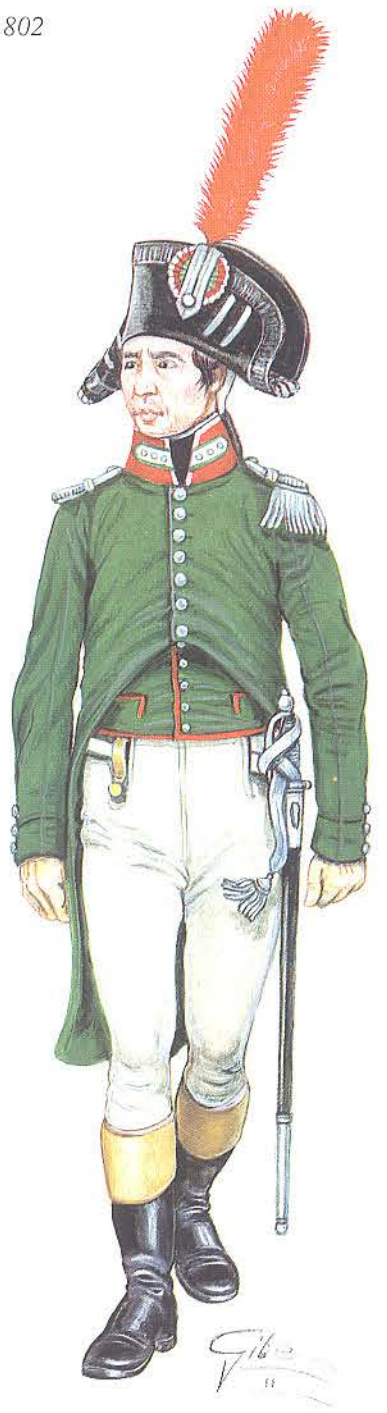


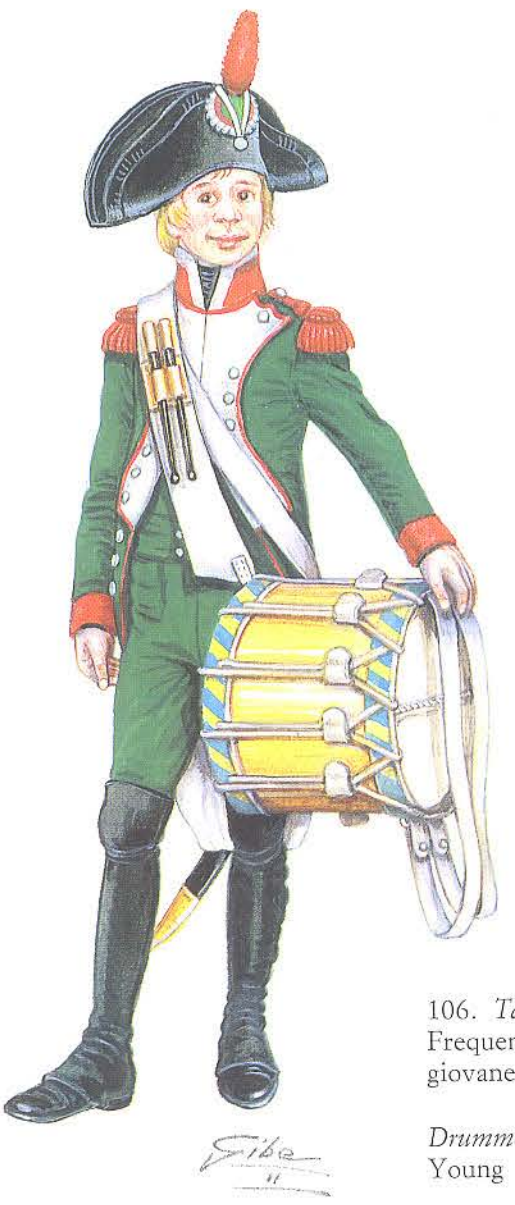
103. *Granatiere della fanteria di linea - 1801*
Tratto dall'opera dello Zanoli, ha la particolarità di avere la coccarda priva del gancio con bottone per il fissaggio.

Grenadier, Line Infantry - 1801
This figure, from the Zanoli volumes, has the speciality of a cockade without the hook with button to fix it.

105. *Capitano dei granatieri della fanteria di linea - 1802*
La divisa di servizio estiva è regolamentare.

Captain, Grenadiers, Line Infantry - 1802
Regulation summer service uniform.





106. *Tamburino dei granatieri della fanteria di linea - 1802*
Frequentemente il servizio ai tamburi veniva assicurato da giovanetti.

Drummer of Grenadiers, Line Infantry - 1802
Young boys were frequently used as drummers.



107. *Capo-brigata di fanteria di linea - 1802*
Poiché è montato, l'ufficiale indossa gli stivali alti da cavallo completi di speroni.

Chief of Brigade, Line Infantry - 1802
Since the officer is mounted, he is wearing high boots complete with spurs.



109. *Vagonmastro della fanteria di linea - 1803*
Quale sottufficiale più anziano dell'unità, è addetto ai trasporti ed ai rifornimenti. Per questo motivo è dotato di un cavallo dell'amministrazione.

Waggon-master, Line Infantry - 1803
The most senior NCO of the unit, he is in charge of transport and supplies: therefore, he is riding a horse provided by the administration.



108. *Fuciliere della fanteria di linea - 1802*

Fusilier, Line Infantry - 1802

110. *Caporale fuciliere della fanteria di linea - 1803*
Indossa l'uniforme secondo le norme vigenti.

Fusiliers' corporal, Line Infantry - 1803
He is wearing regulation uniform.





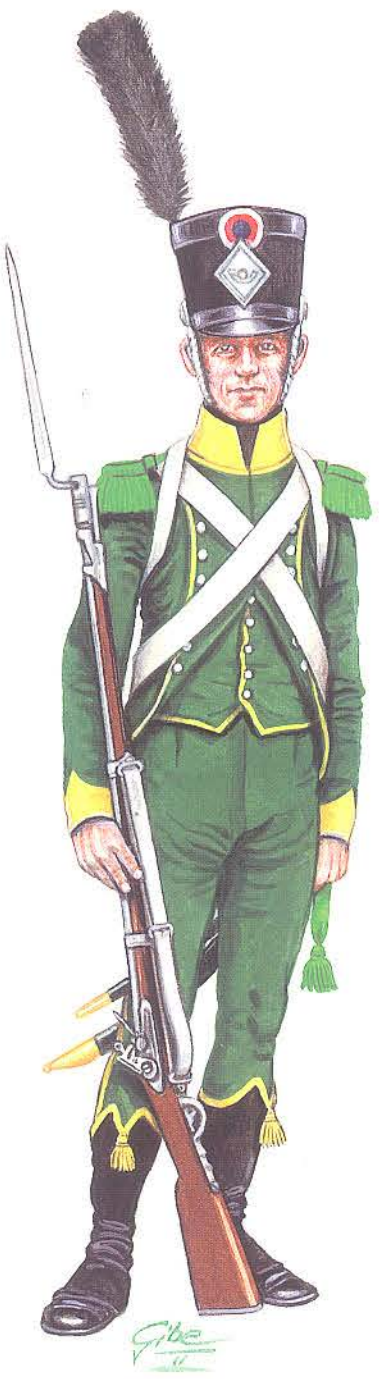
111. *Ufficiale della fanteria leggera - 1800*
Malgrado lo Zanoli lo collochi nell'anno 1800, sembra, a giudicare dall'insieme, che debba essere invece inquadrato nel primo triennio della Repubblica cisalpina.

Officer, Light Infantry - 1800
Despite the fact that Zanoli dates this figure 1800, judging from the appearance it would seem that it is more attributable to the first three years of the Cisalpine Republic.



112. *Cacciatore della fanteria leggera - 1800-1801*
Tratto dall'opera dello Zanoli.

Rifleman, Light Infantry - 1800-1801
From the Zanoli volumes.



113. *Cacciatore a piedi della Legione italica - 1799-1800*
Tratto dalla Collezione Cenni a pubblicato dal Bucquoy.

Foot rifleman, Italica Legion - 1799-1800
From the Cenni Collection, published by Bucquoy.



114. *Cacciatore della fanteria leggera - 1801*
È l'uniforme dei cacciatori a piedi della Legione italica trasformata, mediante il cambio dei colori degli ornamenti, secondo una norma di transizione esistente presso il Museo del Risorgimento di Milano.

Rifleman, Light Infantry - 1801
This is the uniform of foot rifles of the Italica Legion altered, as can be seen in the difference in the colour of ornaments, according to an interim order which is in existence in the 'Museo del Risorgimento' in Milan.

115. *Cacciatore della fanteria leggera - 1802*

Rifleman, Light Infantry - 1802







116. *Soldato della Legione italiana - 1803*
Il figurino è tratto da un disegno in bianco e nero. Si presume, tuttavia, che i colori siano: abito verde scuro con collo rosso filettato di bianco, paramani bianchi filettati di rosso, risvolti anteriori e posteriori rossi filettati di bianco. Gilè e pantaloni bianchi. Nappina del colore della Compagnia.

Soldier, Italian Legion - 1803
The figure is taken from a black-and-white drawing. However, it is assumed that the colours are: dark green jacket with red collar with white piping, white cuffs with red piping, red front and rear turnbacks with white piping. White waistcoat and trousers. Pompon in the colour of the Company.

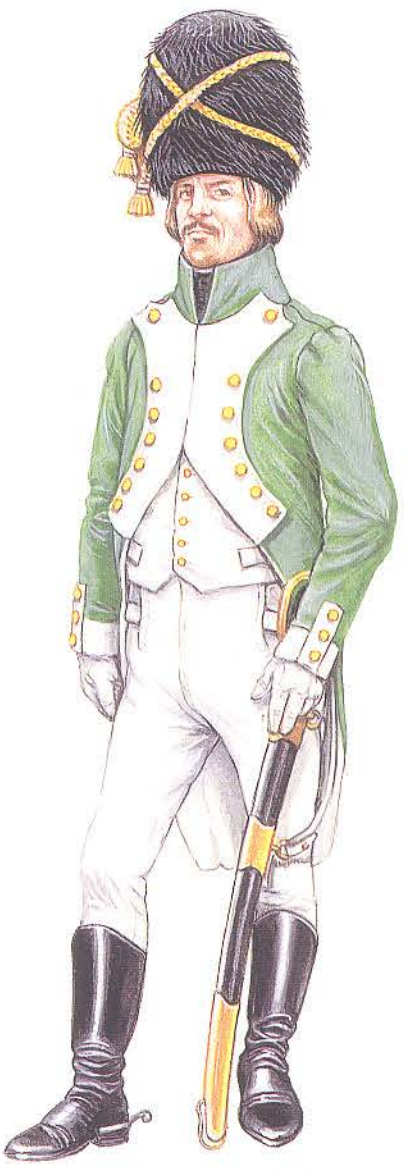
117. *Bersagliere bresciano - 1803*
L'uniforme di questo reparto è molto controversa. Tuttavia, questa sembra essere la più probabile perché confermata, nelle sue linee generali, da varie fonti.

Bersagliere of Brescia - 1803
The uniform of this unit is highly controversial. However, this seems to be the most probable since it is mostly confirmed by various sources.

118. *Cacciatore a cavallo modenese - 1797*
Tratto dalla Cronaca dell'abate Rovatti.

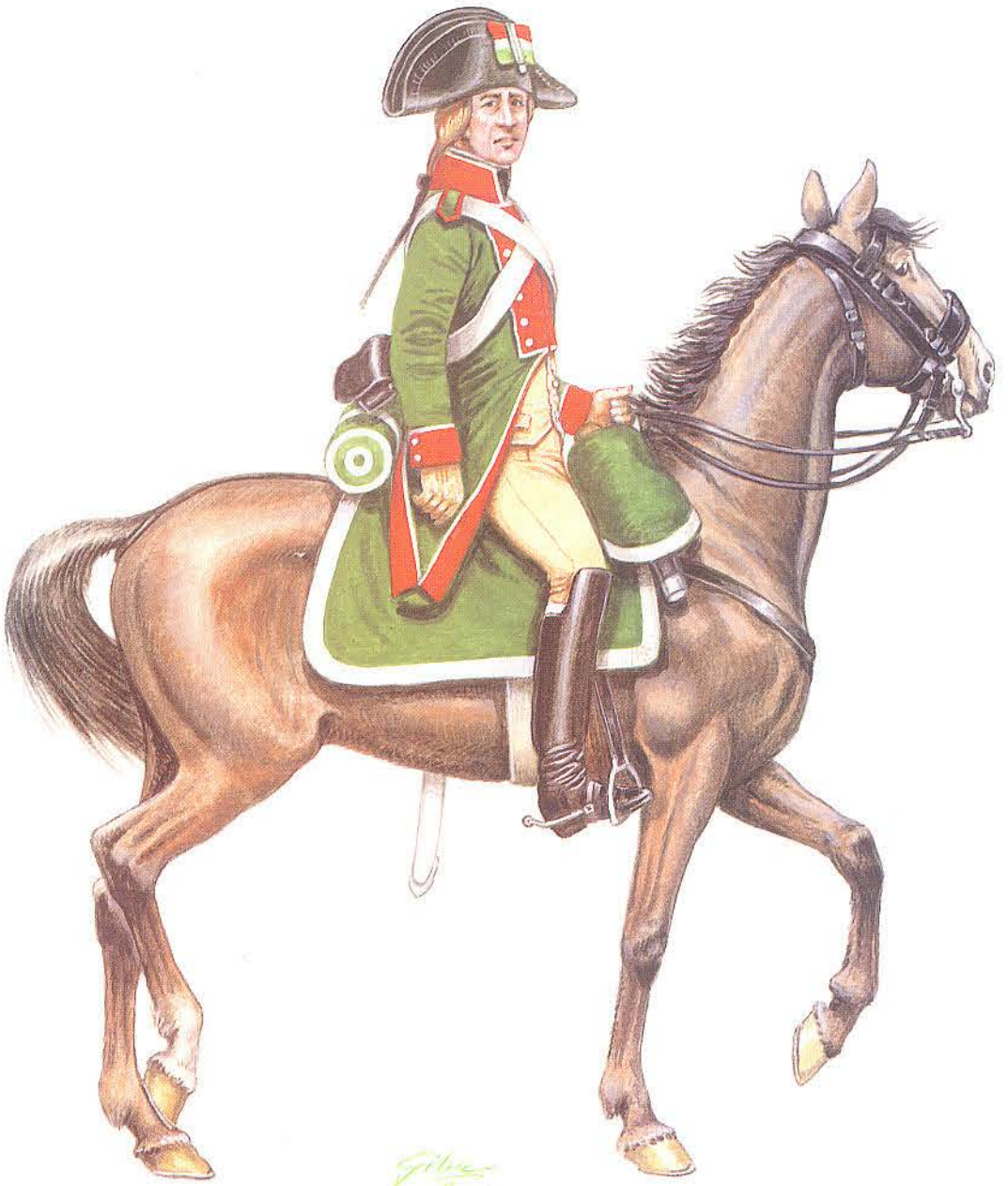
Mounted rifleman, Modena - 1797
From Abbot Rovatti's Chronicles.





119. *Ufficiale dei granatieri a cavallo della Guardia del Direttorio - 1797*
Attribuito alla Collezione Hoffmann, l'uniforme appare poco probabile anche perché nulla si conosce del reparto menzionato.

Officer, Mounted Grenadiers, 'Guardia del Direttorio' - 1797
Attributed to the Hoffmann Collection, the uniform seems rather unlikely also because nothing is known of the unit mentioned.



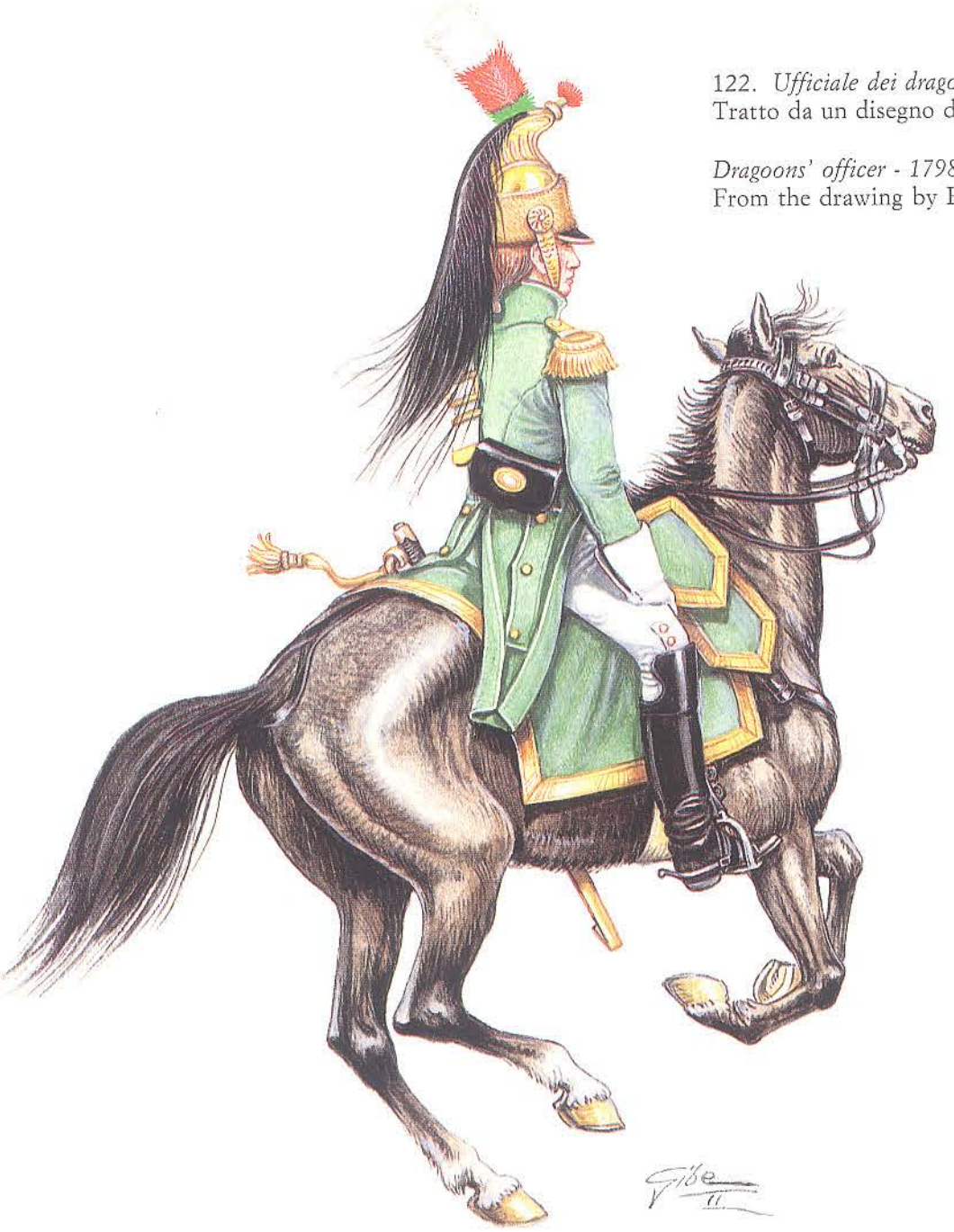
120. *Dragone requisito nel Dipartimento del Panaro - 1797*
Tratto dalla Cronaca dell'abate Rovatti, consente di conoscere uno dei tanti contingenti affluiti a formare il Reggimento dragoni.

Conscripted dragoon, Panaro Department - 1797
This figure, from the Abbot Rovatti's Chronicles, allows us to know one of the many units which formed the Dragoons Regiment.



121. *Ufficiale dei dragoni - 1798*
L'unica fonte conosciuta è quella tratta dall'opera del Focosi il quale presenta un ufficiale visto di spalle. Pertanto la presente è una ricostruzione basata sul fatto che i risvolti anteriori erano sicuramente rossi.

Dragoons' officer - 1798
The only known source is that of the Focosi volume which depicts an officer seen from the rear. Therefore, this figure is a reconstruction based on the fact that the front turnbacks were certainly red.



122. *Ufficiale dei dragoni - 1798*
Tratto da un disegno del Focosi.

Dragoons' officer - 1798
From the drawing by Focosi.



123. *Guida di Stato maggiore - 1800*
Dalla Collezione Cenni sulla base di un disegno dell'epoca.

Staff Officers' Guide - 1800
From the Cenni Collection on the basis of a drawing of the period.

124. *Cacciatore a cavallo - 1798*
Uniforme secondo il colonnello Darbou.

Mounted Rifles - 1798
The uniform is according to Colonel Darbou.





125. *Cacciatore a cavallo della Legione italica - 1800*
Tratto dalla Collezione Cenni.

Mounted Rifles, Italica Legion - 1800
From the Cenni Collection.



126. *Ufficiale del 1° Reggimento Cacciatori a cavallo - 1802*
Tratto dalla Collezione Knötel.

Officer, 1st Mounted Rifles Regiment - 1802
From the Knötel Collection.

127. *Zappatore del 1° Reggimento Cacciatori a cavallo - 1801-1803*
Tratto dalla Collezione Zarn. La sciabracca è in pelo di pecora bianco con denti rossi e la valigia rotonda, verde nazionale bordata di bianco, ha una cornetta bianca al centro.

Sapper, 1st Mounted Rifles Regiment - 1801-1803
From the Zarn Collection. The saddlecloth is in white sheepskin with red indents and the cylindrical valise is in national green edged with white, and has a white horn in the centre.





128. *Soldato del 1° Reggimento Cacciatori a cavallo - 1801-1803*
Tratto dalla Collezione Zarn.

Soldier, 1st Mounted Rifles Regiment - 1801-1803
From the Zarn Collection.



129. *Soldato del 1° Reggimento usseri - 1801*
Secondo una stampa colorata dell'epoca custodita dal Museo del Risorgimento di Milano.

Soldier, 1st Hussars Regiment - 1801
According to a colour print of the period in the 'Museo del Risorgimento' in Milan.



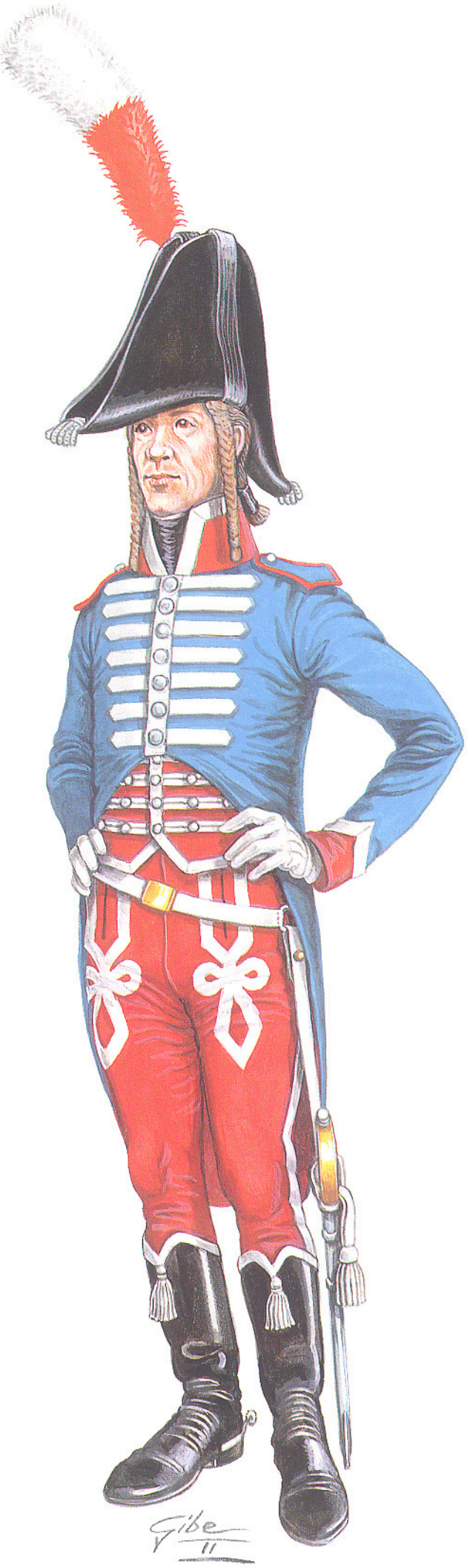
130. *Soldato del 1° Reggimento usseri - 1802*
È questa la piccola tenuta reggimentale secondo una incisione coeva.

Soldier, 1st Hussars Regiment - 1802
This is the undress uniform according to a contemporary etching.



131. *Trombettiere del 1° Reggimento usseri - 1804*
Secondo un acquerello del tempo, il musicante è in gran tenuta.

Bugler, 1st Hussars Regiment - 1804
According to a water-print of the period, the bandsman is in full uniform.



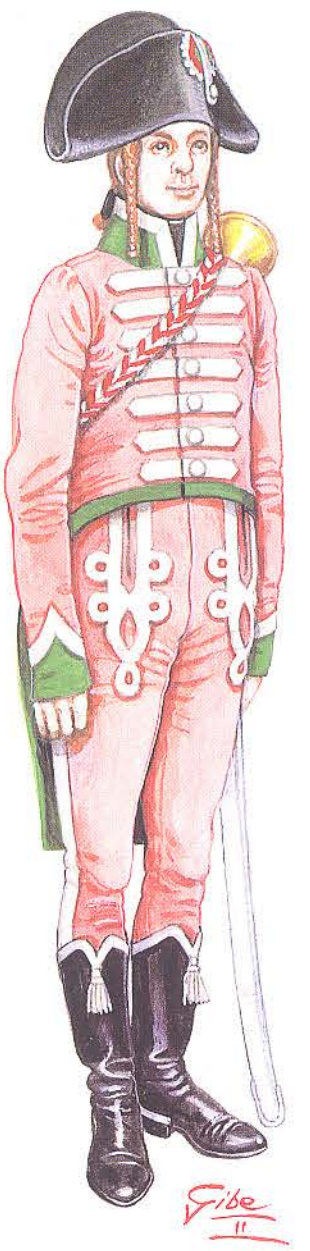
132. *Trombettiere del 1° Reggimento usseri - 1804*
Il musicante è in piccola tenuta.

Bugler, 1st Hussars Regiments - 1804
The bandsman is service dress.



133. *Ufficiale del 2° Reggimento usseri - 1800*
Si tratta dell'uniforme del primo tipo confezionata in panno rosso chiaro.

Officer, 2nd Hussars Regiment - 1800
This is the first model of this uniform made in light red cloth.



134. *Trombettiere del 2° Reggimento usseri - 1800*
Tratto da un disegno dell'epoca.

Bugler, 2nd Hussars Regiment - 1800
From a drawing of the period.



135. *Soldato del 2° Reggimento usseri - 1800*
Anche la pelliccia, oltre l'uniforme, è confezionata in panno di colore chiaro.

Soldier, 2nd Hussars Regiment - 1800
The pelisse as well as the uniform is made in light-coloured cloth.



136. *Soldato del 2° Reggimento usseri - 1801*
Secondo una stampa del Museo del Risorgimento di Milano.

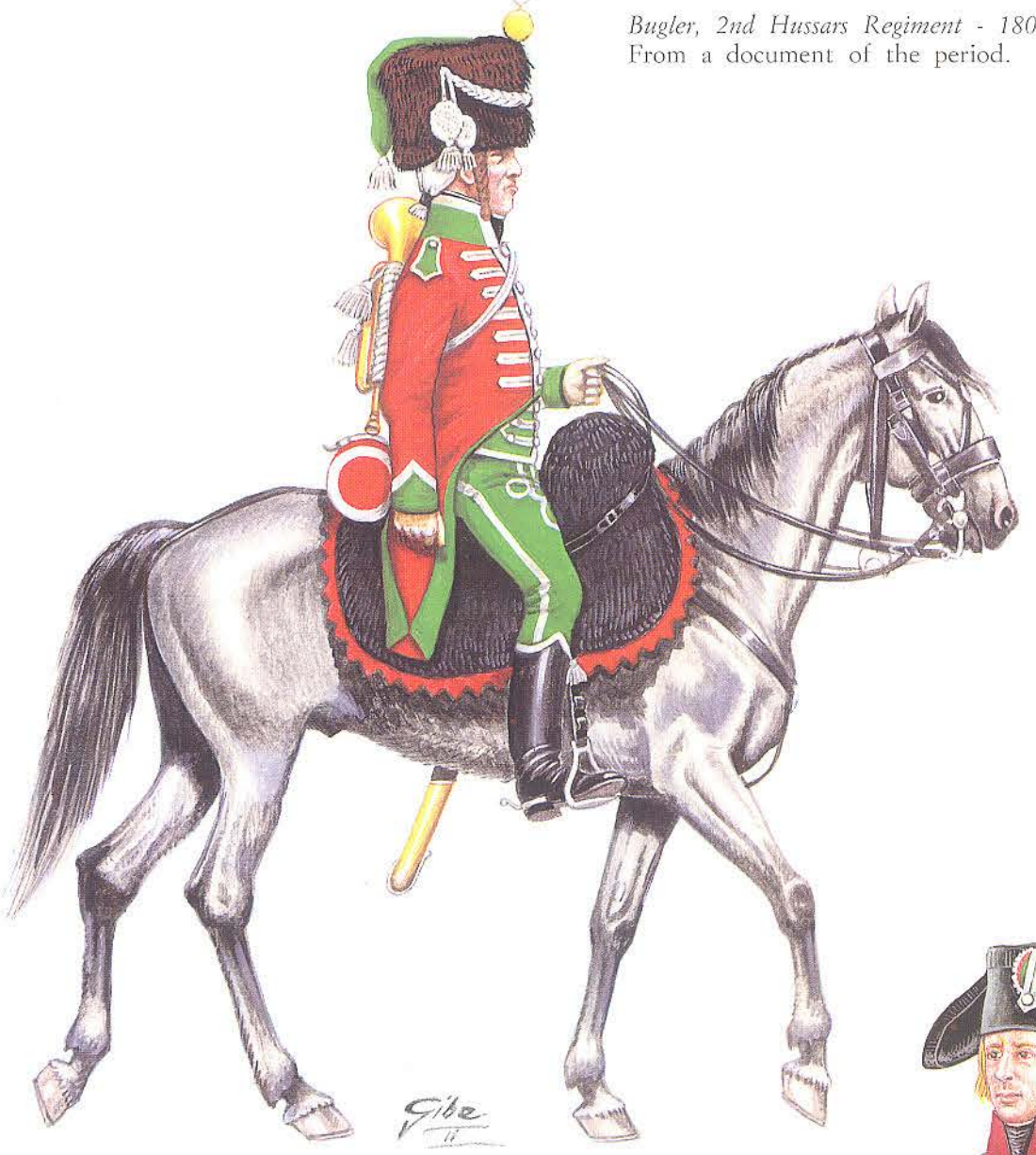
Soldier, 2nd Hussars Regiment - 1801
According to a print in the 'Museo del Risorgimento' in Milan.

137. *Ufficiale del 2° Reggimento usseri - 1803*
Basato su una composizione di Hoffmann.

Officer, 2nd Hussars Regiment - 1803
Based on a drawing by Hoffmann.

138. *Trombettiere del 2° Reggimento usseri - 1804*
Tratto da un documento dell'epoca.

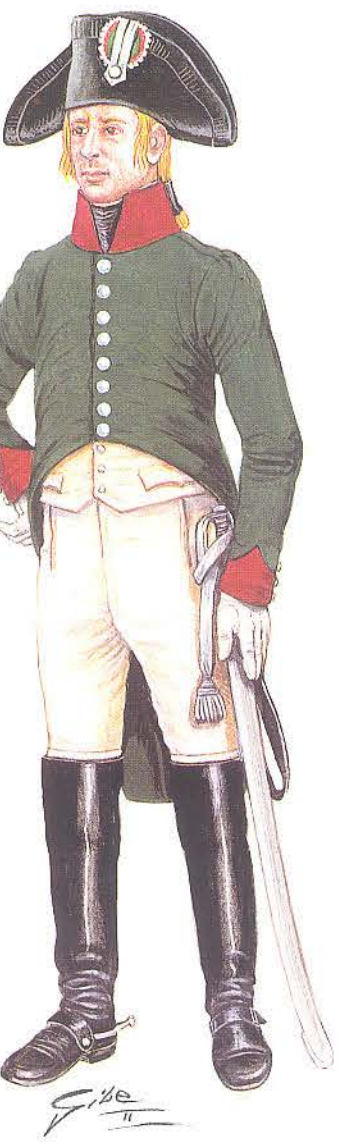
Bugler, 2nd Hussars Regiment - 1804
From a document of the period.





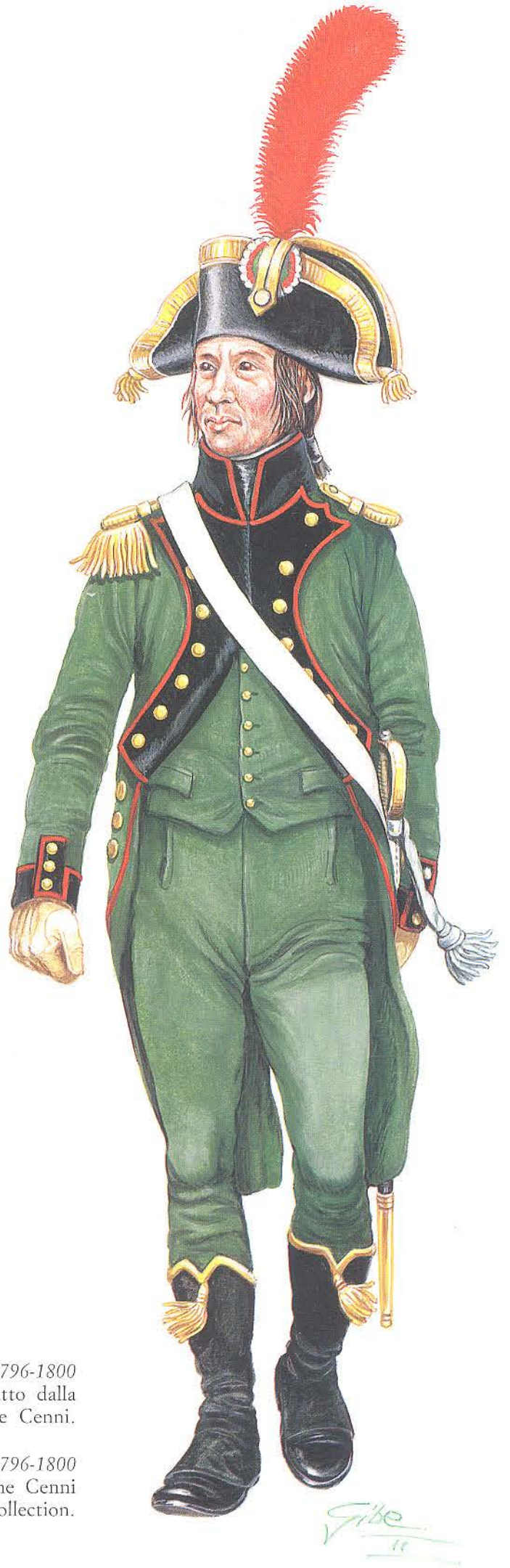
139. *Soldato del 2° Reggimento usseri - 1804*
Tratto da un documento dell'epoca.

Soldier, 2nd Hussars Regiment - 1804
From a contemporary document.



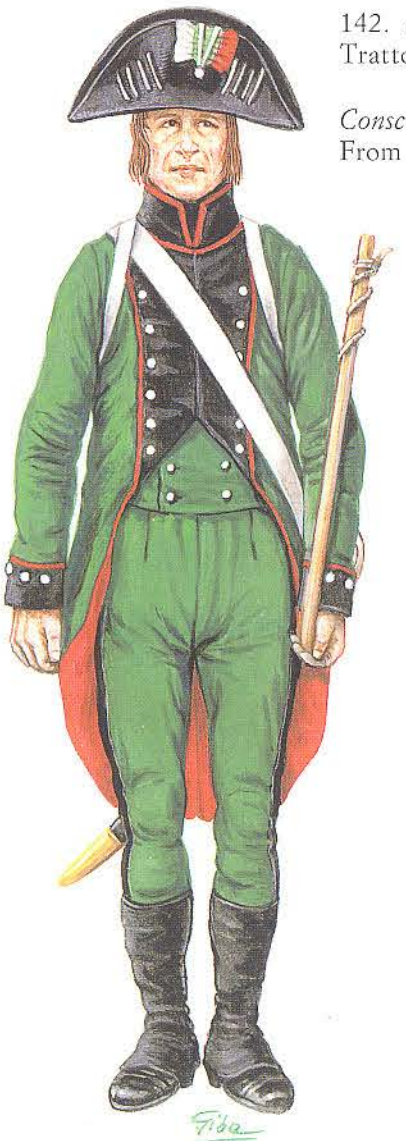
140. *Istruttore della Scuola di equitazione - 1801*
All'istruttore è riconosciuto il rango di ufficiale. La sua uniforme è completata da bottoni bianchi con la scritta «Instituto di cavalleria». Da una stampa d'epoca conservata al Museo del Risorgimento di Milano.

Instructor, Riding School - 1801
The instructor is recognized as having the rank of officer. His uniform is completed with white buttons bearing the wording 'Instituto di cavalleria' [Cavalry Institute]. From a contemporary print in the 'Museo del Risorgimento' in Milan.



141. *Ufficiale di artiglieria - 1796-1800*
Le metallerie dorate sembrano alquanto improbabili. Tratto dalla Collezione Cenni.

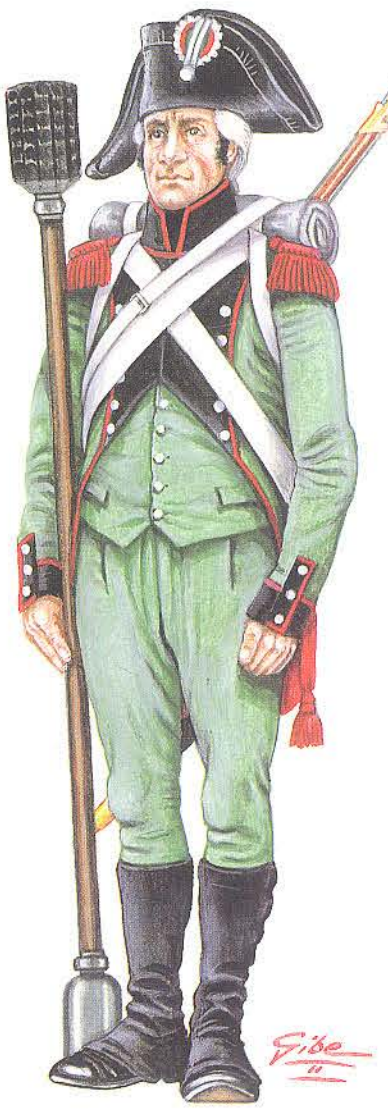
Artillery officer - 1796-1800
The use of golden metal seems rather improbable. From the Cenni Collection.



142. *Artigliere requisito del Dipartimento del Panaro - 1797*
Tratto dalla Cronaca dell'abate Rovatti di Modena.

Conscripted artilleryman of the Panaro Department - 1797
From the Abbot Rovatti's Chronicles in Modena.





143. *Conduttore di artiglieria - 1798*
Detto nel gergo militare «carrettiere», non indossa uniforme di sorta ed è armato alla meglio. Da una stampa dell'epoca.

Artillery driver - 1798
Called 'carrettiere' (cart-driver) in military slang, he does not wear a uniform and is armed as best as he can. From a contemporary print.

144. *Artigliere a piedi della Legione italica - 1800*
Tratto dalla Collezione Cenni.

Dismounted artilleryman of the Italica Legion - 1800
From the Cenni Collection.



145. *Artigliere della Legione italica - 1799-1800*
Tratto da un documento coevo, è confermato dalla collezione Leinhard e Humbert.

Artilleryman, Italica Legion - 1799-1800
This figure from a contemporary document is confirmed by the Leinhard and Humbert Collection.



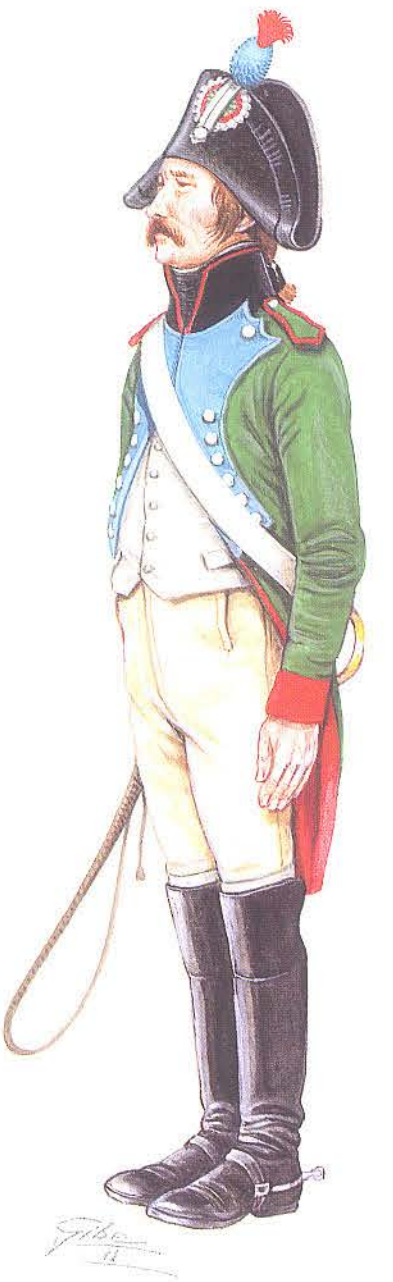
146. *Artigliere a piedi - 1802*
È la divisa regolamentare documentata in una stampa del tempo. La nappina, qui mancante, è probabilmente rossa.

Foot artilleryman - 1802
This is the regulation uniform as documented in a print of the time. The pompon which is missing here is probably red.



147. *Soldato del treno di artiglieria - 1801*
Da un disegno non colorato, della Collezione Forthoffer. Non è improbabile che anche per questo figurino, i risvolti anteriori siano stati di colore azzurro.

Waggon artilleryman - 1801
From a black-and-white drawing in the Forthoffer Collection. It is not unlikely that this figure also wears front turnbacks in light blue.

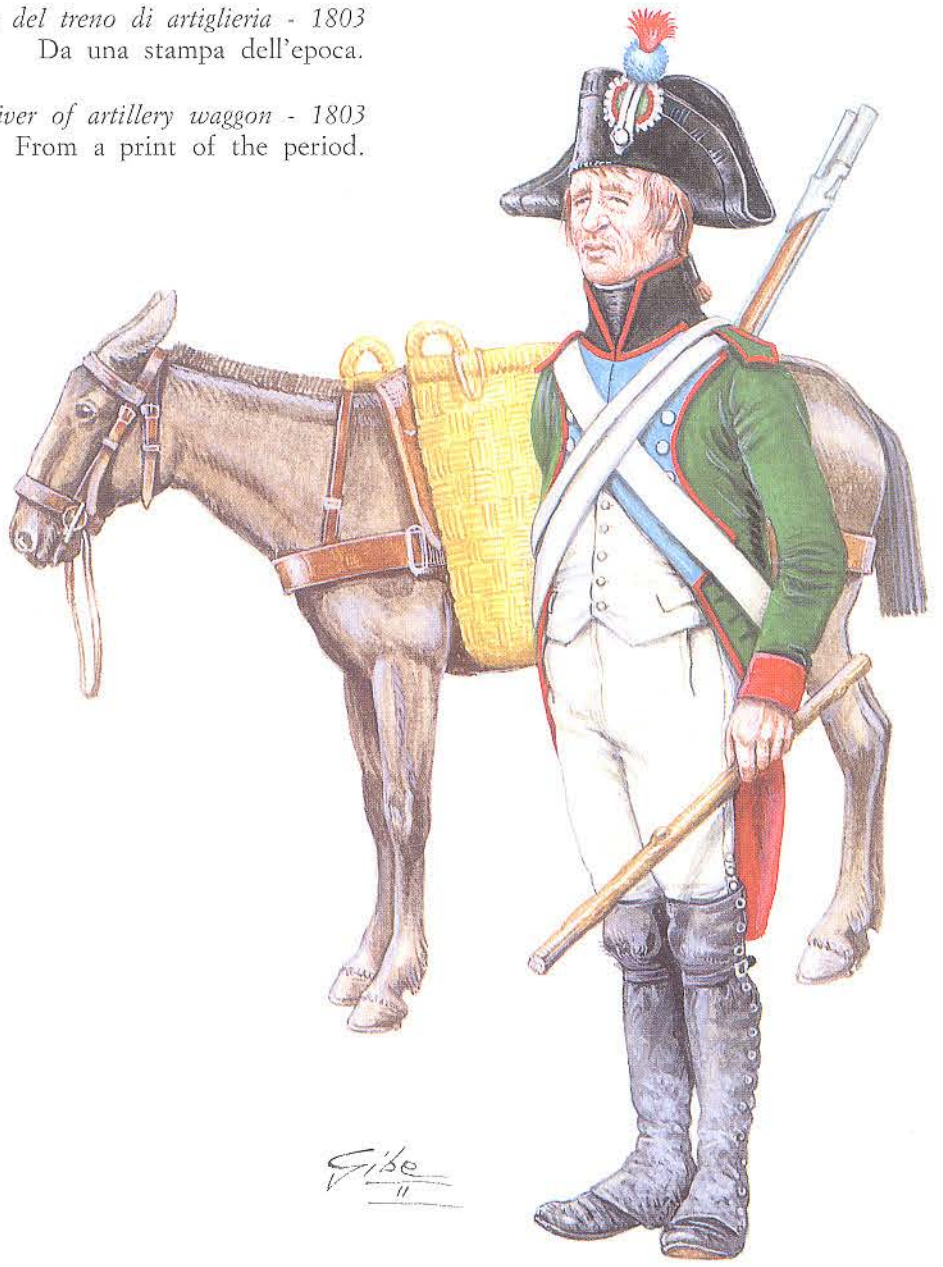


148. *Conduttore a cavallo del treno di artiglieria - 1803*
Da una stampa dell'epoca.

Mounted driver of artillery waggon - 1803
From a contemporary print.

149. *Conducente di mulo del treno di artiglieria - 1803*
Da una stampa dell'epoca.

Mule driver of artillery waggon - 1803
From a print of the period.





150. *Cannoniere dell'artiglieria a cavallo - 1800*
Tratto dalla Collezione Darbou.

Gunner, Mounted Artillery - 1800
From the Darbou Collection.



151. *Cannoniere dell'artiglieria a cavallo - 1801*
Tratto dalla Collezione Darbou. Al Museo del Risorgimento di Milano è conservato un figurino simile con le seguenti differenze: lo shako è rastremato verso l'alto e l'ornamento della valigia è un fascio repubblicano bianco al posto delle bocche da fuoco incrociate.

Gunner, Mounted Artillery - 1801
From the Darbou collection. There is a similar figure in the 'Museo del Risorgimento' in Milan but with the following differences: the shako narrows towards the top and the ornament on the valise is a Republican fasces in white instead of the crossed guns.



152. *Operaio della Compagnia artisti di artiglieria - 1803*
Tratto dalla Collezione Cenni.

Artisan, Artillery Workers Company - 1803
From the Cenni Collection.

153. *Zappatore del genio - 1800-1801*

Sapper, Engineers - 1800-1801





154. *Minatore del genio - 1800-1801*
Avverte una disposizione del tempo che «se vi sono disponibili degli abiti verdi usarli con gli stessi dettagli».

Miner, Engineers - 1800-1801
An order of the time specifies «if green clothing is available, use it with the same details».



155. *Caporale minatore del genio - 1800*
Per questa specialità risulta siano state usate anche uniformi bleu fornite probabilmente dai magazzini francesi.

Corporal, Miner, Engineers - 1800
It seems that this unit also wore blue uniforms which were probably supplied by the French depots.



156. *Pontoniere del genio - 1801*
Tratto dall'opera dello Zanoli.

Pontoneer, Engineers - 1801
From the Zanoli volumes.





157. *Ufficiale del Corpo topografico - 1802*
Da una stampa a colori custodita presso il Museo del Risorgimento di Milano.

Officer, Topographical Corps - 1802
From a colour print in the 'Museo del Risorgimento' in Milan.

158. *Farmacista - 1802*
Si distingue dai medici e dai chirurghi per il colore distintivo verde.

Pharmacist - 1802
He can be distinguished from doctors and surgeons by the distinctive green.



159. *Requisito approvato in chirurgia - 1803*
Il figurino è stato ricostruito in base alle prescrizioni contenute nel Documento n. 49 del 10 novembre.

Conscripted soldier drafted to surgery - 1803
The figure is reconstructed on the basis of the regulations set out in Document No. 49 of 10 November.



160. *Granatiere polacco - 1801*
Tratto dalla Cronaca dell'abate Rovatti che riporta anche la seguente uniforme da artigliere: ciapska verde nazionale con filettature bianche, cordone bianco e rosso e pennacchio rosso; uniforme verde nazionale con collo, paramani, risvolti anteriori e posteriori e bande ai pantaloni neri; gilè bianco; bandoliera bianca per la daga; dragona rossa; guanti gialli. Il taglio è identico a quello del granatiere. In mano, l'attizzatoio.

Polish Grenadier - 1801
This figure appears in the Abbot Rovatti's Chronicles which also depict the following uniform for the artillery: national green czapska with white piping, white and red cords, red plume; national green uniform with black collar, cuffs, front and rear turnbacks and trouser bands; white waistcoat; white crossbelt for side-arm; red sword-knot; yellow gloves. The style is the same as that of the grenadier. He is holding a slow match.

161. *Trombettiere dei cacciatori a cavallo polacchi - 1799*
Tratto dalla cronaca dell'abate Rovatti di Modena.

Bugler, Polish Mounted Rifles - 1799
From the Abbot Rovatti's Chronicles in Modena.



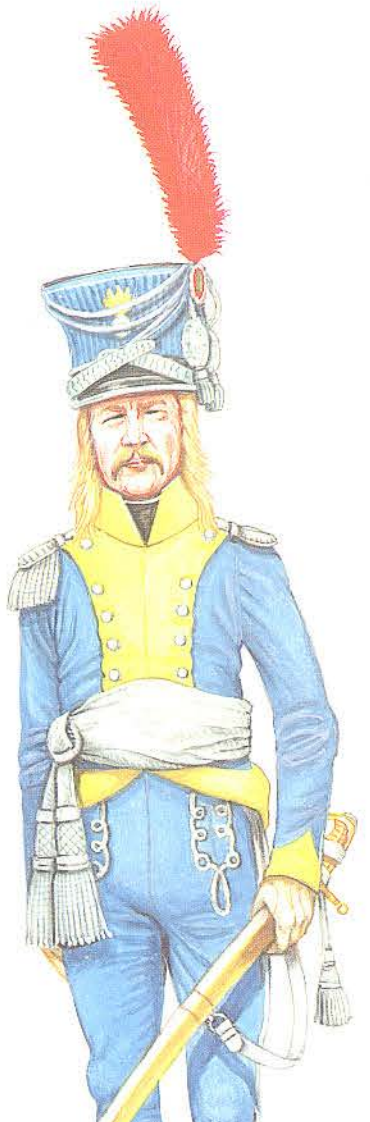


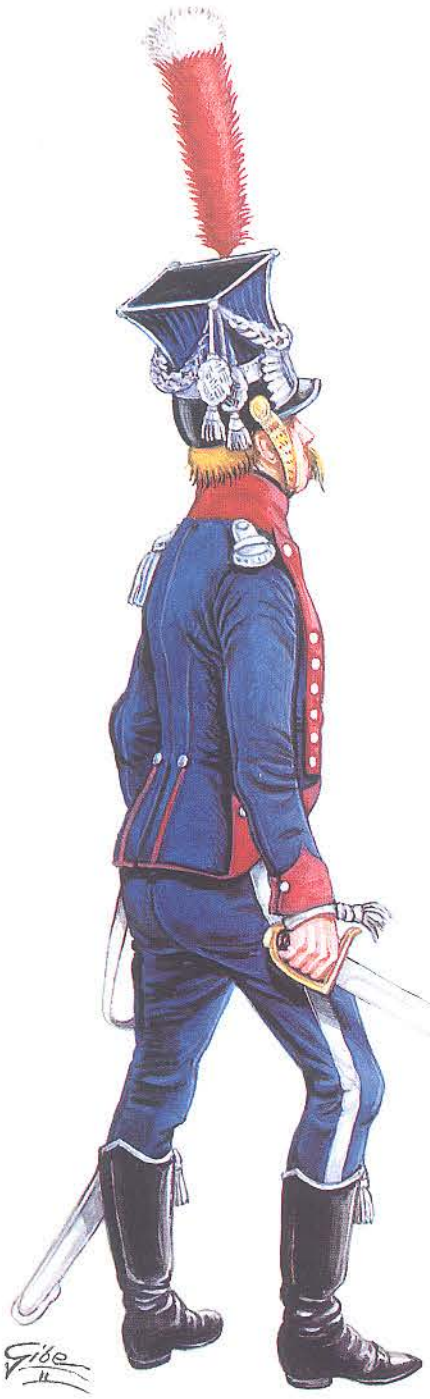
162. *Cacciatore a cavallo polacco - 1799*
In base alla posizione dei colori sulla banderuola, si può presumere che faccia parte della 2ª Compagnia del 1° Squadrone.
La Cronaca dell'Abate Rovatti riproduce lo stesso personaggio ma con l'uniforme bleu scuro.

Polish Mounted Rifles - 1799
Based on the position of the colours of the pennant it can be assumed that he belongs to the 2nd Company of the 1st Squadron.
The Abbot Rovatti's Chronicles depict the same figure but with a dark blue uniform.

163. *Ufficiale dei cacciatori a cavallo - 1802*
Il figurino è conservato presso il Victoria and Albert Museum di Londra.

Officer, Mounted Rifles - 1802
The figure is in the Victoria and Albert Museum, London.



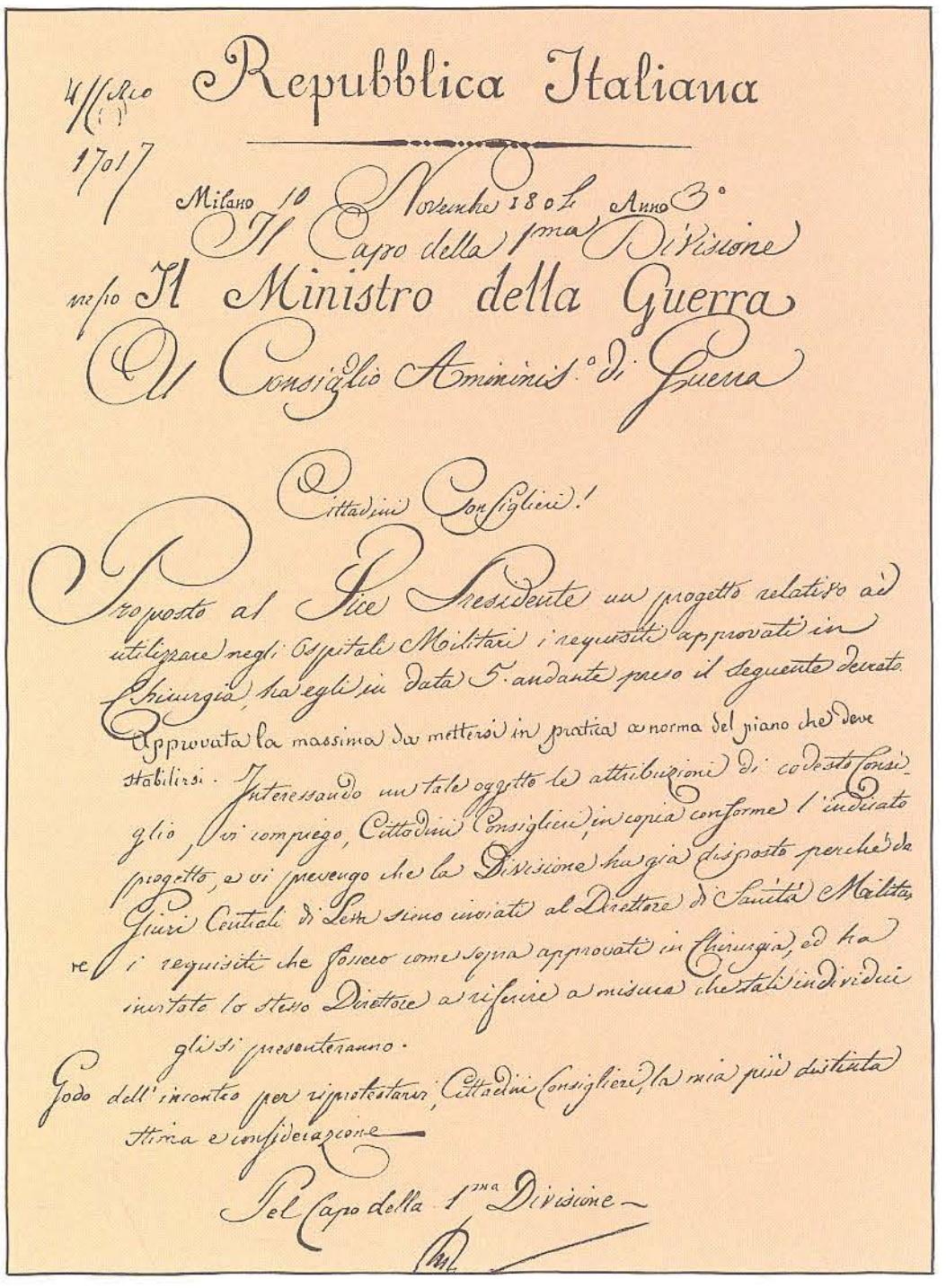


164. *Ufficiale della fanteria polacca - 1802*
Rappresentato dal Focosi.

Officer, Polish Infantry - 1802
As represented by Focosi.

PARTE TERZA

I DOCUMENTI



Repubblica Italiana

Milano 10 Novembre 1804 Anno 3°

Il Capo della 1ma Divisione

Il Ministro della Guerra

Al Consiglio Amministr.° di Guerra

Cittadini Consiglieri!

Proposto al Vice Presidente un progetto relativo ad utilizzare negli Ospitali Militari i requisiti approvati in Chirurgia, ha egli in data 5. andante preso il seguente decreto.

Approvata la massima da mettersi in pratica a norma del piano che deve stabilirsi. Interessando un tale oggetto le attribuzioni di codesto Consiglio, vi compiego, Cittadini Consiglieri, in copia conforme l'indicato progetto, e vi prevengo che la Divisione ha già disposto perchè da Giurì Centrali di Sanità Militare siano inviati al Direttore di Sanità Militare i requisiti che fossero come sopra approvati in Chirurgia, ed ha inoltre lo stesso Direttore a riferire a misura che tali individui gli si presenteranno.

Godo dell'incontro per ripetervi, Cittadini Consiglieri, la mia più distinta stima e considerazione.

Pel Capo della 1ma Divisione

In nome della Repubblica Cisalpina una ed indivisibile.
ATTO LEGISLATIVO del giorno 29. Germile, anno VII. Repubblicano.
IL CONSIGLIO DEGLI ANZIANI ha riconosciuto l'urgenza della Risoluzione seguente:
IL CONSIGLIO DE' JUNIONI nella Seduta del giorno 28. Germile, anno VII. Repubblicano.

Considerando che la *Compagnia de' Granatieri Cisalpini del terzo Battaglione della prima mezza Brigata si è valorosamente distinta nell'affare del giorno 6. sotto Legnago*;

Considerando che que' Corpi dell'Armata Cisalpina, che sul Campo di Battaglia si distinguono in valore difendendo la patria, acquistano un diritto alla riconoscenza Nazionale;

Considerando che l'Armata Cisalpina deve essere eccitata a raddoppiare di coraggio e d'energia in difesa della Repubblica;

Riconosciuta sugli indicati motivi d'urgenza proposta dal Direttorio Esecutivo col suo Messaggio del 17. Germile,

RISOLVE:

1. La Compagnia de' Granatieri Cisalpini del terzo Battaglione della prima mezza Brigata ha bene meritato della Patria.
2. Il beneficio dell'Atto Legislativo del giorno primo Ventoso viene esteso alle Famiglie bisognose di quegli Individui che appartenevano a tale Corpo.
3. Il Direttorio Esecutivo d'ora in avanti potrà estendere l'Atto Legislativo del giorno primo Ventoso a que' Corpi dell'Armata Cisalpina, che valorosamente si distinguessero nell'attuale Campagna a difesa della Repubblica, e colla possibile sollecitudine diramerà nell'Armata un numero competente di copie del presente Atto Legislativo.

Il presente Atto Legislativo sarà stampato.

Segnat. LAMBERTI Presid. = A. F. PEVERELLI Seg. = MOZZONI Pro-Seg.
Seduta del giorno 29 Germile, anno suddetto.
IL CONSIGLIO approva SOMAGLIA Presid. = PINDEMONTE = BRUNI Segretarj.

IL DIRETTORIO ESECUTIVO

Ordine che il premesso Atto Legislativo sia munito del Sigillo della Repubblica, pubblicato ed eseguito.
Li 29. Germile anno VII. Repubblicano.

SOPRANSI Presidente CANZOLI Segretario Generale. Luogo del Sigillo. Certificato conforme
PANCALDI Ministro della Giustizia. L. LUOSI Segretario.

DOCUMENTO N° 2

Dal quartiere generale di Lecco li 18. Pratile anno 8. della Repubblica francese una ed indivisibile, a 4. ore del mattino.

LECCHI, Generale di Brigata Comandante la Legione Italica,
Al Generale in Capo ALESSANDRO BERTHIER.

Le mie disposizioni, mio Generale, sono riuscite: eccomi in Lecco. Le barche che avevo fatto trasportare sui carri dal lago di Annone servirono al passaggio di 300 uomini sull'Adda dalla parte di Olginate. Nel momento in cui questa colonna attaccava da questo fianco, i miei cannoni, che avevo fatto mettere in batteria durante la notte, cominciarono a far fuoco sulla truppa che difendeva il ponte, e sulle due barche cannoniere. Non si può spiegare lo spavento dell'inimico al vedersi circondato. Egli si diede a una precipitosa fuga. Io stesso alla testa di due compagnie di granatieri passai l'Adda ov'era tagliato il ponte per attaccarlo di fronte, ma il precipizio della sua fuga non ci permise di fargli scontare la resistenza d'jeri. Egli avea minacciato il ponte con 6. barili di polvere.

La conseguenza di questo affare ci dà 4. pezzi di cannone da 4., 2. barche cannoniere, una ventina di prigionieri, 799. sacchi di farina, 6 m. quadrati di legna, 5. casse di mitraglia, e una cassa di polvere.

Il nemico ha perduto circa 30. uomini fra uccisi e feriti. La nostra artiglieria ci ha servito così bene, che ai primi colpi uccise 8. uomini sopra una sola barca cannoniera, e colò l'altra a fondo. Il Capitano Montebruni, il quale comandava la batteria, merita tutti gli elogi.

Il nemico si salva in parte nella Valsasina, e in parte sopra Bergamo. La mia cavalleria passa sopra le barche, e lo inseguirò, poiché la mia infanteria non può raggiungerlo.

Si sta lavorando al ristabilimento del ponte, che in tre o quattr'ore sarà in istato per tutti i passaggi.

Io vado a prendere una posizione, e domani marcierò sopra Bergamo. La mia truppa è molto stanca per marcia d'jeri, per la dirotta pioggia, e per il continuo fuoco dell'inimico durante tutta la notte.

La mia perdita è di un morto ed 8 feriti, fra i quali un Ufficiale.

Lo zelo dimostrato dagli Officiali dello Stato Maggiore, dal citt. Lecchi capo di squadrone, Brunetti capitano, e dal citt. Omodeo sotto-luogotenente, merita, mio Generale, tutti i vostri riguardi. Il capitano dei cacciatori Trossi, che ha comandato il passaggio dell'Adda e il trasporto delle barche, ha mostrato tutta l'intelligenza di un bravo ed intrepido Militare.

Attendo, mio Generale, i vostri ordini.

Salute e rispetto, = *Sott.* LECCHI.
l'ex copia conforme = *VIGNOLLE.*

ORDINE DEL GIORNO DEL MINISTRO DELLA GUERRA

— 25 gennaio 1800 —

La divisione Italica condotta dall'intrepido generale Lecchi, si è resa superiore al rigore della stagione, alla barriera delle alpi ed al furore dei nemici. Essa piantò lo stendardo repubblicano sulle mura di Trento, ed illustrò le nostre armi. Destinata a far parte dell'armata dei Grigioni, sebbene con deboli forze, ed avendo tutt'ora i suoi corpi scelti nell'armata d'Italia, fino dal giorno 10 di questo rigido mese, valicò con un coraggio ed una costanza, che ha pochi esempi, tra le nevi ed i torrenti, e per sentieri alpestri ed impraticabili, gli alti monti di San Zeno e del Zuff. Da là passò a Bagolino, e penetrando il giorno 12 pel ponte di Caffaro a Storo, si stabilì nel territorio nemico, respingendo gl'Imperiali fin'oltre Condino.

Il giorno 13 tentando una riconoscenza sul campo Austriaco, trincerato a Pieve di Bono, s'impegnò una viva azione. I difensori furono rovesciati fin dentro alle loro trincee.

Il capo di brigata Viani si distinse, caricando gl'Imperiali alla testa de' suoi ussari a piedi. Anche i zappatori mostrarono singolar valore. Il sergente maggiore Provana passò il primo sul ponte di Cimego, e sebbene ferito da una palla in una coscia, continuava ad animare i suoi compagni alla vittoria. Il maresciallo d'alloggio in capo Bertuccini, del primo reggimento degli ussari, combatté un coraggio esemplare, ed ebbe un braccio fracassato dalle palle nemiche.

Il ministro della guerra penetrato da questi tratti di valore, presentati a lui dall'equità del generale Lecchi, sollecita dal governo la promozione dei sunnominati a sotto tenenti, ed ha il conforto di subito ottenerla. Egli non sa esitare a provocare delle ricompense sopra coloro, che gloriosamente le acquistano.

Allo spuntar del 14 il nemico minacciato nei suoi trinceramenti, diedesi a così rapida fuga, che l'ardore e la celerità non valsero a raggiugnerlo prima di sera. Il generale fece pernottare la sua divisione al lago di Roncone, per attaccare il giorno dopo gli Austriaci chiusi nelle fortificazioni di Tirne. Ma essi non aspettarono, e ritirandosi per Commano sopra Vezzano, Vigolo e Baselga, lasciarono in quei villaggi saccheggiati le traccie del bellico furore.

La brava nostra divisione impiegò i giorni 15 e 16 ad inseguirli e sloggiarli di posto in posto: inviluppò a Condino la retroguardia dei nemici, e l'obbligò a prendere la formidabile posizione di Buco di Vela.

Il generale distaccò due battaglioni sulle alture, che fiancheggiavano le ali della divisione, per assicurarsi le vie dell'Adige: poi col terzo battaglione della prima brigata, formato in colonna di attacco e condotto dal bravo capitano Bertoletti, fece urtare di fronte il nemico, che non poté tener piede contro una colonna repubblicana.

Scacciato così di posto in posto fino ai borghi di Trento, fu pure colà forzato dalla nostra colonna mentre il capo battaglione Lecchi col suo battaglione s'impadronì del ponte di Trento, e portò lo stendardo tricolore sotto le mura della città.

Gli Austriaci coperti di trincee e ridotti, si difendevano con fuoco ostinato, e la divisione mancando d'artiglierie, non poté subito forzare le porte. Si mantenne però tutta la notte sul ponte, che coprì di cadaveri nemici.

Il capo del primo battaglione, Lorot, sostenne col suo battaglione l'attacco fatto dal capo di battaglione Lecchi. Vi segnalò i suoi talenti militari il capo di brigata Eugenio, facendovi con opportune ed utili manovre rilevare i due primi, dai battaglioni condotti dai loro capi Ruggeri e Robillard.

Il nemico protetto dalla sua artiglieria, abbrucciò la testata di ponte dal lato della città. Nella mattina del giorno 17, cessò la fucilata, e gli Austriaci sfilando per le alture di Pergine sulla strada di Bassano, ci abbandonarono Trento.

Essi erano forti di due battaglioni di Croati, di sei compagnie di cacciatori di Loup, di quattro di fanteria, e di tutta la legione di Rohan.

I nostri, secondati dagli abitanti, raccolsero presto delle barche, riattarono il ponte ed entrarono trionfanti nella città, fra le acclamazioni del popolo festoso.

La dodicesima mezza brigata Francese era accorsa, con una celerità marziale, a sostenere i suoi fratelli d'arme Italiani, che già avevano passato il ponte, e non potevano più che essere sensibili a questo tratto di generoso impegno.

Oltre gli ammalati degli ospedali, si fecero nella città più di 100 prigionieri, e vi si occuparono dei considerabili magazzini. La perdita del nemico in morti e feriti fu grande.

Noi dobbiamo compiangere 5 ufficiali e 30 soldati rimasti sul letto dell'onore, 9 uffiziali, 5 sott'uffiziali e 100 soldati feriti, interessano la riconoscenza della patria.

Il ministro della guerra si fa una dolce premura di pubblicare alcuni tratti, che ricordano il greco eroismo, e che onorano ai nostri giorni il nome Italiano.

Il capitano Sagnieri, ferito a morte, respinse da sé un soldato, che voleva soccorrerlo, dicendogli: va a batterli, non disonorarti.

Il sergente de Angelis ferito da due colpi di fuoco, ed uno di baionetta, continuava a combattere, ed il generale dové esercitare la sua autorità per farlo passare all'ambulanza.

Il capo battaglione Girard, sempre alla testa dei bersaglieri, emulò il virtuoso capo di brigata Viani, che formava con i suoi ussari a piede la vanguardia e che fece loro fare in tutte queste diverse azioni il servizio dei carabinieri.

Che questi bravi si confortino, l'occhio del governo segue tutti i loro passi di gloria, e loro prepara delle provvide cure. Intanto ne assegna al capo di brigata Peyri, che colla fermezza di un vecchio soldato diresse intrepido la sua mezza brigata, e la condusse valorosa ai rischii dell'onore. Egli è promosso a generale di brigata, come pure a capo di brigata è promosso il capo di battaglione Lecchi, che si segnalò cotanto sul ponte di Trento.

Il ministro di guerra, premuroso di attribuire altri segni di patria munificenza verso quei prodi, che più si sono distinti nei fatti del Tirolo, gli ha con suo rapporto del 23 presentati all'approvazione del governo, che con sua dedizione del 24 promuove il capitano Bartoletti della seconda brigata a capo battaglione, il tenente Jacopetti del battaglione di fanteria leggera a capitano; il sotto tenente Gualdi del primo reggimento degli ussari a tenente; il sotto tenente Teulié dei cacciatori a cavallo a tenente; il sergente de Angelis a sotto tenente.

L'Italica divisione, che si è meritata piena laude dall'illustre generale, che comanda l'armata dei Grigioni, passa ora, per disposizione del generale in capo Brune, sotto gli ordini del tenente generale Dupont a formar parte dell'ala sinistra della grand'armata d'Italia. Essa vi coronerà con nuovi allori questa gloria di cui si è coperta in Tirolo.

Il ministro della guerra
POLFRANCESCHI.

Composizione della Divisione destinata a far parte dell'esercito, comandato da Gouvion Saint-Cyr, di stanza nelle Puglie.

Generale di divisione, Lechi Giuseppe.
Generali di brigata: Severoli, Ottavi.
Capo dello stato maggiore, l'aiutante comandante Lechi Angelo.
Aiutanti di campo, aggiunti allo stato maggiore: Lanfranchi, Gasparinetti, Scotti, Rossi Carlo, Salvi, Tavera, Omodeo, Salvatori, Ferri.
Sott'ispettore alle rassegne, Balathier.
Commissari di guerra: Guizzardi, Severoli Pietro.
Pagatore di guerra, Zanoli Alessandro. — Gini Cesare, aggiunto.
Un battaglione della 2.ª mezza brigata d'infanteria, capobattaglione Belfort.
Uno idem della 4.ª idem; capobattaglione, Levié.
Uno idem della 1.ª mezza brigata leggera; idem Palombini.
Due idem della 1.ª mezza brigata polacca; capobrigata, Grabinscki.
Due squadroni del 1.° reggimento d'ussari; caposquadrone, Massou.
Due idem dei lancieri a cavallo polacchi; idem, Zeyolitz.
Una compagnia d'artiglieria a piedi
Una idem del treno d'artiglieria capitano, Tela.
Forza totale: 4300 uomini, 800 cavalli, 6 cannoni.

Composizione della Divisione destinata per le coste della Manica.

Generale di divisione, Pino.
Generale di brigata: Teulié, Bonfanti.
Capo dello stato maggiore, aiutante comandante, Mazzucchelli Luigi.
Aiutanti di campo, aggiunti allo stato maggiore, uffiziali del genio: Pino Giacomo, Banco, Rivaira, Jacopetti, Teulié Giuseppe, Bianchi D'Adda Marziale, Bonfanti Filippo, Federico Ermolao, De-la-Vergne, Nava, Pas, Mattutinovich, Maffei Serafino, Foscolo Ugo, altro Maffei, Costanzo, Bianchi D'Adda Carlo, Lanzetta e Beltrami.
Sott'ispettore alle rassegne, Rougier.
Commissari di guerra: Ferreri, Galbiati aggiunto.
Pagatore di guerra, Barinetti Francesco.
Chirurgo principale, Solenghi.
Due battaglioni della 1.ª mezza brigata leggera: capobrigata, Ferrand; capobattaglioni: Scotti, Palombini.
Due battaglioni della 2.ª idem: capobrigata, Bertoletti; capobattaglioni: Varese Salvatore, Cotti.
Due battaglioni della 1.ª idem d'infanteria: capobrigata, Fontane; capobattaglioni: Moroni, Audrifred.
Quattro squadroni del 2.° reggimento d'ussari, capobrigata, Balabio; caposquadroni: Pignatelli, Narboni e Giverlet.
Un corpo d'artiglieria a cavallo con treno; caposquadrone, De Kokel.
Una compagnia di zappatori.
Forza totale: 6973 uomini, 952 cavalli, 6 cannoni.

Composizione della Divisione per i presidii.

Generale di divisione, Fiorella.
Generali di brigata: Julhien, Campagnola, Peyri.
Capo dello stato maggiore, aiutante comandante, Bertolosi.
Aiutanti di campo, aggiunti allo stato maggiore: Odier, Martel, Amoretti, Soldati, Lotti, Viviand, Ceccopieri, Gillot, Rigo, Vigada, Ponte.
Ispettori alle rassegne, De-Meester.
Sott'ispettori: Parma, Cortese; aggiunto, Regis.
Commissario ordinatore, Tordorò.
Commissari di guerra: Rebuffi, Caldarini, Dall'Oglio, Gherardi, Prandina, Locatelli, Ricci.
Pagatori di guerra centrali: Cajmo Barnaba a Milano; Zanoli Carlo a Bologna.
Un battaglione della 2.ª mezza brigata d'infanteria; capobrigata, Foresti, Pisa capobattaglione.
Due battaglioni della 2ª mezza brigata d'infanteria; capobrigata, Foresti, Pisa capobattaglione.
Due battaglioni della 3ª idem; capobrigata, Sant'Andrea Paolo; capobattaglioni: Robillard, Lorot.
Un battaglione della 4.ª idem; capobrigata, Eugène Orsatelli; capobattaglione, Ferrand.
Due battaglioni della 4.ª idem; capobattaglioni, Corte, Milleville.
Due squadroni del 1.° ussari; capobrigata, Viani; caposquadroni, Martinengo, Galimberti.
Quattro squadroni del 1.° reggimento cacciatori a cavallo; capobrigata, Caracciolo; caposquadroni: Jacquet, Charpentier.
Due squadroni del Reggimento lancieri polacchi; capobrigata Rosnieski; Caposquadroni; Konopa, Jablonowski.
Forza totale: 6200 uomini, 1500 cavalli.

„ Dal Quartier Generale di Milano li 3. Vendemmiatore (24. Settembre) An. 5. della Repubblica Francese.

„ Copia della Lettera del Cittadino Bonaparte Generale in Capo dell' Armata d' Italia.

„ *Al Cittadino Manneville Comandante della Piazza di Bologna.*

COMANDANTE.

„ Vi prego d' andar inteso col Senato di Bo-
„ logna ad effetto di organizzare per tutto
„ il Bolognese un Battaglione di Guastatori
„ composto di cinque Compagnie, ciascuna
„ di 120. Uomini.
„ Di concerto col Senato voi ne nominerete
„ gli Ufficiali. Egli s' incaricherà di far far
„ loro quell' uniforme, che più gli piacerà,
„ purchè però non sia bianco. Sarà egual-
„ mente della di lui sollecitudine, e pre-
„ mura il provvederli degl' Istrumenti ne-
„ cessarj.

Sottoscritto BONAPARTE.

Per copia conforme all' originale
MANNEVILLE.

NOTIFICAZIONE

Per la Formazione di un Battaglione di Guastatori, e Zappatori in servigio delle Armate Francesi in Italia

IL SENATO DI BOLOGNA.

Il Generale in Capo dell' Armate Francesi in Italia, come in Ferrara, così vuole, che in Bologna ancora, e nel suo Contado si formi un Battaglione di Guastatori, e Zappatori; egli ha ordinato perciò al Cittadino Manneville Comandante Militare di questa Piazza di andare su ciò inteso col Senato, cui in fatti nel giorno due del corrente inviò la seguente Lettera:

„ A Bologna il giorno 12. Vendemmiatore (3. Ottobre) Anno quinto della Repubblica Francese.

„ *Il Comandante della Piazza ai Membri componenti il Senato di Bologna.*

CITTADINI SENATORI.

„ Incaricato dal Generale in capo di con-
„ correre con voi alla formazione d' un Cor-
„ po di Guastatori, è cosa essenziale di pre-
„ venire i Cittadini, e Contadini, i quali
„ desiderassero entrarvi, che questi Corpi
„ concorrono, come tutti gli altri, all' av-
„ vanzamento militare, senza correrne ciò
„ non ostante i pericoli. Il servigio loro si
„ restringe a rendere le strade più praticabili
„ all' Armata, o a farne delle nuove, se
„ bisogno il richiegga. Questo Corpo deve
„ riguardarsi, come parte dell' Armata stes-
„ sa; ma con la differenza, che al fine del-
„ la campagna quelli, che vorranno ritirar-
„ si, ne saranno gli arbitri; quelli, che vor-
„ ranno rimanere, si riterranno, e presteranno il loro servigio nelle nostre piazze
„ di guerra; ma particolarmente verranno
„ impiegati nelle Fortificazioni. Io debbo
„ anche prevenirvi, che il solito è di dare
„ doppia Razione, quando si tratta di fa-
„ tica straordinaria; cosicchè la sola diffe-
„ renza, che passa fra questo Corpo, e gli

„ altri è ch' egli appiana la difficoltà del-
„ le Marcie, rendendole meno penose all'
„ Armata, Egli contribuisce dunque con ciò
„ alla vittoria come tutto il restante delle
„ Truppe.

Salute, e Fraternità
MANNEVILLE.

Formazione di questo Corpo.
1. Un Luogotenente Colonnello.
1. Ajutante Maggiore.
5. Capitani.
5. Luogotenenti.
5. Sotto Luogotenenti.
1. Ajutante Sotto-Uffiziale.
1. Tamburo Maggiore.

Ogni Compagnia sarà composta di
1. Capitano.
1. Un Luogotenente.
1. Sotto Luogotenente.
1. Sergente Maggiore.
4. Sergenti.
1. Capo Foriere.
8. Caporali.
1. Tamburo.

18.
102. Guastatori.

Totale 120.

„ Questo Corpo sarà vestito di nuovo. L' uniforme si lascia a scelta del Senato.

Oltre le Razioni del Pane ognuno avrà il suo Soldo in proporzione, cioè

Luogotenente Colonello il giorno	Lire tornesi	16.	10.	—
Ajutante Maggiore	Lir.	9.	—	—
Ajutante Sotto Uffiziale	Lir.	4.	5.	—
Tamburo Maggiore	Lir.	1.	10.	6.
Capitano	Lir.	9.	—	—
Luogotenente	Lir.	5.	10.	—
Sotto Luogotenente	Lir.	4.	5.	—
Sergente Maggiore	Lir.	1.	10.	5.
Sergente	Lir.	1.	7.	6.
Capo Foriere	Lir.	1.	1.	6.
Caporale	Soldi		18.	6.
Tamburo	Soldi		18.	6.
Guastatore	Soldi		10.	—

Comprendete adunque la carriera, che vi si apre alla sussistenza, ed alla gloria. Il Senato nell' invitarvi a questo arruolamento spera, che vorrete sottrarlo dall' impiegare la forza, al qual duro partito sarebbe pure costretto, se volontarj molti di voi non concorressero alla spontanea coscrizione, che ora vi si propone.

Chi dunque vorrà prestare il suo servigio all' Armata, sia in grado di semplice Guastatore o Zappatore, sia in grado di Ufficiale, e vorrà così concorrere alla formazione dell' ordinato Battaglione, si porti ne' sei giorni dell' entrante settimana 10. 11. 12. 13. 14. e 15. corrente in Casa Ceneri alle ore otto della mattina fino al mezzo giorno, e dalle cinque fino alle sette del dopo pranzo, ove si troverà chi descriva nome, e cognome, età, statura, e professione, Comunità (se abiti in Contado) Parrocchia, e numero della Casa (se in Città) di qualunque individuo si presenterà volontario alla coscrizione.

Dare, o Cittadini, al vostro Conquistatore con la libera offerta del vostro servigio, sì, dategli a nome della Patria questo argomento di *lealtà*, confidenza, e *gratitudine* per l' inestimabile tesoro, che a lei, ed a ciascuno de' *figlj* suoi ha procurato, della libertà.

Pubblicata in Bologna questo dì 9. Ottobre 1796.

G. Carlo de Bianchi Gonfaloniere di Giustizia.

Angelo M. Garimberti Segr. del Senato.

COMPOSIZIONE DELLA LEGIONE LOMBARDA.

— 1796 —

STATO MAGGIORE.

Un capo di legione col grado di capo di brigata, La-Hoz Giuseppe (aiutante di campo di Bonaparte).

Due aiutanti generali, col grado di capobattaglione: Teulié Pietro e Julhien Giovanni Francesco.

Sette coorti, ciascuna di cinque compagnie, oltre una di granatieri.

Comandanti col grado di capobattaglione
1.ª Vandoni Marcello
2.ª Rougier Gillo
5.ª Ferrant Giacomo
4.ª Pino Domenico
5.ª Serres
6.ª Fontane Giacomo
7.ª Robillard Francesco.

Uffiziali delle coorti di prima nomina.

Capitani: Vetter Luigi, Russié Romano, Bongiovanni Luigi, Peyri Luigi, Giovio Lodovico, Rossi Ferdinando, Minonzio Carlo.

Tenenti: Porro Luigi, Knittelmayer Ferdinando, Minozio Carlo, Righini Francesco.

Sottotenenti: Colombo Giuseppe, Rambois Giuseppe, Caleri Paolo, Duplessis Giuseppe, Destré Nicola.

Quartiermastri: Valiade Casimiro, Barata Bonaventura, Regis Carlo, Vernoni Antonio.

Una compagnia di cacciatori a cavallo comandata da Balabio Carlo.

Una batteria di quattro pezzi di cannone; Ceruti, capitano, e Forti tenente.

Un battaglione di zappatori di 600 uomini.

Organizzazione della Legione Lombarda
— 18 Vendemmiaio, anno V (2 novembre 1796) —

Art. I. La Legione Lombarda sarà composta di 3741 Uomini compresi gli Ufficiali.

Art. II. Ogni Provincia della Lombardia contribuirà alla formazione di questa Legione in ragione proporzionata della sua popolazione ed una parte sarà composta della riunione di Patriotti di tutta l'Italia.

Art. III. La Legione Lombarda sarà divisa in sette coorti di cui sei saranno formate dalle Provincie e la settima composta di Patrioti italiani, nella maniera seguente:

Nome delle Provincie	Numero delle Coorti
Milano	3
Cremona e Salsomaggiore	1
Lodi e Pavia	1
Como	1
Patriotti	1
Totale	7

Vi sarà dippiù una Divisione di Artiglieria, ed una Compagnia di Cacciatori a Cavallo.

Art. IV. Ogni Coorte sarà di 500 uomini divisi in cinque centurie di 100 uomini ciascuna, di cui due di Scelti, una di Granatieri ed una di Cacciatori.

Art. VIII. (*Nella composizione dello Stato Maggiore figurano 7 Porta Insegne con rango e soldo di Sottotenenti*).

Art. IX. Ogni Coorte avrà il suo Stendardo tricolorato Nazionale Lombardo distinto per numero, ed ornato degli emblemi della Libertà.

Art. X. L'abbigliamento dell'Infanteria sarà un abito verde con paramani, e mostre scarlato, Giletto Verde, Pantaloni verdi con ganze e galloni rossi, e bottoni coll'iscrizione: Legione Lombarda, Libertà, Eguaglianza.
L'abbigliamento dei Cacciatori a Cavallo sarà simile a quello di quest'arma dell'Armata Francese. Le distinzioni saranno bianche, e rosse come nell'unione (sic per *uniforme*) d'Infanteria.

Art. XII. Avranno in testa un cappello rotondo rivoltato dalla parte sinistra con gancia e bottone giallo, e pennacchio tricolorato avendo al davanti una piastra d'ottone incisa, Libertà Italiana. Quello dei Cacciatori a Cavallo sarà un Caschetto all'Ussera.

DOCUMENTO N° 8

LIBERTÀ EGUAGLIANZA

Modena, li 27 vendemmiatore, anno quinto della Repubblica francese e primo dell'Italia (*sic*)

LA GIUNTA DI DIFESA GENERALE
AI RISPETTIVI GOVERNI PROVVISIONALI DELLA FEDERAZIONE CISPADANA

Noi siamo risoluti di armarci, o Cittadini, per difendere la nostra libertà, la proprietà, i diritti dell'uomo, che anche fra noi comincia a conoscere finalmente di non essere più uno schiavo avvilito, né un bruto inerte, com'era arrivato a sembrarlo finora, gemendo sotto il giogo aborrito della Tirannide. La generosa Nazione Francese ha rotto i nostri ceppi, e innalzato fra noi l'augusto Tempio della vera felicità adorno dei sacri Vessilli della Libertà. Il sangue di quella Nazione ne ha asperse e tinte le insegne onorate anche per noi. A chi meglio che ad essa poteva da noi aversi ricorso per aver qualche norma, onde impugnare il ferro della nostra difesa con ordine e militar disciplina? Essi sono passati per una lunga serie di avvenimenti a superare ogni ostacolo. Essi hanno corso una carriera, che l'uomo non ardiva neppure d'immaginare, nonché di tentare. Le loro orme devono a noi render facile quella meta, che fu per loro difficile e nonostante compiuta. Eccovi una traccia, che il Generale in Capite dell'Armata francese in Italia ci ha consegnata, per sempre più agevolarci il cammino della gloria. Rendetevi degni del nome di Cittadini Italiani, con fornire esuberanti mezzi della vostra salvezza; e tremino le Nazioni nemiche alla vista delle nostre insegne Repubblicane.

Norma di formazione della Legione Italiana.

Art. I. - Ciascuna Provincia di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio, deve contribuire alla formazione della prima Legione Italiana.

Art. II. - La prima Legione Italiana sarà divisa in cinque Coorti, delle quali quattro sono formate degli Stati di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio, e la quinta composta di Patriotti Italiani indistintamente. Vi sarà di più una Divisione di Artiglieria e due Compagnie di Cacciatori a Cavallo.

Art. III. - Ciascuna Coorte sarà composta di 700 uomini, divisi in sette Centurie delle quali una di Granatieri.

Art. IV. - Per tutta la Legione vi saranno due Compagnie di Cacciatori volontari a cavallo, di cui gli Ufficiali, e Comuni saranno equipaggiati a loro spese; composte in tutto di 240 uomini. Una compagnia, formata dalla metà di questo numero, sarà somministrata da Bologna, e Ferrara, l'altra da Modena e Reggio...

Art. VIII. - Ogni Coorte avrà la sua bandiera a tre colori nazionali Italiani, distinta per numero, e adorna dagli emblemi della Libertà. I numeri delle Coorti saranno estratti a sorte fra quelle formate dalle quattro Provincie.

Art. IX. - Il vestiario dell'Infanteria sarà abito corto verde paramani e mostre scarlatto, giletto verde, pantaloni verdi con galloni rossi e bottone dove sia l'iscrizione *Legione Italiana, Libertà, Eguaglianza*. Il vestiario dei Cacciatori a cavallo sarà simile a quello di questo corpo nell'Armata francese; le mostre saranno bianche e rosse, come per l'uniforme d'Infanteria.

Art. XII. — La calzatura d'Infanteria sarà uno stivaletto di cuoio nero per gli Officiali, e un mezzo stivaletto di panno nero, con bottoni di metallo pei Legionari. Quella de' Cacciatori a cavallo sarà lo stivale all'Ungherese.

Art. XIV. - La Disciplina e il Servizio saranno regolati come nell'Armata francese.

SCARUFFI - SCARABELLI - CICOGNARA.

Modena ed in Reggio di Lepido per Giuseppe D'Avolio e figlio, 1796.

Prot.le 16. annebbiatore / 8. 9bre 1796 V.S.
N.: 18 Eguaglianza

Cittadini

Anno 5. della Repub.: Francese e primo della Confederazione Cispadana
Milano 8. Annebbiatore / 29. 8bre 1796: V.S.)

Alla Giunta di Difesa generale per la Confed.ne Cisp.na

Gaudenzi

Vi accludo il Figurino del Soldato legionario, che deve essere riformato a seconda dell'annotazione in margine. Una copia affatto eguale, in questo stesso corso, viene spedita a Reggio al Cittadino Scarutti, che l'ha richiesta in nome del Cittadino Generale Comandante Brigata Rusca, il che vi servirà di regola. Questi, ha promesso di fornirmi di varie istruzioni, non che dei Campioni de' Bottoni ed altro, sicche al mio ripatriamento vi parteciparò le prime, e vi consegnerò i secondi, come pure vi darò sfogo di ogni altra commissione, che vi piacque di darmi.

Salute e rispetto

Jacchi

N.B.
Il figurino citato dallo scrivente non è stato rinvenuto allegato alla lettera.
Tuttavia, in base ad altre fonti, si può fondatamente ritenere che ci si riferisca al figurino n. 7, completo delle annotazioni correttive.

DISPOSIZIONE

Dal quartier generale di Passariano, il 5 vendemmiale anno VI (26 settembre 1797) della Repubblica Francese, Bonaparte, comandante in capo della Armata d'Italia, emanò il seguente ordine.

art. I

Le città di Milano, Bologna, Brescia formeranno ciascuna una compagnia di usseri di sessanta uomini.

art. II

Le città di Cremona, Mantova, Ferrara, Modena, Reggio, Lodi, Pavia, Como, Bergamo, Crema formeranno ciascuna una compagnia di usseri di trenta uomini.

art. III

Il comandante della piazza francese ed il comandante della piazza cisalpino prenderanno i concerti colle autorità costituite e 24 ore dopo la ricevuta del presente ordine prescieglieranno, fra i giovani non ammogliati dell'età non minore d'anni 17 e non maggiore d'anni 25 e fra li più ricchi della città, quelli che devono comporre la detta compagnia.

art. IV

Questi giovani si raduneranno all'istante e nomineranno i loro ufficiali e sottufficiali in conformità dell'organizzazione che segue.

art. V

Dieci giorni dopo la partecipazione, cioè dodici giorni al più tardi dopo che il presente ordine sarà pervenuto al comandante, ciascun ussero dovrà essersi fornito di cavallo, di uniforme, di sella, di sciabola e di un paio di pistole; tutti quelli che non l'avranno fatto saranno immediatamente condannati ad una ammenda di seimila franchi.

art. VI

Il generale comandante in Milano avrà cura di mandare un quartier mastro ed un brigadiere perché servano all'istruzione delle dette compagnie.

art. VII

Non sarà accordata cosa alcuna ai detti usseri per il loro mantenimento, vestiario ed equipaggiamento, ma avranno solamente razione pei loro cavalli.

art. VIII

Se mai vi fosse nella Repubblica Cisalpina qualcuno che avesse così poco coraggio da disubbidire alla chiamata che io gli fo in nome della Patria di esercitarsi e di marciare per difenderla contro i suoi nemici ed assicurare per tal modo la libertà dell'Italia, se qualcuno dei giovani prescelti dal comandante della piazza come adatto ad entrare in una di queste compagnie vi si sottraesse colla fuga, od in qualunque altra maniera, egli sarebbe trattato come nemico della libertà, i suoi beni sarebbero confiscati e, qualora fosse per anche sotto la podestà del padre, sarà questo responsabile della disubbidienza del proprio figlio.

art. IX

Ogni compagnia verrà organizzata nella maniera seguente.

1 - Per le compagnie di sessanta uomini:
- 1 capitano
- 2 luogotenenti
- 2 quartier mastri
- 2 brigadieri

2 - Per le compagnie di trenta uomini:
- 1 capitano
- 1 luogotenente
- 1 quartier mastro
- 1 brigadiere

art. X

Il Direttorio Esecutivo della Repubblica Cisalpina darà gli ordini e prenderà le misure per l'esecuzione delle presenti disposizioni.

DOCUMENTO N° 11

In nome della Repubblica Cisalpina.
IL MINISTRO DELLA GUERRA

Ad oggetto di togliere le piccole differenze, che insorger potessero relativamente alle preminenze di luogo all'occasione, che la Guardia Nazionale sedentaria esercita le funzioni del Militare Servigio unitamente alla Truppa assoldata, in vigore di Decreto del Direttorio Esecutivo 14. Termidoro ordina, che:

Siccome la Guardia Nazionale sedentaria è specialmente incaricata del buon ordine, della sicurezza personale, e della conservazione delle proprietà de' Cittadini nel luogo dei loro domicilj, così essa debba avere il posto d'onore tanto nelle parate, quanto nelle marce dentro dei recinti delle Città, Borghi, o Villaggi, ai quali appartiene essa Guardia Nazionale, qualora sia di servigio unitamente alla Truppa assoldata.

All'incontro essendo più preciso obbligo della Truppa assoldata la difesa Generale della Repubblica, essa avrà il posto d'onore tanto nelle formazioni, che nelle marcie, e nelle guardie, ogni volta che si eseguirà il Militare Servigio unitamente alla Guardia Nazionale sedentaria fuori degli accennati recinti.

Le sopradette disposizioni avranno luogo solamente nelle parate, e guardie ordinarie di pubblica sicurezza, e nelle marce di viaggio, ma ogni qual volta si tratterà o di guardie di una Città dichiarata in istato d'assedio, o di marce verso l'inimico, nelle quali la Guardia Nazionale spinta dal suo ardore per il bene della Patria volesse partecipare alla gloria di difendere la libertà, cesserà ogni diritto di preminenza, e sarà interamente a disposizione del Comandante dell'Armata, Corpo, o Distaccamento il prescrivere il luogo, che qualunque Truppa, o Guardia dovrà occupare, secondo ch'egli giudicherà convenire al miglior esito delle Militari operazioni.

Milano 18. termidoro anno V. Repubblicano.

Sott. Birago. — Firm. Borsotti Seg.

DOCUMENTO N° 12

Libertà *Eguaglianza*

In Nome della Legge.

ALLE GUARDIE CIVICHE
DI BOLOGNA

LA GIUNTA D'ORGANIZZAZIONE

La Patria in voi riconosce dei Figli, che alla conservazione dell'ordine pubblico, e dell'interna sua quiete pospor vogliono il proprio riposo, e consecrar le loro vigilie. Un sano Patriottismo, la vostra buona condotta, e i sentimenti d'onore che protestate, furono le pregevoli qualità che vi meritarono dalla Repubblica, l'intera sua confidenza. Sortiste alfine dall'ozio, che v'intorbidì così a lungo, e in mezzo al quale traspirava l'impaziente brama di un'anima attiva, che ad altro non sapeva aspirare fuorché ad operar per la Patria. Qual più bella carriera poteva aprirvisi per manifestarle il vostro amore per lei? Non tutti esser possono a un tempo stesso nella Repubblica Legislatori, Giudici, o Magistrati; Tutti posson però e debbon esserne i Difensori, e i Custodi. Conoscete voi interamente tutta la forza di questi nomi? Altro non esprimon, che quello d'ottimi e perfetti Cittadini, che è quanto dire i modelli degli esatti osservatori delle Leggi, e dei raffrenatori de' scellerati, che osassero di violarle. Voi non ignorate però che alle Leggi comuni dei Cittadini altre se ne aggiungon per voi di Militar Disciplina. Quindi un altro Codice vi prescrive i particolari vostri Doveri ai quali se alcun di voi, mal frenando l'impeto delle Passioni osasse contravenire, si renderà debitore di quelle Pene, che la mano giusta, ed imparzial della legge scrisse piuttosto per prevenire i Delitti, anziché temesse in quel punto ch'esser vi possa giammai chi sfidar ne voglia il rigore.

Fra le prescrizioni diverse della Militar Disciplina una ve n'hà che risguarda l'Abito l'Argomento, e le distinzioni di Grado. Il primo è tutto a carico delle Guardie Civiche Nazionali; il secondo lo somministra la Patria; e il terzo è una Pragmatica necessaria al buon ordine, e destinata soltanto a non generar confusione. Come nella Repubblica i Civici Magistrati decorati sono da insegne di distinzione che non offendon perciò l'Uguaglianza fra i Cittadini, giacché sono un segno esteriore della Pubblica Maestà; così fra le Guardie Civiche, e Nazionali le distinzioni di rango offender non posson né debbono i Subalterni che a certi determinati tempi ascendere posson anch'essi col voto libero dei loro Fratelli d'Armi a quel rango, nel quale eglino stessi col loro libero voto inalzarono, chi ne è temporaneamente investito.

Alla pubblica Autorità spetta lo stabilire la Pragmatica Militare: e se nel prescriverla consultar si deve lo spirito Repubblicano, il qual richiede decenza ma non soffre un inutile lusso; non può permetter però che si perturbi giammai arbitrariamente da alcuno una Legge si giusta, e si salutare, nel contravenire alla quale si altererebbe non solo la subordinazione, ed il rispetto alla Legge, ma vi darebbe con ciò una non equivoca prova di una secreta pericolosa ambizione, che potendo divenire col tempo fatale alla Civil Libertà, sarebbe da reprimersi con severità, e con rigore.

Già in altro Pubblico Editto vi s'indicò, che presso il Cittadino Neri Sartore veduto avreste il Modello dell'Uniforme. Resta a prescriversi la

Pragmatica Militare.

In servizio si userà sempre esatta Uniforme: fuori di servizio libertà di Vestiario, proibita qualsivoglia Insegna Militare, che non sia quella conveniente al proprio grado d'ognuno. Chi non si potrà immediatamente vestire, dovrà portare nei giorni di Guardia un distintivo, che sarà la Coccarda, e il Pennacchio a tre Colori di pelo, barato orizzontalmente secondo il Figurino.

IL COMANDANTE = Sarà vestito dell'Uniforme Nazionale con bavaro, e Paramani ricamati d'oro. Due Spallette con canutiglia, Cappello di alto Bordo con Pennacchiera tricolorata, e il Penacchio.
PER IL MAGGIORE DI PIAZZA = L'Uniforme Nazionale, due Spallette con canutiglia, e piccolo bordo al Capello, e Pennacchio, come sopra.
PER L'AJUTANTE MAGGIORE = L'Uniforme Nazionale, Rango, Spalletta da Capitano, come sarà descritta in appreso, capello con piccolo Bordo, e Pennacchio, come sopra.
IL CAPO DI BATTAGLIONE = Avrà l'Uniforme Nazionale, una Spalletta a canutiglia simile a quella del Comandante, con Cappello di piccolo Bordo, e Pennacchio, come lo Stato Maggiore.
L'AJUTANTE DI BATTAGLIONE = Uniforme Nazionale, rango e distinzione di Tenente, con Penacchio più piccolo dello Stato Maggiore.
L'ALFIERE DI BATTAGLIONE = Rango, e distinzione di sotto Tenente, come in appresso, e Penacchio come sopra.
AL CAPITANO = Uniforme Nazionale con Spalletta semplice in oro, e Contro Spalletta simile, e Penacchio come l'Ajutante di Battaglione.
AL TENENTE = Uniforme Nazionale, Spalletta d'oro traversata sulla sua lunghezza da tre fili di seta dei colori Nazionali, e così la Contro Spalletta, e Pennacchio come sopra.
IL SOTTO TENENTE = Uniforme Nazionale, Spalletta d'oro tessuta a lozanghe, con i colori nazionali, e Controspalletta simile, e Pennacchio come sopra.
IL QUARTIER MASTRO = Rango di Tenente, Uniforme Nazionale, e distinzione del suo grado, e Penacchio simile a quello del Tenente.
IL FORIER MAGGIORE = Porterà l'Uniforme Nazionale con due Spallette di Seta di scarlatto, con bordo piccolo d'oro, e frangia di seta simile, torta con oro, ma vi trasparisca manifestamente la seta, Cappello, e Penacchio del Figurino.
I FORIERI DI BATTAGLIONE = Avranno l'Uniforme Nazionale, e una Spalletta sola come sopra; Capello, e Penacchio come sopra.
I SOTTO FORIERI DI BATTAGLIONE = Saranno in Uniforme Nazionale, con Spalletta sola tutta seta a scarlatto; Capello e Penacchio come sopra.
IL SERGENTE MAGGIORE = Sarà in Uniforme Nazionale, con due piccoli galloni d'oro alla manica nella parte superiore; Capello e Penacchio come sopra.
IL SERGENTE = Avrà l'Uniforme Nazionale con un sol gallone piccolo d'oro alla manica; Capello, e Penacchio come sopra.
LI CAPORALI = Porteranno l'Uniforme nazionale, con due Galloni alla manica di seta gialla, Capello, e Penacchio come sopra.
I SOTTO CAPORALI = Avranno l'Uniforme Nazionale con un solo gallone alla manica, simile a quello dei Caporali, Capello, e Penacchio come sopra.
LA BANDA = Avrà l'uniforme di scarlatto, con rovescj verdi, Giletto, e Calzoni bianchi, fodera verde, filettata di bianco, IL CAPO BANDA avrà in oltre una Bandoliera verde orlata di bianco; Capello gallonato in oro con piccolo bordo; e penacchio come sopra.
IL CAPO TAMBURO = Avrà l'Uniforme da Tamburo con gallone d'oro alla parte superiore delle Maniche; il Bastone con Mazza di metallo inargentato, e Fiocco tricolorato alla Sciabla, Capello, e Penacchio come sopra.
I TAMBURRI = Avranno l'Uniforme Nazionale con lunette rosse alle spalle, orlate di bianco; Capello, e Penacchio come sopra.
Data del Quartiere di Riunione in S. Francesco questo dì 15. Novembre 1796.

Senatore Sampieri Presidente.
Niccolò Favà Ghisilieri.
Ludovico Agucchi.
Lorenzo Leoni.
Enrico Magnoni.
Sebastiano Tattini.
Pietro Pietramellara.
Senatore Giambattista Guastavillani.
Gio. Battista Campedelti.
Senatore Sebastiano Bologna.
Giuseppe Carbonesi.
Senatore Giacomo Monti.
Senatore Avv. Antonio Aldini.

DOCUMENTO N° 13

Libertà *Eguaglianza*

ALLE GUARDIE CIVICHE
DI BOLOGNA

LA GIUNTA D'ORGANIZZAZIONE

Nel prescrivere l'Uniforme delle Guardie Civiche ebbe la Giunta d'Organizzazione principalmente in vista quei Riflessi d'Economia, che poteano renderne tollerabile la Spesa anche ai meno facoltosi. I Cittadini ascritti alla Guardia suddetta, dopo aver protestata la loro sommissione ai prescritti Regolamenti, hanno insieme significato il desiderio, che avrebbero di potere fuori di Fazione portare l'Uniforme di Tenente, e cioè, spalletta d'Oro, e il Pennacchio al Capello, onde così distinguersi dalla Truppa assoldata. La Giunta considerando, che non resta con ciò pregiudicata la necessaria subordinazione nel tempo del Servizio, e che tutta la condiscendenza giustamente è dovuta alle istanze de' Cittadini tanto benemeriti alla Patria, moderando, ove faccia d'uopo, la Prammatica pubblicata, con Editto del 15. scorso; dichiara, che fermo stante tutto ciò che è stato disposto relativamente al Vestiario delle Guardie Civiche da portarsi in tempo di Servizio, sarà fuori del medesimo, permesso a qualunque individuo ascritto alle Guardie suddette di portar l'Uniforme Nazionale corrispondente al Rango di Tenente, e cioè le Spallette d'Oro, con Pennacchio tricolorato al Capello a norma della Pragmatica stabilita per il detto grado. Questa concessione non porterà seco verun privilegio Militare, se non in quanto ciò sia conciliabile ai Regolamenti, che verranno in appresso pubblicati, e che saranno pienamente conformi al convenuto nella Confederazione Cispadana.

Si lusinga la Giunta, che questa sua condiscendenza servirà di nuovo stimolo alle Guardie Civiche, onde impiegarsi con tutto il zelo in servigio della patria, e rendersi col savio, e prudente loro contegno sempre più meritevole degli elogi de' loro Concittadini.

Dato in Bologna questo dì 2. Decembre 1796.

Per la Giunta d'Organizzazione

Lorenzo Leoni Presidente.

— GUARDIA NAZIONALE DI FERRARA —

Determinazione del 5 luglio 1797

(STRALCIO)

FORMAZIONE.

Stato Maggiore Generale della Legione.

1. Capo di Legione.
1. Maggiore di Legione Capitano.
2. Aggiunti Ajutanti Tenenti.
4. Capi di Battaglione.
18. Individui per la Banda.
1. Tesoriere Quartier Mastro col Rango di Capitano.
1. Medico Maggiore.
1. Tamburo Maggiore.
1. Capo Armarolo.

Stato Maggiore di ciascun Battaglione.

1. Capo Battaglione.
1. Ajutante Maggiore, Tenente.
1. Ajutante, Basso Officiale.
1. Tamburo-Maestro, Caporale.
1. Chirurgo.
1. Tesoriere Quartier-Mastro, col rango di Tenente.
1. Portastendardo, sotto Tenente.

Formazione delle Compagnie.

1. Capitano.
1. Luogo Tenente.
1. Sotto Tenente.
1. Sargente Maggiore.
4. Sargenti.
1. Caporale-Foriere.
2. Caporali.

TITOLO II.

Gerarchia ed attributi d'ogni grado.

Art. 1. Il Capo di Legione ha sotto i suoi ordini, oltre li due Ajutanti Aggiunti li quattro Capi di Battaglione, con i quali si consiglia.

Art. 2. Gli Ajutanti vigileranno l'esecuzione degli Ordini, che loro sono dati dal Capo di Le

gione, della vigilanza immediata sulla Polizia dei Posti confidati alla Guardia Nazionale, dell'unione Generale, e degli altri distaccamenti in tutti i Casi.

Art. 3. Gli Ajutanti aggiunti porteranno gli ordini del Capo di Legione, e raduneranno le Guardie, o distaccamenti. Saranno obbligati di assistere per turno al montar della Guardia.

Art. 4. I Capo Battaglioni saranno sotto gli ordini del Capo di Legione, incaricati di farli eseguire con tutta esattezza. Sotto dei Capo Battaglioni saranno un Ajutante maggiore: un Tenente, un Ajutante Basso Officiale ed i Capi delle Compagnie, coi quali corrispondono per ciò, che riguarda il servizio.

Art. 5. Gli Ajutanti maggiori riceveranno gli ordini del loro Comandante, li comunicheranno ai Capitani delle Compagnie, ed invigileranno all'esecuzione. Essi comanderanno il servizio degli Officiali, e ne terranno a tal effetto il Controllo.

Art. 6. Gli Ajutanti bassi Officiali saranno sotto gli ordini degli Ajutanti Maggiori. Essi comanderanno il servizio del Battaglione; riuniranno le Guardie, e le condurranno al luogo di riunione generale. Essi terranno il controllo de' Bassi Officiali.

Art. 7. Il Capitano comanderà la sua Compagnia, e vi farà eseguire gli ordini datigli dal Capo-Battaglione.

Art. 8. Il Luogotenente comanderà la prima Sezione della Compagnia, ed è subordinato al Capitano.

Art. 9. Il Sotto-Tenente comanderà la Seconda Sezione, e sarà subordinato ai due suddetti Officiali.

Art. 10. Il Sargente Maggiore avrà l'Ispezione su tutta la Compagnia, di cui terrà il controllo, comanderà il Servizio, e trasmetterà al proprio Capitano gli ordini presi dal Capo-Battaglione o dall'Ajutante Maggiore. Egli è subordinato al Sotto-Tenente.

Art. 11. I Sargenti comanderanno la loro sotto-divisione, e sono subordinati al Sargente Maggiore.

Art. 12. I Caporali Forieri sono incaricati di tenere i registri, di fare li Stati.

TITOLO III

Nominazione ai differenti gradi, e loro durata.

Art. 1. Tutto lo Stato Maggiore Generale, lo Stato Maggiore di Battaglioni, e tutta l'Officialità presentemente esistente vengono confermati dal Generale Sahuguet, e dal Comitato Centrale; quindi ogni Officiale, per quanto potranno permetterlo le circostanze locali, sarà installato secondo il suo rango in una Compagnia, che sia composta dagl'Individui a lui più vicini.

Gli Ajutanti aggiunti, che mancano allo Stato Maggiore Generale, saranno nominati dal Capo di Legione.

Art. 2. I Tesorieri generali, e particolari, i Chirurghi in capo, e di Battaglione saranno nominati dal Consiglio amministrativo. I primi saranno tutti responsabili, ed avranno una sigurtà per una somma determinata dal consiglio suddetto: gli Ajutanti Maggiori, e gli Ajutanti bassi Ufficiali sono nominati dal Capo-Battaglione. Saranno pure nominati dal Consiglio amministrativo lo Scrivano, o Cancelliere al Quartier Generale di riunione, il Foriere maggiore, e li Forieri di Battaglione. Le altre persone necessarie al servizio, e pel buono, ed esatto regolamento della Guardia saranno scelte dal suddetto Capo di Legione della Guardia Nazionale.

Art. 3. Tutti li gradi di Capitano fino al Caporale per completare le Compagnie già formate, e per formare le nuove al compimento del tempo previsto.

Art. 4. Li Capo Battaglioni che devono farsi, saranno eletti dai rispettivi Officiali delle Compagnie d'ogni Battaglione nella stessa maniera.

Art. 5. In caso, che nel precedente secondo giorno di scrutinio non risultasse lo stabilito nell'articolo precedente. I due Candidati, che avranno unito i maggiori voti nel secondo giorno, concorreranno soli nel terzo, e quello che avrà la maggiorità sarà definitivamente eletto. A voti eguali il più vecchio sarà prescelto.

Art. 6. La durata delli Officiali e bassi Officiali sarà di un anno; potranno però essere riconfermati, o eletti a gradi superiori.

Art. 7. I Caporali - Tamburi saranno eletti dal Capo Battaglione, e saranno scelti fra li Tamburi li più abili.

TITOLO IV.

Uniforme.

Vestito verde, fodera, paramani colletto, e bavarese rosso, filettati di bianco, bottoni gialli uniformi, sott'abito, e calzoni bianchi, stivaletti o mezze ghette nere; pantaloni verdi per il servizio ordinario, cappello montato alla francese, ganza gialla, coccarda, e pennacchio tricolore secondo la prammatica.

I Granatieri avranno due spallette di lana rosse, ed il pennacchio rosso.

I Cacciatori avranno l'Abito corto, le spallette, ed il pennacchio verde, secondo il figurino, che verrà dato.

I Medici-Chirurghi saranno vestiti come le Guardie Nazionali colla distinzione del colletto, e paramani, che saranno di velluto nero con piccolo ricamo d'oro, solo nel colletto senza spallette.

Il vestito degli Individui componenti la Banda Militare sarà prestabilito dal Consiglio d'amministrazione.

Gli Standardi saranno a tre colori aventi una Iscrizione Civica, ed il numero del Battaglione.

I diversi gradi verranno distinti colle stesse marche distintive delle Truppe Francesi.

LIBERTÀ EGUAGLIANZA

3-7-1797

L'AMMINISTRAZIONE CENTRALE AL POPOLO DELL'EMILIA

Il Generale in Capo dell'invitta Armata Francese ci ha fatto pervenire per l'organo del Generale Sahuguet il seguente piano di organizzazione, per la Guardia Civica o Nazionale. È mente del generoso Trionfator dell'Italia ch'esso debba esser attuato nelle sue Parti, come lo è già per tutta la Repubblica Cisalpina. Ingiungiamo per tanto a tutte le Municipalità di uniformarvisi con tutta precisione, e sollecitudine e di attivare coerentemente a questo Piano medesimo le rispettive Guardie.

F. SEVEROLI
L. ORIOLI PRO.

PIANO DI ORGANIZZAZIONE PER LA GUARDIA NAZIONALE DELL'EMILIA

L'esecuzione delle Leggi, la sicurezza della vita, e delle proprietà, il buon ordine, e la tranquillità pubblica sono il primo interesse di una qualunque società regolata sotto ad un Governo Repubblicano, e il dovere il più sacro d'ogni individuo che la compone. Egli è perciò che l'Emilia in ogni Comune avrà una guardia Nazionale la quale può sola corrispondere a tutti questi oggetti; e siccome il bene, che può derivare dalla Forza Armata, è una necessaria conseguenza della sua uniformità, consistenza e soda Organizzazione, perciò la Guardia Nazionale di questa Repubblica sarà diretta in tutti i suoi differenti rapporti nella maniera che resta come di seguito stabilita.

1. La Guardia Nazionale Sedentaria è composta da ogni qualunque Cittadino in istato di portare le armi.
2. Questo stato atto a portare le armi si determina essere quello dei 17. anni in avanti.
3. Ogni e qualunque Cittadino adunque che avrà compito quest'età, dovrà farsi iscrivere nel Ruolo della Guardia Nazionale Sedentaria, e farne il servigio, senza di che egli non potrà godere dei diritti, e vantaggi di Cittadinanza.

TITOLO I.

ORGANIZZAZIONE

4. La Guardia Nazionale Sedentaria sarà formata in Legioni, Battaglioni, e Compagnie.
5. Le Legioni saranno organizzate per Dipartimenti.
6. Le Legioni saranno organizzate per Dipartimenti.
6. Ogni Legione sarà composta di 3. Battaglioni, i quali saranno organizzati per Distretti.
7. Ogni Legione avrà una Compagnia di Cannonieri, ed avrà pure una Musica Militare.
8. Ogni Battaglione sarà composto di otto Compagnie di Fucilieri, una di Cacciatori, ed una di Granatieri.
9. Lo Stato Maggiore della Legione sarà composto da
   N. 1. Capo di Legione.
   » 1. Maggiore di Legione Capitano.
   » 2. Aggiunti Tenenti.
   » 3. Capi di Battaglioni.
   » 1. Medico Maggiore.

» 1. Chirurgo Maggiore
» 1. Tamburo Maggiore
» 1. Quartier Mastro Tesoriere.
» 1. Capo Armajuolo.

10. Il Battaglione sarà composto da
N. 1. Capo di Battaglione.
» 1. Ajutante Maggiore Tenente.
» 1. Ajutante Basso Ufficiale.
» 1. Porta Stendardo.
» 1. Medico.
» 1. Chirurgo.
» 1. Quartier Mastro Tesoriere.
» 1. Tamburo Maestro.
» 1. Armajuolo.

11. Le Compagnie si formeranno da.
N. 1. Capitano.
» 1. Tenente.
» 1. Sotto Tenente.
» 1. Sargente Maggiore.
» 4. Sargenti.
» 1. Caporale Foriere.
» 8. Caporali.
» 2. Tamburi.

Niente meno di 100 Volontarj.

12. La Compagnia de' Cannonieri si formerà
N. 1. Capitano.
» 1. Tenente primo.
» 2. Tenenti secondi.
» 1. Sargente Maggiore.
» 2. Sargenti.
» 1. Caporale Foriere.
» 4. Caporali.
» 28. Cannonieri di prima classe.
» 32. Cannonieri di seconda classe.
» 2. Tamburi.

13. Ciascun Battaglione avrà un Consiglio d'Amministrazione il quale giudicherà dei titoli addotti dai Petenti l'esecuzione del servizio; questo si rinnoverà ogni due mesi per metà, e sarà composto come segue.
N. 1. Capo Battaglione.
» 2. Capitani.
» 2. Tenenti.
» 1. Sotto Tenente.
» 2. Sargenti.
» 2. Volontari.

14. Ogni Legione avrà un Consiglio di Sanità il quale accerterà le malattie croniche o accidentali per le quali si potranno concedere astensioni e dove non vi sarà unita una Legione, il Consiglio di Sanità sarà composto in ciascun Battaglione nel modo che segue.
N. 1. Medico o Chirurgo Maggiore.
» 3. Medici, o Chirurghi Aggiunti.

15. Ogni Legione avrà un Consiglio di Disciplina, il quale giudicherà i mancamenti in fatto di servizio, e dove non sarà sede di Legione si riterrà la medesima regola dell'articolo precedente.
N. 1. Capo Battaglione.
» 1. Ajutante Maggiore.
» 1. Ajutante Basso-Ufficiale.

» 1. Capitano.
» 1. Tenente.
» 1. Sotto-Tenente.
» 1. Sargente.
» 1. Caporale.
» 3. Volontarj.

TITOLO II.

NOMINAZIONE DEI DIFFERENTI GRADI, E LORO DURATA

16. I Capi di Legione, e Maggiori saranno nominati dai Capi di Battaglione uniti, e rimarranno in carica un anno.

17. I Capi di Battaglione saranno nominati dagli Ufficiali di ciascun Battaglione, e rimarranno essi pure in carica un anno.

18. Gli Ufficiali, e Bassi Ufficiali saranno nominati dagl'individui componenti la rispettiva Compagnia. Li Capitani, Tenenti, e Sotto-Tenenti si rinnoveranno per terzo ogni quattro mesi. Nel primo terzo si farà la rinnovazione dei Capitani, nel secondo quella dei Tenenti; e nel terzo ed ultimo quella dei Sotto-Tenenti.

19. I Sargenti Maggiori e i Caporali Forieri saranno rinnovati d'anno in anno.

20. I Sargenti, e i Caporali saranno rinnovati ogni sei mesi.

21. Tutte le nomine si dovranno fare per scrutinio secreto, e coll'assoluta maggiorità di voti, cioè della metà più uno; che li voti fossero pari si replicherà lo scrutinio, e se questo secondo scrutinio non producesse ancora la maggiorità de' voti, si procederà al terzo scrutinio, ed allora la pluralità relativa basterà; ma in caso di una nuova eguaglianza di voti fra due, più individui, la preferenza sarà data al più avanzato in età.

22. Gli Aggiunti saranno eletti dal Maggiore di Legione.

23. Il Quartier Mastro di Legione, ed il Quartier Mastro di Battaglioni saranno eletti dai Consigli d'Amministrazione.

24. Gli Ajutanti Maggiori, gli Ajutanti Bassi Ufficiali, i porta-Stendardi e i Tamburi Maestri saranno scelti dai Capi di Battaglione, e rimarranno in carica tutto un anno, potendo però anche essere confermati in seguito quando il Capo di Battaglione, che subentrerà, lo credesse convenevole. I Medici Chirurghi di Legione, e di Battaglione saranno nominati dai Consigli Amministrativi.

25. Il Tamburo Maggiore sarà eletto dal Capo di Legione.

26. Tutti gli Ufficiali di qualunque grado non potranno essere rieletti nello stesso Grado, se non dopo un intervallo, eccettuati gli Ajutanti Maggiori, gli Ajutanti Bassi-Ufficiali, e i Porta-Stendardi.

27. Nel caso che si renda vacante qualche grado, si passerà a rimpiazzarlo nelle forme indicate nel presente Titolo.

TITOLO III.

UNIFORME, E DISTINTIVI MILITARI

28. Tutte le Guardie Nazionali vestiranno il medesimo Uniforme, cioè Abito lungo color verde con fodera simile, Paramani, Colletto, e Ribalte rosse a profilo bianco al rosso, e profilo rosso al verde: Bottoni bianchi, Giletto bianco; Pantaloni verdi, Stivaletti, o mezze Ghette nere; Cappello montano alla Francese con ganza bianca, Coccarda, e Pennacchio dai colori Nazionali.

29. I Granatieri si distingueranno con due Spallini, e Pennacchio rosso, i Cacciatori avranno gli Spallini, e Pennacchio verdi.

30. I Cannonieri si distingueranno dal Gilet rosso, Ganza, fili del Cappello, Pompone, e Spallette rosse.

31. La Musica avrà Abito celeste, Paramani, e Ribalte colore Arancio con profilo bianco all'arancio, ed arancio al celeste, Giletto bianco, Pantaloni celesti; Bottoni bianchi: Cappello alla

Francese, Ganza bianca; Pennacchio tricolorato, due contro-Spallini d'argento; e gallone al Colletto argenteo e seta color celeste; Stivaletti di pelle nera.

32. I Medici Chirurghi saranno vestiti come le guardie Nazionali colla sola distinzione del Colletto, e Paramani che saranno di velluto nero con ricamo d'argento al colletto.

33. Il Capo Legione porterà due spalloni d'argento con vermiglioni.

34. Il Maggiore porterà uno spallino da capitano alla dritta e controspallino alla sinistra.

35. Gli Aggiunti al Maggiore porteranno uno spallino da Tenente alla dritta e controspallino alla sinistra.

36. Il Quartier Mastro di Legione avrà il grado e i distintivi da capitano.

37. Il Capo di Battaglione avrà uno spallino d'argento con vermiglioni alla sinistra e controspallino pure d'argento alla dritta.

38. L'Ajutante maggiore avrà il grado di Tenente, ne porterà il correlativo distintivo, a riserva dello spallino che sarà alla dritta e controspallino alla sinistra.

39. Il Quartier Mastro di Battaglione avrà rango, e distintivo da tenente.

40. L'Ajutante Basso-Ufficiale avrà uno spallino alla dritta, e contro spallino alla sinistra con tre striscie rosse.

41. Il Porta-Stendardo egualmente avrà il grado di Sotto-Tenente.

42. Il Capitano porterà sulla sinistra uno Spallino a semplice frangia d'argento con un contro-Spallino pure d'argento.

43. Il Tenente porterà lo Spallino e contro Spallino, come il Capitano, a riserva che tanto lo Spallino, che il contro Spallino saranno distinti con una striscia rossa nel mezzo.

44. Il Sotto-Tenente avrà lo Spallino e contro Spallino come sopra, con doppia striscia rossa.

45. Il Sargente Maggiore porterà sopra le maniche dell'Abito vicino al Paramano due Galoni d'argento della larghezza di 8 linee.

46 Il Sargente porterà a luogo come sopra un sol Galone della predetta larghezza.

47. Il Caporale Foriere porterà un Galone d'argento alle maniche di sopra al gomito e due Galoni di lana bianca di sopra al Paramano.

48. Il Caporale avrà due Galoni di lana bianca alle maniche vicino al paramano.

49. I Tamburo avranno l'Abito con le Guardie ed i distintivi del Granatieri Cacciatori. Cannonieri secondo i diversi corpi cui appartengono.

50. Il Tamburo Maggiore d'ogni Legione porterà l'Abito galonato ed avrà i distintivi del Sargente Maggiore; in servizio sarà concordato d'un cappello con piume tricolorate, ed un Bastone di Comando con pomo d'argento.

51. Il Maestro Tamburo avrà il Gallone solamente al Colletto e Paramani con distintivo di Caporale.

52. Ciascun Battaglione avrà una Bandiera coi tre colori Nazionali, nel fondo della quale sarà scritto da una parte *Guardia Nazionale Emilia*, con nome del Dipartimanto, il numero della Legione, e del Battaglione, dall'altra *Libertà, Eguaglianza, Sostegno delle Leggi.*

Omissis

Stralcio del Piano sull'organizzazione della G. N. sedentaria Veronese - 1797.

P I A N O

SULL'ORGANIZZAZIONE

DELLA

GUARDIA NAZIONALE

SEDENTARIA VERONESE

PROPOSTO

DAL CITTADINO

PIETRO POLFRANCESCHI

CAPO-BATTAGLIONE

DELLA

GUARDIA NAZIONALE
DI VERONA

. . . . . *Né istimavamo gli antichi*
cosa più felice di una Repubblica, che esser in quella assai uomini esercitati nell'armi; . . . . .
Machiav. Art. Guer. lib. II.

VERONA

ANNO I. DELLA LIBERTÀ ITALIANA.

Per Domenico Carattoni Stampator del Governo.

omissis

TITOLO II.

Organizzazione della Guardia Nazionale.

Art. 1. La Guardia Nazionale del Comun di Verona sarà composta di tutti i Cittadini Maschi dall'età di 17. Anni compiuti in su, ed aventi stabile domicilio.

2. Sarà divisa in quattro Battaglioni, comandata da un Comandante Generale, e da Comandanti particolari.

3. Ogni Battaglione sarà composto come segue:

3. Distaccamenti	(1. Di Artiglieri (1. Di Granatieri. (1. Di Cacciatori.
10. Compagnie	(2. Mobili. (8. Fucilieri.

4. I Battaglioni prenderanno il numero dai rispettivi Rioni, e siccome questi sono otto, e quattro solamente i Battaglioni, così per denominarli si procederà nel modo seguente.

1.° e 2.° Rione	1.° Battaglione
3.° e 4.° Rione	2.° Battaglione
5.° e 6.° Rione	3.° Battaglione
7.° e 8.° Rione	4.° Battaglione

5. Le Compagnie Mobili fisseranno la loro serie Aritmetica per modo, che quelle attaccate al 1. Battaglione si diranno 1.ma, e 2.da; quelle del 2. Battaglione 3.ª, e 4.ª, e così progredendo fino all'ottava. In ogni Battaglione s'intenderà essere la Compagnia del minor numero quella, che sarà composta di Cittadini abitanti ove la numerata delle case sia la più piccola nei due rispettivi Rioni, e la Compagnia del maggior numero quella che verrà formata dai Cittadini susseguitanti per numerata quelli dell'altra Compagnia.

6. Le otto Compagnie de' Fucilieri in ogni Battaglione saranno numerate al modo stesso delle due Mobili di ogni Battaglione.

7. La qualità, e quantità de' gradi, e la quantità degli individui componenti la Guardia Nazionale si rileverà dalla seguente

Formazione.

8. Stato Maggior Generale.

1	Comandante Generale	(Capo di Brigata
1	Ajutante Generale	(Rango di Capo Battaglione
2	Aggiunti	(Capitani
1	Quartier Mastro Generale	
1	Chirurgo Maggiore	
1	Capitano di Musica	
12	Musici fra quali un Maestro	
1	Tamburo Maggiore	(Rango di Sargente Maggiore
20	Totale	

9. Stato Maggiore di ciascun Battaglione

1	Capo di Battaglione	
1	Ajutante maggiore	(Capitano
1	Sotto Ajutante	(Rango di Sottotenente
1	Porta Stendardo	(Sottotenente
1	Quartier Mastro	
1	Chirurgo	
1	Tamburo Maestro	(Rango di Caporale
7	Totale	

10. I tre distaccamenti ad ogni Battaglione saranno forti come segue.

16 di Artiglieri (
24 di Granatieri (Individui
24 di Cacciatori (

La loro qualità o sia i loro gradi verranno determinati coll'esecuzione degli Art. 44. 45. 47. 48. Tit. IX.

11. Ogni Compagnia Mobile.

1 Capitano
1 Tenente
2 Sottotenenti
1 Sargente Maggior
4 Sargenti
1 Caporal Forier
8 Caporali
2 Tamburi
80 Volontarj
100 Totale

12. Ogni Compagnia di Fucilieri quanto agli Ufficiali, Bassi Ufficiali, Tamburi è dello stesso numero qui sopra espresso, e quanto alla quantità dei Fucilieri, verrà essa determinata colle operazioni prescritte all'Art. 31. Titolo IX.

Battaglion-Mobile.

13. Quattro essendo i Battaglioni componenti la Guardia Nazionale, ed ogni Battaglione avendo un distaccamento Granatieri, e Cacciatori, e due Compagnie Mobili (Art. 3.) colla loro totalità, e coll'aggiunta di un Capitano, un Tenente, due Sottotenenti per la Compagnia de' Granatieri, Cacciatori, più di 8. Capitani di Fucilieri, tutti individui che verranno scelti a parte (Art. 9. 14. Tit. IX.) si formerà ne' casi accennati all'Art. 17. VI. il Battaglion-Mobile organizzato come segue.

10 Compagnie (1 Di Granatieri (Ognuna composta come è indicato all'Art. II
(1 Di Cacciatori (
(8 Di Fucilieri (

14. Anche questo Battaglione avrà al par degli altri il suo Stato Maggiore (Art. 9.) ed il Comandante sarà chiamato Capo Battaglion-Mobile.

Compagnia degli Artiglieri.

15. Dovendo ogni Battaglione avere alla testa del suo Rolo un Distaccamento d'Artiglieri (Art. 3.), La totalità di questi Distaccamenti coll'aggiunta del Capitano, Tenente, e due Sottotenenti, che verranno scelti a parte (Art. 9. 14. Tit. IX.) costituirà questa Compagnia nel modo seguente.

1 Capitano
1 Tenente
2 Sottotenenti
1 Sargente Maggior
4 Sargenti
1 Caporal Foriere
6 Caporali
2 Tamburi
50 Artiglieri
68 Totale

TITOLO III.

Attributi di ogni Grado.

Art. 1. Le distinzioni di grado, e la subordinazione non sussistono, che relativamente al servizio e per quanto egli dura.

2. Il Comandante Generale è il primo grado della Guardia Nazionale, e però sono sotto i suoi ordini tutti gl'individui di ogni altro grado.

3. Il Capo-Battaglion-Mobile è il secondo grado della Guardia Nazionale. Assume le veci del Comandante Generale in caso di malattia o di posta vacante.

4. Al Capo-Battaglion-Mobile succede in grado il Capo del 1. Battaglione, a questo quello del 2. e così fino al quarto.

5. L'Ajutante Generale è il primo grado dopo tutti i Capo-Battaglioni.

6. Il Capitano degli Artiglieri succede in grado all'Ajutante Generale.

7. Gli Ajutanti Maggiori coprono il primo grado dopo il Capitano degli Artiglieri.

8. Gli aggiunti hanno la preminenza dopo gli Ajutanti Maggiori.

9. Il Capitano di Granatieri precede quello di Cacciatori, questo i Capitani delle Compagnie Mobili, e questi Capitani precedono quelli delle Compagnie de' Fucilieri.

10. Con pari distinzione tutti gli altri gradi del Battaglion-Mobile precederanno quelli dei quattro Battaglioni.

11. E quanto ai gradi susseguitanti quello del Capitano, il Tenente precede il Sottotenente, e così fino al Soldato.

12. Il Sotto Ajutante ha la preminenza sopra il Sottotenente, e questo sul Porta Stendardo. Dopo il Porta Stendardo è il Sargente Maggiore.

13. Al Sargente Maggiore succede il Tamburo Maggiore, a quello il Caporale, ed al Caporale il Tamburo Maestro, che è subordinato al Tamburo Maggiore.

14. Il Soldato, ed il Tamburo non hanno fra loro preminenza veruna.

15. Il Chirurgo Maggiore è superiore ai Chirurghi dei Battaglioni.

16. Il Quartier Mastro Generale è superiore ai Quartieri Mastri de' quattro Battaglioni.

TITOLO IV.

Uniforme, e distinzione di ogni Grado.

Art. 1. Il Comune non somministra l'uniforme ad alcuno, ogni Cittadino si mostrerà buon Patriotto col fregiarsene tosto che la Guardia Nazionale sarà installata, e un anno dopo l'installazione, qualunque dovrà, presentarsi al servizio in uniforme.

2. Il Circondario Veronese, Colognese, Legnaghese somministrerà ogni biennio l'uniforme, due para di scarpe, due camicie e due paja di calze a tutti gl'individui del Battaglion-Mobile, e della Compagnia degli Artiglieri.

Uniforme

3. La Compagnia degli Artiglieri avrà l'uniforme così. Velada verde con paramani e rivolti simili, collaro, fodera, e bordo scarlato. Camisola scarlatto, e pantaloni verdi.

4. Le Compagnie de' Granatieri, Cacciatori, e Fucilieri del Battaglion-Mobile avranno l'uniforme così. Velada verde, con paramani; collaro, e bordo scarlato; rivolti, e fodera bianca. Camisola bianca, e Pantaloni verdi.

5. Le Compagnie de' Fucilieri dei quattro Battaglioni avranno l'uniforme così. Velada verde; rivolti, paramani, collaro, e fodera scarlatto, a bordo. Camisola, e pantaloni bianchi.

6. Cappello; Tutta la Guardia Nazionale porterà il Cappello montato alla Francese, colla Coccarda tricolore, Italiana, ganza gialla.

7. Stivaletti. Tutta la Guardia Nazionale porterà stivale nero a mezza gamba.

8. Pennacchio. Il Pennacchio dee essere tricolore. Italian. Quello de' *Granatieri*: rosso in cima, bianco nel mezzo, verde abbasso. *Cacciatori*: Verde in cima, bianco nel mezzo e rosso abbasso. *Fucilieri*: Bianco in cima, rosso nel mezzo e verde abbasso. *Artiglieri*: coi tre colori disposti in lungo.

9. Spallette. Quelle de' Granatieri rosse con frangia; de' Cacciatori verde con frangia, ma d'un colore che spicchi, quello su della velada; quelle de' Artiglieri, Fucilieri dei Battaglion-Mobile, e dei quattro Battaglioni saranno verdi senza frangie dello stesso colore della Velada, e con bordi eguale a quello rispettivo della Velada stessa.

10. Bottoni. Gli Artiglieri, Granatieri, Cacciatori, e Fucilieri avranno il Bottone giallo avente nel contorno questa iscrizione: *Guardia Nazionale Veronese*, e nel mezzo, *Difendi la Patria*. Quello del Corpo de' Tamburi avrà nel contorno *Tamburo Nazionale Veronese*, e nel mezzo: *Batti la carica*.

11. Il Tamburo Maggiore, il Tamburo Maestro, ed il Tamburo ordinario avranno la Velada cogli ornamenti all'uso Francese.

12. Il Quartier mastro Generale e gli altri Quartieri Mastri avranno l'uniforme eguale a quello de' Battaglioni, ma invece di collaro porteranno il bavaro e la Velada senza i risvolti. I Bottoni avranno quell'iscrizione: *Sii cauto e leale* e nel contorno *Quartiere Mastro Nazionale Veronese*.

13. Il Chirurgo Maggiore, e gli altri Chirurghi avranno l'uniforme uguale a quello de' Battaglioni senza rivolti e paramani, ed il colletto sarà di velluto verde filettato di rosso. I Bottoni avranno nel contorno questa iscrizione: *Nazional Veronese*, e quest'altra nel mezzo: *Soccorri il Paese*.

14. La Banda avrà l'uniforme di color celeste foderato dello stesso colore, colle patellette color d'arancio filettate di bianco, ed il rimanente filettate di color d'arancio. Avrà due spallette d'argento senza frangia filettate con panno color d'arancio. Il bavaro della Velada sarà pure color d'arancio, grande guarnito di un gallone d'argento a tre fili celesti. L'estremità delle falde saranno arrovesciate, e rattenute con un trofeo di musica ricamato in argento, e filettato con colore d'arancio.

Li Pantaloni saranno di color celeste eguale alla Velada guarniti di un galloncino d'argento a tre righe celesti. Gli stivaletti faranno a mezza gamba con guarnizione e fiocchi d'argento.

Il Gilè sarà bianco, e chiuso al petto con doppj bottoni, che nel contorno avranno questa iscrizione: *Banda Nazionale Veronese*, e nel mezzo: *Accendi il Guerriero*. Il Cappello montato alla Francese con pennacchio a tre colori a penne confusamente collocate, e ganza.

Il Capo della banda avrà il medesimo uniforme guarnito però in oro, colle spallette pur d'oro, con frangia su quella dalla parte sinistra, e tessute con seta a tre colori.

Distinzione di ogni Grado

15. Il Comandante Generale avrà due spallette d'oro a grossi verniglioni; il cappello bordato con fiocchi a grossi verniglioni, e similmente quello della scialba. Il pennacchio composto di tre piume, che formino i tre colori Nazionali. Il pendone della scialba a tracolla tricolorata, avente il verde verso il collo, il bianco in mezzo, ed il rosso abbasso.

16. Il Capo-Battaglion-Mobile una spalletta a grossi verniglioni alla sinistra, ed un'altra alla dritta, con giri di simili verniglioni in semicircolo sulla estremità della spalletta. Pennacchio tutto rosso, e sciabla con pendone a tracolla pur tutto rosso, orlato bianco. Cappello con cordoni doppj d'oro, con fiocchi e grossi verniglioni, e simile quello della sciabla.

17. Ogni Capo Battaglione una spalletta a grandi verniglioni alla sinistra, ed un'altra alla dritta con due giri di simili verniglioni posti in semicircolo all'estremità della spalletta. Pennacchio tricolorato col rosso in cima, bianco in mezzo, e verde abbasso. Sciabla con pendone verde, a tracolla orlato bianco. Fiocchi del cappello, e scialba a grandi verniglioni.

18. L'Ajutante Generale una spalletta sulla dritta eguale a quella della sinistra del Capo Battaglione, ed un altra alla sinistra eguale a quella della destra di detto Capo Battaglione. Fiocchi del cappello, e della sciabla, e di color bianco orlato rosso.

19. Il Capitano degli Artiglieri avrà una spalletta di sola frangia sulla sinistra, ed un'altra sulla dritta eguale a quella sulla sinistra dell'Ajutante Generale. Fiocchi del cappello e della sciabla come qui sopra.

20. L'Ajutante Maggiore una spalletta di sola frangia sulla spalla dritta, ed un'altra sulla sinistra, come quella sulla destra del Capitano degli Artiglieri. Fiocchi del cappello, e della scialba come qui sopra.

21. L'aggiunto avrà la Spalletta di sola Frangia sulla spalla dritta, ed un'altra sulla sinistra come quelle dell'Ajutante Maggiore, aventi tutte e due cucito nel mezzo e per lungo un Cordoncino di seta, verde. Fiocchi del cappello e della sciabla come qui sopra.

22. Il Capitano la Spalletta di sola Frangia sulla spalla sinistra ed un'altra sulla destra come quella sulla sinistra dell'Aggiunto, e tutte e due avranno nel mezzo e per lungo cucito un cordancino di Seta bianca. Fiocchi del Cappello, e della Spada senza verniglioni.

23. Il Tenente la Spallette eguali, ed egualmente situate a quelle del Capitano, ma il cordoncino sarà rosso su tutte e due. Fiocchi del Cappello, e della Spada con cordoncino rosso.

24. Il Sotto-Ajutante avrà la Spalletta con Frangia sulla destra, senza Frangia quella sulla sinistra, e saranno entrambe attraversate da tre cordoncini, cioè verde quello verso il colletto, bianco quello del mezzo, e rosso abbasso. Fiocchi del Cappello, e della Spada, come quelli del Capitano (Art. 22.).

25. Il Sottotenente le Spallette come quelle del Sotto Ajutante ma cambiate di Spalla. Fiocchi del Cappello, e della Spada con tre cordoncini a tre colori.

26. Il Porta-Stendardo avrà tutte e due le Spallette senza Frangia, aventi un cordoncino a tre colori nel mezzo e per lungo. Fiocchi del Cappello, e Spada come quelli del Sottotenente.

27. Il Sargente Maggiore, ed il Tamburo Maggiore due Galloni d'oro attraverso ad ambe le braccia un po al di sopra del paramano. Fiocchi del Cappello, e Palosso di Seta a tre Colori framischiata con oro in egual porzione.

28. Il Sargente avrà un solo Gallone nella stessa posizione e località di quelli del Sargente Maggiore. Fiocchi del Cappello, e Palosso di Seta color d'oro e verde.

29. Il Caporal Foriere avrà un Gallon d'oro a traverso, e che abbracci nella sua metà l'avambraccio. Fiocchi del Cappello, e Palosso come quelli del Sargente.

30. Il Caporale ed il Tamburo Maestro avrà un Gallon d'oro lungo il braccio, attaccato ove termina il paramano, largo mezz'oncia, e lungo due, e mezzo; Fiocchi del Cappello, e Palosso come qui sopra.

31. I Soldai porteranno il Fiocco sul Palosso solamente. Gli Artiglieri di Seta tricolore, rosso i Granatieri, verde i Cacciatori, e bianco i Fucilieri.

32. Il Quartier Mastro Generale porterà sul bavaro e paramano tre bordi a Cartella d'oro. Fiocchi al Cappello, ed alla Scialba, come quelli del Capo Battaglione (Art. 17.)

33. Il Quartier Mastro di Battaglione avrà solamente due di detti bordi. Fiocchi del Cappello, a Scialba come quelli del Capitano (Art. 22.). Porterà come anco il Quartier Mastro Generale il pendone della Scialba sulla cintura de' Pantaloni sotto la camisola.

34. Il Chirurgo Maggiore avrà un ricamo sul bavaro alto otto linee con bordo a cartell, che la attraversi, e quello degli altri Chirurghi sarà alto la metà senza il bordo predetto. Fiocco alla Scialba come quello del Capitano (Art. 22.). Siccome gli uniformi e le distinzioni dei gradi furono ultimamante cambiati nelle Guardie Nazionali Cisalpine, così si potrà uniformarsi al loro nuovo regolamento.

omissis

Libertà. Eguaglianza Giustizia. –

Formazione del Battaglione Italiano di Treviso. –

Uniforme, che dovrà portare il D.° Battaglione. –

Uniforme della Compagnia de' Granattieri. –

Abito verde, paramani, e collarino bianchi con un orlo bianco.

Pantaloni del colore dell'abito con un galone bian: co sopra la cucitura al di fuori di d.° Pantalone. –

Berettone a pelo con una placca di metallo so: pra il davanti del sopradd.° Berettone, ed una granata nel mezzo della d.a placca.

Scarpa, e mezze Stivaline di cuoio nero.

L'abito sarà bottonato al dinanzi.

Li d.i Granattieri porteranno due Spalette rosse, ed una Tracolla alla loro Sciabla.

P. S. Abito corto, fodera rossa a bottoni bianchi.

Lo stesso uniforme per li Fucilieri, ma in luogo del Berettone il Cappello alla Francese; non por: teranno Spaletta.

Sarebbe necessario, che li Soldati portassero dei Colletti neri.

Roberto Tuscano da V.e Pres.e

ESTRATTO DE' REGISTRI DEL COMITATO DI GOVERNO

Seduta del giorno 2. Fiorile anno 9. Repubb.

La Consulta Legislativa ha fatto deporre negli atti del Comitato di Governo la seguente Legge:

Milano 1. Fiorile anno 9. Repubb.

LA CONSULTA LEGISLATIVA DELLA REPUBBLICA CISALPINA.

Considerando che è necessaria l'uniformità dell'organizzazione della Guardia Nazionale in tutta la Repubblica;

Riconosciuta l'urgenza proposta dal Comitato di Governo col suo messaggio del dì 24 Germile p. p.,

DETERMINA

1. La Guardia Nazionale sarà riorganizzata in tutta la Repubblica una decade dopo la pubblicazione della presente Legge colle seguenti disposizioni. Le Amministrazioni Municipali sono incaricate dell'esecuzione.

2. Nessuno può esercitare il diritto di Cittadino, se non è iscritto nel Ruolo della Guardia Nazionale. Sarà sempre aperto a quest'effetto presso le Amministrazioni Municipali un Registro d'iscrizione, che contenga i nomi, cognomi, età, dimora, e professione d'ogni Cittadino.

3. La Guardia Nazionale è composta di Cittadini, e figli di Cittadini in stato di portar le armi dall'età di anni 18 fino ai 55 compiti.

4. Nessuna ragione di professione, di età, d'infermità, od altro dispenserà dall'inscrizione di Cittadini, che vorranno conservare l'esercizio de' loro diritti.

5. Gl'individui non iscritti, ma aventi d'altronde le qualità necessarie per essere Cittadini Cisalpini saranno sottomessi come gli altri al turno di servizio, ma non lo faranno giammai in persona. Essi saranno tassati dalle Amministrazioni Municipali per il loro rimpiazzamento. La tassa non potrà esser minore di soldi trenta, né maggiore di lire sei di Milano.

6. Non saranno comprese nell'organizzazione, né obbligate ad alcun servizio, per il tempo che saranno in funzione le sole costituzionali Autorità.

7. Saranno dispensati da ogni servizio personale, e del rimpiazzamento li Cittadini dell'età di 55 anni compiti, come pure li militari invalidi ritirati nelle loro Case, o fuori di stato di fare il servizio, a motivo delle loro ferite, o delle infermità.

8. Quantunque inscritti su i Registri delle Compagnie saranno dispensati da ogni servizio personale, ma obbligati alla tassa del rimpiazzamento gli Amministratori generali, dei differenti servizi, sì civili che militari; li Ricevitori e Pagatori dei Dipartimenti, li Capi di Burò delle Autorità Primarie del Ministero, della Tesoreria, e della Contabilità, i Custodi de' pubblici Magazzeni, di Cancelleria de' Tribunali, li Custodi delle Case d'arresto, li Corrieri di valigiua, e li Postiglioni della posta de' cavalli.

9. In caso di cambiamento di domicilio, o di residenza abituale, il Cittadino inscritto farà subito levare il suo nome dal Registro, dove era stabilito, per farsi iscrivere in quello del suo nuovo domicilio, ove sarà attaccato ad una Compagnia, in mancanza di che egli resterà soggetto al servizio, o alla tassa dell'uno, e dall'altro Registro.

DELL'ORGANIZZAZIONE.

10. La Guardia Nazionale sarà organizzata, e divisa per Distretti. Il servizio della medesima è gratuito. Essa si formerà in Battaglioni di 1000. uomini al più.

11. Ciascun Battaglione sarà composto di dieci Compagnie, di cui una di Granatieri, una di Cacciatori, una di Carabinieri, e sette di Fucilieri; di uno Stato Maggiore composto di un Capo-Battaglione, di un Ajutante Maggiore, di un Ajutante Sott'Ufficiale, e di un Tamburo Maggiore.

12. Ciascuna Compagnia sarà divisa in due Pelotoni; il Pelotone in due Sezioni, e la Sezione in due Squadre.

13. Vi sarà per Compagnia un Capitano, un Luogotenente, un Sotto-Luogotenente, un Sergente-Maggiore, quattro Sergenti, otto Caporali, ed un Tamburo. Ciascun Pelotone sarà comandato da un Luogotenente, o Sotto-Luogotenente; ciascuna Sezione da un Sergente, e Squadra da un Caporale.

14. Ciascuna Compagnia di Granatieri, Cacciatori, e Carabinieri sarà di 100. uomini al più, non compresi gli Uffiziali. Le altre Compagnie saranno composte di un numero indeterminato di Guardie Nazionali in ragione della maggiore o minore popolazione, ma elleno saranno sempre ad un dispresso di eguale forza.

15. La riunione di tre Battaglioni formerà una Legione.

16. Ciascuna Legione sarà sotto gli ordini di un Capo di Legione, e di un Ajutante Comandante.

Nelle Comuni, ove vi saranno più Legioni, i Capi di Legione comanderanno di tre in tre mesi per turno. Vi saranno per ogni Legione quattro Ajutanti di Divisione.

17. In ogni anno si tirerà alla sorte il rango de' Battaglioni, delle Compagnie, de' Pelotoni, delle Sezioni, e delle Squadre.

DELLA FORMAZIONE DELLE COMPAGNIE.

18. Per formare nei Distretti la prima organizzazione delle Compagnie de' Fucilieri, li Membri dell'Amministrazione si riuniranno nel Capo-Luogo del Distretto, e vi porteranno la lista de' Cittadini, e figli di Cittadini inscritti nel Ruolo della Guardia Nazionale.

Essi regoleranno in ragione della popolazione il numero de' Battaglioni da formarsi, e li Circondarj che dovranno fornire ciascuna delle sette Compagnie de' Fucilieri del Battaglione, calcolata sul piede di 100 uomini al più, osservando di formare nelle Città le Compagnie di Cittadini dello stesso Quartiere, per quanto sarà possibile, e nelle Campagne di quelli delle Comuni le più vicine.

Determinati in tal modo i Circondarj, l'Amministrazione Municipale ne farà pubblicare ed affiggere lo stato, ed indicherà il giorno ed il luogo della unione de' Cittadini di ciascun Circondario.

19. Nel giorno stabilito dall'Amministrazione Municipale li Cittadini di ciascun Circondario si uniranno senz'armi sotto la presidenza di un Ufficiale Municipale, o d'un Delegato della Municipalità per formare la Compagnia de' Fucilieri del Circondario. Li Cittadini più vecchj faranno le funzioni di Scrutatori, e li più giovani quelle di Secretarj.

20. Si procederà prima alla scelta de' Granatieri: essi saranno nominati per iscrutinio di lista, ed alla pluralità relativa fra quelli, la taglia de' quali è la più alta, ed in ragione almeno di un uomo sopra dieci a dodici. Li Granatieri eletti in ciascun Circondario si uniranno nel Luogo, che sarà loro stato stabilito.

Si passerà in seguito e nella stessa maniera alla scelta de' Carabinieri, e de' Cacciatori.

21. Le Compagnie tanto de' Granatieri, che de' Fucilieri, e Cacciatori passeranno in seguito alla scelta de' loro Ufficiali, cominciando dal Capitano. La scelta sarà fatta per iscrutinio per ciascun grado separatamente, si esigerà la maggiorità assoluta per gli Ufficiali, e la pluralità relativa per i Sotto-Ufficiali, e Caporali.

22. Fatte le scelte, il Capitano organizzerà la sua Compagnia, la formerà in Squadre, Sezioni, e Pelotoni, e stabilirà gli Ufficiali, Sotto-Ufficiali, e Caporali, che dovranno comandare ciascun Pelotone, Sezione, e Squadra. Egli avrà attenzione di porre insieme, per quanto sarà possibile, li Cittadini della stessa Comune, o dello stesso Quartiere.

23. Gli Ufficiali d'ogni Compagnia si porteranno in seguito nel Capo-Luogo del Distretto, e colà, sotto la presidenza di un Membro della Municipalità, eleggeranno fra di essi per iscrutinio individuale, ed alla pluralità assoluta il Capo di Battaglione, gli Ajutanti, ed il Tamburo Maggiore.

24. Nelle Comuni e nelle Municipalità, che daranno più Battaglioni, li Capi di Battaglione si uniranno alla municipalità, e di concerto con essa eleggeranno nella stessa maniera il Capo di Legione, l'Ajutante Comandante, e li quattro Ajutanti di Divisione.

25. Gl'impieghi vacanti per promozione ai gradi superiori, od ogni altra maniera nel corso dell'anno, saranno rimpiazzati a misura, osservando le formalità descritte di sopra.

26. Gli Uffiziali e Sotto-Uffiziali di ogni grado sono eletti per un anno, e non saranno rieliggibili ai medesimi gradi, che dopo l'intervallo di un anno. Le elezioni si faranno ne' giorni che saranno indicati dall'Amministrazione Municipale.

27. Sarà permesso ai Cittadini d'un Distretto, o di una Comune di formare, sotto l'autorizzazione delle Amministrazioni Municipali, delle Compagnie di Guardie Nazionali, a cavallo, montati, equipaggiati, e mantenuti a loro spese: ma elleno non potranno esser minori di Num. 65. uomini, che dovranno tutti essere abitanti della stessa Comune, ed organizzati come segue:

1. Capitano
1. Sotto-Luogotenente
1. Maresciallo d'alloggio
8. Brigadieri
48. Volontari
2. Trombette

Num. 65.

28. Le suddette Compagnie, la di cui formazione è autorizzata dal precedente Articolo non potranno eccedere la proporzione di una Compagnia sopra tre Battaglioni.

Queste compagnie faranno il servizio a piedi, ed a cavallo, secondo che saranno requisite; elleno saranno sotto gli ordini immediati del Capo di Legione, e dell'Ajutante Comandante.

UNIFORMI E DISTINTIVI MILITARI.

29. L'uniforme della Guardia Nazionale sarà un abito lungo color verde con fodera simile, paramano, colletto e ribalte rosse a profilo bianco al rosso, e rosso al verde; giletto bianco, bottoni bianchi di getto; pantaloni verdi, stivaletti, o mezze ghette nere, cappello montato alla francese con ganza bianca; coccarda e pennacchio con colori nazionali. Quei cittadini però, che non avessero il sopraccennato uniforme, saranno obbligati portare in tempo di servizio i distintivi militari.

30. Li Granatieri si distingueranno con due spallini e pennacchio rosso; li Cacciatori con due spallini, e pennacchio verde; li Carabinieri con pennacchio rosso e cima verde, spallini rossi, vestito verde, e giletto contornato di rosso.

31. Gli Ufficiali porteranno i distintivi del loro grado.

32. Ogni marca distintiva de' gradi nella Guardia Nazionale è interdetta a quelli, che non saranno rivestiti di questi gradi.

33. Ciascun Battaglione avrà una Bandiera tricolore nazionale, nel fondo della quale sarà scritto da una parte = *Guardia Nazionale Cisalpina* col nome del Dipartimento, il numero della Legione, e del Battaglione; e dall'altra = *Libertà, Eguaglianza, sostegno delle Leggi.*

34. Le Comuni resteranno responsabili delle armi, che saranno state ad esse rimesse; ed incaricate del loro mantenimento, e rimpiazzamento. Sono pure incaricate, dietro gli ordini del Governo, da fissare i metodi d'istruzione, e disciplina relativi.

35. Il Governo darà immediata esecuzione alla presente Legge, colla quale restano abrogate tutte le Leggi, Regolamenti, e Discipline in opposizione alla medesima, che sarà stampata.

Firmat. = PETIET Presidente

Sott. = Macchi Segretario.

Il Comitato di Governo ordina, che la premessa Legge sia munita del Sigillo della Repubblica stampata, pubblicata, ed eseguita.

Il Comitato di Governo
SOMMARIVA = VISCONTI.

Clavena Seg. Gener.

PROCLAMA

La Guardia Nazionale sarà messa in attività il giorno 27. corrente Pratile, e ne comincierà il servizio.

Saranno prese le più forti misure contro que' Cittadini, che rifiutassero prestarsi a norma della nuova Organizzazione, prescindendo per le prime volte dall'essere avvertiti quattro giorni avanti. Questi saranno considerati inimici della pubblica tranquillità.

Sono nominati li seguenti Cittadini per comandare la Guardia Nazionale:

Padulli Girolamo, Capo della I. Brigata. = Cusani Francesco, Capo della II. Brigata. = Stampa Carlo, Capo della Brigata attaccato al Gen. Pino Organizzatore.

Capi di Battaglione

Villa Giuseppe, Capo del I. Battaglione. — Brambila Pietro Vincenzo, Capo del II. Battaglione. — Villata Michele, Capo del III. Battaglione. — Radice Ambrogio, Capo del IV. Battaglione. — Cogliati Nicola, Capo del V. Battaglione. — Arrigoni Decio, Capo del VI. Battaglione. — Caroelli Paolo, Capo del VII. Battaglione. — Carmagnola Luigi, Capo dell'VIII. Battaglione. — Mantegazza Giovanni, Capo Battaglione attaccato al Generale Pino Organizzatore.

Cassiere — Cittadino Mora Giambattista.

Per diminuire poi per quanto sia possibile li pesi de' Capi Battaglione, e degli Ajutanti Maggiori la Contabilità della Guardia Nazionale sarà affidata ad un solo Consiglio d'Amministrazione, quale verrà composto come segue:

Un Capo di Brigata Presidente (
Due Capi di Battaglione (Da cambiarsi per Turno ogni Mese
Due Ajutanti Maggiori (
Quattro cittadini nominati dalla Municipalità quali sono
Goffredo Giuseppe - De Strani Pietro - Bellotti Carlo - Beccaria Giulio.

Li Consigli d'Amministrazione, e di Disciplina sono autorizzati a fare quelle modificazioni, che crederanno necessarie per il pubblico bene sul nuovo Piano d'Organizzazione dietro l'approvazione del General Pino.

Li rispettivi Capi Battaglione presenteranno nel termine di ore 24. una lista degli Ufficiali che compor debbono il loro Battaglione per esser approvati.

Il cambio degli Ufficiali si farà a norma del Piano d'Organizzazione dell'8 Pratile anno I. della Repubblica Cisalpina, al qual Piano il Consiglio d'Amministrazione dovrà conformarsi ne' casi non previsti.

Li quartieri destinati si riducano al solo numero di quattro, e ciascun Quartiere servirà per due Rioni.

Lo Stato Maggiore Generale al Broletto.
I e II Rione Quartiere al Broletto.
III. e IV. Detto Quartiere a S. Agostino nero.
V. e VI. Detto Quartiere a S. Antonio.
VII. e VIII. Detto Quartiere a S. Marta.

Milano dalla Casa del Comune 25. Pratile anno VIII. Repubblicano (14. Giugno 1800.)

PINO Generale di Divisione.

BONFANTI Capo Brigata d'Artiglieria, Generale Comandante della Guardia Nazionale di Milano.

AVVISO

A norma del Piano di Organizzazione della Guardia Nazionale del giorno 10 Germile anno 9 s'intende di formare una Compagnia scelta di Cacciatori a cavallo.

Questa Compagnia sarà per ora formata come segue:
1 Capitano - 1 Tenente - 1 Sotto-Tenente - 1 Maresciallo d'alloggiamento in capo - 2 Marescialli d'alloggiamento - 4 Brigatieri - 40 Comuni.

Negli onori e nel servizio questa Compagnia sarà parificata alle altre Compagnie scelte.

L'Amministrazione Municipale fornisce il foraggio competente a norma del grado.

Per la Prima volta il Generale Comandante nomina gli Ufficiali, ed i sotto-Ufficiali.

Dopo un anno di servizio la Compagnia entra nel diritto di confermarli, o di nominarne degli altri, tolti però dalla stessa Compagnia.

Questa compagnia è obbligata ad istruirsi nelle manodopre tre volte per decade almeno, ed avrà un istruttore, che sarà destinato dallo Stato Maggiore Generale.

L'uniforme di questi Cacciatori sarà come segue:
Abito corto color verde dragone con guarnizioni di lana bianche, colletto e paramani *orange*.
Pantaloni *orange* con guarnizioni bianche di lana, stivaletti a mezza gamba.
Cintura a tre giri intorno ai fianchi di cordoni di lana *orange* con nodi bianchi.
Caschetto nero guarnito in bianco con pennacchio *orange*, e nero in punta.
Allo Stato Maggiore Generale se ne può vedere il figurino.

DOCUMENTO N° 21

Libertà Eguaglianza

REPUBBLICA CISALPINA

L'Amministrazione Dipartimentale del Reno.

Premurosa l'Amministrazione, che la benemerita Guardia nazionale riprenda il primitivo suo lustro, e decoro, e nel tempo stesso uniformandosi al comun voto, e desiderio deduce a pubblica notizia col mezzo delle Stampe il seguente Piano, che dovrà essere colla maggiore sollecitudine attivato, ed eseguito, avendo date a quest'effetto le opportune disposizioni.

omissis

TITOLO XVIII.

Uniforme, e Distintivi d'ogni Grado.

L'uniforme è fissato come all'Art. 8. del Tit. I. della prima parte, a riserva dei Pantaloni verdi in luogo dei bianchi.

Il Comandante Generale col grado di Generale di Brigata, vestito, e distintivi analoghi al suo grado.

Il Capo di Brigata primo Ajutante Capo dello Stato Maggiore, Colletto, e Paramani di veluto o Panno Turchin celeste, con piccolo ricamo, Spallette, ed altro annalogo al grado, ed alla carica.

Li due Ajutanti del Comandante Generale, Colletto, e Paramani come sopra Turchino celeste, Spallette annaloghe al rispettivo grado, e pennacchio annalogo alla carica.

Li capi di Brigata, Abito come la prammatica Cisalpina, Spallette, fiocco di Capello, e di dragona con Canutiglie, Pennacchio punta lunga bianca; Rosso, Bleu, e Pompone rosso in cima, Centurone annalogo al loro grado.

Ajutanti Maggiori di Brigata Abito come i Capi Brigata, Spalletta intera a norma del grado alla diritta, e mezza Spalletta alla sinistra; Pennacchio punta verde lunga, rosso, bianco, e bleè in fondo; Centurione a norma del grado.

Ajutanti del Capo di Brigata, Abito come sopra; Spalletta intera a norma del grado la prima montata di verde, la seconda guarnita di bianco colla ciffra G.N.B.

Bass'Uniforme.

Vestito come sopra, e Calzoni di pelle color di Paglia carica.
La Guarnizione per i Soldati dev'essere in Lana.
Per i sott'Officiali di Seta.
Per gl'Officiali in oro.
Lo stesso per i Berettoni.
Finimenti dei Cavalli sono analoghi all'Uniforme.

Uniforme dei Pompisti.

Uniforme istesso della Guardia Nazionale alla riserva, ch'essi avranno le spallette gialle, ed alla Bavarese gli alamari gialli di lana incrocciate.

Li Sott'Ufficiali avranno gl'alamari di Seta. Gl'Officiali in oro, e seta.

Saranno pure in oro le spallette, e la Dragona secondo il grado degl'Officiali.

Regolamento Generale.

Se due cittadinj d'un'istessa Casa, o d'una istessa Bottega si trovano ascritti nell'istessa Compagnia, ed anche nell'istesso Battaglione, quando ciò sia d'aggravio, e di pregiudizio ai rispettivi interessi, ed incombenze, devono essere separati, e di Battaglione, e di Compagnia.

Il Capo di Brigata rispettivo vi provede coll'intelligenza dello Stato Maggiore Generale, ed i Capi Battaglioni.

Bologna li 25. Vendemmiale An. 9. Rep.

CHEDINI Vice-Presidente dell'Amministrazione Dipartimentale.

B.L. Zecchini Segretario.

G. CACCIARI Commissario.

Tognetti Segretario.

In nome della Repubblica Cisalpina una ed indivisibile
Milano 25. Nevoso anno VII. Repubblicano.
Il Ministro della Guerra = Ordine del Giorno.

L'esattezza e il buon ordine, il cui mantenimento è sì necessario alla corrispondenza e carteggio, che il Ministro della Guerra deve tenere colle autorità civili, e militari della Repubblica, e queste con lui, esige che i rapporti, che gli vengono spediti, e le sue proprie determinazioni, portino seco gli indizj più sicuri, onde non nasca confusione nelle carte, e affari abbiano il più sollecito corso. Dietro queste massime il Ministro della Guerra dispone:

La corrispondenza da tenersi col Ministro della Guerra da tutte le Autorità Militari, e Civili della Repubblica Cisalpina deve scriversi in lingua italiana.

Ogni rapporto, lettera, o petizione diretta al Ministro deve portare a tergo un epilogo di ciò che contiene.

Ogni rapporto, lettera, o petizione come sopra deve avere la data, e la firma.

Quando si tratti di un riscontro agli ordini, o dispacci del Ministro devesi sempre indicare la data, il numero, la Divisione, e la Suddivisione, che si rileverà nell'ordine, o dispacci.

Potendo occorrere, che nell'urgenza delle spedizioni siasi tralasciato il numero del registro, e l'indicazione della Divisione, o Suddivisione, il Ministro della Guerra partecipa a piedi del presente ordine tutte le attribuzioni del suo Dipartimento colle indicazioni di quelle, che spettano a ciascuna Divisione, e Suddivisione, il Ministro della Guerra partecipa a piede del presente ordine tutte le attribuzioni del suo Dipartimento colle indicazioni di quelle, che spettano a ciascuna Divisione, e Suddivisione affinché servano di norma a tutte le Autorità, e persone, che tengono corrispondenza con esse.

Ogni rapporto, lettera o petizione deve trattare di un solo affare. Que' rapporti, lettere, o petizioni, che trattassero di più oggetti differenti saranno lasciati senza riscontro, e senza decisione.

Il numero della Divisione e della Subdivisione deve essere segnato anche al di fuori sull'indirizzo, che si fa al Ministro, onde i pieghi siano tosto recati al loro destino.

Tutte le Autorità Civili, e Militari sono invitati a prestarsi all'osservanza dell'accennate pratiche.

Il Ministro della Guerra = Firm. VIGNOLLE.

Attribuzioni in dettaglio del Ministro della Guerra.
Prima Divisione, e Prima suddivisione.

1. Apertura delle lettere di tutto il Ministero loro ripartizione, estratto, e registrazione.
2. Corrispondenza coi Generali, e Commissarj Ordinatori di Guerra sulle loro operazioni generali.
3. Progetti generali da presentarsi al Direttorio Esecutivo.
4. Affari urgenti, che non hanno divisione fissa e de' quali il Ministro si riserva una special conoscenza.
5. Regolamenti, istruzioni, ed ordini del giorno.
6. Esercizio ed evoluzioni militari.
7. Polizia militare.

8. Consiglio di guerra, e di revisione.
9. Consigli di disciplina.
10. Caserme e Casermamento.
11. Disertori, prigionieri, e perdoni.
12. Nomina, ed assegnazione de' Generali, Ajutanti Generali, Ajutanti di Campo, Comandanti di Piazza, Commissarj ordinatori, Commissarj di Guerra, e loro Aggiunti.
13. Spedizione degli analoghi brevetti, commissioni, ordini di servizio, certificati, congedi, dimissioni, sospensioni, reintegrazioni, proposte di ritiro, stati di pensione, e relativa corrispondenza.

Seconda suddivisione.

14. Leva di Truppe.
15. Organizzazione dell'Armata.
16. Reclutamento, e Depositi.
17. Ispezioni e rivista di corpi d'Infanteria, Cavalleria, Guardia del Corpo Legislativo, o del Direttorio Esecutivo.
18. Nomina degli Ufficiali di tutte quest'armi, Brevetti analoghi.
19. Discussione di rango.
20. Dimissioni, sospensioni, congedi assoluti e limitati, proposte di ritiro, stati di pensione, commissioni, Ordini, e certificati di servizio analoghi.
21. Matricola Generale degli Ufficiali.
22. Registri di controllo.
23. Stati di situazione d'ogni Corpo, e d'ogni Piazza.
24. Stati generali di forza.
25. Fedi di morte.
26. Movimenti delle Truppe, loro registro, ed ordini di marcia.

Terza suddivisione.

27. Leva, compra, e requisizione di cavalli sia per la Cavalleria, sia per gli Equipaggi, sia per i trasporti militari.
28. Stato del bisogno de' cavalli de' Corpi, distribuzione di essi alle Truppe, ed Ufficiali.
29. Depositi di rimonta; loro personale, materiale, e contabilità.
30. Stampa e diramazione delle Leggi, Proclami, ordini ec.
31. Registro e direzione delle spedizioni.
32. Archivio del Dipartimento della Guerra.
33. Passaporti, Corrieri, e Staffette straordinarie.

Quarta suddivisione.

34. Vestiario ed Equipaggiamento delle Truppe d'ogni arme.
35. Confezione del Vestiario de' Corpi e suo pagamento.
36. Spese di manutenzione del Vestiario.
37. Reviste di Vestiario ed Equipaggi.
38. Magazzeni degli effetti d'abbigliamento militare.
39. Trasporti de' suddetti effetti.
40. Bardatura de' cavalli d'ogni Corpo di Cavalleria.
41. Spese de' Bureaux de' Consiglj Amministrativi d'ogni Corpo e degli Stati Maggiori.
42. Spese de' Militari che viaggiano per servizio.
43. Contabilità e corrispondenza relativa.

Attributi della seconda Divisione = Prima suddivisione.

1. Sussistenza della Truppa.
2. Approvvisionamenti d'assedio.
3. Spedali Militari, ed Officiali di Sanità.
4. Corrispondenza, disposizioni, e contabilità relativa ai detti servizi.

Seconda suddivisione.

5. Soldo generale della Truppa, appuntamenti agli Ufficiali, Commissarj di guerra, gratificazioni di campagna, e tutto ciò che a questi oggetti ha rapporto.
6. Spese diverse ordinarie de' Corpi.
7. Stato de' Debitori, e Creditori militari.
8. Verificazione de' foglj di prestito.
9. Spedizioni degli ordini di pagamento.
10. Transunti, e prospetti generali.
11. Corrispondenza relativa a tutti li suddetti oggetti.
12. Registro centrale, e generale di tutta l'Amministrazione economica del Dipartimento.
13. Stato generale, della conversione de' Fondi assegnati dal Direttorio Esecutivo.

Terza suddivisione.

14. Verificazione de' crediti, e liquidazione de' conti di tutte le somministrazioni fatte dalle Comuni alle Truppe Cisalpine, eccetto che per le Caserme.
15. Ispezioni legali.
16. Corrispondenze relative.

Terza Divisione, e prima suddivisione = Genio.

1. Organizzazione di tutte le Truppe del Genio, de' Minatori, Zappatori, ed Artisti Pontonieri, Ragionati di Fortificazione, e di tutti gli Impiegati nelle Piazze di fortificazioni e direzioni e sotto direzioni.
2. Lettere di esame, nomina, spedizione di brevetti, personale, movimenti, Scuola, soldo, proposizione di pensioni, o gratificazioni, spese di viaggi, promozione agli impieghi, permissioni e congedi.

Artiglieria.

3. Organizzazione di tutte le Truppe d'Artiglieria, delle Compagnie annesse, Personale delle direzioni, e sotto direzioni, delle fonderie, degli Arsenali, delle Armerie, della Polveriera, delle Salnitriere, Raffinerie, del personale del Treno, e degli Equipaggi, e trasporti Militari, delli Guarda Artiglieria, Guarda Magazzini, e della Scuola, e di tutto il Personale attaccato a quest'arma con tutti gli attributi come nel Corpo del Genio.

Marina.

4. Come per il Genio, ritenuta l'organizzazione portata dall'arma della Marina.

Scuola militare.

5. Organizzazione, e nomine delle figure della Scuola degli Allievi, e degli Impiegati cogli

attributi ed incombenze rispettivamente relative al Corpo del Genio, Spese di libri, carte, macchine, istrumenti, ed altro.

6. Corrispondenza per tutto il Personale occorrente alle dette Armi.

Seconda suddivisione = Genio.

7. Costruzione, ed intrattenimento delle fortificazioni nelle Piazze di guerra, sulle coste, e nelle guarnigioni dell'interiore, e tutto il materiale.

8. Contratti, aggiudicazioni, e contabilità per tutto il materiale del Genio.

Artiglieria.

9. Costruzione, e conservazione degli edificj d'Artiglieria. Tutti i dettagli relativi alla grossa Artiglieria. Manifattura delle armi di ogni sorta, Fonderie, Arsenali, equipaggi de' ponti, Treno d'Artiglieria, e degli Equipaggi militari; Molini a polvere, Salnitriere, Raffinerie; la somma tutti gli oggetti relativi al materiale d'Artiglieria con tutti gli attributi, ed incombenze relativi al Corpo del Genio.

Marina.

10. Costruzione, intrattenimento dell'armamento, e materiale di tutte le Flottiglie secondo l'organizzazione cogli attributi relativi al Corpo del Genio.

Scuola militare.

11. Locali e spese del materiale di detta Scuola.
12. Ispezione degli edifici, mobili, ed altro occorrenti al Dipartimento della Guerra.
13. Spese relative alla loro manutenzione ed a tutti li Scagni attaccati al Ministro.

Terza suddivisione.

14. Deposito Tipografico con tutte le incombenze analoghe.

Dal Dipartimento della Guerra = Il Ministro della Guerra. Firm. VIGNOLLE.

In nome della Repubblica Cisalpina una ed indivisibile
Legge del giorno 9. Frimale anno VII Repubblicano.
Il Consiglio degli Anziani ha riconosciuto l'urgenza della Risoluzione seguente:
Il consiglio de' Juniori nella Seduta del giorno 9. Frimale anno VII. Repubblicano.

Considerando che l'attuale organizzazione dell'Armata Cisalpina o suoi Ausiliarj è di soverchio aggravio al Tesoro nazionale, ed inceppa la necessaria unità di servigio che dee sussistere tra le Truppe Francesi e Cisalpine, le quali debbono essere incorporate tra loro, attesi i vincoli d'alleanza che legano la Repubblica Cisalpina alla Repubblica Francese;

Considerando che lo stesso essenziale oggetto dell'unità di servigio porta seco eguaglianza di regolamento per il soldo, la contabilità, il codice penale militare e l'istruzione, che già sono provvisoriamente in corso nelle Truppe Cisalpine ed Ausiliarie.

Dichiarata l'urgenza sui motivi espressi dal Direttorio Esecutivo nel suo Messaggio dei 26 Fruttidoro anno VI, Risolve:

1. Per ogni Corpo dell'Armata Cisalpina e suoi Ausiliarj è adottata l'organizzazione, il soldo, la contabilità, il codice penale militare e l'istruzione eguale a quella che hanno in oggi i rispettivi e varj Corpi dell'Armata Francese in Italia, salve quelle varietà qui sotto espresse.

2. Le Legioni Cisalpine si convertono in quattro mezze Brigate, cioè una d'Infanteria leggiera, e le tre altre d'Infanteria di linea. Le due Legioni ausiliarie si trasformano in due mezze brigate d'Infanteria di linea, distinte col nome di prima e seconda mezza brigata Ausiliaria.

3. Sussiste il Reggimento de' Dragoni; è cangiato in Reggimento di Cacciatori a cavallo quello degli usseri, ed è disciolto il Corpo di questo nome, contemplato dagli articoli 2., e 3. della Legge 9. Ventoso anno VI.

4. Il Corpo d'Artiglieria è formato di un Reggimento di Cannonieri, tre compagnie d'Artisti, una di artificieri, e ventidue Ufficiali specialmente incaricati del materiale dell'Artiglieria.

5. Il Reggimento d'Artiglieria è diviso in due Battaglioni, ogni Battaglione in quattro Divisioni, ed ogni Divisione in tre Compagnie.

6. Ogni Compagnia d'artiglieri comprende un Capitano Comandante, un Capitano in secondo, un Tenente in primo, due Tenenti in secondo, un Sargente maggiore, cinque Sargenti, un Caporale foriere, dieci Caporali, trenta cannonieri di prima classe, quaranta di seconda classe, ed un Tamburino.

7. Il Reggimento d'Artiglieria è comandato da un Capo di Brigata, sotto i cui ordini è pure l'intero Corpo; ogni Battaglione e Divisione è comandata da un Capo-Battaglione. Sono inoltre attaccati allo Stato Maggiore del Reggimento, due Ajutanti Maggiori di Battaglione col grado di capitano in secondo, due sotto-Ajutanti col grado di tenente in secondo, un quartier Mastro di Reggimento, ed un altro attaccato al secondo Battaglione, un Chirurgo Maggiore, otto Ajutanti di divisione col grado di Tenente in primo, un Tamburo Maggiore, un tamburo Maestro, un Calzolajo, un Sartore, un Armajolo, e quattordeci Suonatori compresovi un capo.

8. Ogni Compagnia d'Artisti è composta da un Capitano Comandante, un Capitano in secondo, un Tenente in primo, due Tenenti in secondo, un Sargente Maggiore, cinque Sargenti, un Caporale foriere, cinque Caporali, trenta Artisti di prima classe, altrettanti di seconda classe, venti Allievi ed un Tamburo.

9. La Compagnia d'Artificieri è formata da un Capitano Comandante, un Tenente in primo, un Tenente in secondo, un Sargente maggiore, tre Sargenti, un Caporale foriere, sei Caporali, dodici Artificieri di prima classe, pari numero di seconda classe, altrettanti Allievi ed un Tamburo.

10. Gli Ufficiali destinati al materiale d'artiglieria sono: tre Direttori col grado di Capi di Brigata, quattro sotto Direttori col grado di Capi-Battaglione, e quindeci Capitani in terzo.

11. Sono disciolte le compagnie degli Artiglieri ausiliarj; essi servono a completare il Reggimento d'artiglieria nel quale vengono distribuiti, ed uniformati.

12. Il Direttorio Esecutivo determina il numero di Guarda-Magazzini occorrenti in tutto il Territorio della Repubblica, non che gli altri ordinarj Impiegati nel personale e materiale dell'Artiglieria.

13. Nel corpo dell'Artiglieria restano vacanti i posti necessarj per gli allievi della scuola militare di Modena.

14. Il Corpo del Genio si conserva nella sua attuale organizzazione, riservandosi i Consiglj legislativi di apporvi que' cangiamenti, che l'esperienza avrà comprovati utili. Sarà per altro accresciuto di un Capo-Battaglione particolarmente incaricato della disciplina ed amministrazione delle Compagnie de' Minatori, Zappatori ed artisti Pontonieri.

15. Per ora è sospesa la nomina di un Ispettore Generale di Brigata nel Genio e nell'Artiglieria prescritto dalle leggi 23. Ventoso e 21. Germile anno VI. Germile anno VI. Il Capo di Brigata più anziano del Genio, ha l'ispezione su tutto il Corpo di cui egli fa parte.

16. Ad ogni Compagnia delle mezze Brigate Cisalpine ed ausiliarie è attaccato un quarto Ufficiale in qualità di sopranumerario, avente grado fra il Capitano, e sotto-Tenente inclusive, il quale occupa in attualità il suo posto in caso di vacanza.

17. Tutti gli Ufficiali e sotto-Ufficiali che rimaner potessero sopranumerarj dietro la riorganizzazione delle Legioni e l'adempimento dell'articolo precedente sono particolarmente impiegati nel comando delle Piazze, ne' depositi delle Reclute e ne' Consiglj di Guerra.

18. Gli Ufficiali che ad onta delle accennate disposizioni rimanessero tuttavia senz'impiego, sono occupati nell'organizzazione ed istruzione della Guardia nazionale sedentaria. A mano a mano che si apriranno vacanze nella Truppa, ne' comandi delle Piazze, Depositi, e Consiglj di Guerra verranno occupati a norma del rispettivo grado ed anzianità.

19. I sotto-ufficiali che restassero tuttavia senza impiego, fatta l'operazione prescritta dall'articolo 17., sono proporzionatamente alla loro quantità, attaccati come sopranumerarj alle Compagnie delle mezze Brigate Cisalpine ed ausiliarie, per coprire l'attualità al momento di qualche vacanza relativa al grado di ciascuno di essi occupato.

20. La riorganizzazione delle Truppe Cisalpine dee comprendere un terzo di Francesi in ogni grado di Ufficiale; in seguito dovrà costantemente aver corso l'articolo 7. della Legge 22. Nevoso anno VI.

21. Il Potere Esecutivo farà seguire la riorganizzazione osservando l'articolo 5. della Legge 8. Fiorile anno VI., restando vietata la nomina di nuovi Soggetti a nessun grado di Ufficiale o sotto-Ufficiale, sino a tanto che i Corpi restino col loro numero naturale di Ufficiali e Bassi-Ufficiali, ossia senza sopranumerarj. Darà pure pronta evasione all'altro articolo 4. della predetta Legge e sulla base delle disposizioni della presente che vi hanno relazione.

22. Gli Ussari disciolti a norma dell'articolo 3. della presente legge sono impiegati, volendo, nella Cavalleria in qualità di Volontarj ed altri, a norma de' posti ora vacanti, ed a senso della rispettiva abilità e benemerenza.

23. Il Reggimento de' Cacciatori a cavallo non veste gli uniformi proprj della sua nuova denominazione, se non a mano a mano che verranno ad esso distribuiti dall'epoca della promulgazione di questa Legge.

24. Lo Stato Maggiore generale segue la nuova organizzazione, ed è proporzionato alla forza dell'Armata Cisalpina compresi gli Ausiliarj.

25. Il Direttorio Esecutivo è incaricato di far sollecitamente compilare, tradurre e stampare ogni Regolamento Francese concernente l'organizzazione delle Truppe, il loro soldo, contabilità, Codice penale militare e l'istruzione. I suddetti regolamenti verranno firmati dal Ministro della guerra, e saranno i soli attendibili per l'uso delle Truppe Cisalpine ed ausiliarie.

26. È similmente incaricato di dare tutte le disposizioni, affinché la nuova organizzazione

dell'Armata Cisalpina e suoi Ausiliari sia prontamente arrivata, riservandosi il Corpo Legislativo di provvedere al completamento di ciascun Corpo con una Legge apposita sul modo dell'Arruolamento.

27. È abrogata qualunque anteriore disposizione contraria a questa Legge.

La presente Risoluzione sarà stampata.

Segnat. POLFRANCESCHI Presidente = PELOSI = MANENTI Segretarj

Seduta del giorno 9. Frimale suddetto

IL CONSIGLIO Approva MAZZOLENI Presidente = VARESI = GELMETTI Segretarj

IL DIRETTORIO ESECUTIVO ordina che la presente Legge sia munita del Sigillo della Repubblica, pubblicata ed eseguita.

10. Frimale anno VII. Repubblicano

LAMBERTI Presidente = ARAUCO Segretario Generale

Luogo del Sigillo. Certificato conforme PANCLADI Ministro della Giust. = GRANCINI Capo-sez.

In nome della Repubblica Cisalpina una, ed indivisibile
Estratto de' Registri del Direttorio Esecutivo.
Seduta del giorno 19. Fiorile anno VI. Repubblicano.
Il Consiglio de' Seniori ha fatto deporre agli Atti del Dirett. Esec. la seguente Legge
In nome della Repubblica Cisalpina una, ed indivisibile
Seduta CLXX. del Gran Consiglio.
Milano 18. Fiorile anno VI. Repubblicano.
Il Gran Consiglio al Consiglio de' Seniori.

Il gran Consiglio considerando, che è dovere del Legislatore di assicurare, a chi presta i suoi servigj alla Patria, una ben dovuta ricompensa;

Considerando, che li bravi Cittadini, che accorsero li primi all'armi, hanno meritato il diritto d'essere promossi ai gradi militari prima d'ogni altro, allorché la loro condotta, e capacità li renda degni;

Considerando, che il Corpo Legislativo non ha ancor preso niuna risoluzione sul modo d'avanzamento, e che ciò potrebbe cadere a loro danno;

Dichiarata l'urgenza sul motivo di doversi istantaneamente completare tutti li diversi Corpi della Forza Armata; Risolve:

I. I Posti d'Ufficiali non potranno essere d'ora in avanti occupati, che da quegli Individui, che avranno cominciato a servire nelle Truppe della Repubblica come semplici Soldati;

II. Quelli che contano maggior tempo di servizio, avranno la preminenza sopra gli altri in parità di merito;

III. Occupati che faranno definitivamente li Posti presentemente vacui, verrà indi sospesa ogni ulteriore promozione fino a che il regolamento definitivo d'avanzamento non sia approvato dal Corpo Legislativo;

IV. In quei Corpi, ove vi fosse più del terzo d'Ufficiali Francesi, dovranno questi passare in quelli, ne' quali il numero destinato non fosse completo.

La presente risoluzione sarà stampata.

Segnar. Dehò Presidente — Terzaghi — Federici Segretarj.

Il Consiglio de' Seniori Approva.

Martinelli Presidente — Macchi Segretario — Gabelli Segretario.

Il Direttorio Esecutivo ordina, che la premessa Legge sia munita del Sigillo della Repubblica, pubblicata, ed eseguita.

Il Presidente del Direttorio Esecutivo. Firm. Costabili.

Pel Direttorio Esecutivo. Il Segretario Generale Sott. Pagani.

Luogo del Sigillo. Certificato conforme. Il Ministro della Giustizia Luosi.

Bellerio Segretario

Estrato de' registri del Comitato di Governo
Seduta del giorno 15. Piovoso anno IX. Repubblicano.
La Consulta Legislativa ha fatto deporre negli Atti del Comitato di Governo la seguente

L E G G E

Milano 12 Piovoso anno 9 Rep.
La Consulta Legislativa della Repubblica Cisalpina

Considerando, che la Patria dee manifestare la sua riconoscenza a quegli Individui Militari, che danno prove di valore distinto contro l' inimico, e che questo è il più efficace mezzo d' infiammare il coraggio d' uomini liberi;
Riconosciuta l' urgenza proposta dal Comitato di Governo col Messaggio 3 corrente

D E T E R M I N A

I. Sarà dato agli Individui de' gradi quì sotto indicati, che si distingueranno con un' azione luminosa, cioè
1. Ai Granatieri, e Soldati, de' fucili d' onore, che saranno guarniti d' argento.
2. Ai Tamburi, delle bacchette che saranno guarnite d' argento.
3. Ai Militari di truppe a Cavallo, de' Moschettoni; o Carabine d' onore guarnite d' argento.
4. Li Trombetti, delle Trombette d' onore d' argento. I Fucili, Bacchette, Moschettoni, Carabine, e Trombette avranno un' iscrizione contenente i nomi dei Militari, ai quali saranno accordati, e quello dell' azione, per cui gli otterranno.

II. I Cannonieri Appuntatori i più destri, che in una battaglia avranno reso dei particolari servizj, riceveranno delle granate d' oro, che porteranno sulla mostra del loro vestito.

III. Ogni militare che avrà ottenuto una di queste ricompense, godrà di cinque centesimi di alta paga per giorno.

IV. Ogni Militare, che torrà una Bandiera all' inimico, farà prigioniero un Ufficiale Superiore, giungerà il primo ad impadronirsi di un pezzo di Cannone, avrà diritto per una di queste azioni soltanto ognuno secondo l' arma, che tratta, alle ricompense suaccennate.

V. Saranno accordate delle Sciabole d' onore agli Uffiziali, ed ai Soldati, che si distingueranno per un' azione di un valore straordinario, e che renderanno de' servizj estremamente importanti. Ogni Militare che avrà ottenuto una Sciabola d' onore, godrà di una doppia paga.

VI. I Generali in Capo sono autorizzati ad accordare l' indomani di una battaglia, dietro la domanda de' Generali, che servono sotto i loro ordini, e de' Capi de' corpi i brevetti de' Fucili, Carabine, Moschettoni, Granate, Bacchette, e Trombette d'onore. Un processo verbale in modo circostanziato l' azione dell' Individuo avente dei diritti ad una delle marche di distinzione. Questo processo verbale sarà trasmesso senza dilazione al Ministro della Guerra, che farà dare sull' istante a questo Militare la ricompensa, che gli è dovuta.

VII. Il numero delle ricompense accordate non potrà eccedere quello di 30 pel Reggimento d' Infanteria, di 15. per quello di Cavalleria, e di 10. per l' Artiglieria, e Compagnia addetta al Genio.

VIII. Le domande per delle Sciabole saranno indirizzate al Ministro della Guerra 24. ore dopo la battaglia, e gli Individui, per i quali saranno state fatte, non ne saranno prevenuti dal Generale in Capo, che allora quando il Ministro le avrà accordate. Non ve ne potranno essere più di dieci per tutta l' Armata.

IX. I Processi Verbali stesi da' Capi de' Corpi, da' Generali, e dal Generale in Capo di un' Armata, da' quali risulteranno i diritti di ogni individuo ad una delle ricompense indicate, saranno immediatamente stampati pubblicati, e spediti all' Armata per ordine del Ministro della Guerra.

La presente Legge sarà stampata.

PETIET Presidente.

Macchi Segr.

Il Comitato di Governo ordina, che la premessa Legge sia munita del Sigillo della Repubblica stampata, pubblicata, ed eseguita.

Il Comitato di Governo
SOMMARIVA = VISCONTI = RUGA.

Clavena Segr. Gen.

Estratto de' registri del Comitato di Governo
Seduta del giorno 12. Brumale anno X. Rep.
La Consulta Legislativa ha fatto deporre negli Atti del Comitato di Governo la seguente

LEGGE

Milano gli 8. Brumale anno X. Rep.
La Consulta Legislativa della Repubblica Cisalpina.

Considerando, che ogni Cittadino deve i suoi servigi alla Patria;

Considerando, che non esiste uno Stato indipendente, se non ha una forza armata nazionale in proporzione alla sua popolazione, estensione topografica, e de' suoi rapporti politici;

Considerando, che è dell'onore, della sicurezza, e dell'interesse della Repubblica l'avere un deposito perenne di Cittadini chiamati a difendere la di lei interna, ed esterna tranquillità;

Conosciuta l'urgenza proposta dal Comitato di Governo con il Messaggio 25 Fruttidoro anno IX. Rep.

DETERMINA

I. Vi è nella Repubblica Cisalpina una Coscrizione Militare.

II. La Coscrizione militare comprende tutti i Cisalpini dell'età dei venti anni esclusivamente fino ai venticinque compiti.

III. Non sono compresi nella Coscrizione Militare:

1. Gli Ammogliati.
3. I mal conformati.
3. I Vedovi aventi prole.
4. I Ministri del Culto.

IV. I Differenti Coscritti sono divisi in cinque classi.

Ogni Classe non comprende, che i Coscritti dello stesso anno di età coll'ordine della loro nascita.

La prima classe è composta dai Cittadini, che hanno compita l'età dei venti anni al giorno 1 Gennaro 1802, v.s.

La seconda classe comprende tutti quelli, che alla stessa epoca hanno compito l'anno vigesimo primo di loro età, e così di seguito classe per classe, anno per anno.

V. Dentro il mese della pubblicazione della presente Legge, le Autorità Locali formeranno i quadri, su de' quali saranno iscritti tutti i Cittadini del loro Circondario, che in virtù de' precedenti Articoli sono compresi nella Circoscrizione.

Questi quadri saranno fatti separatamente classe per classe, ed ognuno di essi non comprenderà, che i Coscritti di un'istessa classe: I medesimi indicheranno il nome, cognome, l'epoca della nascita, la statura, la professione, e la Comune del Coscritto.

Questi Registri avranno per base le fedi Battesimali, o qualunque altra pubblica legale iscrizione.

VI. Prima che spiri il mese le Autorità Amministrative indirizzeranno alle Autorità Centrali del rispettivo Dipartimento le copie di tali quadri in forma provante.

VII. Col mezzo di questi quadri le Autorità Centrali formeranno subito dentro il mese seguente coll'egual modo di classi, collo stesso ordine, colla medesima forma, e colle medesime indicazioni i quadri generali dei Coscritti dei rispettivi Dipartimenti, e ne rimetteranno subito copia in forma valida al Ministro della Guerra.

VIII. Il quadro generale dei Coscritti somministra al Governo il numero d'uomini che è necessario per completare di tempo in tempo la forza armata della Repubblica, che la Legge determina.

IX. Allorché il Governo avrà fatta conoscere al Corpo Legislativo la forza delle rispettive classi, il medesimo determinerà il numero de' Coscritti, che crederà opportuno di levare per completare l'armata a norma delle circostanze.

X. I Cittadini chiamati dalla presente Legge, che all'epoca della formazione de' quadri si trovassero assenti dal loro domicilio ordinario, saranno coscritti, come se fossero presenti.

XI. Il Governo darà le istruzioni, ed invierà i modelli necessari per la formazione de' suddetti quadri, onde riescano di una maniera regolare, ed uniforme in tutta l'estensione della Repubblica.

XII. L'ordine della Coscrizione sarà regolato dall'età: il più giovane sarà iscritto il primo, e così di seguito, di maniera che un giorno più, o meno sarà preso in considerazione per determinare il rango d'ogni Coscritto.

XIII. Sarà fornito ad ogni coscritto quanto sarà necessario per rendersi al suo posto.

XIV. Qualunque coscritto chiamato a riempire i quadri dell'armata potrà farsi rimpiazzare sotto la sua responsabilità da un uomo abile al servizio, che sia nativo Cisalpino.

XV. Chiunque sarà convinto d'aver fatte delle false dichiarazioni alle Autorità per favorire la diserzione, sarà punito colle stesse pene pronunciate contro coloro che nascondono i disertori.

XVI. Qualunque individuo Coscritto, che si trovasse assente dalla Comune del suo domicilio all'epoca della proclamazione delle liste nominali, non potrà prevalersi di tale assenza per esimersi, o dilazione di rendersi al suo posto.

XVII. Qualsivoglia coscritto destinato nel corpo dell'Armata, il quale esce dal Territorio della Repubblica dopo la pubblicazione di questa Legge, sarà considerato, e trattato come disertore all'estero, menocché non ne abbia ottenuto preventivamente permesso dalle Amministrazioni Dipartimentali, o da chi ne facesse le loro funzioni.

XVIII. L'attività di servizio di cadaun Coscritto dura per tre anni, spirati i quali si ritira di diritto alla propria Casa.

La presente Legge sarà stampata.

PETIET Presidente.

Macchi Seg.

Il Comitato di Governo ordina, che la premessa Legge sia munita del Sigillo della Repubblica stampata, pubblicata, ed eseguita.

Il Comitato di Governo

SOMMARIVA = VISCONTI = RUGA.

CAPITOLI

Dell'appalto generale dei viveri per la truppa Cisalpina deliberato a favore del Cittadino Foresti, e Processo Verbale dell'atto della deliberazione Approvato dal Direttorio Esecutivo con suo Decreto 18. Frimale anno VI. Repubb. Dipartimento della Guerra. — Sussistenze Militari

In conseguenza del Processo Verbale dell'Alfa fatta gli 11. Frimale, del parere delli tre Cittadini Fumagalli, Bignami, e Busti delegati dal Direttorio per Esaminare la Sigurtà sulla cauzione Manara offerta dal Cittadino Foresti, del Decreto del Direttorio in data del 12. Frimale, il quale aggiudica al Cittadino Foresti l'impresa dei Viveri, qualora la sua cauzione abbia adempite le prove richieste sulla Possessione del valore di un milione in beni stabili nella Cisalpina: in conseguenza della dichiarazione delli Cittadini Sabbioni, Regalia, Radice, che dalle carte a loro sottomesse dalla cauzione Manara risulta ch'egli possiede tanti Fondi nella cisalpina per il valore di un milione; In conseguenza della Lettera del Direttorio del 18. Frimale, la quale dopo le prove somministrate dal Cittadino Manara, accetta come valida la sua cauzione, ed ordina la adjudicazione in favore del Foresti.

Dichiaro io sottoscritto Ministro della Guerra per Impresario dei Viveri, cioè Pane, Carne, Vino, e Sale in tutta l'estensione della Repubblica Cisalpina il Cittadino Foresti, il quale s'obbliga ad osservare senza nissuna riserva le condizioni dell'Appalto approvato dal Direttorio, che si sono lette pubblicamente all'apertura dell'Asta il giorno 11. Frimale, le quali poi egli ha sottoscritte, ed approvate. S'obbliga di più il detto Cittadino a presentare fra il termine di quindici giorni un Regolamento per la sua amministrazione, il quale sarà approvato dal Ministro della Guerra.

Fatto doppio in Milano all'Ufficio del Dipartimento della Guerra 18. Frimale anno VI. della Repubblica, una ed indivisibile.

Il Ministro della Guerra — Segnato — Vignolle.

Sottoscritto — Giovanni Battista Foresti.

Capitoli Per l'Appalto dei Viveri da somministrarsi alle Truppe della Repubblica Cisalpina, che saranno di guarnigione, e di passaggio nell'estensione del suo Territorio al di qua del Po, ed ancora al di là per il tempo espresso come abbasso, che incomincierà col giorno 21. Frimale del corrente anno VI. Rep.

PANE PER UN ANNO

1. Il Pane verrà somministrato in Pagnotte da due razioni per cadauna. La pagnotta sarà del peso di once 66. in pasta, e di once 56 Milanesi cotto. Sarà formato con tre quarti farina di frumento, ed un quarto di segale, di qualità l'uno, e l'altro mercantile, depurata libbre quindici crusca per ogni cento.
2. Affinché la pagnotta sia ben cotta, sarà di una circonferenza tale, che il di lei diametro non sia minore di once cinque, e un quarto in cinque, e mezza Milanesi.
3. La depurazione delle dette farine si farà in ogni mosto con quelli veli di buratto, che previ gli opportuni esperimenti si stabiliranno per parte del Dipartimento di Guerra, affine di avere sempre, ed in ogni luogo un'eguale qualità di pane, e sarà tenuto l'Appaltatore di rinnovare li detti veli secondo se ne riconoscerà il bisogno da verificarsi per parte del detto Dipartimento, e colla cautela del sigillo, che vi si apporrà.
4. Il Dipartimento di Guerra ritiene a suo carico di somministrare, e pagare li Capi Fornari, e li Fornari comuni per la fabbricazione del Pane ne' luoghi, ne' quali saranno stabiliti li forni, ed in quel numero che si crederà necessario.

5. Incomberà però l'obbligo all'Appaltatore di somministrare alli detti forni le giornali razioni di Pane, cioè due a cadauno delli Capi, ed una alli Fornari comuni. Ciò non pertanto l'Appaltatore dovrà aver cura, che il pane sia lodevolmente fabbricato, invigilando su questo articolo coll'opera de' suoi Commessi, affinché non abbia luogo alcun riclamo.

6. Occorrendo all'Appaltatore il prevalersi di grani forastieri per dare esecuzione al presente contratto, il Dipartimento di Guerra, riconosciuta la necessità, gli procurerà le opportune requisizioni per li Paesi esteri, non che li passaporti necessari per l'introduzione, e circolazione interna fino al loro destino, essente da ogni Dazio, Pedaggio o Gabella.

7. Resta proibito all'Appaltatore il fabbricare Pane bianco, neanche in piccola quantità, e sotto qualsivoglia titolo, ma soltanto quello della specie convenuta in questo Appalto, salvo il caso, che l'Appaltatore facesse fornire il pane da Fornari pubblici per piccoli distaccamenti.

8. Dovrà l'Appaltatore notificare al Dipartimento di Guerra, o suoi commessi i luoghi ove terrà li Magazzini, e li Molini ove farà macinare, affinché in ogni tempo si possa rilevare se ha la scorta almeno di due mesi, secondo la somministrazione che sarà in corso, come gli si ingiunge per espresso obbligo, con patto di potere il Dipartimento provvedere tale scorta, quando apparisce non esistere a spese dell'Intraprenditore.

9. Li grani, e le farine di frumento, o di segale, s'introdurranno ne' Magazzini, ciascuna specie separata dall'altra, e conseguentemente sarà proibita la mischia delli tre quarti formento, ed un quarto segale senza l'intervento d'un capo fornaro, e di un fornaro, le quali ne avranno a fare ogni volta il processo verbale.

10. L'Appaltatore non potrà fare alcun ammasso di grani al di là di quanto può portare nel suo totale l'adempimento del presente contratto; e di quanto permetteranno le leggi del paese, e perciò ad ogni richiesta del Dipartimento di Guerra dovrà dare nota de' grani da esso acquistati, di quelli convertiti per l'appalto, e de' fondi esistenti per le opportune indagini.

11. L'Appaltatore sarà conseguentemente tenuto all'osservanza delle cautele in corso, relativamente al sistema annonario, e che successivamente possono venire comandate, salvo l'ammasso come sopra.

12. Allo scadere del presente contratto dovrà il Dipartimento di Guerra rilevare li Forni, gli utensiglj, e tutt'altro che verrà servito per esercizio della panizzazione, o farli rilevare dal successore nell'appalto, a stima di due Periti uno per parte, e contro il pagamento a pronti contanti.

13. In caso di marcia delle Truppe per stazioni, ove non vi sia ufficio per la distribuzione del Pane, sarà l'Appaltatore obbligato a fornire la Truppa stessa di tante razioni di Pane, che le possano servire per due giorni, o anche per quattro, purché sia egli avvisato dodici ore prima della partenza e quando non sia in tempo di farle, tale somministrazione prima di partire, dovrà a sue spese mandarla appresso la provvisione alla prima stazione di fermata.

14. In caso di mancanza verificata di mistura nelle farine, l'Appaltatore sarà multato di cinque, dodici, o venti scudi secondo le circostanze del caso a giudizio del Ministro di Guerra.

In caso di minor peso nella razione, o di cattiva qualità del pane, sarà questo distribuito ai Poveri, e l'Appaltatore multato nel valore dello stesso Pane difettoso, secondo il prezzo di contratto, valore distribuibile a quella truppa per la quale era disposto.

Si riterrà per mancanza di peso, qualora siano pesate venti pagnotte unitamente, e si trovino mancare al di più di once venti Milanesi di quanto avrebbero a pelare.

CARNE PER SOLI SEI MESI

1. La razione sarà di once 8. milanesi e due terzi Bue, ed un terzo Vacca, o Montone, escluso assolutamente il Toro.

2. Le pesate si faranno a Compagnia, o Distaccamento; quando sia minore in numero di una Compagnia.

3. Le bestie avranno ad esser macellate per lo meno il giorno antecedente a quello, in cui si farà la distribuzione della carne.

4. Le teste, e le interiora saranno parte, e peso della distribuzione.

5. Per il morbo attualmente serpeggiante nelle Bestie bovine, non potrà l'Appaltatore riclamare alcun compenso, mentre se ne avrà riguardo nel prezzo.

6. Le Macellarie Militari saranno soggette alle Leggi Daziarie, e di Finanze, non che alle cautele che potranno praticarsi per l'articolo *Sanità*, senza pretendere alcuna esenzione su di ciò.

7. In caso che risultasse difetto di qualità nella Carne a giudizio de' Periti, o che la Vacca, o Montone eccedesse notabilmente il peso della terza parte convenuta, sarà obbligato l'Appaltatorea distribuire tutto Bue per tre giorni consecutivi alla Truppa stessa, alla quale fu fatta la distribuzione difettiva.

SALE PER SEI MESI

1. La razione sarà di mezz'oncia per cadauna, peso sempre Milanese.
2. Questo genere di privativa sarà provvisto dall'Appaltatore alle Gabelle delle Finanze, e tale quale si distribuisce dalle medesime agli Abitanti nei rispettivi luoghi, ove si troverà la Truppa.

VINO PER UN ANNO

1. Per campione all'atto dell'Asta, si deponeranno due mostre Vino una da sigillarsi, ed altra da tenersi a libero uso, e confronto.
2. Di mese in mese l'Appaltatore rinnoverà questo campione presso il Dipartimento di Guerra, onde servir possa di cautela per la qualità del Vino da somministrarsi alla Truppa.
3. La razione sarà di mezzo bocale milanese.
4. L'Appaltatore notificherà li Magazzini, ne' quali dovrà avere almeno una scorta sufficiente per tre mesi.

CAPITOLI GENERALI

1. Il Dipartimento di Guerra non darà alcun locale, per esercitare l'Appalto de' suddetti articoli, ma sarà a carico dell'Appaltatore a provvedersene, purché sia situato in luoghi tali da non essere notabilmente incomodo alla Truppa, e perciò da riconoscersi per parte del Dipartimento di Guerra.
2. Se superiormente venisse soppressa la somministrazione in natura della Carne, Vino e Sale non potrà l'Appaltatore promovere alcuna azione di compenso, sotto qualsivoglia titolo, purché sia preavvisato quindici giorni prima.
3. Nel caso di Guerra, e che il nemico ponesse uno stabile piede sul Territorio della Repubblica, sarà facoltativo all'Appaltatore il ritirarsi dal contratto, previo un mese di prevenzione al Dipartimento di Guerra. In questo caso continuerà l'Appaltatore, nel contratto in quei prezzi, che onestamente si converranno avuto riguardo al prezzo corrente, ed allo stato di Guerra.
4. Si darà anticipatamente di mese in mese all'Appaltatore uno stato delle razioni, che potranno occorrere, nella quantità più prossima al vero, che le circostanze permetteranno, onde possa quelli dare le correlative disposizioni per il buon servigio della Truppa.
5. Siccome gli Appaltatori debbono avere un approvvigionamento come sopra almeno per due mesi, così sarà lecito ai medesimi di rilasciare, avuta la nota, ossia lo stato delle razioni dal Ministro, sul Tesoro nazionale tante tratte pagabili a mesi due dalla data che gli verrà consegnata la detta nota, quanto corrispondono al prezzo del verosimile valore di un mese, e così continuerà di mese in mese fino alla durata del Contratto.
6. Per cauzione del presente Contratto, e perché sia assicurato l'interesse pubblico della piena esatta sua osservanza, darà l'Appaltatore una sigurtà legale, come egli possiede tanti Beni stabili situati nella Repubblica Cisalpina liberi d'ogni vincolo, d'ogni, e qualunque specie, da esperimentarsi anche come tali dalle gride provvisionali, quanti corrispondono al valore d'un milione di lire moneta di Milano.
7. Il Contratto d'Appalto non sortirà il suo effetto, se non verrà sanzionato colla previa approvazione del Direttorio Esecutivo.

Fatto, e determinato in seguito agli ordini del Direttorio Esecutivo dei 3. corr. Milano gli 8. Frimale anno VI. Repubblicano.

Il Ministro della guerra Segnato Vignolle.

Gli 11 Frimale.

Accetto li presenti Capitoli salva la modificazione portata dal mio progetto — Sott. Giovanni Brambilla.

Detto giorno — Accetto li presenti Capitoli liberamente — Sott. Gio. Battista Foresti.

Sottoscritto — Giambelli Segretario.

AVVISO

Il Ministro della Guerra in esecuzione di un decreto del Direttorio Esecutivo in data de' 26 de corrente, invita i cittadini che volessero assumer la fornitura per un anno degli effetti di piccola montatura, equipaggio e calzatura, non che da bardatura per le Truppe Cisalpine contro pagamento immediato, ed anticipato in beni fondi nazionali in ragione del 5 per cento di cavata netta, a fare le loro offerte per iscritto al Dipartimento della Guerra seconda Divisione, quarta Suddivisione, ove si potrà prender cognizione delle condizioni di questo contratto; le offerte conterranno i prezzi di ogni articolo, l'epoche delle somministrazioni, ed il nome degli individui che si offriranno per cauzione. Le forniture saranno eguali ai campioni adottati in massima per l'armata Cisalpina.

Gli articoli da distribuirsi nel corso di un anno sono i seguenti.

Ottanta mila Camiscie
Sessanta mila paja di Scarpe
Quaranta mila paja di Calze di filo
Dodici mila ottocento Cappelli d'Infanteria
Seicento Elmetti da Dragone
Seicento Berrettoni all'Ussara
Venti mila Cravatte di lana nera
Seicento paia Calzoni di pelle
Seicento porta-Sciabole da Dragone
Altrettanti Centuroni da Ussaro
Seicento porta-Carabine da Dragoni
Altrettanti da Ussari
Seicento Centure di lana per Ussari
Seicento Guanti alla Crespin
Seicento Stivali da Dragone
Seicento Stivali da Ussari
Cinquecento da Zappatori
Diciotto mila ottocento porta-Sciabole d'Infant.
Altrettante Giberne, e porta-Giberne d'Infant.
Sedici mila trecento Lacci da Fucile
Cinquecento Scossati di pelle pe' Zappatori
Seicento Sabretasche
Venti mila Mociglie, o Sacchi di pelle
Venti mila Coccarde
Seicento Giberne da Dragone
Seicento da Ussari

Milano 27 Vendemmiale anno VII. Repubblicano.
Il Ministro della Guerra Firm. VIGNOLLE.

In nome della Repubblica Cisalpina una, ed indivisibile.
Regolamento per la durata, e conservazione degli effetti, che si distribuiscono alle Truppe.
Milano 26. Fiorile Anno VI. Repubblicano.

Il Direttorio Esecutivo considerando, che veruna Legge, ne regolamento hanno fin quì prescritto la durata degli effetti di vestiario, nè di equipaggio, o montura, che si distribuiscono alle truppe, è che è urgente per l'interesse della Nazione, e la disciplina militare di determinare questa durata fino a che il Corpo Legislativo abbia decretata su di ciò una Legge.
Visto il rapporto del Ministro della guerra, determina ciocchè siegue.

Art. 1. A contare dal 1. Pratile prossimo gli effetti di vestiario, di equipaggio, biancheria, e calzatura, somministrati dai magazzini della Repubblica alle Truppe d'ogni Arma dovranno durare per il tempo fissato ad ogni oggetto nello Stato annesso al presente.

Art. 2. A tal effetto i capi de' corpi sono tenuti, sotto la loro risponsabilità di passare, alla recezione del presente regolamento, una rivista generale di tutti gli effetti di vestiario, e di equipaggio, biancheria, e calzatura esistenti presso i sotto uffiziali, e soldati del corpo, i quali effetti saranno registrati in un libretto parafato, e numerizzato in ogni pagina dal Comandante d'ogni compagnia, di cui farà previamente munito ogni sotto uffiziale, e soldato. Il sargente maggiore d'ogni compagnia farà la registratura di questi effetti su i rispettivi libretti, ed il Comandante nel passar la rivista si farà presentare questo libretto, e farà indi la verificazione nel sacco d'ogni sotto uffiziale, e soldato, l'uno dopo l'altro, a norma di quanto è prescritto dai regolamenti sull'esercizio della Fanteria.

Art. 3. Per la prima volta solamente, i Comandanti de' corpi faranno periziare da due persone dell'arte, che sceglieranno nel corpo, la durata degli effetti, che potrà ottenersi nello stato attuale de' medesimi, e la durata degli effetti nuovi distribuiti a contare dal 1. Germile sarà invariabilmente fissata come all'articolo primo.

Art. 4. Per procedere alla riparazione, ed intrattenimento delle uniformi lacere, od usate, d'ogni volontario, i Comandanti de' corpi con un Commissario di guerra, ed il Maestro capo sarto del corpo costateranno con una rivista, le quantità di panno, tela, o saglia necessarie a queste riparazioni, e ne faranno la domanda al Ministro della guerra, che gliele farà somministrare in natura.

Art. 5. Le spese di queste riparazioni, ed intrattenimento saranno esattamente pagate ai consigli amministrativi d'ogni corpo, conforme prescrive l'ordine del giorno del 10. Germile, e ciò sotto la responsabilità de' Commissarj di guerra.

Art. 6. Per assicurarsi in avvenire dell'esistenza degli effetti di vestiario, e di equipaggio fino a che la loro vetustà ne esiga il rimpiazzamento, non meno, che di quelli da somministrarsi in appresso, sarà replicata dai capi de' corpi, ogni decadi indispensabilmente, e più frequentemente se sarà necessario, la rivista generale prescritta dal articolo 2.

Art. 7. D'ora innanzi tutti gli effetti di vestiario, di equipaggio, biancheria, e calzatura, che saranno somministrati ai sotto uffiziali, e soldati d'ogni arma, saranno successivamente registrati dal sargente maggiore su i rispettivi libretti, indicando anche la natura degli effetti, ed il giorno della loro distribuzione.

Art. 8. Il sotto uffiziale, o soldato, cui mancherà degli effetti già registrati nel libretto, sarà messo in prigione, e vi rimarrà fintantochè il valore degli effetti mancanti siasi potuto prelevare dal suo soldo, ed effettuare il rimpiazzamento degli effetti perduti.

Art. 9. I Capi de' Corpi renderanno risponsali personalmente i Comandanti delle Compagnie dell'esecuzione di queste misure essenziali cotanto, e che l'ordine e l'economia esigono imperiosamente.

Art. 10. Indipendentemente delle riviste ordinate nell' Articolo 6. i Capi de' Corpi, ed i Comandanti delle Compagnie dovranno passare delle riviste straordinarie ogni volta, che le giudicheranno necessarie.

Art. 11. I Capi de' Corpi dovranno passare due volte al mese almeno la rivista generale delle armi distribuite alla Truppa per assicurarsi da loro stessi, se sono mantenute in buon stato, e con pulizia.

Art. 12. Allorchè i Capi de' Corpi troveranno qualche difetto nelle armi, che efiga riparazione le faranno ammaſſare, e le ſpediranno immediatamente all' officina d' armi la più vicina del luogo, in cui ſi trova il corpo di guarnigione per eſſer ſubito riſarcite.

Art. 13. Allorchè ſarà riconoſciuto eſſer cagionato il difetto trovato nelle armi da negligenza del ſoldato, la ſpeſa neceſſaria per la ſua riparazione ſarà rimborſata per mezzo di una ritenuta da farſi ſul pagamento del ſuo ſoldo: Nel caſo contrario ſarà la riparazione delle armi pagata ſui fondi del Dipartimento della Guerra.

Art. 14. I Comandanti de' Copri, e delle Compagnie eſerciteranno una vigilanza attiva ſulle armi del ſoldato; faranno a tal effetto delle frequenti iſpezioni, ed in ſpecie l' Ufficiale detto di *ſettimana* dovrà iſpettare ogni giorno le armi di coloro, che devono montare la guardia.

Art. 15. E' proibito a chiunque Cittadino di comprare ſotto qualunque ſiaſi pretesto dai militari di qualſivoglia grado, o arma degli effetti del ſuo veſtiario, equipaggio, o armatura ſotto pena d'eſſer arreſtato, e tradotto al Tribunale competente per eſſer giudicato come complice, o fautore di furto d'effetti ſpettanti alla Nazione.

Art. 16. I militari, che faranno riconoſciuti aver venduti degli effetti di qualunque ſiaſi genere ſtati loro diſtribuiti dalla Repubblica, faranno tradotti al Conſiglio Militare della Diviſione per eſſer puniti ſecondo preſcrive il Codice Penale Militare.

Art. 17 I Generali, ed i Comandanti de' Corpi di Truppe terranno la mano all' eſecuzione del preſente regolamento ciaſcuno in ciò, che li concerne. Lo faranno leggere ogni Decadi alla teſta delle riſpettive Truppe, e ne renderanno conto al Miniſtro della Guerra.

Fatto in Milano li ventiſei Fiorile l'anno ſteſſo Repubblicano.

Il Preſidente del Direttorio Eſecutivo Sottoſcritto Cottabili.

Per il Direttorio Eſecutivo il Segretario Generale Sottoſcritto Pagani.

Stato degli Effetti di Veſtiario, grande, e piccolo equipaggio, che ſono accordati alle truppe della Repubblica Ciſalpina, colla durata di ciaſcuno de' detti effetti per regolare le ſoſtituzioni, e rimpiazzamenti cioè:

INFANTERIA = VESTIARIO.

Nota. Gli Uſficiali non hanno diritto ad alcuna delle ſeguenti diſtribuzioni.

Diſtinzione degli oggetti	*Durata*	*Oſſervazioni*
Marſina di panno verde	24 meſi	
Giletto detto	18 meſi	
Pantaloni detto	12 meſi	Ai Granatieri ſoltanto
Cappello	8 meſi	
Bonné di polizia	18 meſi	

ARTIGLIERIA, MINATORI, E LAVORATORI.

Marſina di panno verde	12 meſi
Giletto detto	15 meſi
Pantaloni detti	12 meſi
Cappello	18 meſi
Bonné di polizia	18 meſi

ZAPPATORI.

Abito di panno verde	12 meſi
Giletto detto	15 meſi
Pantaloni detti	12 meſi
Pantaloni di bordato	18 meſi
Caſchetto	24 meſi
Bonné di polizia	18 meſi

DRAGONI

Abito alla marſina di panno	30 meſi
Giletto di panno	30 meſi
Calzoni di pelle di montone	8 meſi
Giubetto di panno	6 meſi
Soprabit di panno	24 meſi
Giletto di ſcuderia	30 meſi
Caſco o elmetto	15 meſi
Bonné di polizia	18 meſi
Pantalone di ſtoffa	12 meſi

Diſtinzione degli effetti	*Durata*
USSARI.	
Pelliccia	3 anni
Dolmano	3 anni
Pantalone all'Ungh.	12 meſi
Giletto di panno	3 anni
Surtout di panno	24 meſi
Gilet di ſcuderia	30 meſi
Pantalone detto	12 meſi
Centura di lana	4 anni
Mantello di panno verde	6 anni
Schabras	3 anni
Bonné di polizia	18 meſi
EQUIPAGGIO.	
INFANTERIA ARTIGLIERIA E ZAPPATORI.	
Centurone, o porta-ſciabola	10 anni
Giberna	10 anni
Porta-giberna	10 anni
Bretella di fucile	10 anni
Caſſa, o porta tamburo	10 anni
Scoffia di pelle per i zappatori	6 anni
DRAGONI, ED USSARI.	5 anni
Centurone	10 anni
Giberna piccola	10 anni
Porta giberna	10 anni
Bretella di fucile, o moſchettone	10 anni
Valigia di pelle	6 anni
Botte di Dragoni	5 anni
Botte, o ſivali da uſſari	12 anni
Sabratache per gli uſſari	4 anni

BARDATURA.

Diſtinzione degli effetti	*Durata*	*Oſſervazioni*
Sella completa di Dragoni, o Uſſari	8 anni	Compreſa la briglia, bridone, e lega-collo.
Coperta di lana	4 anni	
Sciabracca	4 anni	
Camicia	6 meſi	
Cravatta, o collatino nero	6 meſi	
Calze di filo	6 meſi	
Scarpe per Infanteria	4 meſi	
Cuojo per ſolatura	4 meſi	
Scarpe per Dragoni	8 meſi	
Cuojo per ſolatura	8 meſi	
Scarpe per Uſſari	12 meſi	
Cuojo per ſolatura	12 meſi	
Stivalini di tela per Infanteria	12 meſi	Se ne darà all'Infanteria, ad ai Dragoni.
Detti di ſtamina nera	12 meſi	
Sacco di tela per diſtribuzioni	12 meſi	Alla ſola Inf.nt.
Sacco di pelle	6 anni	Alla ſola infant.
Sacco per l'avena	12 meſi	Alla Cavalleria.
Guanti detti alla criſpin	18 meſi	Soltanto alla Cavalleria.
Pantaloni in tela detti calzonetti	6 meſi	
Coccarde a tre colori	6 meſi	

Fatto ed arreſtato dal Direttorio Eſecutivo li vent.ſei Fiorile Anno ſeſto Repubblicano.

Sottoſcritto Cottabili Preſidente.

Per il Direttorio Eſecutivo il Segretario Generale Sottoſcritto Pagani.

Per copia conforme. Il Miniſtro della Guerra Vignolle.

ISTRUZIONI PER LI SOTTO UFFICIALI E SOLDATI

I. Il numero col quale l'individuo è iscritto nel Registro Matricola dovrà essere apposto agli Effetti che gli vengono somministrati, ai quali è espressamente proibito di farvi alcuna variazione, e cambiamento di forma.

II. Gli effetti perduti o deteriorati per cattiva custodia, saranno rimpiazzati, o riparati a carico dell' Uomo.

III. Le riparazioni delle Armi presso l' Individuo, saranno secondo la loro natura a carico del Governo, oppure dell' Uomo. Quelle a carico del Governo sono le riparazioni eseguite in causa di consumo ordinario, ovvero per rotture straordinarie in servizio legalmente giustificate. A conto dell' uomo gravano le riparazioni per degradazioni e perdite per propria colpa, ed incuria.

IV. Tutti quelli che sono debitori alla massa di una somma maggiore di Scudi due soggiaceranno ad una ritenuta sul proprio soldo a favore della massa medesima, e colle norme fissate dai Regolamenti, cioè di un Bajocco al giorno. La ritenuta sarà di Bajocchi tre al giorno per gl' Individui, in sussidio delle Armi politiche e per il tempo che vi rimarranno. Le Reclute alle quali (allorchè sono vestite) si somministra il primo impianto degli effetti di massa, il di cui totale importo, è superiore alli due scudi, sono esenti da tale ritenuta per un'Anno, bene inteso però che nel decorso del medesimo non abbisognino di nuove somministrazioni di effetti meno le seguenti cioè » un pajo di Scarpe dopo sei mesi, » e due riparazioni di Scarpe in un'Anno.

V. Il Comandante della Compagnia deve far registrare in sua presenza, non che dell'Officiale di settimana, del Sergente Maggiore, e dell'interessato, tutti gli effetti di piccolo equipaggio che gli vengono somministrati, nel giorno in cui accade la distribuzione. Pari metodo sarà tenuto per la registrazione del pagamento dello sconto trimestrale del credito di massa, nella giornata che sarà stata stabilita pel pagamento medesimo.

VI. Allorchè un' Individuo viene trasferito da una in altra Compagnia, ovvero in altro Corpo il Comandante della Compagnia perdente, dovrà chiudere il conto nel libretto all' epoca del trasferimento facendolo firmare, e sottoscrivendolo in eguale modo che vien detto all' articolo X sulle discipline inerenti a tali sottoscrizioni.

VII. La quantità e durata degli effetti di Vestiario ec. somministrati al nuovo ammesso sarà registrata all'atto della distribuzione. Allorquando succederà la rinnovazione o rimpiazzo dei medesimi ne sarà precisato il giorno, la quantità, e la durata da percorrere.

VIII. Verun' effetto potrà essere registrato nel libretto prima che ne succeda la somministrazione.

IX. Niun' Individuo abbenchè terminato il suo impegno di servizio potrà conseguire il suo congedo, se non dopo pareggiate le sue partite amministrative di dare, ed avere, tanto pel proprio conto di massa, quanto verso l'Amministrazione del Corpo.

X. Nei primi giorni di ciascun trimestre sarà verificato, e chiuso il conto del trimestre precedente sul libretto di ogni Uomo in conformità del registro di dettaglio tenuto dalla Compagnia. Tale verifica, e chiusura sarà fatta presente l'interessato, che vi si firmerà, ovvero sottocroce segnerà, se illetterato. Il Comandante della Compagnia, l' Ufficiale di settimana, ed il Sergente Maggiore dovranno parimenti firmarsi contestualmente all' Individuo. Li reclami se ve ne fossero, saranno subito fatti al Comandante la Compagnia.

XI. Il libretto di massa dovrà rimaner sempre presso il proprietario alla cui presenza si faranno le opportune scritturazioni, e per conseguenza per qualsivoglia pretesto non dovrà conseguarlo che dietro dimanda dell' Ispettorato Economico, del Comando del Corpo, o di un' Ufficiale Superiore, o Generale specialmente incaricati.

XII. Il sotto Ufficiale e Soldato, è tenuto di provvedersi a proprie spese dei seguenti oggetti componenti la borsa di polizia.

1 Una borsa di pelle bazzana per contenervi gli oggetti seguenti.
2 Una stecca } per pulire i Bottoni, e le guarni-
3 Una spazzetta } zioni di Ottone.
4 Uno staffile per battere il vestiario.
5 Una spazzetta per Abiti.
6 Un Barattolo di Latta contenente grasso con negrofumo per ungere le Scarpe.
7 Una spazzetta da Scarpe per fanga.
8 Una spazzetta parimenti da Scarpe per dargli il grasso.
9 Un' Agorajo con cinque Aghi.
10 Un pajo di Forbici.
11 Un gomitolo di filo bianco.
12 Un gomitolo di filo nero.
13 Dodici Bottoni di getto d'uniforme de'quali } otto grandi. quattro piccoli.
14 Dodici Bottoni di osso dei quali } sei grandi. sei piccoli.
15 Una Lesina.
16 Quattro sottopiedi per ghette.
18 Una scaglia di legno da fucile per le manovre.
19 Un pettine a due faccie.

NOTA — Li Comandanti delle Compagnie sono strettamente responsabili dell' osservanza di quanto è qui sopra prescritto. Tutto ciò che viene dimostrato nel Libretto avendo uno scopo di utilità dovrà questo essere riempito senza apportarvi variazione veruna.

In nome della Repubblica Francese una ed indivisibile.
Regolamento per l'Alloggio delle Truppe.

Art. I. L'alloggio delle truppe non potrà essere stabilito presso l'abitante, che in ragione degl'Individui effettivamente presenti.

Art. II. Gli Alloggi che verranno somministrati dagli abitanti, saranno composti, a misura dei differenti gradi, nel modo che segue: — cioè.

L'alloggio del General d'Armata sarà composto del numero di Camere giusta il suo bisogno tanto per lui e suoi Secretarj, che per i suoi Domestici, di una Cucina e delle Scuderie necessarie pei suoi Cavalli.

Quello del Generale Capo dello Stato Maggiore Generale sarà conforme al suo grado, e gli verrà fornito inoltre il numero di Camere ch'egli crederà opportuno per lo stabilimento de' suoi Ufficj, alloggio dei suoi Segretari ec.

Il Generale Comandante d'Artiglieria, e il Generale Comandante del Genio, avranno l'alloggio adattato al lor grado, ed inoltre l'alloggio necessario ai loro uffici.

Quello del Generale di Divisione sarà di quattro Camere, e un gabinetto mobiliati, tanto per lui che pel suo Secretario, di una Cucina, delle Camere, e letti sufficienti per dormire a due a due sei domestici, e delle Scuderie necessarie per i suoi cavalli.

Quello del Generale di Brigata, sarà di tre Camere e un Gabinetto mobiliati, tanto per lui che per i suoi Secretari, di una Cucina, di Camere e Letti necessarj per dormire a quattro domestici a due a due, e delle Scuderie necessarie per i suoi cavalli.

Quello d'un Ajutante Generale sarà di tre Camere mobiliate, di una Cucina, Stanze, e Letti necessari per l'alloggio di quattro domestici a due a due, e delle Scuderie necessarie per i suoi cavalli.

Quello di un Ajutante di Campo, di un aggiunto, sarà di una Camera e Gabinetto mobiliati, una Stanza per il suo domestico, e di una scuderia pei suoi cavalli. L'Aggiunto, o Ajutante di Campo, che sarà Capo di Squadrone o di Brigata, avrà l'alloggio fissato al suo grado.

Quello del Capo di Brigata, sarà di tre Camere mobiliate, di una Cucina, delle Stanze e Letti necessarj per tre Domestici, colle Scuderie opportune pe' suoi cavalli.

Quello del Capo di Battaglione, o di Squadrone sarà di due Camere mobiliate, di una Cucina, di una Stanza, e di un Letto per due Domestici, e Scuderie necessarie per i suoi cavalli.

Quello del Quartier-Mastro sarà di due Camere mobiliate, e di un'altra con un letto per il suo domestico, con una Scuderia per i di lui cavalli.

Quello del Capitano, Ajutante Maggiore, e Chirurgo Maggiore, sarà di una Camera e di un Gabinetto mobiliati, e di un'altra con un Letto per il suo Domestico.

Quello del Luogotenente, e Sotto Tenente sarà di una Stanza mobiliata, e di un'altra con un letto pel suo Domestico.

Quello del Capo di Brigata, Capo di Battaglione, Capitano, ed Officiale d'artiglieria con addetti al reggimento, sarà, oltre l'alloggio fissato al suo grado, di una Camera chiara mobiliata senza letto. Riguardo ai Luogotenenti del Corpo del Genio, avranno l'alloggio del Capitano.

Quello del Commissario Ordinatore impiegato in capo, sarà composto del numero di Camere mobiliate di cui avrà bisogno tanto per lui e suoi Segretarj che per i suoi domestici, d'una Cucina, e delle Scuderie necessarie pe' suoi cavalli; ed inoltre di ciò che è necessario per i suoi Ufficj.

Quello di ciascun Commissario Ordinatore sarà di tre Camere e un Gabinetto mobiliati tanto per esso che per il suo Segretario: d'una Cucina, Stanze e Letti bastanti per quattro Domestici a due a due, Scuderie necessarie ai suoi cavalli, oltre tre Stanze per il suo ufficio.

Quello di ciascun Commissario di guerra sarà di due Camere mobiliate, di una Cucina e di una Stanza con letto per i suoi Domestici, di una Scuderia per i suoi cavalli, oltre due Camere per Ufficj.

Quello del Secretario del Commissario di guerra sarà di una Camera mobiliata.

Quello del Medico e Chirurgo in capo sarà lo stesso di quello del Capo di Brigata.

Quello dell'Officiale di Sanità di prima classe, sarà lo stesso di quello del Capitano, e quello di seconda e terza classe eguale a quello del Luogotenente.

I Letti che verranno somministrati dagli abitanti negli alloggi degli Officiali, saranno forniti di una sovraccoperta, di un pagliariccio, di due materassi o di un solo con un piumaccio, di un capezzale, due coperte, un pajo di lenzuoli, da cangiarsi ad ogni quindici giorni in tempo d'estate, e ad ogni venti giorni in inverno.

Ogni Camera da letto sarà mobiliata di un Tavolo, Sedie, Armadio o Comò, serrato a chiave, d'un Porta mantello, d'uno Specchio, di un Catino per l'acqua colla sua tinozza, e due asciugatoj, i quali verranno cangiati ogni otto giorni.

Riguardo alle altre Camere accordate agli Officiali, le quali non debbono esser fornite di letto, saranno mobiliate con Tavoli, Sedie, Candelieri ed altri utensiglj necessarj. Ciascun Letto per Domestico sarà eguale a quello del Soldato.

Gli abitanti somministreranno ai Bassi Officiali e Soldati un Letto per due uomini effettivi, eccettuati gli Ajutanti, Tamburri e Trombette maggiori, i Sergenti maggiori, i Marescialli degli alloggi in capo, i quali dormiranno soli, egualmente che i condottieri principali dei Carriaggi ed altri impiegati in capo all'armata. Riguardo agli operaj e carrettieri degli equipaggi, ed altri impiegati, dormiranno a due a due.

I Letti che verranno somministrati dagli abitanti ai Bassi Officiali, Soldati, ed altri, saranno forniti di un pagliariccio, di un Materasso o di un piumaccio, a seconda della possibilità, di una coperta di lana, un capezzale, un pajo di lenzuola da cangiarsi ogni mese in inverno, e ogni venti giorni in estate. Vi saranno nella Camera due sedie o una panca.

Mediante il suddivisato regolamento, l'alloggio delle truppe riuscirà estremamente facile ad ogni Municipalità; e ciascun Militare saprà che non deve esigere dall'abitante nulla più di ciò che viene divisato nel detto regolamento. Io mi lusingo, che cesseranno tutte le difficoltà fatte dagli abitanti di molte Città, quando ciascun abitante saprà in una maniera precisa quanto deve ad ogni Officiale presso lui alloggiato; quindi è necessario che l'Officio degli alloggi non mandi presso gli abitanti che degli Officiali di un grado proporzionato alla loro possibilità, restando fissato l'alloggio a norma del grado.

Dato a Milano li 17. Messidoro anno terzo della Repubblica Francese una ed indivisibile.

Il Generale di Brigata Capo dello Stato Maggiore Firm. Leclerc.

Libertà *Eguaglianza*

REPUBBLICA CISALPINA

ESTRATTO DE' REGISTRI
DEL COMITATO DI GOVERNO

SEDUTA DEL GIORNO 9 NEVOSO ANNO IX. REPUBBLICANO

La Consulta Legislativa ha fatto deporre negli Atti del Comitato di Governo la seguente

LEGGE

Milano li 9 Nevoso anno IX. Repubblicano.

LA CONSULTA LEGISLATIVA

Considerando, che è dell'onore, e dell'interesse della Repubblica l'avere un Corpo d'Armata bene organizzato, ed amministrato;

Considerando, che i Corpi attuali d'Armata esigono una necessaria riforma, e che uno dei più sacri doveri del Governo è lo stabilire metodi uniformi, e regolari per la consistenza dell'Armata, e per il sostentamento dei Difensori della Patria;

Riconosciuta l'urgenza proposta dal Comitato di Governo con suo Messaggio del 4 Frimale ora scorso,

Stabilisce:

ORGANIZZAZIONE

TITOLO PRIMO

ARTICOLO PRIMO.

COMPOSIZIONE GENERALE DELL'ARMATA

L'Armata della Repubblica Cisalpina sarà per ora composta de' seguenti Corpi:
Uno Stato Maggiore Generale
Quattro Reggimenti d'Infanteria di linea

Due Battaglioni d'Infanteria leggiera
Un Reggimento d'Ussari
Un Reggimento di Cacciatori a cavallo
Uno Stato Maggiore d'Artiglieria
Quattro Compagnie d'Artiglieria a piedi
Due Compagnie d'Artiglieria a cavallo
Una Compagnia di Artisti
Un Corpo del Genio
Una Compagnia di Minatori e Zappatori
Un Corpo di Giandarmeria
Una Guardia del Governo.

ARTICOLO 2.

ORGANIZZAZIONE PARTICOLARE DI CIASCUN CORPO.

STATO MAGGIORE GENERALE

Lo Stato Maggiore Generale sarà composto degli Ufficiali Generali, Ajutanti Comandanti, Ajutanti di Campo, Aggiunti allo Stato Maggiore, Ispettore alle Reviste, e Commissarj di Guerra,

CIOÈ

3 Generali di Divisione
6 Generali di Brigata presi da tutte le armi
3 Ajutanti Comandanti
3 Ajutanti di Campo Capi di Squadrone, o di Battaglione
9 Ajutanti di Campo Capitani
9 Ajutanti di Campo Luogotenenti
3 Aggiunti allo Stato Maggiore Capitani
3 Aggiunti allo Stato Maggiore Luogotenenti
1 Ispettore alle Reviste
2 Sotto-Ispettori alle Reviste
2 Commissarj Ordinatori
4 Commissarj di guerra di 1.ma classe
4 Commissarj di guerra di 2.da classe
2 Aggiunti ai Commissari di guerra.

ARTICOLO 3.

INFANTERIA DI LINEA

Ciascun Reggimento d'Infanteria di linea sarà composto di uno Stato Maggiore e di tre Battaglioni, come segue:

STATO MAGGIORE

Colonnello	1
Capi di Battaglione	4
Quartier-Mastro	1
Aggiunto al Quartier Mastro	1
Ajutanti Maggiori Capitani	3
Ajutanti Sotto-Uffiziali	3
Uffiziale di Sanità	1
Ajutanti Chirurghi	2

Capo Condottiere	1	
Tamburo Maggiore	1	
Caporal Tamburo	1	
Musici compreso il Capo	8	
Mastro Sartore	1	
Mastro Calzolajo	1	
Mastro Armajuolo	1	
Mastro per gli Stivaletti	1	
	31	31

Ciascun Battaglione sarà composto da una Compagnia di Granatieri, e di otto Compagnie di Fucilieri.

COMPAGNIA DI GRANATIERI

Capitano	1
Luogotenente	1
Sotto-Tenente	1
Sargente Maggiore	1
Foriere	1
Sargenti	3
Caporali	6
Tamburi	2
Granatieri	48
	64

COMPAGNIA DI FUCILIERI

Capitani	1	
Tenenti	1	
Sotto-Tenenti	1	
Sargente Maggiore	1	
Foriere	1	
Sargenti	4	
Caporali	8	
Tamburi	2	
Fucilieri	66	
	83	
Per le sette altre compagnie di Fucilieri	581	
Forza d'un Battaglione	728	
Per li due altri Battaglioni	1456	
Forza di tre Battaglioni	2184	2184
Forza del Reggimento		2215
Forza dei tre altri Reggimenti		6645
Forza totale dell'infanteria di linea		8860

ARTICOLO 4.

INFANTERIA LEGGIERE

Infanteria leggiere sarà composta di due Battaglioni, ciascun Battaglione d'uno Stato Maggiore, d'una Compagnia di Carabinieri, e di otto Compagnie di Cacciatori.

STATO MAGGIORE

Capo Battaglione		1
Ajutante Maggiore Capitano		1
Quartier Mastro		1
Uffiziale di Sanità di seconda classe		1
Ajutante Sotto-Uffiziale		1
Caporale Tamburo		1
Artisti		4
		10
Compagnie de' Carabinieri = Come quella dei Granatieri dell'Infanteria di linea		64
Compagnie de' Cacciatori = Come quella de' Fucilieri dell'Infanteria di linea	83	
Per le sette altre Compagnie di Cacciatori	581	664
Forza d'un Battaglione		738
Forza dell'altro Battaglione		738
Forza totale dell'Infanteria leggiere		1476

ARTICOLO 5.

USSARI

Reggimento degli Ussari sarà composto d'uno Stato Maggiore, e di 4 Squadroni, ciascuno Squadrone sarà diviso in due Compagnie.

STATO MAGGIORE

Colonnello	1
Capi di Squadrone	2
Quartier Mastro	1
Aggiunto al Quartier Mastro	1
Ajutanti Maggiori Capitani	2
Ajutanti Sotto-Uffiziali	2
Uffiziale di Sanità	1
Artista Veterinario	1
Trombetta maggiore	1
Mastro Sellaro	1
Mastro Armajuolo Speronaro	1
Mastro Sartore	1
Mastro Calzolaro	1
	16

COMPAGNIA

Capitani	1	
Luogotenente	1	
Sotto-Tenenti	2	
Maresciallo de Logis in Capo	1	
Foriere	1	
Marescialli de Logis	4	
Brigadieri	8	
Trombetti	2	
Ussari	64	672
Per le 7 altre Compagnie	588	
Forza totale del Reggimento d'Ussari		683

ARTICOLO 6.
CACCIATORI A CAVALLO

Il Reggimento di Cacciatori a cavallo sarà organizzato come il Reggimento d'Ussari		683

ARTICOLO 7.
ARTIGLIERIA

Il Corpo dell'Artiglieria sarà composto di uno Stato Maggiore, di quattro Compagnie a piedi, di due Compagnie a cavallo, e di una Compagnia di Artisti.

STATO MAGGIORE

Colonnello Direttore del materiale	1	
Capi di Battaglione sotto-Direttori	2	
Capo di Battaglione Com.[e] le 4 Compagnie a piedi	1	
Capo di Squadrone Com.[e] le 2 Compagnie a cavallo	1	
Capitani incaricati dei travagli	4	
Custode Principale	1	
Sotto-Custodi	2	
	12	12

COMPAGNIA A PIEDI

Capitano in primo	1	
Capitano in secondo	1	
Luogotenente in primo	1	
Luogotenente in secondo	2	
Sargente maggiore	1	
Foriere	1	
Sargenti	5	
Caporali	5	
Tamburi	1	
Cannonieri di prima classe	35	
Cannonieri di seconda classe	40	
	93	93
Per le tre altre Compagnie a piedi		279
Forza di quattro Compagnie a piedi		372

COMPAGNIA A CAVALLO

Capitano	1	
Luogotenente in primo	1	
Luogotenente in secondo	2	
Maresciallo d'alloggio Capo	1	
Foriere	1	
Marescialli d'alloggio	4	
Brigadieri	4	
Trombette	2	
Cannonieri di prima classe	30	
Cannonieri di seconda classe	30	
	76	76
Per l'altra Compagnia a cavallo		76
Forza di due Compagnie a cavallo		152

COMPAGNIA D'ARTISTI.

Capitano in primo	1	
Capitano in secondo	1	
Luogotenente in primo	1	
Luogotenente in secondo	1	
Sargente Maggiore	1	
Foriere	1	
Sargenti	5	
Caporali	5	
Tamburo	1	
Artisti di prima classe	20	
Artisti di seconda classe	20	
Allievi	40	
	97	97
Forza totale dell'Artiglieria	633	

ARTICOLO 9.

GENDARMERIA.

La Gendarmeria sarà composta di cento ottanta sezioni di sei uomini comandata ciascuna da un Maresciallo d'alloggio, o Brigadiere, una metà servirà a piedi, e l'altra a cavallo.

Colonnello Comandante	1	
Capi di Squadrone	6	
Capitani	12	
Luogotenenti	24	
Marescialli d'alloggio Capi facenti le funzioni di Quartier-Mastro	12	
Tutti gli Uffiziali, e sotto-Uffiziali qui sopra saranno montati		
Marescialli d'alloggio, di cui trenta montati	60	
Brigadieri, di cui sessanta montati	120	
Trombetti montati	12	
Genti d'armi, di cui 540 montati	1080	
	1327	1327
Forza totale della Gendarmeria		1327

ARTICOLO 10.

GUARDIA DEL GOVERNO.

Guardia del Governo sarà composta, d'uno Stato Maggiore, di due Compagnie di Granatieri a piedi, e d'una Compagnia di granatieri a cavallo.

STATO MAGGIORE

Colonnello Comandante	1
Capo di Battaglione Comandante in secondo	1
Quartier Mastro	1
Uffiziale di Sanità di prima classe	1
Capo Sartore	1
Capo Armajuolo	1
Capo Calzolajo Stivallaro	1
Capo Sellaro	1

Artista Veterinario	1	
Tamburo Maggiore	1	
Bandisti compreso un Capo	12	
Compagnia di Granatieri a piedi, come quelle di Granatieri dell'Infanteria (Art. 3) 64.		
Per le due Compagnie	128	
Compagnia di Granatieri a cavallo come le Compagnie d'Ussari (Art. 5)	84	
	234	234
Forza totale della Guardia del Governo		234

ARTICOLO 11.

SCUOLA DELL'ARTIGLIERIA, E DEL GENIO

Ci sarà una Scuola d'Istruzione per gli Ufficiali, che si destineranno al servigio dell'Artiglieria, e del Genio; questa Scuola sarà composta di

Colonnello Comandante	1	
Capo di Battaglione Comandante in secondo	1	
Ajutante Maggiore Capitano	1	
Capitani in primo d'Istruzione	2	
Professore di Matematica	1	
Professore d'Idrodinamica	1	
Professore di Fisica	1	
Professore di Disegno	1	
Artista Meccanico	1	
Segretario	1	
Custode della Scuola	1	
Inservienti	3	
Allievi	25	
	40	40
Forza totale della Scuola		40

omissis

TITOLO VI.

ESECUZIONE DELLA PRESENTE LEGGE

ARTICOLO 1.

FORMAZIONE DI BRIGATE D'INFANTERIA DI LINEA.

Le mezze Brigate d'Infanteria di linea attualmente esistenti formerano li quattro Reggimenti d'Infanteria di linea. A questo oggetto dopo fatta l'organizzazione degli Ufficiali nella totalità delle Truppe, e de' Sotto-Ufficiali nella specialità dei Corpi, i Soldati antichi delle mezze Brigate saranno egualmente divisi fra le Compagnie che compor debbono i quattro nuovi Reggimenti; e queste Compagnie attenderanno quindi il loro completo dal susseguente reclutamento.

ARTICOLO 2.

FORMAZIONE DE' BATTAGLIONI D'INFANTERIA LEGGIERA.

Li Battaglioni d'Infanteria Leggiera saranno per formare li due Battaglioni d'Infanteria Leggiera.

Il corpo meno anziano sarà ripartito nelle Compagnie degli altri in maniera che li Carabinieri siano incorporati nelle Compagnie de' Carabinieri, e li Cacciatori nelle Compagnie de' Cacciatori.

ARTICOLO 3.

FORMAZIONE DEL REGGIMENTO D'USSARI.

Il primo Reggimento degli Ussari formerà il Reggimento degli Ussari.

ARTICOLO 4.

FORMAZIONE DEL REGG. DE' CACCIATORI A CAVALLO.

Li squadroni de' Cacciatori della Legione Italica saranno riuniti per formare il Reggimento de' Cacciatori a cavallo. Il secondo Reggimento degli Ussari servirà a completare il Reggimento degli Ussari, e quello de' Cacciatori.

ARTICOLO 5.

FORMAZIONE DELLE QUATTRO COMPAGNIE D'ARTIGLIERIA A PIEDI.

Le quattro Compagnie d'artiglieria a piedi saranno formate delle attuali Compagnie, e se dopo la loro organizzazione si trovano incomplete, il Ministro della Guerra ordinerà a ciascuno dei Battaglioni d'Infanteria di linea, o leggiera di somministrare un contingente eguale d'uomini della grandezza di 5. piedi, e 3. pollici per completare.

ARTICOLO 6.

FORMAZIONE DELLE COMPAGNIE A CAVALLO.

Il Corpo dell'artiglieria leggiera servirà a formare le due Compagnie d'artiglieria a cavallo, e se abbisognassero di essere reclutate, questa operazione si farà nell'artiglieria a piedi, e metà nella cavalleria.

ARTICOLO 7.

FORMAZIONE DELLE COMPAGNIE D'ARTISTI.

La Compagnia d'artisti sarà composta d'uomini di buona volontà, che potranno essere reclutati nell'artiglieria a piedi, e nei Battaglioni d'infanteria leggiera, o di linea, e altrove.

ARTICOLO 8.

FORMAZIONE DELLE COMPAGNIE DE' MINATORI.

Per formare la Compagnia de' Minatori, e Zappatori, il Corpo attuale dell'artiglieria a piedi somministrerà

1	Sargente Maggiore	
1	Foriere	
2	Sargenti	28
4	Caporali	
20	Cannonieri	

Li due primi Reggimenti d'Infanteria di linea somministreranno ciascuno

1	Sargente	
13	Fucilieri	30

Li due Battaglioni d'Infanteria leggiera somministreranno per ciascuno

4	Fucilieri	8
	La Compagnia de' Minatori è portata per completo a	96

ARTICOLO 9.

FORMAZIONE DELLA GENDARMERIA.

Si farà un regolamento particolare sulla maniera di formare il Corpo della Gendarmeria.

ARTICOLO 10.

FORMAZIONE DELLA GUARDIA DEL GOVERNO.

Per formare la Guardia del Governo li due primi Reggimenti somministreranno per ciascuno

1	Sargente Maggiore de' Granatieri	
1	Sargente de' Granatieri	
2	Caporali idem	58
1	Tamburo idem	
24	Granatieri	

Il terzo e quarto Reggimento somministreranno

1	Foriere de' Granatieri	
1	Sargente idem	
2	Caporali idem	50
1	Tamburo idem	
20	Granatieri	

Ciascun Battaglione d'Infanteria Leggiera somministrerà

1	Sargente de' Carabinieri	
2	Caporali idem	18
6	Carabinieri	

Il Reggimento d'Ussari somministrerà

1	Maresciallo d'alloggio Capo	
2	Marescialli d'alloggio	
4	Brigadieri	40
1	Trombetta	
32	Ussari	

Il Reggimento di Cacciatori a cavallo somministrerà

1	Foriere	
2	Marescialli d'alloggio	
4	Brigadieri	
1	Trombetta	
32	Cacciatori	40
	La guardia del Governo per completo è di	206

L'Artista Veterinario, il Tamburo maggiore, il Sartore, l'Armajuolo, il Calzolajo, Sellaro, e i Bandisti della Guardia del Governo saranno scelti dal Capo fra li Militari di buona volontà in attività, o ritirati dal servizio.

ARTICOLO 11.

RANGO DE' SOTTO UFFICIALI, E SOLDATI

In tutte queste incorporazioni li Sotto-Ufficiali, e Soldati prenderanno rango ne' Corpi, ne' quali saranno incorporati secondo il loro grado, ed anzianità.

ARTICOLO 12.

TRATTAMENTO DE' SOTTO UFFIC. SOPRANUMERARJ E SOLDATI

Eccettuata la prima organizzazione non si farà alcuna promozione de' Caporali, Brigadieri, Forieri, Sargenti, Sargenti Maggiori, Marescialli d'Alloggio, Marescialli d'Alloggio Capi, Caporali, Tamburi, Tamburi Maggiori, Trombetti Maggiori, Condottieri, ed Ajutanti sotto Ufficiali avanti che tutti li Militari diggià rivestiti di questi gradi siano stati collocati ne' loro Corpi, e ne' Corpi a' quali il loro Corpo dovrà somministrar de' contingenti.

Se dopo l'organizzazione si trovano de' Sotto-Ufficiali, Caporali, o Brigadieri sopranumerarj, emessi faranno il servizio relativo al grado immediatamente inferiore, conservandone la loro alta paga.

ARTICOLO 13.

SCELTA DEGLI UFFICIALI

Non si farà alcuna promozione d'Ufficiali sintanto che l'organizzazione non sarà terminata.

Il Governo farà la nomina degli Ufficiali Generali, Ajutanti Comandanti, Ajutante di Campo, Aggiunti allo Stato-Maggiore, Ispettori, e sotto-Ispettori alle riviste, Commissarj di Guerra, e Aggiunto ai Commissarj di Guerra, Capi di Brigata, e Ufficiali di Sanità fra quelli che sono attualmente rivestiti di questi gradi in ciascun'Arma senza distinzione de' Corpi, ai quali essi hanno precedentemente appartenuti.

Per regolare la scelta e il rango degli Ufficiali inferiori, il Governo nomina due Jury, o Commissioni, l'uno per l'Infanteria e la Cavalleria, il secondo per l'Artiglieria ed il Genio. Il primo è composto d'un Generale di Divisione, di un Generale di Brigata, un Colonnello d'Infanteria, un Colonnello di Cavalleria, un Capitano d'Infanteria, un Capitano di Cavalleria, un Capo di Battaglione, o Squadrone. Il secondo è composto di un Colonnello del Genio, o dell'Artiglieria, di un ispettore, o sotto-Ispettore, alle Rassegne, di un Capo Battaglione del Genio, o dell'Artiglieria, di due Capitani gli uni, e gli altri d'ambedue le armi.

I Capi di Battaglione, e di Squadrone, Capitani scelti dal Governo per essere Membri di queste Commissioni hanno il diritto di Titolari, quantunque non fossero più anziani, e sono posti nel quadro degli Ufficiali attivi.

Le due Commissioni che hanno la nomina definitivamente dal Capo Battaglione, e Squadrone in poi fanno il loro travaglio per mezzo dei stati nominativi.

Uno Stato-Generale d'Uffiziali posti per anzianità di Brevetto Cisalpino serve di base all'organizzazione. Questo Stato vien compilato dal Dipartimento della Guerra sull'appoggio di quei prodotti dalle due Commissioni incaricate della verificazione dei legittimi titoli degli Ufficiali.

L'anzianità è la prima norma da cui son giudicate le Commissioni, ma l'Ufficiale anche più anziano perde il diritto di essere titolare, se manca delle attestazioni, che assicurino della di lui moralità, e della di lui militare disciplina.

Gli Ufficiali superiori dei rispettivi Corpi attuali sono incaricati di rilasciare le dette attestazioni a coloro che effettivamente non avessero alcune delle enunciate eccezioni.

Gli Ufficiali che non le avessero ottenute ponno rivolgere i loro riclami alle Commissioni medesime, che decidono sommariamente, ed inappellabilmente sopra i medesimi. Le decisioni verranno prese a due terzi di voti, e per scrutinio segreto. Si ritiene per due terzi il numero di cinque per la prima Commissione, e di tre per l'altra. Nella lista generale degli Ufficiali devono esservi iscritti tutti quelli, che si trovano attualmente prigionieri di guerra, o ritornati sulla loro parola d'onore.

Ai detti Ufficiali è assegnato il posto attivo, che per la rispettiva anzianità dovrà loro spettare, semprecché questi Uffiziali prigionieri di guerra provino che la loro prigionia sia senza macchia, frattanto si farà coprire il posto dai primi Ufficiali delle diverse categorie, che dovessero restare sopranumerarj dopo il totale riempimento de' quadri. All'arrivo poi degli Ufficiali prigionieri definitivamente cambiati cedono quella piazza che interinalmente hanno occupato. Nel tempo però che ne fanno il servizio, è assegnato a questi Uffiziali il trattamento relativo al grado che coprono.

Le disposizioni sovraccennate servono di norma, e d'istruzione alle due Commissioni, a riserva che alla Commissione del Genio, e dell'Artiglieria, oltre i requisiti sovraccennati si esige per gli Ufficiali, che devono essere attivati, l'abilità riconosciuta col metodo delle prove a tenor delle Leggi Cisalpine su quest'oggetto.

ARTICOLO 14.

INDENNIZZAZIONE DEGLI UFFICIALI SOPRANUMERARJ

Se dopo terminata l'organizzazione si trovano degli Ufficiali sopranumerarj, si ritireranno alle proprie Case, ove godranno dell'indennizzazione seguente.

Generali di Divisione	3000.
Generali di Brigata, Ispettori delle Reviste e Commissarj Ordinatori	2000.
Capi di Brigata, Ajutanti Comandanti, e sotto Ispettori alle Reviste	1500.
Capo di Battaglione o di Squadrone, e Commissarj di Guerra	1000.
Capitani di ogni arme	800.
Luogotenenti di ogni arme, e Aggiunti ai Commissarj di guerra	600.
Sotto-Tenenti d'ogni arme	500.

Questi Ufficiali Sopranumerarj avranno diritto di essere impiegati in attività di servizio nel loro grado a scelta del Governo, ma non potranno ottenere, che la metà delle piazze che verranno a vacare, dovendo essere riservata l'altra metà per l'avanzamento.

ARTICOLO 15.

Gli Ufficiali che faranno parte della nuova organizzazione, non potranno essere privati del loro impiego, che in forza di una Sentenza.

PETIET PRESIDENTE

MACCHI *Segretario.*

Il Comitato di Governo ordina, che la premessa Legge sia munita del Sigillo della Repubblica, e venghi stampata, pubblicata, ed eseguita.

IL COMITATO DI GOVERNO

SOMMARIVA = VISCONTI = RUGA.

CLAVENA Segretario Generale.

Milano dalla Tipografia di Luigi Veladini, Contrada S. Radegonda.

QUADRO DI COMPOSIZIONE DEI CORPI DELL'ESERCITO.

- 1801-1802 -

Uno stato maggiore.
Sette mezze brigate d'infanteria, fra le quali due di leggera.
Tre reggimenti di cavalleria, cioè due d'usseri ed uno cacciatori.

Artiglieria	Uno stato maggiore, uffiziali e custodi. Un reggimento d'artiglieria a piedi. Due compagnie d'artiglieri a cavallo. Una compagnia d'operai. Quattro compagnie di pontonieri. Un battaglione del treno d'artiglieria.
Genio	Uno stato maggiore, uffiziali, ragionieri e guardie. Una compagnia di minatori. Una compagnia d'operai artificieri. Un corpo di zappatori.

Un corpo della gendarmeria.
Un corpo della guardia del governo.

Forza al completo dei corpi dell'esercito.

Stato maggiore	65
Sette mezze brigate di due battaglioni ciascuna con due compagnie di granatieri di 85 uomini, e sedici di fucilieri a 125, collo stato maggiore di 26	15120
Tre reggimenti di cavalleria di quattro squadroni di due compagnie di 116 uomini, e 16 di stato maggiore	2852
Stato maggiore, uffiziali e custodi d'artiglieria	18
Reggimento d'artiglieria a piedi: venti compagnie di 95 uomini, e 50 di stato maggiore	1890
Artiglieria a cavallo: due compagnie a 75 uomini, con 5 di stato maggiore	155
Pontonieri: quattro compagnie a 75 uomini, e 5 di stato maggiore	505
Battaglione del treno di sei compagnie a 78 uomini con 8 di stato maggiore	476
Corpo del genio: stato maggiore, uffiziali, ragionieri e guardie	55
Compagnia di minatori	100
Compagnia d'artieri	100
Corpo dei zappatori: due battaglioni di sei compagnie a 100 uomini, con 7 di stato maggiore	1207
Corpo della gendarmeria nazionale	1556
Guardia del governo	547
Totale, uomini	24646

QUADRO NOMINATIVO DEGLI UFFIZIALI DELL'ESERCITO.

Stato maggiore generale

Generali di divisione	Fiorella Pasquale Pino Domenico Lechi Giuseppe.
Generali di brigata	Julhien Giovanni Francesco Teulié Pietro Trivulzio Alessandro Campagnola Luigi Severoli Filippo Bianchi D'Adda Giovanni Battista Calori Giovanni Paolo Ottavi Giacomo Filippo Peyri Luigi.
Aiutanti comandanti	Bertolosi Giovanni Battista Balathier Carlo Lechi Angelo.
Aiutanti di campo:	
Capi di battaglione o di squadrone	Pino Giacomo Lanfranchi Giuseppe Cavedoni Bartolomeo Viviand Antonio Odier Scotti Francesco
Capitani	Rossi Carlo Mastel Martel Filippo Andrea Picolli Giuseppe Gasparinetti Antonio Mussi Antonio Tavera Paolo Sangiorgio Soldati Gaetano.
Tenenti	Amorelli Rivaira Luigi Teulié Giuseppe Bianchi D'Adda Marziale Gualdi Francesco Bianchi.
Aggiunti allo stato maggiore	Ponte, capobattaglione Thomas capitano Omodeo Vincenzo capitano Vigada capitano Rigo capitano Salvatori Alessandro comandante Jacopetti Giuseppe comandante Sulam comandante Rampini comandante Cecopieri Ferdinando tenente Gillot Francesco tenente Polfranceschi Pietro, ispettore

Ispezione alle rassegne	De Meester Filippo, sott'ispettore Mazzucchelli Luigi, sott'ispettore
	Commissariato di guerra.
Commissari ordinatori	Beccaria Annibale Tordorò Giovanni.
Commissari di guerra di prima classe	De Strani Pietro Prandina Carlo Dall'Oglio Pietro.
Commissari di guerra di seconda classe	Locatelli Luigi Annibale Rebuffi Giuseppe Ricci Pietro Gilli Giuseppe Ferreri Luigi Severoli Pietro Guizzardi Pietro Franchetti Filippo Barss Francesco.
Aggiunti ai commissari di guerra	Fontana Carlo Malavasi Carlo Gherardi Lazzaro.
Pagatori di guerra	Caimo Barnaba Zanoli Alessandro.
	Guardia del governo.
Capo di battaglione comandante Capitano aiutante maggiore	Paini Giulio. Chizzola Enrico.
Capitani	Corradini Ottavio Marogna Bartolomeo.
Tenenti	Monti Giuseppe Giovannini Domenico.
Sottotenenti	Agliati Giuseppe Lorgnia Francesco.
	Gendarmeria nazionale.
Ispettore di brigata Colonnello comandante	Trivulzio. Piella Agostino.
Capi di squadrone	Belfort Ferdinando Borsotti Luigi Scotti Francesco Martinengo Carlo Parma Giacomo (vacante)
Capitani	Masi Alessandro Brasa Giuseppe Brunacini Giuseppe Ferrari Carlo Seguini Pietro Rusconi Francesco Bignami Luigi Zanini Gaetano

	Rivara Andrea
	Maffei Bartolomeo
	Lucchi Bernardo
	Chizzola Cesare.
	Gennari Gennaro
	Magistrelli Giuseppe
	Curioni Filippo
	Filippini Giuseppe
	Lonati Giuseppe
	Roncali Francesco
	Bedogni Fermo
	Simeoni Francesco
	Rovinetti Giacinto
	Longhena Giovanni Battista
	Angelini Luigi
	Ferrante Alberto
	Salaroli Gaetano
	Romani Andrea
Tenenti	Rusconi Francesco
	Ponti Giacinto
	De Capitani Stefano
	Busi Giovanni
	Cazzola Carlo
	Nigressoli Bernardo
	Vignon Vincenzo
	Rognani Pietro
	Turcati Ercole
	Zavarisi Clemente
	Crovi Clemente
	Croffi Stefano
	Foresti Giorgio
	Marchioni Vincenzo
	Campagnola Benedetto
	Magnoni Stefano.
	Artiglieria.
Ispettore generale di brigata	Calori
Capo di brigata	Guillaume Federico
	Mazzucchelli Giovanni
	Psalidi Filippo
	Verlato Francesco
Capi di battaglione	Vives Giovanni
	Triquenot Giovanni Battista
	De Kokel Spiridione
	Patroni Giuseppe.
	Tela Giuseppe
	Delfini Luigi
	Vielban Guglielmo
	Bricard Claudio
Capitani di prima classe	Bidasio Ruggero
	Ranzon Bernardo
	Cuc Alessio
	Beroaldi Natale
	Gorio Benedetto.

Capitani di seconda classe	Emili Filippo Pernetti Pietro Ajazza Giuseppe Giacosa Vincenzo Pirovani Gaetano Dedreuille Enrico Cnevrier Luigi Marlin Francesco Leoni Giacomo Blondel Amato Mangin Giovanni Pansiotti Gaudenzio Ferrario Francesco Sacchi Giovanni Zanca Agnello Biondini Giacinto Ferrari Vittorio Brentini Carlo Sartorelli Lorenzo Sassetti Giacinto.
Tenenti di prima classe	Donegani Giuseppe Pigace Claudio Bonisaix Andrea Avil Claudio Grisetti Pietro Riva Daniele.
Tenenti di seconda classe	Lirelli Giovanni Dufresne Filippo Federici Federico Lampugnani Bassano Ainard Pietro Fontanieu Amiele Conti Francesco Barberis Giovanni Battista Pini Francesco Gaddi Giovanni Galté Giacinto Vitus Ambrogio Santi Giacomo Veran Giuseppe Forni Fabio Dumas Giacinto Piazza Nicola Armandi Domenico Delmati Luigi Rossi Ercole.
	Artiglieria a cavallo.
Capo di squadrone comandante	Montebruno Andrea
Capitani di prima classe	Hanri Lazaro Millo Gaetano.
Tenenti di prima classe	Raspi Marco Pecchio Luigi Alessandri Antonio.

Tenenti di seconda classe	Neri Francesco Cordier Filippo Giuli Gaetano Fortis Giuseppe.
	Operai addetti all'artiglieria.
Capitano di prima classe	Henrio Andrea.
idem di seconda classe	Milano Girolamo.
Tenente di prima classe	Morandi Giuseppe.
idem di seconda	Racca Giuseppe.
	Treno d'artiglieria.
Tenenti	Durino Castelli Champigny.
Sottotenenti	Ponzoni Luigi Tagliabò Cerrachi Giuseppe.
	Custodi d'artiglieria.
Di prima classe	Perini Giuseppe Azemar Bersetti Corso Zanoli Carlo, cassiere della direzione generale.
Di seconda classe	Balisti Pissa Pietro Davagni Giuseppe.
	Genio.
Ispettore generale di brigata	Bianchi D'Adda.
Capi di brigata	Salimbeni Leonardo D'Abadie Caccianino Antonio.
Capi di battaglione	Galateo Antonio Rossi Girolamo Motta Francesco Raffaele Bernardi Ottavio.
Capitani di prima classe	Zanardini Giovanni Sicuro Costantino Rubbi Mariano Maffei Giuseppe Bertrand.
Capitani di seconda classe	Fè Giovanni Battista Rollando Carlo Sacchi Giulio Beltrami Luigi Felice Bianchi D'Adda Carlo. Zupellari Giulio Cesare Del-Re Francesco Bassani Luigi

Tenenti di prima classe	Marieni Giuseppe Tirelli Domenico Albani Giuseppe Rougier Tito Conti Alessandro Vincenzi Antonio Salimbeni Giovanni.

Compagnie addette al genio.

Capitano di prima classe	Piantanida
Capitani di seconda classe	Romei Giovanni Feroggio Tognoli.
Tenenti di prima classe	Casati Fè Carlo Solari Giovanni Battista.

Battaglione degli zappatori.

Comandante capo di battaglione	David.
Capitani	Mombelli Luigi Marchesi Varini Casanova.
Tenenti di prima classe	Duban Nicola Pelissier de Granges.

Ragionieri delle fortificazioni.

Capo ragioniere	Merli Giuseppe
Ragionieri di prima classe	Mazza Carlo Viglezzi Pietro Brambilla Giuseppe.
Ragionieri di seconda classe	Orleri Filippo Toni Rugeroli.

Uffiziali topografi.

Comand. l'aiutante comand.	Tibell.
Capi sezioni, capi di squadrone	Macdonal Tramarini.
Capitani	Pampani Francesco Campana Antonio Vinci Casella.
Tenenti	Riccio Pagani Domenico Cosenza Montella Sella Visconti Sterleski Forsell

	Malaguisini Caniani Giovanni Canziani.
Aiutante di campo capitano	Lasinio.

INFANTERIA.

PRIMA MEZZA BRIGATA D'INFANTERIA

Stato maggiore.

Capo di brigata	Fontane Giacomo.
Capi di battaglione	Rossi Ferdinando Audifret Moroni Pietro.
Quartiermastro	Vacante.
Aiutanti maggiori capitani	Dubois Vernoux Valleri Giuseppe.
Chirurghi di seconda classe	Premoli Ratti.

Uffiziali di compagnia.

Capitani di prima classe	Vetter Luigi Perrin Giovanni Battista
Capitani di seconda classe	Lonati Angelo Rossi Giovanni Grisoni Vincenzo Panico Giuseppe Claris Giuseppe Cheltof Spiridione Colombani Pietro Marchielli.
Capitani di terza classe	Crotti Pietro Gerlini Bianchi Luigi Ercole Sauvage Francesco Renaud Francesco Constant Stefano Bonelli Francesco Celentani Marco.
Tenenti di prima classe	Angelos Enrico Lana Antonio Ghelfucci Antonio Baldassar Damiano Abati Pietro Rivet Giovanni Battista Poisse Zaverio Gaddi Giuseppe Tinti Giacomo.
Tenenti di seconda classe	Guimet Francesco Viltori Pietro Antonio Vesin Francesco Omero Bernardo

Tenenti di seconda classe	Vercellon Luigi Albanesi Luigi Andreani Domenico Deligni Giovanni Battista Macdonal.
Sottotenenti	Martinelli Giovanni Antonio Michele Giovanni Battista Bonelli Matteo Bertoglio Angelo Paoli Carlo Poli Prospero Triouiller Pietro Bassoli Filippo Decouflet Agostino Lagrange Pietro Costa Giovanni Roussier Roberto Caprini Rossi Pietro Grasceni Gerardo Cesati Giovanni Gauthier Giovanni Battista Gastaud Giuseppe.

SECONDA MEZZA BRIGATA D'INFANTERIA.

Stato maggiore.

Capo di brigata	Lechi Teodoro.
Capi di battaglione	Brunetti Ugo. Bertoletti Antonio Vacante.
Quartier mastro	Vacante.
Aiutanti maggiori capitani	Tracol Cotti Vincenzo.
Chirurghi di prima e seconda classe	Boldrini Galetti.

Uffiziali di compagnia.

Capitani di prima classe	Pollisier Martino Castaldini Paolo.
Capitani di seconda classe	Ribioglio Paolo Vandoni Carlo Bianchi Antonio Bonsignore Michele Carrara Giovanni Battista Darnal Luigi Schedoni Domenico Camurri Luigi.
Capitani di terza classe	Porro Luigi Tarducci Luigi Marchetti Lorenzo S. Croce Cesare

Capitani di terza classe	Roussel Paolo Maffei Tommaso Acquini Luigi Ponce Paolo.
Tenenti di prima classe	Rodello Alberto Palma Bernardo Roman Ugo Ravizza Giuseppe Ferrante Giuseppe Antonino Angelo Sala Giovanni Battista Marchioni Clemente.
Tenenti di seconda classe	Bianchi Federigo Dallané Felice Chiatti Vincenzo Defranchi Francesco Dedominicis Luigi Fornari Ratomski Carlo Haitingher Antonio Romano Filippo.
Sottotenenti	Savy Fedele Bagnalastra Matteo Papetti Gaetano Sandrini Giuseppe Landini Paolo. Berualdi Bartolomeo Salomoni Pietro Davilla Spiridione Coulaud Francesco Bua Basilio Sacchi Giovanni Strazzas Giuseppe Gentili Luigi Arena Giovanni Saladini Tobia Cerioli Conche Agostino Grossi Vincenzo.

PRIMA MEZZA BRIGATA D'INFANTERIA LEGGERA.

Stato maggiore.

Capo di brigata	Fontanelli Achille.
Capi di battaglione	Rougier Gillo Girard Claudio Foresti Pietro.
Quartiermastro capitano	Cavazza Antonio.
Aiutante maggiore capitano	Zucchi Carlo
idem tenente	Barbieri Angelo.
Chirurgo di prima classe	Valotti.
idem di seconda classe	Mantovani.

Capitani di prima classe	Ferrari Luigi Gavazzi Giovanni Battista.
Capitani di seconda classe	Guillon Nicola Ventura Giuseppe Tadini Antonio Cometti Giovanni Battista Perri Bernardo Beccarini Francesco Becchly Francesco Ferri Giovanni.
Capitani di terza classe	Olivieri Pietro Sausse Simone Guillien Giacomo Ferri Giuseppe Sant'Andrea Pietro Ghislanzoni Giovanni Cirot Francesco Regnier Francesco.
Tenenti di prima classe	Richet Antonio Beroaldi Luigi Sermoise Renato Sala Giuseppe S. Sernin Carlo Savini Gabriele Olandini Poulieri Gerolamo Tondelli Giuseppe.
Tenenti di seconda classe	Berizzi Giuseppe Duban Giovanni Sabatier Luigi Flayol Federico Mariotti Francesco Hatz Domenico Ponte Ermenegildo Audevin Francesco Collini Francesco.
Sottotenenti	Vellerini Luigi Bontempoi Filippo Giafferi Luigi Berti Gaetano Jovy Marco Bajo Marco Bianchi Gaetano Allari Giovanni Brini Francesco Belglava Luigi Retta Giacomo Zampa Giovanni Cacchi Felice Ruggero Cesare Richier Giuseppe Bagnara Giovanni Rinaldo Francesco Maccari Giuseppe.

TERZA MEZZA BRIGATA D'INFANTERIA.

Stato maggiore.

Capo di brigata	Sant'Andrea Paolo.
Capi di battaglione	Robillard Francesco Lorot Martino Roussier Romano.
Quartiermastro	(vacante).
Aiutanti maggiori capitani	Agarat Gerolamo Lachaise Giovanni.
Chirurgo di prima classe idem di seconda classe	Boldrini. Barberis.

Uffiziali di compagnia.

Capitani di prima classe	Berton Pietro Possuet Francesco.
Capitani di seconda classe	Tardieu Luigi Olini Paolo Boretti Francesco Re Domenico Cheneaux Giovanni Francesco Haffner Carlo Luigi Berio Vincenzo Marguery Paolo.
Capitani di terza classe	Duplessis Dupare Leonardo Colombo Gaetano Jacques Giovanni Battista Baccanello Giuseppe Galli Antonio Klaus Giuseppe Casolini Antonio.
Tenenti di prima classe	Pronetti Angelo Rocchi Giovachino Levandoski Ignazio Ponzoni Cristoforo Milossewitz Pietro Polli Luigi Staiti Francesco Selleri Gaetano Berlia Luigi.
Tenenti di seconda classe	Barrière Luigi Geltof Francesco Simeoni Antonio Nani Antonio Suberville Constant Pesci Francesco Erculei Ippolito Pinon Enrico.

Sottotenenti	Selleri Pietro Ceroni Nicola Giacomino Pietro Constant Giovanni Moisseau Rodolfo Pignoli Francesco Knapitz Giovanni Battista Baraiter Pietro Baio Antonio Agliati Giovanni Pirotta Vincenzo Buffon Francesco Paradisi Giovanni Piccoli Giovanni Battista Mey Francesco Mazzaioli Matteo Rocca Giacomo.

QUARTA MEZZA BRIGATA D'INFANTERIA.

Stato maggiore.

Capobrigata	Eugène Orsatelli.
Capibattaglione	Ferrant Giacomo Tondutti Giovanni Levié Giuseppe.
Quartiermastro	(vacante).
Aiutanti maggiori capitani	Oggero Giovanni Battista Salamoni Marco.
Chirurgo di prima classe idem di seconda	Masini Brunatti.

Uffiziali di compagnia.

Capitani di prima classe	Bellotti Gaspare Moretti Francesco.
Capitani di seconda classe	Perceval Vincenzo Julhien Giuseppe Tordo Giuseppe Manerba Liborio Sivelli Giuseppe Guarnieri Francesco Jovy Carlo Coubert Giovanni Battista.
Capitani di terza classe	Ferrù Antonio Bonfil Antonio Guilbert Pietro Ruisset Francesco Arcangeli Giuseppe Boucherie Giovanni Angeli Giovanni Battista Maria Pietro.

Tenenti di prima classe	Carbonelli Francesco Lamot Pietro Noè Antonio Ruffini Francesco Oletta Costante Falcon Giovanni Battista Bernardi Giorgio Jovy Francesco Buffon Cesare.
Tenenti di seconda classe	Detré Nicola Deville Giovanni Orto Mingot Pietro Paccioni Matteo Pelucchi Tommaso Trittoni Battista Dolara Luigi Marchioni Vincenzo.
Sottotenenti	Regnier Luigi Horvat Francesco Martegani Gaetano Manini Pietro Patini Antonio Piantanida Paolo Gousset Pietro Roudil Francesco Turchetti Francesco Muzzio Lorenzo Testi Marino Boneville Antonio Arnaud Roupe Giovanni Dubuisson Muzio De-Meestre Vittorio Dalstein Giovanni Papetti Gaetano.

SECONDA MEZZA BRIGATA LEGGERA.

Stato maggiore.

Capobrigata	Cappi Nicola.
Capibattaglione	Mazzoni Pietro Lange Giovanni Rossi Florano
Quartiermastro Aiutanti maggiori Chirurghi	vacanti.

Uffiziali di compagnia.

Capitani di prima classe	Baranzoni Pietro Gamboggi.

Capitani di seconda classe	Calori Labrano Gregorio Cazzago Epimenco Tesini Luigi Gazzo Antonio Barbieri Ferriroli Antonio Trolli Odoardo.
Capitani di terza classe	Gauthier Pietro Susini Antonio Falconi Diego Benedettini Collin Giulio Mascioletti Celesti Brizio Barbieri Domenico.
Tenenti di prima classe	Jannin Antonio Lecluese Giovanni Boissonin Luigi Agussol Francesco Leonardi Gerolamo Racagna Agostino Lissona Giachino Thievi Nicola Locarelli Cesare.
Tenenti di seconda classe	Gide Augusto Brambilla Secondo Congedo Mario Cerise Teodoro Thomas Battista Sannazaro Giacomo Bottura Battista Badini Francesco Roggieri Alvise.
Sottotenenti	Vallon Vallon Voute Alberto Bajol Francesco Grangé Francesco Ponte Antonio Costa Fabio Pontoglio Scipione Giorgi Paolo Palazzi Salvatore Piument Giuseppe Barrié Antonio Bassi Luigi Barrère Costante Bassi Luigi Barrère Costant Ansaldi Giulio Potier Nicola Lorini Nicola Pezza Giuseppe Vozard Giovanni Battista.

QUINTA MEZZA BRIGATA D'INFANTERIA.

Stato maggiore.

Capo di brigata	(vacante).
Capi di battaglione	Milleville Corte Carlo Ferraris.
Quartiermastro Aiutanti maggiori Chirurghi	vacanti.

Uffiziali di compagnia.

Capitani di prima classe	Canetti Egidio Chauvenet.
Capitani di seconda classe	Contaretti Pietro Sauvage Antonio Gilli Alessandro Cousin Augusto Pantini Francesco Rouzard Porta Antonio Cavelli Antonio.
Capitani di terza classe	Fusconi Branzola Giuseppe Gervasi Vincenzo Milanesi Giuseppe Garcin Francesco Crivelli Carlo Aurey Gilberto Gressi Nicola.
Tenenti di prima classe	Bajo Alvise Bagnalasta Pietro Regnier Pietro Zanetti Bartolomeo Boni Giovanni Neri Luigi Mirri Pietro Berettini Antonio.
Tenenti di seconda classe	Povia Giuseppe Delgaudio Pietro Serres Anselmo De Simoni Carlo Foresti Giorgio Olini Giuseppe Romano Domenico Pozzani Francesco.
Sottotenenti	Serafini Giovanni Battista Albini Carlo Zavaglia Francesco Orsatelli Emanuele Cherubini Francesco Bracelli Antonio

Sottotenenti	Lingua Eugenio Pagliani Giovanni Villa Pietro Figuères Francesco Sonnier Giorgio Fourneau Luigi Brusa Giovanni Battista Leclerc Giovanni Battista Sireni Giuseppe Degl'Angeli Provana Giacinto.

CAVALLERIA.

PRIMO REGGIMENTO DEI CACCIATORI A CAVALLO.

Stato maggiore.

Capo di brigata	Caracciolo Giovanni Battista.
Capi di squadrone	Jacques Giuseppe Charpentier Luigi.
Quartiermastro	(vacante).
Aiutante maggiore capitano	Chalembert.
Chirurgo	Angiulli.

Uffiziali delle compagnie.

Capitani di prima classe	Dubrocard Giovanni Schiazzetti Fortunato Alberi Luigi.
Capitani di seconda classe	Sourdieu Carlo Zaverio Celentani Gennaro Pileggi Francesco Zaverio Moscati Domenico Napoletano Antonio.
Tenenti di prima classe	Depser Francesco Battaglia Giovanni Amagliani Gallino Gerolamo.
Tenenti di seconda classe	Villata Carlo Olivieri Alessandro Cestari Federigo Ermolao.
Sottotenenti	Campagnola Giovanni Battista Villata Francesco Dumont Domenico Bonthard Giuseppe Spini Celestino Bausan Pietro Beau Giorgio Ricci Luigi Paccini Luigi

Sottotenenti	Ratazzi Angelo Bindo Giuseppe Hubert Luigi Roger Giacomo Sporti Gioachino Lalia Giovanni Arduini Luigi.

PRIMO REGGIMENTO D'USSERI.

Stato maggiore.

Capo di brigata	Viani Pietro.
Capi di squadrone	Masson Galimberti Livio Arrici Vincenzo
Quartiermastro tenente	Zamara Paolo.
Aiutanti maggiori capitani	Laurent Francesco Vatin.
Chirurgo	Agosti Francesco.

Uffiziali delle compagnie.

Capitani di prima classe	Soffietti Michele Bucchia Tommaso Gasparinetti Antonio.
Capitani di seconda classe	Zorzetto Michele Riva Rolando Vigada Moretti Brasa Paolo.
Tenenti di prima classe	Crotti Bartolomeo Merilié Giovanni Perrin Pietro Paguin Stefano.
Tenenti di seconda classe	Gervasoni Luigi Ristori Annibale Marzani Antonio Berner Antonio.
Sottotenenti	Bernez Antonio Beriola Giovanni Maria Caraffa Castelli Alessandro Sala Giuseppe Noailles Pietro Ciacomelli Giuseppe Confalonieri Santo Pesci Antonio Attila Giuseppe Bertuccini Antonio Viani Giovanni Battista Scola Giovanni Silvestri Pietro Casoretti Giuseppe.

SECONDO REGGIMENTO D'USSERI.

Stato maggiore.

Capo di brigata	Balabio Carlo.
Capo di squadrone	Narboni Giovanni Maria Pignatelli Vincenzo Giverlet Luigi.
Quartiermastro capitano	De-Capitani Stefano.
Aiutante maggiore capitano	Villata Giovanni.
Chirurgo	Busan.

Uffiziali delle compagnie.

Capitani di prima classe	Ferrari Giuseppe Puillet Agostino Zannini Gaetano.
Capitani di seconda classe	Zanetti Alberto Bonchant Tommaso Ceas Francesco Palombini Luigi Celli Francesco.
Tenenti di prima classe	Pellison Luigi Tauserand Giovanni Battista Gagliardi Carlo Erculei Ercolano.
Tenenti di seconda classe	Liberati Enrico Barberi Scipione Sperkerger Giovanni Orto.
Sottotenenti	Maranesi Pietro Mangean Giuseppe Scotti Santo Mellini Gaetano Conca Giacomo Raoul Francesco Safagets Giovanni Gheltof Pietro Garabba Felice Tirando Colonna Crippa Zanzi Giacomo Cima Giuseppe.

VETERANI ED INVALIDI.

Stato maggiore.

Capo di battaglione comandante	Endris Giovanni Giorgio.
Aiutante maggiore capitano	Duracci Antonio.
Quartiermastro tenente	Notari Filippo.
Chirurgo di prima classe	Sinibaldi Cesare.

Speziale di seconda classe	Cazzaniga Francesco.
Capitano Direttore	Artaud Antonio.
Sott'economo	Champenois Giovanni.

Prima compagnia degl'invalidi.

Capitano	Sarer Luigi.
Tenente di prima classe	Orseni Angelo.
Sottotenente	Andreotti Giuseppe.

Seconda compagnia.

Capitano	Chambeau.
Sottotenente	Rizzolini.

Prima compagnia di veterani.

Capitano	Preti Giovanni.
Tenente di prima classe	Astolfani Antonio.
Sottotenente	Bertuzzi Giacomo.

Seconda compagnia.

Capitano	Torricelli Antonio
Tenente di prima classe	Colombi Paolo.
Sottotenente	Magri Francesco.

Terza compagnia.

Capitano	De Angeli Giovanni Battista.
Tenente di prima classe	Albinelli.
Sottotenente	Bonini Emanuele.

CONSIGLIO DI SANITÀ MILITARE.

Ispettori generali:	
Medico	Dell'U Pietro.
Chirurgo	Solenghi Vincenzo.
Farmacista	Scola.
Segretario	Tavera Santo.
Copisti	Contini
	Viale.

Uffiziali di sanità.

Di prima classe	Angiulli
	Ghigini Giovanni
	Ratti Redentore
	Montebruni Vincenzo.
Di seconda classe	Campi Gaetano
	Boldrini Pietro
	Cambieri Luigi
	Massini
	Mantovani Vincenzo
	Rondanini
	Bassani
	Costanzi Spiridione
	Gervasoni Giovanni Battista

	Stella
	Premoli
	Sinibaldi Cesare.
Di terza classe	Astolfi
	Alessio Gabriele
	Bertola
	Agosti Francesco
	Barberis
	Brunati Giuseppe
	Baratta
	Dell'Ora Giovanni Battista
	Baglioni
	Mazzoleni.

MARINA.

Direttore capitano di fregata	Paolucci Amilcare.
Tenenti	Borgia Emanuele
	Antoniani
	Genuino
	Rodriguez Francesco
	Montano
	Ulloa Pietro.

Capitani di porto.

Rimini	Belmonte Giuseppe.
Cervia	Salducci.
Cesenatico	Antonelli Antonio.
Ravenna	Fabbri Guido.
Magnavacca	Bonafede Antonio.
Goro	Barbieri Pietro.
Ponteunito	Parolini.

UFFIZIALI CONGEDATI DIETRO LORO DOMANDA

E PERCIÒ NON COMPRESI NEL RIORDINAMENTO DELL'ESERCITO.

Capobrigata.

Serres.

Capibattaglione.

Gouget, Guinaud, Paroletti.

Capitani.

Gagliardi Carlo, Lorenzi Celso, Dell'Acqua, Tillier, Balestré, Manzini, Nicolini Francesco, Pigli Angelo, Pasquali Francesco, Tarasconi Raffaello, Farina, Procida, Lana Antonio, Sarti Placido, Tassinari, Dumester, Canavaggi, Massa, Martinon, Bonadrata, Petti Fabio, Sessa, aiutante maggiore.

Tenenti.

Lorenzi, Soardi Domenico, Mussita Giovanni Battista, Aymar, Vinatieri, Guglielmo, Barbieri Alessandro, Malavasi Antonio, Villa, Bresciani, Frari, Ladorini, Delbrest, Gini Cesare, Morelli Pietro, Fortis, Tissier Giuseppe, Dolara, Cavalca, Perti Alessandro, Piovani, Raffaelli, Novara.

Sottotenenti.

Trucchi Filippo, Gerardi Carlo, Rampionesi, Pacuri Annibale, Bertini, Rinaldo Rinaldi, Cestini Raffaello, Bendici Michele, Occhini Ferdinando, Bonini, Lettimi Gerolamo, Girard, Varisco, Damiani, Fillos Francesco, Vollemburgo, Baglioni.

TRIBUNALI MILITARI.

Consigli di guerra.

Primo consiglio Secondo di revisione	Non si riportano i nomi, perché l'impiego era temporario, scegliendosi gli uffiziali e sott'uffiziali per torno fra quelli dei presidii.

Libertà Uguaglianza N. XXIII.

18 gennaio 1801

Repubblica Cisalpina
Dipartimento della Guerra
Ordine del giorno
Milano 28 Nevoso anno IX.

Uniforme dei *commissari di guerra*.

Abito di panno mischio dragone, o verde *diable* con manicottoli, e collare scarlatto, e fodera bianca. L'abito abbottonato doppio fino alla cintura colle saccoccie a rivolta e patolette rivoltate.

Sott'abito di panno bianco con calzoni lunghi e giubba con saccoccie moderne, e striscie di colore dell'abito sulle cuciture esterne dei calzoni.

Stivali all'ussera con orlatura di velluto color dell'abito d'intorno alla gamba.

Cappello puntato militarmente con cappietto d'argento, orlatura e cordoni di velluto nero. L'orlatura del cappello non potrà essere maggiore di due centimetri, compreso la parte interna ed esterna dello stesso.

Pennacchio del color dell'abito. Sotto a questo l'ordinatore in capo potrà portare le piume nazionali dei Generali di Divisione. L'Ordinatore quelle di un Generale di Brigata.

Bottone d'argento, o di rame argentato coll'emblema di un gallo montato sopra di un livello.

Spada militare di argento o argentata nella guardia, nelle fascie o nel puntale. Due saranno di fascie. La spada sarà cinta sotto della giubba e dell'abito.

Ricamo di seta color argentino con seta colore di cenere per il rilievo, e di due centimetri di larghezza; ne formerà il lavoro una concatenazione di anella ovali, che alternate con delle vuote, appariranno nelle altre diversi vasi etruschi di varie forme, aperti, chiusi, fumanti, ridondanti. Le anella saranno intrecciate da spiche.

Il Commissario Ordinatore in capo porterà un doppio ricamo come sopra sul collare, sui manicottoli, e sulle rivolte delle tasche.

Gli Ordinatori lo avranno doppio soltanto sul collare, e sui manicottoli.

Li Commissarj Ordinarj lo avranno semplice sul collare, e sui manicottoli.

Gli aggiunti non avranno ricamo.

Nelle occasioni d'ispezionar truppe, caserme, magazzeni, ecc. il Commissario porterà appesa ad un nastro tricolore la seguente medaglia:

Di argento di sei centimetri di diametro.

Da un lato epigrafe *repubblica cisalpina*. In mezzo su di un piedestallo la figura della repubblica co' suoi emblemi.

Al rovescio, *commissario di guerra* nell'epigrafe; poi corona di foglie di quercia. In mezzo: Rispetto alla legge.

Il picciolo uniforme sarà il così detto *fracco* verde misto, ma senza gallone, senza ricamo, e senza spallette; il bottone lo stesso. Sarà portato fuori di servizio.

I modelli dei suddetti uniformi possono vedersi alla prima Divisione del Dipartimento della Guerra.

Ordine del Giorno N. XXXI.
Milano 26 germile anno 9

(Il Ricamo di cui sopra, stante la difficile sua esecuzione, venne così modificato dal ministro della guerra).

Ricamo di seta bianca di tre centimetri di larghezza; ne formano il lavoro due piccoli cordoni paralleli, che girano all'angolo del collaro, sopra de' quali giacciono inclinate tre foglie di quercia con ghiande, tra le quali si introducono tre altre foglie, e mezzo di vite, e così successivamente fino al bisogno. L'angolo ha un ornamento arabesco, da cui sorgono due foglie di vite con pampini, e tra di esse una spica di frumento alle sue ariste.

Questo disegno può osservarsi alla I Div.
Il Ministro della Guerra Polfranceschi

L'Arch. di Stato in Modena - biblioteca - Raccolta a stampa degli ordini del giorno del Dip.^to della Guerra della Rep. Cisalp. ai N^i XXIII e XXXI.

Libertà — Eguaglianza

REPUBBLICA CISALPINA.

Milano 24. Termidoro Anno IX.

IL MINISTRO DELLA GUERRA PROCLAMA.

Fra gli ſtabilimenti più inſigni per il loro oggetto, e pei riſultati che ne provengono a vantaggio della Nazione relativamente alla difeſa generale, contaſi in ogni ben regolato Governo una ſcuola militare. Da queſta ſcuola ſortirono ſempre i più illuſtri Capitani d'Armata, i più glorioſi Conquiſtatori.

La Repubblica Ciſalpina fino dai ſuoi primordj, ſentendoſi deſtinata ad occupare nella carriera politica un poſto importante, fondò in Modena queſto onorevole iſtituto, ſotto le diſcipline preſcritte dalle leggi 23. Ventoſo, e 17. Germile anno VI., e da quella dell' 11. Germile anno VII. Ma le funeſte conſeguenze della guerra dell' anno VII. diſtruſſero un sì lodevole monumento, e ne diſperſero i Profeſſori, e gli Allievi, che il ferro nemico non avrebbe ſaputo riſpettare.

Deveſi all' immortal giornata di Marengo, deveſi al trattato di pace ſegnato a Luneville, la nuova eſiſtenza della noſtra Repubblica, e con eſſa la reſtaurazione di tutte le iſtituzioni proprie a conſervarla, e ad onorarla.

L'eſtenſione delle ſue frontiere, la quantità delle Piazze forti, de' fiumi, e de' laghi, che eſiſtono nel di lei territorio, non potevano più a lungo ritardare il rinnovamento della ſcuola militare di Modena. Oltre a ciò la Legge del 16. Meſſidoro anno VIII. richiamando in vigore le Leggi antecedenti, rendevaſi neceſſario di riattivare quelle ſopracitate.

Moſſo pertanto il Comitato di Governo da tutte queſte conſiderazioni, ha con ſuo decreto del 23. andante determinato che venga riaperta in Modena la ſcuola militare d'Artiglieria, e Genio, nominandone i Profeſſori, e ſtabilendone le diſcipline.

Il Miniſtro della Guerra è quindi autorizzato a pubblicare le ſeguenti diſpoſizioni:

I. La ſcuola militare d'Artiglieria e Genio verrà riaperta nella Comune di Modena il giorno 1. del meſe di Brumale anno X.

II. I Profeſſori deſtinati a queſta ſcuola dovranno trovarſi in Modena il giorno 1. Vindemmiale dell' anno X., onde occuparſi della organizzazione interna, piano de' ſtudi, metodi diſciplinari ec., i quali verranno ſottoposti all' eſame del Miniſtro, ed all' approvazione del Governo entro i primi quindici giorni del ſuddetto meſe.

III. Gli eſami preſcritti dalla legge 23. Ventoſo anno VI. per i giovani, che aſpiraſſero ad entrare Allievi nella ſcuola militare ſi faranno dai Profeſſori, principieranno il giorno 15. Vendemmiale ſuddetto, e ſi chiuderanno il giorno 22. dello ſteſſo meſe.

IV. Queſti eſami verſeranno ſull' Aritmetica, ſull' Algebra, ſulla Geometria, Trigonometria, elementi di Diſegno, tanto di Architettura Civile, quanto di Figura, e ſulla Lingua Italiana.

V. Gli aſpiranti alla ſcuola militare preſenteranno al dì lei Direttore l' analoga loro petizione, accompagnata dalla carta di ſicurezza, e dal certificato di condotta del Dicaſtero, o Commiſſario di Polizia della propria Comune, o Dipartimento.

VI. Neſſuno potrà aſpirare alla ſuddetta ſcuola, ſe la ſua età è minore di anni 16., e maggiore di 20.

VII. Il numero degli Allievi da accettarſi per l'anno X. è limitato a ventiſette: negli anni ſucceſſivi ne ſaranno ammeſſi nove ſoli per anno.

VIII. E' accordato agli Allievi nella ſcuola militare lo ſtipendio annuo di lire 1420. 16. 8. di Milano, ed il grado di Sottotenente.

IX. Le ſpeſe di carta, libri ſcolaſtici, colori, ſtrumenti, ed altro ad uſo della ſcuola reſtano a carico della Nazione.

X. Terminato il corſo degli ſtudj, e riportatone il certificato di abilità, dietro gli ſperimenti preſcritti dalle Leggi, gli Allievi ſaranno ammeſſi nel Corpi d'Artiglieria, o di Genio, a norma de' loro ſtudj, e vi conſeguiranno il grado di Tenente in ſecondo.

XI. Gli Allievi paſſati come ſopra in alcuno de' ſuddetti Corpi ſaranno tenuti obbligati al relativo ſervizio per lo ſpazio non minore di ſei anni continui.

XII. Tutti que' giovani, che ſenza aver ottenuta la qualificazione di Allievo nella ſcuola militare, deſideraſſero aſſiſterne le lezioni, ed approfittarſene, dovranno previamente ſottoporſi agli eſami preſcritti di ſopra agli articoli 3. e 4., e dopo aver terminato il corſo degli ſtudj, ſoſtenute le prove di abilità, e riportandone il certificato, come gli Allievi, potranno concorrere agli impieghi che rimaneſſero ſtraordinariamente vacanti nei Corpi Ciſalpini di Genio, e di Artiglieria

XIII. I Certificati di abilità riportati come ſopra dagli Aggiunti alla ſcuola militare, o ſia dai giovani non qualificati Allievi, avranno la ſteſſa validità delle patenti, e diplomi delle Univerſità della Repubblica, per eſercitare in tutta l'eſtenſione del territorio Ciſalpino le profeſſioni di Ingegnere Civile, o d'Ingegnere Idraulico.

XIV. Reſtano in ogni parte confermate le diſpoſizioni preſcritte dalle citate leggi del 23 ventoſo, e 17 germile dell'anno VI., e 11 germile dell'anno VII., come ſe foſſero qui ripetute, e ſalve le modificazioni riſultanti dal preſente Proclama.

Il quale ſarà pubblicato, ed affiſſo, e fatto riſtampare, pubblicare, ed affiggere dalle Amminiſtrazioni Centrali, e loro Rappreſentanti nelle ſolite forme.

IL COMMISSARIO DI GUERRA, CAPO DELLA TERZA DIVISIONE, INCARICATO DEL PORTAFOGLIO

TORDORÒ.

Il Seg. Cent. = LANCETTI.

Per copia conforme ad altra pervenuta al Commiſſario Straordinario di Governo nel Dipartimento del Panaro.
Modena 26. Termidoro Anno 9. Repubblicano.

BIANCONI.

PARISI Segretario.

In MILANO, ed in MODENA preſſo la Società Tipografica.

In nome della Repubblica Cisalpina una ed indivisibile.
Estratto de' Registri del Direttorio Esecutivo.
Seduta del giorno 20. Nevoso anno VI. Repubblicano.
Il Consiglio de' Seniori ha fatto deporre agli Atti del Dirett. Esec. la seguente Legge
In nome della Repubblica Cisalpina una, ed indivisibile.
Milano gli 11. Nevoso anno VI. Repubblicano.
Sessione XL. del Consiglio de' Seniori.
Il Consiglio de' Seniori al Gran Consiglio.
Il Consiglio de' Seniori ha decretato caso d'urgenza il seguente.
In nome della Repubblica Cisalpina una, ed indivisibile.
Seduta XLI. del Gran Consiglio.
Milano 19. Nevoso anno VI. Repubblicano.
Il Gran Consiglio al Consiglio de' Seniori.

Il Gran Consiglio considerando che in forza dell'Art. 69. della Costituzione deve essere presso il Corpo Legislativo una Guardia di 300. Granatieri.

Considerando, che dall'art. 62. della Costituzione suddetta viene attribuito al Corpo Legislativo il diritto di Polizia nel luogo delle loro Sessioni, e nel Recinto esteriore, che avranno determinato, e quindi che appartiene ai Consigli medesimi l'organizzazione della rispettiva loro Guardia.

Considerando, che il Corpo Legislativo rappresenta l'intera Nazione, li di cui interessi dalla medesima gli sono affidati, e che appartiene al Popolo la di lui custodia.

Considerando, che tutte le Popolazioni della Repubblica saranno ansiose di concorrere con li rispettivi loro Individui alla formazione di questo Corpo, previa la dichiarazione del caso d'urgenza, sul motivo di dover sollevare più presto che sia possibile la Guardia Nazionale Sedentaria di Milano dal carico del giornaliero servigio.

RISOLVE:

1. Il Piano d'organizzazione sarà del tenore seguente:

STATO MAGGIORE

Capo Guardia col Rango di Capo Legione	N.	1
Aiutante magg. col rango di Capit.	»	1
Quartier Mastro	»	1
Chirurgo	»	1
Tamburo maggiore	»	1
Bandisti		12
Totale Num.		17

STATO MAGGIORE DELLE BRIGATE

Capi Brigadiere col rango di Capi di Battaglione	N.	2
Ajutanti Brigadieri col rango di Tenenti	»	2
Sotto Ajutanti Brigadieri col rango di Sotto-Tenenti	»	2
Tamburi Brigadieri		2
Totale Num.		8

STATO DI CIASCUNA COMPAGNIA

Capitano	N.	1
Tenente	»	1
Sotto-Tenente	»	1
Sargente Maggiore	»	1
Sargenti	»	3
Caporal Foriere	»	1
Caporali	»	6
Tamburi	»	2
Granatieri	»	50
Totale Num.		66

II. Il numero delli 300. Granatieri sarà sempre fornito, e completato da tutti li Dipartimenti della Repubblica in proporzione del numero delli rispettivi loro Individui del Corpo Legislativo entro il termine di sei decadi decorrende dal giorno della pubblicazione della presente Legge.

III. Non sarà ricevuto nel Corpo di questa Guardia verun soggetto che non sia Cittadino attivo, di cui non constino il civismo, e la moralità, che non abbia una statura di cinque piedi, e mezzo circa di Parigi, e che non abbia l'età non minore di anni 20. né maggiore di anni 26., e che non sia stato riconosciuto sano, e robusto in tutta la persona, ed atto a portare le armi.

IV. Per gl'impieghi di Ufficiali, e Bassi-Ufficiali in detta Guardia sarà libero a tutti li Cittadini attivi ascritti nella Guardia Nazionale tanto sedentaria, quanto assoldata di concorrerci, ma saranno essi obbligati di unire alle petizioni gli attestati giustificanti la concorrenza nelle loro persone delle qualità necessarie per coprire il rispettivo grado a cui aspirano.

V. Si darà luogo al concorso de' Petizionarj di tali impieghi entro le prime sei decadi decorrende dal giorno della pubblicazione della presente Legge, affinché tutti gli Individui dei diversi Dipartimenti abbiano campo di far pervenire al Gran Consiglio le loro dimande.

VI. Spirato detto termine il Gran Consiglio dopo di aver presa in opportuna considerazione tutte le dimande dei Ricorrenti per impieghi nella Guardia del Corpo Legislativo che gli saranno prevenute nominerà a pluralità assoluta di voti due soggetti per cadaun impiego da coprire, che saranno proposti al Consiglio de' Seniori, affinché questi sulla esibita lista dupla possa passare alla elezione di quelli che dovranno essere ricevuti in qualità di Ufficiali, e Bassi-Ufficiali nel nominato Corpo: nel caso però che il numero de' concorrenti riconosciuti capaci non comportasse la propoposizione di due soggetti per cadaun impiego, basterà che sia esaurito il numero dei medesimi Ricorrenti dalle proposizioni suddette per li rispettivi gradi addimandati.

VII. Gli Individui attualmente impiegati nelle Legioni, che saranno stati eletti per la Guardia del Corpo Legislativo non apparterranno più ai loro Corpi, e per ciò verranno rimpiazzati secondo la Legge di avanzamento, che quanto prima assicurerà ai Difensori della Patria la riconoscenza nazionale.

VIII. La disciplina, polizia, e contabilità saranno stabilite, e mantenute in questa Guardia come negli altri Corpi Nazionali, ed il di lei uniforme sarà come quello della prima Legione colla fodera rossa, e soltanto sulla Placca del Berrettore saranno impresse le parole — Guardia del Corpo Legislativo — Il Soldo per gli Ufficiali di questa Guardia sarà eguale a quello degli Ufficiali delle Legioni assoldate, e l'alloggio verrà loro asegnato gratis. Dal Sargente abbasso poi, la paga sarà doppia di quella delle Truppe delle suddette Legioni.

IX. Il Direttorio resta incaricato di far provvedere nel corso di sei decadi dopo la pubblicazione della presente tutti gli effetti necessarj per il vestiario, ed armamento.

X. Li Bassi Ufficiali, e li Soldati dovranno servire per lo spazio di anni tre consecutivi almeno.

XI. La scelta de' Soldati sarà fatta dalle Amministrazioni Centrali rispettive.

La presente risoluzione sarà stampata.

Segnat. Savonarola Presidente — Vismara — Dandolo Segretarj.

Milano 19. Nevoso anno VI. repubblicano. — Sessione XLVIII.

Il Consiglio de' Seniori Approva.

Carandini Presidente — Strigelli Segretario — Betturini Segretario.

Il Direttorio Esecutivo ordina, che la premessa Legge sia munita del Sigillo della Repubblica, pubblicata ed eseguita.

Il Presidente del Direttorio Esecutivo Firm. Moscati.

Pel Dirett. Esecut. Il Segret. Gen. Sott. Sommariva.

Luogo del Sigillo. Per copia conforme il Ministro della Giustizia Luosi.

Bellerio Segretario

In nome della Repubblica Cisalpina una, ed indivisibile.
Seduta CXLIII. del Gran Consiglio.
Milano li 21. Germile anno VI. Repubblicano.
Il Gran Consiglio al Consiglio de' Seniori.

Considerando il Gran Consiglio, che la Legge 19. Nevoso avendo ristretta la concorrenza de' Granatieri nella Guardia del Corpo Legislativo ai soli Cittadini attivi di tutti i Dipartimenti, non ha provveduto finora colla richiesta sollecitudine al completamento del numero prescritto dalla Costituzione.

Considerando, che la predetta Legge 19. Nevoso stabilisce un Piano d'organizzazione della Guardia del Corpo Legislativo, che per le odierne circostanze economiche riescirebbe troppo gravoso al pubblico Erario;

Dichiarato il caso d'urgenza sul motivo, che deesi quanto prima metter in piedi questa forza armata, Risolve:

1. È aperto il concorso per Granatieri nella Guardia del Corpo Legislativo ad ogni Individuo della Guardia Nazionale Sedentaria, e Truppa assoldata.

2. Per essere ricevuto dee qualunque de' suddeti Individui provare con certificato sottoscritto dal rispettivo Capo-Battaglione, e dagli Uffiziali della Compagnia nella quale è descritto d'essere Cisalpino, fornito di civismo, di morale, di capacità, sano robusto in tutta la persona, atto a portar le armi, dell'età non minore d'anni dieciotto, né maggiore di ventisei, e della statura di cinque piedi e mezzo di Parigi circa.

3. Il Ministro dell'Interno per gl'Individui della Guardia Nazionale Sedentaria, ed il Ministro della Guerra per quelli della Truppa assoldata ricevono dal Capo Battaglione il Certificato voluto dall'articolo antecedente d'ogni Individuo del rispettivo Corpo, che aspirasse alla Guardia del Corpo Legislativo.

4. Dopo sei decadi, dalla pubblicazione della presente Legge, accordate ai Cittadini attivi dei Dipartimenti, che volessero approfittarne, i Ministri suddetti spediscono i Certificati ricevuti sino a quell'epoca agli Ispettori del Gran Consiglio, i quali di concerto con quelli de' Seniori devengono alla scelta di quel numero de' Granatieri, che in allora mancasse al completamento della Guardia del Corpo Legislativo, avuto riguardo all'art. 2 della Legge 19. Nevoso, e preferendo gl'Individui della Guardia Nazionale Sedentaria a quelli della Truppa assoldata. Gl'Ispettori danno gli avvisi ed ordini opportuno a chi spetta, onde gli eletti raggiungano il Corpo, nel quale vengono descritti.

5. Terminata la formazione di questo Corpo co' metodi sino ad ora introdotti si darà esecuzione all'articolo 2. della Legge 19. Nevoso per il rimpiazzo di quelli, che venissero a mancare ed i Cittadini destinati a rimpiazzarli saranno scelti nel modo, con cui la Legge determinerà l'arruolamento della truppa assoldata, fermo sempre il disposto all'articolo 3. della Legge 19. Nevoso per li requisiti personali, soltanto derogandoli all'età a termine dell'articolo secondo della presente.

6. Il Comandante di questo Corpo avrà sempre un ruolo apposito de' Granatieri distinti nei Dipartimenti ai quali appartengono, e nel caso di qualche variazione, che diminuisca il numero proporzionale voluto dall'articolo 3. di detta Legge 19. Nevoso, egli informerà tosto il Ministro dell'Interno da qual Dipartimento debba provvedersi, affinché esso Ministro diffonda gli inviti necessari alla rispettiva Amministrazione Centrale.

7. Qualora taluno de' Granatieri ammessi alla Guardia del Corpo Legislativo venisse scoperto di essere stato inquisito per qualche delitto infamante, e di non aver portato una formale riabilitazione, sarà espulso dal Corpo medesimo.

8. Ogni Individuo di questo Corpo ha aperto l'adito di aspirare a promozione d'ogni grado vacante, di cui è composto, ma sempre previe le prove teoriche, e pratiche innanzi ai tre più

graduati Ufficiali del Corpo, e sotto la ispezione degli Ispettori d'ambi i Consigli. A pari merito il più anziano fra li Concorrenti ad un Posto gode la preferenza, quando vi accoppi il Certificato di moralità, e subordinazione.

9. Il Piano d'Organizzazione della Guardia del Corpo Legislativo è riformato nel modo seguente:

STATO MAGGIORE.

Guardia col grado di Capo-Battaglione 1.
Maggiore di Battaglione 1.
Ajutante Maggiore col rango di Tenente 1.
Sotto-Ajutante col rango di Sotto-Tenente 1.
Quartier-Mastro Tesoriere 1.
Medico-Chirurgo 1.
Tamburo Maggiore 1.
Compagnie num. 6.

STATO DI CIASCUNA COMPAGNIA.

Capitano 1.
Tenente 1.
Sottotenente 1.
Sargente Maggiore 1.
Sargenti 2.
Caporale Foriere 1.
Caporali 4.
Tamburri 2.
Granattieri 50.

La presente risoluzione sarà stampata.

Segnat. Vismara Presidente — Bovara — Tadini Segretarj.

Il Consiglio de' Seniori Approva.

Fontana Pro-Presidente — Mocchetti Segretario — Strigelli Segretario.

Il Direttorio Esecutivo Ordina, che la premessa Legge sia munita dal Sigillo della Repubblica, pubblicata, ed eseguita.

Il Presidente del Direttorio Esecutivo Firm. Paradisi.

Pel Dirett. Esec. il Segret. Gen. Sott. Sommariva.

Luogo del Sigillo — Certificato conforme — Per il Ministro della Giustizia Pancaldi — Ispettore Generale.

L. Luosi Segretario.

COMPOSIZIONE DELLA GUARDIA DEL PRESIDENTE
— 1° Settembre 1803 —

INFANTERIA

STATO MAGGIORE.

Capobattaglione comandante, Paini Giulio.
Capitano aiutante maggiore, Zucchi Carlo.
Capitano quartiermastro, Baranzoni Giuseppe.
Portabandiera sottotenente, Andreotti Giuseppe.
Aiutante sottotenente, Bastide Giuseppe.

COMPAGNIE.

Capitani: Schedoni Domenico, Peri Bernardo, Ferraris Luigi, Chizola Enrico, Marogna Bartolomeo, Crivelli Carlo, Pisa Pietro, Calori Carlo.

Tenenti: Vercellon Luigi, Haitinger Antonio, Collini Francesco, Suberville Pietro, Bottura Giovanni Battista, Berettini Antonio, Olini Giuseppe, Pirotta Vincenzo.

Sottotenenti: Grasceni Gerardo, Coulaud Francesco, Lorini Nicola, Zampa Giovanni, Piantanida Paolo, Agliati Giuseppe, Ponti Antonio, Lorgnia Francesco.

COMPOSIZIONE SECONDARIA DELLA GUARDIA DEL PRESIDENTE
SOTTO GLI IMMEDIATI ORDINI DI LUI

STATO MAGGIORE.

Comandante, l'uffiziale più elevato in grado e più anziano che si trova essere il capo di brigata Viani.

Commissario di guerra, Zanoli Alessandro.

Cappellano, Nazzari Giovanni.

INFANTERIA.

Un battaglione di granatieri di otto compagnie di 105 uomini cadauna.

STATO MAGGIORE.

Colonnello, Lechi Teodoro.
Tenente colonnello, Brunetti Ugo.
Tenente quartiermastro, Racagni Faustino.
Capitano aiutante maggiore, Barbieri Angelo.
Portabandiera sottotenente, Andreotti Giuseppe.
Uffiziale di salute di 1.ª classe, Cimba Michele.

COMPAGNIE.

Capitani: Vandoni Carlo, Gheltof Spiridione, Peri Bernardo, Sauvage Francesco, Chizzola Enrico, Moretti Silvio, Schedoni Domenico, Branzola Giuseppe Amedeo.

Tenenti in primo: Bottura Giovanni Battista, Collini Francesco, Ravizza Giuseppe, Berettini Antonio, Vercellon Luigi, Haitinger Antonio, Olini Giuseppe, Suberville Pietro.

Tenenti in secondo: Piantanida Paolo, Zampa Giovanni, Ruffini, Leonardi Antonio, Grasseni Gerardo, Stanzani Giuseppe, Gandolfi Emilio, Folacci, Casto, Colaud Francesco.

Un battaglione di cacciatori di otto compagnie di 105 uomini ciascuna.

STATO MAGGIORE.

Colonnello, Corradini Ottavio.
Tenente colonnello, Castaldini Paolo.
Capitano quartiermastro, Cavazza Antonio.
Capitano aiutante maggiore, Porro Luigi.
Sott'aiutante maggiore, Airoldi Francesco.
Portabandiera, Villa Pietro.
Uffiziale di salute di seconda classe, Mantovani Angelo.

COMPAGNIE.

Capitani: Marogna Bartolomeo, Sant'Andrea Pietro, Collin Giulio, Ventura Giuseppe, Baranzoni Pietro, Maffei Tommaso, Crivelli Carlo, Ferraris Luigi.

Tenenti in primo: Bua Basilio, Berizzi Giuseppe, Busi Giovanni, Pirotta Vincenzo, Agliati Giuseppe, Bosisio Giuseppe, Guimet Francesco.

Tenenti in secondo: Retta Germano, Belglava Luigi, Ponti Antonio, Piccoletti Giuseppe, Testi Marino, Lorini Nicola, Lorgnia Francesco.

CAVALLERIA.

STATO MAGGIORE.

Colonnello, Viani.
Capitano aiutante maggiore, Maranesi Pietro.
Portabandiera sottotenenti, Speroni Luigi e Cavalli Daniele.
Medico, Agnelli.
Chirurgo di 1.ª classe, Mantovani Vincenzo.
Chirurgo di 2.ª classe, Agosti Francesco.

Uno squadrone di granatieri a cavallo di due compagnie di 104 uomini.
Caposquadrone, Narboni Giovanni Maria.
Uno squadrone di cacciatori a cavallo di due compagnie di 104 uomini.
Caposquadrone, Villata Giovanni.
Una compagnia d'artiglieria a cavallo, 91 uomini.
Capitani, Raspi e Pecchio.
Una compagnia del treno d'artiglieria di 86 uomini con 150 cavalli.
Comandante, Champigny.

Repubblica Italiana
Milano 23 Aprile 1804
Il Vicepresidente della Repubblica

Visto il Decreto del 1.mo Console Presidente della Repubblica in data del 12 Piovoso anno 12mo.
Vista la sua deliberazione del giorno 27 Maggio p.p.
Inteso il Ministro della Guerra

Decreta

Art. 1. Il Battaglione de' Cacciatori a piedi della Guardia del Presidente della Repubblica Italiana sarà composto di uno Stato Maggiore, e otto Compagnie, una delle quali di Granatieri.

2. Lo Stato Maggiore sarà composto come segue:

8 Ufficiali:
1. Colonnello Comandante
1. Capo di Battaglione
1. Quartier Mastro
1. Ajutante Maggiore
1. Sott'Ajutante Maggiore col rango di Tenente o di Sottotenente
1. Porta Bandiera
1. Ufficiale di sanità
1. Ufficiale allievo chirurgo.

28 Sotto-Ufficiali o Artisti:
1. Vagonmastro col rango di Sergente Maggiore
1. Tamburo Maggiore
1. Caporale Tamburo
1. Capo Suonatore col rango di Sergente
20. Musicanti
1. Mastro Sarto
1. Mastro Calzolajo
1. Mastro Armajuolo
1. Mastro Ghettajo

Art. 3. Ogni Compagnia sarà composta di

4 Ufficiali, 28 Sotto ufficiali e Soldati:
1. Capitano
1. Tenente in 1.mo
1. Tenente in 2.do
1. Sottotenente
1. Sergente Maggiore
4. Sergenti
1. Foriere
8. Caporali
2. Zappatori
80. Cacciatori
2. Tamburi.

4. Fra i Zappatori del Corpo uno avrà il grado di Sergente ed un altro quello di Caporale.

5. I Cacciatori componenti la compagnia di Granatieri sarà formata da uomini di grande statura che trovansi nel Battaglione. Gli Ufficiali ed i Sottufficiali saranno presi fra i più anziani.

Art. 6. Il Battaglione de' Cacciatori riceverà il soldo, il fondo di allestimento e le masse come quello dei Granatieri della Guardia del Presidente.

7. Gli Ufficiali riceveranno il primo allestimento analogo agli Ufficiali di Infanteria nuovamente ammessi nella Guardia.

8. Il Consiglio d'Amministraz. sarà organizzato come quello del Battaglione dei Granatieri.

9. L'Amministrazione delle masse, il rendimento de' conti avrà luogo nel modo stesso che praticasi pel Battaglione de' Granatieri.

10. L'Uniforme del Battaglione de' Cacciatori sarà quello descritto nel quadro annesso al presente Decreto.

11. Il Ministro della Guerra è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Firmato Melzi

RIORDINAMENTO DELLA MILIZIA DELLA REPUBBLICA CISALPINA.
— 4 agosto 1797 —

Un generale di divisione, Fiorella Pasquale Antonio.
Due generali di brigata: La-Hoz Giuseppe e Lechi Giuseppe.
Cinque aiutanti generali: Teulié Pietro, Julhien Giovanni Francesco, Gambara Francesco, Ottavi Giacomo Filippo e Fantuzzi Giuseppe.
Dieci uffiziali di stato maggiore ed aiutanti di campo: Odier, Martell Filippo Andrea, Amoretti, Lanfranchi Giuseppe, Brunetti Ugo, Suam, Varese Salvatore, Paolucci Filippo, Picolli Giuseppe e Teulié Giuseppe.
Un capo di brigata d'artiglieria, Lalance.
Tre capobattaglioni: Bonfanti Antonio, Mazzucchelli Giovanni e D'Orsane.
Due capi di brigata del genio: Bianchi D'Adda Giovanni Battista e Salimbeni Leonardo.
Sette uffiziali superiori del genio: Dabadie, Caccianino Antonio, Rossi Gerolamo, Motta Francesco Raffaele, Bernardi Ottavio, Galateo Antonio e Costanzo Giovanni Battista.
Tre commissari ordinatori di guerra: Gazzari, Mauro, Panigadi Flaminio.
Ventitré commissari di guerra ed aggiunti: Vergani Luigi, Prandina Carlo, Ferreri Luigi, Guizzardi Pietro, Gherardi Lazzaro, Calderini Luigi, Sora Francesco, Barbieri Gaetano, Brocchi Ferdinando, Ripamonti, Piccoli, Regaglia, Ricci Pietro, Franchetti Filippo, Beccaria Annibale, Pensa, Astolfi, Bianchi, Bossi, Martini, Melavasi Carlo, Fontana Carlo e Severoli Pietro.
Due pagatori di guerra: Caimo Barnaba e Cantù.
Un direttore generale di sanità, Dell'U Pietro.
Otto legioni d'infanteria, ciascuna di due battaglioni, comandate:
1.ª da Peyri Luigi.
2.ª da Pino Domenico.
3.ª da Severoli Filippo.
4.ª da Piella Agostino.
5.ª da Calori Giovanni Paolo.
6.ª da Eugène Orsatelli.
7.ª da Milossewitz Andrea.
8.ª da Sant'Andrea Paolo.
Un battaglione d'infanteria leggera, comandato da Girard Claudio.
Un battaglione di guardie del corpo legislativo comandato da Paini Giulio.
Un reggimento d'usseri, comandato da Caprioli Giovanni.
Vari corpi isolati di cavalleria, comandati da Campagnola Luigi.
Un battaglione di dodici compagnie d'artiglieria.
Una compagnia d'artieri.
Una compagnia d'artificieri.
Un battaglione di zappatori, minatori, artieri e pontonieri.
Quattro batterie d'artiglieria di campo.
Il servizio del treno d'artiglieria e degli equipaggi militari è fatto per appalto o per comando dalle comuni.

DOCUMENTO N° 41

Libertà Uguaglianza

In nome della Repubblica Cisalpina una e indivisibile
Milano, 2 Fiorile, anno VI Repubblicano (21 aprile 1798)

Il Gran Consiglio considerando, ch'essendosi sinora provveduto solamente ai corpi del Genio e dell'Artiglieria, restano da determinarsi le quantità, qualità ed organizzazione della Fanteria e Cavalleria della Repubblica. Considerando ch'esistono molti Corpi isolati d'Infanteria e Cavalleria con pregiudizio della forza ed uniformità del servizio militare,

Risolve

I. La Repubblica mantiene per ora sei Legioni d'Infanteria Cisalpina, e due di truppe ausiliarie, mantiene inoltre due Reggimenti di Cavalleria Cisalpina, uno di Dragoni e l'altro di Ussari.

II. Tutti i Battaglioni attualmente isolati formano parte delle sei Legioni Cisalpine ed i Corpi isolati di Ussari costituiscono il Reggimento di questo nome.

(omissis)

DOCUMENTO N° 42

RIORDINAMENTO DELLE MILIZIE CISALPINE.
— 1798 —

Lo stato maggiore generale composto come quello dell'anno precedente.

Tre battaglioni della 1.ª mezza brigata d'infanteria, comandata da Severoli.

Tre battaglioni della 2.ª mezza brigata, comandata da Milossewitz.

Tre battaglioni della 3.ª, comandata da Calori, ed in assenza da Fontanelli.

Tre battaglioni della 1.ª mezza brigata d'infanteria leggera, comandata da Eugène Orsatelli.

Ogni mezza brigata della forza al completo di 3201 uomini, divisa in tre battaglioni, ciascuno composto di una compagnia di 85 granatieri, e di otto altre, ognuna di 125 fucilieri, che sommano in totale 12,804.

Un reggimento dragoni comandato da Viani Pietro.

Un reggimento di Usseri, da Campagnola Luigi.

Ogni reggimento di cavalleria della forza al completo di 846 uomini, diviso in sei squadroni di due compagnie, che danno in totale 1792 uomini, ed altrettanti cavalli di truppa.

Un reggimento d'artiglieria diretto da Lalance e composto da due battaglioni di dodici compagnie, ciascheduna della forza di 93 uomini, e che sommano a 2252.

Tre compagnie d'artieri di 98 uomini.

Una compagnia d'artificieri di 51 uomini.

Una compagnia di guide a cavallo, comandata da Gerardi Carlo.

Il servizio del treno ed equipaggi militari come nell'anno precedente.

IN NOME DELLA REPUBBLICA CISALPINA UNA ED INDIVISIBILE

LEGGE del giorno 9 Frimale anno VII Repubblicano

IL CONSIGLIO DEGLI ANZIANI ha riconosciuto l'urgenza della Risoluzione seguente:
IL CONSIGLIO DE' JUNIORI nella Seduta del giorno 9 Frimale anno VII Repubblicano

Considerando che l'attuale organizzazione dell'Armata Cisalpina e suoi Ausiliarj è di soverchio aggravio al Tesoro Nazionale, ed inceppa la necessaria unità di servigio che dee sussistere tra le Truppe Francesi e Cisalpine, le quali debbion'essere incorporate tra loro, attesi i vincoli d'alleanza che legano la Repubblica Cisalpina alla Repubblica Francese;

Considerando che lo stesso essenziale oggetto dell'unità di servigio porta seco eguaglianza di regolamento per il soldo, la contabilità, il codice penale militare e l'istruzione, che già sono provvisoriamente in corso nelle Truppe Cisalpine ed Ausiliarie;

Dichiarata l'urgenza sui motivi espressi dal Direttorio Esecutivo nel suo Messaggio dei 26 Fruttidoro anno VI,

RISOLVE:

1. Per ogni Corpo dell'Armata Cisalpina e suoi Ausiliarj è adottata l'organizzazione, il soldo, la contabilità, il codice penale militare e l'istruzione eguale a quella che hanno in oggi i rispettivi e varj Corpi dell'Armata Francese in Italia, salve quelle varietà qui sotto espresse.

2. Le Legioni Cisalpine si convertono in quattro mezze Brigate, cioè una d'Infanteria leggiera, e tre altre d'Infanteria di linea. Le due Legioni ausiliarie si trasformano in due mezze Brigate d'Infanteria di linea, distinte col nome di prima e seconda mezza Brigata ausiliaria.

3. Sussiste il Reggimento de'Dragoni; è cangiato in Reggimento di Cacciatori a cavallo quello degli Usseri, ed è disciolto il Corpo di questo nome, contemplato dagli Articoli 2 e 3 della Legge 9 Ventoso anno VI.

4. Il Corpo d'Artiglieria è formato di un Reggimento di Cannonieri, tre Compagnie d'Artisti, una di Artificieri, e ventidue Ufficiali specialmente incaricati del materiale dell'Artiglieria.

5. Il Reggimento d'Artiglieria è diviso in due Battaglioni, ogni Battaglione in quattro Divisioni, ed ogni Divisione in tre Compagnie.

6. Ogni Compagnia d'Artiglieri comprende un Capitano Comandante, un Capitano in secondo, un Tenente in primo, due Tenenti in secondo, un Sargente maggiore, cinque Sargenti, un Caporale foriere, dieci Caporali, trenta Cannonieri di prima classe, quaranta di seconda classe, ed un Tamburino.

7. Il Reggimento d'Artiglieria è comandato da un Capo di Brigata, sotto i cui ordini è pure l'intero Corpo; ogni Battaglione, o Divisione è comandata da un Capo-Battaglione. Sono inoltre attaccati allo Stato Maggiore del Reggimento due Ajutanti Maggiori di Battaglione col grado di Capitano in secondo, due sotto-Ajutanti col grado di Tenente in secondo, un Quartier-Mastro di Reggimento, ed un altro attaccato al secondo Battaglione, un Chirurgo Maggiore, otto Ajutanti di Divisione col grado di Tenente in primo, un Tamburo Maggiore, un Tamburo-Maestro, un Calzolajo, un Sartore, un Armajolo, e quattordici Suonatori compresovi un Capo.

8. Ogni Compagnia d'Artisti è composta da un Capitano Comandante, un Capitano in secondo, un Tenente in primo, due Tenenti in secondo, un Sargente Maggiore, cinque Sargenti, un Caporale Foriere, cinque Caporali, trenta Artisti di prima classe, altrettanti di seconda classe, venti Allievi ed un Tamburo.

9. La Compagnia d'Artificieri è formata da un Capitano Comandante, un Tenente in primo, un Tenente in secondo, un Sargente Maggiore, tre Sargenti, un Caporale Foriere, sei Caporali, dodici Artificieri di prima classe, pari numero di seconda classe, altrettanti Allievi ed un Tamburo.

10. Gli Ufficiali destinati al materiale d'artiglieria sono: tre Direttori col grado di Capi di Brigata, quattro sotto-Direttori col grado di Capi-Battaglione, e quindici Capitani in terzo.

11. Sono disciolte le Compagnie degli Artiglieri ausiliarj; essi servono a completare il Reggimento d'artiglieria nel quale vengono distribuiti ed uniformati.

12. Il Direttorio Esecutivo determina il numero di Guarda-Magazzini occorrenti in tutto il Territorio della Repubblica, non che gli altri ordinarj Impiegati nel personale e materiale dell'Artiglieria.

13. Nel Corpo dell'Artiglieria restano vacanti i posti necessarj per gli allievi della Scuola militare di Modena.

14. Il Corpo del Genio si conserva nella sua attuale organizzazione, riservandosi i Consigli Legislativi di apporvi que' cangiamenti, che l'esperienza avrà comprovati utili. Sarà per altro accresciuto di un Capo-Battaglione particolarmente incaricato della disciplina ed amministrazione delle Compagnie de' Minatori, Zappatori ed Artisti Pontonieri.

15. Per ora è sospesa la nomina di un Ispettore Generale di Brigata nel Genio e nell'Artiglieria, prescritto dalle Leggi 23 Ventoso e 21 Germile anno VI. Il Capo di Brigata più Anziano del Genio ha l'ispezione su tutto il Corpo di cui egli fa parte.

16. Ad ogni Compagnia delle mezze Brigate Cisalpine ed ausiliarie è attaccato un quarto Ufficiale in qualità di sopranumerario, avente grado fra il Capitano e sotto-Tenente inclusivo, il quale occupa in attualità il suo posto in caso di vacanza.

17. Tutti gli Ufficiali e sotto-Ufficiali che rimaner potessero sopranumerarj dietro la riorganizzazione delle Legioni o l'adempimento dell'articolo precedente, sono particolarmente impiegati nel comando delle Piazze, ne' depositi delle Reclute e ne' Consigli di Guerra.

18. Gli Ufficiali che ad onta delle accennate disposizioni rimanessero tuttavia senz'impiego, sono occupati nell'organizzazione ed istruzione della Guardia nazionale sedentaria. A mano a mano che si apriranno vacanze nella Truppa, ne' Comandi delle Piazze, Depositi e Consigli di Guerra, verranno occupati a norma del rispettivo grado ed anzianità.

19. I sotto Ufficiali che restassero tuttavia senza impiego, fatta l'operazione prescritta dall'articolo 17, sono, proporzionatamente alla loro quantità, attaccati come sopranumerarj alle Compagnie delle mezze Brigate Cisalpine ed ausiliarie, per coprire l'attualità al momento di qualche vacanza relativa al grado da ciascuno di essi occupato.

20. La riorganizzazione delle Truppe Cisalpine dee comprendere un terzo di Francesi in ogni grado di Ufficiale; in seguito dovrà costantemente aver corso l'articolo 7 della Legge 22 Nevoso anno VI.

21. Il Potere Esecutivo farà seguire la riorganizzazione osservando l'articolo 5 della Legge 8 Fiorile anno VI, restando vietata la nomina di nuovi Soggetti a nessun grado di Ufficiale o sotto-Ufficiale, sino a tanto che i Corpi restino col loro numero naturale di Ufficiali e Bassi-Ufficiali, ossia senza sopranumerarj. Darà pure pronta evasione all'altro articolo 4 della predetta Legge, e sulla base delle disposizioni della presente che vi hanno relazione.

22. Gli Ussari disciolti a norma dell'articolo 3 della presente Legge sono impiegati, volendo, nella Cavalleria in qualità di Volontarj ed altri, a norma de' posti ora vacanti, ed a senso della rispettiva abilità e benemerenza.

23. Il Reggimento de' Cacciatori a cavallo non veste gli Uniformi proprj della sua nuova denominazione, se non a mano a mano che verranno ad esso distribuiti dall'epoca della promulgazione di questa Legge.

24. Lo Stato Maggiore generale segue la nuova organizzazione, ed è proporzionato alla forza dell'Armata Cisalpina compresi gli Ausiliarj.

25. Il Direttorio Esecutivo è incaricato di far sollecitamente compilare, tradurre e stampare ogni Regolamento Francese, concernente l'organizzazione delle Truppe, il loro soldo, contabilità, Codice penale militare e l'istruzione. I suddetti regolamenti verranno firmati dal Ministro della Guerra, e saranno i soli attendibili per l'uso delle Truppe Cisalpine ed ausiliarie.

26. E' similmente incaricato di dare tutte le disposizioni, affinchè la nuova organizzazione dell'Armata Cisalpina e suoi Ausiliarj sia prontamente attivata, riservandosi il Corpo Legislativo di provvedere al completamento di ciascun Corpo con una Legge apposita sul modo dell'Arruolamento.

27. E' abrogata qualunque anteriore disposizione contraria a questa Legge.

La presente Risoluzione sarà stampata.

Segnat. POLFRANCESCHI *Presidente* = PELOSI = MANENTI *Segretarj*

Seduta del giorno 9 Frimale suddetto

IL CONSIGLIO approva

MAZZOLENI *Presidente* = VARESI = GELMETTI *Segretarj*

IL DIRETTORIO ESECUTIVO ordina che la premessa Legge sia munita del Sigillo della Repubblica, pubblicata ed eseguita.

10 *Frimale anno VII Repubblicano*

LAMBERTI *Presidente*

ARAUCO *Segretario Generale*

Luogo del Sigillo

Certificato conforme

PANCALDI *Ministro della Giustizia*

GRANCINI *Capo-sezione*.

Dalla Tipografia Nazionale, Si vende un Soldo e mezzo.

Ordine del giorno 56
del 26 Pratile IX
Descrizione dell'uniforme per la truppa della fanteria di linea

Cappello montato a tre punte con laccioli e cappietto bianco del diametro di 11 once, l'ala di dietro sarà alta once 4 $\frac{1}{2}$; coccarda, rosoni e ponpon ossia pennino a tre colori. I granatieri sostituiranno rosoni e pennacchio rosso a quelli tricolori.

Pettinatura. I capelli degli ufficiali saranno allacciati vicino alla testa e uniti in coda coperta di fettuccia di seta nera fermata semplicemente da una spilla col numero del corpo. I capelli laterali lasceranno apparire l'orecchio e discendendo dietro di esso gradatamente si porteranno a tale lunghezza che siano livellati coll'acconciatura dei capelli della coda. La coda non eccederà la lunghezza di 8 pollici e il fiocco dei capelli in fondo alla medesima non oltrepasserà la fettuccia per più di un pollice.

I capelli dei sottufficiali e dei soldati saranno ugualmente allacciati vicino alla testa e uniti in coda coperti da fettuccia di lana nera con spilla col numero del corpo.

Sulla testa fino alla metà porteranno i capelli quasi rasati e li manterranno sempre in questo stato. Quelli laterali saranno tagliati in modo da lasciar scoperto tutto l'orecchio. I capelli laterali della nuca vicini alla coda saranno quasi rasati. La coda non eccederà gli 8 pollici e il fiocco dei capelli in fondo alla medesima non oltrepasserà la fettuccia per più di un pollice.

Colletto di seta nera e filugello, lungo 8 once, di tutta altezza con laccioli.

Abito di panno verde con fodera di mezza lana bianca, filetto rosso sul verde e sul bianco e bianco sul rosso. Saccocce laterali con alette finte e filetto rosso. Bottoni: 3 per aletta, 1 al fianco, 3 sotto la rivolta destra (11 grandi), 7 per rivolta, 3 per manicottoli e 2 sotto il collare per gli spallini (22 piccoli). Collare di panno rosso con filetti bianchi, alto 1 oncia e 9 punti. Rivolte di panno rosso con filetto rosso, alte all'angolo del collare alla punta di mezzo 3 once e 3 punti, nel mezzo 2 once e 1 punto e infine 1 oncia e 9 punti. Avranno 7 bottoni e 5 occhielli a asole che finiscono al 5° bottone dove la rivolta farà angolo. Manicottoli rossi rotondi con aletta bianca, alti 1 oncia e 3 punti, con tre bottoni nella cucitura esterna, uno a metà del manicottolo, l'altro immediatamente fuori e il terzo superiormente a uguale distanza. Vi sarà una rivoltina nell'abbottonatura larga $\frac{1}{2}$ oncia circa. Spallini di panno verde con filetti rossi. I granatieri li porteranno di lana rossa, con frangia. Bottoni di metallo bianco col numero della mezza brigata, il grande con diametro di 6 punti, il piccolo di 4.

Giustacuore (o gilet) di panno verde con filetti rossi, arriveranno al terzo bottone inferiore della cintura dei calzoni e avranno la rivoltina in piedi; avranno dieci, undici o dodici bottoni secondo statura.

Calzoni di panno verde, legati con laccioli di filo dopo il quarto bottone che non sarà attaccato distante che un dito dalla cucitura. Il cinturone sarà alto 2 once e avrà tre bottoni, fodera di tela.

Ghette (o stivalini) di mezza lana nera, con 17, 16 o 15 bottoni di cuoio a seconda della statura, sottopiede di vitello forte; calcagno, dalla parte opposta all'apertura del piede, un pezzo quadrato di pelle cucito in croce.

Libertà Eguaglianza

N° LXXIV.
Repubblica Cisalpina
Dipartimento della Guerra
Ordine del Giorno
Milano 24 Vendemmiale anno X.
Uniforme per gli Ufficiali di fanteria di Linea

Cappello. Montato militarmente a tre punte simile a quello de' sotto-Ufficiali, e soldati, descritto nell'Ordine del Giorno N. LXVI. L'asola e cordoncini di argento; la prima sarà larga tre punti, ed i secondi un punto e mezzo. Nei due angoli laterali gli Ufficiali superiori vi portano i fiocchi di vermiglione di argento, ed i Capitani, Tenenti e Sottotenenti i soli rosoni di filo di argento. Il diametro di questi sarà di 10 punti, ed i fiocchi saranno lunghi un'oncia.

I soli Ufficiali superiori porteranno il pennacchio che sarà tricolore. Gli altri Ufficiali porteranno il pompone, ossia pennino tricolore.

Gli Ufficiali dei granatieri porteranno il pennacchio tutto rosso, ed invece del bottone all'asola col numero della mezza-Brigata, che porteranno gli altri Ufficiali, faranno uso della granata, che sarà di argento, con fiamma dorata.

Pettinatura. Rimanendo confermato ciò che è stabilito nel già citato Ordine del Giorno N. LXVI, si aggiunge qui soltanto, che gli Ufficiali porteranno i capelli sulla testa tagliati corti fino alla metà di essa, come i sotto-ufficiali e soldati.

Colletto. Di seta nera con filetto bianco, che gira d'intorno dalla parte superiore, sortendo dal colletto per non più di tre punti di altezza.

Abito. Simile nei colori, forma e dimensioni a quello de' sotto-Ufficiali e soldati già determinato nel suddetto Ordine del Giorno.

Le saccoccie saranno finte al di fuori, con patta effettiva a tre punte, filettata di rosso, con tre bottoni grandi, che sortiranno per metà dalla patta medesima.

L'apertura delle saccoccie sarà parte della fodera.

Le falde saranno rivoltate nella loro estremità, portanti a ciascuno degli angoli il numero della mezza-Brigata in ricamo di argento sopra di un cuore di panno verde.

Soprabito. Porteranno inoltre il così detto soprabito. Questo sarà di panno verde, con lavoro grande dello stesso panno, che girando sulle spalle anderà a terminare all'angolo del collare, sotto del quale sarà attaccato. Di dietro nel mezzo sarà largo quattro oncie, e sei punti, e verrà gradatamente diminuendosi sulle spalle, in modo, che dove termina non sarà più largo di tre oncie. In tutto il suo giro manterrà sempre la figura circolare, non dovendo neppure d'avanti formare angoli.

Il soprabito è abbottonato doppio dinanzi da sopra fino abbasso, avente otto bottoni grandi per parte.

La sua lunghezza è relativa alla statura. Dovrà però giungere fino alla metà della gamba. Non vi sarà gallone, né altra guarnitura d'argento.

Le saccocce saranno nelle falde. Al fianco vi sarà un bottone grande da cui scenderà l'aletta dell'apertura della saccoccia, che verrà terminata con un altro bottone grande.

Il collare sarà di panno rosso filettato di verde, ed avrà davanti alla metà della sua altezza tanto a dritta che a sinistra una linguetta di panno bianco, filettata di verde, che sarà immediatamente affiancata alla cucitura del collare, su di cui vi sono situati dei bottoni piccoli per distinguere i gradi. Il Capo di Brigata ve ne porterà cinque, il Capo di Battaglione quattro, il Capitano tre, il Tenente due, ed il Sottotenente uno.

I manicottoli saranno di panno verde, con quattro bottoni piccoli di sotto.

L'altezza tanto del collare che dei manicottoli sarà quella già determinata per l'abito.

Frack. È permesso agli Ufficiali di portare il così detto frack. Esso sarà di panno verde foderato dello stesso colore.

Il collare sarà rosso filettato di bianco, ed avrà la linguetta di panno bianco filettata di verde, come pel soprabito.

Il frack non sarà filettato in alcuna altra parte.

Le saccocce saranno nelle falde, ed il taglio sarà lesto. Sarà abbottonato nel mezzo d'avanti, con una sola fila di bottoni grandi, che saranno situati alla distanza di lasciare l'intervallo libero di sei punti tra un bottone e l'altro.

I manicotti saranno di panno verde simili al frack.

Distintivi. Spallini e contro-spallini di argento della forma e colle distinzioni già stabilite, e praticate per conoscere i differenti gradi.

I sotto-Ufficiali distinguono i loro gradi col gallone d'argento, ed i caporali con quello di lana bianca.

Bottoni. Di metallo bianco, del diametro di sei punti i grandi, e di quattro i piccoli.

Nel mezzo vi è rilevato il numero della mezza-Brigata.

Gilet, o *Giustacuore*. Di panno verde, filettato di rosso, e abbottonato nel mezzo d'avanti, con una sola fila di bottoni piccioli, situati coll'intervallo libero tra loro di sei punti.

In estate è loro permesso di portarlo di cotone bianco; ed anche di tela nanquin fuori di servizio.

Calzoni corti. Di panno verde. In estate di cotone bianco. Fuori di servizio è permesso il pantalone di tela nanquin.

Cappotto. Sarà il così detto *roup*, ossia cappotto colle maniche. Per conservare l'uniformità, esso sarà di panno grigio ferro, con bavero grande che girerà sulle spalle. Collare dello stesso panno. Sarà sormontato d'avanti da sopra fino abbasso, e sarà allacciato con delle asole, e bottoni dello stesso panno, nel numero di quattro per parte.

Stivali. Lunghi fatti *all'Ecuyere*. Vi porteranno il così detto bottino di tela bianca al ginocchio, per riparare il calzone che si eleverà sopra dello stivale non più di quattro punti.

Fuori di servizio è permesso lo stivale all'inglese; non meno che quello a mezza gamba quando faranno uso del pantalone di tela nanquin in estate.

Spada. Sarà lunga diciotto oncie, e sarà fatta alla francese. La guardia, le fascie ed il puntale saranno di argento, od argentate. Perché vi sia dell'uniformità ne sarà dato un modello. Gli Ufficiali superiori, che fanno il servizio a cavallo, porteranno la spada alla cintura sotto del gilet. Gli altri Ufficiali la porteranno a tracolla sopra dell'abito, con porta-spada di vitello inverniciato di bianco. Fuori di servizio potranno cingerla al fianco; il centurone rimarrà coperto dal gilet. Gli Ufficiali dei giornalieri porteranno il così detto *Squadrone*, in luogo della spada, che potranno portare fuori di servizio. Dragona di gallone di argento con fiocco di vermiglione per gli Ufficiali superiori, e di frangia per gli altri Ufficiali.

Uniforme
per gli ufficiali di fanteria leggiera

Schakos. Simile a quello prescritto dall'Ordine del Giorno N. XLVI per i soldati di quest'arma. La piastra, l'asola, i cordoni, ed i fiocchi saranno di argento. La coccarda nazionale sarà situata sotto dell'asola. Si distingueranno i diversi gradi degli Ufficiali sul Schakos coi galloni di argento nel modo prescritto nell'ordine del Giorno N. LII per l'uniforme di artiglieria leggiera. Fuori di servizio porteranno il cappello come la fanteria di linea, ma non vi porteranno i cordoncini di argento; saranno invece di seta nera. Gli Ufficiali superiori porteranno tanto nel schakos, che nel cappello il pennacchio tutto verde; gli altri Ufficiali porteranno il pompone, ossia pennino tutto verde.

Gli Ufficiali dei carabinieri porteranno il pennacchio rosso.

Colletto. Simile alla fanteria di linea.

Pettinatura. Simile alla fanteria di linea.

Abito. Simile nella forma e colori a quello de' soldati di quest'arma. Descritto nel relativo Ordine del Giorno N. XLVI. La lunghezza dell'abito è come quella degli Ufficiali di fanteria di linea.

Soprabito. Come quello per gli Ufficiali di fanteria di linea; fuori che il collare sarà di panno giallo filettato di panno verde con la linguetta di panno verde filettata di bianco.

Frack. Simile a quello degli Ufficiali di fanteria di linea. Il collare sarà giallo filettato di verde, con la linguetta verde filettata di bianco.

Distintivi. Simili a quelli della fanteria di linea, oltre di quelli al schakos.

Bottoni. Di metallo bianco portanti in mezzo rilievo un corno di caccia, in mezzo del quale vi sarà il numero della mezza-Brigata.

Il diametro de' grandi è di sei punti, e quello dei piccoli di quattro punti.

Gilet. Di panno giallo della forma già stabilita per i soldati di fanteria leggiera. In estate lo porteranno in cotone bianco, e fuori di servizio di tela nanquin.

Pantalone. Di panno verde. In estate di cotone bianco, e fuori di servizio di tela nanquin.

Cappotto. Come quello degli Ufficiali di fanteria di linea.

Stivali. A mezza gamba.

Sciabla. Sarà portata a tracollo sopra dell'abito, con porta-sciabla di vitello inverniciato di bianco. Fuori di servizio potranno portarla cinta sotto dell'abito con centurone di marocchino verde avente la guarnizione di metallo bianco. Gli ufficiali superiori la porteranno cinta nel modo indicato, anche in servizio. La sciabla sarà in tutto simile a quella che ora portano gli Ufficiali della prima Mezza-leggiera.

Il Commissario Ordinatore, Capo della Terza Divisione,
Incaricato del Portafoglio
Tordorò

REGOLAMENTO
(primavera 1801)
Che determina le divise uniformi pel Corpo di Artiglieria sì a piedi, che a cavallo.

ARTIGLIERIA A PIEDI:

Cappello

Montato a tre punte militarmente, con bordo nero di pelo di capra; il cappietto, o sia l'asola, è di argento per i Sotto Uffiziali, e di lana bianca per i Soldati. *Pompone* di lana rossa, di figura sferica, e del diametro di due oncie, schiacciato da una parte. Nel mezzo, sopra un fondo bianco di figura circolare, e del diametro di nove punti, vi è, ricamato in nero, il numero in cifra della Compagnia.

Gli Uffiziali hanno il cappello similmente montato, bordato di gallone di seta nera, con cordoncini neri, fiocchi, ed asola di argento.

Il pennacchio è tutto rosso.

Il diametro del cappello è di undici oncie; l'ala di dietro è alta quattro oncie, e sei punti.

I Carrettieri del treno portano il cappello rotondo con l'ala di fronte alzata, con fettuccia sotto la gola per assicurarlo in testa. Hanno la coccarda d'avanti col numero della Compagnia. Gli Uffiziali, e Marescialli di alloggio del treno lo portano a tre punte, come l'Artiglieria a piedi.

La Compagnia scelta porta dippiù il *pompone* tutto rosso.

Coccarda Nazionale per tutti.

Pettinatura.

Quella prescritta per l'Infanteria nell'ordine del giorno Num. XLVI. del di 27. Pratile. La spilla però, che ferma il nastro della coda, porta il numero della Compagnia.

I Carrettieri del Treno portano le treccie pendenti sulle orecchie, che vanno ad unirsi nella coda; ed i mustacchi.

Colletto

Di saglia nera, o di filugello nero, lungo otto oncie, e di tutta altezza della stoffa, con lacciuoli.

Gli Uffiziali lo portano di seta nera.

Abito

Di panno verde carico foderato di mezza lana rossa, con filetto rosso sul verde. Ve ne sono di tre stature; la prima è lunga due braccia; la seconda un braccio, e undici oncie; e la terza un braccio, e dieci oncie.

Le saccoccie sono orizzontali, finte da filetto rosso, con tre bottoni grandi. Gli Uffiziali hanno le saccoccie parimenti finte con patte effettive filettate di rosso.

Le falde sono rivoltate nella loro estremità, e su di ciascun angolo vi è una granata di panno nero. Gli Uffiziali le hanno in ricamo d'argento, con profilo nero.

Il taglio dell'abito è lesto, ed aperto. La distanza fra di loro dei bottoni de' fianchi è di due oncie, e tre punti.

Distribuzione dei bottoni:

Tre per aletta delle sacoccie, uno per fianco: 11. grandi; tre sotto la rivolta dritta, sette per rivolta, tre per manicottolo: 22. piccoli; due per abbottonare gli spallini sotto il collare; in tutto Num. 33.

Tutte le differenti classi di Artiglieria portano il descritto abito, alla riserva de' Carrettieri del treno, che lo hanno di panno grigio, e tagliato corto, con fodera dello stesso panno, o di mezza lana grigia, filettato in rosso. La lunghezza della prima statura è di un braccio tre oncie, e sei punti; la seconda un braccio due oncie, e nove punti; e la terza un braccio, e due oncie.

Gli impiegati alle armerie, polveriere, e fabbriche porteranno l'uniforme, che verrà determinato in appresso.

Gli Ufficiali delle Compagnie di Artisti, Pontonieri, Artiglieri, portano l'uniforme come quelli di Artiglieria a piedi. Gli Uffiziali impiegati al materiale portano lo stesso uniforme del personale; quelli però di grado superiore, che sono stabilmente impiegati nelle Direzioni, portano il, così detto, frak di panno verde, senza rivolte, a due petti abbottonati con otto bottoni.

Gli Uffiziali, e Marescialli di alloggio del treno portano l'uniforme della forma del personale, ma di panno grigio, foderato dello stesso colore.

Collare

Alto un'oncia, e nove punti aggraffato d'avanti, e che apra in alto.

Di panno nero con filetto rosso per l'Artiglieria a piedi, Artisti, e Pontonieri; di panno color arancio rosso, con filetto nero per gli Artificieri; di velluto bleu celeste per i Custodi; di panno bleu celeste per i Condottieri, e per gli Operaj, ed Artificieri del Materiale; e di panno verde con striscia rossa per i Carrettieri del Treno.

Tutto ciò, che pei Sotto-Uffiziali, e Soldati è in panno nero, è di velluto dello stesso colore per gli Uffiziali.

Rivolte

Larghe tre oncie, e nove punti dall'angolo del collare alla punta di mezzo sopra la spalla, due oncie, ed un punto nel mezzo; ed un'oncia, e nove punti in fine.

La loro lunghezza per quelle di prima statura è di otto oncie e sei punti, per quelle di seconda statura otto oncie; e per quelle di terza sette oncie, e sei punti.

Sono di panno nero con filetto rosso per l'Artiglieria a piedi, artificieri, custodi, e condottieri, e per gli operaj, ed artificieri del materiale; di panno rosso per gli artisti; di panno bleu celeste per i pontonieri; e di panno grigio con filetto rosso per i carrettieri del treno.

Hanno sette bottoni piccioli per cadauna, situati ad eguali distanze l'uno dall'altro; e sono graffate, con cinque ucchielli, che terminano al quinto bottone dove la rivolta fà angolo.

Manicottoli

Alti un'oncia e tre punti; ed hanno una patta a traverso lunga un'oncia e nove punti, e larga sei punti, che viene abbottonata da tre bottoni piccoli, de' quali due sono dentro del manicottolo, ed uno immediatamente fuori, e situati ad eguali distanze.

Sono di panno rosso con pistagnetta simile filettati in nero per l'Artiglieria a piedi, ed artisti; di color arancio rosso, e pistagnetta simile, con filetto nero per gli artificieri; di panno nero, e pistagnetta simile, con filetto rosso per i pontonieri, carrettieri, ed artificieri del materiale; di velluto bleu celeste con pistagnetta simile, per i custodi; e di panno bleu celeste, con simile pistagnetta per i condottieri.

Piccolo Uniforme

Oltre il descritto uniforme, gli Uffiziali hanno un piccolo uniforme di panno verde fatto a frack, abbottonato d'avanti, con sei bottoni grandi nel mezzo, senza saccoccie, foderato dello stesso panno. Collare nero e manicottoli rossi senza filetto.

Spallini

Di panno verde, con filetto rosso; sono abbottonati sotto al collare con un piccolo bottone.

Il treno li porta di panno grigio, con filetto rosso.

Distintivi

Gli Uffiziali portano i spallini, e contro-spallini di argento, foderati di panno rosso, colle differenze già stabilite per le altre arme onde distinguere i gradi.

I Sotto Uffiziali distinguono i loro gradi col gallone di argento foderato di rosso; ed i Caporali, col gallone bianco, parimenti foderato di rosso.

I custodi, e condottieri generali hanno in ricamo di argento sui manicottoli due strisce a traverso larghe un punto, e mezzo, e lunghe nove punti. I custodi, e condottieri principali ne hanno una sola. I custodi, e condottieri di prima, e seconda classe, aventi il grado di Sergenti Maggiori, portano i distintivi di questo grado coi galloni di argento, foderati di rosso.

La dragona all'impugnatura della sciabla, o della spada, è di argento per gli Uffiziali, e di lana rossa per i sotto-Uffiziali.

I Cannonieri, Artisti, Artificieri, e Pontonieri di prima classe, portano due galloni di lana bianca foderati di rosso, situati sul braccio destro sopra il manicottolo, formanti due Angoli, uno dentro l'altro, il cui vertice è voltato verso la spalla. I lati dell'angolo esterno sono lunghi ciascuno due oncie e sei punti, e quelli dell'angolo interno un'oncia, ed otto punti. La larghezza del gallone è di quattro punti; e la distanza parallela fra i due angoli è di tre punti.

Gli Uffiziali del treno hanno i distintivi simili a quegli degli uffiziali del treno francese, i Sotto-Uffiziali, e Brigadieri li porranno simili a quelli del loro grado nell'Artiglieria leggiera Cisalpina.

Bottoni

Di metallo bianco, rappresentanti a mezzo rilievo due cannoni incrocicchiati colle bocche dirette alla parte di sopra.

Quelli pel battaglione del treno hanno, invece dei cannoni, una granata a mezzo rilievo. Il diametro dei grandi è di sei punti; quello dei piccoli è di quattro punti.

Gli Uffiziali li possono portare di argento, o argentati.

Sarrò o Camisciotto

Di tela grezza, con collare rosso di mezza lana. Quelli di prima statura sono lunghi braccia due; quelli di seconda un braccio, e dieci oncie e sei punti; e quelli di terza un braccio, nove oncie, e sei punti.

All'estremità delle falde d'avanti vi sono due asole di nastro forte di filo, ad oggetto di poterle appendere nei travagli al bottone del fianco rispettivo.

È portato dai Sotto-Uffiziali, Cannonieri, Artisti, e da tutte le altre classi durante il servizio in quartiere, e nei travagli. Fanno altresì uso ne' tempi suddetti di un beretto di polizia, che è tutto verde di panno col numero, una cifra, della compagnia, di lana bianca.

Giustacore

Di panno verde con maniche, e pistagnetto in piedi, bottonata in mezzo con undici bottoni piccoli, e saccoccie all'antica.

La lunghezza di quelle di prima statura è di tredici oncie; della seconda dodici oncie; e della terza undici oncie.

Il Battaglione del treno la porta di panno grigio incrocicchiata a due petti, con due bottoniere di undici bottoni piccoli ciascuna.

Le lunghezze sono simili a quelle per l'Artiglieria.

Calzoni

Di panno verde; a mezza patta per tutto il Corpo di artiglieria.

Quelli di prima statura sono lunghi tredici oncie; quelle di seconda dodici oncie, e sei punti; e quelli di terza dodici oncie.

Il centurone è alto due oncie; ed ha tre bottoni.

Al ginocchio vi sono quattro bottoni piccoli; e dopo il quarto bottone sono legati con fettuccie di filo verde.

Gli Individui del treno portano i calzoni lunghi a pantalone di panno grigio, con pelle nera alle bottoniere dal fianco fino abbasso; i bottoni sono piccoli. Hanno altresì le lunette di pelle nera come la Cavalleria. La lunghezza della prima statura è di venti oncie; la seconda di diciannove oncie; e la terza di diciotto.

I Sotto-Uffiziali, Brigadieri, e Carrettieri del Treno hanno anche un pantalone di tela per scuderia. Essi sono delle dimensioni dei pantaloni di panno. Invece della pelle alle bottoniere hanno una striscia larga un'oncia, e tre punti di mezza lana rossa. I bottoni sono di osso bianco traforati onde poterli assicurare con filo al pantalone.

Cappotto

I soli Brigadieri, e Carrettieri del treno hanno il Cappotto. Esso è di panno grigio, o di colore biancastro, come quelli della fanteria.

La forma dovendo essere quella stessa de' cappotti per la fanteria, è la seguente: ha la pistagnetta, o sia collare in piedi dell'altezza di un'oncia. Un bavaro grande, che gira sulle spalle, il quale ha un cappuccio dalla parte di sotto, che nei gran freddi, rovesciandosi si tira in testa; nei due estremi laterali del bavaro medesimo vi sono, da una parte due bottoni, e dall'altra due linguette corrispondenti fatte ad asola, che abbottonano i due bottoni, allorché il bavaro è tirato in testa; e viene così ad essere chiuso dentro il collo e la faccia, lasciando scoperto il naso, e gli occhi. Le maniche hanno nella loro estremità i guanti dello stesso panno, ma hanno il solo pollice, e gli altri quattro sono tutti uniti insieme. Questo guanto è trasversalmente tagliato di sotto, per intrometterci la mano, quando si voglia, ed in tutto il tempo, che se ne fa uso, viene questo, stante l'indicato taglio, rivoltato indietro, ed appuntato sulla manica col mezzo di un'occhiello e di un'asola, il primo fissato all'estremità del guanto, e la seconda sulla manica.

Viene abbottonato d'avanti nel mezzo con sei bottoni grandi dello stesso panno.

La lunghezza per la prima statura di ventiquattro oncie; per la seconda ventidue oncie, e sei punti; e per la terza di oncie ventuna.

Il collare è compreso in tutte e tre le lunghezze.

Calzatura

Scarpe con ghette, o stivalini di saglia nera, e di tela grezza. Le lunghezze, e la loro forma, sono come quelle dei stivalini per la fanteria di linea.

Gli Uffiziali portano li stivali lunghi detti à l'Ecuillere.

I Brigadieri, e carrettieri del treno portano i stivali all'Ussera, con sperone inchiodato allo stivale sinistro.

I Sotto-Uffiziali hanno anch'essi li stivali all'Ussera.

Armatura

Spada per gli Uffiziali. L'impugnatura, le fascie, ed il puntale sono d'argento, o argentate; è cinta sotto la giubba, in modo, che stia quasi perpendicolarmente, e che l'impugnatura sopravanzi il fianco, a cui il piatto della spada accosterà strettamente.

Questa spada sarà in tutto eguale al modello, che ne verrà fatto, e che servirà anche per gli Uffiziali dell'Infanteria di linea.

I Sotto-Uffiziali, e tutti i loro inferiori nel personale hanno la sciabla, secondo il modello già esistente per i Granatieri, e Sotto Uffiziali di fanteria di linea; e la portano a tracolla sopra dell'abito, con porta sciabla di buffalo bianco.

Giberna nera, e porta giberna di buffalo bianco, con fibbie di ottone.

Carabina guarnita in ottone secondo il modello di quelle per i Cacciatori a Cavallo, e porta carabina di buffalo bianco con fibbia di ottone. Tanto il porta giberna quanto il porta carabina sono portati a tracolla sulla spalla sinistra, affinché si incrocicchino col porta sciabla, che passa sulla spalla dritta.

Al porta carabina sono attaccate due molle, o siano due uncini chiusi a molla; uno tiene sospesa

la carabina; e l'altro, più rinforzato del primo, serve per attaccarvi la tirella nelle manovre del cannone.

Nota. L'armamento dei Sotto-Uffiziali, e Cannonieri qui descritto, verrà posto in esecuzione allorché la scuola pratica di Artiglieria ne avrà comprovata l'utilità.

Gli uffiziali del treno hanno la spada, come gli Uffiziali di Artiglieria a piedi.

I Sotto-Uffiziali, e Brigadieri hanno la sciabla all'Ussera.

ARTIGLIERIA LEGGIERE

Schakos, o Berrettone

Di feltro nero, con visiera ammovibile di vitello invereniciato.

È alto tre oncie, e mezza; il diametro superiore è di quattro oncie, e mezza, e si restringe gradatamente venendo abbasso, in modo, che rappresenti una figura conica orizzontale troncata, e situata colla base in sopra.

La testiera al dissopra è coperta di bazana nera, ed insensibilmente concava, in maniera, che formi alla sua periferia un grosso cordone, che serva di comodo per levarlo, e metterlo in testa.

All'alto, ed al basso il berrettone è orlato di fettuccia di lana nera; al basso ha inoltre un'orlatura di bazana nera sotto quella di fettuccia, che piegandosi sull'orlo, giunge nel dentro fino dove comincia la fodera.

Davanti nel mezzo ha una piastra di metallo bianco di figura romboidale, portante a mezzo rilievo due pezzi di cannone, e nel centro sopra di essi il numero 1.

Dai lati rilevano due mascheroni di metallo bianco, a cui sono attaccate due catenelle parimente di metallo bianco, che si fanno salire fino ad un terzo mascherone situato in centro sopra della piastra, e scendono di nuovo, attesa la loro lunghezza, ai punti da dove sono partite. In azione queste si abbandonano sulle spalle per difendere il collo, e servono anche ad assicurarsi sotto del mento.

Il pennacchio è tutto rosso.

Alla sinistra del berrettone in alto è attaccato un cordone di lana rossa intrecciata, che girandovi d'intorno a festoni dalla sola parte di detto, si porta sulla dritta, da dove scendono due medaglie, e due fiocchi formati dallo stesso cordone, di fronte vi è la coccarda nazionale sopra l'angolo della Placca a piedi del Pennacchio.

Gli Ufficiali portano lo stesso Berrettone di feltro, ma hanno le orlature di velluto nero la seconda si stringe dietro con una fibbia di argento. La piastra, li mascheroni, e le catene possono essere di argento o di metallo argentato.

Pettinatura

Simile a quella prescritta per la fanteria nell'ordine del giorno Num. LXVI., colla differenza, che l'artiglieria a cavallo porta i mustacchj e le trecce pendenti sulle orecchie, che vanno ad unirsi nella coda. La spilla che ne ferma il nastro porta il numero I.

Colletto

Simile a quello per l'Artiglieria a piedi.

Dolmand

Di panno verde fatto alla Ungarese, foderato di tela, colle finte di dentro di panno rosso, larghe un'oncia, e sei punti. Abbasso vi è un contraforte di Bazana rossa, largo due oncie, che gira internamente tutto il Dolmand. Le striscie sul panno verde sono rosse.

È guarnito in cordoncino, e spighetta di lana rossa. Ha cinque bottoniere, ciascuna di diecisette bottoni; quelli della fila di mezzo sono grandi, e quelli delle altre quattro file sono piccoli.

Sono tutti di una statura lunga di tredici oncie, non compreso il collare.

Gli ufficiali hanno lo stesso Dolmand, ma colle guarnizioni in cordoncini e spighetta di argento, invece di quella di lana rossa.

Collare

Alto un'oncia, a nove punti. Di panno nero per i sotto uffiziali, brigadieri, e soldati; e di velluto nero per gli uffiziali.

Il filetto è rosso.

Manicottoli

Sono accuminati nel mezzo dalla parte di sopra. La maggiore loro altezza è di un'oncia, e nove punti; la minore di sotto è di dieci punti.

Sono di panno nero per i sotto uffiziali, e soldati, e di velluto nero per gli uffiziali. I filetti sono rossi.

Gilet, o Corpetto

Di panno giallo guarnito di cordoncini, e di spighetta di lana rossa; ed ha cinque file di bottoni, di tredici piccoli per ciascuna.

È lungo dodici oncie.

Gli ufficiali hanno la guarnizione in argento.

Fascia

Di cordoncini di lana rossa, con olivetoni, o siano nodi, ed i fiocchi di lana verde dragone.

Gli uffiziali la portano simile, ma coi nodi, ed i fiocchi di argento.

Pantaloni

Di panno verde, con guarnizione di spighetta di lana rossa.

La lunghezza è di venti oncie.

Gli uffiziali hanno la guarnizione in galloncini di argento nella maniera, che si dirà nell'articolo *Distintivi*.

Bottoni

Di metallo bianco. Di figura sferica. Il diametro dei grandi è di sei punti; quello dei piccoli è di quattro punti.

Gli uffiziali possono portarli di argento, o argentati.

Distintivi

Al berrettone di sopra dei due mascheroni laterali, al Dolmand di sopra dei manicottoli; ed ai pantaloni sul davanti delle coscie, e precisamente d'intorno all'assertura della patta, il Capo di Brigata vi porta cinque galloni di argento messi ad angolo l'uno dentro dell'altro, sempre ad eguali distanze, ed il di cui vertice sul berettone, e sul Dolmand è diretto in sopra; e sui pantaloni guarda la terra. Il capo squadrone, similmente posti, ne porta quattro; il capitano tre; il tenente in primo due; ed il tenente in secondo uno.

Il capo brigata porta inoltre lungo la cucitura del pantalone dal fianco fino abbasso, tre galloni di argento; ed il capitano, tenente in 1., e tenente in 2., uno.

La dragona all'impugnatura della sciabla è di argento per gli uffiziali, e di lana rossa per i sotto uffiziali.

I distintivi dei sotto uffiziali, brigadieri, e cannonieri di prima classe sono simili a quelli, nel proprio grado, dell'artiglieria a piedi.

Stivali

Fatti all'ussera, con speroni inchiodati.

Armatura

Una pistola lunga del calibro di un'oncia situata nella fondina sinistra della sella.

La pistola è eguale al modello, già esistente, di quelle per la cavalleria.

Sciabla all'ussera, guarnita in ottone. Gli uffiziali la portano guarnita di argento o di metallo argentato.

Centurone nero. Quello degli uffiziali è parimenti nero, ma è lavorato in argento.

Giberna nera, con piastra di figura quadrilunga, di metallo bianco, su cui vi è a mezzo rilievo un cannone.

Gli ufficiali hanno la piastra di argento, o argentata.

Portagiberna nera, con fibbia di metallo bianco. Davanti vi sono attaccate due catenelle, che nella loro estremità hanno due spilloncini, per sturare le lumiere delle pistole, e del cannone, i quali si intromettono nel fascio consolare, parimente di metallo bianco, fissato sullo stesso Portagiberna, sotto delle due catenelle.

Gli uffiziali, hanno lo stesso portagiberna, ma è lavorato in argento; e tutto ciò, che si è detto in metallo bianco pel sotto ufficiale, e soldato, può essere d'argento, o argentato per gli uffiziali.

La bisaccia detta *Sabretasca* è attaccata al centurone della sciabla. Essa è di pelle nera. Nel mezzo in metallo bianco, vi è il num. 1. Sotto in mezzo rilievo vi sono due pezzi di cannone sui loro letti, colle bocche in fuori parimenti di metallo.

Per gli uffiziali è tutto ciò lavorato in opera di argento, o di metallo argentato.

PICCOLO UNIFORME

Cappello

Montato militarmente a tre punte. Il suo diametro è di undici oncie, e l'ala di dietro è alta quattro oncie, e sei punti.

I cordoncini, ed i fiocchi sono di lana rossa; l'asola è di argento per i sotto uffiziali, e di lana bianca per i brigadieri, e soldati.

La Coccarda Nazionale, ed il pennacchio tutto rosso.

Gli ufficiali hanno i cordoncini, i fiocchi, e l'asola di argento.

Abito

Di panno verde, foderato di saglia verde, con filetti rossi sul verde. Ha le saccoccie di dentro, ed è tutto liscio al di fuori.

Il bottone di fianco è grande; da questo discende una linguetta di panno verde, filettata di rosso, che va a confondersi nella falda, su della quale vi sono due altri bottoni grandi, uno situato nella metà di essa, e l'altro all'estremità. Tutto l'abito è pur filettato di rosso.

Il taglio è lesto, ed aperto.

La lunghezza della statura è eguale a quella della prima statura dell'artiglieria a piedi. Le estremità delle falde sono rivoltate; e ad ogni angolo delle medesime vi è una granata di panno rosso. Gli uffiziali la portano ricamata in argento.

Distribuzione dei bottoni

Tre per fianco grandi: 6. grandi; Sette per rivolta piccoli; Due sotto il collare per gli spallini: 20. piccoli; Due per manicotto; in tutto 26.

Collare

Di panno nero con filetto rosso. Gli uffiziali lo hanno di velluto nero con filetto rosso.

È alto un'oncia, e nove punti.

È graffiato abbasso, e si apre in alto, lasciando apparire in parte il colletto.

Rivolte

Di panno verde eguale all'abito, con filetto rosso.

Hanno sette bottoni piccoli per ciascuna; il primo superiore è molto distante dal secondo, e gli altri sei sono vicini tra di loro, situati tutti ad eguali distanze.

La forma, e le dimensioni sono le stesse prescritte per la fanteria leggiere nell'Ordine del giorno N. XLVI.

Manicottoli

Di panno nero con filetto rosso. Sono accumulati nel mezzo di sopra. La massima loro altezza è di un'oncia, e nove punti; la minima di sotto è di dieci punti. Quelli degli uffiziali di velluto nero.

Spallini

Di lana rossa come quelli dei granatieri.

Distintivi

Gli Uffiziali portano le spallette di argento del rispettivo grado, foderate di panno rosso. Esse sono della forma, e colle differenze già stabilite per la distinzione dei diversi gradi... Non portano contro spalletta.

I Sotto Uffiziali, Brigadieri, e Cannonieri di prima Classe hanno gli stessi distintivi del grande uniforme.

Bottoni

Simili a quelli del grande uniforme.

Abito di Scuderia

Giubba

Di panno verde con maniche. La lunghezza è di oncie 12. Una sola bottoniera nel mezzo, con dodeci bottoni grandi.

Collare

Di panno verde alto un'oncia, e nove punti.

Manicottoli

Di panno nero, alti un'oncia, e tre punti tanto sopra, quanto sotto. Due bottoni piccoli li abbottonano di sotto.

Pantaloni

Di panno verde, con pelle nera, e numero quindici bottoni grandi sulla cucitura dal fianco fino abbasso. Hanno altresì le mezze lunette di pelle nera.

Le lunghezze sono quelle stesse dei pantaloni di parata.

Mutande

Di tela grezzia.

Le lunghezze simili a quelle dei pantaloni.

Scarpe

Come quelle della fanteria.

Il Ministro della Guerra
TEULIÉ

Il Segretario Centrale
LANCETTI

REGOLAMENTO
Pel vestito uniforme del Genio, e delle Compagnie addette.
— 1803 —

Cappello

Montato militarmente a tre punte bordato di gallone di seta nera e cordoncini simili. Fiocchi, ed asola di argento.

Pennacchio tricolore per gli Uffiziali del Genio. Tutto rosso per gli Uffiziali delle Compagnie addette.

I Sotto-Uffiziali, Minatori, Artisti, e Zappatori hanno il bordo del cappello, ed i cordoncini di pelo di capra nero. L'asola di argento per i Sotto-Uffiziali, e di lana bianca per i Caporali, e Soldati.

Il Pennacchio tutto rosso tanto per i Sotto-Uffiziali, che per i Caporali, e Soldati.

Colletto

Simile a quello determinato per gli Uffiziali, Sotto-Uffiziali, e Soldati di Artiglieria nell'ordine del giorno.

Abito

Di panno verde cupo, con fodera saglia rossa.

Saccoccie orizzontali, con tre bottoni sotto la patta visibili per metà.

Le lunghezze, e le altre dimensioni, sono le stesse determinate nel citato ordine del giorno per l'Artiglieria a piedi, egualmente, che la distribuzione de' bottoni.

Le falde sono rivoltate nella loro estremità, ed hanno sopra di ciascun angolo una granata di panno nero filettata in argento.

Collare

Di velluto nero, con filetto rosso per gli Uffiziali tanto del Genio, che delle Compagnie di Minatori. I Sotto-Uffiziali, e Soldati di quest'ultime lo hanno di panno nero, con filetto rosso.

Di panno rosso con filetto nero per gli Uffiziali delle Compagnie di Artisti, e per i Sotto-Uffiziali, e Soldati delle medesime.

Di panno verde simile all'abito con filetto rosso per gli Uffiziali, Sotto-uffiziali, e Soldati delle Compagnie di Zappatori.

La forma, e l'altezza, sono simili a quelle stabilite per l'Artiglieria a piedi.

Rivolte

Di velluto nero, con filetto rosso, per gli Uffiziali del Genio.

Di panno verde simile all'abito, con filetto rosso per gli Uffiziali, Sotto-Uffiziali, e Soldati delle Compagnie di Minatori.

Di panno rosso con filetto nero, per gli Uffiziali, Sotto-Uffiziali, e Soldati delle Compagnie di Artisti, e Zappatori.

La forma, e le dimensioni sono simili a quelle determinate per le rivolte dell'Artiglieria a piedi.

Manicottoli

Alti un'oncia, e tre punti, con patta, o sia pistagnetta lunga un'oncia, e nove Punti, e larga sei punti.

Sono di velluto nero, con pistagnetta simile, filettati di rosso per gli Uffiziali del Genio, e per quelli delle Compagnie di Artisti, e di Zappatori. Di panno nero, con filetto rosso per i Sotto Uffiziali, e Soldati delle Compagnie medesime.

Di panno rosso con pistagnetta simile filettato in nero per gli Uffiziali, Sotto Uffiziali, e Soldati delle Compagnie de' Minatori.

Vi sono tre bottoni piccoli, che abbottonano la pistagnetta; due sono situati dentro del manicottolo, ed uno immediatamente fuori, ad eguale distanza.

Spallini

Di lana rossa, con frangia per i Minatori; di panno verde con filetto rosso per gli Artisti; e di lana gialla con frangia per i Zappatori.

Questi spallini sono portati dai Sotto-Uffiziali, e Caporali, e Soldati.

Bottoni

Di metallo bianco per i Sotto-Uffiziali, e Soldati. Di argento, o argentati per gli Uffiziali.

Il diametro dei bottoni grandi è di sei punti, e quello dei piccoli di quattro punti.

Rappresentano a mezzo rilievo una corazza sovrastata da un Elmo.

Distintivi

Spallette, e controspallette di argento, foderate di panno rosso, per gli Uffiziali, colle distinzioni già stabilite per i differenti gradi.

I Sotto-Uffiziali hanno i galloni di argento, ed i Caporali di lana bianca, foderati di rosso, come nell'Artiglieria, ed in tutte le altre arme.

Gilet

A due petti incrocicchiati, con undici bottoni piccoli per parte.

Di panno bianco per gli Uffiziali del Genio, e delle Compagnie addette.

Di panno verde per i Sotto-Uffiziali, e Soldati delle Compagnie medesime.

I Soldati vi hanno le maniche dello stesso panno.

Le dimensioni sono le stesse, che si sono stabilite per il Gilet dell'infanteria nell'ordine del giorno N. 46.

Pantaloni, e Calzoni

Pantaloni di panno verde per gli Uffiziali del Genio; e per gli Uffiziali, e Sotto-Uffiziali delle Compagnie addette.

Li Minatori, Artisti, e Zappatori hanno i calzoni corti di panno verde.

Le dimensioni tanto pei pantaloni, che pei calzoni si ritengono quelle fissate per i calzoni, e pantaloni dell'Artiglieria.

Calzatura

Stivali a mezza gamba per gli Uffiziali, e Sotto Uffiziali.

Scarpe, e stivalini di saglia nera per i soldati.

Le dimensioni, e la costruzione degli stivalini sono simili a quelle per l'Artiglieria a piedi.

Armatura

Gli Uffiziali portano la spada cinta sotto il Gilet, come l'Artiglieria a piedi, o la sciabla cinta al di sopra con centurone di marocchino verde lavorato in argento; e piastra di figura quadrilunga di argento o argentata, situata nel mezzo d'avanti.

I Sotto-Uffiziali la sciabla, come quelli di Fanteria.

I Minatori, Zappatori, ed Artisti porteranno l'armatura, che verrà stabilita all'atto della loro organizzazione.

Piccolo Uniforme

Gli Uffiziali così del Genio, che delle Compagnie addette oltre lo stabilito uniforme, portano il così detto frak di panno verde cupo, foderato dello stesso panno.

È fatto a due petti incrocicchiati, che si abbottonano con otto bottoni grandi per parte: non ha saccoccie anteriormente.

Le dimensioni sono le stesse dell'uniforme grande.

Collare

Di velluto nero con filetto rosso.

Manicottoli

Di velluto nero con filetto rosso.

Gilet

Di panno bianco, come nel grande uniforme.

Pantaloni

Di panno verde come nel grande uniforme.

REGOLAMENTO del CORPO TOPOGRAFICO della REPUBBLICA ITALIANA

MILANO
Dalla Stamperia e Fonderia del Genio Topografico.
ANNO X.

Il Comitato di Governo premuroso di procurare alla Patria tutti li stabilimenti indispensabili per la difesa generale della Repubblica, ha con suo decreto del 19 Messidoro anno IX, fissata in massima l'esistenza d'un Corpo Topografico militare, e il Ministro della Guerra unitamente al Generale di Brigata Vignolle, organizzatore dell'armata, ha determinato la composizione e le attribuzioni di detto Corpo. Disposizioni, che recentemente hanno anche incontrato l'approvazione del Ministro della Guerra della Repubblica Francese.

In conseguenza di questa organizzazione, gli attributi del Corpo Topografico sono di rilevare le carte militari dettagliate del territorio della Repubblica, formare dei piani, e memorie sulle posizioni, e linee militari, come pure sopra i confini dello stato; seguire l'armata in tempo di Guerra, per rilevarne il Teatro, formare i piani delle marcie, campi, e battaglie, e comporre l'Istoria militare delle operazioni dell'armata.

L'Archivio dei piani, carte, memorie, libri, e modelli militari formato presso il Ministro della Guerra fa parte delle attribuzioni del Capo di questo Corpo.

I dettagli particolari sono fissati nel Regolamento recentemente adottato dal Ministro.

Col mezzo di questa istituzione la Repubblica ha già conseguito un deposito prezioso di carte, piani, e memorie militari, che in seguito sarà pure aumentato d'un gabinetto di modelli militari relativi alle diverse armi di cui l'armata è composta.

TITOLO I
COMPITI

1°. Di rilevare le carte militari dettagliate del territorio della Repubblica.

2°. Di disegnare le disposizioni d'attacco, e di movimento, che sono il seguito di queste riconoscenze, e di farne sopra carta oliata il numero delle copie necessarie per venire quindi mandate ai Capi destinati ad eseguire i movimenti stabiliti.

3°. Di notare sulla carta del teatro della guerra di cui devono essere provvisti, giorno per giorno la marcia, le posizioni, i luoghi delle battaglie, e degl'accampamenti occupati da ciascuna delle divisioni, e dei corpi d'armata, e in quanto è possibile, quelli pure dell'inimico. Alla fine d'ogni campagna debbono fare dopo questi piani giornalieri una carta generale delle operazioni militari.

4°. Di levare la pianta in grande, sì esatta, e figurata, quanto le circostanze lo permettono, dei luoghi, ove l'armata avrà preso posizione, e accampato, dato battaglia, o fatto un assedio, o un blocco.

5°. Di comporre il giornale storico degl'avvenimenti militari, che alla fine d'ogni campagna sarà presentato al Ministro. A questo effetto i libri d'ordine, gl'ordini del giorno, i libri di corrispondenza, e de' rapporti de Generali, e dei diversi Corpi dell'armata saranno sempre aperti al Capo che comanda il distaccamento del corpo Topografico.

6°. Se l'armata soggiorna in paese straniero dovranno riunire tutti i materiali, che è possibile trovare, e copiare, come piani territoriali, piani topografici degl'Ingegneri civili per le strade, canali ec. i punti astronomici presso i sapienti, e finalmente dovranno impiegare tutti i mezzi possibili per procurarsi dei materiali, onde rettificare, o comporre una carta topografica del teatro della guerra, al quale si uniranno le memorie topografiche, statistiche, storiche, e militari, di cui i materiali saranno stati raccolti nel tempo della guerra, e dopo l'armistizio, o l'entrata nei quartieri d'inverno. Queste due epoche debbono esser particolarmente impiegate a levare la pianta del paese.

TITOLO II
COMPOSIZIONE

Il Corpo Topografico sarà composto, oltre il capo nominato dal decreto del Governo del giorno 19 messidoro, d'un sotto-Direttore Capo-Brigata; d'un Ajutante Capitano, d'un Segretario, d'un Disegnatore incisore, di due sezioni d'Ufficiali, ciascuna delle quali sarà composta d'un Capo di sezione, Capo-Battaglione, di quattro Capitani, e di quattro Tenenti, due di prima, e due di seconda classe d'ogni grado.

Niuno potrà essere ricevuto nel Corpo come Ufficiale senza essere stato esaminato in presenza del Capo del Corpo da tre individui nominati dal Ministro. In parità di cognizione verranno preferiti, 1°. gl'individui militari già attaccati al deposito topografico; 2°. gl'Ufficiali dell'armata Italiana; 3°. gl'Italiani in confronto degli stranieri.

Gl'aspiranti al grado d'Ufficiale saranno esaminati nelle seguenti materie:

1°. L'aritmetica, la geometria, la trigonometria, e i due primi gradi d'algebra.

2°. Uno scritto leggibile, e netto, in stile chiaro, e conciso, e il disegno della carta eseguito con gusto, e precisione.

3°. Gl'elementi della fortificazione permanente, e la fortificazione di campagna.

4°. Gl'elementi della tattica, contenente le formazioni; le manovre, e l'accampamento delle truppe, e le operazioni militari.

5°. La maniera di formare il fondo d'una carta topografica per mezzo delle operazioni trigonometriche, coll'uso degl'istrumenti relativi, la maniera di riempire i dettagli di una carta quando il fondo è formato, coll'uso degl'istrumenti relativi, la livellazione, gl'oggetti da considerarsi sopra un terreno visto militarmente, e la maniera d'esprimerli nelle memorie, e riconoscenze militari.

Alla prima formazione del Corpo gl'Ufficiali che si saranno ricevuti, subiranno l'esame secondo il paragrafo precedente, e in seguito i posti vacanti del primo grado d'Ufficiale saranno accordati agli allievi che escono dalla scuola militare di Modena, o a quelli, che coll'autorizzazione del Ministro avranno volontariamente seguito il corso della scuola e subitivi gl'esami prescritti.

L'Ajutante Comandante Tibell, Capo del Corpo Topografico, è incaricato di comporre un corso elementare di topografia militare per servire di base negl'esami, e per corso di studio in questa parte agli allievi, che si destinano a servire in questo Corpo.

Gl'avanzamenti degl'Ufficiali si faranno in tempo di pace colla maniera seguente: due terzi all'anzianità per ricompensa dei lunghi servigi, e un terzo a scelta del Governo per ricompensa dei talenti distinti; in tempo di guerra si adopererà la regola inversa, cioè: un terzo all'anzianità, e due terzi a scelta del governo.

L'uniforme del Corpo Topografico sarà come appresso: abito e pantaloni verdi, colletto, ribalte, e paramani di colore violetto scuro, fodera e filetto rosso, spallini convenienti al grado, e bottoni bianchi, coll'impronta d'un globo terrestre.

Il Capo del Corpo porterà l'abito incrociato a due petti con ricamo del suo rango nell'armata, e la sciarpa di seta violetta.

Il deposito generale presso il Ministro della guerra sarà composto di sei disegnatori, e di due scrittori che riceveranno sui fondi del Ministro della guerra i seguenti appuntamenti mensuali, cioè: due di prima classe, 250 lire; due di seconda classe, 200 lire; due di terza classe, 150 lire; e i due scrittori, 166 lire al mese. Lo spazzino, che deve pure incollare le carte, legare i libri, e stampare i disegni incisi nell'ufficio, 100 lire al mese.

4/Reco
1707

Repubblica Italiana

Milano 10 Novembre 1806 Anno 5°

Il Capo della 1ma Divisione

ne/lo Il Ministro della Guerra

Al Consiglio Amministr.° di Guerra

Cittadini Consiglieri!

Proposto al Vice Presidente un progetto relativo ad utilizzare negli Ospitali Militari i requisiti approvati in Chirurgia, ha egli in data 5. andante preso il seguente decreto. Approvata la massima da mettersi in pratica a norma del piano che deve stabilirsi. Interessando un tale oggetto le attribuzioni di codesto Consiglio, vi compiego, Cittadini Consiglieri, in copia conforme l'indicato progetto, e vi prevengo che la Divisione ha già disposto perchè da Giurì Centrali di Sanità siano inviati al Direttore di Sanità Militare i requisiti che possedono come sopra approvati in Chirurgia, ed ha inoltre lo stesso Direttore a riferire a misura che tali individui gli si presenteranno.

Godo dell'incontro per ripetervi, Cittadini Consiglieri, la mia più distinta stima e considerazione.

Pel Capo della 1ma Divisione

Progetto per utilizzare negli Ospitali Militari i requisiti approvativi in Chirurgia.

1.mo Tutti i giovani requisiti che avranno fatto l'intiero corso di Chirurgia e conseguito d'approvazione in qualche Università o Liceo, e che saranno riconosciuti dal Direttore di Sanità Militare abili all'esercizio dell'arte suddetta, verranno addetti a quei Corpi dell'Armata, che i corrispondenti Giunti centrali di lista loro assegneranno.

2.° Questi individui invece di raggiungere il proprio Corpo saranno inviati al Direttore di Sanità Militare, il quale dopo averli esaminati, e rinvenuti nel caso descritto dal precedente articolo, li distribuirà negli ospedali militari a misura del maggiore, o minor bisogno di medesimi. In caso contrario domanderà che siano spediti ai Corpi, cui furono destinati.

3.° Detti individui saranno portati in forza nè ruoli de rispettivi Corpi ma non saranno punto a carico de medesimi sia per la tenuta sia per l'amministrazione.

4. Il loro servizio sarà di alunno in Chirurgia e dipenderanno dal Professore primario dell'Ospedale e dal Commissario.

5° Il loro trattamento è di 86 mensili, come Chirurghi provvisori di terza classe senz' alcun altra pretesa di razioni o indennità di qualunque sorta e dovranno vestirsi del proprio.

6° Il loro uniforme sarà di panno (colore verde d'erba carico) fodera detto stesso panno abbottonato sino alla cintura saccoccia e rivolta e col solo collare di velluto cotto senza alcun ornamento, o distintivo. Il sottabito e calzoni dello stesso panno verde. E all'estate potranno essere di Nanquino. Capello montato militarmente con asola di argento orlatura di lana rossa, fiocchetto di lana bianca, e cordoni neri ma non di velluto. I bottoni dovranno essere di metallo bianco con l'impronta di Santità. Porteranno sciabola con dragona di lana bianca.

7 Saranno tenuti ad alloggiare nello Spedale sotto le discipline militari, e quelle, che saranno loro particolarmente prescritte.

Per copia Conforme
Pel Capo della 1ª Divisione
Chiodelli

Libertà

Eguaglianza
N. XXVIII.

Repubblica Cisalpina
Dipartimento della Guerra
Ordine del Giorno
Milano 19. ventoso anno 9.
Regolamento che determina l'abito uniforme per il corpo di sanità militare.

L'*abito uniforme* per tutto il corpo degli Ufficiali di Sanità Militare sarà di panno color di piombo, mischiato per un quinto di bianco.

La *fodera* di panno, o di lana dello stesso colore dell'abito. Sarà abbottonato sino alla cintura colle saccoccie a rivolta.

L'Ispettore generale di Sanità, ed i Medici, avranno il *collare*, ed i *manicottoli* di velluto color violetto.

I Chirurghi di velluto color di fuoco.

Li Farmaceuti di velluto color verde chiaro.

Il *sottabito* è di panno dello stesso colore e può anche esser bianco a seconda della stagione. I *calzoni* saranno lunghi e la *giubba* rotonda.

Stivali a mezza gamba.

Cappello puntato militarmente, con cappietto d'argento, orlatura e cordoni di velluto nero, che non potrà in tutto essere più largo di due centimetri.

Pennacchio del colore dell'abito; sotto a questo l'Ispettore generale di Sanità porterà 3 fogliette color violetto.

Bottone d'argento o di metallo bianco. Per l'Ispettore generale e medici coll'epigrafe *Sanità Militare* e nel mezzo la figura della Dea Igiea, coronata di alloro con un dragone attorcigliato al braccio destro, ed una coppa nel sinistro. Per li Chirurghi una corona di foglie e fiori di dittamo, nel mezzo *Sanità Militare*. Per li Farmaceuti l'epigrafe *Sanità Militare*, nel mezzo un'ara, d'intorno a cui si avvolge e sorge colla testa il serpente, o esculapio.

Spada militare d'argento, o argentata nella guardia, nelle fasce, e nel puntale. Due saranno le fasce. La spada sarà cinta sotto della «giubba» e dell'«abito». La *dragona* del grado competente alla classe e professione.

Ricamo di seta bianco di due centimetri di larghezza. Ne forma il lavoro un ramo di dittamo, a cui sono avviticchiati due serpenti, che sporgono la testa in senso opposto all'angolo del collare.

L'Ispettore generale di Sanità porterà un doppio ricamo come sopra sul collare, sui manicottoli, e sulle rivolte delle tasche.

Li Medici, Chirurghi, e Speziale in capo lo avranno doppio soltanto sul collare, e sui manicottoli.

Li Medici, Chirurghi e Speziali di 1ª classe lo avranno semplice. I Chirurghi, Medici e Farmaceuti di 2ª classe avranno due cappietti dello stesso ricamo sul collare.

Quelli di 3ª classe ne avranno uno.

Il *piccolo uniforme* sarà il così detto fracco dello stesso panno dell'uniforme, ma senza gallone, senza ricamo, e senza spallette. Il bottone quello della propria professione. Sarà portato fuori di servizio.

Il Ministro della guerra
Polfranceschi

BIBLIOGRAFIA

Giornale militare della Repubblica Cisalpina, coevo.
Estratto de' registri del Comitato di Governo, coevo.
Documenti custoditi presso l'Archivio di Stato di Milano (Ministero della Guerra).
Documenti custoditi presso il Museo del Risorgimento di Milano ed i Musei di Modena, Bologna e Forlì.
Lettere e documenti dell'epoca conservati presso archivi e collezioni private.
Cesare Del Laugier, *Fasti e vicende di guerra dei popoli italiani dal 1801 al 1815, o memorie di un uffiziale anziano*, Italia 1829.
Franco Della Peruta, *Esercito e società nell'Italia Napoleonica*, Milano 1988.
Enrico Ghisi, *Il Tricolore italiano, 1796-1870*, Milano 1931.
Giacomo Lombroso, *Galleria militare. Vite dei primari generali ed ufficiali italiani*, Milano 1843.
Abate Rovatti, *Cronaca di Modena*, Modena, coeva.
Felice Turotti, *Storia dell'armi italiane dal 1796 al 1814*, Milano 1855.
Alessandro Zanoli, *Sulla milizia cisalpino-italiana. Cenni storico-statistici dal 1796 al 1814*, Milano 1845.
Articoli apparsi su riviste e pubblicazioni varie di autori diversi.

INDICE

PARTE PRIMA: LA STORIA pag. 1

I Cenni storici pag. 3
II Alcune considerazioni sulle forze armate repubblicane pag. 17
III I fatti di guerra pag. 23
IV L'organizzazione pag. 31

PARTE SECONDA: LE UNIFORMI pag. 123

PARTE TERZA: I DOCUMENTI pag. 207

BIBLIOGRAFIA pag. 337


R
C